www.e-rara.ch

Il Parnasso Italiano

Ernst Fleischer (Firma)

Lipsia, 1826

ETH-Bibliothek Zürich

Shelf Mark: Rar 38327

Persistent Link: https://doi.org/10.3931/e-rara-80526

Comenti su Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso.

www.e-rara.ch
Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

Visual Library

COMENTI

SU

DANTE,

PETRARCA, ARIOSTO

E TASSO.

COMENTO SULLA DIVINA COMMEDIA
DELL' ALLIGHIERI.

INFERNO.

Canto I.

Lo scopo generale e grandioso della D. C. cioè di richiamar la nazione viziosa e discorde ad unità nazionale politica, morale e religiosa, per mezzo di un poema, maestro di rettitudine, punitore dei vizj, e premiatore della virtù — scopo, che si propose ancora nei libri *de vulgari eloquentia, e de monarchia! Perticari* apolog. di Dante Vol. II. P. 2. fac. 38: 386 della Proposta. — pare che richiegga la spiegazione seguente di questa prima e principale allegoria. Nel 1300, in età di 35 anni (*nel mezzo del cammin di nostra vita*. Conv. 4, 23.) Dante, entrato nel priorato, e per mezzo delle confusioni, degl' intrighi e delle ribalderie scoperte fattosi accorto, che la *via* del ben pubblico *era smarrita*, e ch' egli si trovava in una *selva oscura* (si osservi, che Pg. 14, 64. chiama *trista selva* Firenze, e *selva erronea* la vita nel Conv. f. 113) di miseria e di esilio, mirando al *colle* ed alla cima della felicità pubblica, fu contraddetto nelle sue speranze dai vizj della sua patria Firenze (*la lonza di pel maculato*), dalle mire superbe ed ambiziose del re di Francia, Filippo il Bello, e di Carlo di Valois, fratel di lui (*leone*), e da quelle di avarizia e di supremazia ambita dal papa Bonifazio VIII (*lupa*). Si ritirò dunque agli studj suoi poetici e, posta la sua fiducia nella virtù militare di Can Grande, signor di Verona (*veltro*), scrisse il suo poema, dove, mercè la bontà divina, la meditazione (*donna gentile*), la ragione (*Lucia*), e la filosofia, o teologia (*Beatrice*), guidato dalla poesia (*Virgilio*) trascorre i luoghi della punizione, della purificazione, e del premio, castigando così i vizj, confortando e incoraggiando la fiacchezza, e premiando le virtù con abbissarle nella contemplazione del sommo bene. v. *Fil. Scolari* della piena egiusta intelligenza della divina commedia, ragionamento (Padova 1823. 4), f. 22 — 31. comp. *Dionisi* serie di aneddoti. No. II (Verona. 1786. 4) f. 70 — 86. Con gratissimo piacere aggiungiamo qui un passo suggeritone dal nostro amico dottissimo, e benemerito, *Carlo Witte*, professore di Breslavia; ed è di *Ugo a S. Caro* a Jerem. 5, 6. nelle di lui opp. (L. B. 1669) III. p. 191.: "*Mystice* leo *est diabolus, in quantum est* superbus, *ed in quantum de superbia tentat.* Lupus *ipse idem, in quantum de* luxuria, *quia lupus gaudet de effusione sanguinis.* Pardus, *in quantum de* avaritia, *quia variat et turbatur, et in quantum de dolositate et fallacia.* Eccl. 28. — 3. *Chè*, poichè. *Cinonio* osserv. della lingu. it. f. 62. o pur dove, come v. 117. — 4. *Eh*, lezione vera di Dionisi, chiosata colla cruscana *ahi*. — 5. La cesura *selvaggia* trascurando l' elisione, non v' abbisogna di *ed aspra*. — 7. *Amara* si riferisca collo Scolari a *paura*. — 9. *Altre*, non buone, cattive. *Dionisi* Anedd. IV, 148. 183. La lezione *alte* deve dire lo stesso. — 11. *Pien di sonno*, confuso, smarrito. — 17. *Pianeta*, sole, verità. — 20. *Lago*, ventricoli. — 25. *Fuggiva*, paventava. Virgil. En. 2. 12. — 26. *Passo*, la selva oscura. — 27. *Viva*, in vita morale. — 28. *Ei*, crasi in vece d' *ebbi*, sembra la vera lezione antica trascurata e chiosata. — 30. *Si — basso*, camminando senz' altro per luogo alquanto inclinato della piaggia. Onde il cod. Caetani legge *al*. — 31. *Erta*, colle. — 32. *Lonza*, spezie di pantera, *uncia*, *leuncia*, *lynx*, leopardo, detta anche *catus pardus* e *pardus*. *Oken's* Naturgesch. Th. 3. S. 1057. — 38. *Quelle stelle* ecc. l'ariete. Dinota lì 25 di marzo, dunque l' equinozio vernale, che nel 1300 fu Venerdì. v. *Dionisi* Anedd. IV, 49 — 75. — 39. *L'amor divino*, dio, primo motore. — 40. *Mosse*, creò e diede vita. — 42. Adottiamo la lezione più elegante del cod. di S. Croce *alla gajetta pelle*, cioè che ha, od aveva *g. p.*, difesa dal Dionisi con Inf. 9, 36. 14, 56. 16, 108. Par. 15, 115. *Gajetta* da *gajo*, cioè varia, dipinta, maculuta. Può rinchiuder insieme l' idea di leggiadria (da γαιω); chè varietà di colori diletta. — 48. *Aere*, ed *aer* sono soltanto differenti nel modo di pronunziare. — 51. *Grame*, meschine, triste. disgraziate. 20, 81. 30, 59. Voce tedesca! — 53. *Paura*, spavento, terrore. — 54. *Dell' altezza*, di salire in alto. — 58. *Senza pace*, puossi riferire alla *bestia*, o pure al poeta, cioè tanto m' inquietò, smarrì. — 60. *Dove il sol tace*, catacresi in vece di non luce. cp. 5, 28. — 61. *Rovinava*, tombolando precipitava. v. al v. 30 raffr. v. 76. Altri han *ritornava*, altri *rimirava*, altri *richinava*. Inutili stitichezze! — 63. *Fioco*, rauco. *Scolari* col *Muratori* lo prende per fiacco, debole, lo che pure non quadra bene a quel *per l. s.* Potè ben sospettare il poeta, esser Virgilio rauco, stando egli nel gran diserto. — 66. *Certo*, reale. — 70. La lezione del Cod. di S. Cr. adottata da noi mostra che quel ei si riferisca al nascere di Virgilio 29 anni più tardi di Cesare, il quale nacque A. 3850, divenne dittatore perpetuo il 3904, e fu ucciso il 3906. Virgilio nacque il 3879 e morì 3951. Nacque dunque troppo tardi, per poter essere il suo poeta, come lo fu poi di Augusto. Forse ancora accenna il suo tardi conoscere l' alto sole, come dice nel Purg. 7, 26. s. — 74. *Figliuol di Anch.*, Enea. — 76. *Noja*, luogo noioso. — 87. *Stile* romano, o italiano, non già latino. Fù già celebre per la *Vita nuova* e le *Rime*. — 88. *Bestia*, lupa. — 101. *Veltro*. Intende Can Grande della Scala, signor di Verona, capitano della lega ghibellina nel 1318, in età di nove anni nel 1300, mentre il poeta viaggiava fra' morti, undici nel gennajo del 1302, dove D. fu esiliato. L' opinione di *Troya* (Veltro allegorico di Dante. Fir. 1826) doversi cioè intendere Uguccione della Faggiuola, l' ha rifiutata *Carlo Witte* nell' Antologia fior. mese Sett. dell' istesso anno. — 103. *Ciberà*, si pascerà. *Terra*, terre, poderi. *Peltro*, tesori, ricchezze. Dal lat. *peltrum*, stagno raffinato con vivo argento. — 105. *Tra Feltro e Feltro*, tutta la Marca Trivigiana, in cui è Feltre, e Romagna tutta, nella quale è Monte Feltro. Intende dunque la Lombardia tutta. — 107 s. *Camilla*, figlia di Metabo, re dei Volsci, nel Lazio, si armò in difesa di *Turno*, figlio di Dauno, re dei Rutoli. *Eur. e N.*, famosi giovani troiani. Eneid. 9. — 111. *Prima*, nel principio. Ancor l' avverbio dà senso comodo. — 112. *Mei* lezione del cod. Bartol. — 113. *Io ti s. g.*, lezione antica del cod. di S. Cr. — 114. *Loco eterno*, inferno. — 117. *La seconda*, dell' anima. — 119. *Foco*, purgatorio. — 120. *Alle beate genti*, paradiso. — 122. *Anima*, Beatrice. — 127. *Regge*, tien corte, ha residenza. — 134. *La porta di S. P.*, del purgatorio. Pg. 9, 76. — 135. *Fui*, dici.

Canto II.

4. *Guerra*, travaglio. — 6. *Ritrarrà*, racconterà. *Mente*, memoria. — 11. *Virtù*, forza, valore. — 13. *Dici*, nell' Eneida. *Di — par.* Enea. — 15. *Secolo*, mondo, in senso biblico ebreo. — 16. *Sensibilmente*, col corpo. — 17. *Cortese fù*, gli permise. *Lo alto effetto*, la fondazione di Roma, e del suo imperio. — 22, *La quale*, Roma. *Il qu.*, impero. — 24. *Maggior.* primo, capo. — 27. *Vittoria*, contro Turno, re dei Rutoli. — 28. *Lo vas d' elezione*, S. Paolo. Act. 9, 15. — 34. *Se — venire*, se mi abbandono alla cieca e prendo la via, senza badare ad altro. v. *Perticari*, apol. di D. fac. 165 s. — 39. *Tolle*, toglie, rimuove. — 41. *Consumai*, cessai, abbandonai. 42. *Tosta*, subitanea, precipitosa. 12, 66. — 45. *Viltate*, paura. — 49. *Solve*, scioglia. — 51. *Dolve*, dolse. Da *doluit*. — 52. *Sospesi*, nè salvi, nè dannati. — 53. *Donna*, Beatrice. — 60. *Quanto il mondo, lontana*. L' ultimo aggettivo si riferisce a *fama*, e la lezione *moto* l' ha rifiutata il *Monti* nella Proposta III, 1. f. 47 ss.; difesa all' incontro con l' amore di D. al sistema sull' immobilità della terra riconciliato alla fede cristiana, *Ugo Foscolo* nell' ediz. di Dante (Londr. 1825. V. 8) To. 1. f. 405 ss. — 61. *Non della vent.*, cioè sventurato. — 71. *Loco — desio*, paradiso. — 75. *Tacette*, antica forma per *tacque*. — 76. *Donna di virtù*, donna virtuosa. *Sola* unica. —

77. *Contento*, cosa contenuta. Par. 2, 114. = 78. *Quel — sui*, lunare; secondo il sistema tolomaico, dove la terra era centro dell' universo, intorno a cui gli astri giravano, e la luna era la più prossima. = 80. *Segià fosse*, benchè si facesse immantenente. = 81. *Talento*, volontà. 10, 55. = 90. *Paurose*, paurevoli, capaci di metter paura. = 92. *Tange*, tocca. Latinismo! = 93. *Nè* afferma per uso romano. *Perticari*, Apol. 167 s. = 94. *Gentil*, di natura ed alma nobile e generosa. Intende l'anima celeste intenerita dalla miseria umana, ed alfine la clemenza; chè quella innalzata e stesa al sommo è divina clemenza. = 96. *Duro*, severo. *Frange*, sospende, ammollisce, spezza di pietà. *Monti* prop. II, 1. 139. = 97. *Lucia*, la ragione. Il tenor dell' emenda umana è spartito in tre momenti personificati, come altrettante grazie: la Tenerezza o Dilicatezza morale, forse Madonna istessa; la Ragione; la Teologia, qual fondo e centro del sapere, compagna della meditazione (Rachele). = 106. *Pietà*, dolor commovente. = 108. *Fiumana — vanto*, vita agitata e turbata più del mare. = 109. *Ratte*, veloci, preste. Lat. *raptus*. = 111. *Fatte da Lucia*; perchè parla Beatrice. = 113. *Onesto*, bello, splendido. Senso latino! = 115. *Poscia*, ecc. Sono parole di Virgilio continuante nel suo racconto. = 121. *Ristai*, ti arresti. = 122. *Alletti*, alloggi, alberghi, 9 93. Da *letto*. *Monti* prop. I, 2. 42. = 128. *Imbianca*, innalba coi raggi nascenti. = 142. *Alto*, profondo.

Canto III.

5 s. *La — Amore*, la trinità. = 8. *Eterna*, lezione degli ottimi codici da riferisi alla porta. = 10. *Oscuro*, negro, fosco. = 14. *Sospetto*, timor e dubbiezza. = 18. *Il — intelletto*, il sommo bene, dio. = 21. *Secrete cose*, luogo e contento nascosti. = 25. *Lingue*, idiomi. *Favelle*, linguaggi. = 29. *Senza tempo*, eternamente. = 30. *A turbo*, lezione degli ottimi codici, a modo di turbo. *Spira*, può esser rivolgesi spiralmente. = 31. *Orror*, leggono le ottime ediz. = 39. *Per sè*, scevre dall' altre, indifferenti, neutre. = 42. *Alcuna*, niuna. 12, 9. *Monti* Prop. I, 2. 79 ss. e Append. alla Prop. f. 271 ss. Conserva ai dannati le stesse affezioni, secondo il platonismo. = 47. *Cieca*, perchè han perduto il ben dell' intelletto. = 54. *Indegna*, par voce pregna, che involve e l' incapacità e l' indegnità. = 59 s. *Colui — rifiuto*, Celestino V., che per pusillanimità, e pe' raggiri di Bonifazio VIII. odiato dal poeta, dopo nove mesi rinunziò al papato. Risc. 19, 55. = 73. *Costume*, qualità. Par. 23, 88. = 75. *Fioco*, qui forse fiacco. v. a. 1, 63. Raffr. a 12, 15. = 76. *Conte*, palesi. Ted. *kund*. = 81. *Mi trassi*, m' astenni, mi ritirai. = 83. *Vecchio*, Caronte. = 94. *Duca*, duce, guida. = 95. *Colà*. ecc nel cielo. = 98. *Livida*, torbida, bruna. = 102. *Ratto*, tosto, subito. = 104. *Seme di lor semenza*, nonno e nonna. = 105. *Nascimenti*, esser nati; non già parenti. = 109. *Di bragia*, infiammati. cp. 99. = 111. *Si adagia*, si trattiene, tarda. = 113. *Vede*, lezione più energica di buoni codici, in vece della volgare *rende*. = 132. *Mente*, memoria, il rammentarmi. 133. *Diede*, esalò. *Magalotti* sottointende un angelo conduttore non veduto dal poeta.

Canto IV.

2. *Tròno*, (lezione più rara del cod. bart.) fragore, che fa tremare l'aria. In Tedesco *dröhnen*, θροεῖν. Dai Lombardi così si dice il tuono. 9. *Tuono*. Il cod. bart. ed altri han *torno*, circolo, fossa circolare; altri *intorno*. Questo pare confermi quello più squisito. Scelta difficile! = 11. *Per*, quantunque. = 13. *Cieco*, oscuro. = 16. *Color* smorto, pallore. = 25. *Secondo che*, suppl. stetti, o fui. = 26. *Ma che*, spagnuolo *mas*, lat. *magis*, più. 21, 20. 28, 66. *Perticari*, apol. f. 166. Il cod. Cass. ha *mai*, che par chiosa; il bartol. *pianto o mal*, chiosa fioca di saputello! = 27. *Eterna*, senza tempo tinta. 3, 29. = 33. *Andi*, vada. = 34. *Mercedi*, atti meritorj, merti. 49. = 36. *Porta*, (lezione del cod. bart. e di S. Cr.) ingresso, entrata. = 40. *Rio*, reità. Pg. 7, 7. = 41. *Di tanto*, in tanto, talmente. *Offesi*, afflitti. = 50. *Altrui* ecc. addita in *parlar coverto* Gesù Cristo. = 52. *Novo*, venuto pochi anni prima della discesa del (*possente*) redentore. = 55. *Ci*, di qui. *Primo parente*, Adamo. = 57. *Legista ubbidiente*. Francesconi propose *legista*, *e l' ubbidiente* riferendolo ad *Abraam*; speziosamente sì, ma senza mss. = 60. *Rachele*, figlia di Labano, per la quale Giacobbe servì 14 anni. Gen. 29, 23. = 64. *Per che*, benchè. = 66. *Spessi*, frequenti. = 67. *Sommo*, la più alta parte. Altri han *sonno*, luogo dell' addormentarmi; il cod. S. Cr. *suono*, luogo del trono, o di sospiri. Se il v. 70. non ripetesse l' istesso, preferirei *suono*. = 69. *Vincia*, vinceva, superava. Lambino più artifiziosamente e senza guadagnarvi spiega cingeva, circondava. = 72. *Onrevol*, forma più antica, benchè più aspra. = 73. L' elisioni scansate sanno di correzione cruscana. = 76. *Nominanza*, fama. = 80. *Poeta*, Virgilio. = 81. *Dipartita*, 2, 52 ss. = 86. *Spada*, simbolo delle guerre cantate. = 91. *Nome di* poeta. *Voce*. 79. = 99. *Di tanto*, par che sia intanto, come *a tanto*, 9, 48. = 102. *Senno*, ingegni, savj. 110. = 107. *Sette alte mura*. Intendono o le sette virtù, o le sette arti liberali, o li sette sacramenti. *Fiumicello* dicono l' eloquenza. = 109. *Dura*, solida. = 120. *Mi esalto*, lezione del cod. S Cr., mi glorio, mi vanto. = 121. *Elettra*, figlia d' Atlante, moglie di Corito, re d' Italia, madre di Dardano, fondatore di Troia; onde la compagnia troiana. cp. 15, 72. = 124. *Pentesilea*, regina delle amazoni, uccisa da Achille. = 125. *Re* degli Aborigesi. = 127. *Bruto*, Lucio Junio. = 128. *Lucrezia*, moglie di Collatino, violata da Sesto Tarquinio, la quale si uccise. *Julia*, figliuola di Cesare, moglie di Pompeo il Grande. *Marzia*, moglie di Catone uticense, ceduta per moglie ad Ortensio. *Corniglia*, figlia di Scipione Affricano, e moglie di Gracco. = 129. *Saladino*, re di Babilonia, conquistator di Gerusalemme, morto nel 1194. = 131. *Maestro—sanno*, Aristotele. *Color che sanno*, filosofi, sapienti. = 136. *A caso*, fortuito. = 137. *Diogenès*, cinico, da Sinope. *Anasagora* clazomenio. *Tale* milesio. = 138. *Empedoclès* d' Agrigento. *Eraclito* efesio. *Zenone* cittico. = 139. *Del quale*, della qualità, virtù dell' erbe, piante e pietre. = 140. *Dioscoride*, d' Anazarba nella Cilicia. = 142. *Tolommeo*, Claudio, astronomo e geografo. = 143. *Avicenna*, medico arabo. = 144. *Averrois*, commentatore d' Aristotele. = 148. *Sesta* senaria. = 150. *Queta*, tranquilla aria nel castello. = 151. *Ove non è che luca*, buja, oscura.

Canto V.

2. *Men*, più stretto. = 3. *A guajo*, a far guaire, lamentare altamente. = 4. *Minòs*, figlio di Giove e d' Europa, re di Creta. *Ringhia*, digrigna i denti. = 7. *Mal nata*, vile, peccatrice. = 14. *Avicenda*, l' una dopo l' altra, successivamente. = 18. *Ufizio*, di giudicare. = 21. *Pur*, mai. 22. *Fatale*, voluto dal cielo. = 28. *Di ogni luce muto*, bujo. Catacresi! v. 1, 60. = 31. *Bufera*, aria furiosamente agitata. v. 7, 61. = 32. *Rapina*, rapimento in giro, vortice. = 34. *Ruina*, luogo precipitoso, precipizio. = 38. *Enno*, sono. Lezione più rara del cod. bartol. e d' altri buoni. = 39. *Talento*, inclinazione, desiderio. = 40. *Stornei*, stornelli. E accusativo, come *le ali* nominativo. = 49. *Briga*, bufera, fiato, vento contrastante. = 53. *Allotta*, allora. = 54. *Favelle*, nazioni diverse. = 55. *Rotta*, sfrenatamente abbandonata. = 57. *Biasmo* di passione pel figlio = 60. *Corregge*, governa. = 61. *Colei* ecc. Didone. Eneid. 4. = 63. *Cleopatràs*, regina di Egitto. = 64. *Elena*, moglie di Menelao, rapita da Paride. = 66. *Amore* di Polissena, sorella di Paride. *Alfine*, sino alla morte. = 67. *Tristano*, nipote del re Marco di Cornovia, cavalier errante nel mitico cerchio di Artù. = 71, *Giusse*, lezione de' migliori Cod. *Vinse* è chiosa. = 78. *I*, elli, li, loro. = 80. *Muov' io, mossi, muovo* sono forse correzioni della forma antica latina del cod. bart. *movi*. = 84. *Volan*, in vece di *vengon*, par chiosa. *Voler*, desio, ardor di desiderio. *Ugo Foscolo*, disc. sul testo del poema di D. 311. = 89. *Perso*, misto di purpureo e di nero, dove vince il nero. Conv. 4, 20. = 90 *Di sanguigno* colore. S. che ci ammazzammo. = 96. *Ci*, in vece di *si*, lezione de' migliori testi. = 97. *Terra*, Ravenna. *Francesca*, figlia di Guido da Polenta bellissima, moglie di Giovanni lo zoppo, figlio di Malatesta di Verrucchio, signore di Rimini, da cui insieme col suo drudo, Paolo, fratello del di lei marito, colta fu uccisa a' 4. Sett. nel 1289 in Pesaro. v. *Troya*, del veltro alleg. di D. f. 32 s. Della ragion poetica di questo passo v. (*Ugo Foscolo* nell') Edinb. review. Vol. 30 f. 340 ss. e nel disc. sul testo ecc. l. c. = 99. *Seguaci*, fiumi. = 101. *Bella persona*, beltà del corpo. = 103. *Perdona*, riparmia, rilascia. = 104. *Costui di costui*. = 107. *Caina*, luogo de' fratricidi nell' inferno. = 117. *Pio*, intenerito. *Alagr.* suo a l. = 121. *Dubbiosi*, non iscoperti. = 126. *Dirò* per *farò*, è chiosa. = 128. *Lancilotto*, cavaliere della Tavola rotonda. *Amor* a Ginevra, moglie del re Artù. = 133. *Riso*, bocca ridente. = 137. *Galeotto*, sensale tra Ginevra e Lancilotto nel romanzo antico, divenne perciò sinonimo di mezzano.

Canto VI.

1. *Al tornar*, tornando ad operare, a riaver le sue forze la m. *Si chiuse*, tramortita cessò di sentir compassione alla pena. = 6. *Guardare* e *guatare* sono affini alle tedesche parole *wahren*, *warten*, *hüten*, *schützen*, *gaden*, lat. *tueri*, *tutus*. Onde *guatare* viene spiegato con ingegnarsi, sforzarzi. = 9. *Regola*, modo e tenore. *Qualità*, di grandine e di neve. = 13. *Diversa*, mostruosa, istrana. Questa parola dinota generalmente altro ed alieno da quel che si dovrebbe per legge di natura, o di mente, dunque storto, perverso, nemico, contrario, avverso. Si accompagna col secondo (33, 151), terzo e sesto caso. V. Appendice alla proposta del Monti f. 199. s. = 18. *Ed ingoja*, ottima lezione confacente a bestia *di ventre largo*, e divorante. *Squatra*, squarta. = 22. *Vermo*, verme. Nel 34, 107. Lucifero è così detto. = 23. *Sanne*, zanne, denti sporti fuor dal labbro dei cinghiali. Raffr. 33, 35. = 25. *Spanne*, mani aperte e distese. = 28. *Agugna*, o *agogna*, desidera con avidità. Gr. *ἀγωνιᾶν*. = 31. *Faccia*, lez. dei migliori cod., ceffo. = 32. *Introna*, sbalordisce. v. a 4, 2. = 34. *Adona*, abbatte, doma. Si paragoni l'inglese *down*, l'anglosass. *dufian*, mergere gr. *δυνω*, *δυφω*, germ. *taufen*, *theufen*. = 36. *Vanità*, larva, ombra. = 42. *Fatto*, nato. *Disfatto*, morto. = 52 *Ciacco*, in Fiorentino, porco. Affine al fr. *cochon*, ted. *Haksch*, ingl. *hog*, pers. *chog*. = 55. *Fiacco*, rompo. Risc. 12, 14. = 61. *Partita*, faziosa di Neri e Bianchi. = 65. *Selvaggia*, la parte Bianca, di cui capo Vieri de' Cerchi. = 66. *L' altra*, dei Neri, cui il capo Corso dei Donati. = 67. *Questa*, la bianca. = 68. *Soli*, anni. = 69. *Tal*, Carlo di Valois, fratello di Filippo il Bello. *Piaggia*, metaforicamente opera cautamente. *Piaggiare*, è andare rasente il lito, gr. *πλαγιαζειν* affine al ted *flach*, fr. *louvoyer*. = 72. *Adonti*, risenta l'onta. = 73. *Duo*. Incerto, se Dante e Guido Cavalcanti, o Barduccio e Giovanni da Vespignano. = 79. *Tegghiai*', lezione bartol. che addita la crasi, se pur la ragione metrica la chiede o assolutamente, o in riguardo all' età ed allo stato della lingua. Raffr. al Purg. 15, 22. = 84. *Addolcia*, pasce di dolcezza. = 85. *Nere*, malvage. = 87. *Là i* lezione bartol. = 96. *La* (non già *lor*, ch' è ozioso e inutile, dice Monti) *nim. podesta*, podestà, lezione ottima. Addita Gesù. = 106 *Scienza*, aristotelica. = 111. *Di là*, dopo il giudizio universale. *Di qua* dinanzi ad esso. = 115. *Pluto*, dio delle ricchezze.

Canto VII.

1. *Pape — aleppe*. Dopo moltissime spiegazioni contorte stravolte *Monti* Prop. 1, 2. 33 ss. decide semplicemente che questi cupi indistinti e rauchi suoni di bestial collera sono di persona, che contrasta il passo e risolutamente vuol impedire l'andar più oltre. = 2. *Chioccia*, rauca e cupa, propriamente di gallina. Paragona il lat. *glocire*, il gr. *κλαζειν*, il tedesco, *glucksen*. = 4. *Noccia*, abbatta. = 5. *Poder*, suppl. per. = 6. *Ci* (perchè scendevano ambidue) *torrà*, vieterà, (5, 120. 8, 105) lez. bartol., par da preferirsi a *titerrà*, cacofono, benchè per altro non men elegante. = 7. *Enfiata*, sbuffante d' ira. = 12. *Strupo*, metatesi per *stupro*, adulterio, in senso biblico apostasia, idolatria. = 16. *Lacca*, pozzo (32, 16), cisterna (33, 125). *Monti* Prop. III, 1. 8. Affini sono *laguna*, *lago*, *lacus*, *λαχκος* (Erod. 7, 119), *Loch*. = 18. *Insacca*, aduna. = 19. *Stipa*, accumula, ammucchia. Gr. *στειβω*, ted. *stopfen*. = 21. *Scipa*, concia male, lacera. Propriamente par che significhi rodere, e sia affine a *χαω*, *χαβω*, cavo, *χαινω*, ted. *schaben*, *scavo*, *σκυβ*, tarlo, *ξαω*, *ξυω*, *ψαω*, ecc. = 22. *Cariddi*, stretto vorticoso fra Calabria e Sicilia. = 24. *Riddi*, balli, danzi. Affine a *ῥοδος*, *ῥυθμος* e simili, che finalmente si riducono a *ῥεω*. = 26. *Poppa*, petto. = 30. *Burli*, gitti via, scagli prodigamente, scialacqui. Voce lombarda! *Monti* Prop. 1, 2. 152. Si riduce alle voci tedesche *wirren*, *wirreln*, *ferlen*, *querlen*, ingl. to *curl*, *hurl*, *purl*, *whirl*, *quern*, ital. *girare*, ed altre. La nozione dunque del giro, o cerchio, benchè non prevalga qui a canto di quella del gittar, scagliar via con forza, pur non è assolutamente esclusa, come mostrono il *riddi*, *voltando*, *rivolgea*, *a retro*, *tornavan*, *cerchio*, e il moto rotante qui descritto. = 33. Lez. bartolin. sempliciss. in vece di *gridandosi anche* (*anco*) *loro ontoso*, o *gridando ancora*. = 35. *Giostra*, ripercussione, lotta, zuffa (59). = 38. *Cherci*, cherici; come *chercuti*, chericuti, tonsurati. = 40. *Guerci*, sbiechi, di sguardo torto. Affine al tedesc. *quer*, *zwerch*, *kehren*, lat. *vertere*, ed altri mentovati al v. 30. = 42. *Ferci*, vi, nella vita primaja, fecero. 45. *Dispaja*, disfa il pajo, disunisce. = 53. *Sozzi*, sucidi, sudici, sporchi. = 54. *Bruni*, oscuri. = 55. *Cozzi*, urti, scontri. = 56. *Questi* gli avari. *Questi*, i prodighi. = 57. *Mozzi*, tronchi. Affine al ted. *mutzen*, lat *mutilare*, *μυτλος*. = 60. *Appulcro*, abbellisco, orno. = 61. *Buffa*, vento violento; forse bolla o soffio, baja vanità. Affine al tedesco *wehen*, ed a *bufera*, 5, 31. = 72. *Imbocche*, metta in bocca, accoglia; impari. = 74. *Chi conduce*, condottiere, intelligenze motrici, angeli. = 75. *Ogni parte*, ambedue gli emisferi celesti. = 77. *Splendor mondani* di ricchezze, onori, e quanto v' è di specioso. = 81. *Diffension*, riparo, contrasto (85). = 87. *Dei*, motrici intelligenze. = 90. *Si* ecc. in questo modo avviene che gli uomini spesso conseguiscono mutazione di stato. *Monti* Prop. 3, 2. 438. = 93. *Boce* del cod. bart. per *voce* è differenza del dialetto. = 95. *Prime creature*, sostanze, intelligenze motrici. = 97. *Pièta*, affanno, cerchio tormentoso. = 100. *Ricidemmo*, attraversammo. = 105. *Diversa*, differente, ed orrida, malagevole. 6, 13. = 108. *Grige*, oscure, bige. = 120. *Pullular*, mandar bolle in su, bollire. = 123. *Accidioso fummo*, vapori, umore di tristizia, umor malinconico. Perchè *ἀκηδεια* è o incuria, noncuranza, o cura esaggerata, secondo che quell' *a* è negativa, o accrescitiva. = 124. *Belletta*, poltiglia, fango. Affine. al gr. *πηλος*, lat. *palus*. = 125. *Strozza*, canna della gola. In ted. *Drossel*. = 127. *Pozza*, pantano. Ted. *Pfütze*. = 128. *Mezzo* con l' *e* stretta, bagnata, fradicia, putrida. Affine al greco *μυδαω*, al ted. *müchzen*, *modern*, *muffen*. = 130. *Al da sezzo*, finalmente, ultimamente. Dal lat. *secus*, *secius*, cioè seguente.

Canto VIII.

4. *I*, cioè *ivi*, vi, hanno i migliori codici, fuorchè il bartolin. = 5. *Altra*, fiammetta. = 6. *Torre*, scorgere, discernere. Così in ted. *weg bekommen*, *weg kriegen*. = 7. *Mar — senno*, Virgilio. = 16. *In quella* ora, immantinente. 12, 22. = 17. *Galeoto*, galeotto. Affine a *γαῦλος*. = 19. *Flegiàs*, padre d' Issione, per la figlia violatagli da Apolline diè fuoco al tempio delfico e fu ucciso. *Cridi*, del cod. bartol., forma antica più vicina all' origine (*χραω*, *schreien*, *crier*) per *gridi*, forma più moderna e temprata. = 21. *Loto*, fango, palude. Dal lat. *lutum* = 24. *Accolta* in sè, conceputa. = 30. *Altrui*, perchè portava già spiriti, ora un corpo. = 31. *Gora*, canale, palude. = 33. *Anzi ora*, in corpo vivo, senza morte (84) = 44. *Incinse*, ingravidò. Le parole latine *inciens*, e *incinctus* con le loro spiegazioni bugiarde e saputelle posteriori, sono pur originariamente le greche *ἐγχυος*, ed *ἐγχυω*; quindi quell' *in* perchè *χυω* e capire, contenere, essendo tondo. = 47. *Bontà*, virtù lodevole. = 50. *Brago*, braco, fango, acqua fangosa. = 59. *Alle*, è per le, o dalle. = 61 *Fil. Argenti*, della famiglia Cavicciuli, nerboruto e iracondissimo Boccac. Decam. 9,8. = 62. *Bizzarro*, iracondo; da *bizza*, stizza, rabbia. = 64. *Chè*, perciò. = 65. *Duolo*, voce dolorosa. = 66. *Sbarro*, spalanco. = 68. *Dite*, Plutone, fatto cristianamente Lucifero. = 69. *Gravi*, aggravati, o tristi. = 70. *Meschite*, torri. Voce saracinesca! = 71. *Cerno*, vedo. Latinismo! = 78. *Fosse*, fossero. Svista gramatica, che, s' è d' uopo, si scusa non già colla rima, ma con *terra sconsolata*. = 80. *Forte*, fortemente. = 88. *Chiusero*, frenarono. = 91. *Folle*, follemente battuta. = 93. Lezione bartol. e di S. Cr. più elegante. = 97. *Sette*, numero certo per incerto. = 111. *Tenciona*, tenzona (6, 64), contende, combatte. = 112. *Potei*. Se si dovesse sceglier forma antica, sceglierei *potti*, crasi di *potetti*. = 114. *A prova*, a gara. = 117. *Rari*, pochi, sospesi, lenti. = 118. *Rase*, spogliate. = 121. *Per che*, benchè = 124. *Tracotanza*, insolenza. *Oltracotanza*, 9. 33. *Monti* Prop. 3. 1. 196. = 125. *Men segreta*, prima e capitale. = 130. *Tal* un angelo. *Terra* sconsolata, 77. città di Dite.

Canto IX.

1. *Color*, pallido. = 3. *Ristrinse*, serrò, rispinse. *Novo*, di sdegno. Dice: vedendomi V. impallidire di nuovo, oppresse i segni di sdegno nel viso, per non impaurirmi. Di questo fa agente il pallore. = 8. *Se non... tal ne si offerse*. S' interrompe e si ritratta, per non oltraggiar forse Beatrice, con dire: se non ci assiste Beatrice, cioè se menti, e per non impaurire Dante assieme. Ma avendo già veduto discendere l' angelo (8,128 ss.), egli si ricompone, come dicendo, se non fosse tal possente chi si offerse s'guificando sol la sua impazienza. = 15.

Peggior, come, se non vano deve essere il nostro viaggio, se mancar non vogliamo l' impresa nostra, se non sbagliato ho il camino. Da simile supplimento della reticenza di Virgilio nasce la questione di Dante, che fa per confortarsi. = 16. *Conca*, inferno cavo. = 17. *Primo grado*, limbo. = 18. *Cionca*, tronca, o piuttosto e propriamente vacillante, ciondolante; imperocchè è la parola tedesca *schwank*, fr. *changer*, it. *cangiare*, affine a *wegen; wanken. winken, schwingen, schwenken, schwanken*, lat. *vigeo*, gr. ἀγειν. Laonde s' intende, come, secondo Poggiali, si dica di un membro, o ramo rotto e ciondolante, non istaccato affatto. = 23. *Eritòn*, maga al tempo della battaglia fra Cesare e Pompeo in Farsaglia, la quale, per dare risposta al figlio di Pompeo curioso di saper l' esito della guerra, congiurò un corpo morto (Lucan. Fars. 6, 507 ss.) e sopravvissuta a Virgilio vi adoprò essolui creduto mago nell' età di mezzo. = 29. *Il ciel — gira*, il primo mobile, secondo il sistema tolemaico. = 37. *Furon*, lez. bartol. più plastica ed espressiva. = 40. *Idre — serpentelli — ceraste*, specie di serpi. v. *Okcn*, Zoolog. II, 255, 263. 262. = 43. *Meschine*, damigelle, serve, ancelle. Voce trasposta dalla ted. *Mensch*, dall' antico *min*, piccolo, onde *meno*, *minore*, Occorre 27, 115. = 45. *Trine*, lez. vatic. e bartol. forse ancora da cavarsi da quella di man di Boccaccio *feroci Etrine*, le tre furie sorelle nate ad un parto dalla Notte e dall' Erebo. = 48. *A tanto*, intanto. 4, 99. *Perticari* Prop. 2, 2. 156. = 51. *Sospetto*, timore. = 52. *Smalto*, pietra artefatta. Ted. *Schmelz*. fr. *émail*. = 54. *Mal*, per nostro male. *Vengiammo*, vendicammo; forma francese! *Teseo*, scatenato da Ercole, perchè non isbranato da Cerbero, come il di lui socio Piritoo nel ratto attentato di Proserpina. = 57. *Di* (Bartol.), come 22, 143. = 58. *Stessi*, stesso. Licenza! = 59. *Si*, così, talmente. = 61 ss. Par additare, che per mezzo di libidine sfrenata l' uomo s' impietrì perdendo la ragione, di cui mal si fidò. = 67. *Avversi ardori*, contrario calore. Stoico teorema! v. Cic. Divin. 2, 44. = 70. *Porta fori*, lezione dei migliori codici, in questo contesto molto più energica, benchè meno appetitosa dell' altra *porta i fiori*. = 73. *Sciolse*, levando le mani. *Il nerbo del viso* l' acume della vista. Monti Prop. 3, 1. 163. = 78. *Abbica*, ammucchia, ammonticella. 93. *Alletta*. v. 2, 122. = 97. *Fata*, disposizioni celesti. = 98. Allude alla favola d' Ovidio. = 108. *La condizion*, lo stato e la qualità dei tormenti dell' anime chiuse in questa f. *Monti* Prop. 1, 2. 174. = 112. *Arli*, città di Provenza. *Pola*, città dell' Istria. = 113. *Carnaro* (Bart. e S. Cr.), *carnarium* cimiterio, sinus Polaticus (*Mela* de situ orb. 2) o Fianaticus. (*Plin* H. N. 1, 3. 19), golfo vicino a Pola, pericolosissimo, memorabile per una battaglia atroce. = 114. *I suoi termini*, Istria. = 115. *Varo*, curvo, ed aspro. = 120. *Ferro* è accusativo. *Più* acceso, rovente. = 133. *Spaldi*, ballatoj, maricciuoli in cima alle mura. Affine a *spalliere*, al lat. *palus*, ted. *Pfahl*.

Canto X.

4. *Virtù*, virtuosissimo. = 11. *Josaffà* (Bart. e S. Cr.), dove, secondo Gioele 3, 2., si farà il giudizio estremo. = 21. *Mo*, dal lat. *modo*, onde *ora* è chiosa. 23. *Onesto*, onestamente. = 24. *Ristare*, (Bart. e S. Cr.) fermarti. 74. = 26. *Patria*, Fiorenza. = 27. *Alla* ecc. unendomi ai Ghibellini di Siena. *Villani*, cron. 6, 75. = 36. *Dispitto*, dispetto. Forma francese! Fu Epicureo. = 39. *Conte*, chiare. Ted. *kund*, affine a γνόω. = 44. *Li el e lilo* de i miglior codici son forme antiche, più tardi ammollite e mitigate insino a *glielo* ecc. = 47. *Avversi*, perchè i maggiori di D. furono Guelfi; esso, cacciato da Firenze, divenne Ghibellino. = 52. *Scoperchiata*, scoperta. = 53. *Una ombra*, Cavalcante Cavalcanti, padre di Guido Cavalcanti, poeta lirico, amico di D. nemico di Corso Donati, genero di Farinata v. *Ugo Foscolo* Dante 1, 281 ss. *Questo* (lez. bart.) Farinata = 55. *Talento*, voglia, curiosità. 2, 81. = 57. *Suspicar*, sperare. *Perticari* Prop. 2, 2. 191. 63. *Cui* ecc. perchè Guido tutto si diede alla filosofia. = 64. *Modo della pena*, tra gli Epicurei. = 65. *Letto*, fatto capire. = 66. *Piena*, schietta, determinata. = 69. *Lome*, lume. = 73. *Quello altro*, Farinata. *Posta*, requisizione. = 79. s. Non si faranno cinquanta pleniluni, o piuttosto quaranta, se non si conta il tempo, in cui negoziò Benedetto XI per mezzo del cardinal Prato che partì da Firenze a' dì 5 giugno l' an 1304, cioè 49 mesi e mezzo dopo il viaggio poetico di D. nel 1300. *Donna che qui regge*, Luna, nell' inferno Proserpina. = 81. *Quanto — pesa* mentre per arte de' Guelfi D. andò ramingo ed esiliato. = 82. *Se — mai*, come v. 14., 13, 85. è disiderativo o deprecativo. *Regge*, reggi, o regga, ti governi, sussista, ti mantenga sodo. = 86. *Arbia*, fiume vicino a Monte Aperto, ove Farinata disfece i Guelfi fiorentini. *Villani* cron. 6, 75. = 87. *Orazion* empia, invettive. *Tempio*, curia; ad esempio del lat. *templum*, voce del culto. = 89. *A ciò*, in quella rotta. = 91. *Colà*, nel parlamento ad Empoli, dopo quella rotta, dove *ciascuno*, tutti i Ghibellini tornati in Firenze indussero il conte Giordano a *torre via*, disfare Fir., fuorchè Farinata, che vi si oppose. *Villani* cron. 6, 83. = 94. *Semenza*, discendenza. = = 99. *Tenete altro modo*, non vedete. 100. *Luce*, vista. = 108. *Del — porta*, alla fine del tempo, nel giudizio finale. = 109. *Colpa*, indugio alla risposta. 70 s. = 110. *Caduto*, Cavalcanti. = 116. *Avaccio*, tosto, in fretta. 3, 36. onde *avacciare* Pg. 4, 36. affrettare. = 119. *Secondo Federico*, imperatore, figlio di Arrigo V, e nipote di Federico Barbarossa, fu persecutor della chiesa, forte, savio, sodomita, epicureo. *Villani* Cr. 6. 1. = 120. *Il cardinale*, Ottaviano degli Ubaldini, fautore de' Ghibellini, pe' quali disse avere perduta l' anima, se ve ne fosse. = 123. *Parlar — nemico*, profezia sinistra. = 129. Lezione del bart. e di Poggiali, meno arida della volgare. = 131. *Quella*, Beatrice. = 132. *Da lei* cagione prima di quanto D. vide e seppe nel cielo. Così bene si quadra con l' aver saputo poscia da suo trisavolo, Cacciaguida. Pg. 17, 46. = 135. *Fiede* va a terminare, fa capo. v. *Monti* Prop. 2, 1. 114.

Canto XI.

3. *Stipa*, ammassamento, adunanza. Affine a στειβω, στειμβω, *stopfen*, *stampfen*. = 8. *Papa*. Indisposto D. verso la corte romana confonde, secondo la cronica di Fra Martino da Polonia, Anastasio I imperadore con uno de' papi Anastasj. Imperocchè quello, e non questo, fu sedotto da *Fotino*, vescovo sirmiano, discepolo d' Acacio, intorno al 340, che nodrì eresie intorno alla persona di Gesù. = 11. Lezione bart. più armoniosa. *Ausi*, avvezzi. *Senso*, odorato = 12. *Fiato* esalazione. = 17. *Cerchietti*, cerchi più stretti, perchè più bassi. = 20. *Pur*, solamente, già. = 21. *Costretti*, rinserrati spiriti, ammassati. *Monti* Prop. 1, 2. 193. = 22. *Acquista*, ottiene, si procaccia. *Monti* Prop. 1, 2. 15. = 26. *Sulto*, sotto, da *subtus*. = 28. Lez. bart. Suppl. pieno. = 31. *Puone*, ne può. = 32. Lez. bart. più armoniosa! = 36. *Tollette*, lezione de' migliori cod., ruberie, rapine, estorsioni, da *togliere*, se non è affine a τελειν, *zahlen*, *taglia*, *Zoll*, τελος, onde altri han *collette*, raccolte, imposizioni, aggravi, da *cogliere* (colligere). = 37. *Omicide* (Bart.) sembra forma più antica. = 39. *Per diverse schiere*, ragunate tra loro e classificate. = 44. *Biscazza*, disperde, rovina col giuoco. Da *bisca*, luogo, dove si tiene giuoco pubblico. Forse affine a *paschen*, giuocare a dadi, e fare il contrabbando. = 49. *Minor*, terzo. *Suggella del segno suo*, dichiara per suoi. 50. *Sodoma*. Gen. 18. 19. *Caorsa*, capital del Querci nella Guienna, in que' tempi nido d' usurai. = 51. Allude al Salm. 1. = 54. *Imborsa*, accoglie in sè. = 56. *Di retro*, ultimo. *Incida* (lez. bart. e fior. più conveniente e propria a *vincol*, che *uccida*) Petrarc. Tr. d' Am. 4, 2. = 58. *Affattura*, fa malie, affascina, strega. Sembra affine al lat. *fascinari*, gr. βασκαινειν, da βαζειν. = 59. *Simonia*, mercatanzia di cose sacre, coruttibilità. = 60. *Ruffian*, mezzani di libidine. *Baratti*, barattieri, coloro, che mercatantano in cose di coscienza e d' uffizio. Affine al lat. de' secoli di mezzo *barcaniare*, *barganniare*, *bargannizare*, originariamente da βαρω, ted. *fahren*, *baren*, portare, come mercanzie. = 61. *L' altro*, la frode in colui che si fida. = 62. *Ch' è poi agg.*, vincol di parentela, o d' amicizia. = 64 s. *Dite*, 8, 67 s. l' ampio spazio d' inferno compreso dentro alla palude stigia, e alle mura che lo circondano, che degradando si appunta al centro della terra, ch' è centro del moto. = 69. *Che possede* (lez. bart.), posseduto dal baratro, serrato, di modo che *che* sia accusativo. *Il* sarebbe almeno da intendersi in caso retto per *el*, o *egli*, *ei*, cioè il baratro. = 71. *Che — vento*, i lussuriosi nel secondo cerchio. 5, 1. *Che — pioggia* i golosi del terzo. 6, 3. = 72. *Che — lingue*, i prodighi e avari del quarto. 7, 3. = 73. *Roggia*, rossa, infuocata, risc. 10, 22. 8, 68. = 75. *Sono* trattati, si stanno. = 80. *Etica* di Aristotele 7, 1. = 84. *Accatta*, acquista. Dall' ant. fr. *achapter*, *acheter*, lat. *acceptare*. 87. *Di for* della città di Dite. = 90. *Vendetta* (lez. bartol.) castigo, punizione, in modo di dire antropomorfico biblico. Riscontra 14, 16, *Martelli*, punisca. = 92 *Solvi* i dubbj miei. = 96. *Groppo*, nodo. = 97. *Acui la intende*, lez. più spedita. = 100. *Arte*, operare = 101. *Fisica* aristotelica. = 102. *Non — carte*, nel l. 2. = 103. *Quella* natura. = 106. *Due*, natura ed arte. *Cose* del cod. bart. par troppo vile. = 109. *La sua seguace*, l' arte; risc. 103 s. = 111. *Altro*, frutto del denaro. = 113. *I pesci — oriz.*, spunta l' aurora, perchè essendo il sole nell' ariete (1, 38), i pesci si levano in-

nanzi del sole. = 114. *Carro*, l'orsa maggiore. *Coro* vento tra occidente e settentrione, lat. *caurus*, gr. σκιρων, ἀργεστης, ponente maestro. = 115. *Dismonta*, scende.

Canto XII.

2. *Quel*, Minotauro. 11 ss. = 3. *Schiva* e *schifa*. Voce tedesca *scheu*, ingl. *shy*. = 4. *Ruina*, incerto se di una gran parte di Monte Barco, tra Trevigi e Trento (che D. conobbe vivendo nel 1303 in Verona presso Bartolommeo della Scala. *Troya* veltro allegor. f. 62); o di un monte presso Marco, piccolo villaggio sotto Lizzana; o del *Cengio rosso* al di là di Rovereto; o finalmente della Chiusa. = 9. *Alcuna*. v. 3, 42. = 10. *Burrato*, burrone, luogo scosceso. 11. *Punta*, cima, orlo, estremità, *Lacca*. v. a 7. 16. 12. *La infamia di Creti*, il Minotauro, mezzo uomo e mezzo bue, concepito da Pasifae, moglie di Minos, re di Creta, per mezzo d' un toro, che ammise rinserrata in una vacca fabbricata da Dedalo. = 14. *Stesso* (così) Minotauro. 15. *Affiacca* (cod. Bart., più numerosamente) lacera, consuma. Affine al ted. *brechen*, ῥαω. *B.* e *f* sono affini; *r* si muta facilmente in *i*, o *j*, come in *calzolaro*, *notaro*. = 17. *Il — Atene*, Teseo. = 20. *Tua sorella*, Arianna, figlia di Pasifae e di Minos. = 26. *Varco*, apertura, è affine al gr. ἐρχος, ted. *Pferch*, ingl. *park*, luogo cinto di siepe. = 28. *Scarco*, rovesciamento. = 33. *Spensi*, resi vana. = 38. *Colui*, Gesu. *La gran preda*, le grandi anime del limbo. 4, 55 ss. = 40. *Feda*, brutta. Voce latina! *Lo — amor*, si destasse nell' universo un suo principio, l' amore, opposto all' altro, la discordia cioè, dei quali la contesa cagionò il caos. *E chi*, Empedocle. = 45. *Altrove*. v. 21, 106 ss. *Riverso*, rovesciamento. = 46. *Avalle*, al basso 20, 35. Così in Ted. antico *zuthal*. *Approccia*, appressa. Fr. *approcher*, lat. *approximare*. = 49. *Edira e folle* lezione ottima del cod. trivulziano. = 51. *Immolle*, bagni. = 55. *Essa*, fossa. *In traccia correan*, perseguitavan l' uno l' altro. 57. *Solean*, si suole. = 63. *Se non* lo dite. = 65. *Chiron*, capo de' centauri. *Costà*, ov' essi sono. Opp. a *costinci*, da dove siam noi. 66. *Tosta*, 2, 42. = 69. *Fe' vendetta* per mezzo della camicia tinta di veleno dell' idra lernea, e data a Dejanira colla falsa intimazione, che con essa sarebbe spento l' amore d' Ercole per Iole. = 70. *Al — mira*, pensieroso. 72. *Folo*, uno de' centauri, che si trovarono al ratto d' Ippodamia, sposa di Piritoo. = 74. *Quale*, chiunque. *Si svelle*, esce. 75. *Sangue*, riviera del sangue (47). *Sortille*, le diede in sorte. = 77. *Cocca*, tacca della saetta, nella qual entra la corda dell' arco, strale. 78. *Fece — mascella*, per parlar più liberamente. = 81. *Quel di rietro*, Dante. = 83. *Era* colla testa. 84. *Le due nature* d' uomo e di cavallo. *Consorti*, congiunte. = 88. *Tal*, Beatrice. *Da — alleluja*, dal paradiso. 90. *Fuia*, furace, rapace; o nera, ria. Purg. 33, 44. Pr. 9, 71. Il senso resta, comunque sia derivata la parola. Il *ladron* però aggiunto (affine al lat. lateo, gr. λαθρα, nascondere, nascostamente) par che giustifichi la derivazione da *fur*, *furare*, sicchè sia affine a *furbo*, *birbo*, *frode*, ed un crime dinoti tutti. Vi si arroge, che vuol additare, non esse rambidue entrati furtivamente, o nascostamente. Tal senso conviene ancor a' luoghi citati. = 93. *A provo*, appresso. Dal franc. *à preuve*, lat. *prope*. = 94. *Guada*, passa il guado. Ted. *waden*, gr. βαω, βαδω, lat. *vado*. = 97. *Poppa*, lato, come mammella 17, 31. 99. *Cansar*, allontanare, evitare, scampare. Pare affine al ted. *schanzen*. = 102. *Acri* del cod. bart. è più espressivo, che *alte*. = 106. *Spietati*, crudeli. 107. *Alessandro*; incerto, se Al. Macedone, fereo, tiranno della Tessaglia. *Dionisio* di Siracusa.. = 110. *Azzolino*, Ezzelino di Romano, vicario imperiale nella Marca trivigiana, tiranno de' Padovani, nato nel 1194. 111. *Obizzo da Esti*, marchese di Ferrara e della Marca ancona, suffogato da un suo figliuolo, detto qui *figliastro*. = 115. *Si affisse*, fermossi. = 119. *Colui*, Guido di Monforte, nel 1270, nella città di Viterbo, in chiesa (*in grembo a dio*) e in tempo di messa con una stoccata proditoriamente, per vendicare l'obbrobriosa morte di suo padre Simone datagli da Adoardo, *fesse* tagliò, ferì *lo cor* di Arrigo, figliuolo di Riccardo, imperator tedesco (*Menzels* teutsche Gesch. III, 363.), il quale in una coppa, collocata su di una colonna sopra il ponte del Tamigi (*Giov. Villani* cr. 7, 40.) *ancor si cola*, cole, venera religiosamente. Voce lat. *colere*. = 122. *Casso*, torace. = *Cocea*, lez. più espressivia de 'migliori testi, in vece di *copria*. = 134. *Attila*, re degli Unni. 135. *Pirro*, re degli Epiroti, o Albanesi, nemico de' Romani. *Sesto* Pompeo, corsale. v. *Flor. epit.* 125. = 137. *Rinier da Corneto*, ladrone della spiaggia marittima di Roma. *R. Pazzo*, assassino.

Canto XIII.

1. *Di là* dalla fossa sanguigna. = 5. *Schietti*, dritti e senza nodo. Ted. *schlicht*. = 9. *Cecina*, fiume, che sbocca in mare mezza giornata lontano da Livorno verso Roma. *Corneto*, piccola città della provincia del Patrimonio. = 10. *Arpie*, figlie di Taumante e d'Elettra, uccelli con viso e collo donneschi, nominate Aello, Ocipete e Celleno. 12. *Strofade*, isole del mare ionio. *Tristo annunzio* En. 3, 254. ss. risc. 7, 109. = 19. *Sabbione* del giron terzo. 21. *Torrien* (lez. de 'migliori codici) incredibili, se io le dicessi, (risc. 50) in vece della comune *daran*. = 22. *Tragger guai*, lamentarsi. = 25. Concetto da perdonarsi a quell' età arcisottile! = 33. *Schiante*, rompi, stacchi. Pg. 28, 120. Affine a *scindo*, ted. *schinden*, forse all' ingl. *skin*. = 35. *Scerpi*. Voce lat. *discerpis*. dilaceri, rompi. = 40. *Di un stizzo v.*, sottintendi avviene. *Stizzo*, tizzo, tizzone, lat. *titio*, *taeda*, δᾷς, δαδος, da δαω, δαιω, in forma gutturale χαω, χαιω, ardeo. = 43. Lezione di buoni codici! *Scheggia rotta*, tronco scheggiato, schiantato. *Uscièn*, forma frequentissima, convien a *parole e sangue*, che non è nè sillessi, nè ellissi. 44. *Cinia*, ramicello, germoglio, rampollo. Da κῦμα, affine al ted. *Keim*, fr. *scion*. = 46. *Elli*, Dante. 48. *Rima*, detto, parola. = 57. *Inveschi*, lasci vincere dal piacere di ragionare e dall' allettamento di quella cortese promessa. v. *Monti* Prop. II, 1. 264. Dal lat. *viscus*, ἰξος, ἰσσος, ϰισσος, vischio, pania; come poco innanzi *adeschi*, alletti coll'esca. = 58. *Io son* ecc. Pier delle Vigne, Capuano, cancelliere di Federico II, imperatore, caro a lui un tempo sovra ogni altro, ma fatto poscia accecare, perchè accusato d' infedeltà e di tradimento da nemici. Si uccise da sè. *Villani* 6, 13. *Ambo le chiavi — serr. e diss.* Traslazione di frase biblica! = 61. *Segreto suo*, confidenza di Federico. 62. *Portai*, serbai. 63. *Li sensi e i polsi*, lezione bartol. e mantov., come con piccola mutazione un trivulz. ha *senni* equivalente (*Sinn*), donde agevolmente si spiega l'origine della lezione comune *sonno*. *Vene*, ch'è in altri, non conviene a *perdei*. = 64. ss. *La meretrice*, l'invidia. *Ospizio di Cesare*, corte imperiale. *Putti*, puttaneschi, seducevoli. = 68. *L' Augusto* del cod. bart. sembra miglior. lezione, perchè dinota più specialmente Federico. = 70. *Disdegnoso gusto*, furore, indegnazione. 71. *Disdegno*, disprezzo. = 73. *Nove*, strane. 75. *Che — degno*, benchè fra gli eretici (10, 119). D. per esser giusto e severo giudice non si spoglia mai d'umanità. = 77. *Conforti*, corrobori ed erga. = 85. *Se*. v. a 10, 82. = 89. *Nocchi*, alberi nocchiosi. = 96. *Foce*, cerchio infernale, fauci. = 97. *La selva* del giron secondo. = 102. *Finestra*, uscio. = 103. *Per — spoglie*, coi — corpi. = 111. *Porco*, cinghiale. *Caccia*, i cani. Posta, sito de' cacciatori. 114. *Stormire*, far romore. Voce tedesca *stürmen*, affine a θορυβος, τυρβη, συρβη, τορυω. = 117. *Rosta*, frasca. Forse il ted. *Ruthe*, da ῥαβδος. Questa origine non ripugnerebbe alla significazione di grata, o fascina, che poi metaforicamente varrebbe impaccio. = 120. *Lano*, Sanese, il quale rovinato andò con l'esercito di Siena ad Arezzo in aiuto de' Fiorentini. Un agguato degli Aretini alla Pieve del Toppo nel 1288 ne ruppe quantità (*Giov. Villani* 7, 119), e Lano disperato si gittò tra' nemici, per farsi uccidere. = 121. *Giostre*, scontri, contese. Ted. *Tiost*, fr. *joûte*, da *tosen*, *stossen*, ferire con impeto. 123. *Fece groppo*, si rincantucciò, s' appiatò (127) per nascondersi. = 133. *Jacopo* dalla cappella di *S. Andrea*, gentiluomo padovano, insanamente prodigo e suicida. = 136. *Sermo*, sermone, parole. = 142. *Cesto*, cespuglio. 143. *Città*, Firenze. *Cangiò*, poichè, incendiata da Totila, fu riedificata da Carlo Magno. (*Villani* cr. 1, 42. 60. 2, 1.) *Il pr. padrone*, Marte. L'immagine di S. Giov. *Battista* essendo scolpita nelle monete fiorentine, vogliono alcuni, che rimproveri a' Fiorentini d'aver trascurato il valore per avarizia. v. 16, 67—69. 73—75. 6, 74. = 145. *Arte* guerriera. 146. *In sul passo di Arno*, su un piliere in su la riva del detto fiume, dov' è oggi il capo di Ponte Vecchio. *Villani* 3, 1. *Vista* sembianza. = 149. *Di Attila*. Alcuni testi hanno *sul cener che di Totila r.* conformemente a *Villani* 2, 1. Sembra dunque che D. segua uno sbaglio comune a suo tempo. = 151. *Gibetti*, lez. bart., e forma più simile al. fr. *gibet*, forca. Secondo *Jacopo della Lana* questi fu Lotto degli Agli, che *de domo sua instituit* quinque *furcas*; secondo altri Rocco de' Mozzi, che s' impiccò, dopo avere dissipate le sue ricchezze.

Canto XIV.

3. *Fioco*, fiacco, stanco. = 8. *Landa*, pianura. Voce germana! = 11. *Fosso tristo* del c. 12. = 12. *A*

randa, rasente; propriamente all' orlo, dal ted. *Rand*, affine a *Gränze*, *Rain*, da *ῥέω*. == 13. *Spazzo*, suolo, spianata. — *δαπεδον*. 15. *Che* ecc., lez. bart. più armoniosa! Addita la Libia, per la quale Catone condusse gli avanzi dell' esercito del morto Pompeo, per unirsi a Giuba, re di Numidia. *Lucan.* 9, 371. == 22. *Supin* ecc., i violenti contro dio. 23. *Raccolta*, i violenti contro l'arte. *Andava cont.*, i violenti contra natura. == 30. *Sanza vento*, non isminuite dal vento. == 34. Alessandro fece spegnere calpestando (*scalpitando*, sopprimendo 15) le fiamme salde cadute (*il vapore*) ad una ad una. Torelli prende *solo* senza esempio *per sollo*, molle, tenero, riferendolo a *suolo*, troppo discosto. == 40. *Tresca*, ballo di veloce movimento *intrecciato*; qui mena continua agitazione. == 46. *Torto*, bieco, torvo. 48. *Marturi* lez. bart. più elegante e rara; forma non ripugnante alla ragion grammatica, secondo la quale *i* ed *o* si cambiano con *u*. risc. v. 65. == 52. *Fabbro*, Vulcano. == 55. *Amuta*, a briglata, alla rotta. Voce tedesca *Meute*, affine a *motus*, *movere*. 56. *Mongibello*, Etna. == 58. *Pugna di Flegra*, valle di Tessaglia, coi giganti. == 66. *Farebbe* lez. bart. più energica e poetica! == 67. *Miglior labbia*, di minor forza, in suono più mite. 68. *Sette*, Adrasto, Polinice, Tideo, Ippomedonte, Anfiarao, Partenopeo, Capaneo. 69. *Assiser*, assediarono. == 71. *Dispetti*, disdegni, furia dispettosa. *Fregi*, pene. == 79. *Bulicame*, stagno presso Viterbo. *Parton* per bagnarsi ne' bordelli. == 82. *Pendici*, sponde pendenti. 84. *Lici*, lì. == 87. *Sogliare — negato* (lez. bart.) soglia difesa. == 90. *Ammorta*, smorza. == 91. *Pasto*, cibo, per soddisfare l'appetito, la curiosità mia. == 94 ss. Allegoria del Tempo e dello sviluppamento, o della deteriorazione della mente umana! Concetto poetico profondissimo, alla cui formazione concorsero idee mitologiche, bibliche, storiche ecc. Riscontrisi *Virgil.* En. 3. 104. 8, 324. *Ovid.* Trasf. 1. *Dan.* 2, 32. *Guasto*, deserto, disfatto, rovinato, avendo già avute cento città. *Creta* (per quanto lo mostra il passo di *Virgilio*, e *Diodor. Sic.* 5, 64 ss.) fu memorabile passaggio di coltura religiosa intermedio tra Egitto e Fenicia dall' una, e Grecia dall' altra parte. L'idea mitologica della permutazione de' poli, e di un dualismo, il quale però non ismentisce la sua unità, fa che l'origine del mondo e dell' uomo è posta ancora nel polo settentrionale, bianco, freddo, come per additare così il principio scuro e manco di sapevolezza; alla qual pur essi tendono. Laonde qui Creta, secondo l'etimologia l'isola bianca, perciò detta ancor *Candia* da *candere*, è il punto originario dell' umanità, o del mondo già *casto* e innocente, vivente nel secol d'oro, o della luce, dello spirito, e opposto a quel d'argento, delle tenebre, della natura terrestre. 96. *Rege*, Saturno, detto ancor Cronos, cioè tempo. *Cic.* N. D. 2, 25. == 97 ss. *Ida*, sì la montagna cretese, che qui è intesa, come quella di Troade, famose nella mitologia pe' dattili idei, le mele dell' Esperidi ecc. destano l'idea di un soggiorno beato, d'isole di beati, di paradiso, e perciò d'un seggio originario. *Vieta*, vecchia, fracida. == 100. *Rea*, Cibele, Terra (in forma d'acqua, da *ῥέω*), consorte di Saturno, che divorava i suoi figliuoli. *Figliuolo*, Giove. 101. *Facea far le grida* con cembali e fragorosi strumenti di festa. Allude al culto de' Coribanti, o Cureti, che poeticamente interpreta. == 103. *Veglio*, statua d'un vecchio. 104. *Damiata*, città d'Egitto. Dinota l'oriente, come *Roma* l'occidente. == 106. Simboleggia le quattro età, che hanno i lor nomi da' metalli (liquativi nel fuoco, principio delle cose, e perciò atti a dinotare creazione di nuova età), in quanto questi nella mitologia s'identificano con gli elementi, e questi co' tempi. Succedonsi dunque qui l'età, come le membra del corpo. 108. *Inforcata* (lez. bart.) quella parte del corpo, dove l'uomo si fende. == 110. Significa la presente età depravatissima e caduca; onde la *terra cotta*. == 112 ss. Arditamente accoppiando l'interpretazione mitica coll' etica, e significando la deplorabile depravazione della generazione umana, finge, che da ogni parte, fuorchè quella d'oro, goccino lagrime, le quali formino in fiumi infernali *Acheronte* cioè, secondo l'etimologia, privo di allegrezza; *Stige*, degno d'odio, e tristo; *Flegetonta*, ardente (onde 134 ha *l'acqua rossa*. 12. 47 ss.), e *Cocito*, pianto. 117. *Doccia*, canale, condotto; dal lat. *ducere* o da *δοχειον*. *Ove — dismonta*, al fondo dell' inferno. == 121. *Rigagno*, rivo, dal lat. *rigare*. == 121. *Vivagno*, ripa, orlo, 23, 49.; propriamente de' lati de' panni. Affine al tedesco *weben*, tessere. V. a 23, 16. == 128. *Volto*, vista. == 132. *Piova*, pioggia di lagrime. == 136. *Fossa*, cavità infernale. Rimanda al Pg. == 140. *Bosco*, de' suicidi. 141. *Non arsi*, perchè di pietra. 83 s.

Canto XV.

1. *Aduggia*, fa nembo umido, svaporando pesa. Da *ὑω*, *ὑζω*, *ὑσθω*, *sudo*, ted. *schwitzen*, *Schwaden*. Dice, che il fummo di sopra sospeso smorzava ogni fiammella (14, 90) ed impediva, che nè l'acqua bollente, nè gli argini pigliassero fuoco, o s'infiammassero di fiamme vive. Onde non garba la lez. bart. *salva l'acqua li argini*; perchè *l'acqua* sarebbe allora il fummo aquoso, e perciò quasi correzione o ammenda di *fummo*, superflua a causa d'*aduggia*. == 5. *Fiotto*, flutto, marea. *Si avventa*, si lancia con la forza di vento. 6. *Fuggia*, fugga. == 8. *Chiarentana*, la parte delle Alpi, piena di nevi, dove nasce la Brenta, ingrossata dalle nevi liquefatte. == 10. *Quelli* argini. 12. *Felli*, gli fece. == 15. *Per che*, benchè. == 19. *Sotto nova luna*, nello spuntar la l. == 21. *Cruna*, foro dell'ago, onde s' infila; perchè scavata, come *γουνη*, da *γραω*, è grotta, pietra scavata. == 26. *Cotto*, abbrostolito. == 29. *La mia alla suaf.*, lez. bart. più convenevole all' atto d'amor e di riverenza, come Pg. 2, 75, che *la mano*. v. *Monti* presso Viviani. == 32. *Brunetto Latini*, fiorentino, maestro di Dante. Scrisse il *tesoro* in lingua fr., e il tesoretto in lingua fiorent., morì nel 1294 uomo mondano, guelfo. v. *Ugo Foscolo* Dante 1, 277 ss. *Villani* 6, 74. 8, 10. *Perticari* nella Prop di Monti. 1, l. 12 *Wachler* Gesch. der Lit. II, 168. == 33. *Lascia — traccia*, non segue le pedate de' compagni. == 35. *Asseggia*, asseda. == 39. Il senso necessariamente chiede un verbo, che significhi muoversi, dibattersi, dimenarsi. I testi odeggiano tra *arrostarsi* [lo quale spiegano sventolarsi, da *rosta* (14, 27), donde *Monti* ha un esempio nell' Aggiunta. Chi sa, se non appartenga alla famiglia di *ῥαζω*, *ῥησσω*, *ῥηθω*, dal suono trasferito al moto?] *rostarsi*, *restarsi*, *ristarsi* (che sarebbero contrarj al senso) e *rittarsi*, cioè levarsi in piedi, affine a *ὀρεγω*, ted. *recken*, *regen*, *richten*, *aufrichten*, lat. *rectus*. La prima lezione, benchè la vicinanza di *s'arresta* nel verso precedente dia sospetto di golferia di copiatori, e benchè ella sia difficile a spiegarsi, sembra però preferibile alle altre, che sembrano chiose. == 51. *Piena*, cioè nella culminazione, nel mezzo, ed è quella età, in cui come desto dal sonno si trovò smarrito, == 53. *Quella* valle. 54. *Ca*, casa. Voce lombarda! == 56. *Fallire*, mancare. *Monti* Prop. 2, 2. 208. not. 1. == 60. *Opera*, scopo glorioso, intenzione gloriosa di procacciare l'unità della nazione sua. == 61. *Quello* ecc. il popolo fiorentino. == 62. *Fiesole*, città antica situata in monte, circa tre miglia da Firenze. == 63. *Tiene* l'asprezza e la durezza. == 65. *Lazzi*, aspri, lapposi, astringenti (forse da *λασιος*, *δασυς*;). Il tutto è proverbio biblico. == 67. *Orbi* ciechi. I Pisani avendo, in premio del guarnimento di Pisa fatto dai Fiorentini durante la conquista dell' isola di Maiorca, (nel 1117) offerto a' Fiorentini, di scegliere o due colonne di porfido guaste e perciò coperte di scarlatto, o due porte di bronzo bellissime, i Fiorentini si capparono le due colonne. *Villani* 2, 30. == 68. *Forbi*, netti, purghi. == 71. *La una parte e l'altra*, la nera e la bianca. == 73. *Le — fies.* i Fiorentini. *Strame*, erba che si *sterne* in cibo e letto alle bestie. *στρωμα*, *stramentum*. == 75. *Letame* paglia infracidatasi sotto alle bestie. Da *letto*, quel su di cui si posa uno, dal ted. *legen*, come il. lat. *lectus*, fr. *lit*, *litière*, onde pure la forma *littame*. == 79. *Pieno*, soddisfatto. == 81. *Posto in bando*, esiliato, qui morto. *Bando* è il ted. *Bann*. == 88. *Corso*, vita. 89. *Altro testo*, la predizione di Farinata 10, 79. == 90. *Donna* ecc. Beatrice. == 92. *Garra*, garrisca, sgridi, rimproveri. == 94. *Arra*, predizione sicura dell' avvenire. *Non è nova*, per quanto disse Ciacco Inf. 6. Farinata 10. == 99. *Ben ascolta*, intende. *La* sentenza Eneid. 5, 710. *Superanda omnis fortuna ferendo*. == 106. *Cherci*, clerici, sebben in que' tempi ed anteriori più barbari stimati fossero deposi-tarj della coltura, sono pur qui distinti in qualche modo da *letterati*, e perciò soltanto mentovati come *lerci*, lordi, imbrattati *di un medesmo peccato* di sodomia. == 109. *Priscian* di Cesarea di Cappadocia, grammatico del secolo sesto. 110. *Franc. di Accorso* fiorentino giurisconsulto, professore bolognese, nato nel 1225, morto nel 1293. *Wachlers* Gesch. d. Lit. II, 281. == 112. *Colui*, vescovo Andrea de' Mozzi fiorentino. *Servo de' servi*, papa, o Nicolao III, o Bonifazio VIII. == 113. *Trasmutato* trasferito dal vescovado di Firenze (*Arno*) a quello di Vicenza (*Bacchiglione*). == 114. *Lascio — nervi* di quella parte del corpo, ch'è bello il tacere, e di cui quell' attico Monsignore fece tanto mal uso (*Monti* Prop. 3, 1. 164.), cioè morì. == 122. *Corrono — verde*, il che soleasi fare la prima domenica di quaresima

Canto XVI.

2. *Altro*, ottavo. 3. *Arnie* spiegano a ragione casette da pecchie, o vasi, nei quali fanno il mele le api, detti anche *alvei*, dal lat. *hirnea* presso *Plauto* Amph. 1, l. 275. e *Catone* RR. 81. e male Viviani difende la lez. bart. *arne*, falsamente prendendolo per *arme*, al quale non quadra *rombo*. Sana dunque senza altro è la parola *arnia*, o *arna* (benchè forse voce di un qualche dialetto) e assonante

o a *ὑφορ*, sciame d' api, e corba di api, o ad *ἀβδιχος*, cioè arca, delle cui forme varie si veggan gl' interpreti d' *Esichio* e di *Meride*. = *Sostati*, fermati. Voce lat. *subsiste*. 9. *Terra prava*, Fiorenze. = 11. *Incese*. Non ostante il frequente cambiamento delle lettere non par mestieri di derivare questa voce da *incido* per *incise*, mentre che ancora *incese* da *incendere* nel senso di canterizzare può riferirsi a *piaghe*. = 20. *Lo antico* (14,27) *verso*, pianto, ululato. = 21. *Fenno*, fecero. *Rota* 15, 37 ss. = 22. *Solean* gia. *Campioni*, (ted. *Kämpen*) qui pugili e palestriti. = 23. *Avvisando*, fissando. = 28. *Ese*. O *e* è scrittura antica in vece di *eh; o cse* è, come il lat. *etsi*, benchè, donde gli esempj non mancano nel Petrarca. *Sollo*, non assodato, soffice, non fermo. Dal greco *σαυλος*. = 30. *Brollo* dicono essere, spogliato, nudo, scortecato. 34, 60. Pg. 14, 91. Altri lo derivano dal franc. *brûler*, che sia bruciato, bruciolato, brustolato, e quasi crepolato, screpolato. Forse è imbrattato, e in tal modo affine al fr. *breuil*, ted. *Brühl*. o pure metatesicamente da *φαυλος*, *φλαυρος*, brutto. = *Freghi i piedi*, camini. = 37. *Gualdrada*, vergine fiorentina bellissima, figlia di Bellincion Berti (Par. 15, 12. 16, 99.) la quale non soffrì, che l' imperator Ottone IV la baciasse. Divenne poscia moglie del conte Guido, donde ebbe tra altri un figlio Ruggieri, padre di Guidoguerra. *Villani* cron. 5, 37. = 41. *Feghiajo Ald.* degli Adimari, che nel 1260 sconfortò l'impresa contro i Senesi invano, onde seguì l'infelicissima rotta d'Arbia, o di Montaperti. 6, 79 *Voce*, fama civile, o in male, o in bene; 7, 98. 33, 85. Pg. 24, 121. Par. 25, 7. = 44. *Jac. Rusticucci*, onorato e ricco cavaliere, marito di moglie ritrosa, *fiera*. = 52 ss. Ordina: *tosto che — venisse, non disp. — dispoglia*, dispoglierà. = 61. *Fele*, vizio dell' inferno. *Dolci pomi*, virtù del paradiso. = 63. *Tomi*, cada, discenda v. 32, 102. Affine a *στειω*, *στεβω*, *στεμβω*, *τεμβω*, fr. *tomber*, ted. *taumeln*, it. *tombolare*. = 67. *Cortesia*, onestà. = 70. *Gugl. Borsiere*, valoroso e gentil cavaliere faceto. Bocc. 1, 8. = 73. *Gente nova* (nuovi homines. Cic. Agr. 2, 2.) che han fatto fortuna in poco tempo. 74. *Ingradata* (lez. bartol. elegante, in vece della volgare *generata*) come Par. 29, 130. cioè accresciuta. = 79—81. Accenna il danno, che gli cagionò la franchezza. *Posta*, talento, voglia. = 93. *Per parlar*, ancorchè parlato avessimo. = 94. *Quel fiume* di Romagna, Montone, che scende ruinoso dall' Apennino, sopra la badia di S. Benedetto, cui le terre appartenevano a Ruggieri di Dovadola, figlio di Guido Salvatico. *Troya* veltro alleg. 73. = 95. *Veso*, Monviso. *Proprio camino*, particolare alveo. = 98. *Si divalli*, caschi, cali nella valle. *Basso letto*, piano di Romagna. = 101. *Scesa*, precipizio, balzo. 103. *Mille* abitanti, per fare un villaggio. = 106. *Corda* in senso allegorico dicono essere l'umiltà, con la quale l'uomo accostarsi deve alla scienza o, con rapporto al Pg. 7, lealtà, sincerità. Chi sa? = 114. *Burrato*, luogo scosceso dirupato. 12, 10. = 122 s. *Che il — scopra*, che veda distintamente quel che pregagisci. 126. *Fa vergogna*, accatta beffe. = 127. *Note*, canti 32, 93. = 132. *Sicuro*, fermo, intrepido. = 133. *Giuso*, al fondo del mare. = 136. *Che*, marinaro. *In su*, nel capo e nelle braccia. *Da piè*, nella inferior parte, nelle gambe e nelle cosce. *Rattrappa*, ripiega, raccoglie.

Canto XVII.

1. *La fiera*, la sozza imagine di froda (7), Gerione. = 2 *Passa*, trafora. = 3. *Appuzzae*, mpie di puzzo, corrompe. Da *πυω*, *πυθω*. = 6. *Marmi*, sponde marmoree. 14, 93. 141. *Monti* Prop. 3, 1. 104. = 8. *Arrivò*, mise a riva. Poggiali legge: *sen venne a riva con la t.*, che par chiosa. = 12. *Fusto*, tronco del corpo. Non bene il cod. bart. ha *frusto*. = 15. *Nodi e rotelle* in segno d' intrighi e raggiri. = 16. *Sommessa* fondo di tela o tessitura, sul quale si rileva il risalto, ch'è detto *soprapposta*. = 18. *Aracne*, tessitrice di Lidia, vinta da Pallade provocata, e da essa cangiata in ragno. *Imposte* sul telajo. = 19. *Burchi*, specie di navigli, barca, laucia. = 21. *Lurchi*, golosi. *Tra li Ted.*, sul Danubio. = 22. *Bivero*, del cod. b. è forma forse più antica, perchè più simile a *fiber*, donde deriva. *Far guerra* ai pesci, con la coda squammosa, larga e grassa, con cui gli alletta. = 24. La lez. bart. rimuove la sinchisi della volgare *su l'orlo che, di pietra, il s. s.* = 28. *Si torca-un poco* alla destra. v. 31. = 31. *Mammella*, lato. = 32. *Dieci*, pochi. *Stremo*, estremità dell' orlo. = 33. *Cessar*, evitare, scostare, schifare, scansare. Par. 25, 113. Conv. t. 70. 85. *Cansar* dunque è chiosa. = 36. *Loco scemo*, vano del precipizio, orlo. = 39. *Mena*, maneggio; come i Tedeschi usano *Gebäre*, *Gebärde*, *Gebarung*. Anche *mena* appartiene a *mano*. = 43. *Strema testa*, ultima parte. = 47. *Soccorrèn*, difendevano, fecero schermo, occorrevano. La lez. bart. *si accorrièn* è scipita. = 57. *Si pasca* in rimembranza e pena. = 59. Accenna la famiglia fiorentina dei Gianfigliacci, di cui l'arme era un lione azurro in campo giallo. = 63. *Oca—burro*, arme della famiglia fiorentina Ubbriachi. = 64. *Scrofa* (troja) *azzurra e grossa* (gravida) arme della famiglia padovana Scrovigni. = 67. *Vitaliano* del Dente, *vicino*, concittadino, usurajo famoso. = 72. *Il cavalier sovrano* ironicamente Gio. Bujamonte, il più infame usurajo d'Europa, che faceva quell' arme di tre becchi, o rostri d' uccello. = 85. *Riprezzo*, ora *ribrezzo*, quel freddo e tremito che precede la febbre. Appartiene alla famiglia del ted. *brechen*, *bresten*, *bersten*, gr. *ῥασσω*, *ῥαγω*, ingl. *burst*, *bruise*, *frush*, fr. *briser*. = 87. *Pur guardando il rezzo*, già imaginando l'ombroso luogo e fresco. *Rezzo* è il gr. *ῥιγος*, *ῥριξ*, *ῥιγνος*, lat. *frigus*, *rigor*, fr. *froid*, *frais*, ted. *frisch*, *Frost*. = 91. *Io* ecc. possono esser parole del poeta non già narrante, ma che si è lanciato sulle spallacce di Gerione e come se volesse dire: or, dunque io mi sono assettato. Ma la paura gliele tronca, e dice sol ansiosamente: *fa — abbracce*. = 95. *Ad alto forte* di sopra fortemente. Torelli legge *ad altro forte*, ad altro incontro difficile; ove *forte* sarebbe la voce lat. *fors*, affine a *φορος*, ferens. Miglior ancora e più elegante ci sembra la lez. dionisiana *forse*, cioè stato, caso dubbioso, adattata perciò da noi. La ripetizione di *altra* e *altro* facilmente si torrebbe con leggere *alto forse*, cioè molto, sommo pericolo. = 101. *Si tolse* Gerione re di Spagna, ucciso da Ercole. = 102. *A gioco* in ispazio largo e aperto. = 105. *Con — raccolse* come fanno i nuotanti. = 107. *Fetonte*. Ov. Met. 2, 200. = 109. *Icaro* Ov. Met. 8. = 117. *Mi venta*, il vento mi urta. = 118. *Gorgo*, sfondo, ove casca il ruscello. = 119. *Stroscio* fracasso. = 121. *Scoscio*, scoscendimento, precipizio. = 123. *Raccoscio*, ristringo e riserro le cosce. = 124. *Vedi* e *vedea* sembrano più naturalmente corrispondere allo *scendere e girare*. = 128. *Ludoro* e *ludro* lez. bart., forma veneziana, un finto uccello fatto di cuojo e di penne, che adoperano gli uccellatori, sì per richiamare il falcone, come per tirare dietro agli uccelli. Pare che la parola, cambiate a poco a poco le nozioni, si approssimi a *ludus*, *ludicrum*, *lorum*, *λῶρον*, *Leder* e *Luder*, fr. *leurre*. = 134. *Stagliata*, scoscesa. *A piede a piè* rasente vicin vicino.

Canto XVIII.

1. *Malebolge*. *Bolgia* in lat. mezz. *bulga*, fr. *bouge*, *poche*, ingl. *budget*, affine al ted. *Balg*, *Fell*, *Vlauss*, lat. *vellus*, *villus*, è tasca lunga. = 2. *Ferrigno*, rugginoso. *Monti* Prop. 2, 1. 106. = *Dritto*, giusto. *Maligno*, pieno di maligni. = 5. *Vaneggia*, s' apre, spalanca. = 6. *Di* ecc. lezione dionisiana. = 7. E' a cagion di *dura*, si stende, omette il cod. bart. = 9. *Valli*, argini, bastioni, steccati; lat. *vallum*. = 12. *La parte* (il circondario terreno) *dov' ei* (i fossi) *son*, *rende figura* (forma aspetto, rende imagine. Pg. 9, 142. Conv. 3. cioè: quale è la figura, l'aspetto, che fanno i fossi de' castelli, tal era la figura, l'aspetto, che facevano quivi i fossi di Malebolge) è lezione vera di cinquanta testi, difesa pure da *Monti* Prop. 3, 2. 184. in vece della cruscana *rendon sicura*, o della vaticana *dove il sol rende figura*. = 14. *Sogli*, soglie. = 15. *Di for*, ultima. = *Movèn*, principiarono, sortirono, ebber origine. = 18. *Raccogli*, raccoglie. = 22. *Repleta*, piena. Latinismo! = 24. *Venian*, gli uni, quelli dell' una brigata. *Da mezzo in qua*, dal m. della larghezza della bolgia sino alla sponda. = 25. *Di là* dal mezzo della bolgia alla sponda opposta. = 28. *Esercito*, folla di gente. = 29. *L'anno del giubbileo* 1300, anno di remissione, istituito ad esempio de' Giudei, da Bonifazio VIII. = 29. *Ponte* di castel S. Angelo. = 30. *Modo* espediente, cioè un muro di divisione nel mezzo e tutto al lungo del ponte, dove andavan gli uni, e tornavan gli altri. *Tolto*, preso, provveduto. = 33. *Monte*, o Giordano, o Gianicolo, o Aventino. = 37. *Berza*, spiega il vocab. della Crusca la parte della gamba dal ginocchio alla noce del piede. Senz' altro è la parola ted. *Ferse*, calcagno. Altri, derivandolo dal lat. *varices*, intendono vesciche, enfiature. = 42. *Digiuno*, privo. = 43. *I piedi affissi*, fermai. Pg. 17, 77. lezione de' migliori codici e testi. *Li occhi* poterono facilmente ingerirsi dal v. 40. = 49. *Fazion*, fattezze, lineamenti. = 50. *Venedico Caccianimico*, bolognese, che per danari indusse la sorella, Ghisola, a consentire al Marchese Obizzo II da Este, Signor di Ferrara. 12, 111. = 51. *Che* è lez. degli ottimi testi, in vece di *chi*; perchè finge il poeta con qualche ironia di non sapere perchè C. sia qui, e C. gli dice poscia il perchè. *Salse* condimenti di saporetti, qui nerbata. In oltre *Salse* era un luogo fuori del-

la porta di S. Mamante, o Mummolo, in Bologna, dove si punivano malfattori disperati. = 53. *Chiara* non fioca, schietta; come mostra quel che siegue. = 54. *Antico*, come in altri luoghi, bello, dolce, caro. Latinismo! = 57. *Come* ecc. comunque si racconti quella novella infame. = 61. *Sipa*, o *sipo*, modo bolognese di asseverare. *Savena e Reno*, fiumi, tra i quali è situata Bologna, e parte del Bolognese. = 65. *Scuriada*, sferza di cuoio (lat. *corium*). = 66. *Da conio*, che vendono per danaro l'onestà. = 72. *Eterne*, continue. *Cerchie*, il muro alto circolare, rasente il quale Gerione gli avea deposti. = 75. *Attienti*, fermati. Il cod. fior. ha *attendi*. *Feggia*, ferisca, da *fiedere*. 20, 103. = 81. *Schiaccia*, pesta, percuote. Meglio si legge *scaccia*. = 84. *Per*, non ostante. = 86. *Core*, ardire. *Senno*, prudenza. = 87. *Colchi* dell' Asia minore. *Monton*, vello d' oro. = 92. *Isifile*, che salvò il genitore Toante. = 96. *Medea*, figliuola del re de' Colchi, maga. = 97. *Da tal parte*, con lusinghe e promesse. 99. *Assanna*, afferra, serra, tormenta. = 102. *Spalle*, appoggio. = 103. *Nicchia*, piange, si lamenta con voce sommessa. Si dice del rammaricarsi delle donne, quando si accosta l'ora del parto. Sembra dunque affine al greco *νυω*, *νυσσω*, *νειεω*, pungere, punzecchiare, ted. *necken*, onde *Nücken*, ghiribizzi. Generalmente significa urtare, muovere con iscosse. = 106. *Grommate*, incrostate. = 109. *Ci*, vi, ivi. = 114. *Privati*, cessi. = 122. *Alessio Interminei*, cavaliere lucchese, adulatore esimio. = 124. *Zucca*, capo. = 126. *Stucca*, sazia. = 127. *Pinghe*, pinghi, spinghi, cacci. = 130. *Fante*, bagascia. *Monti* Prop. 2, 1. 65. = 133. *Taïde*, meretrice terenziana nell' Eunuco 3, 1. 134. *Drudo*, amante confidente; dal ted. *Trauter*, da *trauen*, fidarsi.

Canto XIX.

1. *Simon mago*. Att. apost. 8, 9—24. Da lui origina *simonia*, il patteggiare e contrattare delle cose sacre. = 3. *Spose*, figur. dote. = 4. *Avolterate* (lez. bart. in vece di *adulterate*, o dello scipito *a voi tirate*) è forma antica più conforme all' antico provenzale *avolter*, dal lat. *adulterari*. = 5. *Soni la tromba*, si dica in istile epico. = 7. *Alla*, sopra la. = 9. *Piomba*, sovrasta perpendicolarmente. = 14. *Livida*, ferrigna, scura. *Fori*, buchi. = 18. *Batteggiatòri*, forma più molle, o *battezzatòri* con l'o larga sono battisterj, dal lat. *baptizatoria*. V. *Dionisi* Anedd. V. f. 120 ss. e Introd. 34. = 22. ss. Comunque si legga, o spieghi il senso per altro chiaro di questa terzina (fuori dell'orifizio di ciascun foro stese un peccator i piedi e le gambe insino al grosso, alla polpa, e l'altro, il resto del corpo, stava dentro), sempre pure vi resterà una qualche trascuranza, e discordanza. = 26. *Guizzavano*, si dimenavano, contorcevano. *Giunte*, membri, collo dei piedi. = 27. *Ritorte*, vermene attorcigliate. *Strambe*, funi fatte d'erbe; affine a *στρεμμα*, *στρεφω*, *τρεπω*. = 29. *Buccia*, parte superficiale. = 33. *Succia*, succhia, attrae l'umore, dissecca. = 35. *Più giace*, è meno alta. = 37. *Mi è bel*, m' aggrada. = 42. *Arto*, stretto; lat. *arctus*. Par. 28, 33. = 45. *Zanca*, zanche, piedi, gambe. *Piangeva*, dava segno di dolore. = 50. *Assassin fitto*, impiantato vivo col capo in giù in una buca cavata nel terreno, e soffogato. Pg. 27, 15. Supplizio detto il *propagginare*. = 51. *Cessa* resta sospesa. *Monti* Prop. 1, 2. 153. = 52. *Ei*, papa Nicolò III scelto nel 1277 di cui v. *Villani* stor. 7, 53. = 53. *Bonifacio* VIII, già Benedetto da Anagna, che indusse Celestino V, eletto papa nel 1294, a rinunziare al papato (v. sopra 3, 59), e fu nemico de' Ghibellini odiosissimo a Dante. = 54. *Lo scritto*, la profezia, facoltà accordata a' dannati 10, 100. = 55. *Aver*, ricchezze. = 56. *Torre*, sposare. = 57. *La bella donna*, la chiesa. Allude ai maneggi tenuti da B. con Carlo II, re di Napoli contro Celestino V. = 69. *Gran manto* papale. = 70. *Orsa*, stemma della famiglia Orsini, donde era Nicolò III. Arricchì li suoi ad ogni modo. = 72. *Su* nel mondo. *Qui*, nell' inferno. = 75. *Piatti*, appiattati, nascosti, distesi al suolo. = 77. *Colui*, papa Bonifazio. = 78. *Sub. dom.* v. 52. = 79. *Più-tempo*, venti anni; chè morì Nicolò nel 1280. = 82. *Di — legge*, Clemente V, pel favore di Filippo il Bello, re di Francia, assunto al papato. = 85. *Jasòn* pervenne al sommo sacerdozio pel favore d'Antioco, re di Siria. *Maccabei* 2, 4. 87. *Suo re*, Antioco. = 88. *Folle*, ardimentoso. = 96. *L'anima ria*, Giuda, di cui il successore fu Mattia. = 98. *La mal tolta moneta* da Gian di Procida, trattatore della ribellione di Sicilia, cui il risultamento fu il vespro siciliano nel 1282; onde assentì alla ribellione e scrisse a' congiurati, senza bolla papale. = 99. *Contro Carlo* II della casa d' Angiò, re di Sicilia, con cui volle imparentarsi, dando una sua nipote ad un nipote del re, il quale parentado però C. non volle approvare. Per questo Nicolò gli divenne nemico, e fautore della detta congiura. *Villani* stor. 7, 94. = 106. *Pastor*, pastori. *Vangelista* Apocal. 17, 7 ss. = 107. *Colei*, la chiesa che *siede sovra le acque*, impera in molte genti. = 108. *Puttaneggiar*, prostituirsi. = 109. *Sette teste*, simbolo de' sette sacramenti. = 110. *Dieci corna*, dieci comandamenti. *Argomento*, prova e segno della sua dignità. = 111. *Marito*, papa. = 114. *Orate*, adorate. = 115. *Il primo ricco patre*, San Silvestro papa. = 120. *Spingava*, guizzava. Affine a *pingere*, *spingere*, lat. *impingere*, *pugnus*, *pugna*, gr. *πυξ*, ted. *fechten*, ingl. *fence*. *Piote*, piante de' piedi. Affine a *πλατυς*, lat. *latus*, ted. *platt*, *flach*. = 128. *Si*, così avendomi tutto su al petto (125.) e ristretto a sè (127). Non è d'uopo di legger *sin*, cioè sinchè, o di spiegar *si* con sinchè. = 131. *Soave*, caro.

Canto XX.

3. *Sommersi* nel baratro infernal, dannati. = 9. *Letane*, litanie, processioni, ove si fanno supplicazioni, e voti, in ted. *Gelübde*, *λιται*. = 13. *Tornato*, ritorto. 14. *Li*, loro. = 16. *Parlasia*, paralisia. = 25. *Rocchi*, massi prominenti. Gr. *ῥως*, *ῥωγη*, *Riff*. = 28. Senso: qui l'essere spietato è pietà. = 29. *Comporta*, soffre. = 31. *Alli occhi de' Teban*, veggenti quei di Tebe. = 33. *Rui*, rovini, cadi; dal lat. *ruis*. Par. 30, 82. = 34. *Anfiarao*, figlio d'Oicleo, o Linceo, uno de' sette re assediatori di Tebe, per rimettervi Polinice. Andò alla guerra mal volentieri, avendo preveduto, ch'egli vi sarebbe perito, ma indottovi dalla sua moglie Erifile. Mentre un giorno valorosamente combatteva su di un cocchio, fu assorbito vivo insieme col cocchio e co' cavalli da una voragine. V. *Stazio* Teb. 8, 85 ss. = 35. *A valle*. 12, 46. = 39. *Ritroso calle*, via retrograda, passi retrogradi. *Ritroso* dal lat. *retrorsum*, come *calle*, da *callis*, affine a *κιω*, *κεω*, *κελω*, *κελλω*, ted. *wallen*. = 40. *Tiresia* Tebano, avendo battuto due serpi si trasformò d'uomo in donna, e ribattendoli dopo sette anni, ritornò ad esser uomo. = 45. *Penne*, la barba. Pg. 1, 4. *piume*. = 46 ss. *Aronta*, Toscano, ne' *monti di Luni* sopra Carrara nel Genovesato. *Lucan*. Fars. 1, 586. ss. *Ronca*, netta i campi dall' erbe inutili e nocive, e in conseguenza coltiva. In lat. *runcare*. = 52. *Ricopre — sciolte*, perochè portavale nella parte opposta alla faccia. = 55. *Manto*, figliuola di Tiresia; dopo la morte del padre, fuggendo la tirannia di Creonte, abbandonò la patria, e vagando, ingravidata dal fiume Tiberino, partorì Ocno, che fondò Mantova *Virgil* Eneid. 10, 198 ss. = 56. *La dove nacqu'io*, propriamente Andes, oggi *Bande* nel Mantovano; qui Mantova. = 59. *Città di Bacco*, Tebe. = 62. *Alpe*, tratto lungo montuoso. = 63. *Tiralli* (*Villani* Cron. 12, 84.) *Tirolli* (cod. bart.) *Tirolo*, borgo un di, capo della contea da esso denominata. *Benaco*, nome latino del lago di Garda. = 65. *Val Camonica*, *Pennino* hanno i miglior testi e codici, in vece di *e Appennino* della Crusca, o *val di Monico* (luogo di contro a Garda, sulla riva occidentale, secondo Vellutello, Torri e Lechi prsseo Viviani. *Pennino* (ch' è la cosa *bagnata*) è diramazione dell' alpi da Salò sino alle più alte scaturigini del Sarca, detta dagli antichi *Alpes Poenae*. Liv. 21, 38. = 67 ss. Il punto, ove i tre vescovi posson far il segno della croce (*segnare*), secondo *Giov. Milani*, ingegnere veronese, è quello, ove le acque del fiume Tignalga sboccano nel lago di Garda. La sinistra di questo fiume è diocesi di Trento, la destra di Brescia, e il lago è tutto nella diocesi di Verona. = 70. *Arnese*, fortezza, rocca. = 76. *Co'*, capo. 21, 64. Pg. 3, 128. Par. 3, 96. *Mette co'*, sbocca. = 78. *Governo*, castello. = 79. *Lama*, cavità di terreno, dove l'acqua s'impaluda, valle paludosa e fangosa. *Monti* Prop. 3, 1. 13. conforme all' affinità col lat. *limus*, ted. *Lehm*. = 81. *Grama*, dannosa, malsana. 1, 51. = 82. *Vergine cruda*, Manto. Stazio Teb. 4, 463. = 86. *Arti magiche*. = 87. *Vano* inanime. = 93. *Senz' altra sorte*. Gli antichi alle città edificate diedero i nomi a sorte, o da qualche augurio. = 95. *Mattia*, scempiezza, sciocchezza. V. *Monti* Prop. 3, 1. 112. *Da Casalodi*, Alberto conte di C., castello nel Bresciano, a cui *Pinamonte* de' Buonacosti, nobile Mantovano, persuase, che, discacciando la nobiltà sarebbesi acquistato il favor del popolo; il che fatto, P. col popolo fattosi amico, scacciò Casalodi, e divenne tiranno della città nel 1269. = 98. *Altrimenti*, da Tarcone. v. *Servio* alla Eneid. 10, 198. ss. = 103. *Procede*, camina in processione. = 105. *Rifiede*, si riferisce, mira. 18, 75. *Monti* Prop. 3, 2. 220. = 108. *Quando — cune*. Addita la moltitudine de' Greci, che a quella impresa passarono. = 110. *Diede il punto* indicò da augure il momento favorevole. *Aulide*, porto di Beozia. = 113. *In alcun loco*. Eneid. 2, 114 ss. = 115. *Poco*, smilzo. = 116. *Michele Scotto*, di Scozia, indovino ai tempi di Federico II imperatore. *Boccacc.* decam. 8, 9. *Ugo Foscolo* Dante 1, 31. = 118. *Guido Bonatti* da Forlì compose un libro di

astrologia, circa il 1282. *Asdente*, ciabattino di Parma. = 124. ss. *Caino e le spine*, la Luna. Caino, secondo opinione superstiziosa (Par. 2, 51 v. *Drake's* Shakspeare and his time Vol. 1. f. 383), era dannato nella luna con una forcata di spine in spalla, onde procedano le macchie della luna. *Il conf.* ecc. stà nell' orizzonte. *Sibilia*, ora Siviglia. = 127. *Tonda*, piena. = 129. *Alcuna volta*, alcuna fiata. Lo determina più accuramente con quel *per la selva fonda*, densa, folta. Appartiene a *profondo*, βαθυς, βυθος, πυνδαξ, βενθος. = 130. *Introcque* (inter hoc) trattanto.

Canto XXI.

3. *Colmo*, la sommità. = 4. *Fessura*, fossa. = 7. *Arsenà* miglior lezione che *Arzanà*, benchè ancor questa corruzione idiotica della voce per altro non sarebbe da disapprovarsi. = 9. *Rimpalmar*, rimpeccciare. *Legni*, navi. = 10. *In quella vece*, in vece di navigare. = 11. *Ristoppa*, ritura le fessure colla stoppa. = 14. *Sarte*, corde inservienti alle navi. = 15. *Terzeruolo*, la minor vela. *Artimon*, la maggior della nave. = 20. *Ma che* 4, 26. = 27. *Sgagliarda*, scoraggisce. La voce *gagliardo* è affine alle greche ἀγλαος, αιγλα, ἀγαλλειν, γαιων, γηθειν, lat. *gaudere*, ital. *allegro*, *gajo*, ted. *ergetzen*, forse *waidlich*, e significa giovanilmente brioso, sicuro di forza. = 28. *Per*, benchè, quantunque, non ostante. = 34. *Acuto*, più conforme all' origine, che *aguto*) *e superbo omero* (qui accusativo) dinota un gobbo terminante in punto ed alto. Gli editori padovani riscontrano bene *Plauto* Anlitr. I, 1. 201. s. = 35. *Gremito*, afferrato, a guisa d' animal rapace. La lezione *ghermito* par posteriore, essendo forma trasposta di *gremire*, ch' è il tedesco *grimmen*, *grembsen*, gr. χρειειν, χρειπτειν, χριμπτειν propriamente *grattare* [l' istessa parola, imperocchè tutte queste forme si riducono a ῥαω, di cui v. *Kanne* über die Verwandtsch. der gr. und teutschen Sprache. Lips. 1804. 8. f. 86 ss.] colle unghie, ted. *kratzen*. *Nerbo*, garetto. = 37. *Disse* il diavolo. *Malebranche*, nome particolar de' demonj di questa fossa dei barattieri. *Branche* son *braccia*, dal ted. *regen*, *reichen*, *recken*, *strecken*, stendere, porgere. = 38. *Anziani* quelli del magistrato. *S. Zita*, vergine lucchese, compatrona di Lucca. Intendono Martino Bottaio, v. *Troya* veltro alleg. 85. = 39. *Per anche* per rapirvi altri barattieri; onde adempie le veci di pronome. *Monti* Prop. 3, 2. 45 s. = 41. *Bonturo* Bonturi della famiglia de' Dati. Fece sorprendere i Lucchesi dai Pisani li 18 Nov. 1315. = 42. *Non* scriviamo, per corrispondenza colla latina parola *ita*, sì. L'ironia in *jor che* è dunque manifesta. = 46. *Convolto*, converso. = 47. *Del ponte avean coperchio*, stavano sotto il ponte. = 48. *Il santo volto* avuto in somma venerazione da' Lucchesi. = 49. *Sorchio*, fiume poco lungi dalle mura di Lucca. = 51. *Far soverchio*, soverchiare, sopravanzare. = 54. *Accaffi*, frodolentemente involi. Voce affine al lat. *capere*, *accipere*, gr. καπηλευειν, ted. *kaufen*, *kaupeln*, ingl. *to chaffer*. = 55. *Vassalli*, servi (gente *bassa*). = 57. *Galli*, venga a galla, a fior d' acqua. = 60. *Dopo*, dietro. *Haia*, abbia. = 63. *Baratta*, contesa, contrasto. Parola islandica e cimbrica, affine al ted. *Barre*, sbarra, anglos. *beargan*, difendere, ted. *bergen*, coprire. = 66. *Sicura fronte*, coraggio. = 71. *Roncigli*, ferri adunchi, graffi, uncini. = 78. *Lui* a Virgilio. *Che ti approda* (lez. ottima de' migliori cod. e testi), cosa ti fa approdare, venire alla proda, o sponda? La significazione attiva non sembra dovere confondere in quelle età della lingua. La risposta di Virgilio conferma quel senso. = 81. *Schermi*, offese. = 87. *Feruto*, ferito. = 89. *Quatto*, o *guatto*, come scrive il cod. bartol. Sembra ricorrere affine a πταω, πτεω, πτησσω, πεταω, πεταζω, forme di πιπτω, e καταπτεω, che pure si dicono di animali, che si appiattano per paura. Se no, si ricorra al tedesco *Wacht*, cioè guardia; di modo che *acquattare sia* stare alle sue. = 94 ss. *Caprona*, castello pisano otto miglia lontano di Pisa in riva d' Arno, tolto da' Lucchesi, guerreggianti co' Pisani, capo de' Ghibellini. I fanti pisani, che v' erano in guardia, mancando loro l' acqua, si dettero circa al 1290, salve le persone, ed usciti fuori, dal conte Guido legati ad una fune, furono licenziati, mentre gridavano i nemici, ammazza, appicca! = 101. *Groppone*, tutta la deretana parte del busto. = 102. *Accocchi*, da *cocca*, tacca della freccia. = 108. *Arco*, ponte. *Spezzato* nel terremoto avvenuto nella morte del redentore. = 110. *Grotta*, argine divisorio tra la fossa quinta, sul quale stanno i poeti. Monte Malacoda. v. 125. 126. 23, 136 ss. = 112 ss. *Ier*, venerdì santo, anniversario della morte di Gesù. Dante intraprese il suo viaggio l'anno 1300. Gesù visse 34 anni. Or 1300—34 = 1266. Gesù morì nell' ora nona. Matt. 27. Marc. 15. *Questa otta* (ora) è dunque la quarta del giorno. = 115. *Miei*, demonj. = 116. *Se ne sciorina*, esce all' aria fuor della pece, scappa su, per sentire qualche refrigerio. *Monti* Prop. 3, 2. 268. lo deriva da *scior*, o *sciorre in aere*. Tale però non è il modo di foggiare proprio alle lingue; perchè *are* è sillaba di flessione, e, benchè altre significazioni della voce accennino diverse radici, come ὀχια, ὀχιερος, qui almeno s' offre il latino *urinari*, con *sc* da *ex*, in senso di emergere, o il gr. ὀρινω, ὀριτω, ergersi. = 117. *Saranno rei*, nuoceranno. = 124. *Pane*, qui pece. = 126. *Tane*, fosse. = 136. *Lassi*, lez. bartol. come 17, 78. Altri hanno *lesi* dalla pece bollente; altri *lessi*, lessati, bolliti (da *lexivia*), altri *fessi*, graffiati. = 137 ss. *La — denti*, atto di chi vuol beffare senza farsi sentire a ridere. *Duca*, Barbariccia. *Per cenno* accennando di aver compreso lo cenno. = 140. Quadra ed è caratteristico, benchè agli esteticini venga la mostarda al naso!

Canto XXII.

1. *Mover campo*, muover esercito per marciare. = 2. *Mostra*, rassegna, ordinanza, in cui si muovono le truppe con tamburi ed altri stromenti. = 3. *Partir — scampo*, far la ritirata. = 4. *Corridor*, correrie per guastare il paese nemico. = *Aretini*, parte molto vaghi di giuochi, parte sediziosi. = 5. *Gualdane*, cavalcate, per foraggiare e dare il guasto al paese. = *Torneamenti*, battaglia di squadre. *Giostra* di uno contro l' altro. = 8. *Cenni di castella*, fumate di giorno, fuochi di notte. = 10. *Cannamella*, strumento da fiato; fr. *chalumeau*, ted. *Schalmei*, dal lat. *calamus*. *Cennamella*, *ceramella*, *ciaramella*, *cialamella* son pur varie forme. = 14. *Nella — ghiottoni*, proverbio che dice, secondo il luogo aversi la compagnia. = 16. *Intesa*, intenta, attenta, attesa, cioè attenzione. = 17. *Contegno*, condizione, stato, qualità. *Monti* Prop. 1, 1. 185. = 21. *Si argomentin*, si dispongano, preparino. Pg. 6, 129. 25, 15. = 22. *Alleggiar*, alleggerire, alleviare. = 27. *Grosso*, grossezza. = 32. *Incontra*, avviene. = 35. *Arronciglio*, aggrappò coll' uncino. = 36. *Lontra*, anfibio animal, divoratore di pesci, detto anche *lodra*, fr. *loutre*, gr. λαταξ. = 41. *Scuoi*, scortichi. = 50. *Io* ecc. Giampolo, o Ciampalo, figliuol di gentil donna, abbandonato dal padre (*ribaldocose*), ma in processo di tempo *famiglio*, famigliare intrinseco *del buon re Tebaldo* di Navarra, che regnò dal 1234 sino al 1270. = 87. *Sdrucia*, fenderà. = 58. *Sorco*, sorcio. = 60. *Inforco*, tengo stretto fra le braccia v. 59. = 65. *Latino*, Italiano. = 70. *Troppo — sofferto*, sono parole di rabbia. = 71. *Lacerto*, parte del braccio dal gomito sino alla mano. = 74. *Decurio*, decurione, capodieci. = 75. *Piglio*, sguardo, aspetto. = 76. *Rappaciati*, riacchetati. = 81. *Frate Gomita*, Sardo, che guadagnatasi la grazia di Nino de' Visconti di Pisa, governatore di Gallura, sen' abusò, trafficando nel barattare cariche e uffici. = 82. *Vasel*, vaso. = 83. *Donno*, principe, signore. = 85. *Di piano*, agevolmente, lisciamente, senza nasconderlo. Modo di dire spagnuolo *de llano*. = 88. *Michel Zanche* di siniscalco ch' era del re Enzo, divenne, dopo morto Enzo, signore di Logodoro in Sardegna, sposando o la vedova, della quale ebbe una figlia, che maritò a messer Brancadoria di Genova, il quale poi lo uccise a mensa (secondo Pietro di Dante), o una figliuola del marchese Obizzo vecchio da Esti (secondo Boccaccio). = 94. *Proposto*, prevosto, Barbariccia. = 95. *Stralunava*, spalancava spaventevolmente. = 98. *Lo spaurato*, Ciampolo. = 100. *Cesso*, ricesso, ritiro. = 109. *Lacciuoli*, astuzie e frodi. = 111. *Ai miei* lezione più chiara, che *a mia*. = 112. *Di rintoppo*, oppostamente. = 116. *Colle* (lezion di buoni codici) il sommo della ripa. 23. 43. 53. = 118. *Ludo*, giuoco, burla. = 120. *Crudo*, duro, resistente. = 121. riccia 94, che lo tenne stretto fra le braccia. = 124. *Di Lo Navarrese*, Ciampolo. = 123. *Proposto* Barba- *colpa fu compunto*, si battè in colpa, si accusò d'errore. Lez. di sette codici in vece di *di colpo*, immantinente. = 125. *Quei* Alichino. = 127. *I*, gli. = 128. *Avanzar*, esser più pronte. *Sospetto*, paura. = 132. *Rotto*, lasso. = 134. *Invaghito*, bramoso e lieto. = 139. *Grifagno*, valoroso, ardito, addestrato alla preda. = 142. *Sghermitor* (così, e non *schermitor*) *subito fue*, Alichino e Calcabrina, sentendo il caldo, si sghermirono subito. = 143. *Era niente* 9, 57. = 148. *Alla posta*, ad appostarsi. Termine di caccia!

Canto XXIII.

3. *Frati minor*, Francescani. = 5. *Rissa* d' Alichino e di Calcabrina. = 6. *Della rana*, che con perfida intenzione si offrì ad un *topo*, per passarlo sul dorso di là da un fosso, e mentre stava per annegarlo, li vede un nibbio

eli divora ambi e due. = 7. *Mo*, lat. *modo*, testè ora *issa*, issamente, anche ora. *Perticari* Prop. 2, 2. 122. Affine a ἤδη, ted. *jezt*, *izt*. Occorre 27, 21. Pg. 24, 55. = 8. *Fa*, si pareggia, rassomiglia. = 9. *Principio*, il macchinare uno contro l'altro. *Fine*, il capitare male per un terzo. = 10. *Scoppia*, rapidamente procede. = 15. *Noi*, rincresca. = 16. *Si aggueffa*, si aggiugne; propriamente tessendo, Chè *gueffo* è parola affine alle ted. *Waife*, *Wefel*, *Wabe*, *weben*, *Webe*, *Gewebe*, *Waffel*, ingl. *web*, *to weave*, fr. *gaufre*, *guiper* (ted. *köpern*), lat. *favus*, gr. ὑφη, ὑφος, ὑφω, ὑφαω, ὑφαινω. Raffr. a 14, 121. *Gueffo* in significazione di balcone, o ringhiera è affine a *gabbia*, lat. *cavea*, gr. κηπος, da χαω, capere. = 18. *Acceffa*, abbocca, afferra col muso. = 25. *Impiombato vetro*, specchio. = 27. *Impetro*, acquisto, canz. 4. = 31. *E*, si dà. *Costa*, falda dell' argine. *Giaccia*, s'inchini. = 34. *Rendere* risposta, rispondere. = 45. *Tura*, termina. = 46. *Tosto o forte* sono lezioni eccellenti ambi e due. *Doccia*, canale; da δοχειον. = 47. *Terragno*, fabbricato nel terreno, a differenza di quei mulini nelle navi, sopra fiumi. = 48. *Approccia*, s'appressa, s'approssima. *Pale*, ali conficcate nella ruota. Voce latina, da πελω, παλλω, pello. = 49. *Vivagno*, ripa. 14, 123. Pg. 24, 127. = 52. *Letto*, piano. Dal ted. *legen*, affine a *flach*. = 58. *Dipinta* di colore artificiale. = 61. *Bassi*, abbassati. = 63. Lezione del Dionisi. I testi ondeggiano fra *che in Cologna per li monaci fassi — che per li m. in C. f. e che a Coligni per l. m. f.* = 64. *Elli* è neutro. *Ella* e *la*, che in questo medesimo senso si usano, forse coll' ellissi di *cosa*, sono posteriori. = 66. *Che* ecc. che quelle, che metteva Federigo II imperatore a' rei di lesa maestà, messi con siffatte vesti di piombo in un gran vaso al fuoco, acciocchè collo squagliarsi del piombo anche i corpi lor si disfacessero, erano di paglia accanto a queste. = 73. *Ad — anca*, ad ogni passo. *Eravam novi*, ci trovavamo campagni, o a lato d'alcun altro di loro. = 77. *Tenete*, rallentate i passi. Il. cod. bart. ha *fermate*, che par chiosa meno intesa. = 80. *Si volse* a me. = 84. *Il carco* delle cappe. *La via stretta* coartata dalla folla della gente a passi lenti. = 87. *In sè*, l'un verso l'altro. = 88. *Atto della gola*, lo spirare. Pg. 2, 67. = 91. *Collegio*, adunanza, società. *Monti* Prop. 1, 2. 170. = 93. Lez. bart. e vatic. più convenevole alla grammatica. = 95. *Villa*, città; franc. *ville*. = 98. *Dolor*, lagrime dolorose. = 100. *Rance*, aranciate, dorate. = 102. *Le lor bilance* color che li portano. = 103 ss. *Frati godenti* d' un ordine cavalleresco istuito per combattere contro agl' infedeli, o nel 1208, o nel 1261. Viveano ammogliati in ozio, esenzioni e privilegi. = 104. *Catalano*, Napoleone C., di parte guelfa, e *Loderingo* degli Andalò, di parte ghibellina, bolognesi. *Villani* cron. 7, 13, "furono" dice "podestà scelti in Firenze nel 1266 per sei mesi; corrotti ambidue con danari da' Guelfi, di modo che i Ghibelliui furono cacciati dalla città, e le case degli Uberti, capi de' Ghib. nella contrada detta del *Gardingo*, arse." *Solingo*, solitario, lontano da fazioni. *Tua terra*, Fiorenze. *Si pare*, apparisce per le ruine. = 113. *Soffiando — sospiri*, fremendo e sbuffando pel carco, e forse per ira. = *Quel* ecc. Caifasso. Giov. 2, 50. = 121. *Suocero*, il sacerdote Anna. Giov. 18, 13. *Si stenta*, si martira. = 122. *Concilio*, sinedrio. = 122. *Che — sementa*, perchè frutto loro il totale estermino per Vespasiano e Tito. = 129. *Foce*, sboccatura, apertura. = 133. *Più* presso. = 136. *A questo* vallone. = 138. *Giace in costa*, nella falda è inclinata. *Soperchia*, sovrasta, s'innalza. = 140. *Contava* 21, 109 ss. = 141. *Colui*, Malacoda. = 148. *Poste*, orme, pedate.

Canto XXIV.

2. *Il — tempra*, ove il sole si riscalda, rinforza alquanto per circa una terza parte di gennajo e due terze parti di febbrajo. = 3. *E già* ecc. e già le lunghe notti dell' inverno vanno diminuendo sì che in breve saranno uguali alla metà d'un giorno intero di venti quattro ore, cioè vanno verso l'equinozio. = 4—6. E chiaro, che nella mente del poeta era il concetto d'una mattina di primavera principiante, fresca di brina tosto liquefatta dal sole, ch' è per rinvigorirsi. Questo concetto semplice e bello par che venga distorto alquanto per la rima. Di questa cioè nacque senz' altro, come altrove *insempra*, così qui quell' *assempra*, che, benchè croce de' chiosatori, alla fine pur non è altro che *assembra*, o *rassembra*, stantechè già la voce precedente *brina* formata dal lat. *pruina* mostra, quanto siano mutabili le labiali, e resta il senso l' istesso, se derivi la voce da *exemplar* (dove vi sarebbe mutazione di liquide), o da *similis*, ὁμαλος, ὁμοιος. *Adombra stampa*, o *impronta* sarebbe stata l'espressione tanto più convenevole, quanto che siegue *imagine*. Con questi concetti si destò dunque quello di *penna*, che potrebbe involgere in uno il senso di piuma, alla quale rassomiglia la brina, e con questo e colla rima quello di *tempra*, qualità, temperatura. = 7. *Roba*, bisognevole per sè e la greggia. = 9. *Si batte l'anca*, si rammarica. = 11. *Tapino*, misero, umile. Dal gr. ταπινος. = 12 *Ringavagna*. *Perticari* Prop. 2, 2. 388. con altri deriva da *gavagno*, canestra o cestello (si riscontri il fr. ed ingl. *coffin*, *coffre*, *cave*, gr. κοφινος) per serbare ciò che si coglie. = 18. *Impiastro*, rimedio. = 25. *Adopera*, lavora. *Istima*, riflette, pensa. = 28. *Rocchione* (lez. bart.) rocchio grande, è forma più vicina almeno all' origine come pure 62 *rocchioso*, benchè la n intrusa innanzi alle gutturali non sarebbe inaudita. = 30. *Reggia*, regga. = 31. *Vestito di cappa*, veste larga e talare; o forse allude alle cappe degl ipocriti. = 31. *Chiappa*, o pur *clappa* (cod. bart.), *ciappa* par che debba essere o sommo, cima, balza, e così affine o al ted. *Koppe*, *Kuppe*, *Kippe*, *Kopf*, lat. *caput*, gr. κεφη, κεβλη, κεφαλη, o all' ingl. *cleft*, ted. *Kluft*, *Gluffe*, *Klaffen*, gr. γλαφυ, da γλαφω, γλυφω, luogo scavato, screpolato, fenduto, fesso, fessura. O scheggia, o cima e balza, che che si scelga, conviene al passo. = 34. *Precinto*, argine circondante. = 83. *Tutta*, lez. migliore, più adatta al genere di bolgia, onde *Malebolge*. = 39. *Porta* è si fatta, di tal natura, come in ted. si dice *bringt es mit sich*. = 43. *Munta*, esausta, da *mungere*. = 46. *Spoltre*, cacci la pigrizia. Propriamente disfarsi del cuscino, lasciare il piumaccio, la *coltre*, che in ted. si dice *Polster*, affine a *Pfuhl*, *Pfull*, *Pfullwen*, lat. *pulvinus*, *pulvinar*, ed al gr. βυλλαω, render pieno, riempire. = 48. *Nè sotto coltre*, stando. = 53. *Sì accascia* cade con tutta la sua gravezza. = 53. *Più lunga scala* al purgatorio ed al paradiso. = 56. *Costoro* infernali. = 64. *Altro fosso*, settima bolgia. = 66. *Disconvenevole*, non atta, per l'ira. = 67. *Dosso*, sommità. = 69. *Ira*. Il cod. tass. ha *ire*, cioè gire, andare. = 70. *Vivi*, di me vivo. = 73. *Cinghio*, argine circolare. *Dallo*, allo. 22, 119. *Muro*, argine. = 75. *Affiguro*, discerno. = 77. *Lo far*. Altri testi *col far*. = 82. *Stipa*, mucchio, moltitudine. 7, 19. = 83. *Mena*, sorte, specie. *Scipa*, *guasta*, altera di spavento. = 86 s. La lezione adattata nel testo è quella de' codd. bartol. e dionis., poco diversa da quella de' trivulzioni: *Che se quella idri, jaculi e faree Produce e ceneri* ecc. In fatti, come il barbaro costrutto della lezione nidobeatina, benchè difeso da Lombardi, offende a ragione Monti presso Viviani, così *chersi* in vece di *chersidri*, *oidro* invece di *chelidro* sarebbero o mostro di parola, o confusione assurda di due nomi generici di lignaggi affatto diversi. Che male dunque evvi, se in quel gabinetto di serpenti, tolto da quello di *Lucano* Fars. 9, 714 ss. manca una specie? *Iaculo* è specie di serpenti, detta ἀκοντιας dal veloce salto, con cui si lancia. *Cenchri*, le zione incontrastabile, non *centri*, serpi punteggiate di punti simili al miglio (κεγχρος). *Anfesibena*, ἀμφισβαινα, perchè serpe avanti e indietro. = 90. *Ciò — ee*, Egitto. = 91. *Copia* di serpenti. = 93. *Pertusio*, forma più antica, buco per nascondersi. *Eliotropia*, pietra preziosa creduta avere la virtù di render invisibile, e d'esser antidoto. = 109. *Erba* ecc. Si risconi *Ovid.* Met. 15, 392 ss. = 114. *Oppilazione*, riserramento delle vie degli spiriti vitali. = 120. *Crosciare* è propriamente il cadere della subita e grossa pioggia; metaforicamente mandare giù con violenza. = 122. *Piovve*, caddi, piombai. = 123. *Gola*, foce. = 125. *Mul*, bastardo di Messer Fuccio de' Lazzeri, nobile Pistojese. *Vanni Fucci* nel 1293 avea rubato gli arredi della sagrestia del duomo di Pistoja, e nascostili in casa del notajo Vanni della Nona. Ritiratosi poi in Monte Caregli presso Fiorenze, poichè un certo Rampino fu accusato, gli consigliò di denunziare Vanni della Nona, che fu impiccato. = 127. *Mucci*, schifi. fugga, burli; propriamente chiuda la bocca, e comprima le labbia; lo che dicesi in gr. μυω, μυζω, μυζιτζω, ed è segno di disdegno, sarcasmo, tristizia, angoscia, abbominazione; onde poscia vien detto *uomo di sangue e di corrucci*, o secondo il cod. bart. *crucci*, cioè tormentato. = 138. Alcuni chiosatori combinano *sagrestia de' belli arredi*, non già *ladro de' b. a.* facendo così D. mal informato del fatto, perchè Vanni abbia sol tentato il furto, ma scoperto co' compagni abbandonato il bottino e l' impresa. = 143. *Piet.* ecc. La scissione de' Bianchi e Neri ebbe origine in Pistoja e si trasfuse quindi in Firenze. *Si dimagra*, perderà. Nell' anno 1301 i Bianchi di Pistoja coll' ajuto de' Bianchi di Firenze cacciarono i Neri di Pistoja. *Villani* cron. 8, 44. = 145 ss. Accenna l' uscire, che nell' anno 1301 fece di Val di Magra il marchese Marcello o Morvello Malaspina di Manfredi a porsi alla testa de' Neri di Pistoja (*vapor — torbidi nuvoli*), e la rotta, che diede a' Bianchi sul campo Piceno; per la quale poco dopo i Bianchi fiorentini vennero cacciati, ed esiliato il poeta. *Villani* 8, 44.

Canto XXV.

2. *Fiche*, atto di beffa, che si fa mettendo il pollice tra l'indice e il medio. = 3. *Togli*, tientele. *Squadro* in significato proprio esprime molto plasticamente quel gesto, con cui la mano diviene come quadrata. = 4. *Amiche*, quai punitrici di quell' empietà. = 8. *Ribadendo* (forma più molle di *ribattendo* del cod. bart.) ritorcendo la coda, come chiodo in asse confitto. = 10. *Stanzi*, stabilisci, determini. Pg. 6, 54. = 12. *Avanzi*, superi, vinci. *Il tuo seme*, i soldati pessimi di Catilina, rifuggiti nell' agro pistojese. *Sallust.* B. Cat. = 14. *In*, contro. = 15. *Quel* ecc. Capaneo. *Stat.* Theb. 10, 927 ss. Risc. Inf. 10, 927 ss. = 17. *Centauro*, Caco. 25. Eneid. 8. 194. 267. = 18. *Acerbo*, duro, aspro, ostinato; e dice Vanni Fucci. = 19. *Maremma*, i luoghi marittimi di Toscana, abbondanti di bisce. = 21. *Labbia*, aspetto, forma umana. *Monti* Prop. 3, 1. 3. = 22. *Coppa*, parte di dietro del capo. = 23. *Draco*, drago. = 24. *Affoca*, abbrucia. = 26. *Sotto — Aventino*, che ricopriva la caverna di Caco. = 28. *Fratei*, nell settimo cerchio. 13, 56. violenti contro il prossimo. = 30. *Avicino*, in vicinanza. = 31. *Biece*, bieche, storte, inique. = 33. *Cento* botte, percosse. *Non senti*, perchè già morto. = 34. *Ei*, Caco. *Trascorse*, corse oltre appresso a Vanni Fucci. = 38. *Novella*, racconto che faceva Virgilio a Dante. = 41. *Seguitare*, seguire, accadere. = 43. *Cianfa*, della famiglia fiorentina dei Donati. *Rimaso*, perchè sparito e trasformato nel serpente di sei piedi. = 45. *Mi* ecc. segno di far silenzio. = 48. *Il mi consento*, mel credo. = 50. *Un serp.*, Cianfa. = 58. *Ellera*. Risc. *Ariosto* O. F. 7, 29. *Abbarbacata* lez. bart. forse più prossima all'origine, che *abbarbicata*. = 61. *Si appiccàr* le membra, si compenetrarono. = 65. *Papiro*, erba, il cui midollo usavasi per nudrire il fuoco nelle lucerne e lampade; o carta. L' immagine è molto naturalmente espressa. = 68. *Agnel*, dicono esser Brunelleschi fiorentino. Può esser pronunzia famigliare di *Angelo*, o *Agniolo*, quantunque l'origine delle parole sia diversa, come lo sa ognuno. = 69. *Nè due, nè uno*, anzi un terzo misto di due. = 72. *Perduti*, confusi. = 73. *Quattro liste*, le due braccia dell' uomo e i due piedi anteriori del serpente. = 76. *Casso*, spento, annullato. Affine al lat. *caedere, recidere*, ted. *scheiden*, gr. σχίζω. = 77. *Perversa*, stravolta, pervertita. = 79. *Ramarro*, lucertola. *Fersa*, ferza solare. = 80. *Cangiando siepe*, passando da una siepe all' altra. = 82. *Epe*, pance, pancia. = 83. *Serpentello*, Francesco Guercio Cavalcante. *Acceso* d' ira. = 85 s. *Quella — alimento*, il bellico. *Un di lor*, Buoso degli Abati. 140 s. = 89. *Sbadigliava*. L'aspide cagiona col morso una profonda letargia. = 91. ss. *Lucano* Fars. 9, 763 — 804. *Sabello* e *Nassidio*, soldati di Cesare, l' uno punto da una serpe (seps), e che divenne cenere; l'altro da un *praester*, e che gonfiossi di modo che gli scoppiava la corazza. *Scocca*, palesa, manifesta con forza a guisa di saetta. = 97. *Cadmo*, trasformato in serpente. *Ovid.* Met. 4, 563 — 602. *Aretusa* convertita in fonte. ivi 5, 572 ss. = 100. *A fronte a fronte*, presenti l'una all' altra. = 102. *Lor materie* umana e serpentina. = 104. *In forca fesse*, fece biforcuta. = 105. *Orme*, piedi. = 110. *Giuntura*, congiungimento. = 109. *Togliea*, pigliava, prendeva. = 110. *Là* nell'uomo. = *Dilà*, nell uomo. *Molle*, come quella dell'uomo. *Dura*, come quella del serpente. = 117. *Porti*, sporti. = 118. *Mentre* ecc. mentre che il fumo dà il colore della serpe all' uomo, e quel dell' uomo alla serpe, e in questo genera il pelo, mentre lo toglie all' altra, che diventa uomo. = 121. *L'un*, il serpente, che si cangia in uomo. = 122. *Lucerne*, occhj. = 123. *Le quai*, la guardatura delle quai. = 124. *Quel — dritto*, quegli ch'era divenuto uomo. *Il tr. — tempie*, ritirò il muso verso le tempie, accorciandolo secondo l'umana forma. = 125. *Di troppa m.*, dal soverchio della materia, ond' era composto il muso serpentino. = 126. *Delle*, dalle. *Seempie*, prive dell' orecchie, lisce. = 127 ss. Quella parte del muso serpentino, che non entrò nella testa, restò fuori a formare il naso della faccia umana. = 130. *Quel — gia-ceva*, l'uomo trasformato in serpente. = 135. *Resta*, cessa. = 140. *All'altro* de' tre, che non erasi ancor trasformato, Puccio Sciancato. = 142. *Zavorra* (*sabburra* in lat.) la ghiara che si mette nella sentina della nave; qui metafor. genia fecciosa posta nel fondo della settima bolgia. = 144. *Fior la penna abborra*, un tantino lo stile travia (34, 26. Pg. 3, 135) col troppo minutamente descriver queste trasformazioni. = 146. *Smagato*, smarrito. Pg. 3, 11. 10, 106. 19, 20. 27, 104. Par. 3, 36. Affine a μαασω, μαζω, impasto. = 148. *Puccio Sciancato*, cittadin fiorentino; forse ladrone famoso. = 151. *Quel* ecc. Messer Franceseo Guercio Cavalcante, ucciso dagli uomini d' una terra di val d'Arno di sopra, detta *Gaville*. *Piangi* per la vendetta fatta dagli amici di Cav.

Canto XXVI.

4. *Cinque:* Cianfa, Aguel Brunelleschi, Buoso Donati, Puccio Sciancato. Franc. Guercio Cavalcante. = 7. *Presso al mattin*, prima che spunti l'aurora, qui metaf. poco prima del principio delle disgrazie, come se dicesse: se i presagimenti miei son veri. = 9. *Prato* vicina e suddita. *Agogna*, desidera con ansietà. Allude alla rovina del ponte della Carraia, pieno di popolo concorsovi a godere d'uno spettacolo, che si faceva in Arno nel 1304; all' incendio di 1700 case, ed alle feroci discordie tra i Neri e Bianchi. *Villani* cr. 8, 70. 71. = 10. *Per tempo*, troppo presto. = 11. *Da che* dappoichè, *pur esser dee* certo e inevitabile è il fato. = 12. *Com' più mi attempo*, perchè in età più avanzata ogni sfortunio trova petto meno renitente, forza infievolita. Allude principalmente al suo esilio. *Mi aggreverà* (lez. bartol.) par più elegante. = 13. *Scalee*, ordini di gradi. = 14. *Borni*, rocchi, che sporgevano e pei quali erano discesi. 24, 74 ss. Perchè *bornio* è l'addentellato della muraglie; voce antica. *Monti* Prop. 1, 2. 131. not. in franc. *bornes* son pilastrini. = 20. *Quando* ecc. quando mi ricordo delle pene di coloro, che fecero mal uso dell' ingegno. = 23. *Miglior cosa*, grazia divina. = 24. Il *ben* l' alto ingegno. Par. 22, 112 ss. *Nol m' invidi*, non me lo tolga, non me ne privi. = 25. *Quante* si riferisce a *vedelucciole* v. 29. = 26. *Colui — schiara*, il sole. = 27. *La* ecc. stando più tempo sopra l'orizzonte, essendo allora più brevi le notti. Addita l'estate. = 28. *Come* ecc. quando vien la sera. = 34. *Colui* ecc. il profeta Eliseo, che, essendo beffeggiato da una turba di fanciulli, maledisseli, ed uscendo da una vicina macchia due orsi sbranarono quaranta due di loro. 4 Reg. 2. = 35. *Il carro* di fuoco. = 40. *Ciascuna* delle fiamme 31. *Gola*, apertura. = 43. *Surto*, alzato in piedi. = 45. *Urto*, urtato. = 48. *Fascia*, copre. *Quel* fuoco. *Che* donde. *Inceso*, arso. = 50. *Avviso*, avveduto. = 52. *Di sopra*, nella cima. = 54. *Ove* ecc. risc. *Stazio* Teb. 12, 430 s. = 58. *Si geme*, piangono. = 59. *Aguato*, frode. *Caval* di legno, dal cui ventre uscirono i guerrieri, che Troia distrussero. *Porta*, principio, cagione. = 60. *Dei — seme*, Enea. = 61. *L'arte*, gli artificj adoperati da Ulisse per indurre Achille ad abbandonare la sua Deidamia figliuola di Licomede, re di Sciro. = 63. *Palladio*, statua di Pallade, scesa, come si credeva, dal cielo nel tempio di essa, e da custodirsi, seppur salva dovesse essere la città. = 67. *Facci nego*, nieghi. = 72. *Si sostegna*, si astenga dal parlare. = 73. *Concetto*, conceputo. *Schivi*, perche D. non era ancor famoso. = 78. *Audivi*, latino per udii. = 82. *Li alti versi*, l' Eneide. = 83. *L'un*, Ulisse. = 84. *Gissi* se ne andò. *Perduto*, smarrito. = 85. *Lo maggior corno* d' Ulisse. *Antica*, per moltissimi secoli passati. = 86. *Crollarsi mormor.* raffr. 27, 13 ss. = 87. *Affatica*, agita. = 91. *Circe* maga, che convertiva gli uomini in bestie. = 92. *Là — Gaeta*, tra Gaeta e Capo d'Anzio, al monte Circeio, o Circello. = 93. *Nominasse*, dalla sua nutrice sepolta vi, detta Gajeta. *Eneid.* 7. = 94 ss. *Figlio*, Telemaco. *Padre*, Laerte. *Pietà*, o affetto di figlio, o attristamento. = 100. *Mure aperto*, Oceano. = 107. *Quella — riguardi*, allo stretto di Gibilterra, dov' Ercole pose le colonne, segni a' naviganti, cioè il Monte Abile in Affrica, e il monte Calpe in Europa. *Riguardo*, da Romagnuoli si dicono i termini, che dividono i campi, e i pali e le colonne, che difendono le vie. *Perticari* Prop. 2, 2. 388. = 111. *Setta*, Ceuta, città dell' Affrica. = 113. *Occidente*, estremità occidentale. = 114 ss. *Tanta — sensi*, tanto corta vita. *E del rimanente*, rimane. *Del — gente*, di quella parte, ch' è sotto di noi, ove non ha gente. = 118. *Semenza*, nobile origine. = 120. *Conoscenza*, scienza. = 121. *Acuti*, vogliosi, desiderosi. = 124. *Nel mattino* verso Levante, o la parte, dove nasce il mattino. *Monti* Prop. 3, 1. 112. = 125. *Dei* ecc. accelerammo lo sconsigliato viaggio. = 126. *Acquistando — mancino*, verso il polo antartico, il quale, a chi dal Mediterraneo esce nell' Oceano, resta a mano sinistra. = 127. *Altro* antartico. = 128. *Nostro*, artico. = 128. *Che — suolo*, che sembrava toccare il piano dell' acqua del mare. = 130. *Cinque* ecc. cinque volte si era fatto il plenilunio, e cinque volte il novilunio, scorsi erano cinque mesi. *Cassa*, mancato. = 132. *Alto passo*, alto Oceano. = 133. *Montagna*. Ai comentatori, che qui intendono il paradiso terrestre, e il purgatorio, contradice *Ginguené*, asserendo, che D. o abbia avuto qualche contezza dell' isola Atlantide, del Teneriffa, oppure d' un nuovo mondo, benchè più tardi scoperto da Cristoforo Colombo. Il folle (124) Ulisse temerario intanto non vi perviene, in segno, che cotal impresa oltrepassi le forze umane, ne riuscir possa senza favor particolar divino, di cui D. si vantò. = 136. *E*, ma. = 138. *Primo canto*, la prora della nave. = 141. *Altrui*, iddio.

Canto XXVII.

2. *Dir*, parlar. = 3. *Poeta*, Virgilio. = 7. *Il bue cicilian*, il toro di bronzo costruito da Perillo ateniese, e regalato a Falaride, tiranno di Sicilia, per farvi abbruciare vivi e muggire i condannati a morte. Il tiranno ne fece la prima esperienza coll' artefice stesso. = 14. *Dal principio*, da prima. *Del* (lez. de'migliori codici) si riferisce a *via e forame*, cioè uscio. *Suo linguaggio*, stridore e mormorio. = 16. *Colto*, preso. *Viaggio*, andamento. = 17. *Guizzo*, vibrazione. = 20. *Lombardo*, è vocativo, che si riferisce a Virgilio, come dice bene il Viviani. = 21. *Issa — adizzo*. Sciocca è senz' altro la quistione nel leggere un poema, se i personaggi, ancor forestieri, che vi s'introducono, intendano la lingua, in cui è scritto. Ma diversa è la lezione di queste parole, che si riferiscono al v. 3. mentre altri hanno *istra*, che par isbaglio de' copisti; altri *issa*, di che v. a 23, 7; altri *istà*: altri *sta ten va*, o *statti ova*. Le ultime lezioni a noi sembrano correzioni poco necessarie, per avere contrapposto con *ten va*. Ma il senso va bene: vanne subito. *Adizzo, attizzo* sono diverse forme, della semplice *aizzo*, eccito, stimolo. Parola affine alle greche ἀΐσσω, ἀισσω, ἀσσω, ἄττω, ἀϑω, ἄζω, δᾳς, δαυω, alla lat. *aestus, titio*, fr. *toson*, ted. *heizen, Hitze, hetzen, baizen*, austr. *oaten, aten, aizen*, germ. *eit*, alle ingl. to *bait, bay, abet, heat, hot*, nelle quali tutte predomina il significato del calore eccitato col soffio, o vento. = 24. *E*, e pure. = 26 ss. *Latina terra*, Lazio, Italia. *Onde — reco*, ov' io commisi le colpe. = 29. *Monti*, Montefeltro. = 30. *Giogo* appennino. = 32. *Tentò di costa*, urtò leggiermente nel fianco. = 41. *L'aquila*, arme de' Polentani. = 42. *Cervia*, città dodici miglia da Ravenna discosta. *Ricopre — vanni* tiene sotto di sè. = 43. *La terra*, Forlì, città di Romagna. *Fe lunga prova* d' un assedio francese posto da Martino IV nel 1281, finchè il valoroso conte Guido di Montefeltro ghibellino, verso la metà di maggio del 1282 facendo *sanguinoso mucchio*, strage terribile, di 2000 Papalini e Francesi liberò Forlì. *Villani* stor. 7, 80. = 45. *Le branche verdi*, dominio degli Ordelaffi, che aveano per arme un leoncino verde dal mezzo in su d'oro, e in giù con tre liste verdi e tre d'oro. = 46. *Il — novo*, i Malatesta, padre e figlio, signori di Rimino, detti *mastini*, cani, tiranni crudeli. *Verrucchio*, castello dagli Ariminesi donato al primo dei Malatesta. = 47. *Montagna*, cavaliere ariminese della famiglia dei Parcisati, e capo della fazione ghibellina. = 48. *Succhio*, trivello; *fan s.* lacerano, fan strage. *Là — sogliono*, nelle terre loro soggette. = 49 ss. *Il lioncel* (leone *Monti* Prop. 3, 1. 35 s.) *dal nido bianco*, ch' è il soggetto, Mainardo, o Machinardo Pagani del podere di Susiana, guelfo in Toscana, ghibellino in Romagna (*Villani* stor. 8, 148.) *che — verno, Conduce*, regge. *La città di Lamone, e di Santerno*, Imola situata sul fiume S. = 52. *Quella* ecc. Cesena. = 53. *Sie'*, siede. = 57. *Fronte* contrasto all' obblio. = 63. *Questa* ecc. io mi tacerei. = 67. *Cordigliero*, frate Francescano, nel 1295, nel 74 anno di sua età. Del tutto v. *Ugo Foscolo* disc. sul testo ecc. 234 ss. massimamente 239. s. dove parla delle lodi altissime del conte nel convito e dell' ignominiose censure in questo passo. = 69. *Veniva intero*, sarebbe venuto ad effetto. = 70. *Il gran prete*, papa Bonifazio VIII. *A — prenda*, imprecazione. = 72. *Quare*, perchè. Latinismo. = 75. *Leonine*, crudeli. *Di volpe*, astute. = 76. *Accorgimenti*, furberie. = 78. *Che* ecc. che la fama delle mie astuzie andò per tutto il mondo. = 81. *Sarte*, cordaggi. = 85. *Lo — Far.*, Bonifazio VIII. = 86. *Presso a Laterano* co' Colonnesi, che vi abitavano. = 89. *Acri*, Tolemaide, dove più di 70000 cristiani furono uccisi. = 90. *Mercatante* di vettovaglie, e provvisioni. = 91. *Sommo uficio*, dignità papale. = 92. *Capestro* cordone francescano. = 94. *Costantin* il Magno. *Silvestro*, papa, nascosto nelle caverne del monte *Siratti*, Soracte, monte sant' Oreste. = 95. *Della lebbre*, mai no *delle* v. *Monti* Prop. 3, 1. 26. = 97. *Superba febbre*, odio superbo contra i Colonnesi. = 99. *Ebbre*, da ubbriaco, stolte. = 102. *Pellestrino*, la terra di Preneste, oggi Palestrina, fortezza lungamente invan assediata da Bonifazio. = 105. *Il mio antec.* Pier Celestino. *Non — care.* 3, 59. = 107. *Mi fu avviso*, mi parve. = 110. *Attender corto*, mantener poco. = 111. *Trionfar* de' Colonnesi. Il papa finse pietà e fece intendere a' Col., che venendosi ad umiliare, sarebbe lor perdonato. Vennero Jacopo e Piero cardinali in abito nero. Bonifazio promise tutto a condizione d'ottener Preneste, la quale ottenuta la fece disfare, e rifare al piano, nominandola città del papa. = 113. *Per me*, per condurmi in Paradiso. = 115. *Meschini*, servi, schiavi. 9, 43. = 117. *Stato sono a' crini*, ho tenuto in mio potere. = 119. *Pentere*, pentirsi; dal lat. *poenitere*. = 123. *Tu* ecc. credevi ch' io non sapessi argomentare bene, che quella assoluzione papale fosse nulla. = 127. *Furo*, che fura, nasconde agli occhi altrui gli spiriti tormentati. 26, 41 ss. = 129. *Vestito* di fiamma. *Rancuro*, rattristo, rammarico. = 136. *Scommettendo*, disunendo animi giunti per vincoli di natura, o d'amicizia. *Carco* di coscienza.

Canto. XXVIII.

1. *Pur*, ancora solamente. *Parole sciolte*, prosa. = 3. *Per*, ancorchè, tuttochè. = 6. *Seno*, capacità. = 7 — 10. Raffrontando le miserie di cinque guerre le dice viute da quelle della nona bolgia. La prima è quella *in su la fortunata*, disgraziata, *terra di Puglia per li Romani* (no *Troiani*, ch' è lezione guasta) negli anni di Roma 429. Liv. 10, 15. = 10 — 12. La seconda guerra punica di tre lustri (*lunga*), massimamente a Canne, dove perirono 50,000 Romani, ed Annibale mandò a Cartagine tre moggia e mezzo (*si alte spoglie*) di annella tratte dalle dita di cavalieri romani uccisi. Liv. 23. 12. = 13 s. La guerra di Ruberto Guiscardo normano, figliuol di Tancredi d' Altavilla, contro i Saraceni, ch' ei battè aspramente (*quella* gente, *che — doglie*) e costrinse ad abbandonare la Sicilia e la Puglia. = 15 — 17. La guerra tra Manfredi, re di Puglia e Sicilia, e Carlo Conte d' Angiò. La prima battaglia fu a *Ceperano*, luogo nei confini della campagna di Roma verso Monte Casino nel 1265. *Fu bugiardo* manco di fede al re Manfredi. = 17 s. La guerra del detto Carlo d'Angiò contra Curradino, nipote di Manfredi a *Tagliacozzo*, castello nell' Abruzzo ulteriore a' 23 agosto l'anno 1288, *ove il vecchio Alardo* di Valleri, cavalier francese consigliò re Carlo, il quale con due terzi delle sue genti aveva combattuto e perduto, di correre con l' altro terzo addosso al nemico, a cui pure con la sola presenza cagionò la totale consternazione e la fuga (*Villani* stor. 7, 27 s.) e così *vinse senz'arme*. = 20. *Da eguar* lez. dionisiana in vece di *d' agguagliar*, chiosa. = 22 ss. *Già così non si pertugia veggia*, botte (che sono soltanto diverse forme, affini al gr. πιθος, βυτινη, lat. *vas*, ingl. *vat, fat*, ted. *Fass*) *per perdere mezzul*, parte di mezzo del fondo dinanzi della botte, o *lulla*, doga laterale, la parte di esso fondo, che sta di qua e di là del mezzule (affine per mezzo del cangiamento delle labiali *d* e *l* al fr. *douelle*, da *douve*, ted. *Daube, Daufel, Daubel, Dauchel*, gr. δοχος) *come io vidi un rotto*, spaccato, *dal mento — trulla* sin dove esce l'aria chiusa nell' intestino. *Trullare*, spetezzare; affine a τρυλλιζω, τρυζω, τρωζω, ted. *grolzen, grülzen, rülzen, rülpsen*. In vece di *perdere* il cod. bart. ha *fendere*, come v. 33. = 25. *Minugia*, budella, intestini. = 26. *Corata* viluppo del core. *Tristo sacco*, lordo ventricello. = 27. *Tranguigia*, mangia e beve. = 30. *Dilacco*, sparto, apro le lacche, le cosce, qui spacco, son fesso. = 31. *Maometto*, io, che parlo. = 32. *Alì*, seguace di M. = 33. *Ciuffetto*, ciocca di capegli sopra la fronte. Voce ted. *Schopf*, fr. *coëffe*, da *Kopf, Zopf*, affine a molte altre. = 36. *Vivi*, mentre si vivevano. Il *tutti* del cod. bart. non quadra, perchè già si legge nel 34. = 37. *Accisma*, feude, squarcia. Dal gr. σχιζω. = 38. *Al tagtio*, a filo. = 39. *Risma*, moltitudine; propriamente di fogli di carta, ted. *Riess*. = 40. *Quando*, ogni qual volta. = 42. *Altri*, alcuno. *Li* a quello. = 43. *Muse*, musi, stai ozioso. È il greco μυω, μυζω, fermar gli occhi, o le labbia. = 45. *In su le tue accuse*, a tenore delle colpe accusata e confessata. = 55. *Fra Dolcin*, romito eretico, che predicava la comunanza d'ogni cosa, perfino delle mogli, e forte pel seguito di più di 3000 uomini girò rubando due anni, finchè nel 1307 ridottosi ne'monti del Novarese, sprovvisto di viveri, e impedito dalle nevi fu preso ed arso con Margherita, sua moglie ed altri. *Villani* stor. 8, 84. = 58. *Stretta*, cerchiamento, serramento. = 63. *A* per. = 66. *Mache*, v. 4, 26. = 68. *Canna* della gola. = 69. *Vermiglia*, insanguinata. = 73. *Medicina*, del contado di Bologna, seminator di discordie tra i cittadini, e tra il Conte Guido da Polenta e Malatestino da Rimino. = 74. *Lo dolce piano*, la Lombardia. = 75. *Marcabò* castello, oggi distrutto, vicino alla foce in mare del Po, a Porto Primaro. = 76. *Fano*, città sul lido dell' Adriatico, al di sotto di Pesaro nove miglia. = 77. *Guido* del Cassero. *Angiolello* da Cagnano; gentiluomini di Fano. = 79. *Gittati* ecc. per ordine del tiranno Malatestino, e pe' suoi raggiri. *Vascello*, nave. = 80. *Mazzerati*, gittati in mare in un sacco con una pietra grande. Il cod. bart. ha *macerati*, distrutti, sciolti. La scelta è difficile, principalmente a cagione dell' origine nascosta, non sapendo io, se si riferisca a μαω, μασσω, o sia affine a μυσαρος, fedo, e μυω, μυζω, μασσω, corpo puzzolente. *Cattolica*, castello sul lido dell' Adriatico tra Rimino e Pesaro. = 82. *Cipri*, isola del Mediterranco la più orientale. *Maiolica*, Majorica, la maggio-

re dell' isole Baleari, le più occidentali. = 85. *Quel traditor*, Malatestino. *Uno* occhio. = 86. *Terra* riminese. *Tal è*, Curio, Curione. v. 162. = 89. *Focara*, alto monte presso alla Cattolica, dal quale soffiano venti burrascosi. = 92. *Dalla — amara* v. 86. = 97. *Scacciato*, esule da Roma. *Sommerse*, estinse. *Il dubitar* di farsi maggior delle leggi della patria, passando il Rubicone. = 98. *Il fornito* provvisto di tutto. = 99. *Attender*, indugiare. *Lucano* Fars. 1, 287. = 104. *Moncherin*, braccia senza mano. = 106. *Mosca*, uno della famiglia fiorentina de' Lamberti, che nel 1215. uccise Buondelmonte de' Buondelmonti per vendicare l' onore degli Amidei offeso da B., il quale avendo promesso di sposare una fanciulla di quella famiglia, pigliò poi una de' Donati. *Villani* 5, 38. *Macchiavelli* stor. fior. l. 2. = 107. *Capo*, fine. = 117. *Asbergo*, forma più vicina all' origine ted. *Halsberge*, che *osbergo*, o *usbergo*. = 122. *Pesol*, pendolo, sospeso. Il cod. bart. ha *preso*, forse *presolo*, che nacque da quello misinteso. = 125. *Due in uno*, due parti d'uomo, capo e busto, con un'anima. = 131. *Spirando*, essendo ancor vivo. = 133. *Bertram dal Bornio*, visconte del castello d' Altaforte in Guascogna, guerriero prode, ma turbolento. = 135. *Mai*, mali. *Al re Giovanni*. Se non vien permesso di leggere col cod. bart., con Ginguené, Sismondi e Buttura *al re giovane*, o *al giovan re*, come concedette pure Carpani nella bibl. ital. di Mil., conformemente al Novelliere antico nov. 19., bisogna dire, che Dante abbia confuso il figlio minore di Enrico II, re d'Inghilterra, detto Giovanni, o re Giovanni, perchè nel 1176 fece Enrico un regno d'Irlanda da lui conquistata, e nominonne re il figlio Giovanni, col primogenito Enrico, fatto incoronar re d'Inghilterra sin dall' età di 15 anni nel 1169, e però detto *il re giovane*, il quale secondato dal fratello Goffredo ribellossi al padre tre volte. = 138. *Pungelli*, pungoli; incitamenti, istigazioni. = 141. *Principio*, core, o midolla spinale. = 142. *Contrapasso*, legge del talione, che vuole simile gastigo al delitto commesso.

Canto XXIX.

2. *Inebriate*, abbeverate, impregnate di lagrime pietose. = 5. *Soffolge*, posa. Lat. *suffulcire*. Par. 23, 130. = 9. *Volge*, gira, ha di circonferenza. = 10. *La — piedi*, è mezzodì. Nei pleniluni la luna sta sull' orizzonte al far della sera, e nello zenit a mezza notte; al mezzodì dunque nel nadir. = 12. *Vedi*, invece di *credi*, chiede la natura della rima coi migliori codici. = 15. *Dimesso*, perdonato, concesso. Latinismo! = 16. *Parte*, intanto, mentre. Pg. 21, 19. = 19. *A posta*, apposta, affissi. = 22. *Franga*, intenerisca, impietosisca. *Monti* Prop. 2, 1. 139 s. = 27. *Geri del Bello*, fratello o figlio di un messer Bellincione Alighieri di mala vita, e seminator di risse, morto da uno de' Sacchetti. = 28. *Impedito*, occupato. = 29. *Colui* Beltramo. = 30. *Si*, e così. = 33. *Che — consorte*, consanguineo. = 36. *Pio*, pietoso. = 38. *Dello*, dallo. = 40. *Chiostra*, luogo chiuso. Lat. *claustrum*. = 41. *Conversi*, convertiti, trasmutati. = 47. *Valdichiana*, campagna tra Arezzo, Cortona, Chiusi e Montepulciano, ove corre la Chiana, fiume. = 48. *Maremma*, tratto di paese tra Pisa e Siena, lungo la marina. *Sardigna* isola nel mar tirreno. Luoghi malsani! = 49. *Insembre*, insieme, Franc. *ensemble*. = 54. *Assai più viva* (cod. bert.) molto più chiara. = 57. *Qui*, nel mondo vivo. = 59. *Egina*, isoletta poco lontana dal Peloponneso, o Morea, dove a' tempi di re Eaco fierissima pestilenza regnava. = 63. *I poeti* Ovid. Met. 7. = 64. *Ristorar*, riprodussero. = 66. *Biche* mucchj; propriamente di covoni di grano. = 72. *Levar le lor persone*, alzarsi in piedi. = 75. *Tegghia*, gr. τηγανον, da τηγω, liquefo, ted. *Tiegel*. = 76. *Schianze*, croste. = 77. *Stregghia*, streglia; lat. *strigil*, *strigilis*, gr. στριγλος, fr. *étrille*, ted. *Striegel*, *Strähl*. = 78. *Signorso*, signor suo. = 79. *Morso*, graffio. = 81. *Soccorso*, rimedio. = 82. *Scabbia*, rogna. = 83. *Scardova*, pesce di larga squama. = 85. *Dismaglie*, spicchi le maglie, o piastrelle, scrosti. = 97. *Rincalzo*, puntello, sostegno. = 99. *Di rimbalzo*, di ripercussione, non direttamente. = 100. *Si accolse*, si affissò, attese. = 103. *Imboli*, involi. = 105. *Soli*, anni. = 109. *Di Arezzo*, alchimista Griffolino. = 116. *Nol — Dedalo*, nol feci volare, come Dedalo, che formossi ale di penne e cera per fuggirsene dal labirinto di Creta. = 117. *A*, da. *Che — figliolo*, il vescovo di Siena. = 120. *Lece*, è possibile. *Monti* Prop. 3, 1. 28. = 122. *Vana*, leggiera, di poco senno. = 124. *L' altro*, Capocchio, alchimista e falsator di metalli. 136. = 125. *Trammene* (lez. de' migliori codici) *Stricca*, è detto ironicamente, come 21, 41. Così pure 125 *temperate*, immoderate. = 127 ss. *Niccolò* de' Salimbeni, Sanese, che trovò fra altre nuove e delicatissime vivande *la costuma ricca*, sorta d' arrosto con garofani ed altre spezierie. *Orto*, Siena. *Si appicca*, s'attacca ed abbarbica. = 130. *La brigata* spendereccia di giovani sanesi, che in venti mesi spesero 200,000 ducati. = 132. *Abbagliato*, nome proprio d'un incognito. Forse D. avea scritto *ed Abb.*, o *et Ab. Proferse*, ironicamente, mostrò. = 135. *Risponda*, soddisfaccia al tuo desiderio di conoscermi. = 139. *Scimia*, imitatore.

Canto XXX.

2. *Semelè*, figlia di Cadmo, fondator di Tebe. = 4 ss. *Atamante*, re di Tebe fatto furioso. *Moglie* Ino, sorella di Semele. *Figli*, Learco e Melicerta V. *Ovid.* Met. 4, 515 ss. = 15. *Casso*, estinto e distrutto. = 16. *Ecuba*, moglie di Priamo, re di Troja. = 17. *Polisena*, sua figlia. = 18. *Suo* figlio. = 20. *Latrò* v. *Ovid.* Met. 13, 570. = 28. *Nodo*, cartilagine, detto *pomo d' Adamo*. = 30. *Fondo sodo*, duro pavimento. = 31. *Aretin*, Griffolino. = 32. *Folletto*, spirito propriamente aereo, qui inquieto, molesto. *Gianni Schicchi* de' Cavalcanti di Firenze, famoso per contraffare l'altrui persone. = 33. *Conciando*, ironicamente sconciando, maltrattando. = 39. *Padre*, Ciniro, re di Cipro. *Ovid.* Met. 10, 298 ss. *Amica*, concubina. = 42. *L' altro*, Schicchi. *Sostenne*, tolse l'assunto. = 43. *La donna della torma*, la cavalla ottenuta in guiderdone da Simon Donati. = 48. *Malnati*, malvagi. *Monti* Prop. 3, 1. 91. = 49. *Aguisa di leuto* (lezione più vicina all' origine dal basso latino *leutus*) per l'idropisia. = 50. *Anguinaja*, parte del corpo tra la coscia e il ventre allato alle parti vergognose. = 51. In vece di *dal lato* i codd. fior. e bertol. han *dall' altro*, cioè tutto il resto dall' anguinaja in giù, cioè le cosce e le gambe. = 52. *Dispaja*, toglie la proporzione, parte ingrossando, parte scarnando. = 53. *Mal* in cattiva sostanza. = 57. *Lo un* labbro. *Riverte*, rivolta. Latinismo! = 61. *Adamo* bresciano, richiesto da' Conti di Romena, luogo vicino a' colli del Casentino, falsificò la moneta e fu bruciato. = 69. *Il male*, l'idropisia. = 70. *Fruga*, punge, gastiga. Affine all' inglese to *prick*, fr. *frigaler*, ted. *prügeln*, gr. βραχελον, da *brechen*, frangere, rompere. = 72. *Metter più in fuga*, fare che più affollatisi fuggano, più spessi escano; agitare affollatamente, spremere. Modo di dire alquanto strano, in cui li sospiri son considerati come un esercito, che fugge precipitosamente. = 74. *Lega*, mistura minerale, che si fonde con l'oro o coll' argento, per dare maggior consistenza alla moneta. *Batista* v. a 13, 142 s. = 77. *Guido* ed *Alessandro* conti di Romena. *Frate* Aghinolfo. = 78. *Branda*, fonte copiosa e limpida in Siena. Parla da sitibondo e vendicativo. = 79. *La una*, anima. = 85. *Sconcia*, sconciata. = 87. *Men*, vera lezione, non *più*. *Traverso*, largo. = 90. *Carato*, la ventiquattresima parte dell'oncia. *Mondiglia*, feccia; qui lega. = 93. *Confini*, lato. = 95. *Greppo*, ciglione delle fosse; qui luogo selvatico. Sembra affine a *ripa rupo*, ὀψ, ὀωψ, ὀωπιον, fr. *grappas*, romagn. *crap*, ted. *Riff*. = 97. *La — Giuseppo*, la moglie di Potifare. = 98. *Sinon*, di cui v. Eneid. 2. = 99. *Leppo*, fumo puzzolente. = 102. *Epa croja*, pancia dura, o piuttosto, come vuole *Perticari* Prop. 2, 2. 127 ventre infermo, cioè povero e vile. = 108. *Mestier*, bisogno di vendicarmi. *Monti* Prop. 3, 1. 124. = 112. *L' idropico*, Adamo. = 114. *Là* ecc. Eneid. 2, 149 ss. = 117. *Più falli*. *Alcun*, niuno. = 120. *Rio*, amaro, cruccioso. = 122. *Assiepa*, fa siepe, impedimento. = 124. *Per ciurmar, come suole*, lezione dionisiana più elegante e più agevole da dedursi dal confuso, o illeggibile *a parlar*, o *a dir mal*, che sembrano inoltre chiose. Vale incantando ingannare. = 126. *Rinfarcia*, riempie. Latinismo! = 128. *Lo — Narcisso*, l'acqua. = 132. *Per poco è*, poco manca. = 136. *Dannaggio*, danno. = 145. *Fa ragion*, fa conto, pensa. = 147. *Piato*, litigio, chiassata.

Canto XXXI.

1. *Una — lingua* di Virgilio. = 4. *Odoio*. Cod. bart. *odii*. = 5. *Padre Peleo*. = 6. *Mancia*, regalo, dono. Della lancia v. *Ovid.* Met. 12, 111. = 7. *Demmo il dosso*, ci partimmo. = 11. *Mi andava*, vera lezione. = 12. *Alto*, forte, fortemente. = 13. *Tuon* in vece di *suon* d'alcuni codd. fiorentini sembra più espressivo e conforme ad *alto*. = 14. *Contra sè*, in direzione contraria a quella, donde venne il suono. *Sua*, del suono. *Seguitando*, mentre seguitavano gli occhi. = 16. *La — rotta* di Roncisvalle nel 778, dove per tradimento

di Gano fu da' Saraceni trucidato un corpo di 30,000 soldati. = 17. *La santa gesta*, l' impresa di scacciare i Mori dalla Spagna. = 18. *Non sonò* ecc. secondo *Turpino* hist. de vita Carol. M. 25. = 19. *Volta*, lezione vera, non *alta*, che precede nel v. 13, e segue nel 20. = 23. *Dalla lungi*, da lungi. = 24. *Maginare*, immaginare. *Aborri.* 25, 144. = 37. *Forando*, trapassando. = 39. *Fuggèmi, giugnémi* forme più antiche in vece di *fuggiami giugnevami.* = 41. *Montereggion*, castello sanese. *Corona*, cinge. Affine a *κορος*, *γυρος*, *curvus*, ed altri. = 42. *Proda*, riva, sponda. = 43. *Di*, con. = 48. *Per*, lungo. v. 86 ss. = 55. *Argomento*, strumento, forza raziocinante, e in generale forza giudicativa. = 59. *La pina* grossa di bronzo, già sulla cima della mole Adriana, e tuttora sulla scala dell' Aspide di Bramante, in mezzo a due pavoni di bronzo. v. *Visconti* descriz. del mus. Pio Clem. 7, 75. = 61. *Perizoma*, cintolo. Voce greca! = 64. *Frison*, alti di statura. = 66. *Collo*, lez. bart. più chiara almeno in vece di *loco*. = 67. *Rafel—almi.* Tuttochè nel v. 81 il *linguaggio* di Nembrotto venga detto *che a nullo è noto*, nulla di meno gli spositori hanno tentato di diciferarlo, Lanci credendolo arabo, che voglia dire: esalta lo splendor mio nell' abisso, siccome rifolgorò per lo mondo; e Gius. Venturi un mescuglio di dialetti ebrei, significante: per dio! perch' io in questo profondo? torna indietro, nasconditi! Si tempesti altri la mente con questa jonadattica! = 69. *Salmi*, accenti. = 71. *Tienti col corno*, stattene col tuo corno! = 73. *Soga*, coreggia; gr. *ζυγος*, o *ζεῦγος*, legame, traversa; onde il cod. Angelico forse *zoga*. Nè da questa origine sarà troppo lontana la parola *doga*, cambiandosi *δ* e *ζ*, e dicendosi *δυγος* in vece di *ζυγος*, di modo che sarebbe cinge. = 77. *Coto*, pensiero. Dal lat. *cogitare*, gr. *κοεω*, che pure dicesi *νοεω*, *γνοω*, *γινωσκω*. Quel pensier perverso fu la costruzione della torre babilonica. = 78. *Pure*, tuttavia, per sempre. *Cinonio* osservaz. 314. n. 8. = 85. *Cinger*, legare. = 86. *Succinto*, sotto la catena cinto. = 87. *Lo altro*, il sinistro. = 89. *Lo scoperto*, la parte del corpo scoperta fuori del pozzo. = 90. *Insino — quinto*, con cinque giri. = 91. *Esser esperto*, far prova. = 93. *Merto*, premio, pena. = 94. *Fialte*, figlio di Nettuno. Omero Od. 11, 304. Eneid. 6, 583. = 98. *Briareo*. Eneid. 1, 565 ss. = 102. *Reo*, male. = 103. *Più là è molto*, più in là si sta. = 109. *Di*, lez. bart. preferibile, poichè nel seguente verso è *più che la dotta*. = 110. *Dotta*, paura, sospetto, timore. Dal lat. *dubitare*, come *coto* da *cogitare* (77.) = 113. *Alle*, due braccia fiorentine. Da *Elle*, *ulna*, *ὠλενη*, fr. *aulne*, *aune*. = 118. Siegue in questo *Lucano* Fars. 4, 509 ss. = 116. *Reda*, erede. = 119. *Guerra* contra Giove. = 121. *I figli della terra*, i giganti. Nominativo! = 123. *Serra*, costipa, agghiaccia. 32, 23 ss. = 124. *Tizio* e *Tifo*, due giganti. = 125. *Questi*, Dante. *Quel — brama*, rinomanza, o notizia della vita nel mondo. = 129. *Grazia* divina, dio. = 132. *Ercole* nella lotta con esso lui Anteo, descritto in tutto questo passo come il più forte e tremendo de' giganti, il qual dunque benchè soffogato alfine, certamente resisteva non poco: *Onde* dunque si riferisce alle mani, nè mestiero è, che, riferendolo alla mezza vita (col *Viviani* e suo codice) leggiamo *ond' ei d' Ercol senti la grande stretta*. = 136 ss. *Carisenda*, torre in Bologna assai pendente, detta *torre mozza*. *Chinato*, pendio. = 140. *Tal ora*, tal momento. = 142. *Divora*, inghiottisce, contiene in sè. = 145. *E*, ma.

Canto XXXII.

1. *Chiocce*, fioche, rauche. = 3. *Pontan* s' appoggiano. = 7. *Agabbo*, per gioco, ischerzo. In Ted. provinc. *Gaffe*. = 8. *Fondo*, centro. = 9. *Lingua — babbo*, lingua fanciullesca, balbettante. Chè tali parole fanciullesche invece di madre e padre sono *mamma* e *babbo*. Del resto o dei codd. fior. e bart. mantenersi può benissimo. = 10. *Quelle* ecc. le Muse. = 11. *Chiuder*, cingere di mure. = 15. *Qui*, in questo mondo nostro. Il cod. bart. ha *voi*. *Zebe*, capre. Forma dentale dal ted. *heben*, *hüpfen*, *hoppen*, saltare, saltellare. = 17. *Sotto — bassi*, in suolo assai più basso di quello, su del quale teneva il gigante i piedi. = 18. *Alto muro*, donde eravamo deposti. = 23. *Lago*, ecc. Cocito. 34, 50 ss. = 26. *Danubia* del cod. bart. difende Viviani invece di *Danoja*. *Ostericchi*, Austria. Parola tedesca mispronunciata. = 27. *Tanai*, Don, Tana, fiume che parte l' Europa dall' Asia. *Cielo* moscovitico. = 28. *Tambernicchi*, monte altissimo della Schiavonia. = 29. *Pietrapana*, monte altissimo di Toscana, poco lungi da Lucca nella Garfagnana. = 30. *Cricchi*, il suono del ghiaccio e del vetro nel rompersi. = 34. *Là — vergogna*, la faccia, o testa. = 36. *Mettendo — cicogna*, sonando con le mascelle (107), forte battendo co' denti a guisa di cicogna. = 37. *Da bocca*, battente co' denti. = 46. *Pur dentro molli*, pregni sol di lagrime. = 47. *Labbra*, palpebre, come appare dal *tra essi e riserrolli*. = 51. *Cozzaro*, urtarono. Il *cocciaro* del cod. bart. e sol forma diversa, e sono ambedue da *κοπτω*, *κοττω*, *cutere*, *quatere*, ted. *quetschen*. = 52. *Un* Camicion de' Pazzi di Valdarno (68); che uccise a tradimento Ubertino, suo parente. = 56. *La valle Falterona* in Toscana. *Bisenzio*, fiume. = 58. *Caina*, sfera de' traditori di parenti, detta da Caino fratricida. = 60. *Gelatina*, gelato Cocito, detto per beffe. *Monti* Prop. 2, 1. 172. = 61 ss. *Quelli* ecc. Mordree, figlio ribelle d' Artù, re della Gran Bretagna. *Ombra*, che fece sul suolo il petto, o corpo, trafitto di modo, che un raggio di sole vi passasse, e l' ombra, che gittava il corpo, fosse rotta. Così si spiega questo passo conformemente a un punto di fatto raccontato nel romanzo di Lancilotto del Lago. 3, 162. confrontando in un Pg. 3, 16, 6, 57, passi pure alquanto diversi da questo nostro. La troppa concisione fa che quel *rotto* sia da riferirsi ed alla lancia (come Pg. 3, 118 *rotta ebbi la persona*), ed al sole, e in senso diverso, sicchè senz' altro il modo di dire sia forzato e costretto. Lo spiegar *l' ombra* con anima lo vieta la legge della rima, che non soffre la medesima parola nel senso medesimo, o la strana ed arbitraria significazione della parola. Non meno arbitrariamente altri spiegano le reni. In queste strettetra un modo di dire, o di spiegare violento scusabile forse sarà, se non accettabile, il dire, che vi sia forse una licenza — che appunto manca d' autorità, perchè è licenza — per la quale *l' ombra* sia posta in vece di *gli omeri*. Chè *b* si cambia con *e*, o si framette tra *m* ed *r*, come in *γαμβρος* invece di *γαμερος* come gli Spagnuoli dal lat. *humerus* fanno *hombro*, e la forma del plurale neutra o femminina, come *membra* ed altre, non ripugnerebbe almeno all' analogia, come a cagion d' esempio *fora* in vece di *fori* Pg. 21, 83. Intanto vinca chi può! = 63. *Focaccia* de' Cancellieri, nobile Pistojese, mozzò una mano ad un suo cugino, ed uccise un suo zio; donde nacquero le famose fazioni de' Bianchi e Neri. *Villani* cron. 8, 37. = 65 *Sassol Masch*. Fiorentino, uccise il nipote o il zio. = 69. *Carlin* de' Pazzi, di parte Bianca, diede a' Neri fiorentini il castello di Piano di Trevigne. = 70. *Cagnazzi*, paonazzi, o morelli. E traduzione erronea, ma dall' uso privilegiata della parola greca *κυανεος*. Di simili sbagli ogni lingua ne ha. = 72. *Guazzi*, stagno. Affine a *waschen*, *Wasser*. = 73. *Mezzo*, centro della terra. *Gravezza*, cosa grave. = 75. *Rezzo*, ombra. = 76. *Voler* di dio. = 78. *Una*, Bocca degli Abati, Fiorentino, pel cui tradimento in Monte Aperti furono tagliati a pezzi 4000 de' suoi compatrioti guelfi. *Villani* stor. 6, 76 s. = 88. *Antenora*, sfera de' traditori di patria, detta da Antenore, che tradì Troja sua patria. *Ditte Cret.* de bello Troj. 5. Liv. 1, 1. = 93. *Note*, memorie raccolte, o rime, canti. 16, 127. = 95. *Lagna*, molestia, pena. = 96. *Lama* v. 20, 79. = 97. *Cuticagna*, collottola. L'origine è nel dorico *κοττα*, *κοττος*, capo, testa. = 101. *Mostrerotti*, alzando il viso. = 102. *Tomi*, calchi, calpesti, v. a 16, 63. = 104. *Ciocca*, mucchietto. = 113. *Eschi*, esca. = 116. *Quel da Duera*, Buosa da Duera, Cremonese, che per danaro offertogli dal Conte Guido di Monforte non contrastò a' Francesi il passaggio in Puglia. = 117. *Freschi*, gelati. = 119. *Beccaria*, abate di Vallombrosa, al quale per essersi scoperto certo trattato contro ai Guelfi in favore de' Ghibellini in Fiorenza, fu tagliata testa. *Villani* stor. 6, 65. = 120. *Gorgiera*, collo. = 121. *Gianni Soldanieri*, Ghibellino di grande autorità, podestà di Faenza, tradendo i suoi in favore del governo nel 1266 fecesi principe di quel governo guelfo. *Villani* 7, 13. = 122. *Ganellone* traditore dell' esercito di Carlo M. v. *Turpin*. V. Car. M. 21. *Tebaldello* de' Zambrasi, socio di Gianni. *Villani* 7, 89. = 126. *Era cappello*, copriva. = 128. *Sovrastante* di sopra. = 130. *Tideo*, figliuol d' Eneo re di Calidonia, nell' assedio di Tebe, per rimettervi Polinice, combattendo con *Menalippo* tebano, rimasero entrambi letalmente feriti; ma premorendo Menalippo, fecesi Tideo recare la di lui testa e si mise a roderla. *Stazio* Teb. 8. nel fine. = 135. *Convegno*, convenzione, patto. = 137. *Pecca*, mancamento. = 138. *Tenecangi*, tiene renda il cambio, lodando te ed infamando lui. = 139. *Quella* ecc. lingua.

Canto XXXIII.

7. *Den*, denno, debbono. = 13. *Ugolino* de' Gherardeschi di Pisa, guelfo. Nel 1288 contendeano la signoria di Pisa due Guelfi, il giudice Nino di Gallura, ed il di lui avo materno Ugolino, ed un Ghibellino, l' arcivescovo Ruggieri degli Ubaldini. Questi indusse il Conte a scacciar Nino, ma poscia tradì pure il conte istesso, e spargendo tra l' altre

accuse d'aver tradito Pisa e renduto le loro castella a' Fiorentini ed a' Lucchesi, a furor del popolo il fece assalire nel palagio, e mettere in prigione con due suoi figliuoli Gaddo e Uguccione della Gherardesca, e tre nipoti Nino, ovvero Ugolino detto il Brigata, ed Arrigo ed Anselmuccio. Questi tre non erano d' età novella, anzi Nino ebbe in moglie Capuana, figlia del bolognese Ranieri conte di Panico, e da questa Matteo e Beatrice. Di Arrigo nacque Guelfuccio III; Anselmuccio avea sposato la figlia di Guido, signor di Caprona. Del resto l' opra fu di Guido da Montefeltro, v. *Troya* del veltro alleg. di D. f. 27 ss. Dante ebbe allora anni 24. Nel marzo del seguente anno fecero i Pisani chiavare la porta della torre, e la chiave fecero gittare in Arno, e vietarono a' prigioni ogni vivanda, i quali in pochi giorni vi morirono di fame. *Villani* 7, 120. 127. = 18. *Mai*, mali. *Pensieri*, insinuazioni non tutto false, (risc. v. 85 s.) poichè il Conte sta ancor esso nell' Antenora. = 22. *Muda* propriamente luogo chiuso, ove si tengono gli uccelli per far loro *mudare*, mutare penne e canto; qui carcere. = 23. *Della fame. Villani* 7, 126. = 26. *Lune*, mesi; dall' Agosto sino al Marzo. Così hanno i migliori codd. in vece di *lume*, che chiede chiose sofistiche. = 28. *Maestro*, capo, prefetto della città. *Monti* Prop. 3, 1. 72. = 29. *Monte* S. Giuliano tra Pisa e Lucca. = 35. *Sane*. Incontrastabilmente la rima ha colpa di quest' anomalo *sane*, purchè tal sia, in vece di *sanne*, denti, zanne. La parola è *Zahn* in Ted., *dsan* in Arab., *schen* in Ebr., *dens* in Lat., ὁδους, ὀδοντος in Gr. *Scane* dunque di alcuni codd. è fittizio e licenza, anzi temerità che genera un mostro per rimuovere una licenza, = 41. *Il mio cor* sembra più naturale, che *al*. = 49. *Impietrai*, restai di pietra. = 50. *Anselmuccio*, uno de' nipoti. = 51. *Per — stesso*, in quattro visi vidi lo stato mio proprio doloroso, la mia sciagura. = 60. *Manicar*, mangiare. = 62. *Di noi*, delle nostre carni. = 68. *Gaddo*, un de' figli. = 73. *Brancolar*, cercar colle mani tastando. *Villani* 7, 127. = 75. I più testi hanno: *Poscia più che il dolor potè il digiuno*, cioè uccidendomi, avendo io potuto bensì resistere da forte al dolore, ma no al digiuno. Rilevando così la sua forza mentale, sì con dispetto fiero, come mostra la seguente terzina, e sì con un qualche eufemismo termina la storia della sua morte cruda. Nè v'è cagione nel testo istesso di sognare perciò, che il Conte abbia divorato di fame le carni de' morti figliuoli; essendo il *dolor* anzi quel di padre e di zio che d'uomo affamato, in cui natura sol fece quanto dovette per le sue leggi. Dall' altra parte il cod. bartol. ed un ambrosiano leggono *Poichè il dolor potè più che il digiuno*, con che Viviani e Monti (perchè molto fu agitato questo passo dai *Niccolini*, *Rostini* e *Carmignani*) credono riporre un certo patetico e immenso, scacciando insieme quel ributtante ed orrido alieno dall' arte. Ma che? se quell' orror non fosse sennon nella fantasia di questi lettori, non mai di tutti! e se vi fossero che chiedessero degna e caratteristica terminazione del tutto! Lasciamo dunque stare la lezione volgare. = 78. *Furo*. Il cod. bartol. e un fior. hanno *foràr*, senza necessità. = 79 s. *Del — suona* d' Italia. *Perticari* Prop. 2, 2. 63 s. = 82. *Capraja e Gorgona* due isolette nel mare tirreno. = 85. *Voce*, fama. 16, 41. *Ria*, mala. Questa parola l' aggiungono i codd. bart. e fior., come *mala bocce* 7, 93. = 89. *Tebe*, che vide orrori moltissimi. = 91. Viene alla Tolommea. = 93. *Riversata* col viso patente. = 97. *Groppo*, nodo. = 98. *Visiere*, occhiali = 99. *Coppo*, vaso; qui occhiaja, concavo d' occhio. Da χαω, *capio*, affine a' ted. *Köpe*, *Kufe*, *Kübel*, ed altri molti in diverse lingue. = 102. *Cessato*, abbandonato. *Stallo*, stanza *Callo*, parte incallita. = 106. *Avaccio*, prestamente. = 108. *Fiato*, vento. 5, 42. = 109. *Fredda crosta*, ghiaccio. = 111. *Posta*, situazione. = 116. *Disbrigo*, traggo d' impaccio. = 117. *Al* ecc. Imprecazione equivoca! = 118. *Frate Alberigo* dei Manfredi, signori di Faenza, nell' ultima età cavalier Gaudente, venuto in discordia co' suoi confratelli, gl' invitò a lauto pranzo, fingendo di voler rappacificarsi e li fece tutti uccidere al momento delle *frutta*. = 120. *Dattero per figo* abbondante contraccambio. = 122. *Stea*, come 126. *dea*, in vece di *stia* e *dia*. = 124. *Vantaggio*, ironicamente disgrazia. *Tolommea* sfera così appellata da Tolommeo, re d' Egitto, traditore di Pompeo Magno, ch' era a lui ricorso dopo la rotta di Farsaglia. = 126. *Atropòs*, Parca, che recide il vital filo. = 129. *Frade*, tradisce. = 133. *Cisterna*, pozzo. = 135. *Verna*, fa verno, patisce freddo, sta nel freddo, o ghiaccio. = 137. *Branco di Oria*, Genovese, che uccise a tradimento Michel Zanche, suo suocero, per torgli il Giudicato di Logodoro in Sardegna. 22, 88. = 140. *Unquanche*, mai. = 146. *Prossimano*, congiunto, parente, qui nipote. = 150. *Cortesia*, azione giusta. *Lui*, a lui. = 151. *Diversi*, lontani, privi nemici v. a 6, 13. *Costume* onesto, onestà. = 152. *Magagna*, menda, difetto, vizio. Appartiene a μαγγανον e μαχανη. = 154. *Peggior* ecc. Frate Alberigo. = 155. *Un tal*, Branco d' Oria. = 156. *In*, con. = 157. *Di sopra*, nel mondo.

Canto XXXIV.

1. *Vexilla* ecc. inizio del sacro inno, che si canta al vessillo di G. C. Intende le grand'ali di Lucifero. = 6. *Un mulin — gira*, un mulino a vento, che ha ali grandissime. = 7. *Dificio*, edificio. = 9. *Grotta*, riparo. = 12. *Festuche* (lez. bart.) fuscellini di legno, o di paglia. = 15. *Inverte*, rivolta. = 18. *La creatura* ecc. Lucifero già angelo. = 26. *Fior.* 25, 144. = 27. *Di uno e di altro*, di vita e di morte. = 35. *Alzò le ciglia*, rivoltossi superbamente, e ingrato verso dio, che lo fece tanto bello. = 36. *Ben — lutto*, perchè il tradimento e l' ingratitudine verso il sommo benefattore è il più nero crime, donde scaturisce ogni abbominio. = 41. *Sovresso*, sopra. = 43 ss. Gli spositori riferiscono i diversi colori delle tre faccie o ai vizj dell' ira, dell' avarizia, e dell' accidia, o alle tre parti del mondo sole cognite al tempo del poeta, cioè Europa, Asia ed Africa, dove abbia sudditi. Basti a noi d' osservare, che il ternario, numero santo all' antichità, come pure il settenario, qui regna nelle faccie, ne' venti, ne' peccatori. Una filosofica discussione sarebbe poco conveniente a questro passo, perchè di leggieri potrebbe terminare in sogni e fantasmi. *La — avvalla*, Etiopia. = 49. *Vispistrello*, forma che s' avvicina più all' origine da *vespertilio*. = 50. *Svolazzava*, dibatteva, dimenava. Il cod. bart. ha *in su lanciava*, che sembra pur chiosa. = 54. La lezione d'un cod. trivulz. *gocciava al petto sang.*, benchè difesa dal *Perticari*, non corrisponde al concetto del tutto. = 56. *Maciulla*, stromento, con cui si dirompe il lino, formato di due legni, l' uno de' quali ha un canale, nel quale entra l' altro. = 60. *Brulla*, scorzata, spogliata. ignuda. v. 16, 30. = 65. *Bruto e Cassio*, i due principali congiurati alla morte di Giulio Cesare. *Flor.* RR. 4, 7. *Sueton.* Jul. Caes. = 68. *La notte risurge*. Avevano impiegato nella visita dell' inferno ore venti quattro, una notte ed un giorno. = 71. *Poste*, opportunità, occasione. = 77. *In sul grosso delle anche*, tra li fianchi e le cosce. = 79. *Zanche* propriamente quelle aste, sopra le quali vanno gli spiritelli per san Giovanni; gambe. 19, 15. = 87. *Porse*, mi diede a vedere. *Lo accorto* fatto per accortezza sua. Così *Dionisi* Anedd. 4, 37 s. = 96. *A mezza terza*. Dividendosi il giorno in 4 parti eguali (terza, sesta, nona, vespro) *mezza terza* è l' ottava parte del giorno. Dunque tre ore sono scorse; e quando Virg. diceva, che surgeva la notte, era nello emisperio di qua e nel tempo istesso il sole nasceva nell' altro emisperio, dove sono adesso. = 97. *Di palagio*, luminosa e piana. = 98. *Burella* specie di prigione oscura; da *buro*, bujo. = 99. *Disagio*, mancanza. = 102. *Erro*, errore. = 108. *Fora*, fa esser forato, bucato. = 109. *Di là* nel nostro emisperio. *Cotanto* tempo. = 110 s. *Il punto*, il centro della terra. = 112. *La gran secca*, la metà del terrestre globo abitata da noi. Genes. 1, 10. = 114. *Colmo*, più alto punto, mezzo. *Consunto*, ucciso. = 115. *L' om — pecca*, Gesù Cristo. = 117. *Giudecca*, da Giuda Scariotto, traditore di G. C., la circolar porzione dell' agghiacciato Cocito tra la Tolommea (33, 124) e il pozzo di Lucifero. = 122. *Si sporse*, essendo più alta del mare. = 123. *Fe' del mar velo*, fuggì sott' acqua, andò sotto. = 124. *Venne — nostro;* dice che dapprima non fosse terra che di là, e mare di qua. = 125. *Qui*, dove si trovavano i poeti attualmente al di là dal centro. = 126. *Quella — qua*, quella terra, che sotto quest' altro emisfere apparisce, si sporge fuor del mare, la montagna cioè del purgatorio. *Su ricorse* formando la montagna del purgatorio. = 127. Or Dante parla. *Là giù*, al di sotto del centro terrestre. = *La tomba*, la sepoltura di Beelzebù, l' inferno. = 133. *Per — ascoso*, su la sponda camminando del detto ruscello.

Dante entrò nell' inferno, quando cominciava la notte (2, 1.). Dopo mezza notte passò il cerchio quinto (7, 98.). Quando passò al settimo cerchio, era l' aurora (11, 113). Quando passò alla quinta bolgia, era alzato il sole già da un' ora in circa (20, 124). Quando passò alla decima bolgia, era più di mezzo giorno (29, 10). Quando passò al nono cerchio, era il crepuscolo della sera (31, 10). All' abbandonare il luogo dell' eterno pianto sorge di nuovo la notte (34, 68).

PURGATORIO.

Canto I.

1. *Miglior acqua*, men crudele, men terribile. — 3. *Mar crudele*, luogo pieno d' orrori. — 7. *La morta poesia*, quella che descrisse la miseria e la perdizione d' anime dannate. — 9. *Calliopè*, musa eroica e storica. — 10. *Seguitando*, aiutando. — 11. *Piche*, nove sorelle, figliuole di Pierio di Pella, città d' Egitto, che arroganti provocarono le Muse, e vinte furono trasformate is piche. *Ovid.* Met. 5. — 12. *Lo colpo*, la virtù e la eccellenza maggiore che abbatteva. — 13. *Color — zaffiro*, azzurro. — 15. *Infino — giro* al ciel della Luna. — 15. *Aer*. Il cod. bart. ha *mezzo*, che filosoficamente vale l' istesso. — 16. *Morta*, cupa e letale. — 19. *Lo bel — conforta*, la stella di Venere. — 21. *Velando* ecc. poichè i pesci, essendo il sole in ariete, s' alzano prima del sole. — 23. *Altro*, antartico. *Quattro stelle*, la croce del Sud nella constellazione del centauro; qui imagine delle quattro virtù cardinali: prudenza, giustizia, fortezza e temperanza, dette *luci sante* nel v. 34. Raffr. 29, 130. 31, 106. — 24. *Prima gente*, Adamo ed Eva innocenti Pg. 28. 91 ss. — 31. *Solo*, solitario. *Un veglio*, Catone uticense, che, non potendo salvar la libertà repubblicana contro Cesare, si diede la morte. Dante lo rispettò altamente, ad esempio di Virgilio Eneid. 8. Raffronta ancora il Convito. — 34. *E* omette il cod. bartol. — 36. *Doppia lista*, due ciocche. — 39. *Davante* a lui. — 40. *Contra* il corso. *Cieco*, tenebroso, bujo. — 42. *Oneste piume*, barba dignitosa. — 48. *Le mie grotte*, il purgatorio, perchè rocca. — 53. *Donna*, Beatrice. — 56. *Vera*, veramente. — 57. *Il mio* volere. Senso: non posso ricusare di soddisfare alla tua dimanda. — 58. *La ultima sera*, la morte. — 60. *A*, da. Senso: restava una corta rivoluzione di tempo, pochissimo tempo gli restava di vita. — 66. *Balia*, autorità. — 72. *Chi — rifiuta*. Accenna Catone istesso. La *libertà*, che cerca, e qui specialmente ed a bella prima l' intellettuale, la quale pure non esclude la politica. 6, 124 s. — 75. *Veste*, corpo. — 77. *Lega*, tiene sotto la sua balia. — 88. *Mal fiume*, Acheronte. — 90. *Quando — fora* dall' inferno, dopo la morte del redentore. v. Inf. 4, 65. La *legge* fu, che col luogo e coll' ufficio si mutassero gli affetti, nè potessero uscire dello inferno i dannati. — 92 *Lusinga*, lode, prieghi. *Perticari* Prop. 2, 2. 164. — 95. *Giunco*, simbolo d' infantile schiettezza. — 96. *Stinga*, purghi. — 97. *Sorpriso*, sorpreso, oppresso, offuscato. — 98. *Primo — paradiso*, l' angelo del purgatorio 2, 29. — 106. *Reddita*, ritornà, come *reddire* è ritornare. Voci latine! — 114. *Ai — bassi* v. 100 s. — 115. *La ora mattutina*, il punto dell' aurora più vicino alla notte. — 117. *Marina* Inf. 34, 123. e qui v. 101. — 123. *Adorezza*, è rezzo, ombra. — 126. *Arte*, intenzione. — 127. *Lacrimose*, per dolore, pentimento o gioja. — 153. *Altrui*, Catone. — 136. *Qual* ecc. Ad imitazione di Virgilio Eneid. 6, 145.

Canto II.

1 — 3. Ogni luogo avendo il suo proprio orizzonte, ed il suo proprio meridiano, cioè un arco, il quale passando pel zenit del luogo e pel punto del cielo, dove il sole ad esso luogo fa il mezzodì, va a terminare d' ambe le parti all' orizzonte del medesimo luogo. Dunque *l' orizzonte, lo — Gerus.* è l' orizzonte di Gerusalemme. La montagna del purgatorio è antipoda alla detta città, di modo che, mentre il sole tramontava per gli abitanti di quella città, era vicino a sorgere ov' era il poeta. — 4. *Opposita* diametralmente. *Cerchia*, gira. — 5. *Gange*, l' Indie orientali. *Le bilance*, il segno della libra, opposto all' ariete; se il sole nell' ariete tramonta, sorge la notte al punto opposto dell' orizzonte nella libra. *Soverchia*, cresce cioè dal solstizio estivo sino all' iemale. — 7 s. *Bianche* prima del nascere del sole. *Vermiglie* dell' aurora. — 9. *Rance* poco precedenti il sole, dorate. — 12. *Core*, mente, desiderio. — 13. *Sul presso*, in su la pressezza, l' appressarsi. *Monti* Prop. 3, 1. 112. 2, 119. Con ciò cadono le lezioni *suol, sorpreso, soppresso*. — 16. *Sè*, così Inf. 29, 103. — 23. *Un — bianco*, due ali d' un angelo. — 25. *Apparser* lez. dionis., come il cod. bart. ha *apparver* dal lat. *apparuere*. Era un angelo solo. — 27. *Galeotto*, nocchiero (43) angelo. — 30. *Uficiali*, ministri. — 31. *Argomenti*, istrumenti. — 32. *Vele*, vela. — 34. *Dritte*, alzate. — 35. *Trattando*, agitando, movendo. — 38. *Lo uccel div.*, l' angelo. — 39. *Perchè*, di modo che. — 44. *Tal che parea beato per iscripto*, sicchè segli leggeva in viso, o in fronte la sua beatitudine. Modo di dire senz' altro un poco duro. Onde altri codd. hanno *tal che faria beato pur descritto*, ch' è molto più semplice, e non men bel concetto, benchè forse men contorto costrutto. L' ortografia antica *iscripto* l' abbiamo adattata qui a causa della rima latina *de Aegypto*. — 45. *Sediero*, sedieno, sedevano. — 46. *In exitu* ecc. Incominciamento del salmo 113. Quanto al senso mistico, v. Convito p. 103. — 52. *Selvaggia*, inesperta. — 53. *Saettava*, irradiava, illuminava. Apolline, il sole, era armato d' arco e di saette. Onde 56. *Saette conte*, raggi chiari, rilucenti all' occhio, *lucida tela diei* del Lucrezio. — 70. *Olivo*, segno di pace. — 75. *D' ire*, di andare. *Farsi belle*, purgarsi. — 81. Lezione bartol. in vece della volgare *e tante mi tornai con esse al petto*, meno espressiva. Del resto è imitazione di Virgil. Eneid. 6, 695 s. — 85. *Posasse*, posassi, mi fermassi. — 91. *Casella*, cantore fiorentino eccellente. — 93. Lezione bartol. in vece della cruscana: *mate come tanta ora* (tempo) *è tolta*. La bart. più facile dice: ma a te come è tolto di passare innanzi in questa tanto desiderabile regione? *Dionigi Strocchi* legge *tant' erta*. Il v. 96 conferma la lez. bart. — 103. *Foce* del Tevere. — 108. *Voglie*, passioni, desiderj. — 110. *Persone*, corpo. — 112. *Amor* ecc. una delle canzoni bellissime di D. nel. conv. — 118. *Eravamo*. Quadra a questa lezione il v. 121, e 87. — 119. *Veglio*, Catone. — 122. *Scoglio*, scaglia, integumento, scorza, come Ariost. O. F. 10, 104. 8. 17, 11. 21, 49. 3. 43, 59. 1. — 130. *Masnada*, compagnia. Inf. 15, 41. Affine al tedesco *Maat*, *Maad*, compagno e agl' ingl. *match*, *mate*, *meat*, *comate*, ed altri. *Fresca*, nuova, di fresco giunta. — 131. *Fuggir ver* lezione bartolin. giustificata dal v. 1 della cant. 3.

Canto III.

1. *Subitana*, tosta (2, 133). — 3. *Monte*, purgatorio. *Fruga*. v. Inf. 30, 70. Poggiali preferisce *fuga*, cioè stimola, sollecita. — 4. *Compagna*, compagnia, cioè Virgilio. — 7. *Dignitosa*, nobile. — 11. *Onestade*, maestà, decoro. *Dismaga* v. Inf. 25, 146. — 12. *Ristretta*, lez. de' migliori testi e codd. meglio opposta al *rallargò*, che *distretta*, vale unita, occupata la un sol pensiero. Un antico postillatore lo riferisce al canto di Casella. — 13. *Rallargò* a vedere altre cose del monte. — 14. *Diedi*, drizzai. — 15. *Si dislaga*, si allontana dal lago, si alza, si leva Par. 26, 139. *Monti* Prop. 1, 2. 235. — 16. *Roggio*, rosso. — 17. *Rotto (fesso 96) mi era dinanzi alla figura*, cioè dinanzi alla figura mia, dinanzi a me, opposto al dietro. — 18. *Chè*, perchè. *Aveva l' appoggio de' suoi raggi*, fissavansi e rompevansi i suoi raggi al corpo mio. — 19. Il cercare in *dallato* altro e più ch' ortografia diversa e più moderna, pare sofisticheria. *Abbasso, addio, appiè* e moltissime altre parole la confondono. — 21. *Solo* senza Virgilio. — 25. *Colà* in Italia e Napoli, ove il sole nasceva a nove ore prima che nel purgatorio. — 27. *Brandizio*, Brindisi, dove morì. — 28. *Si adombra*, si oscura. — 30. *Che*, de' quali, ove. *Ingombra*, impedisce il passaggio. Voce affine al lat. *humerus*, con che si portan pesi, al gr. ἀμαρύσσειν, strascinare, al barb. lat. *combri*, al. franc. *encombrer*, ingl. *encumber*, ted. *bekumbern*, onerare, *bekümmern*. A' tempi di Dante i cieli erano traslucide sfere cave, una dentro dell' altra. — 31. Tutto chè si scancelli con più codd. la prima congiunzione *e*, ciò non impedisce, che *caldi* sia sostantivo e spezie di tormento. — 34. *Trascorrer*, penetrare. *Via*, modo. — 37. *Contenti*, contenuti, raffrenati. Il senso non si cangia, benchè si prenda la parola nel significato ordinario, giacchè chi si acqueta, o si contenta, a chi basta cosa, si raffrena, si limita. *Quia* in senso aristotelico sono fatti reali, effetti, *res in facto positae*, fenomeni del mondo reale, e dunque la serie della causalità. — 38. *Tutto*, come deriva dal suo principio. — 41. *Tai*, taluni di sublime ingegno. *Che — lor* de' quali, come v. 30. *Sarebbe*, cioè se dio avesse così disposto. — 49. *Lerici e Turbia* due luoghi posti ai capi della Riviera di Genova, piena di monti scoscesi, Lerici da levante, vicino a Sarzana, e Turbia da ponente, vicino a Monaco. — 50. *Ruinata via* è la lez. bartol. chiarissima, in vece di *romita, o romita ruina, o romita costa, o ruinata riva. Diserta* e *romita* sarebbero troppo sinonime. — 51. *Verso* a paragone.

56. *Esam. — mente*, esplorando la natura del cammino. = 70. *Massi*, macigni. = 73. *Ben finiti*, morti in dio. = 79. *Chiuso*, come *chiostro*, luogo chiuso, serrato, agghiaggio, pecorile, giaciglio. Del fatto, ch' è base di questa similitudine, parla D. nel convito. = 86. *Mandra*, stalla, stanza. Voce greca! = 89. *Dal — canto*, perchè cammin faceva col sole alla sinistra. = 99. *Soperchiar*, sormontar. *Parete*, costa, ripa. = 102. *Insegna*, segno = 109. *Disdetto*, negato. *Monti* Prop. 1, 2. 232. = 113. *Constanza*, figliuola di Ruggieri, re di Cicilia, e donna di Arrigo VI imperatore, padre di Federigo II, padre naturale di Manfredi. = 115. *Mia bella figlia*, nominata anch' essa Constanza. = 116. *Onor di Cicilia*, Federigo, re di C. *Di Aragona*, Jacopo. Il padre d' ambidue fu Don Pietro, re d' Aragona. Mentre però D. biasima Federigo 19, 130. 20, 63. nel Conv. e de vulg. el. 1, 12.: *Troya* veltr. alleg. f. 115 pretende, doversi questa lode attribuire al solo giovinetto Alfonso, il quale col padre guerreggiò in Aragona contro Carlo di Angiò per la difesa della Sicilia. = 118. *Rotta la persona*, ferito il corpo. = 119. *Punte*, puntate. = 120. *Quei*, dio. = 121. *Peccati*. Aveva ucciso il padre Federigo II, e il fratello Corradino, perseguitato la santa chiesa. *Villani* 6, 42. 44. 89. 7, 9. = 124. *Il pastor di Cosenza*, il vescovo. *Alla caccia di me*, a perseguitarmi disumando il mio cadavere scomunicato. = 125. *Clemente* IV. = 126. *In dio*, nelle scritture divine. *Questa faccia*, che tratta della clemenza e misericordia di dio verso i peccatori, che si pentono. = 128. *Presso a B.*, dove fu sepolto. = 129. *Mora* mucchio di sassi gittati sopra la sua fossa per ciascuno dell' oste, come dice il *Villani* 7, 9. Dopo tutte le derivazioni della parola dalle province del Lazio e della Campagna, dove, secondo Costanzo, così si dissero le moli di uno o di più pezzi grandi, che si veggono sorgere nei dirupi fra le montagne, e che come balze sporgono fuori e s' innalzano a perpendicolo, par naturalissima cosa d' identificare la parola con *muro*, lat. *murus*, anticamente *moerus*. = 131. *Verde*, fiume che mette nel Tronto, non lontano da Ascoli, o il Garigliano. = 132. *Trasmutò*, trasportò. *A lume spento*, senza funeral pompa di cera e di canto. Nelle scomuniche i lumi vennero spenti, come pur l' antichità foggiò il genio della Morte con facella tornata e spenta. = 133. *Per*, non ostante. = 135. *Fior*, un tantino. Inf. 25, 144. 34, 26. = 139. *Trenta*, il trentuplo. = 144. *Questo divieto* d' entrar in purgatorio se non passato il trentuplo della dimora fatta nella scomunica. = 145. *Quei di là*, uomini nel mondo.

Canto IV.

2. *Virtù*, potenza. *Comprenda*, in sè accolga, stringa, rinserri. = 3. *Raccoglie*, concentra, = 4. *Intenda*, si fissi, badi. = 5 s. *Error — accenda* cioè esser più anime, vale a dire tre, una vegetativa, una sensitiva, ed una razionale, nel fegato, nel cuore, e nel cerebro, come opinò, dicono, Platone. = 8. *Volta*, ravvolta, applicata. = 11. *Intera*, intatta, non toccata dal medesimo obbietto. = 12. *Legata*, impedita ne' suoi uffici. = 14. *Quello sp.*, Manfredi. = 15. *Cinquanta gradi*, più di tre ore, conciossiachè corra il sole gradi 15 ogni ora. = 17. *Ad una*, unitamente. = 18. *Dimando*, la salita, di che dimandaste 3, 76. = 19. *Aperta*, apertura, siepe, o muro circondante la vigna. *Impruna*, serra co' pruni. = 20. *Forcatella*, quantità che si piglia con un forcone. = 21. *Imbruna*, matura. = 22. *Calle*, strada. *Saline*, sali; come *partine*, parti. = 25. *Santeo*, città nel ducato d' Urbino. *Noli*, città e porto tra Fiesole e Savona nel Genovesato. = 26. *Bismantova*, monte altissimo nel territorio di Reggio in Lombardia. = 27. *Con esso i*, coi soli, pur coi. = 29. *Condotto*, condottiere. = 31. *Salevam*, salivamo. Alcuni verbi anticamente furono di doppia conjugazione, come *apparere* ed *apparire*, *capere* e *capire*, *offerire* ed *offerire*, *ferere* e *ferire*, *pentere* e *pentire*. = 33. *Piedi e man* ad andar carpone. = 35. *Piaggia*, dorso. = 37. *Caggia* in basso, alla china. = 38. *Acquista*, tienti. = 40. *Vinceala vista*, estendevasi tanto, che non vi arrivava la vista. = 41. *Superba*, erta. = 42. *Quadrante*, instromento formato di due norme unite insieme ad angolo retto, e d' una lista mobile, detta *traguardo*, situata nella congiunzione, o centro di quelle. La lista in *mezzo* del quadrante segna un angolo di 45 gradi e in conseguenza qui un' acclività ripidissima. = 47. *Balze*, prominenza, sporgimento di terreno fuor della superficie del monte. = 51. *Cinghio*, orlo. = 54. *Ariguardar*, il guardar indietro o di nuovo al cammin fatto. = 57. *Che da* ecc. perchè in Europa, e nelle regioni tutte al di qua del tropico del cancro, chi sta volto a levante, vede girare il sole alla sua destra. = 59. *Carro della luce*, sole. = 60. *Ove — intrava* essendo quel monte antipodo a Gerusalemme, città posta al di qua del tropico del cancro, il sole *intrava*, nasceva tra noi e l' Aquilone, al contrario di quello che accade nell' emisperio nostro, dove il sole nasce tra noi e l' Austro, punto apposto diametralmente all' Aquilone. = 61. *Castore e Polluce*, la costellazione de' gemini. = 62. *Specchio*, sole. = 64. *Tu vedresti* ecc. La costellazione de' gemini è più vicina all' orse, che quella dell' ariete; perciò è che se il sole fosse stato in gemini, invece d' essere, come egli era, in Ariete, si sarebbe veduto il punto del *zodiaco rubecchio*, rosseggiante pei raggi solari, rotare più vicino all' orse, a meno che il detto sole non uscisse *for del cammin vecchio*, dall' ecclittica. = 96. *Questo monte*, del purgatorio. = 70 ss. *Si — e misperi* talmente ch' uno è diametralmente opposto all' altro. *La strada che, mal*, (per lui, dannosamente) *non seppe carreggiar Feton*, la strada del sole, l' ecclittica. *Costui*, questo monte del purgatorio. *Colui*, il monte Sion. Il cod. bartol. legge *la qual non seppe*, altri *che mal si seppe*, altri *che mal la seppe*, altri *che mai non seppe*, che sembrano chiose tutte quante. = 79. *Mezzo*, mezzano, intermedio. *Moto superno*, il più alto girante cielo. = 80. *Alcun' arte*, astronomia. = 81. *Tra — verno*, tra la parte, ove trovandosi il sole fa essere l' estate, e tra l' altra, ove il sole mancando fu esser l' inverno. = 82. *Per — di'*, aver quel monte e Gerusalemme lo stesso orizzonte e diversi emisferi, ed esser dunque uno all' altro antipodi. *Quinci*, da questo monte. = 84. *Lui*, l' equatore. *La calda parte*, l' austro. = 95. *Riposar*, acquetare. = 99. *Distretta*, necessità. = 113. *Viso*, occhio. Inf. 4, 11. = 116. *Avanzava* del cod. bart. è chiosa d' *avacciava*. = 119 s. Lo beffa del suo stupore, come fanno i pigri a chi investiga cosa degna. = 123. *Belacqua*, secondo un postillatore antico fu un eccellente fabbricatore d' instrumenti musicali, ma pigrissimo. = 125. *Quiritta*, quivi appunto, appunto in tal sito. 17, 86. = 126. *Il modo usato* di pigrizia. *Ripriso*, ripreso. = 127. *Porta*, importa, monta. = 132. *Al fin*, alla morte. *Li buon sospiri* di pentimento. = 137 s. *E tocco — sole*, il sole è nel meriggio, è mezzogiorno. *Alla riva*, al termine di quell' emisfero. *Marocco*, Mauritania, supponendo essere contrada all' ultimo confine occidentale dell' emisfero nostro, contigua al termine di quell' emisfero.

Canto V.

5. *Da sinistra*, sul terreno dalla sinistra parte de' poeti. *Quel di sotto*, Dante. = 9. *Rotto* dall' ombra del corpo mio. = 10. *S' impiglia*, s' impaccia, s' intriga. = 12. *Pispiglia*, bisbiglia, susurra. = 14. *Fermo*, non *ferma*, leggono i migliori codd. = 15. *Per* non ostante. = 18. *La foga lo un dello altro insolla*, un pensiero indebolisce l' energia dell' altro. *Monti* Prop. 3, 1 175. *Insollare*, da *sollo* (v. all' Inf. 16, 28) ammollire, infievolire, rallentare. *Foga*, affine al fr. *fougue*, a *fuoco*, φῶς, φωσχω, φανω, ted. *fauchen*. *hauchen*. La lez. *soga* d' alcun cod. sembra affettata. v. Inf. 31, 73. = 20. *Color* rosso di vergogna. = 25. *Non dava loco*, impediva. = 32. *Ritrarre*, dichiarare, riferire. = 37. *Vapori accesi*, come que' creduti stelle cadenti, razzi. = 39. *Sol calando*, sul tramontar del sole. = 40. *Meno* spazio di tempo. = 43. *Preme*, s' affolla. = 54. *Quivi*, nell' ultima ora. = 58. *Perchè*, benchè, quantunque. = 64. *Uno*, Jacopo del Cassero, di Fano, podestà de' Bolognesi, nemico d' Azzone III da Este, il quale lo fece uccidere ad Oriago, villa tra Venezia e Padova. = 66. *Non possa*, impotenza. *Monti* Prop. 3, 1. 175. = 69. *Che* ecc. la Marca Anconitana, in cui è Fano, situata tra la Romagna e il regno di Napoli, di cui era allora padrone Carlo II. = 71. *Per me*, per la liberazione mia. *Siadori*, si ori, si preghi. = 73. *Quindi*, di Fano. *Fori*, ferite. = 74. *In — sedea*, nel quale l' anima mia sedeva. = 75. *Antenori*, Padovani, per credersi Padova fondata da Antenore. = 77. *Quel da Esti*, Azzone III. = 79. *Mira*, luogo sulle rive d' un canale artificiale, ch' esce dalla Brenta al Dolo, e sbocca nella laguna a Fusina. = 82. *Camucce*, vesti di panno, abiti. Vocabolo affine a *camicia*, fr. *chemise*, ted. *Hemd*, gr. ἱμα, εἱμα, ἱματιον. *Brago*, fango. = 83. *Impigliàr*, inviluppàrono. = 85. *Se*, sì, così. = 88. *Buonconte*, figliuolo del conte Guido di Montefeltro, sposo di *Giovanna*, il quale combattè in Campaldino contro a' Guelfi, e vi fu morto. = 92. *Campaldino*, piano in Casentino appiè del monte di Poppi, teatro della battaglia a' 11 giugno 1289. *Villani* cr. 7, 130. = 96. *Ermo*, eremo, solitudine. = 97. *Diventa vano*, finisce d' esser appellato Archiano, in vicinanza cioè ad Arno, col quale mischiando Archiano le sue acque si appella Arno. = 102. *Sola*, inanime. = 103. *Dico* lezione bart. vera invece di *diro*. = 105. *Privi*, dell' anima di costui = 106. *L' eterno*, l' anima. = 108. *Dell' altro*, del corpo. = 112. *Giun-*

se, accoppiò il demonio. = 116. *Pratomagno*, oggi Prato vecchio, luogo che divide il val d' Arno dal Casentino. *Gran giogo* Apennino. = 117. *Intento*, intenso, denso, constipato. = 121. *Convenne*, congiunse. = 122. *Lo fiume real*, l' Arno. = 125. *Rubesto*, impetuoso e gonfio. = 126. *La croce* le braccia composte in forma di croce. = 129. *Preda*, ghiaja predata a' campi. Lezione più elegante e difficile di quella del cod. bart. *pietra*, che pare chiosa. = 133. *Pia*, gentildonna sanese, moglie di M. Nello della Pietra, la quale, come fu creduto, trovata dal marito in adulterio, fu da lui condotta in Maremma e quivi uccisa. Altri dicono ch' ella fu innocente, e uccisa soltanto, perchè Nello si era proposto di farsi moglie la Contessa Margherita, la seconda volta rimasta vedova. = 135. *Salsi*, se lo sa. = 136. *Disposando*. Il *disposata* del cod. bartol., e *disposato* del cod. poggiali, sembra alquanto duro.

Canto VI.

1. *Parte*, finisce. *Zara*, giuoco d' azzardo, che si faceva co' dadi. = 3. *Volte*, tratti, rivolgimenti de' dadi. *Tristo impara*, con suo danno si scaltrisce. = 4. *Lo altro*, il vincitore. = 8. *Più non fa pressa*, togliesi dal fare calca intorno al vincitore. *Porge la man*, dona. = 13. *Lo Aretin*, Benincasa d' Arezzo, il quale, essendo vicario del podestà in Siena, fece morire un fratel di Ghino di Tacco, e con lui un suo nipote, Turino da Turrita, per aver rubato alla strada; onde sdegnato Ghino, in Roma, uccise Benincasa, e portossene il capo di lui. = 15. *Lo altro* ecc. Cione de' Tarlati, potentissimi cittadini d' Arezzo, il quale perseguitando Bostoli, altra famiglia potente, fu trasportato dal cavallo in Arno, e quivi annegò. *Caccia*, perseguitazione de' nemici. = 17. *Federico Novello*, figliuolo del conte Guido da Battifolle, ucciso da Fornajuolo, uno de' Bostoli. *Quel da Pisa*, Farinata, figliuolo di M. Marzucco degli Scoringiani da Pisa. Fu ucciso dal nemico Beccio da Caprona, e il suo padre, fattosi frate Minore, fortemente impetrò la sepoltura vietata; onde *che—forte*. = 19. *Conte Orso*, figliuol del conte Napoleone da Cerbaia, morto dal conte Alberto da Mangona, suo zio. = 22. *Pier dalla Broccia*, secretario e consigliere di Filippo il Bello, messo per invidia (*inveggia*, come *inveggiare* per invidiare Par. 12, 142) da' baroni in tanta disgrazia della reina (madrigna di Fil. il Bello) Maria di Brabante, che l' accusò di castità tentata, onde il re lo fece morire. v. *Troya* veltro alleg. 1112 s. Altri dicono, che Pietro avvelenò Lodovico, figlio d' Isabella, primiera consorte di Filippo III, accusandone Maria. = 23. *Peggior greggia* di dannati. = 27. *Avacci*, affretti. = 29. *In alcun testo* Eucid. 6, 376. = 34. *Piana*, chiara. = 37. *Cima di giudizio*, rigor di legge divina. *Avvalla*, abbassa, piega. 13, 63. = 38. *Di amor* di carità di dio. = 39. *Si astalla*, si stanzia. = 40. *Punto*, massima, proposizione. = 43. *Sospetto*, dubbio. = 44. *Quella*, Beatrice (46). = 47. *Vedrai* 30, 32. 73. = 48. *Ridente e felice* si riferisce a *vetta*. raffr. 28, 7 ss. = 54. *Stanzi*, credi, giudichi. Inf. 25, 10. = 56. *Colui*, il sole. = 58. Nuova specie di negligenti! *Un' anima*, Sordello mantovano, letterato (della volg. eloq. 1, 15.) eccellente nel poetare provenzale. (1280) V. *Wachlers* Handb. der Gesch. der Liter. II, 160. 168. *A posta*, della Crusca è lezione quasi che ridicola, laddove *posta* è la vera e naturale. = 62. *Altera e disdegnosa*, con nobile schifezza generosa. = 72. *Tutta romita* da prima. = 76. *Ostello*, albergo. = 78. *Donna*, dominatrice. *Bordello*, postribolo, meretrice. = 85. *Prode*, rive. = 88. *Racconciasse*, raggiustasse, riordinasse. *Freno* delle leggi. = 89. *Se — vota* se manca chi ti guidi. = 91. *Gente* della chiesa. = 93. *Dio ti nota* dicendo date a Cesare ch' è di Cesare ecc. = 94. *Fiera*, Italia. = 96. *Predella* spiegano possessione (da *praedium*), o seggio, sgabello. Meglio sarà d' intendere quella parte della briglia, che va alla guancia del cavallo sopra il morso; da *brida*, *bridella*, *bredella*, col. βρυτηρ invece di χυτηρ, affine a *briglia*, e φραττω, fr. *bride*, ted. antico nel Tristano 7045 *Britel*. = 97. *Alberto*, imperatore d' Austria, figlio dell' imperatore Ridolfo il primo della casa d' Austria, succeduto nell' impero ad Adolfo nel 1298 o 1299, e vissuto imperatore dieci anni. Bonifazio VIII soltanto nel 1303 gli spedì bolla di ricognizione come re de' Romani. = 99. *Inforcar*, stare a cavallo stringendolo colle gambe. = 101. *Sangue*, lignaggio. *Sia — aperto*. Allude al micidio d' Alberto, fatto nel 1308 da Giovanni Parricida, suo nipote. = 102. *Successor*, Arrigo VII di Lucemburgo. = 103. *Padre*, Rodolfo. = 104. *Di costà*, in Germania. *Distretti*, angustiati. = 106. *Montecchi e Cappellatti*, famiglie ghibelline di Verona. = 107. *Monaldi e Filippeschi* famiglie della stessa fazione in Orvieto. = 109. *Gentili* ghibellini. = 110. *Magagne*, ingiurie. = 110. *Santafiore*, contea nello stato di Siena, di quei tempi feudo imperiale. = 115. *Quanto si ama*, ironicamente. = 118. Invece di *Esecitto* (lecito) *mi è*, che quasi è scusa di un rimprovero fatto al *sommo Giove*, cioè nume giovante, Cristo, come mostra il v. 119, il cod. bartol. ha: *E sollicito vien!* che troppo travia dalla volgare lezione. = 123. *In tutto dallo accorger nostro ascisso*, del tutto rimoto, nascosto al nostro pensare. Luogo parallelo a Par. 21, 94. Alcuni codd. però hanno *in tutto per corregger nostro scisso*, cioè per sanare, comporre le nostre discordie. *Scisso*, in questo senso per *scisma* è raro; il senso sarebbe convenevole. Segnammo una virgola, perchè le parole seguenti contengono appunto quei fatti espressi in generale, che sono preparazione. = 125. *Un Marcel*, Marco Marcello, nemico di Cesare. Allude all' opposizione fatta all' imperatore. = 125. *Villan*, contadino, o vile. *Parteggiando* prendendo parte nelle fazioni. = 127. Ironia acerba! = 129. *Mercè*, per grazia. *Si argomenta*, s' ingegna, procaccia. Inf. 22, 21. a distinguersi tanto. = 130. *Scocca*, va in effetto. *Per — arco*, per non iscoccar imprudentemente, sconsigliatamente. = 132. *Al sommo della bocca*, a fior di labbro. = 135. *Chiamare*, richiedere, sollecitare. *Io mi sobbarco* spiegano m' incurvo sotto il comune incarco di cariche, e lo darivano da *arco*. Chi sa, se non si debba alla rima o al verso questo vocabolo invece del più solito *imbarco*, essendochè lo stato, e le cariche si paragonino spesse volte a navi, ed *imbarcarsi* sia detto di coloro che entrano in negozj, o imprese senza i debiti provvedimenti. = 140. *Fenno le leggi*, Atene per mezzo di Solone, Lacedemona, o Sparta, per mezzo di Licurgo. = 141. *Fecero picciol cenno*, diedero piccolo saggio. = 142. *Sottili*, arguti e tenui. = 144. *Giunge*, dura. = 147. *Membre*, cittadini. = 148. *Vedi lume*, hai fior d' ingegno. = 151. *Dar volta*, voltolarsi, dimenarsi, agitarsi. *Monti* Prop. 1, 2. 212. *Scherma*, ripara, cerca di riparare.

Canto VII.

3. *Si trasse*, s' arretrò. = 4. *Prima* ecc. prima della redenzion del mondo per Gesù. = 7. *Rio*, reità. = 8. *Fè* alla redenzione per Gesù. = 15. *Ove — appiglia*, ai piedi. 21, 130. o alle ginocchia. Un cod. vatic. legge *ove 'l nutrir si piglia*, che sarebbe sotto il petto, alla regione del cuore; il che pure conviene meno alla situazione umile, ed all' emozione. = 18. *Loco—fui*, Mantova. = 21. *Vien'* viene. *Chiostra*, cerchio. = 24. *Virtù del ciel*, divino potere. = 24. *Non fare*, omissione, o mancanza di fede, speranza e carità. 26. *Lo alto sol*, iddio. = 27. *Tardi*, dopo morte. = 28. *Loco è*, il limbo. = 29. *I lamenti—sospiri*, Inf. 4, 25 s. = 33. *Umana colpa* originale. = 34. *Tre—virtù* fede, speranza, carità. = 39. *Dritto inizio*, vero principio; ch' erano ancora nell' atrio. = 40. *Posto*, assegnato. = 47. *Merrò*, menerò, condurrò. Alcuni hanno *menerotti*, altri *se' l mi cons., menerotti*. = 49. *Risposto* da Virgilio. = 51. Invece della volgare lezione *o non sarria che non potesse* cioè o non salirebbe (Boccacc. giorn. 7. nov. 9) perchè non potesse, i codd. Caet. e bartol. hanno *o vver* (ossia *oppur*) *saria, che* (*o ch' el*) non *potesse*, ch' è senz' altro molto più piano e naturale. = 56. *Che la notturna tenebra*. Allude a S. Giov. 12, 35. = 58 *Lei*, la tenebra. = 60. *Dì*, sole. Senso: mentre il sole sta sotto l' orizzonte. = 64. *Lici*, ñ, come *laci* 24, 105. = 65. *Scemo*, scavato. = 66. *Quici*, quì, nel nostro emisfero. = 68. *Grembo*, cavità. = 70. *Sghembo*, obbliquo. Affine a σκαιος, ϰαω, ϰεω, ϰαμβω, ϰαμπτω, ϰαμπυλεω, σκαμβος, σκιμβος, ted. *schief*, ingl. to *scamble*, *scowl*. = 71. *In fianco della lacca* (Inf. 7, 16. 12, 11) alla sponda di quella cavità, o cisterna. = 72. *More*, si perde, svanisce. *Lembo*, labbro, ora. La discesa dunque che conduce a quel seno, è dolcissima. = 73. *Cocco*, coccola di frutice, usata per tignere in color rosso nobile, chermisi, o grana. *Biacca*, materia di color bianco, cavata per forza d' aceto dal piombo calcinato. = 74. *Indico legno*, ebano. *Sereno*, chiaro ed arsiccio arido. v. *Monti* Prop. 3, 1. 51 ss. dall' antico ted. *Schor* — come in *Schorstein* — fuoco, affine a σειριος, Σειριος, Σειρινος, Σιγιος, lat. *urere*, *torrere*, fr. *tarir*, ted. *seren*, *sören*, *serben*, *dörren*, *dorren*, *dürren*. = 75. *Fiacca*, fende, rompe, distacca. = 79. *Dipinto* vaghi colori. = 81. *Indistinto*, indistinzione, mistura. = 82. *Salve, regina*, canzone di chiesa indirizzata a Maria. = 84. *Per la valle*, per cagione della cavità della valle. *Parean*, erano visibili. = 90. *Lama*, lacca; voce greca o latina (λαμος, λαμος, *lama*) cavità, seno 76. = 94. *Ridolfo imperator* austriaco, padre dell' imperatore Alberto, eletto nel 1273, morto l' anno 1290. = 96. *Ricrea*, ricerearsi dovrà. = 97. *Nella vista*, mostrandosegli, guar-

dato. = 98. *La terra* ecc. Boemia. = 99. Invece del cruscano *che Molta* (la Moldava, fiume che attraversa Praga) *in Albia* (oggi *Elba*) i codd. fl. e bartol. hanno *muta*, cioè si cangia, altri *monta*. Si può bene che i cospiratori abbiano cangiata parola meno ovvia in altra più nota. = 100. *Ottachero*, nemico di Ridolfo perì in una battaglia nel 1278. = 101. *Vincislao* IV morto a' 23 giugno nel 1305; non già V, che nel 1300 non aveva che 12 anni, essendo nato nel 1288. = 103. *Nasetto* — il cod. cact. ha *nasuto*, di che non lece decidere — Filippo III l' Ardito, re di Francia. = 104. *Colui*, Arrigo III, re di Navarra. = 105. *Morì fuggendo*. Avendo Filippo III guerra con Pietro III re d' Aragona, ed entrato essendo nella Catalogna, Ruggieri d' Oria, ammiraglio del re Pietro, disfece l' armata navale di Filippo, che fu costretto ad abbandonar l' impresa, e morì di dolore in Perpignano. *Il giglio*, l' armi di Francia. = 107. *Lo altro*, Arrigo, suocero di Filippo il Bello. *Ha fatto letto*, appoggia. = 109. *Mal di Francia*, Filippo il Bello. Inf. 19, 85. Pg. 20, 86. 22, 152. 33, 45. Par. 19, 118. = 111. *Lancia*, tormenta. = 112. *Quel* ecc. Pietro III, re d' Aragona. = 113. *Colui dal maschio naso* Re Carlo I di Puglia, padre d' Alfonso, Jacopo, e Federigo. = 116. *Lo giovinetto*, Anselmo primogenito, morto sei anni dopo il padre nel 1291, principe eccellente. = 119. *Jacopo — reami*. Villani 10, 44. 11, 73. = *Retaggio miglior*, virtù. = 123. *Quei che la* (proibitade umana) *dà*, iddio. *Perchè*, affinchè. *Chiami*, pregando. = 124. *Nasuto*, Carlo I, re di Puglia, e conte di Provenza. = 127. *Seme*, genitori. *Pianta*, figli. 128 s. *Beatrice e Margherita*, figlie di Raimondo Berlinghieri V conte di Provenza; quella maritata a san Luigi, re di Francia, questa al fratel di lui, Carlo I, re di Sicilia. *Marito*, Pietro d' Aragona. = 130. *Il re della sempl. vita*, Arrigo III. Villani 5, 4. = 132. *Migliore*, e non *minore* si dee leggere. Sono state confuse queste parole qui e 127. = 133. *Si atterra*, giace, si prostra. = 134. *Guglielmo Marchese* del Monferrato, preso e morto da quelli d' Alessandria della Paglia; onde seguì *guerra* grande tra i figliuoli di esso Marchese e gli Alessandrini. = 136. *Il Canavese*, parte del tratto di Monferrato.

Canto VIII.

1. Descrizione della sera! = 3. *Lo dì* quel giorno. = 5. *Squilla*, campana. Voce tedesca *Schelle*, da *schallen*, suonare, affine a *gellen*, *χαλεῖν*, lat. *calare*. Par. 20, 18. *squilli*, = 7 s. *Render vano lo udire*, non sentir nulla. = 9. *Surta*, alzatasi. = 11. *Verso l' oriente*, secondo al costume de' cristiani antichi oranti, che nel sole oriente riconobbero Cristo. = 13. *Te lucis ante terminum*, principio d' un inno, che cantasi nell' ultima parte dell' offizio divino, o nella *compieta*. = 18. *Superne rote*, sfere celesti. = 20 s. Senso: tanto tenero e di sì delicata natura è il mistero, che vela la verità, che tanto più facile è il trascurarlo, il non scuoprirlo. E sembra voler dire quel che dice la Scrittura: agli umili dio dà grazia e gli assiste nell' opra dell' ammenda. = 24. *Pallido* di paura del serpente o delle tentazioni notturne. Altri hanno *pavido*. = 26. *Spade affocate* di giustizia. = 27. *Tronche sue* di misericordia. = 28. *Verdi* in segno di speranza. = 29. *Penne*, ale. = 35. *Virtù*, forza qualsivoglia. *A troppo*, per impressione eccessiva. *Si confonda*, viene oppressa e superata. = 37. *Del grembo di Maria*, spera concava, dove sta Maria. Parad. 31, 1. = 39. *Via via*, subito, incontanente. = 40. *Per qual calle* venisse il serpente. = 42. *Spalle* di Virgilio. = 46. *Ora omai* sarebbe tautologia; onde, *avvalliamo* — scendiamo nella valle — preso di cinque sillabe, *ora* è da togliersi. = 51. *Dichiarisse*, (lez. fior. e bartol.) si facesse chiaro. = 53. *Nino* della casa de' Visconti di Pisa, Giudice del Giudicato di Gallura in Sardegna, capo di parte guelfa, nipote del conte Ugolino della Gherardesca; fu cacciato di Pisa nel 1288, e in Maremma guerreggiando morì. *Villani* 7, 120. = 57. *Lontane acque*, foce del Tevere sin là. = 60. *L' altra* immortale. = 64. *Ad un* invece dell' assurdo cruscano *a me* non chiede difesa. = 65. *Currado* Malaspini, marchese di Lunigiana, padre di Marcello, o Morello, ricettatore di Dante esule. = 66. *Che cosa*. = 67. *Grado*, gratitudine. = 68. *Colui*, dio. = 69. *Che — guado* che non vi si può penetrare. = 70. *Di — onde* che separano il purgatorio dalla terra. = 71. *Giovanna*, figlia di Nino, moglie di Riccardo da Cammino Trivigiano. = 71. *Chiami*, ori. = 73. *Sua madre*, Beatrice Marchesotta d' Esti, sorella d' Azzo VIII, dopo la morte di Nino rimaritata a Galeazzo de' Visconti di Milano. = 74. *Le bianche bende*, segno di vedovanza. = 75. *Le — brami* per essere scacciati di Milano i Visconti per quelli della Torre, ove sofferse Giovanna. = 80. *La vipera*, lo stemma de' Visconti di Milano portato in campo per insegna. = 81. *Gallo* l' arme del Giudice Nino. = 82. *Stampa*, impronta, *Dritto*, giusto. = 85. *Ghiotti*, avidi. = 86. *Dove — tarde*, al polo antartico. = 87. *Stelo*, asse. = 89. *Trefacelle* v. 1, 23. dell' Eridano, della Nave e del Pesce d' oro; appunto in opposizione di quelle quattro esistenti nella costellazione del Centauro. Ora le tre virtù teologali; come le *quattro stelle* sono le virtù cardinali. = 94. *Com' el* par vera lezione, ed *e*, che siegue, fa pleonasmo usitatissimo. = 97. *Riparo*, rialzamento, lembo. = 100. *Striscia*, metaf. serpente. = 104. *Astor* (v. di questa parola *Bailey-Fahrenkrüger's* Wörterb. d. engl. Spr. ed. 12. pref. della P. 1. f. 27 s.) *celestiali*, angeli. = 108. *Poste*, appostamenti. = 109. *L' ombra* di Currado M. = 112. *Se*, sì, così. *Lucerna*, lume, grazia illuminante. = 113. *Cera*, materia, corrispondenza, cooperazione. = 114. *Sommo smalto*, cielo empireo. = 116. *Valdimagra*, distretto della Lunigiana. = 120. *Raffina*, si purga. = 125. *Grida*, pubblica ad alta voce. = 127. *Sì*, così. *Di sopra* a questo monte. = 129. *Borsa*, liberalità. *Spada*, valore. = 131. *Per che*, benchè. *Il caporeo* Bonifazio VIII. 16, 100—105. = 133. *Si ricorca*, rientra. Vuole in sentenza dire non passeranno anni sette, predicendogli la cacciata e l'esilio. = 138. *Maggior chiovi* d' esperienza.

Canto IX.

1—9. Descrive la notte che in 12 passi trascorre lo spazio vastissimo dell' emisfera. *La concubina di Titone antico* canuto è l' Alba. *S'imbiancava*, spandeva la sua luce. *Al b. di' oriente*, sovra l' orientali balze, o ripe. *Balzo* o *balza*, sono affini a *πελλα*, *φελλα*, rupe, *σπιλας*. fr. *falaise*, ted. *Fels* ed a *palus*, ted. *Pfahl*, *Bohle*, come termine, confine, *balco*, il che si trova qui in alcuni codd. *Di gemme* ecc. La notte che il poeta si smarrì nella selva, e che fu innanzi alla prima notte del viaggio, era il plenilunio. (Inf. 20, 43) Era dunque la luna nel punto opposto diametralmente al sole, cioè nella Libra, essendo il sole in Ariete. La luna passa da un segno all' altro del zodiaco in meno di due giorni e mezzo; e lo Scorpione segue immediatamente la Libra. Dunque in questa notte, ch' è la terza del viaggio e la quarta dopo il plenilunio, la luna era già entrata nello Scorpione, detto il *freddo animale*, perchè intorpidisce nel verno. *Passi*, ore. La notte sorge al tramontare del sole; il sole era in Ariete, sorgea con la Libra. Tra il levarsi dell' uno e dell' altro de' 12 segni del zodiaco passan due ore; e come tutte le stelle dello scorpione erano già uscite dall' orizzonte, esser dovea passata un' altra mezz' ora. *E il terzo* ecc. la terz' ora di notte era al suo termine vicina. = 10. *Di quel di Adamo*, del corpo. = 12. *Cinque* Virgilio, Dante, Sordello, Nino, Currado. = 13. *Nell' ora* ecc. nel far dell' aurora. = 15. *Forse* ecc. 17, 19. Ovid. Met. 6, 423—674. = 16. *Peregrina*, sciolta e libera. *Carne*, impressioni corporee. = 17. *Pensier*, sensi, sollicitudini, cure. Due codd. hanno — *peregrina Men dalla carne e più da' pensier presa* in questo senso: la mente peregrina alle sue visioni è presa meno dalla carne e più dai pensieri, i quali la rendono quasi divina. Il senso non pare assai spedito e chiaro. = 19. *Sospesa* librata sull' ali. = 22. *Là dove* ecc. sul monte Ida. = 24. *Concistoro* adunamento, corte. = 25. *Fiede*, ghermisce e preda. = 27. *In piede* con gli artigli. = 30. *Foco*, sfera del fuoco sopra quella dell' aria. = 31. *Cosse*, punse, mi fea sentire l' ardor suo. = 37. *Madre*, Teti. *Chirone* centauro. *Sciro*, dove dimorò in casa del re Licomede. = 43. *Il mio conforto*, Virgilio. = 51. *Disgiunto*, rotto, fesso, diviso. = 54. *Adorno* il balzo. = 55. *Lucia* simbolo della grazia divina. = 58. *Forme*, anime. Raffr. Inf. 27, 73. Pg. 25, 34. Altri leggono *for me*, cioè fuor di me, per isbaglio forse. = 72. *Rincalzo*, sostegno con più elevato stile. Propriamente rinforzar con terra, o altra materia; affine a *chaussée*, da *calcea*, *calceia*, *calceata*, *calceatum*, voci del Lat. mezz. = 74. *Rotto*, rottura. = 85. *Costinci*, dal luogo dove siete. = 87. *Noi*, annoi, incomodi, incresca. Affine senz' altro a *nauseare*, *ναυσιαω*. = 94. *Bianco* ecc. Simboleggia il riconoscimento delle colpe, e il candore della confessione di esse. = 97. *Tinto*, oscuro. Inf. 3, 29. = 98. *Petrina*, petra. Dinota il duro cuore del peccatore e gli effetti della contrizione. = 100. *Si ammasiccia*, s' accresce, o è soprapposto. Accenna la satisfazione. = 108. *Serrame*, serratura. = 112. *Sette P*, segni de' sette peccati capitali. = 113. *Punton*, punta. = 119. *Bianca* d' argento. *Gialla*, aurea. Quella dinota la scienza, questa l' autorità sacerdotale. = 121. *Toppa*, serratura. = 123. *Calla*, porta. = 124. *La una*, quella d' oro. = 126. *Il nodo disgroppa*, schiarisce e riordina l' inviluppata coscienza del penitente. = 130. *Pinse*, spinse. = 134. *Spigoli* quelle punte di ferro, che posano in terra, sui quali si regge l' uscio, e si gira la porta (*regge*) per aprirsi. = 137. *Tarpéa* la fabbrica dell' erario di Roma, che Cesare tor-

nando da Brindisi ed entrando in Roma spogliò per pagare i suoi soldati. v. *Lucano* Fars. 3, 155 ss. = 138. *Maera* priva delle ricchezze.

Canto X.

1. *Poi*, poichè. *Soglio*, soglia, limitare. = 2. *Mal amor*, ree passioni. *Disusa*, rende poco usata, rade volte apre. = 5. *E se io* ecc. perchè avvertito 9, 131 s. = 8. *Si moveva*, si raggirava, si volgeva, serpeggiava. = 12. *Si parte*, dà volta, si divide. = 14. *Scemo della luna*, la luna mancante della rotondità. Essendo questo il quinto giorno dopo il plenilunio, conseguita, che la luna doveva tramontare quasi quattr' ore dopo il nascere del sole. Più che due ore erano trascorse quando i poeti cominciarono la salita; dunque una e mezza ne spesero nel rampicarsi, meno quel po' di tempo coll' angelo alla porta. = 16. *Cruna*, fenditura, via angusta. Inf. 15, 17. = 18. *Rauna*, ristringesi, ritirasi. = 24. *Misurrebbe*, misurerebbe. = 25. *Trar d' ale*, volare, discorrere, trascorrere. = 27. *Cornice*, piano, strada. = 30. *Che dritto — manco* non *possibile a salir persona* v. 51. cui mancava la possibilità di salita, perchè sorgeva verticalmente. = 32. *Policleto*, celeberrimo scultore di Sicione, città nel Peloponneso. = 33. *Avrebbe scorno* sarebbe vinta. = 34. *Lo angel*, Gabriello. = 36. *Dal*, dopo. = 40. *Ave*, saluto dell' angelo. = 41 s. *Quella che* ecc. Maria. = 44. *Ecce ancilla dei*. Luc. 1. = 48. *Da — gente*, a sinistra. = 52. *Imposta*, incisa, effigiata. = 54. *Disposta*, patente. = 57. *Si — commesso*, pel gastigo di morte dato da dio al levita Oza, che osò toccare e sostenere l' arco vacillante. 2 Sam. 6, 6 s. = 60. *Lo un* senso. Senso: l' orecchio decise, che non cantassero. Raffronta il v. 63. = 64. *Benedetto vaso*, arca. = 65. *Alzato*, perchè opposto ad *umile*, è lieto e sentendosi grande nella sua dignità sacerdotale regia. = 67. *Vista*, veduta, luogo onde si vede lontano, punto di vista. = 68. *Micol*, figlia di Saulle, moglie di Davide. = 71. *Avvisare*, adocchiare. = 73. *Biancheggiava*, mostrava il suo color bianco, perchè in marmo. = 74. La lezione adattata è quella d' codd. dionis., bartol. e boccacc. La storiella, o favola si racconta da Giovanni Diacono Vita Greg. M. 2, 44. Tommaso Aquinate suppl. quaest. 75. art. 5 ad 5 e nelle cento novelle ant. nov. 67. = 77. *Al freno* del cavallo. = 78. *Atteggiata*, in atto. = 79. *O dintorno* è invece di il luogo dintorno, o *calcato e pieno* sono sostantivi. = 80. *L' aguglie*, l' aquile, — che sono pur diverse forme d' una parola — insegno del romano esercito. = 81. *Sovresso*, di sopra. *Dell' oro*, d' oro. *Villani* 1, 60. Par. 17, 110. = 86. *Torni* dall' impresa mia. = 87. *Si affretta*, è precipitoso ed impaziente. = 88. *Se tu non torni*, chi farammi vendetta. *Chi fia dove io*, colui che sarà mio successore. = 89. *L' altrui bene*, il ben oprare d' altrui. = 90. *Fia*, giovera. Senso: l' altrui giustizia non assolve te di colpa. = 94. *Colui — nova*, iddio. = 95. *Visibile* per la maestria del lavoro. = 99. *Fabbro*, dio. *Care*, aggradevoli. = 105. *Smaghi*, smarrisca. Inf. 25, 146. Pg. 27, 104. = 109. *Martire*, pene del purgatorio. = 110. *Succession*, quel che siegue. *A peggio*, andando a peggio, al peggio che possa succedere. = 111. *Oltre la gran sentenzia* pronunziata nel giorno estremo. *Ire*, durare. = 116. *Rannicchia*, ripiega, raggruppa. = 117. *Tenzone*, contrasto. = 118. *Disviticchia* ecc. togli i viticchi attorti a ramo o tronco; metaf. distingui chiaramente. = 120. *Si picchia*, è percosso o schiacciato. Il cod. bart. ha *nicchia*, di cui v. all' Inf. 18, 103. La nozione generale del pungere resta sempre mai. Quel che dice Viviani di *nicchia*, non quadra, perchè le parole e la loro derivazione son tutto differenti. = 123. *Ritrosi*, contrarj alla retta ragione, perversi. = 125. *Farfalla ang.*, anima. = 126. *Senza schermi*, inerme. = 127. *Galla*, galleggia. Inf. 21, 57. insuperbisce. = 128. Invece d' *entomata*, loche senz' altro è anomalia, benchè non senza precedenza del lat. mezz., cioè insetti, altri han *atomata*, o *athomata* cioè atomi, altri *automata*, macchine mancanti d' anima. Ma la volgare lezione non ha bisogno di scusa, o di correzione. = 131. *Mensola*, pezzo che sostiene cosa prominente dal muro, sostegno di trave o cornice. = 133. *Rancura*, affanno, stretta, angoscia. Inf. 27, 129. *Monti* Prop. 3, 2. 169. = 138. *E*, ma, nondimeno.

Canto XI.

3. *Primi effetti*, i cieli e gli angeli. = 6. *Vapore*, sapienza. Sap. 7, 25. *Dolce* invece d' *alto* d' alcune edizioni può stare ed essere pieno d' amore. = 12. *Suoi* voleri. = 19. *Si adona*, si arrende, cede, si lascia abbattere. = 20. *Spermentar*, sperimentare, tentare, mettere a cimento. = 24. *Restaro* nel mondo. = 25. *Ramogna*, prospero successo, buona continuazione del viaggio. L' origine del vocabolo sembra anzi in ῥώω, ῥωννυμι, confortare, affine a ῥάω, ted. *rennen*, muoversi con impeto, ed a ῥωμη, ῥαστωνη, che in *ramo*, e *ramingo*. = 26. *Pondo*, peso. = 29. *Cornice*, cerchio. = 30. *La — mondo* fummo (Inf. 8, 12) della superbia. = 31. *Di là*, nel purgatorio. = 32. *Di qua*, nel mondo. = 36. *Stellate rote*, cieli. = 37. *Se*, così, sì. = 39. *Levi* al paradiso. = 45. *Contra sua voglia*, involontariamente. *Parco*, lento. = 51. *Salir*, salirvi. = 58. *Latino*, Italiano. *Tosco*, signore toscano. = 59. *Aldobrandeschi* de' Conti di Santafiore di Maremma. = 60. *Vosco* tra voi udito. = 61. *Leggiadre*, gioriose, virtuose. *Monti* Prop. 3, 1. 29. = 63 *Comune madre*, terra. = 66. *Fante*, ogni parlante, ogni uomo, 25, 61. = 69. *Malanno*, miseria da malannare, cioè mal andare. *Perticari* Prop. 2, 2. 207. n. 20. = 80. *Eugubio*, invece d' *Agobbio*, città nel ducato d' Urbino, pare almeno la scrittura antica, più vicina alla sua origine. *Alluminare*, enluminer, miniare con acquerelli in carta pecora o in avorio. = 83. *Pennelleggia*, dipinge. *Franco Bol.* di cui v. *Lanzi* storia pitt. d'Ital. Pisa 1816. P. 5. e *Vasari* V. di Giotto. = 85. *Si cortese* di cedergli il principato. = 87. *Intese* fu intento. = 90. *Possendo peccar* in tempo di vita. = 93. *Giunta* sopraggiunta. *Grosse* gosse ed ignoranti. = 94. *Cimabue* fiorentino, primo restauratore della pittura morto nel 1300. = 95. *Tener lo campo*, ottenere il più alto grado. Allude all' epitaffio di lui in S. Maria del Fiore. *Giotto* fiorentino pittore, discepolo di Cimabue, morto nel 1336, amico grandissimo di Dante. = 97. *Lo uno* Guido Cavalcanti, fiorentino, filosofo e poeta. *Altro* Guido Guinicelli, Bolognese, poeta stimato. Raffr. de vulg. el. 1, 9. 15. = 98. *Forse è nato*. Intende di sè medesimo. = 103. *Fama* sembra chiosa della lez. *voce*. *Scindi la carne vecchia*, muori vecchio. = 105. *Pappo*, (affine a *παω*) pane. *Dindi*, danari; voci da bambini! = 106. *Pria — anni*, in tempo di meno di mille anni. = 108. *Cerchio*, circolar moto del cielo stellato da occidente in oriente. = 109. *Colui* ecc. Provenzan Salvani. v. 121. = 112. *Sire*, signore e guidatore dell' oste. v. *Malespini* stor. fior. 166. *Villani* cron. 6, 79. *Quando fior.* da' Sanesi in Montaperti a' 4 sett. 1260. *Villani* 6, 80. = 116. *Quei*, il sole. = 117. *Acerba*, tenerella ed immatura. = 119. *Tumor*, superbia. *Appiani*, abbassi. = 128. *Poichè*, dacchè. = 126. *Oso*, ardito. Lat. *ausus*. = 131. *Passi — visse* v. 4, 130 ss. = 134. *Campo*, piazza. = 135. *Si affisse*, si fissò, s' inchiodò. = 136. *Amico*, Vigna. = 137. *Carlo I*, re di Puglia, il quale chiedeva 10,000 fiorini d' oro. *Villani* 7, 31. = 138. *Sivena*, per chiedere limosina, stendendo un tappeto per terra. = 140. *Vicini* concittadini. Petr. son. 71. = 141. *Chiosarlo*, cioè intendere cosa sia il tremare per ogni vena, allorchè privo delle avite sostanze, e sule e mendico sarai. = 142. *Quei confini* intorno al monte, su di cui erano. *Tolse*, lo libero.

Canto XII.

1. *Di pari*, a paro. = 3. *Pedagogo*, duca, guida. = 4. *Varca*, passa avanti. = 7. *Come andar vuolsi*, come si suole andare. *Rifemi* mi rizzai, raddrizzai. = 15. *Letto delle piante*, suolo. = 21. *Dà delle calcagne*, sprona, stimola. = 24. *Quanto — avanza*, tutto quel piano, che fuori della soprapposta falda stendevasi per formare all' intorno strada. *Figurato* di figure ornato. = 25. *Colui* ecc. Satanasso. = 27. *Folgoreggiando* Luc. 10, 18. = 28 s. *Telo celestial*, fulmine. = 30. *Grave* peso. = 31. *Timbreo*, Apolline, da una città della Troade. = 32. *Padre*, Giove. Raffr. *Stazio* Teb. 2, 593 ss. = 34. *Nembrò* Genesi 10, 8. *Gran lavoro*, la torre babilonica. = 36. *Superbi*, licenza invece di superbe. = 37. *Niobe*, moglie d' Anfione, re di Tebe, insuperbita di 14 figli volle che i Tebani sacrificassero ad essa, non a Latona, madre d' Apollo e di Diana; onde questi le uccisero i figli tutti quanti. = 40—42. V. 2 Reg. 1, 21. = 43. *Aracne*, tessitrice famosa, che sfidava Pallade, e fu perciò convertita in ragno. = 46. *Roboàm*, figlio di Salomone, da cui si ribellarono undici tribù. 3 Reg. 12. = 47. *Segno* figura scolpita. 63. = 49. *Duro pavimento* la marmorea strada scolpita. = 50. *Almeone*, figliuolo d' Anfiarao e d' Erifile, che uccise la madre, per vendicare il padre da essa tradito. v. Inf. 20, 34. *Ovid.* Met. 9, 409. = 51. *Lo — adomamento*, un ricco giojello. = 53. *Sennacherib*, re degli Assiri. Reg. 4, 19. = 56. *Tamira*, regina degli Sciti. = 57. *Sangue* ecc. Giustin. 1, 8. = 59. *Morto* da Giuditta. = 60. *Martiro*, strage orrenda fatta dagli Assiri. = 62. *Ilion*, la rocca di Troia. *Segno*, bassorilievo. 47. = 65. *Ombre*, immagini. 13, 7. = 66. *Mirar*, ammirare, meravigliare. = 69. *Quanto io calcai*, quanto io vidi

intarsiato, o in iscagliole, o di sgraffio, sul suolo che calcai. *Givi* gli. = 70. Ironia! come 10, 121. = 75. *Non sciolto*, affisso alla considerazione di quelle storie. = 76. *Atteso*, attento. = 81. *Ancella*, del sole, cioè ora. 22, 118. Già era mezzogiorno. = 83. *I*, a lui. Inf. 10, 113. = 88. *Raggiorna*, ritorna. = 89. *Biancovestita*, con Rosa Morando crediamo una voce composta di due. = 90. *Tremolando*, scintillando. = 94. *Invito* meglio quadra alla serie, ed al: *multi sunt vocati*. = 95. *Volar su*, andare in paradiso. = 96. *Vento* di vanagloria, e di tentazione. = 100 — 105. *Dove*, su di cui. *La chiesa* di S. Miniato. *Soggioga*, domina. *La ben guidata* città, Firenze, ironicamente così detta invece di sregolata. *Sopra* appresso, vicino. *Rubaconte* ponte sopra l' Arno, detto così da Rubaconte da Mandello milanese, podestà di Firenze nel 1237 (*Villani* 6, 27.). *Si rompe*, s' interrompe, si modera. *Foga*, violenza. *Ardita*, erta. *Ch' era*, ov' era. *Il quaderno*. Nel 1299 per molte e manifeste baratterie fu deposto e carcerato mess. Monfiorito da Coderta, allora podestà di Firenze, e mess. Niccola Acciaiuoli, Priore, col consenso di mess. Baldo d' Aguglione (Par. 18, 55. ss.) mandò pel libro della Camera del Comune, e ne trasse secretamente un foglio, dove toccavasi un fatto ingiusto, nel quale trovavasi implicato egli stesso. Della qual cosa tutti e tre furono, inquisizione indi fatta, condannati. *Doga*. Allude ad un ser Durante de' Chermontesi, doganiere e camerlingo della camera del sale del comune di Fir., il quale trasse una doga dello stajo. Così gl' interpreti. Ma secondo quel ch' è stato annotato all' Inf. 31, 72. *doga* sembra piuttosto marco pubblico, forse segno di bilancia, apposto ad una misura, o un peso di carne e di sale. = 106. *Si allenta*, si agevola ad ascendersi. = 108. *Rade*, strofina il viandante. = 112. *Foci*, aperture, aditi. = 117. *Per lo pian* camminando. = 121. *I P*. v. 9, 112. = 133. *Scempie*, separate, allargate. = 135. *Quel dalle chiavi*, l' angelo che teneva le chiavi. 9, 117.

Canto XIII.

2. *Secondamente*, in secondo luogo. *Si risega*, si taglia, s' interrompe. *Salendo*, quando l' uomo di sale. *Dismala*, disvizia, purga da peccati. = 4. *Cornice*, finimento della sottoposta ripa. *Lega*, gira, seconda. = 5. *La primaja* de' superbi. = 6. *Tosto* presto. *Piega* è di minor diametro, perche va assottigliando in su. = 7. *Ombra*, anima; come mostra il v. 10 e 25 s. e la parola *segno*. = 9. *Petraja*, pietra. (48) = 12. *Eletta*, elezione, scelta. = 14 s. *Fece — torse*, fermo tenne il lato destro ed aggirò il sinistro. Modo di volgere di compasso per descrivere un circolo, al quale effetto d' un piede del compasso si fa centro, e l' altro si fa girare. = 16. *Dolce lume*, sole. = 21. *Pronta*, stimola, sforza. = 22. *Miglio* hanno parecchi codd. invece di *migliajo*, lo che si difende con una regola di valutare per una sola sillaba le due finali *ajo*, *ojo*, *oja*, come Inf. 6, 19 e col supplemento: *di passi*. Più schietto e più piano è senz' altro quel *miglio*. = 27. *Amor*, carità fraterna. = 29. *Vinum non habent*. Parole di Maria alle nozze di Cana. = 31. *Per allungarsi*, giacchè, o mentre si scostavano. = 32. *Oreste* amicissimo di Pilade. = 36. *Amate* ecc. Matt. 5, 44. = 37. *Sferza*, corregge. = 39. *Tratte*, tocche. = 40. *Lo fren*, le voci frenanti gl' invidiosi. *Contrario suono*, voci minacciose. = 42. *Passo*, luogo, balzo. = 45. *Grotta*, rupe. Inf. 21, 110. Pg. 1, 48. = 48. *Color della pietra* (v. 9) livido. = 52. *Ancoi*. 20, 70. 33, 96. oggi; dal provenzale *ancui*, cioè *in hoc die*, *hoc die*. = 57. *Di grave — munto*, mi furono spremute lagrime dolorose. = 58. *Cilicio*, veste aspra e pungente. = 59. *Sofferia*, sosteneva, sottoportava, appoggiava. = 61. *Roba*, provisione per vivere. = 62. *Perdoni*, chiese, dov' è il perdono. = 63. *Avvalla* 6, 37. = 65. *Lo sonar delle parole*, il lamentoso gridare. = 66. *Non meno* di quel che fanno le parole. 67. *Approda*, arriva. = 70. *Ciglio*, palpebre. = 73. *Consiglio*, consigliere. = 76. *Lo muto*, io che non parlava. = 83. *Costura*, cucitura. = 84. *Premevan*, le lagrime. = 86. *Lo alto lume*, iddio. = 88. *Se*, sì, così. *Schiume*, impurità. = 93. *Apparo*, imparo, conosco. = 101. *Se — come*, se taluno dimandasse, come un orbo a cigli forati potesse sembrare in vista, io vi replico. = 103. *Dome*, mortifichi, purghi. = 107. *Rimendo* hanno parecchi codd. invece di rimondo. = 108. *Colui*, iddio. *Presti* dia a godere. = 109. *Sapia*, gentildonna sanese, moglie di Cino da Pigezo, bandita di Siena a Colle, città piccola presso Volterra, ove essendo rotti i Sanesi da' Fiorentini, essa ebbe di ciò grandissimo contento. = 114. *Lo arco*. Conv. p. 257. = 117. *Quel*, quella rotta. = 123. *Merlo*, uccello solitario, che al primo intiepidirsi del verno canticchiando sembra sfidare i venti e il gelo. = 128. *Pier Pettinagno*, o *Pettinajo*, eremita fiorentino, o sanese, a cui fin dal 1328 furono celebrate feste. = 133. *Tolti* dalla costura v. 83. = 137. *Tormento di sotto*. Si accusa della superbia naturale a genio tanto alto. = 140. *Giù*, nel girone de' superbi. = 150. *Rinfami*, mi ricordi salva. = 152. *Talamone*, porto di mare sanese profondo, ma insalubre, col mezzo del quale speravano i Sanesi di farsi grandi e possenti in mare. *E*, ma. *Perderagli*, vi perderanno. Inf. 23, 54. Pg. 25, 124. = 153. *Diana*, fiume favoloso sotterraneo, che cercarono di trovare i Sanesi a spese grandi, mentovato ancora da Boccaccio. = 154. *Metteranno*, spenderanno. *Li ammiragli*, coloro che sperano di diventare ammiragli. Altri leggono *perderanno*, piuttosto chiosando.

Canto XIV.

2. *Dato il volo*, sciogliendogli i lacci corporei. = 6. *Accòlo* la più parte degli spositori lo dicono troncamento poetico d' *accogliolo*, come *ricole* canz. 20, 7. 9. *vello* di *vedilo* e *cole* di *coglile*. *Monti* Prop. 2, 2. 263. n. 2. Il postillatore casinese spiega *a colo*, *perfecte*; lo che sarebbe a coppella, a martello, esattamente; a un di presso come i Tedeschi dicono quasi proverbialmente *auf das Jota*, *auf's und auf das Haar*, e similmente. Vi si vorrebbe almeno esempj. = 7. *Due*, Guido del duca da Brettinoro, e Rinieri de' Calboli di Romagna. = 9. *Supini*, come fanno i ciechi, alzando le facce. = 10. *Fitta*, chiusa. = 12. *Ditta*, di'. Petr. c. 28, 1. = 14. *Grazia*, favor celeste. = 16. *Spazia*, dilata, distende. = *Fiumicel* Arno. *Falterona*, montagna dell' Apennino nello stato di Firenze. = 18. *Cento — sazia*. *Villani* 1, 43 determina il corso dell' Arno di spazia da miglia 120. = 22. *Accarno* propriamente penetro addentro nella *carne*, penetro addentro. = 24. *Quei — dicea*, Rinieri. = 29. *Si sdebitò*, soddisfece al debito di rispondere. = 31 s. *Suo* dell' Arno. *Lo — Peloro* l' Apennino. *Pregno*, elevato. *Tronco*, staccato. *Peloro*, promontorio della Sicilia. *Passa — segno*, è più alto. *Quello* umore, o acqua. *Cielo*, sole. Vuol dire, che il monte Apennino in pochi luoghi è più alto che nella Falterona. Imita Lucano Fars. 2, 397 s. = 42 *Circe* convertiva gli uomini in bestie, dando loro a mangiare certi cibi. = 43. *Porci*. Intende quei di Porciano, dove è fama, d' essere stato Dante prigioniero per alcun tempo nella torre maggiore, perchè accessissimo partigiano dell' imperio. *Troya* V. A. 123 s. = 45. *Calle*, cammino. = 46. *Botoli*, cani piccioli stizzosi, che soltanto abbajano. Dice gli Aretini, dove il vescovo Ildebrandino, altro fratello del conte Alessandro di Romena era signore nel 1311. *Troya* V. A. 125. = 48. *Disdegnosa* la riviera Arno. *Torce il muso*, si allontana da Arezzo. = 49. *Lupi*. Intende i Fiorentini. = 51. *La — fossa*, l' Arno. = 53. *Volpi*, i Pisani, dove nel 1311 Gerardo o Gaddo della Gherardesca, conte di Donoratico saliva a' più grandi onori. *Troya* V. A. 125. = 54. *Occupi*, per diastole, superi, o pigli alla trappola. *Monti* Prop. 3, 1. 188. = 55. *Per che*, benchè, quantunque. = 56. *Costui*, a costui. *Ammenta*, si reca a mente, si rammenta. 25. 22. = 57. *Disnoda*, svela. = 58. *Nipote*, M. Fulcieri de' Calboli, nel 1302 podestà feroce e crudele in Firenze, corrotto con danari da' Neri, a far incarcerare ed uccidere parecchi Bianchi. *Villani* 8, 59. *Troya* veltro alleg. 61. = 60. *Fiero fiume*, Arno. = 64. *Trista selva*, cattiva, sciagurata, o piena di lutto. = 66. *Rinselva*, rifà. = 67. *Dogliosi* ha il cod. bartol. invece di *futuri*. = 69. *Qual che*, qualunque. *Assanni*, assalga. Inf. 33, 35. = 70. *L' altr' anima*, Rinieri. = 72. *Raccolta*, udita e chiusa nella mente. = 77. *Riduce* legge il cod. bart. e fior. invece di *deduca*. = 79. *Da che*, poichè. = 80. *Scarso*, illiberale. = 85. *Paglia*, mal frutto. *Meto*, forma più vicina all' origine latina, che *mieto*. = 87. *Di consorte divieto*, lezione de' migliori codd., difesa ancora dal *Perazzini* correct. et annot. in Dantis com. (*Verona. Moroni* 1775. 4). invece della cruscana *consorto o divieto*, che male suppone oggetti contrarj, laddove vogliono dire le parole esclusione di compagno, compartecipe, o compagni, se si legge con alcuni mss. *consorti*. Il consorzio, scemando parte di possessione, desta l' invidia. Raffronta 15, 44 ss. = 91. *Brullo*. v. Inf. 16, 30. = 92. *Tra — Reno* nella provincia di Romagna. = 93. *Del — trast.*, alli virtuosi ed alli sollazzevoli, a' quali si fa cortesia. = 94. *Termini* di Romagna. = 96. *Per colt.* quantunque sian coltivati. = 97. *Licio* o *Lizio* di Valbona, cavalier cortese, per fare un desinare in Frulli, mezza la coltre del zendado vendè 60 fiorini; e, risaputo la morte di suo figlio, disse: questa cosa per me non è nuova, perocchè non fu mai vivo. Raffr. *Boccaccio*. Gior. 4. nov. 5. — *Arrigo Manardi* (o *Mainardi*) da Brettinoro, cortese, volentieri mise tavola, donò robe e cavalli, pregiò li valentuomini, e fu la sua vita data a larghezza e a bello vivere. = 98. *Per Traversaro*, signor di Ravenna molto splendido, cacciatone per quei da Polenta. *Guido di Carpigna* da Montefeltro, vinse

in larghezza gli altri. = 100. *Fabbro* de' Lambertacci di Bologna. Nome proprio ne fanno gli antichissimi spositori. *Si ralligna*, rinasce. = 101. *Bernardin di Fosco*, di vile mestiero con sue virtuose opere venne tanto eccellente, che Faenza da lui ricevette favore, e fu nominato in pregio. = 102. *Verga* ecc. di picciola e vile radice nobile germoglio. = 103. *Tosco*, Toscano, Dante. = 104. *Guido da Prata*, castello del contado intra Faenza e Furlì. = 105. *Ugolin d' Azzo* fu di Faenza. Ambidue di basso luogo nati furono onorati assai. = 106. *Federigo Tignoso* da Rimini, valentuomo, visse in Brettinoro. *Brigata*, radunanza, i suoi. = 107. I *Traversari* furono da Ravenna, cacciati per quelli da Polenta fuori di Faenza. Gli *Anastagi* ebbero l' istesso fato. = 108. *Diretata*, diredata, diseredata. *Villani* 8, 64. = 112. *Brettinoro*, picciola città di Romagna. = 115. *Bagnacaval* e *Castrocaro*, terre di Romagna, aventi allora i proprj conti. = 118. *I Pagan*, figli di Mainardo (Machinardo o Maghinardo) Pagani, signore d' Imola e di Faenza, soprannomato *il Diavolo*. Onde *il demonio* è lor padre. *Ben faranno* a generare, o piuttosto signoreggiando. = 121 — 123. *Ugolin dei Fantoli* (o *Fantolin*) uom nobile e virtuoso di Faenza. = 126. *Nostra ragion*, nostro ragionamento (22, 130), lezione romana, sembra doversi preferire a *vostra ragion*, avendo D. detto pochissimo, ed a *nostra region*, o *vostra region*, cioè la rammentanza, o il ragionare di nostre regioni, la Toscana e la Romagna, che par meno schietto. *Stretta*, angustiata. *Virgil.* Ecl. 9, 294. = 130. *Poi*, poichè. = 133. *Anciderammi* ecc. parole di Caino dopo il micidio d' Abele. Gen. 4. 14. In vece di *prende* altri leggono *apprende* nell' istesso significato. *Gherardini* Prop. 2, 1. 269. = 138. *Tonar*, tuono. = 139. *Aglauro*, figliuola d' Eritteo, re d' Atene, la quale per invidia portata alla sorella Erse, amata da Mercurio, fu convertita in sasso. *Ovid* Met. 2. = 141. *Indietro*. Il cod. bart. ha *in destro*, perchè Virg. guida, e D. volle *stringersi* al poeta, allontanarsi no. Inusitato alquanto è *in destro* per *a* man destra. = 143. *Camo*, freno (v. 40), dal gr. χαμος, lat. *hamus*. = 151. *Batte*, gastiga. *Chi* ecc. dio, a cui niente è nascosto.

Canto XV.

1 — 6. Tanto del suo corso rimaneva al sole nell' orizzonte del purgatorio, per cadere in oriente, quanto è lo spazio, ch' esso percorre in oriente dal principio del giorno fino all' ultimare dell' ora terza; così che là nel purgatorio era vespero, cioè 3 ore avanti notte, e per opposito a Gerusalemme eran tre ore avanti notte; onde in Italia, supposta dal poeta 45° più occidentale di Gerusalemme, era mezza notte. *Spera*, irradiazione solare, sole. *Là* al purgatorio. *Qui*, in Italia. = 7, *I raggi ne ferian* (cod. bart. *fendean*) *per mezzo il naso*, andavamo ver l' occidente o l' occaso, e avevamo le facce volte a quella parte. = 10. *Gravar la fronte*, abbagliar gli occhi. = 11. *Splendore* dell' angelo. = 14. *Solecchio*, o *solicchio*, ombrello, riparo al sole. = 15. *Soverchio visibile*, troppo lume. *Lima*, isminuisce, scema. = 18. Dice, che l' angolo formato dal raggio riflesso, o l' angolo d' incidenza è uguale all' angolo di riflessione, tanto se si prendono colla orizzontale, quanto se colla perpendicolare. *Per lo modo* ecc. risalendo con l' istessa legge, con cui discese, facendo cioè l' angolo di riflessione uguale a quello d' incidenza. = 19. *Diparte*, scosta. *Cader della pietra in igual tratta*, linea perpendicolare. = 22. *Rifratta*, riflessa, ribattuta. La luce venne dall' angelo al suolo, e da questo agli occhi di D.; è luce di seconda riflessione, ma intensa. = 25. *A che*, contra, verso del quale. = 26. *Schermare*, schermire. *Viso*, occhi. = 29. *La famiglia del cielo*, gli angeli. = 34. *Poi*, poichè. = 36. *Scaleo*, scala. Par. 21, 29. = 37. *Linci*, del luogo, dove n' apparve l' angelo. = 38. *Beati misericordes*. Matt. 5. = 39. *Vinci* l' appetito sensitivo. Sopra (12 in fine) cantavano beati li poveri di spirito. = 42. *Prode*, pro, utilità, giovamento. = 44. *Lo — Romagna*, Guido del Duca da Brettinoro. 14, 81. = 46. *Magagna*, guasto, pecca, difetto, vizio, qui spezialmente invidia. Pare affine a μαγγανεια, μαγγανον, μηχανη, lat. *mango*, *mangonium*, *mangonizare*, in quanto dinotano arti furbesche atte ad ingannare. = 48. *Ne*, noi uomini. = 49. *Si appuntano*, si fermano, fanno punto. Par. 6, 28. Il cod. bart. *suo punto han li*, che non dà altro senso, ancorchè non siasi forse da biasimare *suo* invece di *loro*, come nel son. 86 petrarchesco. = 51. *Mantaco*, mantice. = 52. *Spera suprema*, empireo. = 54. *Tema*, di scemare il possesso per l' altrui partecipazione. = 55. *Per qu.* ecc. quanto più sono quelli che godono dell' istesso bene, più la porzione di ciascun s' aumenta. *Nostro* bene. = 58. *Digiuno*, privo, lungi da. = 61. *Distributo*, distribuito. Par. 2, 69. = 66. *Dispicchi*, distacchi, ricavi, cogli. = 70. *Quantunque*, quanto mai. = 72. *Lo eterno valore*, la sua durevole natura. = 73. *Là su s' intende*, aspira a quel bene di là su. Raffr. Conv. fac. 184. = 76. *Disfama*, appaga la fame, soddisfa. = 77. *Beatrice*, Teologia. = 80. *Due*, superbia ed invidia. *Cinque*, ira, accidia, avarizia, gola, lussuria. = 81. *Per — dol.* per via di dolore. = 83. *Girone*, cornice, balzo. = 84. *Cose* del cod. bart. invece di *luci*, dà senso più naturale e comodo. = 88. *Donna*, Maria. v. Luc. 2, 48. = 91. *Padre*, Giuseppe. = 94. *Un' altra* donna, moglie di Pisistrato, tiranno d' Atene, stimolante il marito a vendetta contro di un giovane, che preso d' amore verso della lor figliuola, avevala pubblicamente baciata. Valer. Mass. 5, 1. *Acque*, lagrime. = 96. *Dispetto*, corruccio. = 97. *Sire*, signore. *Villa*, città. = 98. *Del* ecc. d' Atene. *Dei* Nettuno e Pallade. = 106. *Genti accese*, Giudei, lapidatori di Stefano. = 108. *A sè*, l' uno all' altro. *Martira*, dagli, ammazza. = 111. *Fece porte*, aperti teneva. = 112. *Guerra*, persecuzione. = 114. *Disserra*, ottiene. = 115. *Difori* dall' estasi, o immaginativa, o visione. = 116. *Che — vere*, reali, non immaginate dentro ad essa. = 117. *Errori*, perchè non vedeva ciò che pareagli vedere. *Non falsi*, perchè rappresentavano veri esempi di mansuetudine. Lombardi li riferisce al peccato d' iracondia. Altri intendono le cose dal poeta vedute come in sogno, non però fantastiche, ma rispondenti a cose vere, che la storia racconta. A noi pare il senso schiettissimo: allorchè io dall' estasi riscosso, come uom che dal sonno si slega (119), ravvisai le cose ed i fatti reali, ch' erano la base e la sostanza delle mie visioni, riconobbi i miei veri errori, smarrimenti. Questo senso quadra ai v. 130 ss. a 13, 133 — 139. ed al fine di questo poetico viaggio. Tutto altro è quel che nasce dalla lezione de' codd. bart. e flor.: *alle cose che son for delle vere, Io riconobbi in me li falsi errori*, ed è questo: quando la mia anima tornò a mirare le cose, le quali sono fuori delle vere, cioè di fallace apparenza, riconobbi allora i falsi errori che erano dentro di me. Mere tautologie, per quanto ci sembra! = 120. *Tenere*, reggere su i piedi. = 122. *Velando li occhi*, li occhi chiusi. *Avvolte*, incerte e titubanti. = 123. *Piega*, fu vacillare. = 126. *Tolte*, debilitate. = 129. *Parve*, picciole. = 130. *Ciò — fu*, le tue visioni ti furon date. = 131. *Acque della pace*, opere della carità, atti miti. = 132. *Eterno fonte*, dio. = 133. *Per quel che face*, come suol fare. = 134 s. *L' occhio — giace*, cioè corporeo. = 136. *Per — piede* a farti vergognare della sonnolenza tua. = 137. *Frugar*, stimolare. Inf. 30, 70. = 138. *Vigilia*, lo svegliarsi. = 139. *Per lo vespero*, per essere vicino a finire il giorno. = 104. *Oltre*, innanzi.

Canto XVI.

2. *Pover*, scarso di stelle. = 6. *Di — aspro pelo*, allusivamente a *pelo*, ruvido, acerbo (Inf. 9, 73) a sentirsi. = 13. *Amaro*, molesto agli occhi. *Sozzo*, annerito dal fumo. = 15. *Mozzo*, disgiunto. = 18. *Leva*, togliе. Senso biblico Giov. 1, 29. = 19. *Esordia*, incominciamenti delle preghiere. = 25. *Fendi*, perchè corpo, non ispirito. = 26. *Tue*, tu. = 27. *Calendi*, primo giorno del mese. Senso: come se qui il tempo fosse commensurabile. = 30. *Sue*, alla vetta del monte. = 33. *Secondi*, accompagni. = 34. *Quanto mi lece*, non potendo uscire di questo circolo, finchè non sia purgata la sua colpa. = 37. *Fascia*, corpo umano, che fascia l' anima. = 42. *Moderno*, ordinario. = 44. *Varco*, ingresso. = 46. *Marco*, nobile veneziano, di gran valore, pratico delle corti, amicissimo di D. *Lombardo*, italiano. = 47. *Del mondo seppi*, fui pratico di negozj. *Valore*, virtù. = 48. *Disteso*, rallentato. = 55. *Scempio*, semplice. Allude a 14, 29 s. = 59. *Sone*, dici. = 64. *Hui*, interjezione di dolore (*ovai, vae*). *Strinse*, raccolse, compresse, concentrò. Altri invece di *hui* leggono *lui*, e poscia nel v. 66. *nui*, oppur *nui* nel v. 64. Ma non è mestiero di cangiare qualche cosa, essendo il senso comodo e naturale. = 73. *Movimenti*, primi moti dell' appetito. = 74. *Lume*, intelletto. = 76. *Se*, ancorchè. = 77. *Battaglie*, contrasti cogl' influssi celesti. *Dura*, regge, prevale. = 78. *Si notrica*, si corrobora in sapienza. = 79. *Maggior — natura*, dio. = 81. *Mente*, intelletto. *Non — cura*, non vince. = 82. *Il mondo presente*, la generazione attuale. *Disvia*, esce di strada, si smarrisce. Par. 6, 116. = 83. *Cheggia*, ricerchi. = 84. *Vera spia* esploratore verace. *Villani* 7, 74. = 85. *Vagheggia*, è vago di lei. = 86. *Sia*, esista. = 87. *Pargoleggia* opera da bambino. = 90. *Trastulla*, diletta vanamente. = 94. *Rege*, rettore, governatore. *Discernesse*, riconoscesse. = 96. *La vera città* del ben vivere, come dice nel Convito, cioè la cima dell' idea. = 97. *Pon mano*, osserva. = 98. *Pastor*, papa. = 99. *Bugumar*, ru-

minar e *rumigar* sono soltanto diverse forme. Lo riferiscono all' ammaestrare parlando, predicando e ordinando. *Non ha le unghie fesse* Levit. 11 Deut. 14. dicono essere non mette in opera. Altri, più conformemente al poeta ghibellino; non fende la potestà spirituale dalla temporale, ma l' unisce, confonde in sè duo reggimenti (128). Bocc. l' intende dell' avarizia. = 101. *Pur*, solamente. *Ferire*, mirare, intendere, agognare. = 106. *Il buon mondo feo*, che buono il mondo fece, spargendo la fede cristiana. = 107. *Duo soli*, capi, papa e imperatore. = 108. *Deo*, dio. = 109. *La spada*, il governo temporale. = 110. *Pastorale* l' autorità spirituale. = 111. *Per viva forza*, necessariamente. = 113. *Spiga*, frutto; allusivamente a Matt. 7, 20. = 115. *Paese — riga*, la Marca Trivigiana, la Lombardia e la Romagna. = 117. *Federico* II, imperatore, figliuolo d' Arrigo V, nipote di Federico Barbarossa. *Briga*, guerra col papa. Affine al tedesco *Bruch*, *brechen*. = 118—120. *Or* ecc. ora vi può passare ogni furfante, o cattivo. *Di appressarsi*, lezione de' più perfetti codd., la quale giustifica la spiegazione di Lombardi della volgare *ad* contro la maldicenza di Biagioli. = 121. *En*, sono. Par. 12, 97. 15, 77. = 124. *Currado da Pal.*, gentiluomo di Brescia. *Gherardo* da Cammino di Trevigi. Convit. f. 339. Cento nov. ant. 16. = 125. *Guido* (dei Roberti) *da Castel*, nobile da Reggio di Lombardia. Conv. f. 241. = 126. *Francescamente*, alla francese. *Lomb.* italiano. = 135. *Selvaggio*, vizioso. = 136. *Tenta*, vuol far prova di me. = 140. *Caja* da Cammino, pudica e domestica, bella, e poetessa. v. *Viviani*. = 142. *Raja*, raggia, trasmette i raggi. Par. 15, 56. 29, 136. = 144. *Che ne appaja*, invece di *ch' egli paja*, o *appaja*, o *li appaja*, è lez. bart. evidente. = 145. *Torno che* lez. de' migliori codd. che quadra al v. 34. non essendogli più lecito d' andare oltre.

Canto XVII.

3. *Per pelle talpe.* Secondo Aristotele stor. d. anim. 1, 9. = 5. *Spera*, i raggi. = 7. *Imagine* (21), imaginativa, fantasia (25). *Leggiera*, agevole, atta. Bambinaggine sarebbe il presentare al lettore una imagine, che servisse anzi a fargli o non, o poco comprendere cosa o fenomeno mentovato; come debbono pure supporre coloro che spiegano scarsa, o poco atta. = 9. *Corcare*, tramontare. = 10. *Pareggiando i passi*, camminando di paro. = 15. *Per che*, benchè. = 19. *Empiezza*, empietà. *Lei*, Progne. Ovid. Met. 6. Alcuni dicono convertita Filomela in rossignuolo e Progne in rondine, altri il contrario. = 24. *Recetta*, colta. Latinismo, *recepta*, come pur è stato scritto senz' altro in quel secolo. = 25. *Piovve*, s' infuse, si dipinse. = 26. *Un crocifisso*, Amanno, fatto crocifiggere dal re Assuero su quella trave medesima, ch'egli avea preparata per Mardocheo. = 30. *Intero*, integro, perfetto, incontaminato. = 31. *Bulla*, bolla, sonaglio. = 34. *Fanciulla*, Lavinia, figliuola del re Latino e di Amata. Eneid. 12, 601 ss. = 37. *Lutto*, mi querelo. Dal lat. *luctus*, *lugeo*. = 40. *Di butto*, di botto, repentinamente. = 42. *Fratto guizza*, rotto scuotendosi si muove, si scontorce. E affine il vocabolo al ted. antico *quick*, vivace, vivo, gr. κιχυς, κιχω, lat. *cieo*, *vigeo*, anglosass. *cuce*, *cwic*, ted. *bewegen*, *wecken*, *wackeln*, *erquicken* ecc. = 48. *Intento*, proposito. = 51. *Posa*, si sarebbe acquetata. *Raffronta*, fosse trovata a fronte dell' oggetto bramato. Se non s' ammette questa enallage, la costruzione ha da trasporre questo verso e l' antecedente. = 52. *Come al sol*, cioè accade, avviene, quando luce il sole. = 55. *Nela*, nella. = 59. *Chè*, perchè. = 60. *Si mette al nego*, si dispone alla negativa. Così Senec. Benef. 2. *qui distulit diu, noluit.* = 63. Invece di *di* il cod. Bart. ha *sol.* = 67. *Un mover di ala*, un vento. = 71. *Che*, i quali, o dove, quando. La descrizione per altro è eccellentissima. = 84. *Non stea*, stia, non cessi. = 85. *Lo amor — dover*, la tepidezza, o accidia. Raffr. 100 ss. = 87. *Ribatte*, batte, punisce. *Il mal tardato remo*, il tardo rematore. = 93. *Di animo*, animale, che procede dalla volontà. = 94. *E*, invece di *fu*, hanno parecchi codd. = 95. *Malo*, vituperevole. Il *male* cristiano noi difende, nè commenda, ma scusa *Monti* Prop. 3, 1. 185. = 97. *Primi*, principali spirituali, celesti, infiniti, Iddio e virtù. = 98. *Secondi*, terreni e temporali. *Sè stesso misura*, non eccede i limiti. = 99. *Mal diletto*, piacere riprensibile. = 101. *Bene* è qui o terreno, o celeste, secondochè vien riferito a *con più cura*, o *con men cura*. = 102. *Adopra*, opera. = 107. *Subbietto* d' amor è colui che ama. *Volger viso*, trascurare, abbandonar, dipartirsi. = 108. *Tute*, sicure. = 111. *Deciso*, allontanato, rimosso. = 113. *Amor di male*, odio. = 114. *Limo*, imperfezione. = 115. *Vicino*, prossimo. = 116. *Eccellenza*, ingrandimento. = 121. *Adonti*, si crucci. = 123. *Impronti*, imprima e suggelli nell' animo suo, disegnando ed anelando la vendetta; o effigi, cagioni. = 125. *Altro*, amore. = 126. *Con ordine corrotto*, o con più cura, o con men che non dee. = 127. Parla dell' accidia. = 129. *Giunger lui* arrivare al di lui possedimento. = 131. *Ao* è invece d' *in*, o *in* del v. precedente invece di *a*.

Vuol dire: l' amore di sè stesso fa che l' uomo desideri la propria conservazione ed elevazione. Dal mal inteso amore della propria elevazione nascono la superbia, l' invidia, e l' ira (39 ss.) e si purgano ne' tre giri più bassi. L' amor della propria conservazione contiene in sè la brama di nutrirsi, di provedere ai suoi bisogni futuri, di riprodursi ne' figli; la quale per eccesso si cangia in gola, in avarizia, in lussuria, che si puniscono ne' tre giri di sopra. L' accidia, o la leutezza nel far il bene, riceve la sua pena nel giro di mezzo.

Canto XVIII.

3. *Vista*, viso, faccia. = 6. *Li*, a lui. = 10. *Lume*, dottrina. = 12. *Porti*, conduca, guidi. = 19. *Presto*, disposto. = 21. *In atto*, all' atto. = 22. *Esser verace*, obbietto reale, ente vero, estrinseco. = 23. *Intenzione*, idea, imagine, specie, similitudine. Raffr. Convit. f. 145. = 28. *Altura*, alto. = 29. *Forma*, natura ed essenziale proprietà. = 30. *Là dove* ecc. sotto il concavo del cielo della luna. = 35. *Avvera*, ha per vero. = 37 *Matera*, prima, contenuto e oggetto sostanziale primajo e vero. = 38. *Segno*, espressione, formazione. = 39. *Cera*, nella quale s' impronta. = 40. *Seguace*, attento. = 43. *Di fori*, da esterni obbietti. = 45. *Con altro piede*, che quello di natura. = 46. *Ragion*, intendimento. = 48. *Beatrice*. Raffronta Par. 5. *Opra di fede* si schiara col cristianesimo. = 49 s. *Forma sustanzial*, quella che, unita alla materia prima, comune a tutti i corpi, forma le differenti specie de' corpi. *Setta* (distinta; dal lat. *secta*) *da materia*, immateriale. *Lei*, la materia. *Specifica*, particolarizzante. = 53. *Ma che*. Inf. 4, 26. 21, 20. = 55. *Intelletto*, cognizione. = 56. *Prime*, fondamentali. = 58. *Studio*, inclinazione, affetto. = 61. *Per che*, affinchè. *Questa* voglia prima innocente. = 62. *Virtù*, la ragione. = 62. *Tener la soglia* custodir l' entrata. = 64. *Questi* questa ragione regolatrice. = 67. *Ragionando*, con serie meditazioni. = 69. *Moralità*, etiche. = 75. *Se — prende* Par. 4. e 5. = 76. *Tarda* ad alzarsi, essendo equinozio, e quella la notte quinta. = 79. *Strade*, segni dello scorpione. *Contro il ciel*, che si rivolge da occidente in oriente contro lo muovimento diurno. = 82. *Ombra*, Virgilio. = 83. *Pietola*, già Andes. = 84. *Carcar*, con dubbio ed interrogazione. *Diposto la soma*, soddisfattomi. = 87. *Vana*, vaneggia, è voto d' ogni pensiero. Inf. 18, 5. 75. = 90. *Volta*, indirizzata. = 91. *Ismeno ed Asopo*, fiumi di Beozia. = 92. *Furia e calca* furioso affollamento, frettolosa turba. = 94. *Falca*, avanza e affretta; o muove rapido come un falcone; o muove il passo piegandolo in giro. Così gl' interpreti, derivandolo gli uni da *falco*, gli altri da *falce*, mentre Lami lo prende per *valicare*, come *valchi maggiori* Pg. 24, 97. Biagioli raffronta il fr. *faucher*, lo che pur è difetto, come nel tedesco *säbeln* e *sicheln* si dice dell' andamento di coloro che hanno le gambe storte. Onde approviamo piuttosto il parere di Lami, aggiugnendo, che la parola si riferisce al greco ἁλω, ἑλω, ἀλλω, ἰλω, ἑλνω, che allato di forme dentali possono avere ancora forme labiali. Il contesto non dissente. = 96. *Cavalca*, sprona. = 98. *Magna*, grande. Latinismo! = 100. *Maria* ecc. Luc. 1, 39. = 101. *Ilerda*, oggi Lerida, città di Spagna. Vi superò Cesare Afranio, Petrejo ed un figliuol di Pompeo. = 102. *Punse*, strinse d' assedio, lasciandovi Bruto ad espugnarla. = 105. *Rinverda*, fa rifiorire, rinvigorisce, rinovella. = 107. *Ricompie*, compensa. = 109. *Bugio*, dico bugia. = 111. *Pertugio*, fenditura, aperto, buca. = 118 s. Secondo Fabbroni sull' autorità di *Gb. Biancolini* notizie storiche delle chiese di Verona 5, 1. 60 s. Alberto della Scala, già vecchio, nel 1292, essendo capitano del popolo di Verona, costrinse i monaci di S. Zeno maggiore a ricercare per abate un suo figlio naturale, Giuseppe. Alberto morì nel 1301. *Buon* per ironia. *Dolente Melan*, perchè distrutta interamente Federico I' anno 1162, e riedificata nel 1168. *Villani* 5, 1. 2. = 121. *Tale*, Alberto della Scala. = 124. *Suo figlio*, naturale, Giuseppe Scaligero, abate di S. Zeno. = 125. *Mal*, perchè bastardamente. = 132. *Dando di morso*, biasimando. = 134. *Gente* ebrea. *Il mar* rosso. = 135. *Giordano*, fiume nella Palestina. = 136. *Quella* gente trojana. *Lo affanno* d' un lungo viaggio. = 138. *Sè* ecc. volendosi stare con Aceste in Sicilia.

Canto XIX.

1. *Ora* ultima della notte, presso all' alba. = 3. *Saturno*, pianeta freddo e secco. = 4. *Geomanti*, indovini per geomanzia, per via di linee e punti segnati in terra. *Maggior fortuna*, figura di geomanzia, simile a quella, che formano le stelle del fin dell' aquario, e del principio de' pesci, le quali nascevano allora un' ora innanzi al sole. = 7. *Balba*, balbettante. = 9. *Scialba*, bianca, pallida, smorta. La femmina qui segnata figura i tre vizj qui purgati, avarizia, gola, lussuria. = 12. *Scorta*, agile, pronta, essendo ella balbettante. = 13. *Drizzava*, essendo ella prima storta. = 15. *Coloravа*, essendo ella scialba. = 18. *Intento*, attenzione. 17, 48. = 20. *Dismago*, perdo, fo traviare, svio. Inf. 25, 146. = 23. *Si ausa*, s' avvezza, s' addomestica. = 26. *Una donna* ecc. la ragione, o la filosofia. = 31. *Prendeva* la donna santa. = 34 ss. Moltopiù elegante e squisita della lezione volgare: *e il buon Virgilio: almen tre Voci ti ho messe, dicea, surgi*, è, al parere pure di Monti, quella da noi adottata del cod. bartolin., dove *vociò* (o *vosò* in dialetto veneziano, come si trova in un cod.) è chiamò forte, come si fa ad un che dorme, od è lontano. = 36. *La porta* sembra più naturale lezione, che *lo aperto*. = 39. *Alle reni*, nella schiena. = 42. *Che—ponte*, che cammina piegato, come piega l' arco d' un ponte del mezzo alla sponda. = 45. *Marca*, regione. Vocabolo gotico, affine a *mare*, onde propriamente l' orlo del mare, poscia l' orlo che fa i confini, e lo spazio cinto. = 48. *Pareti*, sponde della scala nel duro sasso scavata. = 50. *Beati qui lugent*. Matt. 5, 4. = 51. *Chè—donne*, perchè avranno le anime loro signore di consolazione, avranno consolazione in abbondanza. = 54. *Sormontati*, essendo; a modo d' ablativo assoluto. = 55. *Sospeccion*, sospetto, dubbio. = 58. *Strega*, maliarda, incantatrice. = 61. *Batti—calcagne*, vieni speditamente. = 62. *Ludoro*, v. all' Inf. 17, 128. qui richiamo. raffr. 14, 148 s. = 64. *Ai piei* non più legati. = 67. *Quanto*, sin dove. = 69. *Dove—prende*, sino al cominciar del quinto girone. = 70. *Dischiuso*, tratto fuor della stretta salita. = 72. *Giacendo* ecc. v. 118. = 73. *Adhaesit* ecc. Parole del salmo 118. = 76. *Soffriri*, pene, supplizj, patimenti. = 78. *Saliri*, salite, scale. = 79. *Sicuri*, esenti dalla pena di giacere. = 81. *Le—furi*, cioè fuori, camminate in guisa, che il destro lato vostro corrisponda al di fuor del monte. = 84. *Avvisai l' altro nascosto*, mi accorsi di quell' altro, ch' era nascosta. Raffr. v. 77. 90. Altri sottintendendo mistero chiosano, m' accorsi che quello spirito non sapeva, ch' io era corpo vivo. Non troppo bene! = 85. *Al*, del. = 87. *La vista del disio* il desio segnatomi nella faccia. = 89. *Trassimi*, mi condussi. = 93. *Sosta*, affrena, ferma, sospendi, interrompi. = 97. *Diretri*, schiene. = 99. Il Latino, che vuol dire: sappi ch' io fui successore di san Pietro, si deve a quel che i negozj di stato e di chiesa in quell' età vennero trattati in lingua latina. = 100. *Siestri e Chiaveri*, due terre del Genovesato. *Si adima*, scorre all' imo, al basso. = 101. *Una fiumana*, il Lavagno. = 102. *Lo titol* ecc. Parla papa Adriano V, che prima fu detto il cardinale Otto buono del Fiesco, conte di Lavagno, fatto papa nel 1276, per poco più d' un mese. = 104. *Dal fango il guarda*, non vuol bruttarlo con opere indegne. *Monti* Prop. 2, 1. 62 s. = 107. *Come*, quando. = 108. *Bugiarda*, posta nelle ricchezze e le cose mondane. = 118. *Si aderse*, s' erse, si sollevò alzò. Da *ergere*, lat. *erigere*. = 120. *Merse*, abbassò. = 121. *Bene* vero. = 122. *Perdési* invece di si perdè, o perdea. = 132. *Dritta* (lez. de' migliori codd.) giusta, schietta, buona. = 134. *Conservo* ecc. Apocal. 19, 10. = 137. *Neque nubent*, Marc. 12, 25. Parole di Gesù per trar i Sadducei dell' errore intorno all' altra vita, tanto più applicabili, quantochè il papa è creduto sposo della chiesa. v. 24, 22. = 140. *Stanza*, dimora. *Disagia*, impedisce, = 142. *Alagia*, moglie del marchese Moroello. Troya V. A. 132.

Canto XX.

3. *Spugna*, brama di sapere. = 5. *Spediti*, dove si può speditamente camminare. = *Muro stretto*, viottolo, passaggio stretto, come quelli che conducono in su le torri, o le fortezze. = 9. *Approccia*. Inf. 23, 48. = 10. *Lupa*, avarizia. Inf. 1, 49. = 12. *Cupa*, profonda. = 13. *Nel cui* ecc. v. 16, 67 ss. = 15. *Disceda* sene parta. Latinismo! = 23. *Ospizio*, il presepio. = 24. *Sponesti*. Inf. 19, 130. *Portato*, parto. = 25. *Fabrizio*, console e capitano de' Romani contra i Sanniti e il re Pirro. Convit. f. 262. = 31. *Larghezza*, liberalità. = 32. *Nicolao*, vescovo di Mira, che dotò riccamente e segretamente tre nobili e belle giovani povere. = 43. *Mala pianta* dei re di Francia = 44. *Aduggia*. Inf. 25, 1. = 45. *Schianta*, coglie. Inf. 13, 31. Pg. 28, 116. 33, 56. = 46. *Doagio*, Duacum, oggi Douay. *Guanto*, Gand. Città fiamminghe. = 47. *Vendetta*, cacciata de' Francesi dalla Fiandra, che avvenne a' 21 marzo nel 1302. *Villani* 8, 56. = 48. *Giuggia*, giudica. Dal fr. *juger*. = 49. *Ugo Ciapetta*, Ugo Magno, padre di Ugo Capeto. Ei ricuso la corona nel 923 per Raoul, e nel 936 per Luigi IV d' Oltramare. = 52. *Figliol di un beccajo*, Concorda Villani 4, 3., e tutti gl' interpreti antichi. Solo il Biagioli avrebbe dovuto pensare: non ci è mestier lusinga (Pg. 1, 92). = 53. *Li regi antichi*, i Carolingi di circa 3 secoli. = 54. *Un*, o Carlo di Lorena, zio paterno dell' ultimo re di questa stirpe, che studiò ad ottenere il regno da Ugo occupato, o l' ottenne, e lo perdè. Onde *ridutto*, (ch' è lezione più chiara che *renduto*) *in panni bigi* cioè vili, da sudito. = 56 s. *Possa di novo acquisto*, copia di nuove ricchezze. = 88. *Corona vedova*, regno vacante coila morte di Lodovico V, ultimo Carlingo. = 59. *Comisciàr* discesero. *Sacrate*, esecrande. = 61. *La gran dote provenzale*. Pietro di Dante intende la parentela e la dote del conte Raimondo Berlinghieri, per cui il sangue d' Ugo ebbe la Provenza ed usurpò il territorio di Ponti (Ponthieu), la Normandia e la Guascogna. Lodovico IX il Santo, nato nel 1214, ed il suo fratello Carlo di Angiò, sposarono nel 1245 figlie di Raimondo Berlinghieri. *Villani* cron. 6, 62. Par. 6, 128 ss. Lombardi crede che si tratti dell' invasione, che Filippo II fece negli stati di Raimondo, conte di Tolosa, a titolo di proteggere la cattolica fede contra l' eresia degli Albigesi; della quale invasione fu l' ultimo risultato, che si sposasse Alfonso, altro fratello di San Luigi. Ma Alfonso avea 14 anni nel 1229, quando gli stati di Raimondo di Tolosa furono restituiti alla Francia. La Provenza in quei tempi si stese molto più oltre, che nella geografia moderna. *Villani* 6, 9. = 64 — 66. Si riferisce senz' altro alla guerra tra Filippo il Bello ed Eduardo IV nel 1291. *Per ammenda*, ironicamente ripetuto quasi dica, per emendare un fallo, commisene un altro. = 67. *Carlo*, duca d' Angiò, fratello di S. Luigi, impossessossi del regno di Sicilia e di Puglia, discacciandone Manfredi, e privando delle giusta eredità e della vita Curradino figlio di Currado, nel 1268. *Villani* 6, 44 ss. = 69. *Ripinse—Tommaso* d' Aquino, facendolo avvelenare per opera d' un suo medico, mentre era in cammino per andare al concilio di Lione. *Villani* 9, 218. = 70. *Anci*. 13, 52. = 71. *Un altro Carlo* di Valois, venuto di Francia in Italia nel 1301 col titolo di paciere. *Villani* 8, 38. *Tragge*, perchè stimolato da mess. Corso Donati, Bonifazio papa lo chiamò. = 73 — 75. *Con la—Giuda*, con tradimenti e frodi. *Ponta*, spigne. *Si—pancia*, scacciandone li nobili cittadini, che sono le viscere della patria, come dice Jacopo dalla Lana. = 76. *Non terra*; onde il soprannome di *Senzaterra*. = 78. *Quanto* ecc. quanto minor è il rimorso della coscienza. = 79. *Lo altro*, Carlo II. Novello, figlio di C. I, re di Sicilia e Puglia. *Che—usci* di Francia nel 1282, anno del vespro siciliano. *Villani* cr. 7, 84. *Preso di nave*, tratto prigioniero dalla propria nave, in cui combatteva contro la flotta di Ruggieri di Loria, ammiraglio del re Pietro d' Aragona. *Villani* 7, 92. = 80. *Vender sua figlia* Beatrice a mess. Azzo da Este il sesto da Ferrara, per 30,000 fiorini, dice Pietro di Dante, per 100,000 ducati, secondo Boccaccio. = 86. *Alagna* città in campagna di Roma, oggi Anagni. *Villani* 8, 63. *Il fior dalisa*, il giglio, l' insegne della casa di Francia. Stefano della Colonna per ordine di Filippo il Bello portossi a catturare Bonifazio VIII in età di 86 anni, nell sett. del 1303 in Alagna con tre insegne del re di Francia. *Villani* 8, 65. = 87. *Catto*, Latinismo *captus*. = 88. *Deriso*, insultato massimamente dal Nogareto. = 89. *Essere anciso* ai dì 12 d' ottobre. = 91. *Il novo Pilato*, Filippo il Bello. = 92 s. Allude alla soppressione dal detto re procurata nel 1302 del ricco ordine militare de' Templarj. *Troya* V. A. 131 s. = 97. *Sposa*, Maria. = 99. *Chiosa*, sposizione, dichiarazione. = 100. *Disposto*. Altri hanno *risposta*. = 102. *Prendemo*, prendiamo. *Contrario suon* predichiamo i castighi dati all' avarizia. = 103. *Pigmalione*, re di Tiro, figliuol di Belo. = 104. *Traditore* ecc. di Sicheo, suo zio, marito di Didone. Eneid. 1, 346 ss. = 106. *Mida*, figliuol del re Gordo di Frigia. = 107. *Dimanda*, fatta a Bacco di convertire in oro quanto toccava. *Ovid.* Met. 2. = 109. *Acàm*, fatto lapidare da Giosuè per essersi, contra il comandamento di dio, riserbata per sè parte della preda di Gerico espugnata e distrutta. Gios. 6. = 110. *Morda*, rimproveri e punisca. = 112. *Marito*, Anania. Atti apost. 5. = 113. *Eliodoro* mandato da Seleuco, re di Siria, in Gerusalemme per torre i tesori del tempio, ove un cavalliere armato lo percuoteva con i calci. 2 Macc. 3. = 115. *Polinestor*, re di Tracia. *Polidoro*, figlio di Priamo, re di Troja. *Eneid.* 3. 40 ss. = 116 *Crasso*, Marco Cr. ricchissimo procurò d' avere in provincia i Parti, ma fu vinto, tagliatagli la testa e posta in vaso d' oro fonduto, e dettogli: *Aurum sitisti, aurum bibe*. = 118 ss. Risposte alla dimanda del v. 35 ss. *Passo*, veemenza. = 121. *Ci*, qui. = 124. *Brigavam*, ci affaticavamo. *Soverchiar*, superar, cioè avanzarci. =

130. *Delo*, isola dell' Archipelago. Eneid. 3, 75 ss. = 132. *Li due — cielo* Apollo, — Sole, e Diana — Luna. = 140. *Pastor*. Luc. 2, 15. = 141. *El* il canto angelico. = 144. *Usato*, 20, 71. 21, 18. = 145. *Guerra*, ansietà e violenza.

Canto XXI.

1. *Sete natural*, desiderio di sapere. = 2. *Acqua* ecc. Giov. 4, 13. = 5. *Impacciata*, dalla purgante turba giacente. = 6. *Vendetta*, punizione. = 7. *Luca* 24, 15. Marc. 16. = 8. *Duo* discepoli. *In via* a Emmaus. = 11. *Da piè*, sul suolo. = 12. *Ci addemmo*, ci accorgemmo. *Si*, sinchè, o ma, come vuol il contesto. = 13. *Dea*, dia. = 15. *Cenno*, gesto. Affine al dor. *ziw*, cioè *κινησις*, movimento, mossa. = 16. *Beato concilio*, paradiso. Par. 26, 120. *Corte*, giudizio, cioè dio (20). = 19. *E parte andavam forte*, lezione incontrastabile invece della corrotta *e perchè andate forte? Parte*, come Inf. 29, 16. è mentre, intanto. *Andavam forte* 24, 2. v. *Marcantonio Parenti* Saggio d' annotaz. al dizionar. della lingua ital. (Bologna) fascic. 3. f. 225 ss. = 21. *Sua scala*, il purgatorio. = 22. *I segni*, i *P* scritti in fronte. = 23. *Profila*, delinea. = 25. Lezione bartol. chiara, che risparmia ogni tenzone intorno al peccato di *lei* in caso retto, mentre l' origine della volgare *lei che di e notte fila* è di leggieri dimostrabile, come fece *Viviani*, il quale inoltre ottimamente in giustificazione di *dà le fila* cita *Ovid.* Trist. 5, 10. 45. = 26. *Tratta*, filata. *Conocchia*, pennecchio. Voce ted. *Kunkel*, fr. *quenouille*. = 28. *Sirocchia*, sorella. = 30. *Adocchia*, intende. = 31. *Ampia gola d' inferno*, limbo. Inf. 4, 24. = 33. *Scola*, ammaestramento. = 35 s. Invece della volgare *tutti — parver* alcuni codd. hanno *tutto — parve*, riferendolo al *monte*, con più forza ed eleganza. = 37. *Diè — per*, colpì nella. = 41. *La religione della montagna*, la santa montagna. = 43. *Libero* luogo. *Alterazione*, perturbazione nei quattro elementi. = 44. *Da sè* create l' anime, che salgono al cielo. = 48. *La — bre*, la porta del purgatorio. 9, 76 ss. = 50. *Figlia di T.*, Iride, arco baleno. = 54. *Il vicario di Pietro*, l' angelo. = 57. *Trema*, Lez. bart. invece di *tremò*. = 60. *Grido* di Gloria in excelsis. *Seconda*, accompagna. = 62. *Convento*, stanza, luogo. = 64. *Talento*, inclinazione, appetito, desiderio. Inf. 5, 39. *Contra voglia* sembra lez. più immediata, quantunque del medesimo senso, che la volgare *con tal voglia* inefficace cioè, reso tale dal contrario talento. Ottimamente Torelli spiega il senso di questa terzina: Le divina giustizia infonde nell' anima purgante un desiderio di proseguire ne' tormenti, contro sua propria voglia, ch' è quella di salire al cielo a quel modo che le infuse in vita un desiderio al bene, contro quella voglia, che l' inclinava al peccato. = 67. *Cinquecento* ecc. Dall' anno di Gesù 96, circa il quale Stazio morì, al 1300 scorsero più di 1200. 500 passò nel girone quinto, più che il quarto centesimo nel quarto (22, 93) il resto negli anteriori. = 69. *Soglia*, stanza, abitazione. = 72. *Invii*, prego e desidero ch' invii. = 75. *Prode*, pro, utilità. = 76. *La rete*, il talento di soddisfare alla divina giustizia. 64. = 77. *Scalappia*, apre, svolve. = 78. *Congaudete*, vi congratulate. Latinismo! = 81. *Cappia*, capisca, sappia, intenda. = 82. *Tito* Vespasiano. = 83. *Fora*, fori, ferite. = 84. *Sangue* di Gesù. = 85. *Nome* di poeta. = 86. *Di là* nel mortal mondo. = 87. *Fede* cristiana. = 88. *Vocale spirto*, voce, canto. = 89. *Tolosano*. Errore commune allora, che confuse Stazio Papinio napoletano con Stazio Surculo, ed Ursulo, rettorico di Tolosa. = 90. *Mirto*, corona poetica. = 93. *Caddi in via*, non diedi perfezione. *La seconda soma*, l' Achilleide. = 94. *Ardor* poetico. = 97. *Mamma*, madre. = 99. *Peso di dramma*, la menoma cosa. = 101. *Sole*, anno. Inf. 6, 68. = 106. *Passion*, allegria, e tristezza. Opposto a *voler*. *Veraci*, schietti, semplici, naturali. = 109. *Ammicca*, fa d' occhio, fa l' occhiolino, o atto per significare alcuna cosa, accenna. Latinismo: *micare*. v. *Parenti* fasc. 3. facc. 207 s. = 111. *Sembiante* verace dell' animo. = 112. *Se*, sì. *Assommi*, conduca a fine. = 115. *Da una p.* da Virgilio. *Da altra*, da Stazio. = 126. *Forte*, coraggioso. Più semplice è la lez. *forze*. = 129. *Quelle* ecc. 94 s. = 135. *Dismento*, dimentico, opp. *ammento*. 14, 56. *Vanitate*, esser ombre, corpi ombratili.

Canto XXII.

3. *Colpo*, un P. = 4 — 6. Adottammo da prima la lez. bart. e fl. sol con quella differenza del *detti n' avea beati*, senza virgola dopo *avea*, in questo senso: l' angel, che avea detto *beati* coloro che desiderano giustizia (che hanno fame di giustizia, Matt. 5, 6), e di cui le voci, cioè parole, o canto finirono questo detto con *sitiunt*. In ogni altro modo di spiegare e di leggere si mostravano difficoltà non lievi. Dire, che *quei che hanno — detto n' avean* dinoti un angelo solo, forse rimandandoci a 15, 55, o soguando un' ellissi precaria, lo vieterebbe il solecismo di *sue*, che ne nascerebbe. Una terza sposizione però sarebbe d' intendere per *quei* ecc. coloro che si purgano, dove allor si dovrebbe leggere *detto n' avean*, e le *sue* voci cioè dell' angelo finiron questo detto con sitiunt *senz' altro*, senza aggiungere la parola *giustizia*. E questa sposizione ci garba ancora più; onde raggiustammo il testo, come si sta. = 7. *Foci*, aperture delle scale, scale. = 8. *Labore*, molestia, fatica. Latinismo! = 9. *Gli — veloci*, Virgilio e Stazio. = 14. *Giovenale*, che fiorì poco dopo di Stazio, e lodava la Tebaide. = 17. *Strinse*, sottintendi alcuno. = 23. *Senno*, sapere. = 29. *Falsa*, fallace. *Matera*, motivo. = 31. *Creder*, persuasione. = 33. *Cerchia*, girone. = 35. *Dismisura*, disproporzione, che andava sino alla prodigalità. = 36. *Lunari*, lunazioni, mesi lunari. 21. = 38. *Là*, nell' Eneide 3, 56 s. = 42. *Giostre grame*, scontri penosi. *Voltando* pesi. Inf. 7, 22 ss. = 44. *Pentémi*, mi pentei. = 48. *Negli estremi*, opposto a *vivendo*, dev' esser in morte, come *allo stremo* 26, 26. = 49. *Rimbecca*, propriamente ripercuote, ribatte, come una palla, qui contraria, s' oppone. = 51. *Suo verde secca*, muore, si consuma. = 55. *Cantasti* nella Tebaide. = 56. *Doppia — Giocasta*, Eteocle e Polinice. = 58. Invece di *Per quel che Clio* (Musa invocata da Stazio Teb. 1, 41.) *li con teco tasta* (suona poetando, come spiega Pietro di Dante) Viviani difende la lez. bart. e trivigiana: *per quello che creò teco le tasta*, cioè i numeri dell' armonia, ponendo *le tasta* in numero di quelli che hanno due plurali, come *filo dito* ecc. e da quella confusione del sostantivo col verbo derivando il cangiamento di *criò*, o *creò* in *Cliò*, e di *li* in *lì*. Intanto la lezione ha qualche cosa di ricercato ed affettato, sin nella costruzione: *per quello fedele ti fece* ecc. = 60. *La fè* cristiana. = 62. *Stenebraron*, dissiparon le tenebre. = 63. *Pescator*, Pietro. Senso: come ti facesti seguace della chiesa? = 65. *Grotte*, ripe. Inf. 21, 110 Pg. 13, 45. = 66. *A presso dio*, dopo dio, prima causa di tutte le cose. *Mi alluminasti*, mi hai fatto cristiano. = 69. *Dotte*, conte del camino. = 70. *Quando dicesti* Eglog. 4, 5 ss.; passo da riferirsi a Salonio, figlio d' Asinio Pollione, ma da cristiani scrittori riputato vaticinio di Messia. = 74. *Mei* Inf. 1, 112. 2, 36. 14, 36. = 78. *Messaggi — regno*, apostoli e discepoli di Cristo. = 81. *Usata*, usanza. = 82. *Domiziani li perseguette* l' anno 96, il quinto decimo ed ultimo del suo impero. Eusseb. H. E. 5, 17. = 88 s. *Pria — poetando*, pria di comporre la Tebaide. = 90. *Chiuso*, nascosto: *Fumi*, mi fui. = 93. *Cercar*, dal lat. *circare*, girare, andare intorno è da preferirsi a *cerchiar*, ch' è chiosa. *Il quarto centesmo*. v. a 21, 67. = 96. *Soverchio*, tempo. = 97. *Antico* Latino. Così leggono i migliori codd. invece di *amico*. = 99. *Vico*, cerchio. Par. 10, 137. = 101. *Greco*, Omero. = 105. *Le nutrici nostre*, le Muse. = 106. *Antifonte*, tragico, non *Anacreonte* lirico, come ha la Fior. 1481. = 109. *Tue* cantate da te nella Tebaide e nell' Achilleide. = 110. *Antigone*, figlia d' Edipo, re di Tebe, guida del cieco padre esule. *Deifile*, figlia d' Adrasto, re argivo, moglie di Tideo. *Argia* la di lei sorella, moglie di Polinice. = 111. *Ismene*, sorella d' Antigone. *Trista*, afflitta per lo sposo Cirreo ucciso da Tideo. = 112. *Quella* ecc. Isifile, figliuola di Toante, re di Lenno, la quale, venduta da corsari a Licurgo di Nemea, nutrice ad un suo figlio Ofelte, mostrando ad Adrasto la fontana *Langia*, lasciò il fanciullo e lo trovò ucciso da un serpente. = 113. *La — Tiresia*, Manto. *Teti*, madre d' Achille. = 114. *Deidamia*, figlia di Licomede, re di Sciro. = 118. *Ancelle del giorno*, Ore. 12, 81. = 119. *Temo*, timone, governo. = 120. *Corno*, punta del timone. *In su* verso il meridiano circolo. = 121. *Stremo*, estremità. = 122. *Spalle*, lato. = 123. *Solemo*, sogliamo. = 124. *Insegna*, guida. = 126. *Quell' a. d.* Stazio. = 130. *Ragioni*, ragionamenti. 14, 126. = 133. *Si digrada* impicciolendo. *Così* al contrario. = 134. *In giuso*, verso il piede. = 141. *Caro*, carestia. = 142 ss. *Maria — che or per voi risponde*, ch' è vostra avvocata in cielo, chiese vino alle nozze di Cana, ma non per sè. Giov. 2, 3. Pg. 13, 28 s. = 145. *Le Romane* ecc. Valer. Mass. 2, 1. = 146. *Daniello*, 1, 17. = 149. *Savorose*, saporite. = 151. *Mele* ecc. Marc. 1, 6. = 154. *Per lo evangelio* Matt. 11, 11.

Canto XXIII.

4. *Figliole*, dal latino *filiole*. = 6. *Si vuole*, si dee. = 8. *Sie*, si, così. = 9. *Costo*, fatica. = 11. *Labia* ecc. Salm. 50, 17. = 12. *Parturie*, cagionò. = 17. *Giugnendo*, raggiugnendo. = 19. *Mota*, mossa, per Latinismo. = 23. *Scema*, dimagrata. = 24. *S' informava*, prendeva la forma. = 25. *Buccia strema*, la pelle più sottile, che tocca l' ossa. = 26. *Erisitòn*, Tessalo profano, che proibiva il culto di Cerere, oppresso perciò di fame insaziabile. *Ovid.* Met. 8. = 27. *Quando — tema*, quando si trovò nella maggiore angustia di mangiarsi le proprie membra. = 29. *La gente* ebrea costretta dalla fame ad arrendersi a Tito. = 30. *Maria* donna nobile, che nel *figlio diè di becco*, si mangiò un suo figliuolo. *Giuseppe* 7, 15. = 31. *Occhiaje* cavità degli occhi. = 32. *Chi* ecc. Le due sopraciglia col tratto del naso fanno un M, formato dal concavo degli occhi. = 34. L' ordine è: *chi, non sapendo, come* (si può far magro là dove l' opo di nutrir non tocca. 25, 20 s. in ombre) *crederebbe che l' odor di un pomo e quel di un acqua, generando brama, si governasse*, malamente conciasse, quell' anime. = 37. *Li*, gli spiriti. = 46. *Favella*. Così invece di *favilla* parecchi codd., più congruamente al v. 42. e 44. e più poeticamente assieme. = 47. *Cambiata labbia*, sformata faccia. = 48. *Forese*, fratello di Piccarda (24, 13), fratello di mess. Corso Donati. = 49. *Contender*, opporti al rinconoscermi. Altri spiegano attendere, come il cod. chig. ha *intendere*. *All' asciutta scabbia*, a cagion di quest' aridità. = 52. *Il ver*, come qui capiti vivo. = 54. *Non rimaner*, non tralasciare, non dubitare, esitare. = 57. *Torta*, difformata. Par. 13, 129. = 58. *Sfoglia*, metaf. spoglia di carne. = 60. *Voglia*, di saper la cagione della magrezza. = 62. *Pianta*, albero. = 63. *Mi assottiglio*, mi dimagro. = 65. *Per seguitar*, per aver seguitato. = 68. *Sprazzo*, spruzzo d' acqua sottilissimo. Affine a βρεχω, βρεξις, βροχη. = 70. *Spazzo*, spazio, suolo, pavimento. = 72. *Sollazzo*, perchè purgazione. = 74. *Eli*. Matt. 24. = 75. *Vena*, sangue, morte. = 81. *Rimarita*, riunisce. = 84. *Ristora*, risarcisce, emenda. = 86. *Assenzio dei martiri*, pene del purgatorio. = 87. *Nella*, Annella, Giovannella. = 90. *Giri* inferiori. = 94. *Barbagia*, montagna aspra di Sardigna, dove popoli di costumi barbari, e femmine lascive, invereconde. = 96. *La — lasciai*, Firenze. = 99. *Antica*, anteriore. Opp. *postica*. = 100. *Pergamo*, luogo alto de' predicatori, che annunziano la parola di dio. = 105. *Spiritali*, interdetto, e scomunica. *Altre*, multe pecuniarie, carcere, frusta. = 107. *Ammanna*, apparecchia, prepara, raccoglie e aduna; 29, 47. da *manna*, fascetto di paglia, covoni. *Μαννον, μανον, μοννον*, dissero i Dori una collana, *monile*. = 111. *Nanna*, cantilena colla quale le madri o nutrici fanno addormentare i bambini. = 113. *Il sol veli*, col corpo rompi, fai ombra. = 115 ss. Par che il poeta si accusi, come altrove, più che vorrebbero coloro, che lo canonizzano. = 118. *Volse*, levò. = 119. *Lo altr' ier*, pochi giorni fa. = 120. *Suora* (*del sole*) la luna. = 123. *Seconda*, accompagna. = 126. *Torti*, peccaminosi. = 127. *Compagna*. Inf. 26, 101. = 133. *Sgombra*, diparte, manda al cielo.

Canto XXIV.

4. *Rimorte*, due volte morte, a causa della stenuata macilenza. = 5. *Fosse degli occhi*, occhiaje. = 9. *Per l' altrui cagione*, per godere di nostra compagnia. = 10. *Piccarda*, sorella di Forese, e di mess. Corso Donati, fattasi monaca, e poi smonacata dal fratello fu sposata a Roselino della Tosa, ma tosto morì. Par. 3, 107. *Ugo Fosc.* disc. 188 ss. = 17. *Munta via*, distrutta. *Dieta*, fame. = 18. *Bonagiunta* degli Orbisani, bel dicitore e rimatore in volgare. = 21. *Trapunta*, istraziata dalle fume. = 22. *Ebbe — braccia*, fu sposo di santa chiesa, o papa. = 23. *Dal Torso* di Francia, Martino IV, golosissimo che morì per troppa grassezza. = 24. *Bolsena*, oggi castello, anticamente città della Toscana. *Vernaccia*, vin bianco. = 27. *Bruno*, sdegnoso. = 29. *Ubaldin dalla Pila* (luogo del contado di Firenze). *Bonifazio* de' Fieschi Genovese, dell' ordine de' predicatori, fu eletto arcivescovo di Ravenna nel 1272, e morì nel 1294. Fu legato del pontefice in tutta la Romagna, nunzio d' Onorio IV in Francia a Filippo III l' Ardito, da Pio II chiamato nipote di Papa Innocenzo IV. = 30. *Rocco*, pastorale, bastone de' vescovi. Forse dal ted. *ragen*, *recken*, *strecken*. Così gl' interpreti antichissimi. Altri intendono cotta de' vescovi, breve e bianca veste crespata, dove risponderebbe al ted. *Rock*, ingl. *frock*. *Pasturò*, resse, governò. = 31. *Marchese* de' Rigogliosi, cavalier di Forlì, gran bevitore. *Spazio*, agio. = 32. *Secchezza*, sete. = 34. *Prezza*, prezzo, stima, conto. = 35. *Quel da Lucca*, Bonagiunta. = 37. *Gentucca*, non è nome di donna amata, anzi vuol dire gentuccia, gente bassa. = 38. *Là* ecc. tra i denti, ove sentì il gastigo della fame. = 39. *Pilucca*, ispolpa. Affine al ted. *pflücken*, fr. *éplucher*, dal lat. *pilus*, ted. *Fell*. = 40. *Par'*, pari. = 43. *Femmina*, la parte Bianca di Firenze. *Porta benda*, è sposa. = 45. *La mia città*, Lucca. *Om*, tu stesso nell' Inf. 21, 41 s. Predice dunque Bonagiunta all' autore il prossimo esilio, e la sua stanza in Lucca. = 50. *Nove*, mirabili, rare. = 51. *Donne* ecc. canzone inscritta nella Vita Nuova. = 54. *Ditta* più somiglia al lat. *dictare*, e poco dopo Amore vien detto *dittatore*. = 55. *Issa*. Inf. 23, 7. *Nodo*, l' impaccio, la difficoltà, perchè non inspirati da Amore. = 56. *Notaro*, Jacopo da Lentino fiorì e poetò circa il 1280, o 1250 secondo l' editore de' Poeti del primo secolo della lingua italiana, in due volumi raccolti (Fir. 1816.) dove Vol. I. f. 249 ss. se ne trovano più poesie. *Guittone* d' Arezzo (26, 124), morto nel 1294, scrisse sonetti e lettere. = 58. *Vostre*, tue e quelle de' tuoi compagni, Cino da Pistoia, e Guido Cavalcanti ecc. = 61. *Gradire*, invece di che altri hanno *guatare*, sembra a modo latino del *gradiri*, procedere, andare avanti, passare più oltre. *Lo — stile*, quello della passione e quello dell' arte. = 64. *Augei*, grue. = 65. *Schiera* tonda. Affine al ted. *Harst*, *Heer*, *Schaar*. = 66. *Filo*, ordine, riga, l' uno dopo l' altro. Inf. 5. 47. = 70. *Trottare* camminar di passo veloce e saltarellando. = 72. *Si sfoghi — casso*, si calmi l' ansar del petto. Da *follo*, *folle*, mantaco, affine a *flare*, e πολυς; onde Venturi vorrebbe spiegare far folla. = 78. *Sia col voler alla riva*, desideri la morte. Dice essere anteriore alla morte il suo desiderio di morire. = 79. *Loco — posto*, Firenze. = 80. *Spolpa*, spoglia. = 82. *Quei — colpa*, Corso Donati, fratello di Forese, e principe della parte guelfa, o Nera, sospetto al popolo, genero d' Uguccione dalla Faggiuola. Allorchè nel 15 sett. 1308 a Remole, vicin di Firenze arrivavano improvvisi cavalli d' Uguccione, i Fiorentini diedero all' armi. Pier della Branca da Gubbio, podestà, chiamò in giudizio Corso Donati, e lui non comparso fra due ore dichiarò traditore. Il popolo trasse alla casa di Corso, che virilmente si difese, ma si gettò o cadde da cavallo, da cui strascinato morì presso San Salvi. *Villani*, 8, 96. *Troya* veltro alleg. f. 94. *Ugo Foscolo* disc. 187 s. = 84. *Valle — scolpa*, l' inferno. = 88. *Non — rote* celesti. Vi erano di mezzo otto anni in circa. = 96. *Intoppo*, giostra. = 97. *Valchi*, passi. v. all' Inf. 19, 94. *Monti* Prop. 3, 2. 405. = 99. *Marescalchi* (forma più originaria, che *maliscalchi*), maestri. Virgilio e Stazio dice. = 100. *Fue* cioè Forese. = 101. *Si — seguaci*, appena lo scorgevano. = 103. *Gravidi*, carichi. = 104. *Pomo*, malo. = 105. *Lèci*, là; come *quici*, *lici*. = 111. *Disio*, oggetto desiderato. = 112. *Si partì* la gente. *Ricreduto*, disingannato. = 113. *Adesso*, allora subito. *Perticari* Prop. 2, 2. 153. = 114. *Rifiuta*, disdegna. = 119. *Ristretti*, stipati, o assieme. = 120. *Dal lato che si leva*, al lato del monte; per non farsi cioè presso all' albero. = 122. *Nei nuvoli* (rappresentanti la figura di Giunone) *formati* (generati da Issione), Centauri. *Satolli*, ebbri nelle nozze di Piritoo. = 123. *Doppj* d' uomo e di cavallo. = 124 *Ebrei*. Giudic. 7. *Molli*, avidi, condiscendenti. = 127. *Vivagni*, estremità. Inf. 14, 121. = 129. *Seguite*, seguitate. *Miseri guadagni*, tristi effetti. = 130. *Rallargati*, scostatici dal lato, opp. a *ristretti* del v. 119. *Sola*, solitaria. = 131. *Ci portammo*. Alcuni codd., troppo superstiziosi forse trecentisti, che non vogliono usare *portarsi* invece di andar innanzi, hanno *portar*. = 135. *Poltre*. I passi d' Ariosto O. F. 23, 90. Sat. 4, 21. citati dagl' interpreti mostrano, che questo vocabolo non può valere lo stesso che poledre. Sembra anzi affine al ted. *poltern*, lat. *pultare*, *pulsare*, gr. παλλειν, πελλειν, e dinotare uno che si riscuote con romore o strepito, per paura o codardia. = 136. *Fossi*, fosse. = 142. *Tolta*, pel troppo lume. = 146. *Olezza*, rende odore. = 149. *Piuma*, ala. = 150. *Orezza*, effluvio, spirito, fragranza. *Monti* Prop. 3, 1. 204. = 152. *Lo amor del gusto*, l' inclinazione al mangiare e bere. = 153. *Fuma*, accende. = 154. *Esuriendo — giusto*, in senso proprio, volendo cibarsi, quanto è convenevole; e in simbolico alludendo a Matt. 5, 6.

Canto XXV.

1. *Storpio*, impedimento. Affine a τρεπω e στρεφω. = 2. *Il sole* ecc. il sole nell' emisfero, ove ci trovamino, aveva passata la metà del cielo, o il meridiano d' un' ora e mezzo, e nell' opposto era passata la mezza notte. Nel principio d' aprile il sole sta nell' ariete, e la notte antipoda nella libra. Il toro va dietro all' ariete, lo scorpione alla libra. Dunque se il toro sta nel meridiano, l' ariete e il sole avea

lasciato il meridiano già due ore. = 4. *Si affigge*, si ferma. = 7. *Callaja*, valico, passo, entrata, apertura nelle siepi, per poter entrare nei campi; qui apertura nel sasso, adito. = 9. *Artezza*, strettezza. *Dispaja*, separa. = 10. *Cicognino*, cicogna di nido. = 14. *All' alto* di muover le labbra. = 15. *Si argomenta*, si dispone. = 16. *Per—ratto* per ratto che fosse, quantunque fosse veloce. = 18. *Ferro*, strale. *Trar l' arco insino al ferro* è tender l' arco in modo, che la parte superiormente ferrata dello strale giunga a toccare la sommità dell' arco. La metafora dunque dice: di' liberamente quel che vuoi dire. = 22. *Mel eagro* Ovid. Met. 8. = 25. *Guizzo*, movimento. Affine a χιω, χιαζω, ted. *gehen*. = *Vizzo*, molle, facile. = 28. *Dentro* al vero. *Ti adage*, ti riposi e t' acqueti. = 30. *Piage*, piaghe, dubbj. = 31. *Veduta*, ciò che si vede. Inf. 17, 113. *Vendetta* d' alcune edizioni non quadra al purgatorio. *Dispiego* hanno parecchi buoni codd. invece di dislego. = 33. *Non poter*, il non potere. *Far niego*, negare. = 36. *Al come*, al modo possibile, alla possibilità. *Die*, dici. = 37—42. Tratta qui, come nel Convito, della generazione e dell' infusione e natura dell' anima. *Sangue perfetto*, la più pura porzione del sangue, l' umano seme. *Di mensa leve*, per riserbarlo. *Nel core*, qual principio della generazione. *Virtute informativa — membra*, forza a poter formare tutte le membra. *Vane*, sen va. = 43. *Ancor*, di nuovo. *Digesto*, digerito, appurato. *Ov' è—dire*, negli ultimi vasi spermatici. *Geme*, stilla. *Altrui*, della femmina. *Natural vasello*, utero. = 47. *Lo un*, il sangue della madre. *Apatire*, ricevere impressione passiva. *Lo altro* del maschio. *Afare* attivo e spiritoso. = 48. *Lo perfetto loco*, il cuore. *Si preme*, s' imprime, riceve impressione. v. 58 ss. = 49. *Giunto lui*, congiunto il paterno al materno sangue. *Operare*, formare il cuore. = 51. *Per sua materia*, per far servire di materia. *Contare* (non *gestare*,) coagulare, stare insieme. = 53. *Qual di una pianta*, simile a vegetativa. = 54. *Questa* l' anima vegetativa del feto umano. *E in via*, tende ad innoltrarsi e divenire sensitiva. *Quella*, l' anima vegetativa della pianta. *Ariva*, al termine di sua perfezione. = 55. *Ovra*, la virtute attiva. = 56. *Imprende*, si mette all' impresa. = 57. *Organar* provvedere d' organi. *Posse*, potenze, come visiva, uditiva ecc. *Semente*, produttrice. = 58. *Si spiega*, s' allarga e si spande. *Si distende*, si dilata. = 61. *Di animal*, d' animato, d' anima sensitiva. *Fante*, uomo. 11, 66. da *fari*, parlare. = 63. *Più savio*, Averroe, comentator d' Aristotele. = 65. *Possibile intelletto* dicono gli scolastici la facoltà d' intendere. = 66. *Organo* corporeo; come pur fa l' anima sensitiva. = 69. *Lo articolar del cerebro*, la struttura de' suoi organi. = 70. *Lo motor primo*, iddio. *Alui*, al feto. = *Spira*, inspira, infonde. = 72. *Repleto*, ripieno. = 73. *Ciò — attivo*, l' anima sensitiva. *Tira in sua sustanzia*, unisce a sè. = 75. *Vive*, vegeta. *Sè in sè rigira*, riflette sopra le azioni sue. = 76. *Parole*, detto. = 78. *Giunto*, unito. *Umor* acqueo. = 79. *E quando — lino*, quando l' uomo muore. = 80. *Solvesi* l' anima. = 81. *Lo umano*, le potenze corporee. *Divino* le spirituali. = 82. *Le altre potenze* sensitive, come visiva, uditiva ecc. *Mute*, inoperose. = 85. *Per sè stessa*, per interno impulso. *Cade*, scende. = 86. *Una delle rive*, o l' Acheronte, o il mare. = 87. *Strade* del purgatorio, paradiso o inferno. = 89. *Ragia* spande la sua attività. = 90. *Così* nello stesso modo. *Quanto*, coll' istessa forza. = 91. *Piovorno*, pieno d' acqua. Forma più adatta al verso! = 92. *Altrui*, del sole. *In sè si riflette*, in esso percuotendo si rimbalza. = 95. *Suggella*, imprime. = 96. *Ristette*, fermossi. = 98. *Si muta*, si muove, cambiando luogo. = 100. *Quindi*, da questo aereo corpo. *Paruta*, appareuza. *Ha* la spirituale anima. = 102. *Sentire*, sentimento. *Veduta*, vista. = 103. *Quindi*, in virtù di questo corpo aereo. = 106. *Affiggono*, attaccano, muovono, pungono. *Monti* Prop. 1, 2. 18. Altri hanno *affigono*, dove, giudicano alcuni, al modo di *ago*, *lago* ecc. invece d' *aco*, *laco*, *affigere* risponderebbe al lat. *affiere*, *Monti* trova cacografia, Parenti propone d' impiegare *figgere* di soggetti materiali, come un chiodo, un piede, *figere* d' operazioni della mente, come uno sguardo, un pensiero. = 107. *Ombra*, l' aereo corpo. = 108. *Miri* (lezione de' migliori testi), stupisci. = 109. *Tortura*, gastigo. = 112. *Balestra*, getta con impeto. = 113. *Cornice*, orlo della strada dalla parte opposta alla sponda. = 114. *La*, la fiamma. *Riflette*, rispinge. *Sequestra*, caccia via. = 121. *Summae* ecc. principio dell' inno, in cui nel mattutino del sabbato si chiede il dono della purità. = 122. *Ardore*, fiamme. = 126. *A quando a quando*, di quando in quando. = 128. *Virum* ecc. risposta di Maria. Luc. 1. in esempio di virtù contraria al vizio della lussuria, che si purga in questo girone. = 130. *Elice*, Callisto riconosciuta gravida. = 132. *Tosco di Venere*, piacere carnale. = 135. *Imponne*, e' impone. = 137. *Abbrusa*. Lezione bartol. approvata da Ippol. *Pindemonte*, e *Monti*, benchè voce di dialetto, pure adoperata da *Villani* st. 7, 73. e cagione assieme della lezione *sia richiusa* cioè sia sanata. come 15, 8. Par. 32, 4. invece di *ricucia*, per metafora sconvenevole, o *ricusa*, *ricuscia*, *richiuscia*, che sono guaste lezioni.

Canto XXVI.

3. *Scaltro*, fo accorto, dotto. = 4. *Destro*, sicchè l' ombra del suo corpo doveva cadere sopra le vicine fiamme. = 5. *Occidente* parte occidentale. = 7. *Rovente*, rosso. Lat. *rubens* = 8. *Indizio*, segno d' aver io vero corpo umano. = 14. *Certi*, certuni. = 22. *Parete*, ostacolo. = 25 s. *Fora manifesto*, sarei manifestato. = 33. *A*, di. 16, 120. = 36. *Fortuna*, avere, viveri. = 39. *Sopragridar*, gridare di più, superare gridando. = 41. *Pasife*. Inf. 12, 12. = 43. *Montagne Rife*, rifec, nell' ultimo settentrione. = 44. *Le arene*, l' arenosa Libia. *Monti* (App. alla Prop. 161) verso il mare. = 45. *Schife*, rimote. = 49. *Raccortansi* ne' buoni testi, come v. 46 *tornan*. = 52. *Grato*, piacere, desiderio. = 55. *Acerbe*, in gioventù. = 56. *Di là*, sopra la terra. = 57. *Suo* e *sue*, sono invece di *loro*, come scrive il cod. bart. = 58. *Per—cieco*, per esser illuminato. = 59. *Donna*, Beatrice. = 60. *Mortal*, corpo. = 61. *Se*, sì. = 62. *Il ciel* empireo. Convit. 2, 4. = 64. *Carte verghi*, scriva. = 68. *Ammuta*, ammutolisce. = 69. *S' inurba*, entra in città. = 70. *Paruta*. 25, 100. = 72. *Si attuta*, s' acqueta. = 73. *Marche*. 19, 45. = 75. *Viver*. Il cod. bart. ha *morir*, senza cangiare il senso. *Imbarche*, riporti. = 76. *Non—noi*, cammina in direzione contraria. = 77. *Di ciò*, in ciò. *Trionfando* della Gallia. = 78. *Regina* ecc. a cagion del suo commercio con Nicomede, re di Bitinia. Sueton. Caes. 49. = 81. *E dan giunta all' arsura* lez. bartol. più naturale, colla quale si spiega l' origine dell' altra *ed aggiunto* (accrescimento) *ha*, onde la Crusca fabbricò *ed ajutan*. = 82. *Ermafrodito*. Ovid. Met. 4, 574. diverso in ispecie, non in sesso. = 87. *S' imbestiò*, prese figura di vacca. *Imbest*, *schegge*. Inf. 12, 12. = 91. *Scemo*, manco, menbramoso. *Di me volere*, di voler saperme. = 92. *Guido Guinicelli*, 11, 97. = 93. *Dolermi*, essermi doluto. 26. *Allo stremo*, 22, 48. = 94. V. a 22, 112. = 95 *Due figli*, Toante ed Eumenio, girando in traccia d' Isifile, che salvarono da Licurgo disposto ad ucciderla. = 96. *Insurgo*, insursi. = 97. *Il padre*, Guido. = 98. *Miei*, a me cari, o di mia nazione. = 105. *Lo affermare* giurando. v. 109. = 106. *Vestigio*, segno d' amore. = 116. *Uno spirto*, Arnaldo Daniello. 142. = 117. *Parlar materno*, lingua provenzale. = 118. *Versi di amore*, poesie amorose. *Romanzi* storie favolose in lingua provenzale o castigliana. = 120. *Quel di Lemosi*, Geraull de Berneil di Limosi. Dante vulg. eloq. 1, 9. poeta provenzale famoso. = 121. *Voce*, fama, chiasso. = 123. *Arte*, precetti d' arte. = 124. *Guittone* d' Arezzo. 24, 56. Petr. Tr. d' Amore. = 125. *Di grido in grido*, per romore, gridando gli uni ciecamente appresso agli altri. = 126. *Fin che* ecc., finchè vinse il ver per mezzo di parecchi valentuomini. = 128. *Chiostro*, Paradiso. = 129. *Abate*, padre, preposto, capo, guida. = 130. *Udir di un*, lez. bart. chiara invece di *un dir di*. = 131. *Quanto* ecc. tralasciate le due ultime petizioni. = 136. *Mostrato* v. 115 s. 137 s. Senso: che volentieri saprei il suo nome. = 140—147. Adottammo per la più parte la lezione viviana di questo passo provenzale, fondata sull' autorità di Castelvetro, Trivulzio e Perticari, e sull' analogia della lingua. *Consiros* hanno i testi antichi, cioè pensieroso, invece di *con si tost*. *Giausen*, godendo. *Joi*, gioja. Altri han *ior*, giorno. *Denan*, dinanzi. *Sens freich e sens calina*, senza freddo e senza caldo, adeguatamente a 3, 31. Viviani giustifica filologicamente la formola. Il resto non chiede interpretazione. = 148. *Affina*, purga.

Canto XXVII.

2. *Là dove* ecc. in Gerusalemme. = 3. *Ibero*, principal fiume della Spagna. *Alta*, innalzata sino al meridiano. = 4. *Riarse*, riscaldate. *Da nona*, dal mezzodì, dal sole meridiano. Gerusalemme essendo nel mezzo del nostro emisfero, ed avendo il Gange, o l' India alla parte più orientale, l' Ibero, o la Spagna alla parte più occidentale, il Purgatorio agli antipodi, hanno il Sionne e il purg. un comune orizzonte, il meridiano comune dell' India e della Spagna. Dunque nel momento che il sole si leva per Gerusalemme, e tramonta rispetto al purgatorio, è mezzodì nell' India e mezza notte alla Spagna. = 7. *Insularia*, su l' estremità della strada. = 8. *Beati* ecc. Matt. 5, 8. = 10. *Più* oltre. 28, 25. 29, 153. Raffr. 24, 139. = 15. *La fossa*, nella quale si sotterravano vivi col capo in giù gli assassini. Inf. 19, 49. = 16. *In su le man commesse mi pro-*

tesi bene osserva Viviani esser atto piuttosto di preghiera, che di spavento; laddove il protendersi con tutta la persona sulle mani aperte, sollevando ed allungando le braccia sia azione di paura. Onde scelse: *in su le mani tutto mi protesi.* = 19. *Scorte*, Virgilio e Stazio. = 24. *Dio*, cielo. = 25. *Alvo*, interno, mezzo. = 33. *Io* stava. *Contro a cosc.* malgrado mio. = 36. *Beatrice*, amata, simbolo di Teologia. *Muro*, ostacolo. Petr. son. 13. = 37. *Piramo e Tisbe.* Ovid. Met. 4, 55 ss. = 40 *Solla*, pieghevole. Inf. 16, 28. = 51. *Metro*, misura. = 57. *For* delle fiamme. = 58. *Venite* ecc. Matt. 25. = 62. *Studiate*, affrettate, avacciate. Affine a σπεύδειν, ted. *sich sputen.* = 63. *Mentre — siannera*, mentre che non è affatto notte. = 65. *Verso* ecc. verso oriente. D. mandava l' ombra sua dinanzi a sè stesso. = 66. *Basso*, invece di *lasso*, hanno i migliori codd. senz' altro più naturalmente. = 67. *Levammo i saggi*, pigliammo assaggio, facemmo prova. = 68. *Colcar*, le liquide cambiate conformemente all' origine da *collocar*, ha il cod. flor. = 69. *Saggi* Virg. e Stazio. = 72. *Avesse tutte sue dispense*, fosse dispensata, distribuita in su tutto l' orizzonte. = 73. *Fece letto*, si pose a giacere. = 74. *Affranse*, tolse, ruppe. = 77. *Rapide*, preste. = 81. *Lor serve*, guardandole dalle fiere. = 82. *Mandrian*, custode della mandra. = 83. *Peculio*, mandra, gregge. = 87. *Fasciati*, serrati. *Grotta*, pareti della buca. = 88. *Poco* ecc. (coi codd. bert. e flo.) per la strettezza e profondità della sfenditura. = 90. *Solere*, uso. = 91. *Ruminando*, meditando. = 94. *Dello*, dallo. = 95. *Prima* anteriormente al sole. *Monte*, purgatorio. *Citerea*, Venere. = 98. *Landa*. Inf 14, 8. prato. = 101. *Lia*, figliuola di Laban, prima moglie di Giacobbe; simbolo della vita attiva. = 104. *Rachèl*, seconda moglie di Giacobbe, simbolo della vita contemplativa. Inf. 2, 102. *Smaga*. 10, 105. = 105. *Miraglio*, specchio. *Monti* Prop. 3, 1. 131 s. = 108. *Ornare* hanno parecchi codd. più squisitamente, invece di *ovrare*. = 109. *Splendori antelucani*, alba. = 115. *Dolce pomo*, il sommo e vero bene. = 119. *Strenne*, strene, mance, regali, cose donate in grande festa. = 127. *Temporal* del purgatorio. *Eterno* dell' inferno. = 129. *Io per me*, qual figura della ragion naturale, opp. alla teologia. 132. *Arte*, strette. Lat. *arctus*. = 136. *Li occhi* ecc. Beatrice. = 138. *Elli*, i fiori e gli arboscelli. = 142. *Mitrio*, metto la mitra vescovale, concedo superiorità. Jacopo dalla Lana e Portirelli hanno *me* invece di *te*; lo che pur è men modesto, e meno squisito.

Canto XXVIII.

2. *La divina foresta*, la selva fatta da dio per abitazione dell' umana specie. = 4. *Riva* del monte. = 5. *Campagna*, landa, pianura. = 6. *Oliva*, dava odore; da *olire*, *aulire*. = 8. *Per la fronte*, in faccia. = 11. *Parte* occidentale. = 13. *Sparte*, spartite, allontanate. = 16. *Ore*, (o largo) aure, spiegano Torelli, Lombardi, Dionisi Anedd. 4, 40. come lo conferma tutta la serie. *Tenevan bordone*, facevano il contrabasso. *Bordone* la più grossa e più lunga canna della piva, o cornamusa, che con grave suono invariabile accompagna la melodia. = 19. *Siraccoglie*, scorre. = 20. *Pineta*, selva di pini. *Chiassi*, luogo in vicinanza di Ravenna. = 36. *Mai*, verdi e fronzuti arboscelli. = 40. *Donna*, Matelda. 33, 119. simbolo dell' amore verso la chiesa. Dicono che alluda alla contessa di questo nome morta 1060, piena d' affetto per la chiesa. = 45. *Testimon del core*. 'Lo viso mostra lo color del core. Dante V. N. f. 23. = 47. *Traggerti*. Inf. 13, 22. = 48. *Che*, ciò che. = 51. *Madre*, Cerere. Ovid. Met. 5, 399 ss. *Primavera*, fiori raccolti. = 52. *Strette*, vicine. = 53. *Intra sè*, tra di loro, l' una all' altra. = 57. *Avvalli*, abbassi. 6, 36. 13. 59. = 58. *Contenti*, soddisfatti, paghi. = 60. *Intendimenti*, concetti. = 62. *Dono*, grazia. = 65 s. *Venere trafitta dal figlio*. Ovid. Met. 10, 125. *Fuor — costume*, di ferire con accorgimento; dunque inavvedutamente. = 67. *Dritta*, opposta a quella dov' io era. = 68. *Color*, fiori. Virgil. egl. 8, 76. = 69. *Gitta*, produce in abbondanza. = 71. *Passò*, rotto da Temistocle e fuggendo vilmente in una barchetta d' un pescatore. = 72. *Freno*, ritegno. = 73. *Leandro*, d' *Abido* a riva dell' Ellesponto dalla parte d' Asia, amava Ero, fanciulla da *Sesto*, terra dall' altra parte dell' Ellesponto, sul lito d' Europa. *Mareggiare*, ondeggiare. *Quel* Letè. = 89. *Salmo* 91, 5. Vuol dire che quel suo ridere è un gioire in dio, gustando nell' opere sue un saggio di sapienza e di bontà. = 87. *Cosa — questa*. 21, 46. = 91. Invece dell' assurdo e cacofono *fece l' uom buono a bene* (od *e bene*) e (od *a*) *questo loco* i migliori codd. han come il nostro testo: *fece l' om buono*, innocente e puro, perchè dio, cima e centro di perfezione, non può creare sennon quel ch' è degno di lui, *e il ben di questo loco*, il paradiso terrestre, *diede per arra*, caparra e saggio, *di eterna pace*, del celeste paradiso. = 94. *Diffalta*, fallo, colpa. Dal franc. *défaut*. = 97. *Per che*, affinchè. *Sotto dare* sotto ad esso loco di bene. = 101. *Tanto*, quanto hai conosciuto per prova. = 102. *Libero* dal turbar dell' esalazioni. *Da indi — serra*, dalla porta del purg. in su. = 103. *Lo aere si volge con la prima volta* mobile del cielo, il quale si tira dietro da oriente in occidente tutti gli altri cieli di sotto a lui, e assieme l' aere. Opinion erronea! = 104. *Il cerchio*, il girare. *Rotto*, impedito. = 111. *Quella* aura. = 112. *L' altra terra*, l' emisfero nostro. *Degna*, atta, abile. = 113. *Ciel*, clima. = 115. *Parrebbe*, dee parer, come legge il cod. bart. = 116. *Udito questo*, se questo fosse, od è udito, inteso. = 120. *Schianta*, coglie. Inf. 13, 29. = 122. *Fiume* di là. *Acquista*. Alcuni hanno *aspetta*. = 124. *Salda e certa*, invariabile ed immancabile. = 125. *Riprende*, è provveduta. = 126. *Da due parti aperta* divisa in due canali. = 130. *Letè*, da λαθω, λανθανω, *lateo*, porre in obblio. = 131. *Eunoè*, da εὖ νοεῖν, bene rammentare. *Adopra*, produce affetto. = 135. *Sete*, brama di sapere. = 141. *Parnaso*, estro poetico. = 146. *Con riso*, perchè disingannati. = 147. *Costrutto*, parlare.

Canto XXIX.

3. *Beati* ecc. Salm. 31. = 10. *Dier volta*, si voltavano, sinuavano. = 14. *La donna*, Beatrice. = 16. *Lustro*, chiarore provenente dalle sette fiamme (doni dello spirito santo). 50 ss. = 19. *Come vien*, appena si fa veder. *Resta*, svanisce. = 15. Lezione bartol. chiara e semplice. Altri hanno: *chè là dove ubbidia la terra e' cielo*; altri: *ch' ella disubbidio la terra e' cielo*; altri: *e' a lei si ubidia la terra e' cielo*. = 27. *Velo*, d' ignoranza. = 28. *Avria*, Eva. Lez. bartol. = 31. *Primizie*, cose prime vedute. = 37. *Vergini*, Muse. = 39. *Cagion*, necessità. = 40. *Elicona*, giogo in Parnaso, ove nasce il fonte Pegaseo; dunque giogo per fonte. = 42. *Forti*, difficili. Inf. 1, 5. = 44. *Falsava*, faceva falsamente parere agli occhi nostri, a cagion della prospettiva. = 46. *Presso fatto*, appressatomi. = 49. *La virtù*, estimativa. *Ammanna* 23, 107. = 50. *Sette candelabri*, intendono i sette doni dello sp. s.; o ordini del sacerdozio; o sacramenti. = 51. *Voci del cantar*, voci cantanti. = 52. *Arnese*, ordine de' candelabri. = 54. *Nel suo mezzo mese*, in quinta decima. = 58. *Rendei lo aspetto*, guardai di nuovo. = 60. *Novelle spose*, modeste, graziose, e pensierose. = 66. *Fuci*, ci fu. = 70. *Posta*, posto, luogo opportuno. = 72. *Sosta*, posa, quiete. = 73. *Fiammelle*, luci (62) in cima a' candellieri. = 75. *Avean* (si, non *avea*). *Tratti pennelli*, banderuole stese nell' aria. *Perticari* presso *Monti* Prop. 3, 2. 39 ss. mostra, che *pennello* è voce marinaresca, significante banderuola che mostra la qualità del vento, e lo deriva ottimamente da *pennus* dell' infima latinità invece di *pannus*, che finalmente è pur affine a *binden*, *winden*, *Gewand* ecc. = 76. *Li sopra* (lez. flor.) in quel luogo superiore. *Rimanea* l' aere. *Sette liste* dicono significare i sette sacramenti della chiesa cattolica, o li 7 articoli della divinità di Cristo. = 78. *Arco*, arcobaleno. *Cinto*, alone. = 79. *Ostendali* Costanzo giudica a ragione appartenere alla pronunzia (più melodiosa, ma perciò posteriore) nè diverso da *stendali*, o *stendardi*. Male Viviani lo deriva da *ostendo*, come *stendate* da *distendere*: chè sono ambidue dal ted. *stehen*. = 81. *Quei di fori*, i due estremi, il primo e settimo. = 82. *Diviso*, descrivo. = 83. *Ventiquattro seniori* vecchioni (*signori* sarebbe pur forma diversa posteriore, nella quale preponderò l' idea della venerazione invece di quella dell' età) dicono significare i libri del vecchio testamento. *Fiordaliso*, giglio, simbolo della illibata dottrina contenutavi. = 85. *Tue*, tu, vergine Maria, di cui profetano quei libri. = 87. *Bellezze*, virtù. = 91. *Luce* stella. *Seconda*, segue. = 92. *Quattro animali* simboleggianti i quattro vangeli. = 93. *Verde*, perchè il vangelo vero sempre fiorisce. = 98. *Spesa*, necessità di descrivere altre cose. = 100. *Ezechiel* 1, 4 ss. = 102. *Igne*, fuoco. = 104 s. *Alle penne Giovanni* ecc. Apocal. 4, 8. ove *sei* ali son mentovate invece di quattro. 107. *Carro*, la cattedra pontificia. *Due rote*, il vecchio e nuovo testamento. = 108. *Grifon*, animal favoloso uccello-leone, di cui Erodot. 3, 102. Qui Cristo. = 115. *Non che*, non solamente non — rallegrò. E parlare ellittico (come: non sarebbe a dire che) a un di presso rispondente al greco μὴ οὐ. = 116. *Affricano*. Scipione maggiore, vittore d' Annibale. *Augusto* Ottaviano che tre trionfi celebrò. *Sueton.* Aug. 22. = 118. Allude alla favola di Fetonte. *Orazion*, prieghi. *Devota*, fervorosa. = 120. *Arcanamente* misteriosamente, significativamente. = 121. *Tre donne*, le virtù teologali Fede, Speranza, Carità.

= 122. *La una*, la Carità. = 123. *Nota*, discernibile. = 124. *L' altra*, la Speranza. = 125. *Di smeraldo*, verde. *La terza*, la Fede. = 127. *Bianca*, Fede. = 130. *Quattro* virtù cardinali: prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. = 131. *Porpora*, simbolo di carità e di fervor amoroso. = 132. *Una*, la Prudenza. *Tre occhi*, che vedono le cose passate, presenti e future. = 133. *Pertrattato*, divisato, descritto. *Nodo*, unità di quegli oggetti. *Due vecchi*, San Luca e Paolo. = 137. *Ippocràte*, medico. = 138. *Agli animali — cari*, agli uomini. = 139. *Lo altro*, Paolo. = 140. *Spada*, perchè con quella si uccide, onde *contraria cura*. = 142. *Quattro* apostoli, Giacomo, Pietro, Giovanni e Giuda. = 143. *Veglio*, vecchio, perchè scrisse l' apocalissi nell' età di anni poco meno di novanta. = 144. *Dormendo* a cagione delle visioni. *Arguta*, come lo vuole la descrizione d' estasi. = 145. *Questi sette*, Luca, Paolo, e i 4 apostoli col veglio solo. *Col — abituati* erano vestiti come i 24 seniori. = 147. *Brolo*, verga, pollone, o imbroglio (in senso proprio) cioè ghirlanda, corona. Chè si riduce la parola a *βρυω*, detto del pullular e lussuriar delle piante, ed è perciò affine a *brogilus, broialium, imbroglio, virgula, virgultum*, fr. *brout, broutille, broussailles*, ted. *Sprossling*. = 149. *Aspetto*, osservatore. = 153. *Più*. 27, 10. = 145. *Insegne*, candelabri.

Canto XXX.

1. *Il settentrion*, le sette stelle dell' orso maggiore; qui li sette luminari de' candelabri. *Primo cielo*, empireo. Conv. f. 107. Altri intendono iddio. = 5. *Il più basso* (rispetto al ciel empireo) settentrione. *Face* accorto di suo dovere. = 6. *Qual* qualunque, colui che. Inf. 12, 74. Pg. 19, 23. Par. 1, 6. = 7. *La gente verace*, i 24 seniori. = 8. *Esso*, settentrione. = 9. *Pace*, fine de' desiderj. = 11. *Veni* ecc. Cantic. 4, 8. Fa invitare Beatrice. = 13. *Quale*, come. Inf. 2, 127. *Bando novissimo*, ultima ordinazione. = 14. *Caverna*, sepoltura. = 15. La lezione adottata è antichissima (di Benvenuto Imola) de' codici più reputati, unicamente convenevole alla serie, e legittima, giustificata dal *Dionisi* Prep. istor. 2, 41., *Monti, Viviani* ecc. e vale: cantando alleluja, salmeggiando d' esultanza (come *osannare* per cantare ossanna Par. 28, 94) con voce riacquistata, nuovamente posseduta. La comune: *la rivestita carne alleviando* si deve a copisti stolidi e saputelli, e facilissimo è il passo da *alleuiando* in *alleviando*, dove poi *voce* in *carne* fu cangiato. Perchè dunque smascellarsi di beffe e d' insulti? = 16. *Basterna*, carro coperto e decorato di panni. = 17. *Tanti sensi*, Salomone. = 18. *Ministri — eterna*, angeli. = 19. *Benedictus* ecc. Matt. 21, 9. Il bando d' accogliere salutando Beatrice sembra additare, che l' acclamazione s' indirizzi a Beatrice, benchè la grammatica degli angeli sia così messa alle strette. = 21. *Manibus* ecc. *Virgil.* Eneid. 6, 883. = 23. *Rosata*, sparsa di rosee nuvolette. I codd. ambros. e bart. però han *arrossata*, tinta di rosso, ch' è meno elegante, ma più vigoroso e simile a 2, 13. = 26. *Per temperanza di vap.*, per esser temperata la luce da' vapori. *La* faccia del sole. = 28. *Dentro* della basterna. = 33. *Color dif. v.*, rosso. La corona d' oliva dinota la sapienza, il bianco la fede, il verde la speranza, il rosso l' amore. = 34. *Cotanto tempo*, dieci anni, essendo Beatrice morta nel 1290. = 36. *Affranto*, abbattuto, privo. = 40. *Nella vista*, negli occhi. Or la rivede dopo dieci anni. = 42. *Prima* ecc. Dante non aveva compito il nono anno della sua età, quando prese amore a Beatrice, ragazzina di 8 in 9 anni. = 43. *Respitto*, rispetto, umiltà. = 46. *Dramma*, una qualche minima particella. = 49. *Scemi*, privi. = 51. *Diemi*, mi diedi. = 52. *Quantunque*, quanto mai. *L' antica madre*, Eva. Senso: tutte le delizie del paradiso terrestre perdute da Eva, ora godute da me, non valsero tanto, non furono sì pregevoli a me che più non piangeva, che ecc. = 53. *Adre*, atre, oscure. Affine a *ἰδρος, ἱδρως, ἱδρωω, sudor*, di modo che, sudore e ardore essendo correlativi, potrebbe valere umide, bagnate. = 56. *Spada*, dolore pungente di colpa. 74 s. = 60. *Alti*, non *altri*, essendo *legni* nave, e *poppa e prora* distinguendosi bene dalle altre parti della nave. = 64. *La donna*, Beatrice. = 65. *Festa*, corteggio solenne e pieu di giubbilo, sta benissimo ancora con *velata* (v. 28 ss.), quantunque Viviani difenda il *vesta* di due codd. = 68. *Fronda di Minerva*, fronda d' oliva. = 70. *Regalmente*, in aria regale. *Proterva*, altera anche nel gesto. = 74. *Degnasti*, ti credesti degno. L' accento del rimprovero pare che sia sul *come*, in qual istato d' anima, lagrimando pure Virgilio. E dunque piuttosto rimprovero di tenerezza altiera, che *il più caldo*, affettuoso, *parlar dietro riserva*, reprime, raffrena, che ironia. = 76. *Fonte* leteo. 29, 76. = 80 *Di amaro* richiede nel verso seguente *sente*, non *senti*, nè *sentii*. = 83. *In te* ecc. Salm. 31, 1—9. = 85. *Vive travi*, alberi; come *trabes* Eneid. 6, 181. 9, 87. = 86. *Dosso d' Italia*, gli Appennini. = 87. *Schiavi*, settentrionali, che, rispetto all' Italia, vengono di Schiavonia. = 88. *Trapela*, penetra, distilla struggendosi. = 89. *La — ombra*, Africa, avendo regioni sottoposte alla zona combusta. *Spiri*, mandi vento. = 92. *Quei* ecc. gli angeli *Notan dietro* cantando accompagnano. *Le note* l' armonie. *Eterni giri*, sfere celesti giranti senza fine. Concetto platonico! = 94. *Dolci tempre*, dolci canti. = 96. *Stempre*, struggi. = 98. *Spirito*, sospiri. *Acqua*, lagrime. = 100. *Detta*, conformemente al v. 61. hanno tutti i buoni testi invece di *destra*. *Coscia*, sponda. = 103—5. Senso: voi sempre intendete in dio sicchè niente di quel che il tempo adduce, vi viene nascosto nè per notte, nè per sonno. = 106. *Cura*, mira. = 107. *Colui*, Dante. = 108 *Sia di una misura*, contrappesi. = 109. *Per — magne*, per l' influsso de' cieli. = 110. *Seme*, creatura. = 111. *Secondo* ecc. secondo la costellazione nella nascita. = 113. *A lor piova*, quando piovono, scendono in noi. *Vapori*, emanazioni, influenze. = 114 *Van vicine*, giungono. = 115. *Vita nova*, novella età, fresca gioventù. Detto con allusione al suo libro così intitolato. = 116. *Virtualmente*, in virtù, o potenza, di tale attitudine e buona natural disposizione dotato. = 117. *Tutto — prova*, si sarebbe alligato mirabilmente in lui. = 124. *In su — etade*, sul principiare della gioventù, nell' anno ventesimosesto, in cui *mutai vita*, morii. Dante nel Conv. 4, 24 divide la vita umana in quattro parti: adolescenza, gioventù, senettù e senio. = 132. *Rendono intera*, adempiono. = 133. *Spirazion*, inspirazioni. = 136. *Argomenti*, rimedj, provvedimenti. = 138. *Le perdute genti*, l' inferno. = 142. *Fato*, decreto. = 143. *Vivanda*, obblío delle colpe commesse. = 144. *Scotto*, pagamento, o quota di commensali. Affine al fr. *écot*, ted. *Schoss, Zuschuss, schiessen, giessen*, fr. *jeter*.

Canto XXXI.

2. *Per punta*, direttamente. = 3. *Per taglio*, per traverso, indirettamente. = 3. *Acro*, pungente. = 4. *Cunta*, indugio, tardanza. Dal lat. *cunctari*. = 7. *Virtù*, forza naturale. = 10. *Sofferse*, aspettò. = 11. *Le — triste* del tuo peccato. = 12. *Acque* di Lete. *Offense*, urtate, inciampate, lese, ovviate. In senso latino, affine al ted. *feind*, al lat. *pugnus, pugnare, impingere*, ingl. to *fence*. = 15. *Viste*, occhi. = 16. *Frange*, rompe, si riferisce a *la sua corda*. = 17. *Da troppa tesa*, per troppa tensione. = 21. *Allentò*, mancò, si perdè. v 31 — 33. = 23. *Lo bene*, il sommo bene. = 28. *Agevolezze*, attrattive. *Avanzi*, guadagni, acquisti. = 29. *Degli altri*, beni. Pochi testi sconciamente han *delle altre* cioè donne. = 30. *Lor — anzi*, proceder innanzi loro, come per non restare loro indietro. = 34. *Presenti*, mondani. = 36. *Si nascose*, morendo. = 39. *Tal giudice*, dio. = 40. *Gota*, bocca. = 41. *Corte*, giudizio. = 42. *Rivolge — rota*, la cote, o pietra da aguzzare (la divina giustizia) si volge contra il taglio, rintuzza. = 43. *Mo*, ora, invece di *mei*, più, meglio, è lezione antica e buona. = 45. *Le sirene*, i piaceri falsi mondani. = 46. *Il seme*, la cagione, l' origine; cioè calma il dolore. = 48. *Carne sepolta*, morte. = 51. *Che son terra sparte*, che spartite (28, 13) sono terra. Il cod. cass. *che sono in t. sp.* = 52. *Fallio*, ingannò, o mancò. = 55. *Strale*, colpo (59). = 56. *Suso*, al cielo. = 57. *Tale*, mondana e fallace. = 59. *Pargoletta*, donna. = 60. *Con — uso*, sì poco durevole = 61. *Novo augelletto*, di nido, sciocco. = *Due* reti, o saette. Allude al proverbio: *frustra jaciturr ete ante oculos pennatorum*. = 67. *Quando*, giacchè. = 68. *Barba*, viso (74). = 70. *Si dibarba*, si sterpa, sradica. = 71. *All' austral vento*. Così legge il cod. bart. benissimo, perchè, dice Viviani, il poeta volle accennare i due notissimi venti procellosi, austro ed affrico (ponente garbino) i quali soffiano vicini l' uno dell' altro. = 75. *Il — argomento*, la malizia del ragionare. = 77. *Prime* (create prima degli uomini; così gli ottimi codd.) *creature*, angeli. = 78. *Aspersion*, sparger fiori. *Operazion* del cod. stuart. è chiosa; *apparsion*, ed *apersion* sono errori. = 80. *La fiera*, il grifone (29, 108). = 82. *Velo*, candido v. 31. = 83. *Antica*, già, anteriormente vissuta. = 84. *Vincer di beltà*. = 85. *Di penter — la ortica*, il rimorso della coscienza. = 86. *Qual*, qualunque. = 90. *Colei*, Beatrice. = 92. *La donna*, Matelda. = 96. *Stola*, veste. Così parecchi codd. bene mostrando che giva galleggiando sull' acqua, essendo leggera come veste. L' edizioni comuni hanno *spola*, lo che si difenderebbe forse altrove col volgare umile dantesco. = 98. *Asperges* ecc. Salm. 51, 9. Antifone cantata, mentre il sacerdote bagna d' acqua bene-

detta il popolo. = 104. *Delle — belle*, virtù cardinali. 29, 130 ss. = 105. *Col — coperse*, m' abbracciò. = 106. *Stelle* nel polo antartico vedute, 1, 23. 8, 91. = 109. *Mermemti* (così li buoni testi) ti meneremo. = 111. *Le tre* virtù teologali. 29, 121. rilucenti (119). = 115. *Viste*, occhiate. = 116. *Smeraldi*, occhi scintillanti amenamente; senza riguardo al colore. = 117. *Trasse*, avventò. = 122. *Doppia* v. 81. *Dentro*, negli occhi. = 123. *Reggimenti*, atti, portamenti, maniere, sembianze. = 124. *La cosa*, l' oggetto, il grifone. = 126. *Idolo*, l' immagine di lui negli occhi di B. = 130. *Tribo*, tribù, grado, ordine. = 132. *Caribo Monti* (Prop. 1, 2. 142 s. 2, 1. 166 ss.) spiega modo, guisa, usanza, garbo. Altri leggono *carribo*, carro. *Parenti* lo deriva da *carivarium* in basso latino, *carubium*, quadrivium, franc. *charivari*, cioè armonia, concento. Conghietture in parte azzardose! Non sarebbe forse: danzando si fecero avanti, s' avanzarono al loro angelico *corifeo*, capo di ballo, cioè o il grifone, o Beatrice? La rima scuserebbe pur questa licenza, come innumerabili altre, non troppo ripugnante alle leggi del cambiare lettere affini. = 134. *Sua*, loro. = 137. *Bocca*, faccia. = 138. *La seconda*, opp. all' *antica* v. 83. è la posteriore acquistata dopo la morte. = 140. Dice, non bastare la poesia a descrivere degnamente la beltà della Teologia, o sapienza. *Sotto la ombra*, arx umbrosa d' *Ovid.* Met. 1. *Pallido*, di studio. = 142. *In gombra*, occupata, intricata. = 143. *Render*, descriver. = 144. *Il ciel*, gli angeli. *Adombra* gittando fiori. *Armonizzando*, con canti armoniosi. — Beatrice è simbolo della celeste scienza (Conv. 129), che in sè le comprende tutte; il cielo col volgere armonioso delle sue ruote adombra, effigia e rappresenta tutto il corpo della sapienza, o della gloriosa Beatrice, che togliendosi il velo si fece manifesta agli occhi del poeta.

Canto XXXII.

2. *Decenne* dal 1290 sino al 1300. = 4. *Essi*, gli occhi. *Parete*, ostacolo, ritegno. = 7. *Dee*, tre virtù teologali. = 9. *Troppo fiso*, guardi. 10. *La disposizion*, l' abito e la natural complessione, o tempera. = 11. *Pur testè* allora allora. = 12. *Sanza la vista*, perchè abbagliato. = 13. *Al poco* splendore de' sette candelabri. I seguenti versi mostrano, che minor, o meno sarebbe espressione non meno giusta. = 17. *Esercito*, comitiva. *Tornarsi*, girarsi, voltarsi. Inf. 20, 13. = 19. *Al volto*, verso oriente. raffr. 29, 59. e 12. = 20. *Segno*, bandiera. = 21. *Mutarsi*, muoversi. = 23. *Precedeva* al carro trionfale, cioè *procedeva*, come leggono parecchi codd. = 24. *Il primo legno*, il timone. = 25. *Alle rote*, ai lati, ovvero al ballo. = 27. *Penna*, ala. = 28. *Donna*, Matelda. = 29. *Rota* destra, sopra la quale il carro doveva voltarsi, e che dunque fece curva men grande. = 32. *Quella* Eva. *Crese*, credette. = 33. *Temprava*, moderava col tempo. *Un' angelica* (non *in*) *nota*, un angelico canto. = 35. *Disfrenata*, scoccata dall' arco. Senso: tre tiri d' arco incirca eravamo avanzati. = 37. *Adamo*. Si dolgono della debolezza carnale. = 38. *Pianta*, albero. Il poeta mentre qui o generalmente il deteriorarsi del genere umano allegor.camente descrive, o specialmente la chiesa peccaminosa, come nel c. 29 la chiesa invisibile trionfante, ebbe senz' altro per tipo l' albero della scienza nel paradiso, figurando poi in esso il romano impero, guasto e corrotto co' vizj dell' ierarchia. = 40. *Coma*, (forma antica del cod. bart.) i rami. = 41. *Indi*, ne' cui boschi saetta non giunge all' altezza degli alberi. *Virgil.* Georgg. 2, 122 ss. = 43. *Discindi*, dilaceri = 45. *Si torse*, fu tormentato. *Il ventre*, umano, l' appetito. *Quindi* per quel gustare d' esto legno dolce. = 47. *Li altri*, la comitiva cerchiante l' albero. *Binato*, di doppia natura. = 48. *Sì*, con questa astinenza, e umiltà. *Il seme di ogni giusto*, senno ed animo intero ed illibato. = 50. *Piè*, fusto, tronco. Conv. f. 245. *Vedova frasca*, albero spogliato di frondi. = 51. *Quel* carro. *Di lei* fatto del legname dell'albero. *A lei*, alla pianta, all' albero. Addita la soggezione della chiesa, o dell' ierarchia all' impero secolare. = 52—54. *Quando* ecc. in tempo di primavera, quando il sole è nel segno d' ariete, che vien dietro al segno de' pesci. *La gran luce* del sole. *Quella* luce. *Raggia*, risplende. = *Lasca*, cyprinus leuciscus, o albula, pesce d' acqua dolce, per sinedoche pesce. = 57. *Giunga*, congiunga e attacchi. = 58. *Colore*, fiori coloriti. = 60. *Ramora*, rami. *Sole*, spogliate. = 63. *Nota*, inno. *Soffersi*, svegliato gentil. = 65. *Li occhi* d' Argo, che guardò Io. *Siringa*, ninfa amata da Pane. *Udendo* le avventure cantate da Mercurio. = 66. *Costò si caro*, perchè fu ucciso. *Ovid.* Met. 1, 589 ss. = 67. *Esempio*, modello. = 73. *Melo*. Allusivamente a Cantic. 2, 3. adombra Cristo e la sua trasfigurazione. *Fioretti di melo* l' accidentale beatitudine, che della vista del suo corpo glorioso godettero i tre apostoli. = 74. *Pomo* la beatitudine essenziale, di cui godono gli angeli e i beati. Matt. 17, 1—8. = 77. *Vinti*, intronati ed abbattuti. *Ritornaro* si riscossero. *Parola*, comando del redentore. Matt. 9, 24. Giov. 11, 48. = 78. *Maggior sonni*, morti. = 79. *Scala*, compagnia. *Scemata* di due, Moisè ed Elia. = 82. *Tornai*, mi risvegliai. *Pia* Matelda. = 87. *Nova*. v. 59. = 88. *Compagnia* delle tre virtù teologali, e delle quattro cardinali. = 89. *Li altri* ventiquattro seniori. = 93. *Quella*, Beatrice. = 94. *Vera*, genuina del terrestre paradiso. = 96. *Alla*, dalla. = 97. *Claustro*, corona. = 98. *Lumi*, candelabri; doni dello spir. s. = 100. *Qui*, in quest' altro mondo. *Silvano*, forestiere, avventiccio, ospite. = 102. *Quella — Romano*, paradiso. = 108. *Diedi*, rivolsi. = 112. *Lo uccel di Giove*, l' aquila, insegna dell' impero. Accenna le persecuzioni fatte alla chiesa da' principi romani. = 113. *Rompendo* ecc. Ezech. 17, 3 ss. = 115. *Carro*, cattedra apostolica. = 116. *Fortuna*, pericolo. = 118. *Cuna*, cassa. = 119. *Veicolo*, carro. Lat. vehiculum. *Volpe*, l' eresia intrusa per papa Anastasio. Inf. 11, 8. = 122. *La donna mia*, Beatrice — Teologia. *Futa*, fuga, fuggita. Forma prossima al fr. *fuite*. = 123. *Le — polpe*, la magrezza. = 125. *Arca*, cassa. = 126. *Di sè pennuta*. Intende la dote di Costantino. Inf. 19, 115 ss. = 129. *Navicella*, arca, cassa. = 131. *Drago*. Altri intendono Maometto, altri la fame delle ricchezze. Apoc. 12, 3. 13, 2. = 135. *Trasse* porzione. *Fondo* forato. = 140 s. *In tanto — aperta*, in meno d' un momento. = 143 s. Le *sette teste* ad alcuni spositori sono i sette sacramenti, e le *dieci corna* i dieci comandamenti divini; ad altri i sette peccati capitali; ad altri i sette cardinali elettori del papa. La prima di queste opinioni è la più probabile. = 148. *Una puttana*, il papa, spezialmente Bonifazio VIII. = 52. *Gigante*, Filippo il Bello, re di Francia. = 154. *Ame* ed a tutti che il papa volle opporre alla casa di Francia. Onde Filippo inferocito maturò l' onta d' Anagni nel 1303, ove il papa morì li 11 ott. di dolore. Raffr. 20, 86 — 90. = 157. *Trasel* ecc. trasferì la papal sedia nel 1305 ad Avignone. = 159. *Lei*, selva.

Canto XXXIII.

1. *Deus* ecc. Salm. 97, 1. = 6. *Alla croce*, dove vide pendente il figlio. = 10. *Modicum*. Giov. 16, 16—19. Allude alla trasportazione della sedia pap. in Avignone. v. 32, 158 ss. = 15. *Savio*, Stazio. = 23. *Ti attenti*, ti provi, t' arrischi. = 34. *Vaso*, arca, cassa del carro (figura della sede apostolica). = 34. *Fu e non è* Apoc. 17, 8. non serba più l' antica venerazione. = 36. *Non teme suppe*, non si disarma per incantesimi. Allude ad una scioccа superstizione di quei tempi, che l' uccisore, mangiando in termine di nove giorni la suppa sopra la sepoltura dell' ucciso possa sfuggire alla vendetta de' parenti. In questa spiegazione convengono i commentatori contemporanei ed antichissimi. = 39. *Divenne*, il carro. = 41. *Propinque*, vicine. = 43. *Un cinquecento diece e cinque*, enimma numerico, che, scritto in tre lettere romane DXV, trasposte, vale DVX, duce, capitano, e, con riguardo a Inf. 1, 101. Par. 22, 63. 142, addita Can Grande della Scala, capitano della lega ghibellina. Così l' Anonimo, famigliare di Dante. Altri intendono l' Imperatore Arrigo VII. *Troya* (V. A. 143. perchè Arrigo VII era spento già 15 mesi prima di Filippo il Bello, e perchè Can della Scala, vivo Filippo, non avea guerra col re Roberto) Uguccione della Faggiola. = 44. *Fuja*, rapace (Inf. 12, 90. Par. 9, 75), rea, scellerata. = 45. *Delinque*, commette crimi. = 46. *Narrazion buja*, predizione oscura. Il senso di questa terzina è stato molto imbrogliato per la variante lezione *men*, e *me'*, che, se crediamo a Viviani, è antichissima, e per la sposizione del vocabolo *attuja*. Viviani preferisce *me'*, e derivando *attuja* da *attivare* per metatesi, confermando assieme quest' interpretazione con un' antica lezione *attiva*, e *activa* ed un' altra *acuja*, assottiglia, spiega: forse che la mia narrazione buja dee meglio persuaderti, perchè a modo di Temi e Sfinge mette in attività l' intelletto. Si potrebbe aggiugnere a questa ingegnosa interpretazione, che la frase sarebbe quasi letteralmente la greca *ἀιθυσσειν* o *ἀθυσσειν φρενας*, cioè o scuotere, o infiammare l' anima. V. *Esichio* cogli interpreti. Dall' altra parte questo senso non quadra bene a quel che segue; imperocchè, se le Najade col tempo sciolgono l' enigma forte, a che serve il tempestare la mente con oracoli, sennon forse a rintuzzarla, e confonderla con fallace ambiguità, come fecero gli oracoli? Questo confondere, stordire, o sbalordire i Greci lo dicono *ἀνύξειν*, lo che, come vede ognuno, s' approssima ancora più ad *attujare*. Questa spiegazione garba meglio di quelle arbitrarie ed almeno ancor più incerte e mal sode, che, prendendo *attuja* per *attura*, lo dicono valere ricopre, nasconde, o abbuja, offusca. E pazienza, se fosse *tura* (Inf. 23, 43), o *ottura* dal lat. *obturare*; o se

potesse dirsi affine a τυφω, τυφλος, betäuben, e simili. Certo si è però, che, se non vince la spiegazione di Viviani, me' deve cedere a *men*; ed allora il senso sarà: forse la mia profezia ti piace meno, perchè a guisa degli oracoli antichi confonde e stordisce la mente. = 49. *Ma tosto fien le fata* (i destini. Inf. 9, 96.) *le Najade* (le quali sciolsero gli enigmi di Temide. *Ovid.* Met. 7, 760 ss. a cui allude il v. 51). Così parecchi codd. hanno invece della volgare: *ma tosto fien li fatti la N.* cioè tosto i fatti che avverranno, ti faranno essi l' offizio delle Najadi. Adottammo la prima lezione, come più elegante, a nostro parere. = 50. *Forte*, duro e difficile a sciogliere. = 54. *Vivi del vivere* ecc. Singolarmente detto, per: de' quali la vita è un correre alla morte. = 57. *Due volte* v. 32, 113 ss. e 158. Addita le persecuzioni contro i cristiani, ed il trasporto della sede papale in Avignone. = 60. *A dio* riponemmo coi codd. vat. e chig. come modo di parlar latino. Cic. epp. fam. 2, 18. = 61. *Morder quella*, aver mangiato il frutto di quella pianta. = 62. *L' anima prima*, Par. 26, 83. Adamo. = 63. *Colui*, Gesù. *Cinque mila*, compresi assieme quei 930 della vita, e quei nel limbo. = 65. *Per singolar cagione*, misterioso motivo. = 66. *Lei*, la pianta. *Tratolta*. 32, 40 ss. = 67. *Elsa*, fiume di Toscana, che impietra o ricopre d' un tartaro petrigno ciò che vi s' immerge. = 69. *Piramo alla gelsa*, il cui sangue macchiava il candore della gelsa. 27, 37 ss. = 74. *Impetrato e tinto* lezione di parecchi codd., come pure quell' altra antichissima *impetrato tinto* cioè qual impetrato, o come impetrato tinto assieme. *In peccato tinto* sa di chiosa. Perchè, se il poeta avesse voluto spiegare più chiaramente i vv. 67—69, senz' altro avrebbe scelto espressioni meno figurate. = 76. *Ese*, ancorchè. = 77. *Per quello* motivo. = 78. *Bordone*, bastone da pellegrino. *Di—cinto*, in segno d' essere stati in quella ragione di palme abbondante. = 82. *Veduta*, intendimento, intelletto. = 85. *Quella scola* ecc. il sapere umano privo di rivelazione divina. = 90. *Il ciel — festina*, il primo mobile. = 92. *Straniassi*, m' allontanassi. = 96. *Ancoi*. 13, 52. = 99. *Colpa*, come oggetto obbliato. = 103. *Corrusco*, scintillante. = 104. *Tenea — merigge*, era nel mezzogiorno. = 105. *Che qua e là* ecc. essendo diversi i meridiani rispetto a' diversi siti della terra. = 109. *Le sette donne*, le virtù teologali e cardinali. *Ombra smorta*, selva oscura. = 111. *Nigri*, neri, bruni per annosità. = 112. *Eufrates e Tigri*, fiumi dell' Asia, che, secondo la Genesi, da una fontana del paradiso partonsi. = 114. *Pigri*, lenti. = 115. Parla a Beatrice. = 118. *Matelda*, nome della donna che occorse 28, 40 ss. 31, 92 ss. = 120. *Si dislega*, si difende, si scioglie. = 124. *Maggior cura* di veder me. = 129. *Tramortita*, illanguidita. = 132. *Dischiusa*, data a conoscere. = 135. *Donnescamente*, con aria nobile e graziosa. = 137. *In parte*, specialmente. = 141. *Fren*, ordine giusto prescrittomi. = 145. *Alle stelle*, al paradiso. — Dante quattro giorni naturali viaggiò nel purgatorio. v. 2, 1. 9, 12. 19, 1. 27, 133.

PARADISO.

Canto I.

4. *Ciel* empireo. *Sua* della gloria divina. = 7. *Dire*, desiato sommo bene. = 9. *Retro ire*, tenergli dietro, andar dietro alle cose vedute dall' intelletto. = 11. *Far tesoro*, adunare. = 15. *Dimanda dar* (lezione antichissima in vece di *dimandi a dar*), dimanda darlo, necessariamente comparte, inspira, accorda. = 17. *Ambi e due* gioghi, Cirra dedicato ad Apollo, e Nisa a Bacco, come dice Boccaccio. Intende la virtù, o il valor indiviso, intero, di sapere e di descrivere, ossia di filosofo e di poeta. = 18. *Aringo*, impresa. Propriamente lizza, steccato tondo, cerchio, dal ted. *Ring*. = 19. *Tue*, tu. = 20. *Marsia*, satiro, rivale nel suonare. *Traesti—sue*, scorticasti. = 22. *Se* (così, non *si*). *Presti*, comunichi. = 25. *Legno*, alloro. = 27. *Che*, delle quali. = 28. *Ne*, di quelle foglie. = 32. *Delfica deità*, Apollo. = 33. *Fronda peneia*, alloro. *Asseta*, invoglia. I rimproveri fatti al secolo in questi due terzetti li ripete Petrarca, ed Ariosto 25, 22. = 36. *Cirra*, città alle radici del Parnaso. = 37. *Foci*, sboccature. = 38. *La—mondo*, il sole. = 39. *Quattro cerchi*, l' orizzonte, il zodiaco, il coluro, l' equatore. *Tre croci*, il coluro coll' equatore, il zodiaco coll' equatore, l' orizzonte col zodiaco. Quei quattro circoli s' intersecano in un punto, cioè nel principio dell' ariete, nella primavera. = 40. *Miglior corso*, che rende il giorno uguale. *Migliore stella* d' Ariete e di Libra, perchè più vicine all' equatore. Conv. 2, 4. = 41. *Cera*, materia. = 45. *Nera*, fosca. = 46. *In sul sinistro fianco*. Essendo il Purg. antipodo a Gerusalemme, città posta al di qua del tropico di cancro, doveva essere il monte al di là del tropico di capricorno. = 49. *Raggio secondo*, riflesso. = 50. *Primo*, diritto che percuota in un corpo lucido. *Risalire in suso*, tornare indietro verso il luogo ond' è partito. *Tornar*, nella patria. = 52. *Il mio atto* di fissar gli occhi. *Si fece*, nacque quasi di riflesso nelle mia immaginativa per mezzo dei miei occhi. *Suo*, di Beatrice. = 56. *Virtù*, potenze, forze. = 58. *Soffersi*, guardai. *Non molto*, per lo veloce innalzarsi al sole. = 64. *Eterne rote*, cieli. = 66. *Fisse* avendo. *Di là su*, dal sole. = 68. *Glauco*, figliuol di Polibo, pescator nell' isola Eubea. Ovid. Met. 13, 931 ss. = 70. *Trasumanar*, passar dall' umanità a più alto grado. = 73. *Sol di me*, in anima sola, o pur corporalmente. Allude a 2 Cor. 12, *Amor*, dio. = 76. *Sempiterni desiderato*. Nel Conv. 2, 4. dice, che sapra tutti i cieli sia l' empireo, immobilo, luogo di quella somma deità, che sè sola compiutamente vede; ed essere il medesimo cagione al cielo, ch' è sotto di esso, che nuovasi velocissimamente per lo ferventissimo appetito che ha ciascuna parte di questo di unirsi a ciascuna parte di quello. = 78. *Armonia* risultante dalla varietà e giusta proporzione de' suoni; secondo Platone. = 83. *Di lor cagion un disio*, un disio di sapere di lor cagione. = 84. *Acume*, stimolo. = 88. *Grosso*, sciocco, goffo. = 90. *Lo*, il falso immaginare. = 92. *Proprio*, sfera del fuoco. Altri han *primo*, come l' Anonimo, dov' è creato. = 93. *Riedi*, sali, o tieni, relativamente al fulmine, retrogrado cammino. = 96. *Novo* dubbio. *Irretito*, intrigato. = 97. *Requievi*, parola latina. = 99. *Questi—lievi* la sfera dell' aria e del fuoco. = 102. *Deliro*, che vaneggia. = 104. *Questo*, ordine. = 106. *Qui*, in questo ordine. *Alte*, dotate di ragione. = 107. *Valore*, virtù, sapienza e potenza. = 109. *Accline*, inclinate, propense. *Orazio* sat. 2, 2. = 110. *Sorti*, qualità sortite. = 112. *Porti*, fini. = 115. *Questi*, questo naturale istinto. = 116. *Mortali*, animali. *Permotore* (sì, non *promotore*), eccitatore, che desta. = 117. *Stringe ed aduna*, fa che gravitino al centro comune. = 119. *Arco*, metafor. ordine. = 121. *Assetta*, ordina. = 122. *Quieto*, contento, pago. = 123. *Quel* ecc. il cielo empireo. = 124. *Li*, all' empireo. = 131 s. *Che ha* ecc. L' arbitrio libero abusato è resistenza fatta al divino istinto. = 133. *Esi—nube*. Torelli lesse queste parole come in parentesi. *Cadere*, laddove dovrebbe salire. = 134. *Lo impeto primo*, l' istinto divino. = 134. Variano i codd. e l' edizioni leggendo *a terra è torto; la terra torta; la terra ha torto; la terra torce; l' aere ha torto; la terra ha tolto; l' atterra, tocca; l' atterra torto*. Adottamo l' ultima de' migliori codd. semplice e chiara. *La* la creatura. *Atterra*, la stringe, attacca alla terra, strascina a terra. *Torto*, pervertito, sviato. = 139. *Maraviglia*, anzi. = 140. *Impedimento*, affetti terreni. = 141. *Come a terra*, Altri: *come terra quieta è in*. I codd. bart. e fl. hanno: *come matera*, o *materia*, cioè un pezzo di materia, donde agevolmente si deducono le altre lezioni tutte quante, che sono chiuse. Adottammo dunque questa.

Canto II.

7. *L' acqua — corse*, le cose divine ch' io canto, nissuno le cantò. = 9. *Nove*, nuove, come le richiedono le cose divine. Se fosse numero, vi sarebbe apposto l' articolo. = 10 — 12. *Drizzaste — angeli*, applicaste la mente alla contemplazione di dio. *Vivesi* spiritualmente. = 13. *Sale*, mare. Eneid. 1, 35. = 15. *Dinanzi* a voi, con la prora. *Alla*, nella. *Ritorna e guale*, si ragguaglia. = 16. *Quei gl.* Argonauti. *Passaro*, per rapire il vello d' oro. = 18. *Fatto bifolco*, arare co' tori spiranti fiamme dalle narici, e seminare denti di serpente. *Ovid.* Meti 7, 100 ss. = 18. *Bofolco*. In questa forma arzigogola *Vi-*

viani col postillatore del cod. ambr. spiegandola *quasi bobus fulcitus*. Anzi *bifolco* è il latino *bubulcus*, colui che caccia, spigne, conduce buoi, da ἐλλω, ἐλαω, ἐλαυνω. = 19 — 21. *La concreata* ecc. l' istinto innato dell' ordine, e del lume divino. v. 1, 103 ss. 118. ss. *Vedete* compiere il suo giro in 24 ore. = 23. *Tanto* tempo. *Posa*, nello scopo; dunque per sinchisi è posto fuor d' ordine. = 24. *Noce*, osso o nocchia della balestra, dove s' appicca la corda, quando si carica, o dove il quadrello si pone. Affine a *nuca*, all' ingl. *nock*, *notch*, a' ted. *Nacken*, *Ecke*, *Anke*, *Winkel*, gr. ἀγκων, lat. *uncus*, *angulus*. Questa similitudine presa dall' arco l' ama D. v. Pg. 31, 6. Par. 1, 124—127. 139. = 26. *Quella* Beatrice. = 27. *A cura*, curiosità, preferiamo *opra*, che sarebbe atto. = 30. *Prima stella*, luna. *Ne ha congiunti*, ci ha fatti giugnere. = 32. *Solida*, soda. = 34. *La — margherita*, o perla, la luna. = 35. *Ricepe*, riceve. 29, 137. = 38. *Dimension*, estensione, corpo. *Patio*, sofferse, ammise. = 39. *Repe*, voce latina, entra lentamente. = 43. *Lì*, nella divina essenza. = 45. *Ver primo*, vero originale, ch' è propriamente oggetto della fede. = 47. *Lui*, dio. = 48. *Rimoto*, rimosso. = 49. *Segni bui*, macchie nere. = 51. *Fan* ecc. Inf. 20, 125. = 56. *Ammirazione*, meraviglia. *Più* (lezione bartol.) di più, invece della comune *poi* per poichè. Pg. 10, 1. *Dietro*, ecc. la ragione non intende guari più di quel che le manifestano i sensi. = 59. *Qua su*, nella luna. *Diverso*, lucente e oscuro. = 61. *Corpi*, ond' è composto. Raffr. Conv. 2, 14. = 63. *Avverso*, opposto. = 64. *La spera ottava*, il cielo delle stelle fisse. = 65. *Nel quale*, nella qualità. *Nel quanto*, nella quantità. = 67. *Raro*, rarità. *Denso*, densità. *Tanto*, soltanto, solamente. = 68. *Virtù* influssiva, influenza. = 69. *Altrettanto*, egualmente. = 71. *Principj formali*, forme sostanziali, cagioni intrinseche diverse, costituenti le varie specie e virtù de' corpi. = 72. *A tua ragion*, secondo te. *Seguiteriano distrutti* verrebbero distrutti. Questa opinione è conseguenza del generale sistema di D. Pg. 4, 62. Par. 9, 6. Conv. 3, 14. = 74. *In parte* alcuna della sua estensione. = 75. *Digiuno*, scarso, mancante. = 76. *Esto pianeta*, la luna. *Cangerebbe carte*, ammucchierebbe strati densi e rari. = 79. *Se — fosse*, se il corpo lunare fosse raro dall' una all' altra superficie. = 80. *Nell' ecclissi*, quando la luna è sotto al sole. = 81. *Ingesto*, intromesso. *Raro*, corpo. = 83. *Dello altro* membro della disgiuntiva. *Cassi*, annulli. = 85. *Trapassi* da banda a banda. = 87. *Lo suo contrario*, il denso. *Passar* il lume. = 88. *Altrui* da altro corpo lucido. *Rifonde*, ribatta. = 92. *Quivi*, nella luna. = 93. *Rifratto*, ribattuto. Pg. 15, 22. *Più a retro* in parte più dalla superficie risguardante il sole rimota. = 94. *Instanzia*, il replicare alla risposta data all' obbiezione, perseveranza nel domandare e nell' argomentare. = 99. *Ritrovi*, si presenti. = 100. *Dopo il dosso*, dietro alla schiena. = 101. *Accenda*, illumini. = 103. *Nel quanto*, nella grandezza. *Tanto* quanto le vicine. = 104. *Vista*, oggetto. *Lì* in questo sperimento. = 109. *Rimaso* nudo e spogliato d' errore. = 110. *Informar*, illuminare. = 111. *Tremolerà*, scintillerà. = 112. *Ciel — pace*, empireo. Conv. f. 88. = 113. *Un corpo*, la nona spera, il primo mobile. = 114. *Contento*, contenuto. Inf. 2, 77. = 115. *Lo ciel seguente*, l' ottavo delle stelle fisse. = 116. *Parte*, scompartisce. = 118. *Li altri giron*, i sette cieli inferiori Conv. 2, 4. *Per varie differenze*, in modi differenti e varj. = 119. *Distinzion*, virtù date loro. = 120. *Dispongono*, impiegano, distribuiscono. = 121. *Organi* (un msc. estense ha *ordini*) *del mondo*, cieli, che sono come le membra e gli organi del mondo. = 123. *Di su* ognuno dal suo cielo superiore. *Di sotto* nell' inferiore. *Fanno*, operano, agiscono. = 125. *Laco* invece di *loco*, lezione del cod. glenberviano, sembra più squisitamente quadrare al *tener lo guado*, vincere filosofando l' errore. = 127. *Giri*, sfere, cieli. = 129. *Beati motori*, angeli. Conv. f. 109. *Spiri*, esca. = 130. *Il ciel* ecc. delle stelle fisse. = 131. *Mente*, angelo, intelligenza motrice della propria sfera. Secondo i Platonici l' anima del mondo. = 133. *Polve*, corpo. = 135 *Potenzie*, come quelle di vedere, udire ecc. *Si risolve*, si scomparte. = 136. *La intelligenzia* motrice. = 138. *Girando* ecc. continuando nella sua unità. = 140. *Ch' ell' avviva*, lez. nidobeat. approvata dal Torelli, e Perazzini. = 143. *Per lo corpo luce*, traluce, traspare. La concinnità delle membra chiede questa sposizione ed interpunzione. = 148. *Bontà*, virtù, energia. *Turbo*, torbido.

Canto III.

1. *Quel sol*, Beatrice. = 6. *Profferer*, proferire. *Erto*, eretto, dritto. = 13. *Postille*, lineamenti, immagini, figure delle cose specchiate. La metafora è presa dalle note apposte, o sottoposte al testo. = 15. *Men forte*, di parecchi mss., invece di *tosto*, corrisponde meglio al *debili*, quantunque a dinotare la debolezza o fiacchezza de' contorni convenga non meno il tardi presentarsi o distinguersi di essi. = 17. L' errore di D. fu, che le vere sostanze fossero specchiate; quel di Narcisso, che la specchiata fosse sostanza. = 26. *Coto*, pensiero. Inf. 31, 77. = 27. *Poi*, poichè. Pg. 10, 1 = 28. *Rivolvi — suoli* sono più naturali e schietti, che *rivolve — suole*, poichè l'uomo rivolve, rivolge il piede (come 33. *torcer i piedi*), non già il piede l' uomo. = 32. *La — luce*, iddio. = 36. *Smaga*. Inf. 25, 146. = 37. *Ben creato*, beato. = 40. *Grazioso*, gradevole. = 43. *Se non come quella*, non dissimile alla divina. = 45. *Corte*, corteggio, famiglia. = 46. *Vergine sorella*, monaca di S. Chiara. = 47. *Ese — si riguarda*, se tu ti rechi a mente; se ti rammenti. Lezione de' migliori codd antichissimi. = 49. *Piccarda*. Pg. 24, 10. Inf. 15. = 51. *Spera più tarda*, luna, perchè più distante dall' empireo, secondo Tolomeo. = 54. *Letizian*, godono, si rallegrano. 9, 70. *Dal — formati* della forma e dell' ordine di questo regno. = 55. *Giù*, bassa. = 57. *Voti*, inosservati. = 60. *Concetti*, immagini concepute nella fantasia. = 61. *Festino*, sollecito, presto. = 63. *Latino*, agevole, facile. Conv. f. 106. Giov. *Villani* II, 20. Nei secoli 13 e 14 *latino* era italiano, dunque noto e facile da trattarsi, qual lingua natia. = 69. *Primo foco*, iddio. = 70. *Quieta*, accheta. *Virtù di c.* è il soggetto, o nominativo, come *la n. vol.* l' accusativo. = 72. *Asseta*, fa sitibondi, desiderosi. = 75. *Cerne*, separa. = 76. *Che*, la qual discordia di desiri. 79. *Formale*, essenziale. *Esse*, essere. = 82. *Soglia*, cielo. = 89. *Ese*, come nel Petrarca, *o e si è* il lat. *etsi*, benchè = 92. *Gola*, appetito. = 95 s. *La tela — spola*, il voto ch' ella non compì. *Co*, capo. Inf. 20, 76. Pg. 3, 128. = 97. *Inciela*, alloga nel cielo. = 98. *Donna* S. Chiara. = 101. *Sposo*, Cristo. = 103. *Seguirla*, S. Chiara. = 106. *Amal* ecc. Donati, comunemente appellati *Malefammi* v. *Giov. Villani* cron. 8, 38. = 108. *Fusi*, si fu. Accenna con queste parole che il di lei animo e volere non erano alienati dal suo voto. = 133. *Sorella*, monaca. 46. = 117. *Vel del cor*, amor della vita monacale. = 118. *Costanza*, figlia di Ruggieri, re di Puglia e di Sicilia, fattasi monaca in Palermo, poi per forza moglie ad Arrigo V, imperatore suevo, figliuol di Federigo Barbarossa. = 119. *Vento*, superbia, superbo, quai furono. Altri lo prendono per *venuto*, come *contento* per contenuto. Parenti propone *vanto*, onore, gloria, pregio. *Soave*, Soavia, Svevia. = 120. *La — possanza*, Federigo II. = 126. *Segno*, scopo, Beatrice.

Canto IV.

1. *Moventi* l' appetito. = 4. *Sì* immobile. *Brame di lupi*, bramosi lupi. = 6. *Dame*, daini. = 8. *Dubbj*, due. v. 19 ss. = 13. Ondeggiano gli editori tra *fessi*, *fe' si*, e *fe' si*. Adottammo l' ultima lezione, che, a parer nostro, potrebbesi cambiare senza rimorso colla prima, secondo che uno giudichi più antica questa ortografia, o quella; lo che sarebbe quistione più difficile da solversi, che se si trattasse di semplicità. Quel *si* è riempitivo, come spessissime volte (v. 3, 108. e *Cinonio* osserv. f. 351.); o *si fece* (*fessi* 5, 131) vale divenne, si mostrò, fu; dove poi *qual* converrebbe meglio, che quando si leggesse *fe' si*, lo che richiederebbe *o come*, o *quanto*. *Fe' sè B. qual sè D.*, come vuol Perazzini, sarebbe storto ed affettato modo di dire. Tutte queste lezioni varianti non cambiano guari il senso, ed è: fece B. come fece D., indovinando e solvendo i miei dubbj ancorchè non profferiti da me, come D. indovinando il sogno di Nabbucco, che se n' era dimenticato, interpretò. v. Dan. 1, 2. = 15. *Felle*, perchè avea condannato gl' indovini a morte. = 17. *Cura* dubbio. = 21. *Di meritar*, del merito. = 24. *Platone*, nel Timeo. Agostino C. D. 15, 19. = 25. *Velle*, latinismo per volere, volontà. = 26. *Pontano*, puntano, puugono. = 27. *Felle*, fele, fiele, veleno, falsità. = 28. *S' india*, s' interna in dio, come *incielarsi*, *induarsi*, *intuarsi immiarsi* ecc. = 31. *Scanni*, sedi, dimora. = 36. *Lo eterno spiro*, l'alto di dio, la forza e grazia sortita. = 37. *Si mostrano*, non sono essenzialmente. Raffr 3, 17 s. = 39. *Celestial* spera. *Che — salita*, più bassa. = 41. *Sensato*, obbietto sensibile. = 48. *Lo altro*, Raffaello. = 49. *Timeo*, filosofo di Locri, e titolo d' un dialogo platonico. = 53. *Decisa*, giù caduta. Latinismo! = 58 s. *Tornare — biasmo* che gli atti umani, che seguono le passioni, sieno causati dal cielo e dalle stelle giranti. = 61. *Principio*, massima. *Torse*, all' idolatria. = 63. *Nominar*, come dei. Perazzini ingegnosamente propone *numinar*, cioè far dei, deificare; che ad esser vero e dantesco vorrebbe sol un cod. = 64. *L' altra dub. v.* 19 *ss.* =

66. *Da me*, dalla dottrina teologica. = 67. *Nostra*, divina. = 68. *E — nequizia* poichè ci porta ad ammettere un' altra vita, a rinunziare all' accorgimento, alla cognizione, rassegnandoci alla fede. = 73 *Pate*, patisce, soffre. Par. 20, 31. = 74. *Scusate*, perchè non violentate veramente. = 76. *Si ammorza*, cessa, s' accheta. = 77. *Fa*, cioè s' oppone, ricalcitra. = 78. *Forza*, torca, agiti, spinga. = 81. *Rifuggir nel santo loco* (lezione antica di parecchi codd.) tornare al monastero. = 81. *Intero*, costante e sodo. = 83. *Lorenzo* il santo. *Grada*, graticola. = 84. *Muzio* Scevola, che punì col fuoco la sua destra, per non avere trucidato Porsenna. = 86. *Come*, subitochè. = 93. *Pria* che. Cinon. 192, 10. = 94. *Nella mente messo* 3, 44 ss. = 99. *Ella*, Piccarda. = 101. *Grato*, (grado Pg. 26, 52) piacere, inclinazione. = 103. *Almeone*. Pg. 12, 50. = 105. *Pietà*, amor filiale. Ovid. Met. 9, 409. = 108. *Offense*, offese. = 109. *Assoluta*, intera, ferma. = 115. *Ondeggiar*, metaf. parlare. Inf. 1, 79. = 118. *Amanza*, donna amata. *Primo amante*, dio. = 121. *La voce mia* del cod. bart. e fl. par più naturale e conveniente, che *l' affezion*. = 126. *Spazia*, diffonde, spande. 5, 118. = 127. *Lustra*, tana, covile. Latina parola. *Plauto* Asin. 2,1 3, 28. = 130. *Per quello*, per ciò. = 132. *Collo*, cima, altezza. Inf. 22, 116. 23, 43. = 133. *Questo*, quello spigneroi che fa natura. = 137. *Manchi*, non adempiuti. *Statera* più originaria forma, che *stadera*. *Parvi*, piccioli. = 141. *Diedi le reni*, non ardii affrontarla.

Canto V.

1. *Fiammeggio*, splendo, sfavillo. = 2. *Di là dal*, oltre il. = 6. *Appreso*, miglior lezione che *appresso*. = 9. *Vista sola*, pure, soltanto vista. Più fredda sembra la lezione *vi sta*. = 14. *Manco*, mancante. = 17. *Spezza*, tronca, interrompe. = 18. *Processo*, seguitamento di parlare. = 20. *Fesse*, facesse. = 29. *Questo tesoro*, la libertà della volontà. = 30. *Tal*, tanto prezioso. = 33. *Mal tolletto*, o *maltolletto* equivale a *tollette danno se*. Inf. 11, 36. dal lat. barb. malatolta, fr. *maltote*, rapina, estorsione. *Lavoro*, opra. = 39. *Dispensa*, digestione. = 41. *Fa*, produce, costituisce. = 44. *Quella di che*, la materia (52). *Convenenza*, convenzione, patto; la forma del voto. = 48. *Di sopra* 31 — 33. = 53. *Falla*, fallisca, erri. = 56 s. *Senza la* ecc. senza l' autorità della chiesa. Raffr. Pg. 9, 118. = 59. *Dimessa*, messa da parte, lasciata. *Sorpresa*, sopra presa, presa sopra la cosa dimessa, sostituita. = 60. *Non raccolta*, contenuta, non è più eccellente. = 63. *Spesa*, opera. = 64. *Ciancia*, beffa. = 65. *Bieci*, loschi, inconsiderati. = 66. *Jepte*. Giudic. 11. *Mancia*, regalo, offerta. Inf. 31, 5. = 68. *Servando*, osservando. = 69. *Lo — Greci*, Agamennone. = 72. *Colto*, culto, venerazione. = 79. *Grida*, insinua. = 83. *Lascivo*, vispo, esultante. *Monti* Prop. 3, 1. 18 ss. = 87. *A quella* ecc. alla parte orientale, o piuttosto all' insù. = 88. *Tacere*, non *piacere*, vogliono a ragione i codd. ottimi. = 93. *Secondo regno*, s. cielo di Mercurio. Conv. 2, 4. = 95. *Come*, allorchè. = 101. *Traggono*, accorrono. = 103. *Splendori*, anime risplendenti = 106. *Si come*, subitochè. = 111. *Carizia*, carestia, privazione. = 115. *Li troni*, gli angeli terminanti la terza gerarchia. 28, 103. = 117. *Milizia*, terra, vita mondana militante. = 118. *Lume* d' amore. *Spazia*, 4, 126. = 125. *Ti annidi*, ti riposi in pace. = 126. *Per che*, pei quali. *Ei* gli occhi del beato. *Corruscan*, lezione approvata ancor dal Torelli. = 127. *Aggi*, abbia. = 133. *Stessi*, stesso. = 136. *Raio*, del cod. bart. più raro, come singolare del plurale *rai*, radii, raggi, dal provenzale *rai*, l' adottammo. = 138. *Chiusa chiusa*, tutto chiusa, affatto chiusa.

Canto VI.

2. *Contra — ciel*, da occidente in oriente, in Bizanzio l' imperial sede trasportando. *Ch' ella* l' aquila; lezione più naturale di *che la*. = 3. *Antico*, Enea. *Tolse*, sposò. = 5. *Nello — Eur.*, in Bisanzio. Passò Costantino da Roma a Bisanzio nel 324. Dice dunque 203 prima dell' impero di Giustiniano. = 9. *Mia*, mano. = 11. *Primo amor*, spirito santo. Inf. 3, 6. = 12. *Trassi*, levai. = 13. *Opra*, riforma delle leggi. = 14. *Una natura* ecc. Errore degli Acefali, dice Pietro Dante, o d' Eutiche. = 18. *Ridrizzò* lez. nidobeatina rispondente ad Eutrop. istor. *et ad catholicae fidei confessionem* regressus *est*. = 19. Lezione bart. caet. e glenb.! = 25. *Bellisar*, nipote di Giustiniano, capitano contro a' Goti. = 27. *Posarmi*, starmene nella mia regia. = 28. *Quistion prima*, s, 127. *Si appunta*, si termina. = 31. *Con — ragione*, con quanto torto. = 32. *Sacrosanto segno*, l' aquila. = 33. *Chi 'l si appr.*, il Ghibellino. *Chi — oppone*, il Guelfo. Vorrebbe D. che tutti fossero imperiali. = 36. *Pallante*. Virg. En. 8 — 10. = 37. *Alba* Lunga, fabbricata da Ascanio, figlio d' Enea. = 38. *I tre* Orazj. *Ai tre* Curiazj; quelli Romani, questi Albani. = 40. *Sabine* rapite. = 44. *Brenno*, capitan generale de' Galli Senoni, rispinto da Furio Cammillo. *Pirro*, re degli Epiroti, nemico acerrimo de' Romani. = 45. *Collegi*, colleghi, confederati. *Monti* Prop. 1, 2. 168. = 46. *Torquato*, Tito Manlio T., che fece battere con verghe e decapitare il suo proprio figlio disubbidiente. *Quintio* Cincinnato. *Liv.* 3, 26. *Cirro* capello torto. = 47. *I Deci*, tre Romani, padre, figlio e nipote, che rimasero uccisi cacciandosi a pro della patria nel mezzo de' nemici. *I Fabi*, principalmente Q. Fabio Massimo. = 48. *Mirro*, miro, ammiro. Ma *Monti* Prop. 3, 1. 132 s. lo prende per condire di mirra, più poeticamente. = 49. *Arabi*, Cartaginesi, da Ifrico, re d' Arabia felice. = 51. *Le — rocce*, l' Alpi. *Labi*, caschi. Dal' lat. *laberis*. = 53. *Scipione* Affricano, vittore d' Annibale. *Colle*, Fiesole posta sul colle sopra Firenze. = 54. *Parve amaro* pel trionfo. = 55. *Tutto* si riferisce a *lo mondo*. Parla della nascita di Cristo. = 57. *Cesare*, Giulio. *Il tolle* lo piglia e porta contro agli Svizzeri e Tedeschi. = 58. *Varo*, fiume tra Francia ed Italia. = 59. *Isara* fiume della Gallia. *Era*, fiume che nasce nel monte Vogeso, e mette nel Rodano. *Senna*, Sequana, fiume di Francia, che passa per Parigi. = 61. *Ravenna*, città della Romagna. *Sueton.* Jul. Caes. 30. = 62. *Rubicone*, fiume tra Ravenna e Rimini, termine antico della Gallia cisalpina. *Saltò*, trapassò. = 64. *Inver la Sp.* contro gli eserciti ivi lasciati da Pompeo, sotto M. Petreio, L. Afranio, e M. Varrone. Sueton. J. C. 34. = 65. *Durazzo*, città di Macedonia con porto. *Farsaglia*, luogo di Tessaglia, dove Giulio C. diede la gran rotta all' esercito di Pompeo. = 67. *Antandro*, città marittima della Frigia minore, donde Enea fece vela per venire in Italia. *Simoenta*, fiume presso Troja, nato nel monte Ida. = 68. *Si cuba*, sta sepolto. = 69. *Tolommeo*, re d' Egitto, il quale spogliò del regno, dandolo a Cleopatra. = 70. Lezione bartol., caet, e glenberv. senz' altro più elegante che *da onde venne*. *Giuba*, re della Mauritania nell' Affrica, che, fautore di Pompeo, ma vinto da Cesare, s' uccise. = 72. *Nel — occidente*, la Spagna. = 72. *Dove — tuba*, dove accampava il pompejano esercito, presso Munda, città della Spagna, dove Ces. vinse Labieno e i due figliuoli di Pompeo. = 73. *Fe'* l' insegna imperiale. *Bajulo*, portator, gonfaloniere, Ottaviano Augusto. Il vocabolo è dal ted. *baren*, *fahren*, gr. φερειν, lat. *ferre*, giusta la permutazione delle labiali, e della *r* con j (*calzolajo*, *notajo*) nota assai ai pratici. = 74. *Bruto con Cassio*, che disperatamente si diedero la morte. *Latra*, attestano e fanno fede; come *abbajare* Inf. 7, 43. = 75. *Modona e Perugia* per le stragi fatte da Augusto contra M. Antonio presso la prima; e contra L. Annio, fratello di Marco, assediato e preso prigioniere di guerra nella seconda. Invece di *fu*, che men quadra a *latra*, Bocc., i codd. bart., caet. e glenberv. hanno *fe*. = 76. *Piangene*. Il cod. bart. ha *piansene*, dove *ancor* sarebbe eziandio, pure. = 77. *Colubro*, aspide, serpente. = 77. *Atra*, atroce. = 79. *Costui*, Augusto. *Lito rubro*, mare rosso in Egitto. = 81. *Delubro*, tempio. = 83. *Prima e poi* del terzo Cesare, Tiberio. = 88. *Giustizia*, di dio. *Far vendetta*, soddisfare, punire il peccato d' Adamo colla crocifissione di G. C. = 92. *Far vendetta* d' Adamo colla crocifissione di G. C. = 92. *Far vendetta* colla distruzione di Gerusalemme. = 93. *Vendetta*, crocifissione. = 98. *Di sopra*. v. 33. = 100. *Lo uno*, Carlo II, Guelfo, re di Puglia, della casa di Francia. Pg. 20, 67., o secondo altri Carlo I d' Angiò, che venne in Italia nel 1301. = 101. *Quel*, il segno pubblico. = 102. *Forte*, difficile. = 108. *Leon*, uomo potente. *Monti* Prop. 3, 1. 35 s. *Trasser lo vello*, dipelarono = 112. *Picciola stella*, Mercurio. Conv. 2, 14. = 114. *Li*, accusativo alla latina: *eos sequatur*. = 115. *Poggian*, s' innalzano. = 118. *Gaggi*, pagamenti, ricompense, premj. Dal fr. *gages*. = 120. *Maggi*, maggiori. = 121. *Addolcisce*, appaga. = 124. *Diverse*, alte e basse. *Dolci note*, canti armoniosi. = 125. *Seanni*, allogamenti. = 127. *Margherita*, Mercurio risplendente = 128. *Romèo*, pellegrino, che tornando dal viaggio di san Giacomo di Galizia, capitò in Provenza, ed acconciossi in casa del conte Berlinghieri, di cui maneggiò ed aumentò sì bene l' entrate, che fu cagione, che quattro figliuole del conte si maritassero a quattro re, uno di Francia, Luigi IX, poi santo; l' altro Carlo I d' Angiò, re di Puglia; il terzo Arrigo, re d' Inghilterra; il quarto Riccardo, re de' Romani. Columniato intanto da' baroni dovette rendere ragione dell' amministrazione, lo che fatto puntualmente e con onore, congedossi povero e vecchio, e sostentossi mendicando. = 130. *Provenzali* ecc. Il reggimento di Carlo d'Angiò fece molti scontenti, ne il carattere ardente, imperioso e pronto di lui diede occasione a' Provenzali di desiderare il reggimento dolce e popolare di Raimondo Berlin

ghieri. Onde la *dote provenzale* Pg. 20, 61. = 136. *Biece*, storte, inique. Inf. 25, 31. = 141. *Frusto*, pezzo, boccone.

Canto VII.

1 — 3. *Osanna* ecc. cioè: assistine, santo dio delle forze e virtù celesti (degli angeli e delle stelle) che illustri colla tua chiarezza i fuochi felici di questi regni (*malcuijot* sarebbe la giusta forma grammaticale). *E* come frammento d' inno. = 4. *Rota*, moto circolare della stella, che segue. La lezione *nota* non quadra. = 5. *Viso*, visto e udito; che si riferisce al moto e al canto. *Sustanza*, spirito, Giustiniano. = 6. *Doppio lume*, gloria di legista e di potente in armi. *S' indua* (*addua* d' alcuni testi è senza esempio) addoppiasi, accompagnasi, s' unisce in due. v. *Monti* Prop. 2, 1. 238. = 7. *Mossero*, si mossero. = 9. *Si velar*, si sottrassero, scostarono. = 10. *Dille*, lo espone colle parole seguenti: *alla mia* ecc. *Stille*, parole, che sciogliono i dubbj. = 14. *Pur per* ecc. Si perdoni, se no a D., al tempo sì questo capriccio. = 16. *Sofferse cotal*, lasciommi in quest' ansietà. = 20. *Come* ecc. 6, 92 s. = 24. *Presente*, regalo, dono. = 25. *Virtù che vuole*, volontà. Pg. 21, 105. = 26. *A suo prode*, a pro dell' uomo. *Quell' uom — nacque*, Adamo. = 31. *U*, nel mondo. Il cod. bart. ha *e*. = 32. *Allungata*, allontanata. = 31. *Viso*, occhio della mente. = 36. *Pur*, solamente. 57. = 42. *Morse*, afflisse. = 43. *Ingiura*, ingiuria, ingiustizia. = 45. *Contratta*, ristretta, = 49. *Forte*, difficile da capire. = 51. *Vengiata*. Inf. 9, 54. *Corte*, giudizio. = 52. *Ristretta*, angustiata. = 58. *Sepulto*, nascosto. = 59 s. *Il — adulto*, che non conosce la forza della carità. = 64. *Sperne*, rigetta, disdegna, non conosce; lat. *spernit*. *Livor*, manco di carità. = 67. *Senza mezzo*, immediatamente. = 69. *Imprenta*, fattura. = 69. *Sigilla*, fornisce. = 72. *Cose nove*, formate e create, nuove combinazioni di cause secondarie, origine d' alterazione e di corruzione. = 73. *Le*, alla divina bontà. = 74. *Lo ardor santo* della carità. *Raggia*, penetra co' raggi. = 76. *Tutte queste cose*, creazione immediata da dio, incorruttibilità, conformità a dio. *Si avvantaggia*, è arricchita, privilegiata. = 79. *Disfranca*, fa serva, e dissomiglia te a dio. Raffr. v. 70 s. = 81. *Per che*, la onde. *Lume suo*, amore del sommo bene. *S' imbianca*, si rischiara, accende, infiamma. = 83. *Vota*, evacua, priva di dignità. *Riempie*, risarcisce. = 84. *Mal dilettar*, reo diletto. = 85. *Nostra* lez. bart. come 142. 46. invece di *vostra*, in bocca di Beatrice umana già anch' essa par che renda ancor più dolci le di lei stille (12), benchè dall' altra parte ripugna *rilevarvi*. = 88. *Ricovrar*, rimettere in grado. = 90. Parecchi testi han *gradi*, che conviene al risalire, invece di *guadi*, passi di fiume. Difficile è il decidere. = 92. *Isso*, esso, stesso; dal lat. *ipse*. = 96. *Distrettamente*, strettamente. Altri (*Monti* Prop. 1, 2. 251) han *discretamente*; meglio forse. = 97. *Nei termini suoi* circoscritti, bassi, stretti, nell' essere suo finito ed imperfetto. = 98. *Per non* ecc. suppl. *tanto*, in corrispondenza al *quanto* del v. 100. *Ir giuso*, abbassarsi; come *ir suso*, innalzarsi. = 102. *Dischiuso*, escluso. = 103. *Vie*, modi d' oprare. Senso biblico! = 104. *Intera*, illibata, intatta, pura. = 105. *Ambo e due*, con misericordia e giustizia. = 109. *Imprenta*, imprime, sigilla. = 113. *La una*, la misericordia. *Lo altro* l' uomo. = 118. *Scarsi*, manchi, insufficienti. = 120. *Umiliato* se, che nasconde in *incarnarsi*. = 121. *In alcun loco* v. 67 ss. = 130. *Sincero*, puro. Intende i cieli. = 136. *Creato* immediatamente. *Elli*, eglino. = 139. *L' anima*, la potenza sol sensitiva e vegetativa. = 140. *Di complession potenziata*, per mezzo d' una sostanza elementare comunicata loro dalle stelle, la quale ne' suoi costitutivi contiene qui facoltà e potenze, che sono proprie delle dette anime. *Tira*, trae. = 141. *Lo raggio e il moto*, essere ed azione. = 142. *Spira*, inspira, influisce.

Canto VIII.

1. *Mondo* gentile. *In*, con. = 2. *Ciprigna*, Venere. = 3. *Epiciclo*, cerchio piccolo, il cui centro è fisso nella circonferenza del circolo deferente, che hanno tutti i pianeti, eccetto il sole. Conv. f. 90. = 5. *Votivo grido*, preghiere. = 9. *In grembo a Dido*. Virgil. En. 1. = 10. *Costei*, Venere. = 12. *Da coppa*, di dietro, qual Espero. *Da ciglio*, davanti, qual Lucifero. = 15. *Far*, farsi (46). Raffr. 5, 91. = 18. *Eferma*, tiensi su di una nota. = 16. *Lucerne*, spiriti rilucenti. = 21. *Viste*, virtù visive, visioni. *Eterne*. Il cod. bart. ha *interne*, meno significativamente. = 27. *Cominciato*, avente prima cagione. = 33. *Gioi*, gioisca. Da *giojare*, rallegrarsi. = 34. *Principi*, principati, terzo coro degli angeli. = 35. *Giro*, via. *Girare*, muoverci. *Sete*, affetto alla divina abitazione. = 37. *Voi* ecc. Primo verso della prima canzone comentata nel Conv. *Intendendo*, con intendimento. = 43. *Luce*, anima lucente. = 44. Invece della cruscana lezione assurda *di' chi siete*, si ha da leggere o *di' chi sei tu*, o con Dionisi *deh chi siete*, ugualmente bene. = 46. *Lei*, la luce. *Far*, farsi. = 49. *Fatta* cresciuta in grandezza e splendore. Parla Carlo Martello, primogenito di Carlo II, il Zoppo, nipote di Carlo d' Angiò, fratello di S. Luigi. Madre di questo C. M. fu Maria d' Ungheria, figlia di Stefano V, sorella di Ladislao IV, re d' Ungheria, re di Napoli, e signor di Provenza. Fu egli, vivente suo padre, coronato re d' Ungheria, e se sopravvissuto fosse al padre, sarebbe entrato ancora al possesso degli stati paterni; ma premorto al padre, vi s' intruse il fratello Roberto, che mal governò. *Villani* 8, 12. = 51. *Mal* guerre e stragi cagionate coll' opporsi alla coronazione ed ingrandimento di Arrigo VII. *Villani* 9, 38 ss. = 54. *Seta*, bozzolo filugello. = 55. *Mi amasti*. Forse nell' occasione d' esser stato due fiate ambasciatore a Napoli al re di lui padre, ovvero mentre re Carlo Martello, portatosi a Firenze, ivi per più di 20 giorni attese il ritorno di Francia del medesimo re suo genitore. *Villani* 8, 13. = 57. *Più — fronde*, ancora frutti. = 58. *Quella* ecc. descrive la Provenza spettante allora al re di Napoli. = 60. *A tempo*, dopo la morte del re Carlo il Zoppo. = 61. *Corno*, punta, estrema parte. *Ausonia*, Italia, da Ausone, figliuolo d' Ulisse. *S' imborga*, fassi abitato. = 62. *Catona* adottammo con parecchi mss. e testi antichi invece di *Crotona* situata sul confine nordest della Calabria ulteriore, e sudest della Calabria citeriore, dove resta fuori tutto quel tratto di Calabria ulteriore, la punta della quale chiude esattamente il corno d' Ausonia. In quel luogo appunto sull' estremità dell' Italia meridionale era situata *Catona*, donde si usciva fuori del regno di Napoli per passare in Sicilia. V. *Viviani* a questo passo, e gli autori da esso citati: *Albertino Mussato* hist. Aug. Henrici VII. 1, 16. f. 93. *Jacopo della Lana*, e la geogr. Blaviana. Amst 1662. = 63. *Verde* fiume, ch' è lo stesso, che il Liri, il Minturno ed il Garigliano, il quale passa per Sora e Ceprano, e sbocca nel mediterraneo. = 64. *Fulgeami* ecc. già era coronato re d' Ungheria. = 67. *Trinacria*, la Sicilia, dai tre promontorj Pachino, Peloro e Lilibeo. *Caliga*, si ricopre di caligine, di fumo. = 68. *Tra — Peloro*, nel lato orientale tra Siracusa e Messina. *Golfo* di Catania. = 70. *Tifeo*, gigante. = 71. *Suoi* legittimi; perchè il regno di Puglia, ossia di Napoli e di Sicilia era da Urbano IV concesso a Carlo I d' Angiò, nonno di Carlo Martello per lui e i suoi discendenti sino in quarta generazione. *Villani* cr. 6, 90 = 72. *Ridolfo*, suocero di C. M. = 73. *Accora*, affligge, indispettisce, tormenta. Inf. 13, 84. *Monti* Prop. 1, 2. = 74. *Palermo*, dov' ebbe principio il vespro siciliano, per cui morti furono tutti i Francesi, che trovavansi nella Sicilia, conseguentemente al qual fatto s' insignorì di quell' isola Pietro d' Aragona, rimanendo esclusa la casa d' Angiò. *Villani* cr. 7, 59 ss. = 76. *Frate*, Roberto, che si fece re nel 1309. = 77. *L' avara* ecc. Essendo Rob. in Catalogna ostaggio pel re suo padre per ben 7 anni (*Villani* 7, 124. 8, 13) contrasse amicizia con molti poveri Catalani, che conducendoli poi seco in Italia ed agli offici promovendoli, posponevano la giustizia al danaro. = 80. *Si che* ecc. Punge l' avarizia di Roberto principe odiato dal Ghibellino. = 81. *Pogna*, ponga. Pg. 13, 64. = 82. *Larga*, padre liberale, Carlo II. *Villani* 7, 94. *Parca*, avara. *Monti* Prop. 3, 1. 125. = 83. *Milizia*, ministri, consiglieri. = 87. *Ove — inizia*, in questo luogo, ove ogni bene ha origine e fine. = 88. *Veggia*, pruovi. = 95. *Un vero*, verità fondamentale. = 96. *Terrai 'l vero*, vedrai. *Tieni 'l dosso* non vedi. Raffr. v. 156. = 97. *Lo ben*, iddio. *Regno* de' cieli. *Scandi*, sali. Latinismo! = 98. *Volge* per mezzo dell' intelligenze Inf. 7, 74. Par. 28, 78. *Contenta*, acchetando il desiderio di unirsi all' empireo. 1, 76 ss. Convit. 2, 4. *Fa esser* ecc. fa, che una virtù, efficacia impressa in queste celesti sfere, serva in luogo del suo immediato provvedere alle nature ed indoli delle terrestri cose. = 101. *Nella — perfetta*, nella mente divina, in dio. = 103. *Salute*, stabilità, e generalmente proprietà e disposizione atta al fine lor proposto. = 103. *Arco* celeste virtù. *Saetta*, influisce. = 105. *Cosa* invece di *cocca* (Inf. 12, 77.) è lezione de' codd. caet. glenberv. e bartol. da preferirsi, perchè si riferisce a *quantunque*. Così pure l' Anonimo pare averlo inteso, spiegando: onde ciò ch' è provveduto si dirizza nel segno suo, cioè in quello a che è saettato. = 108. *Arte* ha pur l' Anonimo, non *arti*. = 110. *Manchi*, di mancante attività. = 111. *Il primo* intelletto, la prima mente, dio. *Perfetti*, perfezionati, e fatti sufficienti all' officio. = 112. *S' imbianchi*, si schiarisca. Il cod. glenb. invece di *vero* ha *nero*. = 114. *Stanchi* venga meno, o manco. = 116. *Cive*, cittadino. Latinismo! = 118. *Esser* cive. = 120. *Maestro* Aristotele. = 123. *Radici*, cagioni radicali. = 124. *Solone*, legista. *Sarse*, guerriere. = 125 *Melchisedeoh*, sacerdote. *Quello* ecc. Dedalo macchinista. *Fi-*

glio, Icaro. = 127. *Circular natura*, virtù de' circolanti cieli. = 128. *Arte*, ufficio. = 129. *Ma — ostello*, non bada a formare d' indole liberale e regia quelli che nascono in casa di plebei, e vice versa. = 131. *Quirino*, Romolo. = 132. *Rende*, attribuisce. Liv. 1, 4. = 133. *Natura generata*, il prodotto. = 135. *Il — divino* per mezzo della virtù attribuita alle celesti sfere. 98 ss. = 138. *Corollario*, aggiunta. *Ammanti*, finisca di vestire, metaf. erudire. = 141. *Prova*, riuscita. = 147. *E da sermone*, è nato pel pulpito. Allude al re Roberto, il quale nel 1315 fe' rinnovar le minacce di morte contro agli esuli ghibellini da messer Zaccaria d' Orvieto, suo regio vicario in Firenze. *Troya* V. A. 144 s. = 148. *Traccia*, andamento, regolamento.

Canto IX.

1. *Clemenza*, figlia di Carlo Martello, moglie di Lodovico X, re di Francia, la quale visse ancor nel 1300. = 2 *Inganni*, per l' ingiusta intrusione di Roberto, fratello di C. M. ad esclusione de' figli d' esso C. e fratelli di Clemenza. *Villani* 9, 176. = 6. *Vostri*, della vostra prosapia. = 7. *Vita*, anima. Par. 12, 127. 14, 6. 20, 100. Altri leggono *vista*, non male! = 9. *E tanto*, è bastevole, sufficiente. = 10. *E fattur' empie*, lezione antica invece di *fatue ed empie*, colla quale non si acquista guari più che cacofonia. = 12. *Tempie*, capi, occhi, pensieri. = 17. *Pria* 8, 40 ss. = 19. *Metti compenso*, dà soddisfazione. = 20. *Fammi prova*, certificami coll' esperienza. = 21. *Rifletter in te*, quasi raggio per ispecchio, comunicare. = 22. *Luce*, splendore, spirito risplendente. = 25. *Práva*, Pg. 6, 124 ss. = 26 s. *Che siede — Piava*, territorio tra i confini della Marca Trivigiana (*Piava*) del Padovano (*Brenta*) e del ducato di Venezia (*Rialto*). = 28. *Colle*, sopra del quale è il castello di Romano, patria d' Ezzelino, ch' è detto. = 29. *Facella*, fier tiranno, terzo di tal nome nella famigiia d' Onara, conti di Bassano. = 31. *Di una radice*, padre Ezzelino II, il Monaco, cui il figlio Ezzelino III. (Inf. 12) nemico atrocissimo della chiesa. *Ella*, la facella. = 33. *Per che* ecc. fui dedita a folli amori. V. *Ugo Foscolo* disc. 329 ss. = 34. *Indulgo*, perdono. = 37. *Questa* ecc. Folco di Marsiglia. *Gioja*, gemma. 10, 70 = 40. *Questo* ecc. passeranno altri cinque secoli. *Incinqua*, quintuplica. = 42. *Altra*, immortale della fama. *Prima* mortale. = 43. *E*, ma. = 44. *Tagliamento ed Adige*, fiumi dello stato veneto. = 45. *Per*, benchè. *Battuta* afflitta da calamità. = 46. *Palude* Bacchiglione, dove i Padovani furono rotti tre volte nel 1311. (*Villani* 9, 14), 1314. *Villani*, 9, 62) o 1317, e nel 1318. (*Vill.* 9, 87.) = 49. *Sile e Cagnan* fiumi di Trevigi. = 50. *Tal*, Ricciardo da Cammino, ucciso per congiura, mentre giuocava a scacchi, nel 1312. = 51. *Carpir*, prendere. *Ragna*, rete. = 52. *Feltro*, città della Marca Trivigiana. *Diffalta*, mancanza, fallo, delitto. = 53. *Pastor*, vescovo Alessandro Gonza di quei della casa di Lussia, molto guelfo, fece prendere proditoriamente tre Ferraresi, Lancilotto e Chiaruccio ed Antoniolo degli Alighieri Fontana, e li mandò a Pino della Tosa, podestà di Ferrara, il quale li fece impiccar per la gola. *Troya* V. A. 139 s. = 54. *Malta*, Marta, torre in riva al lago di Bolsena, in cui i papi facevano rinserrare i pessimi chierici. 55. *Bigoncia*, vaso di legno senza coperchio ad uso di soggiar l' uva premuta. = 58. *Cortese* ironicamente per crudele. = 59. *Di parte* guelfa. = 61 *Su* nel settimo cielo. *Troni*, terzo coro degli angeli della prima gerarchia. = 62. *Rifulge*, riflette. = 63 *Parlar*, predizioni. = 67. *Letizia*, anima beata, Folco. = 69 *Balascio* gioja, gemma. = 70. *Là su* nel paradiso. = 71. *Giù*, in terra. = 73. *S' inluia*, entra in lui. Così v. 81, *intuare*, *immiare*, e 22, 127. *inleiare*. = 75. *Fuja*. Inf. 12. 90. oscura, nascosa. = 76. *Trastulla*, diletta. Pg. 16, 90. = 77. *Fochi più* serafini (da *saraph*, ardere). *Cuculla*, veste monacale ampia. Isai. 6. = 82. *La maggior valle* il Mediterraneo. = 84. *Quel* ecc. Oceano. *Inghirlanda*, circonda. = 85. *Discordanti liti*, coste europee ed affricane. *Contra il sole*, dall' occidente inverso l' oriente. V. di questa differenza di longitudine tra la Palestina e lo stretto di Gibilterra Inf. 20, 124 ss. Pg. 27. in e 2, 5. = 89. *Tra Ebro e Magera*. Folco fu nato in Marsiglia. v. Volg. eloq. 2, 6. figliuol d' un mercante genovese, Alfonso, molto ricco. Fu onorato da Riccardo d' Inghilterra, Raimondo di Tolosa, Barale di Marsiglia, della cui consorte, Adalagia, fu amante. = 92. *Buggea*, città sull' affricana costa. *Ad — ortò*, sotto quasi ad un meridiano medesimo. = 93. *Che* ecc nell' assedio, che fece Bruto di commissione di Cesare. v. Giul. Ces. B. C. 2. Pg. 18. = 95 *Questo cielo*, Venere. = 96. *S' imprenta*, s' impronta, s' imprime. = 97. *Figlia di Belo*, Didone. = 98. *Nojando* noja, tristezza recando. *Sicheo*, marito. *Creusa*, moglie d' Enea. = 99. *Pelo*, età giovanile. = 100. *Rodopea*, Filli, regina della Tracia. Ovid. Eroid. 2. 101. *Alcide* Ercole. *Iole*, figlia d' Eurito, re d' Etolia. = 105. *Valore*, sapienza e potenza di dio. 1, 107. = 106. *Arte*, divina sapienza. = 107. *Cotanto effetto*, Lezione de' migliori testi invece di *con tanto affetto*. *Bene*, buon fine. = 108. La lezione adottata è quella di tre codd. invece di *il mondo*. Il senso: dagli effetti sensibili si conosce l' intelligenza invisibile dell' artefice, essendochè le cose di quaggiù tornano (si conformano, si assomigliano) al modo di quelle di su. Raffr. Rom. 1, 20. = 114. *Mera*, pura, limpida. = 116. *Raab*, meretrice di Gerico, lodata da S. Paolo Ebr. 11. *Ordine*, coro. = 117. *Di lui* pare che debba difendersi contra la lezione antica *di lei*, perchè altrimenti *si sigilla* non avrebbe soggetto, e vi sarebbe sinchisi poco lodevole. *Di lui* ha pure il cod. glenb. e dionis. = 118. *Si appunta*, termina. = 120. *Trionfo*, redenzione. = 121. *Palma*, trofeo. = 122. *Alcun cielo* sotto all' empireo. = 123. *Con — palma* conliccate in croce. = 124. *Favorò*, favori. *Gloria*, gloriosa impresa. = 126. *Che* ecc. perchè stà in mano de' Saraceni. = 127. *Tua città*, Firenze. *Colui*, Satanasso. = 130. *Produce*, conia. *Fiore*, fiorin d'oro gigliato. = 131. *Le — agni*, i laici e gli ecclesiastici. = 132. *Pastore*. Addita Bonifazio VIII, simoniaco. Inf. 19, 53. = 134. *Decretali*, libri contenenti le leggi ecclesiastiche cinque, ai quali Bon. aggiunse il sesto. = 135. *Vivagni*, margini sucidi e consunti. = 138. *Aperse le ali*, volo ad annunziare a Maria la nascita di Gesù. = 139. *Elette*, sante. = 141. *Milizia*, santi. = 142. Leggendo *adulterio* si toglie l' equivoco, per cui si prende *adultero* cangiato per la diastole in adultero. La voce del resto è da prendersi in senso biblico per apostasia.

Canto X.

1 — 6. *Lo — valore*, iddio padre, *guardando* e specchiandosi quasi *nel suo figlio*, Cristo, *con lo amore* dello spirito santo, *che — spira*, spirano, producono, mentre di lor esce, *fe' quanto* tutto quel che *per mente* intellettivamente, *o per occhio* (parecchi codd. buoni han *loco*, localmente) sensualmente (cioè in somma in tempo ed in ispazio) *si gira*, si muove, *con tant' ordine*, *che chi ciò rimira esser non puote senza gustar di lui*, non può non sentirne maravigiia e diletto. = 8 s. *A quella — percote* al capo dell' ariete in cui era il sole, e di libra, punti, dove il zodiaco s'incrocicchia coll' equatore, cioè dove il moto delle stelle fisse s'incrocicchia ed urta con quello del sole e de' pianeti. *Lo uno e lo altro* leggono i migliori codd. = 10. *Vagheggiar*, rimirar con diletto. = 11. *Dentro a sè*, nella sua idea e dentro la mente divina. = 13. *Da indi* dal cerchio dell' equatore. = 14. *L' obbliquo cerchio*, il zodiaco, perchè il piano del di lui giro taglia obbliquamente il piano dell' equatore. = 15. *Chiama*, richiede la prova della loro virtuosa influenza. = 16. *Lor* del sole e de' pianeti. = 17. *Mortamorta*, non sarebbe nel mondo generazione, e corruzione, e il cielo non operebbe quaggiù; perchè Aristotele dice: *secundum accessum et recessum solis in circulo obliquo fiunt generationes in rebus inferioribus*. Raffr. Conv. f. 136 s. = 19. *Dal dritto* cammino, moto dell' equatore. = 20. *Il partire*, lo scostarsi del cerchio obbliquo e de' pianeti. *Manco*, difettivo. *Giù e su*, in terra e in cielo. = 22. *Banco*, comodo a meditare. = 23. *Si preliba*, si accenna, tocca di volo. = 25. *Messo* il cibo. = 26. *Ritorce*, richiama. = 27. *Scriba*, scrittore. = 28. *Lo ministro — natura*, il sole. = 29. *Valor*, virtù. = 31. *Con — rammenta*, l'ariete. Il sistema del poeta essendo quel della terra immobile e centro dell' universo, segue che muovasi il sole da un tropico all' altro per via di *spire*, giri, avvolgimenti intorno alla terra, e che le spire per cui viene dal tropico di capricorno a quello di cancro, sieno diverse e s'incrocicchino con quelle per le quali dal tropico di cancro riede a quello di capricorno. = 33. Adottammo la lez de' codd. bart. e fl. *ogni ora lo appresenta* (invece di; *ognora si appresenta*) nel senso: ogni ora appresenta a noi il sole più prossimo; dove l' ora è come agente, che regge il sole. *Dionisi* Anedd. II p. 53. IV. 54. legge ancor: *ogni ora s' appr..* e spiega; il sole, il qual trovavasi nella croce, che fa il zodiaco con l' equatore, si girava per le spire, in cui ogni ora, o temporale, o disuguale, o planetaria, che si dica, ovvero equale, o naturale, od equinoziale ch' esser si voglia, più facilmente, agevolmente s'appresenta, viene a l' uso, si computa. = 34. *Con lui*, nel sole. = 35 s. *Se non — venire* cioè niente affatto. L'accorgimento del pensiero è più tardo che il pensiero, ch' è il di lui oggetto. = 37. *Eh* (lezione di Dionisi, come *oh* del cod. bartol., antichissime ambidue, che rinforzano il senso). *Beatrice*, teologia. *Scorge* guida. = 39. *Si sporge*, appare, si mostra. Senso: Ehi, Beatrice, di cui il sublimarci al vero non conosce tempo, anzi si fa in un attimo, quanto infintamente dovea esser lucente da sè, poichè risplendea e folgorava nel sole risplendente! Dice che l'intendimento delle cose divine è inspirazione e rivelazione

immediata. Si metta dunque punto ammirativo dopo *lucente*, e si cominci nuovo pensier col verso seguente. = 41—45. Ordina e spiega: non direi mai, quantunque io adopri ingegno, arte, o uso, sì che mai dagli uomini se ne formasse idea, quel ch'era nel sol, dov'io entrai, non per color, o lume oscurato, mezzolume, mezzombra, ma per lume parvente lume istesso puro; eppure tal lume è credibile, ed ognuno dovrebbe bramar di vederlo. = 48. *Sovra il sole*, lume maggior, più puro del sole. = 50. *Sazia*, beatifica. = 51. *Spira* infondendo anime. *Figlia*, genera. = 53. *Il — angeli*, iddio. = 54. *Sensibil*, sole. = 55. *Digesto*, disposto. = 57. *Gradir*, piacere. = 60. *Ecclisso nell' obblio*, fu dimenticata. = 63. *Unita*, assorta in dio. *In più cose divise*, sciogliendo e spandendo la rende atta a contemplare ancor altri obbietti. Il riso di B. fu dunque per la mente del poeta, quel che il calor del sole pei germi della terra, ch' egli schiude. = 64. *Vincenti*, eccessivi nella purità del diafano. Conv. f. 159. = 67. *La figlia di Latona*, la luna. = 68. *Pregno* di vapori. = 69. *Zona*, fascia, circolo, alone. = 71. *Gioje*, gemme. = 72. *Trar del regno;* metafora tolta dal diviato di trasporto: non si possono far capire fuor del paradiso. = 74. *S' impenna*, si fornisce d' ali. = 75. *Muto*, che non sa ridire, descrivere. Senso: non aspetti novelle. = 76. *Poi*, poichè. = 79. *Non — sciolte* in ballo, ma ferme. = 80. *Ascoltando* il canto da ripetersi danzando. = 82. *Quando*, poichè. = 85. *Moltiplicato*, accresciuto. = 86. *Scala* del paradiso. = 88. *Fiala*, guastada, caraffa. = 89. *Sete* desiderio d' aver contezza dell' anime beate. *In libertà*, libera, *non fora*, non sarebbe, anzi in istato violento e snaturato. = 90. *Si cala*, scorre. = 91. *Piante*, anime. = 93. *Donna* Beatrice. *Al ciel ti avvalora*, ti presta forze di salire al cielo. = 96. *S' impingua*, si fa profitto nella virtù. *Vaneggia*, va dietro a vanità. = 99. *Alberto* Magno, dalla casa dei conti di Bollstädt, nato a Lauingen al Danubio, vicario generale de' Domenicani nel 1227, vescovo di Ratisbona, dal 1260 sino al 1262, vissuto lungo tempo e morto nel 1280 in Colonia, Aristotelico famoso e fisico celebre sino ad esser riputato stregone. *Thomas di Aquino*, nato sul castello di Roccasicca in Calabria nel 1224, morto a dì 7 marzo nel 1274, Domenicano nel 1243, detto *dottore angelico*, dottissimo Aristotelico, Platonico ed Alessandrino. v. *Wachler's* Handb. d. Gesch. d. Lit. II, 254 s. *Rixner's* Handb. d. Gesch. d. Philos. II, 78 — 100. = 100. *Se sì*, se similmente, allo stesso modo, invece di *se tu*, hanno i codd. bart. e di Bocc. = 103. *Serto*, guirlanda, corona, = 104 *Grazian* di Chiusi, morto nel 1158, compilò concordantia discordantium canonum nel 1151. *Wachler* lib. mentov. II, 283. *Lo — foro* il diritto secolar ed ecclesiastico. = 107. *Pietro* nativo di Novara in Lombardia, detto *magister sententiarum* (dal suo libro: theologiae chr. *sententiarum l.* 4.) scolare d' Abelardo, nel 1159 vecovo di Parigi, morto nel 1164. *Wachler* II, 248. *Rixner* II, 37. *La poverella*. v. Luc. 21. Allude al proemio di Pietro. = 109. *La quinta luce*, Salomone. = 111. *Negola*, n' ha gola, come pure leggono, non solamente chiosano taluni, meglio convien allo stile stringato di D. = 112. *Mente* di moltissimi codd. e testi, invece di *luce*, richiede assolutamente la necessità di schivare una tautologia ridicola: *entro nella qu. luce è l' alta luce.* = 113. *Il vero* la sacra scrittura. 3 Reg. 3. = 115. *Cero*, illuminante scrittore, S. Dionigio Areopagita che scrisse degli angeli e delle ierarchie. = 116. *In carne* tra gli uomini. = 118. *Ride*, è beato. = 119. *Avvocato dei tempi* (*praesentia tempora* dice nel procm. della *historia adv. paganos;* non *templi*) cristiani, Paolo Orosio, Spagnuolo nel 470. = 120 *Del* ecc. S. Agostino per mezzo di Giuliano cartaginese richiese Orosio che compilasse la storia della calamità e delle scelleratezze del mondo, e se ne servì nell'opera *de civitate dei*. = 121. *Trani*, passi a nuoto, da *tranare*. Altri da *trainare*, tirare, strascinare. = 125. *L' anima santa* di Severino Boezio, nato nel 466 447, autore del libro *de consolatione philosophiae*, composto in prigione ove fu rinchiuso dal re Teodorico, e morto, (*Wachler* II, 27.) riverito da D. = *Cieldoro*, cniesa di s. Pietro in Pavia. = 121 *Isidoro* Ispalense, morto nel 636. *Wachler* II, 29. *Beda* Venerabile. *Riccardo* da S. Vittore, Scozzese, morto nel 1173, che scrisse *de trinitate, de contemplatione*, e de statu interiori hominis. *Wachler* II, 249. = 132. *Più che viso* (Inf. 4, 30. Par. 24, 34) angelico. = 133. *Riguardo*, sguardo. = 135 *Venir*, invece d' *esser*, lezione bart. più forte se non cacofona a causa di — *ve ve* —. = 136. *Sigieri* brabanzo, filosofo aristotelico e teologo, che lesse logica, o morale teologia in Parigi = 137. *Nel vico degli strami*, rue de Fouarre (da φορβα, φορβη, φορβη, lat. herba, fibra), scuola di filosofanti. = 139. *Come orologio che ne chiami*, svegliarino. = 140. *La sposa di dio*, la chiesa. = 141. *Mattinar*; cantar mattutino. = 142. *La — altra* del bicipite battaglio. = 144. *Ben disposto*, divoto. *Turge*, si gonfia. Latinismo! = 148. *s' insempra*, s' eterna.

Canto XI.

3. *In basso batter le ali*, o abbattere, chinare, o muover e volare in regione bassa. La lezione bartol. *fanti in abisso* sembra troppo gonfia. = 4. *Jura*, dritti civile, criminale, canonico. *Aforismi* medicali d' Ippocrate. = 6. *O* lez. bartol. invece di *e*. 13. *Ciascuno* degli spiriti beati. = 18. *Fermarsi* lezione bart. più elegante che *fermossi*, o *fermo si*. = 16. *Quella l.* di s. Tomasso d' Aquino. 18. *Mera*, rilucente, pura, sfavillante. = 19. *Suo*, della luce eterna. *Mi accendo*. Il cod. bart. ha *risplendo*, forse di mano seconda del poeta. = 21. *Cagioni*, argomenti. = 22. *Ricerna*, rischiari. Da κιρνω, κερνω, χρινω, lat. cerno. = 24. *Sterna*, appiani ed adatti. *Sentir*, intendimento. = 29. *Aspetto creato*, vista mortale. = 31. *Però che*, acciocchè. = 32. *La sposa*, la chiesa. *Colui*, Cristo. *Ad alte grida*. Matt. 27. = 33. *Col sangue*. Att. apost. 20. = 35. *Principi*, capi. = 37. *Serafico*, s. Francesco d' Assisi. = 38. *Lo altro*, s. Domenico, fondatore dell' ordine de' frati predicatori. = 41. *Qual che*, qualunque. 4. *Un fine* di sostenere la chiesa. = 42. *Tupino*, fiumicello vicino ad Assisi. *L' acqua* ecc., il fiumicello Chiassi. = 43. *Ubaldo* da Gobbio. = 46. *Onde* da qual falda. *Perugia*, città dodici miglia da Assisi discosta. = 47. *Porta Sole*, porta che conduceva ad Assisi. = 48. *Nocera* e *Gualdo* son due città sottoposte a re Roberto, e per la sua supposizione dice che *per greve giogo piangono*. = 50. *Rattezza*, ripidezza. *Un sole*, Francesco. = 51. *Questo*, sole. = 53. *Assesi*, o *Ascesi*, Assisi. *Villani* cr. 9,103. *Corto*, poco. L' acume di questo ghiribizzoso concetto può altresì rilevarsi, se in *Assesi* si pensasse ad *assedere*, lo che converrebbe bene alla costa d' alto monte pendente. Vogliono gli spositori, che alluda ad Apocal. 7, 2. = 55. *Orto*, orizzonte; met. tempo del suo nascimento. = 57. *Virtude*, forza donatagli. = 58. *Tal donna*, l' evangelica povertà. v. 74. *In guerra del padre corse*, si nimicò col padre. = 61. *Spiritat corte*, il vescovo d' Assisi col clero. = 62. *Si fece unito*, s' unì. = 64. *Primo manto*, Gesù. = 68. *Amiclate*, povero pescatore. = 69. *Colui* ecc. Giulio Cesare. v. *Lucano* Fars. 5. 528 ss. Dante Conv. f. 232. = 70. *Feroce*, coraggioso. = 72. *Ella*, la povertà. *Salse*, salì, lezione, che fa buona antitesi a *rimase giuso*. La lez. bartol. *pianse* non quadra a *costante e feroce*. = 73. *Chiuso*, coperto. = 79. *Bernardo* da Quintavalle, primo seguace di Francesco. = 80. *Scalcio* lez. bart. dal lat. *discalceare*. D. non amò la z aspra. = 82. *Ferace* han molti codd. invece di *verace*, che pare più sterile, e meno elegante, riguardo al v. 78. = 87. *Lo umile capestro*, il sacro cordone. = 88. *Gravòle ciglia*, rese timido e vergognoso. = 89. *Fi*, figlio, come *co*, *ca*. Reliquia, come pare, del Provenzale! = 90. *Dispetto*, spregiato. Lat. *despectus*. *A meraviglia*, eccessivamente. = 91. *Dura intenzione*, arduo proposito. = 92. *Innocenzio* III, pontelice nel 1214. = 93. *Sigillo*, approvazione. *Religione*, regola. = 98. *Onorio* III, pontefice. *Spiro*, spirito. Comunque s' interpreti, l' idea di divina inspirazione vincerà. = 101. *Superba*, maestosa, terribile. *Soldan*, principe d' Egitto. = 103. *Acerba*, dura, indisposta. = 105. *Reddissi* ritornò. *Erba*, gente. = 106. *Intra Tevere ed Arno*, nel monte del l' Alverna, vicino a Chiusi, nel Casentino. = 111. *Ch' el meritò* lez. de' miglior mss. *Pusillo*, umile. = 112. *Erede*, plurale di *ereda*. = 113. *La sua donna*, la povertà. = 114. *A*, con. = 115. *Suo*, della povertà. = 117. *Altra*, nessuna, che la solita. = 119. *Collega*, compagno. *La barca di Pietro*, la chiesa. = 122. *Buona merce*, pietà. = 124. *Peculio*, greggia. *Nova vivanda*, prelature ed onori. = 126. *Diversi*, contrarj. *Salti*, pasture del mondo. = 132. *Cappe*, vesti religiose. = 137. *La — scheggia*, onde la religione di Domenico si storna e traligna. = 138. Lezione bartol! *Coreggier*, o *coreggero*, frate cinto di coreggia, Domenicano. *Corregger* e sbaglio di penna. v. *Ugo Fosc.* Disc. 400. s.

Canto XII.

2. *Fiamma*, splendore, anima splendente di s. Tommaso. = 3. *Mola*, ruota, cerchio de' beati. *Monti* Prop. 3, 1. 140. = 6. *Colse*, accoppiò, unì, adunò. = 7. *Tube*, organi. = 9. *Rifuse*, riflettè, sparse, diffuse. = 10. *Volgon* hanno i migliori codd., non *vegion*. = 12. *Sua ancella*, Iride. *Jube*, comanda. Latinismo! = 13. *Quel di entro*, minore. *Quel di*

fori maggiore. = 14. *Quella*, Eco. = 15. *Amor* di Narciso. = 16. *Fanno* gli archibaleni. = 17. *Per* ecc. Gen. 9. = 19. *Rose*, splendori. = 21. *Estrema*, esteriore. *Intima*, interna. = 25. *A punto*, in un punto. *Al voler*, volontariamente. *Quietarsi*, si fermarono. = 26. *I*, li. Inf. 7, 53. = 28. *Del cor*, dal centro. = 28. *Lo ago* calamitato della bussola. = 30. *Parermi fece*, mi fece simile. *Dove*, luogo, onde uscì. = 32. *Duca*, capo: Domenico. = 40. *Imperador*, dio. = 41. *Inforse*, in pericolo di soccombere. = 43. *Sposa*, chiesa. = 45. *Si raccorse*, si ravvide del suo smarrimento. Altri in grazia della rima dicono esser *raccolse*. Licenza superflua! = 46. *Parte* occidentale. = 48. *Rivestire* in tempo di primavera. = 50. *Foga*, fuga, continuazione; o impeto, furia. = 51. *Tal volta*, quando è nel tropico del capricorno, o li vicino; perchè a D. sono ignoti gli antipodi. = 52. *Callaroga*, Calarvega nella Castiglia vecchia, i cui re portarono per insegna un leone ed un castello. = 55. *Drudo*, seguace, o difensore fedele, confidente. Dal ted. *trauen*. = 56. *Atleta*, propugnatore, lottatore. = 57. *Crudo*, implacabile, strenuo. = 60. *Nella madre* già, alla quale, mentre era gravida, parve di partorire un can bianco e nero con una fiaccola accesa in bocca. = 62. *Sacro fonte*, battesimo. = 63. *Mutua salute*, salvezza scambievole. = 66. *Erede*, religiosi Domenicani. = 67 *In costrutto*, corrispondente. = 72. *Orto*, vigna, chiesa. = 75. *Primo consiglio*. Matt. 19, 21. = 78. *A questo*, esser tacito e desto. = 80. *Giovanna*, a cui dio è propizio; secondo l' ebr. *jehochanan*, o *jochanan*. = 82. *Si affanna*, si affatica e studia. = 83. *Ostiense*, Enrico, vescovo ostiense morto nel 1271. ed un suo libro o comento sulle decretali. *Taddeo*, medico e fisico bolognese famoso, morto nel 1303. v. *Villani* stor. 8, 66. *D.* Conv. 86. = 84. *Manna*, verità evangelica. = 86. *Vigna*, chiesa. = 87. *Imbianca*, si secca. *Vignaro*, forma senz' altro anziana. = 88. *Sedia* pontificia. *Benigna più*, più b. Sottintendi: ed è biasimevole, non essendolo più. = 89. *Per lei*, per colpa sua. = 90. *Per — traligna*, i pontefici. Le parole *che traligna* non possono riferirsi per sinchisi alla *sedia*. = 91. *Dispensare* dipende da *addimandò* nel v. 94. ed è in uso pio pel male acquistato o posseduto. La lez. bartol. *e due e tre* invece di *o* — o sembra non solo non necessaria, anzi corrotta; perchè si tratta del comprare indulgenza e possessione sicura di usurpazioni con cederne la metà o la terza parte alla sedia pontificia. = 92. *Prima vacante* (lez. di parecchi buoni codd.) sedia; lo che spesso diede occasione ad omicidj. = 93. *Non* ecc. decime d' un paese, che appartengono a' poveri di dio. = 94. *Errante*, eretico. = 95. *Seme*, fede. = 96. *Fascian*, circondano, cingono. *Piante*, anime beate. Raffr. 10, 91. ss. e 127. di questo canto. = 102. *Dove* ecc. principalmente nel distretto di Tolosa contro degli Albigesi. = 105. *Arbuscelli*, cristiani. = 106. *Biga*, carro della chiesa a due ruote. = 108. *Briga*, guerra, contesa. = 111. *Cortese*, panegirista. = 112. *La parte somma*, san Francesco. = 113. *Derelitta*, abbandonata. Latinismo! = 114. *E — gromma*, proverbialmente, è il male, dov'era prima il bene. *Muffa*, specie di fungo. Parola affine al ted. *Muff*, *müffen*, puzzo, puzzare. *Gromma*, crosta di vino nella botte, tartaro. Affine al gr. e lat. *χρεω*, *creo*, ted. *krumpfen*, *gerinnen*, rappigliarsi. = 117. *Quel dinanzi*, la parte anteriore del piede. *Quel diretro*, le calcagna. = 118. *Della*, dalla. = 119. *Il loglio*, i religiosi cattivi. = 120. *L' arca*, il granajo. Senso: tosto si mostrerà, qual frutto si colga di siffatta coltura allorchè i frati traligiati e cattivi vedranssi tolto il paradiso. = 122. *Volume*, metafor. ordine. *A foglio a foglio*, gl' individui ad uno ad uno. = 124. *Da Casal* nel Monferrato. Allude a frate Ubertino, che ristrinse troppo la regola. *D' Acquasparta* nel contado di Todi, ove frà. Matteo rilassò la monastica disciplina, che è detta *la scrittura*, regola prescritta. = 127. *Vita*, anima. 9, 7. 14, 6. come *βιη Ἡφαιστοιο*. *Bonaventura*, cardinale, e ministro generale dell' ordine minoritico; nato nel 1221; cardinale e vescovo di Albano nel 1272, morto a Lione d' anni 53. = 128. *Bagnoregio*, Bagnarea, nel territorio d' Orvieto. = 129. *Sinistra*, dannosa, infausta. *Cura* di cose mondane. = 132. *Capestro*. 11, 87. *Amici*, accetti. = 133. *Ugo da Sanvittore* dalla casa de' conti di Blankenburg, nato nel 1096, morto nel 1140. *Wachler* l. c. II. 249. *Rixner* l. c. II, 31. ss. — = 134. *Pietro Mangiadore*, o Comestore, nativo di Troyes in Sciampagna, della cui cattedrale fu decano, poi cancelliere di quella di Parigi, dove insegnò teologia, poi ritiratosi nell' abbadia di san Vittore, vi morì nel 1178-9? *Pietro Ispano*, autore di 12 libri di logica. = 136. *Natan*, che corresse Davide adultero. *Metropolitano*, arcivescovo di Costantinopoli. = 137. *Anselmo*, Aostano, nato nel 1033. arcivescovo di Conturbia, morto nel 1109, d' anni 77. *Wachler* II, 52. *Rixner* II, 18. ss. *Donato* grammatico, maestro di san Girolamo. = 138. *Prim' arte*, grammatica, colla quale si comincia l' istruzione. = 139. *Rabano* Mauro, nato nel 776, abbate di Fulda nel 822, arcivescovo di Magonza nel 847, morto nel 856, filosofo e teologo eccellente. *Wachler* II, 49. = 140. *Il calavrese*, nativo di un borgo presso Cosenza, dove fondò i monistero di Flora; morto nel 1202. Fu dannato per un suo scritto, dove fece la divinità quaterna; ma perchè scrivendo alla sedia apostolica chiese che quel suo trattato fosse corretto, e teneva circa gli articoli di fede quel che teneva la chiesa romana, fu avuto cattolico e fedele. Espose ancora il Daniello ed altri libri profetici. = 142. *Inveggiar*, invidiar (Pg. 6, 20.). commendare, lodare. *Paladino*, difensore di fede. = 144. *Il discreto latino*, il distinto parlare romanzo. *Monti* Prop. 1, 2. 231. = 143. *Mosse* al tripudio.

Canto XIII.

1. *Cupe*, desidera. Latinismo! = 4. *Quindici* di prima magnitudine. *Plage*, lat. *plagae*, parte di mondo, regioni. = 6. *Compage*, densità. = 7. *Carro*, l' orsa maggiore. *Seno*, campo. = 8. *Basta*, perchè vi si trova sempre, mai non ci tramonta. = 9. *Al volger del temo* per rivoluzione che faccia. *Non vien meno*, non tramonta. = 10. *La bocca di quel corno*, le stelle dell' orsa minore disposte in figura di un corno. = 11. *In punta dello stelo*, all' estremità dell' asse del mondo, o polo boreale. = 12. *La prima rota*, il primo mobile, ciel girante. = 13. *Due segni*, due corone simili a quella. = 14. *La figliola di Minoi*, Arianna. = 16. *Lo — suoi* un segno risplendere dentro dell' altro, e che abbiano un centro comune. = 18. *Al pria* (non *primo*) — *al poi*, all' innauzi all' indietro, cioè l' uno al contrario dell' altro, in contraria direzione, ma parallela, l' un l' altro irradiando. = 23. *Chiana*, fiume in Toscana lentissimo. = 25. *Peana*, inno in lodo d' Apolline. = 27. *Essa*, la natura divina. *Persona*. Altri hanno *sostanza*, che in senso patristico dice l' istesso. = 29. *Atteser*, si fermarono. 15, 31. = 30. *Cura*, di cantare, volgere, e soddisfare a D. = 31. *Numi*, santi. = 32. *La luce* di s. Tommaso. = 33. *Del — dio*, di s. Francesco d' Assisi. = 34. Scioglie il dubbio mosso sulla parola 10, 114. *Quando*, posciachè. *La — trita* parte di grano è battuta; un dubbio è sciolto. = 35. *La — riposta*, il vero ben conservato. = 37 *Petto* d' Adamo. = 38. *Guancia* (parte pel tutto) donna, Eva. = 39. *Palato* gusto del pomo vietato. = 40. *Quel* di Cristo. = 41. *Poscia* dopo la morte. *Prima*, in vita. = 42. *Vince* fa alzare. = 44. *Lume* di scienza. = 45. *Valor*, virtù, potenza. = 46. *Miriaciò* (lez. bart. e fl.) badi, hai in mira. = 48. *Il ben* ecc. Salomone. = 51. *Centro in tondo*, centro in mezzo al circolo ed alla sfera. = 54. *Partorisce*, mette fuori, esibisce agli occhi. = 55. *Vera*, invece di *viva*, e *s' inea* invece di *si mea*, (15, 55.) son lezioni bart. e fl. *Inearsi* è formato analogamente ad *intuiare*, *immeare* ecc. dal lat. *in eo*, e vale in esso fermarsi, immedesimarsi. A questa lezione senz' altro più squisita dell' altra, che, per esser più dogmatica, anticipa un' atto e cambia, che s' esprime nel v. 58, non si oppone sennon quel *dal suo*, il che intanto facilmente può esser nato, invece di *al suo*, dal seguente *da lui*. Riponemmo dunque *al*, senza esitazione. = 57. *S' intrea*, s' interza, terzo s' aggiunge. = 59. *Nove sussistenze*, nove cieli cogli ordini e cori angelici. Conv. 112 — 115. Facilmente il numero *nove* potea confondersi con *nuove*, che anticamente si scrisse senza *u*, prodotto posteriore dello studio d' ammollire la lingua. = 62. *Di atto in atto*, dall' agire del primo più alto cielo nel secondo, ecc. *Ultime potenze* stelle. = 63. *Contingenze*, cose imperfette, materiali, sottoposte alle vicende del generarsi e corrompersi. = 66. *Con seme e senza seme*. Dice secondo l' opinione di suo tempo. = 67. *Cera*, gli elementi, onde si compongono. *Duce*, tempera. Intende i cieli figuranti e sigillanti. = 68. *Segno ideale*, idea, esempio intenzionale preesistente in dio. = 73. *A punto*, perfettamente. = 74. *In sua virtù suprema*, immobile. Conv. 107 ss. = 76. *Mala natura* ecc. Ottimamente Biagioli raffronta il primo quartetto del primo sonetto di Buonarroti. = 79. Senso: dove concorrono unanimamente ed immediatamente operando l' amor fervente è la sapienza di dio, ogni cosa creata è perfetta. = 82. *La terra*, donde fu formato Adamo. = 87. *Quelle due persone*, Adamo e Gesù. = 89. *Pare*, pari. = 92. *Chi*, cioè re (v. 95.). *La cagion* ecc. il desiderio di governare giustamente. = 93. *Chiedi*. 2. Cron. 1, 7 — 12. = 94. *Posse*, possi. = 98. *Li motor*, le stelle, e le intelligenze o angeli ordinati alla rivoluzione de' corpi celesti. Conv. 109 ss. *Se* necesse ecc. se in un sillogismo una premessa necessariamente vera combinata con una non necessariamente vera si generi conseguenza necessaria. Lo che negano i dialettici colla regola: *conclusio sequitur semper debiliorem partem*. *Fenno*, fecero. = 100. *Si est*

ecc. se conviene ammettere un primo moto, non cagionato da altro moto. Lo che afferma la metafisica col: *repugnat in caussis processus in infinitum.* = 101. *Se* ecc. se nella metà del circolo inscrivere si possa un triangolo rettilineo, un lato, del quale sia il diametro dello stesso circolo, senzachè formi cogli altri due lati un angolo retto. Cosa impossibile. = 104. *E* si bene non *e*, è la miglior lezone. *Impari*, dispari (Pg. 13, 120.) impareggiabile. Senso: che quel senno di Salomone è da rè ed impareggiabile. = 106. *Surse*, a veder tanto non surse il secondo. = 108. *Re*. Altri han forma antica *rei* ambigua bensì, ma non senza esempio, altri *regi*. = 111. *Primo padre*, Adamo. *Diletto*, Gesù. = 114. *Vedi*, discerni. = 115. *Tra — a basso* ultimo, eccessivamente stolto. = 117. *Così* ecc. dappertutto nella scrittura. = 119. *Corrente*, precipitosa; opp. al *mover lento* del v. 111. = 120. *Lo affetto* il pregiudizio. = 125. *Parmenide*, eleate, filosofo. *Melisso*, samio. *Brisso*. L' Anonimo dice, ch' ei volle con false dimostrazioni dal circulo trarre proporzionalmente il quadro, del quale tocca Aristot. Poster. (anal. 1, 9.) = 127. *Sabellio*, eresiarca del secolo 3, nativo della Libia, condannato in un concilio d' Alessandria nel 261, perchè negò la trinità. *Arrio*, prete d' Alessandria, condannato nel concilio primo niceno nel 325, per aver negata la consustanzialità e coeternità di Gesù con iddio padre. = 128. *Spade*, che troncano, mutilano, mozzano. = 133. *Pruno*, la rosa. = 136. *Legno*, nave. = 138. *Foce*, imboccatura, porto. = 139. *Monna* (madonna) *Berta e ser* (messere) nomi che servono di esempio d' idiote persone e sciocche, come *Cato e Tizio*, *Hinz und Kunz*. = 140. *Offerere*, offerire alla chiesa o a' suoi ministri.

Canto XIV.

2. *Rotundo*, forma antica per *ritondo*. = 3. *Percesso*, il caso. Lezioni ambidue bartol. = 4. *Fe caso* (caduta), cadde. *Monti* Prop. 1, 2. 144. = 13. *S' infiora* s' adorna. = 18. *Al — noi*, rechi impedimento agli occhi corporei. = 20. *Alla fiata* lezione di buoni codd. e testi antichi, che si difende a ragione coll' analogia d' *alle fiate* ed *alle volte*. Il numero delle sillabe, che variarsi può di due in tre, non decide. *Vanno a rota*, danzano e cantano in giro. = 22. *Orazion*, dimanda. = 24. *Torneare*, muoversi in giro, siasi o in danza, o in giostra. *Τερω, τορω, τορεω, τορευω, τορυνω, τορυναω*, e il ted. *drehen*, son tutti quanti affini. = 25. *Qual*, chi. = 26. *Quive*, quivi, nel cielo. = 27. *Refrigerio*, ristoro, gaudio. *Ploja* dal fr. *pluie*, per pioggia. = 28. *Quell' uno e due e tre*, dio trinuno. = 33. *Muno* (lat. *munus*) rimuneranza, premio. = 34. *Dia* (dal lat. *dius*, *divus*), divina, risplendente. *Monti* Prop. 1, 2. 226. Parla dell' anima di Salomone. = 38. *Amore* verso dio. = 40. *Sua*, della vesta. *Seguirà* di alcuni buoni codd. invece de *seguita* risponde meglio a *raggerà* (39) e accrescerà (46.). = 45. *Grada*, gradita a dio. *Tuttaquanta*, perfetta e intera. = 48. *Condiziona*, fa capaci, dispone = 51. *Raggio*, chiarezza del lume. = 54. *Parvenza si difende*, apparenza si discerne. = 57. *Tutto di*, tuttavia. = 62. *Amme*, amen, così fia. = 64. *Mamme*, madri. = 67. Disputano gl' interpreti, se il poeta parli del nuovo chiaror della spera di Marte, o piuttosto d' altro in quella del sole, cioè d' un terzo cerchio, riguardo al primo nel 10, 64 ss. ed al secondo nel 12, 3. ss. Io che è meno probabile. v. 73 ss. 83. ss. 90. = 71. *Parvenze* di stelle. = 73. *Sussistenze*, sostanze. = 81. *Si vuol*, conviene. *Non — mente*, restaronsi indietro. = 82. *E* ha più efficacia d' azione, che *a*. = 86. *Affocato*, più intenso. *Riso*, splendore. = 89. *Olocausto*, sacrifizio. = 91. *Esausto*, cessato. = 93. *Litare*, sacrificare. Latinismo! = *Robbi* (dal lat. *rubei*) rossi. = 96. *Eliòs* voce greca, significante sole. Così la vuole la terminazione; che, se la parola fosse ebrea, sarebbe *Eliòn*, o *Eliah*. Etimologicamente e storicamente considerandola non neghiamo, che col tempo abbia provato questa ed altre metamorfosi, che si riferivano al culto del sole antichissimo e lungi sparso. Non è poi strana cosa, se qui, dove tutto risplende, luce, sfavilla, arde, il poeta lo prenda per dio. = 97. *In* invece di *e* preferiamo, perchè è più elegante, e mostra più chiaramente il trascorrimento e il passar dell' occhio. = 98. *I poli*, l' artico e l' antartico. = 99. *Galassia*, la via lattea. *Che — saggi*, donde provenga. Conv. 2. 15. = 100 *Costellati*, sparsi di stelle, o generalmente disposti, ordinati a guisa di stelle. = 101. *Raggi*, liste splendide. *Il — segno* della croce. = 102. *Che* ecc. che formano le giunture di quattro quadranti (parti, nelle quali dividono il circolo due diametri intersecantisi ad angoli retti) riuniti in tondo, o circolo. = 103. *Memoria* è caso retto. = 106. *Chi* ecc. con che diviene beato. = 109. *Corno*, estremità, braccio. = 110. *Lumi* d' anime beate. 112. *Qui* tra noi. 114. *Le minuzie* ecc. gli atomi e le particelle infinite. = 115. *Raggio* solare. = 118. *Giga ed arpa* instrumenti da corde. = 119. *In tempra tesa* armonizzate. = 120. *Nota* le distinzioni e parti del componimento musicale. = 121. *Apparinno*, apparirono. = 122. *Si accoglieva* si adunava, si conteneva. *Melode*, melodia. 24, 114. 28, 119. = 125. *Risurgi e vinci*. Allude a passi di certi inni sulla risurrezione di Cristo. = 129. *Vinci*, vinchi, salci, vincoli, legami. = 132. *Ha posa*, lezione comune. Più squisita è *si apposa* di parochi codd., benchè alquanto cacofona. = 133. *I vivi suggelli*, i cieli, che imprimono, figurano, influiscono. 2, 132. 13, 55. = 134. *Fanno*, operano, agiscono. = 135. *Quelli* occhi di Beatrice. = 163. *Escusar* lezione de' migliori codd. = 138. *Dischiuso*, escluso. 7, 102.

Canto XV.

1. *Si liqua*, dal lat. *liquet*, si manifesta, si mostra. = 2. *Lo — spira*, la vera carità. = 3. *Cupidità*, cupidigia. = 6 *Allenta e tira*, tempera e rende d' accordo. = 8. *Sustanze*, spiriti beati. = 13. *Seren* notturni. = 15. *Sicuri* o fermi, o piuttosto disattenti. = 18. *Nulla*, niuna stella. = 20. *Un astro*, l' anima risplendente di Cacciaguida. = 22. *Gemma*, splendore. = 24. *Alabastro*, marmo trasparente. = 26. *Nostra — musa*, Virgilio. = 28. *O sanguis* ecc. oh figlio mio! oh grazia divina soprabbondevole in te! a chi mai, come a te, due volte fu aperta la porta del paradiso? Raffr. Eneid. 6. 680. = 35. *Fondo*, colmo. = 36. *Gloria*, lez. bartol. e fl. raffr. 1 Pe. 1, 1. = 39. *Profondo* altamente, con sottilità e sublimità. = 40. *Per elezion* apposta. = 42. *Al segno dei mortai* (così li migliori codd.) *si soprappose*, oltrepassò le cose e i limiti dell' intelletto mortale. = 44. Invece di *sfogato*, rallentato dall' impeto o *sfocato*, due codd. hanno *scoccato*, che senz' altro è più naturale, e conforme a Pg. 25. 17, Inf. 25, 96. = 45. *Discese*, smontò dalla sublimità. = 49. *Lontan*, lungo. Inf. 2. 60. *Digiuno*, desiderio. = 50. *Tratto*, attiratomi. = 51. *U — bruno*, dove niente si cangia. = 55. *Mei*, entri in me, si scuopra a me. = 56. *Da — primo*, dal divino pensiere. *Raja*, raggia, risulta. = 57. *Un*, unità. = 60. *Gaja*, allegra. = 62. *Speglio*, specchio, mente divina. = 63. *Pandi*, spandi, palesi. 25, 20. = 66. *Si adempia*, s' appaghi, si soddisfaccia. = 69. *Decreta*, determinata, prefissa, ordinata. = 71. *Arrisemi*. Altri hanno: *arrosemi*, da *arrogere*, aggiugnere, men duro, ma meno elegante. = 73. *Lo — senno*, l' affezione e il conoscimento. = 74. *La prima equalità*, iddio, in cui la somma di tutte le cose si rappresenta, come principio da cui derivano, dove si agguaglia l' università delle esistenze passate, presenti e future possibili. = 75. *Di un — fenno*, si messero in perfetto equilibro. = 76 s. La lezione volgare è: *perocchè al sol che v' allumò ed arse col caldo e con la luce, en si iguali*, cioè perchè alla luce del sole eterno, che v' arde colla carità, e illumina colla sapienza sono così uguali, che ecc. I codd. bart. e fl. hanno come noi, salvo che facciano parentesi delle parole *però che — luce*, il che non par necessario. Così il senso corre più facilmente: in voi altri spiriti beati, il caldo affetto, e il chiaro senno, giacchè iddio vogli inspirò, sono in tanto equilibrio e sì uguali, che ecc. = 79. *Voglia*, volere, affetto. *Argomento*, potere, senno, sapere. Inf. 26, 55. = 81. *Diversamente — ali*, non vanno d' un modo. = 83. *Disuguaglianza*, differenza, sproporzione, sconvenenza di brama e di sapere. = 84. *Paterna festa*, accoglienza amorosa. = 85. *Topazio*, gemma, luce. = 86. *Gemma*, la croce. *Ingemmi*, adorni. = 87. *Sazio*, consapevole. = 88. *Fronda* dice Dante pronipote, perchè sè stesso appella *radice*. = 92 *Cognazione*, schiatta degli Alighieri. *Cento — cornice*. Con questo porlo nel purgatorio l' accusa di superbia, come pur sè stesso Pg. 13, 136. ss. ma lo fa con dilicatezza mostrandolo da lontano in iscorcio. = 95. *Lal. fatica* di portar sopra la testa peso enorme. = 97. *Cerchia*, mura, come hanno alcuni codd. in singolare. = 98. *Onde — nona*, dov' è la torre della Badia, che suona l' ore. = 101. *Contigiate*, adorne; da *contigie*, calze solate col cuojo, stampate intorno al piè; poi ogni ornamento, abbellimento. = 105. *Fuggian*, eccedevano. = 106. *Case — vote*, troppo vaste per il lusso e per lo soverchio. = 107. *Sardanapalo*, ultimo re degli Assiri, libidinosissimo. = 109. *Monte malo*, oggi *Montemario*, contiguo a Roma da Viterbo, via la più battuta al tempo di D. = 110. *Uccellatoi* (così ha il cod. bart. invece d' *Uccellatojo*, che pur venne pronunziato così. v. all' Inf. 6, 79.), monte al quale pervenendo da Bologna si vede schierata Fiorenza. = 111. *Calo*, decadenza, rovina. = 112. *Bellincion Berti*, cavaliere notabilissimo de' Ravignani, a cui succedettero in retaggio li conti Guidi per Madonna Gualdrada. = 113. *Di cuojo e di osso*, di casacca di cuojo con bottoni d' osso, o di cintura di cuojo con la fibbia d' osso. = 114. *Senza* ecc. senza belletto. = 115. *Nerli e Vec-*

chi, due case antiche fiorentine. *Pelle scoverta*, senza panno, drappo, o ricamo e gallone. = 120. *Per Francia*, perchè il marito andava in Francia, o a mercantare, o a divertirsi. = 122. *Lo idioma* fanciullesco, da bambino. = 126. *Fiesole*, città antica vicina a Firenze. *Villani* cr. 1, 58. = 128. *Cianghella*, donna fiorentina della famiglia della Tosa, maritata in Imola a Lito degli Alidosi, lasciva e dissoluta. *Lapo Salterello*, giureconsulto maledico, superbo, di molle vita, dannato a fuoco da Gherardino di Gambara da Brescia, podestà di Firenze a' dì 6 ott. 1302. *Troya* veltro alleg. 55. = 129. *Cincinnato* (Quinzio) dittatore romano di gran virtù. *Corniglia*, figliuola di Scipione Africano il maggiore, madre de' Gracchi, prudentissima ed eloquente. = 132. *Ostello*, albergo, magione. = 134. *Batisteo*. Inf. 19, 17 ss. = 137. *Mia donna*, moglie, una Allighieri. *Val di Pado* (Po) Ferrara. = 139. *Currado* III, imperadore. = 140. *Mi — milizia*, mi fece cavaliere. = 143. *Quella legge* maomettana. = 144. *Colpa*, dappocaggine. *Pastor*, papa. *Giustizia*, dritti, ragioni e averi. = 148. *Martirio*. Cacciaguida morì in battaglia contra i Turchi.

Canto XVI.

7. *Raccorce*, raccorci, t' abbrevj. = 9. *Force*, forbice, plur. di *forbicia*. = 13. *Scevra*, discosta. = 14. *Quella* cameriera della regina Ginevra nella Tavola Rotonda. = 15. *Primo fallo* di lasciarsi baciare da Lancillotto. = 22. *Primizia*, radice, ceppo. = 25. *Ovil di san Giovanni*, Fiorenze. = 30. *Blandimenti*, parole piacevoli. = 33. *Questa* fiorentina. = 34. *Dal — Ave*, dal giorno dell' incarnazione del Verbo. = 37. *Suo*. Vanamente alcuni codd. hanno *sol*. Ma la lezione cinquecento cinquanta e *trenta fiate*, scartata dagli Accademici, cattivi calcolatori, che invece di *trenta* leggono *tre*, giustamente è stata riposta da Lombardi, perchè compiè Marte il suo periodico giro in giorni 686, ore 22, min. 29, che vale a dire buoni giorni 43 meno di due anni; e dunque 589 × 686 giorni, ore 22, min. 29, fan nato Cacciaguida tra il 1090 e 91, a tempo di militare sotto Currado III. = 41. *Sesto*. Fiorenza anticamente si divideva in sesti, o sestieri. = 42. *Annual gioco*, il palio che si corre nella festa di san Giovanni, nel sesto di porta san Pietro. = 46. *Ivi*, in Fiorenza. = 47. *Tra Marte e il Batista*, tra il luogo, dov' era la statua di Marte, situata a Ponte Vecchio, e il Battisterio, dunque il largo di Fir. tra i detti limiti v. Inf. 13. = 48. *Il quinto*, la quinta parte; poichè nel 1300. Fir. faceva da 70,000 anime, e al tempo de' maggiori di Cacciaguida 14,000. = 50. *Campi, Certaldo, Figghine*, luoghi del contado di Firenze. = 51. *Nello*, suo allo. = 53. *Galluzzo* e *Trespiano*, luoghi vicini alla città e presso che sulle porte; allargandosi la città vennero poi ad internarsi in lei. = 56. *Villan di Aguglion* (castello in Valdipesa) messer Baldo d' Ag. *Quel* Bonifacio, da Signa giudice, a 23 febb. nel 1312. sentenziati a morte da Arrigo VII. *Troya* V. A. 133. = 58. *La — traligna*, i papi. = 59. *Noverca*, contraria, avversa. *Monti* Prop. 3, 1. 182. = 62. *Simifonti*, il cod. bart. ha Simifonte, castello in Toscana piccolo ma forte, nei confini tra lo stato fiorentino e il senese. = 63. *Andava alla cerca*, mendicava, cercava la limosina. = 64 *Montemurlo*, castello tra Prato e Pistoja, venduto dai conti Guidi, che nel 1207 non poterono difenderlo da' Pistojesi. *Villani* cr. 5, 31. = 65. *I Cerchi* cagione di divisione e principio di Parte Bianca. *Piever*. Così (non *pivier*) da *pieve*, leggono i codd. bart. e fl. *Acone*, ricca e popolata terra in Toscana tra Pistoja e Lucca. = 66. *Valdigrieve*, tratto della Toscana al sud di Firenze, detto così dal fiume Greve influente. = 69. *Del corpo*, del mal del corpo. = 72. *Le* si deve senz' altro alla misura del verso, dove *più* e fanno non una sillaba, ma due. = 73. *Luni* città, capo della Lunigiana, oggi distrutta. *Urbisaglia*, castelluccio in oggi della diocesi di Macerata, anticamente *urbs salvia*. = 74. *Ite* mancando. = 74. *Chiusi*, oggi piccola città dello stato di Siena. *Sinigaglia*, piccola città marittima nella spiaggia dell' Adriatico, della Legazione d' Urbino. = 80. *Celasi* la morte. *Alcuna* cosa. = 81. *Vite* vostre. = 83. *Copre e discopre* cagionando il flusso e riflusso del mare. = 84. *Fa la fortuna*, procacciando il su e giù, o le vicende delle cose umane. = 86. *Altri*, nobili. = 90. *Già nel calare*, pur, eziandio. Il cod. fl. ha *callare*, difeso dal Viviani e spiegato con callaja (Pg. 25, 7), ingresso, entrata, sicchè corrisponda a *porta* nel v. 94. Lezione da non isprezzarsi assolutamente, benchè nata forse della frase comune *essere alla callaja*, cioè al termine, alla fine, che venne in mente al copiatore. In questo modo il senso sarebbe uno con quello della volgare, e però differente da quel del Viviani. Ma non ne risulta altine altro se non un arcaismo, od un capriccio ed una bizzarria di più, poichè il facile senso comune si concorda bene col tutto. *Calare* è il gr. *χαλᾶν*. = 94. *Porta* di san Pietro. *Villani* cr. 4, 10. 8, 26. 3, 2. 7, 117. La casa cioè passò a Bellincion Berti, per esso ai conti Guidi, infine ai Cerchi Neri, appellati *felloni* da D. Bianco. = 96. Altri han *poppa*, senza autorità e per arbitrio di saputelli. *Jattura*, lezione del cod. bart. più prossima all' origine lat. = 101. *Vuole*, deve. = 102. *Elso*, guardia, metallo intorno al manico che guarda la mano. = 103. *Colonna* (banda, sbarra sola e per diritto nel campo dell' arme) *del vajo*, lista dipinta a pelle di vajo, i Pigli (*Villani* cr. 12, 22) o Billi. = 105 *Stajo* falsato con trargliene una doga. Pg. 12, 105. = 106. *Lo ceppo* de' Donati. = 108. *Curuli* sedie, primi magistrati. = 109. *Quali*, in qual alto grado. Intende degli Uberti. = 110. *Le palle dell' oro*, i Lamberti. *Fiorian*, abbellivano. = 112. *Padri*, antenati: i Visdomini, Tosinghi e Cortigiani, padroni e fondatori del vescovado di Firenze. = 114. *Si fanno grassi* a guisa di porci, amministrando i beni ecclesiastici. *Consistoro*, ironicamente preso. = 115. *Oltracotata*, presuntuosa, superba, v. all' Inf. 8, 124. 9, 93. Altri leggono *oltra contata*, cioè *oltra nominata*. Inclinerci ad *oltracotante*. *S' indraca*, perseguita come drago. = 116. *Ed*, ma. — Intende i Caviccioli ed Adimari crudeli, ma vili ed avari, che vennero di Mugello circa l' undecimo secolo. Boccaccio Adimari occupò i beni di D. esiliato, e sempre gli fu aversario acerrimo. = 120. La lezione adottata è quella del Perazzini, e il verso resta endecasillabo: *ché poi 'l | socero il fes | se lor | paren | te. Poi* si riferisce al matrimonio anteriore di Bellincione. = 121. Le famiglie qui nominate sono ghibelline. = 123. *Incredibile*, in tempi di superbia, d' avarizia e d' invidia. = 125. *Cerchio* della città. = 126. *Che* ecc. cioè Peruzza, da quei della Pera, famiglia nobile. = 127. *Insegna*, doghe bianche e vermiglie. = 128. *Gran barone* imperiale Ugo, venuto e morto in Toscana vicario per Ottone III imperatore. Questi concesse alle famiglie Pulci, Nerli, Gangalandi, Giandonati e quei della Bella il privilegio d' inquartare nell' arme loro la sua. = 128. *La — Tommaso*, dove morì; celebrata nella badia di Settimo. = 132. *Colui* Giano della Bella. *Villani* cr. 4, 2. *La*, insegna. = 133. *Erano* grandi; come v. 107. 121 s. v. *Villani* cr. 4, 12. = 134. *Borgo* sant' apostolo. = 135. *Novi vian*, Buondelmonti. = 136. *La casa* degli Amidei, vilipesa poi e sbandita. *Villani* cr. 6, 64. *Fleto*, pianto 27, 45. = 137. *Giusto disdegno* verso Buondelmonte de' Buondelmonti, che mancato avendo alla data promessa di prendersi per isposa una di casa Amidei, e presa invece una de' Donati, fu crudelmente ucciso; onde nacque la fatal divisione in Guelfi e Ghibellini. *Villani* 5, 38. = 138. *Pose* lezione de' migliori codd. = 141. *Sue* della detta casa. *Conforti*, impulsi dalla madre della zittella Donati. *Villani* 5, 38 = 143. *Ema*, fiume, che si passa venendosi a Firenze da Montebuono, castello, onde discese il casato de' Buondelmonti, che venne in Firenze nel 1135. Senso: se i Buondelmonti la prima volta che vennero a città, fossero annegati in quel fiume. = 145 s. *Pietra — ponte*, base della statua di Marte priva di essa statua, che il Ponte Vecchio conserva, dove B. fu ucciso. = 152. *Giglio*, insegna de' Fiorentini. = 153. *Non* ecc. Il vincitore poneva sozzopra nell' asta l' insegna del vinto. Senso: mai non fu vinto. = 154. *Division* in Guelfi e Ghibellini. *Vermiglio* di bianco.

Canto XVII.

1. *Qual* Fetonte. *Climenè*, madre. = 2. *Incontro asè*, che non fosse figlio d' Apolline. *Ovid.* Met. 1, 754 ss. = 3. *Scarsi*, ritenuti o riguardati al condiscendere a' figli. = 4. *Tale*, così ansioso. *Sentito*, conosciuto. = 6. *Mutato sito* dal corno destro della splendente croce a piè d' essa. 15, 19 ss. = 8—9. Il cod. caet. ha: *l' esca segnata lievi*; il glenberv.: *l' esca s. venga dall' eterna st.* = 12. *Mesca*, dia a bere, appaghi il tuo desiderio. = 15. *Pianta*. Viviani, alquanto troppo ingordo di stranezza, difende *piota*, disapprovato dal Dionisi Anedd. 2, 64. Inutilmente, al parer nostro! Chè se *pianta* è affine a *βλαω*, *βλοω*, *βλῶμι*, *piota* senz' altro ha la stessa radice in *φλοω*, *flos*, o in *φυτον*, *φυτευμα*. T' *insusi*, innalzi. = 16. *Contingenti*, casuali avvenimenti. = 17. *Il punto* ecc. l' eterno dio. = 20. *Monte — cura*, il purgatorio. = 21. *Mondo defunto*, l' inferno. = 23. *Gravi*, afflittive. = 24. *Tetragono*, stabile, inatterrabile, forte. Espressione greca! = 30. *Confessa*, confessata, manifestata. = 33. *Lo agnel*, Gesù. *Tolle*, toglie. = 35. *Latin*, o parlare, o stile latino. = 36. *Chiuso*, ricoperto col lume. *Parvente*, apparente. = 37. *Contingenza*, casualità. *Quaterno* (cod. bart.) foglio, libro; e *for — materia*, oltre i limiti dello spazio e del tempo, che sono insieme limiti del sapere finito. = 39. *Eterno* di dio. = 40. *Necessità* dell' avvenimento, che toglieese a' mortali la libertà del volere. *Però*, per esservi dipinta. = 41. *Viso*, occhio. = 42. *Torrente*, lez. di parecchi

codd. più forte. Dice: nave non discende necessariamente giù per torrente perciocchè o giacchè uno l' immagini. = 43. *Da indi*, dal cospetto eterno. = 46. *Qual*, forzatamente. = 47. *Noverca*, Fedra, innamorata calunniatrice. = 49. *Questo* partirtene. *Si vuole* in corte romana per lo papa. *Cerca* per messer Corso. = 51. *Là* ecc. nella corte romana simoniaca. = 52. *Offensa*, soccombente. = 53. *In grido*, in bocca ed opinione della plebaglia. *La vendetta*, dopo i cacciati Bianchi, la rovina del ponte alla Carraja pieno di popolo sprofondato si nell' Arno nel 1304, a' 1 maggio; l' incendio di più di 1700 case, nel giugno. *Villani* cr. 8, 70 s. = 54. *Ver*, dio. = 58. *Sa di sale*, ha sapore salso, sa d' amaro, riesce fastidioso. = 62. *Scempia*, disunita, divisa, discorde; o scimunita, sciocca. = 63. *Valle*, bassezza. = 66. *Rossa* di sangue, perchè infranta. Lezione di buoni codd. invece di *rotta*. = 67. *Bestialitade*, la battaglia bestialmente attentata a Firenze nel luglio dell' anno 1304. *Villani* cr. 8, 72. *Processo*, esito. = 70. *Ostello*, albergo. = 71. *Gran Lombardo*, Bartolommeo della Scala, signor di Verona, primogenito figlio di Alberto, padre di Can Grande. V. *Ugo Foscolo* discorso sul testo del poema di D. f. 164 — 166. *Dionisi* però intende Can Grande istesso. v. *Orelli* V. di Dante f. 37 ss. *Troya* velt. all. 58. 119 s. = 72. *Che* ecc. cui l' arme è scala d' oro in campo rosso con sopravi aquila nera. = 75. *Quel*, il fare, il benefizio. = 76. *Colui*, Can Grande, fratello di Bart. e d' Alboino. *Impresse*, influito, suggellato. = 77. *Stella forte* di Marte. = 86. *Pur — torte*. Nel 1300, anno del viaggio di D., aveva Cane nove anni solari, nato nel 1291. = 82. *Il Guasco*, Papa Clemente V. di Guascogna. *Arrigo* VII, imperatore. *Inganni*, avendolo il papa, governato col piacer di Roberto di Napoli, pei suoi fini promosso all' imperio, speditogli legato Luca del Fiesco cardinale, fratello di Alagia Malaspina, e pure oppostosi sotto mano alla sua entrata in Italia, che s' intraprese nel 1310. *Villani* cr. 9, 7. *Troya* V. A. f. 118 s. *Ugo Fosc.* disc. 176. Cane ebbe allora 19 anni. = 88. *Ti aspetta*, ti riserba. Pg. 18, 47. = 91. *Porteraine — di lui*, t'imprimerai in memoria quanto io ti dico di lui. *E* (ottimi codd.) ma. = 93. *Quei — fien presente* (di presente, presentemente) leggon molti codd. Il bart. ha *quel — fia*. *Quei* Inf. 2. 104. 19, 45. (incerto) Pg. 3, 120. = 95. *Fu detto*. v. 22 ss. = 96. *Giri*, anni. = 97. *Vicini*, concittadini. = 98. *S' infutura* è per durare. Vana speranza! chè morì esule a Ravenna, onorato con libri, ecc. = 100. *Spedita*, sbrigata, finita avendo. = 102. *Ordita* nel purg. e nell' inf. = 105. *Vuole drittamente*, di retta volontà, schietta. = 108. *A — abbandona*, a colui che più si sbigottisce. = 110. *Loco più caro*, la patria. = 111. *Li altri* luoghi cari ed ostelli. = 112. *Mondo — amaro*, l' inferno. = 113. *Monte*, purgatorio. = 117. *Sapor — agrume*, spiacevole assai. = 119. *Viver* (così parecchi codd. invece di *vita*), nome, fama, voce. = 121. *Tesoro*, trisavolo amatissimo. = 122. *Corrusca*, più splendente. = 125. *Vergogna*, onta, azione vergognosa. = 126. *Brusca*, acerba, dura. Affine al ted. *barsch*, a' greci βρυχω, βρυχω, βρυττω βρυζω, e moltissimi altri. = 129. *Lascia — rogna*, proverbialmente, lascia dolersi o chi ha da dolersi. = 131. *Gusto*, assagiarsi. = 133. *Grido*, parole fulminanti. = 139. *Posa*, s' accheta, si fida. = 140. *Ferma* presta ferma. *Haja*, abbia. = 141. *Incognita e nascosa*, oscura e bassa. *Argomento — paga*, materia poco speziosa e ignobile.

Canto XVIII.

1—3. *Verbo*, pensiero, idee, concetto, essere intellettuale. 19, 44. *Si godeva*, perchè beato e perfetto, laddove D. di sè dice *gustava*, assaggiava, essendo egli uomo, che scorse le sue vicende. *Temprando*, mischiando ed adeguando. *Specchio*, invece di *spirto*, è lezione antica più elegante e più grave, che contiene l' idea d' angelo (9, 61), e di nobil esempio antico. = 4. *Donna*, Beatrice. = 6. *Colui*, dio. *Disgrava*, alleggerisce, allieva. = 9. *Abbandono*, tralascio. = 13. *Punto*, tempo, momento. = 18. *Secondo*, riflesso, riverberato. = 23. *Vista*, sembiante. = 24. *Tolta*, trasportata. = 28. *Soglia*, cielo di Marte. = 29. *Albero*, paradiso. *Cima*, empireo. = 32. *Voce*, fama. = 37. *Tratto*, spinto, mosso. = 38. *Com' ei si feo*, siccome si fece, siccome venne nominato. *Ei* dunque si riferisce al *nomar*, ed è come *la* nella prosa comune. Altri legge *si*, ed espone: tostochè Cacciaguida fece così. = 39. Nè ecc. perchè il nominar ed il trar lume era un atto. = 41. *Altro*, lume. = 42. *Paleo*, lume roteante, o girante. = 47. *Guiglielmo*, conte d' Oringa, figliuol del conte di Narbona, Amerigo. *Rinoardo*, nipote di Teborghe, moglie di Tebaldo lo schiavo, la quale fu rapita da Guiglielmo. = 47. *Gottifredi* di Buglion. = 48. *Rob. Guiscardo*, principe normanno, che verso la metà del secolo XI liberò la Sicilia da' Mori. = 49. *Mota*, mossa. = 55. *Mere*, pure, serene. = 57. *Li altri*. Il cod. fl. e bart. *le altre*. La comune lezione pare più squisita, perchè si distingue l' *ultimo solere*, solito, dagli altri. Era, dice, più gioconda di quel ch' era altre volte sino all' ultima. = 62. *Avea cresciuto lo arco*, erasi più elevato e più s' appressava all' empireo. Chè la bella di Beatrice s' accrebbe coll' avanzarsi all' empireo. = 63. *Miracolo*, Beatrice. Conv. 162. V. Nuov. 31. = 64—66. Intendi: come donna, deposta la vergogna, subito si rimbianca, cioè, come tosto il rossor di donna vergognosa svanisce, si scema. = 67. *Fu* Beatrice. = 68 s. *Stella sesta* di Giove; onde vien detta. = 70. *Giovial facella*, lieta, serena stella di Giove. = 72. *Segnare*, rappresentare. *Nostra favella* l' alfabeto italiano. = 73. *Chè* combina meglio ch' *e*. Riviera, fiume, o riva. = 77. *Faciensi*, si facevano. = 78. D. J. L. lettere iniziali di *diligite. Sue*, loro. = 79. *Nota*, canto. = 82. *Pegasea*, musa, Calliope. Pg. 1, 9. Forse la Giustizia stessa. v. a 111. = 88. *Cinque volte sette* = 35. = 90. *Dette*, espresse. = 93. *Sezzai*, ultimi. *Diligite* ecc. Così comincia il libro della Sapienza di Salomone. = 95. *Ordinate*, colle sante creature, donde si componevano. *Giove*, la stella. = 96. *Distinto*, fregiato. = 98. *Colmo*, cima. = 99. *Il ben* ecc. dio. = 102. *Agurarsi*, augurarsi. = 105. *Sol*, dio. *Sortille*, le distribuì. = 107. *Aquila*, segno d' imperiale dignità. = 108. *Distinto foco*, Giove (96). = 109. *Quei* ecc. iddio. = 110. *Si rammenta* viene rappresentata, dipinta, e si deriva insieme. = 111. *Quelle virtù — nidi*, la giustizia imperiale in forma d' aquila, ch' è forza, possa, che forma, ordina, compone, fa i *nidi*, le cittadi e i regni (84). Questa sposizione pare che si difenda co' v. 116 — 119. laddove le altre sposizioni, che intendono nidi degli uccelli tutti, o vasi incavati, cavi, forme d' artefici gettatori, sono troppo vaghe, generali, sino ad esser tautologiche. = 112 *Beatitudo*, schiera d' anime beate. = 113. *Ingigliarsi* formare corona di gigli. *Alla emme* in cima della M. = 114. *Imprenta*, impronta, figura dell' aquila. = 115. *Gemma*, beate anime splendenti. = 117. *Dal cielo* di Giove, re degli dei, di cui il simbolo è l' aquila. Esiodo Teog. 96. Omero Il. 2, 205. 9, 98. 24, 315. Od. 2, 146. = 118. *La mente*, iddio. = 120. *Il fummo*, l' avarizia. = 121 ss. *Un' altra fiata* si riferisce a Matt. 21, 12. Marc. 11, 15. Giov. 2, 13 ss. col qual ultimo passo v. 18 difenderei la lezione *segni*, in significato biblico di miracoli e prodigi, operati da Gesù, invece di *sangue*, quantunque ciò si legga in buoni codd. Perchè *sangue* e *martiri* sono tautologici, e *sangue* sa inoltre di chiosa, postochè il segno sia, come dice Giov. v. 21. la risurrezione di Gesù. = 125. *Adora*, ora, priega. = 126. *Male esempio* de' pontefici romani. = 128. *Togliendolo pan* eucaristico, cioè scomunicando. = 130. *Tu* Clemente V. Inf. 19, 82. *Cancellare*, rivocare gl' interdetti per reo guadagno. = 132. *Vigna*, chiesa. = 134. *Colui — solo*, Giovanni battista, cui la figura essendo effigiata su i fiorini d' oro fiorentini, gli rinfaccia con questo detto mordace l' avarizia. = 135. *Che — martiro*. Marc. 6. = 136. *Il pescator* Pietro. *Polo*, Paolo.

Canto XIX.

2. *Image*, immagine dell' aquila. *Frui*, gioire. Voce latina! = 3. *Conserte*, intrecciate. Latinismo! = 6. *Lui*, il sole. = 7. *Testeso*, testè, ora. = 10. *Rostro*, becco. = 11. *Io e mio*, perchè parlava l' aquila. = 12. *Noi e nostro*, perchè molte anime vi s' univano. = 13. *Quella* celeste. = 14. *Che* ecc. che non si ottiene, guadagna col solo disio, anzi con azioni. = 18. *Lei*, la mia memoria. *Seguon*, imitano. = 24. *Parer*. Altri *sentir*, che par chiosa. *Odori*, voci, a cagion di *fiori*. = 25. *Spirando*, esalando, parlando. *Digiuno*, ignoranza. = 27. *Trovandolà*, come 17., non *trovandoli* cioè al digiuno. = 28. *Reame* ordine di spiriti contemplanti. = 29. *Fa suo specchio*, si guarda, s' affaccia. = 30. *Non con velame*, schietta, semplice e aperta. = 34. Lezione più elegante di buoni codd. *Cappello*, cuoperta di cuojo imposta. = 35. *Si plaude*, dibatte, percuote. Il verbo semplice più inusitato par più elegante. = 36. *Facendosi bello*, ringalluzzandosi. = 37. *Laude*, lodatori. = 38. *Contesto*, consorto, composto. = 40. *Sesto*, sesta, compasso. = 44. *Verbo*, idea, intendimento, concetto. 18, 1. = 45. *In — eccesso*, in avanzo senza fine, in molto più potere infinito. = 46. *Il primo superbo*, Lucifero. = 47. *Somma*, la più eccellente. = 48. *Acerbo*, immaturo. = 49. *Minor*, creata. = 57. *Molto di là*, molto differente. = 59. *Vista*, intelligenza. = 60. *S' interna*, s' insinua. = 61. *Proda*, riva. = 62. *Pelago*, alto mare. = 63. *E li*, invece d' *egli è*, è lezione di buoni codd. = 64. *Dal sereno*, da dio. = 66. *Ombra della carne*, offuscazione, ignoranza. *Veleno*, dettame pernizioso. =

67. *Latebra*, nascondiglio. Latinismo! come *crebra*, spessa, frequente. = 79. *Sedere a scranna*, giudicare, decidere. *Scranna* è la voce tedesca *Schranne*, *Schranke*, affine al lat. *scrinium*, e significa propriamente luogo inferrato, ingraticolato, qual è quello di giudici. = 82. *Meco*, di rimpetto a me, verso me. *Si assottiglia*, sottilizza, s' arrabbatta. = 84. *Amaraviglia*, assai. = 86. *Prima*, divina. = 87. *Da se mai non si mosse*, fu sempre uguale a sè stessa. = 88. *Cotanto*, tanto pure. *Consuona*, è conforme. = 89. *Radiando*, informando. *Lui*, il bene creato. = 91. *Sovra esso*, sopra. = 94. *Si fece* si riferisce alla *benedetta immagine*. *Li cigli*, le ciglia, gli occhi. = *Consigli*, volontà prudenti dell' anime beate, che componevano quell' immagine. = 98. *Note*, parole. = 100. *Poi*, poichè. *Seguitaron*, continuarono a formare, rimasero nel segno. Moltissimi codd. però hanno *si quetaro*, che, benchè non di senso troppo differente, sembra più espressivo e limpido. Checchè ne sia, il punto d' alcune edizioni dopo reverendi, è da cambiarsi colla virgola. = 105. *Molti gridan* ecc. Matt. 7. = 107. *Prope*, appresso. Voce latina! = 111 s. *Quando* ecc. Matt 25. *Collegi*, brigate. *Si partiranno* nel finale giudicio. *Inope*, povero, Latinismo! = 113. *Quel volume aperto* Apoc. 20. = 114. *Dispregi*, delitti. = 115. *Alberto*, imperatore austriaco. Pg. 6, 97 ss. che usurpò la Boemia, ucciso Vincislao, nel 1303. = 116. *Moverà la penna*, verrà registrata; o porterà l' aquila imperiale; o seguirà. = 118. *Sopra Senna*, in Parigi. = 119. *Falseggiando la moneta*, per pagare l' esercito assoldato contra i Fiamminghi dopo la rotta di Cortrè. Onde Pietro di D. invece di *duol* legge dol, inganno. = 120. *Quel* Filippo il Bello. *Cotenna* propriamente pelle del porco, o cinghiale, poi porco. Sarà affine a *χυτος*, *χως*, *χοιρος*, *χαιτη*, *cutis*, ted. *Haut*, *Kutte*, *Kotze*. Del fatto v. *Villani* cr. 9, 65. = 121. *Lo Scotto*, re Roberto. *L' Inghilese*, Eduardo 1. = 125. *Quel di Spagna*, re Alfonso. *Quel di Boemme*, Vincislao. Pg. 7, 102. = 127. *Ciotto*, zoppo, sciancato, sopranome di Carlo II, re di Gerusalemme, figlio di Carlo 1, re di Puglia, contra il quale inveisce D. Pg. 7. Par. 20, 63. = 128. *Una I*, una. = 129. *Una emme* M, mille; perchè, come dice Boccaccio, questi ebbe *una* virtù, cioè di larghezza (Pg. 8, 82), e con questa *mille* vizj. = 131. *Quel—foco*, Federico, figlio di Pietro d' Aragona, ed a lui successore nel regno di Sicilia. = 132. *Fini*, Eneid. 5, 708 ss. = 133. *Poco*, vile. = 134. *Scritture*, l' indice de' suoi demeriti. *Lettere mozze*, abbreviature. = 137. *Barba*, zio di Federico, re di Maiolica Jacopo. *Fratel*, di Federico, Jacopo re d' Aragona. = 138. *Due corone*, quella d' Aragona, e quella delle isole Baleari. *Bozze*, disonorate. Si dice propriamente di marito fatto becco. = 139. *Quel di Portogallo* Dionisio Agricola, re dal 1279 fino al 1325. *Di Norvegia* Acone VI, dal 1280 sino al 1319. = 140. *Rascia* parte della Schiavonia, o Dalmazia. = 141. *Ha visto* è vera lezione di molti codd., invece di quella dello Crusca *aggiustò*, che nacque di *auisto* (la *i* senza punto sovrapposto) malamente letto *auistò*, o *avvistò*, e così arbitrariamente corretto. Intendi: che mal per lui ha veduto il conio del ducato d' oro che si batte in V. = 143. *Più*, dopo aver avuto molti re pessimi. = 144. *Si armasse*, si difendesse contro i Francesi. *Del*, col. *Monte* Pireneo. *Fascia*, circonda. = 145. *Arra*, caparra. = 146. *Di questo* armarsi e scuotere il giogo della Francia. *Nicosia* e *Famagosta*, due principali città del regno di Cipro. = 147. *Bestia*, re bestiale Arrigo II, re di quell' isola nel 1300. *Garra*, strida.

Canto XX.

1. *Colui*, il sole. = 3. *Che il* ecc. (così gran numero di testi) che il giorno va d' ogni parte mancando. = 5. *Si rifà parvente*, si rifà vedere. *Luci*, stelle, corpi illuminati dal sole. *Una* luce del sole. = 8. *Il segnoduci*, l' aquila imperiale, monarchia da dio ordinata. = 13. *Ammanti*, nascondi. = 14. *Flailli* (lezione incontrastabile di moltissimi codd. invece della quindi disformata *favilli*) spiriti lucidi, corruscanti, scintillanti. Da *flabellum*, ventaglio, aspergolo. Non sfuggì senz' altro alla viva apprensione combinante del poeta, che quello scintillare, infocarsi o accendersi delle stelle in notti serene ed aria pura somiglia al polseggiamento, alla sistole e diastole d' un cuore, ad un alitare ed ondeggiare; e perciò, essendo inoltre contigue le idee del fuoco e del fiatare—respirazione ed abbruciamento sono la medesima operazione chimica—potè il poeta audace chiamare *flailli* quelle anime beate che quasi spiravano o sfogavano lume. = 16. *Lapilli*, gemme. = 17. *Il sesto lume*, Giove. = 18. *Squilli*, canti armoniosi. v. Pg. 8, 5. = 21. *La ubertà — cacume*, l' abbondanza d' acqua somministratagli dalla sua cima. = 22. *Collo*, manico. = 24. *Vento*, cioè prende suono. = 25. *Rimosso — indugio*, subito. 26. *Dell' aquila* è miglior lezione che *per l' aguglia*, nato senz' altro dallo sviamento dell' occhio nel v. seguente. = 27. *Bugio*, bucato. = 31. *La parte* ecc. l' occhio. = 34. *Fochi*, lumi d' anime beate. = 36. *Disommi*, son quelli, che hanno maggior grado di luce o di gloria. = 38. *Il—santo*, il re Davide. = 39. *Che* ecc. 2. Reg. 6. *Villa*, città. Inf. 10, 109. 23, 95. = 41. *Affetto* pare più elegante, che *effetto*, e significa accetto, o pure per latinismo *affectus*, toccato, inspirato; o finalmente predilezione e scelta libera, volontaria. Chi sceglie una delle prime due sposizioni, spieghi. *Consiglio*, spirito santo consigliere e dettatore. Mi deciderei per la terza, che quadra alla serie. = 43. *Cerchio*, arco. = 44. *Colui* ecc., imperator Trajano. v. Pg. 10, 73 ss. = 48. *Opposta* tormentosa di cinque secoli nell' inferno da che morì sino a che san Gregorio gl' impetrò la liberazione. = 51. *Morte—penitenza*. Intende Ezechia, re di Giuda. 2 Cron. 20. Isai. 38. = 53. *Degno*, a dio accetto. *Preco*, preghiera. *Perchè*, benchè. Dice che i decreti di dio sono eterni, benchè s' eseguiscano nel tempo, essendo ancor questo determinato. = 55 s. *Lo altro*, Costantino Magno. *Si fece Greco*, andando *con le leggi* romane *e meco* alla testa de' suoi eserciti, a Bisanzio per fondare il greco impero. *Pastor*, papa san Silvestro. *Cedere* in dote. *Che—frutto*. Inf. 19. perchè ne nacque la divisione dell' Europa, e dell' Italia massimamente, in molti piccoli principati, e quindi le innumerevoli guerre asprissime. = 62. *Guiglielmo* II, il Buono, re di Sicilia, giusto e ragionevole, dal 1166 sino al 1189. = 63. *Carlo* il Zoppo Angioino, dal 1285 sino al 1309, che mosse aspre guerre. *Federico* d' Aragona dal 1296 sino al 1336, avarissimo. = 66. *Del suo fulgor*, alla viva sua luce. = 68. *Rifeo Trojano*, Eneid. 2, 426 s. = 73. *Alodetta*, dal provenzale *alaudeta*, (v. *Viviani*) lat. *alauda*, lezione di alcuni codd. preferibile a cagion della forma più antica, che *lodoletta*, la quale non è sennon reduplicata e metatetica, nè mai da derivarsi da *lodare*. La gradazione è: *aloda*, *alodetta*, *lodetta*, *lodola*, *lodoletta*. = 76. *Imprenta*, insegna, stemma, o pure influsso. = 79. *Dubbiar*, desio di sapere. = 80. *Veste* v' è sopra disteso, e che trasparisce. = 81. *Patio*, patì, soffrì il dubbiar. = 84. *Corruscar* accrescimento di splendore. *Feste*, allegrezza. = 86. *Lo bened. s.*, l' aquila. = 89. *Come* avvengano. = 90. *Ascose*, non intese. = 92. *Quiditate*, essenza, natura. = 93. *Prome*, palesa, espone. Latinismo! = 94. *Regnum* ecc. Matt. 11, 12. = 97. *Sopranza* (forma più originale appresso alle altre *sovranza*, *sobranza*) prevale, vince. La lezione d' un cod. *sombranza*, colla chiosa *resistit*, pare corrotta, ancorchè uno volesse forse correggere *ombranza* invece d' *ombra* detto de' cavalli; perchè la serie vuol altra cosa. = 100. *Prima*, Trajano. *Vita*, anima. 9, 7. *Del ciglio*, formante il ciglio. *Quinta*, Rifeo. = 102. *Dipinta*, ornata. = 105. *Passuri*, che dovevano patire, essendo inchiavellati. Dice dunque del redentore venturo. *Passi*, inchiavellati del redentore venuto. = 106. *La una*, vita di Trajano. = 107. *Tornò alle ossa*, riprese il corpo. = 110. *Preghi* di papa Gregorio. = 113. *Poco* tempo. = 114. *Lui* ecc. Gesù. = 117. *Gioco*, (Pg. 28, 96.) gioja, giubbilo, festa, compagnia lieta, pare più dantesco, che *loco* de' codd. bart. e fl. = 118. *L' altra* di Rifeo. = 121. *Drittura*, giustizia. = 127. *Tre donne*, Fede, Speranza, Carità. = 128. *Vedesti*, Pg. 29, 121 ss. = 129. *Più di un millesmo*, perchè dalla venuto di Gesù alla distruzion di Troja contansi anni 1184. = 132. *Tota*, tutta. = 136. *Scemo*, mancanza di cognizione. = 137. *Si affina*, si perfeziona. = 139. *Immagine divina*, aquila. = 143. *Fa seguitar*, fa essere compagno. *Lo guizzo*, il tremore, la vibrazione. = 146. *Due*, Trajano e Rifeo. = 147. *Concorda*, si muove d' accordo. = 148. *Mover le fiammette* scintillando di novello riso.

Canto XXI.

6. *Semelè*. Ovid. Met. 3, 294. = 12. *Sarebbe* è più efficace che *parrebbe*. Così *trono* (v. all' Inf. 4, 9) fulmine. *Scoscende*, parte, disrompe e atterra. = 13. *Settimo splendore*, Saturno. = 14 s. Nel 1300 nel mese di Marzo Saturno era in leone in grado 8, Giove in ariete in 24°; Marte in Pesce in 24°; Sole in ariete nel principio; Venere in Pesce; Mercurio in Vergine. *Misti*, temperato il freddo suo dall' ardor del leone. *Dionisi* Anedd. 2, 64. *Valore*, potenza. = 16. *Ficca*, tieni attenta. = 17. *Specchi* hanno i migliori codd., e se ad alcuni sembra men chiaro, toglie l' uniformità col v. seguente, dove *specchio* è pianeta. = 19. *Qual*, chi, come pur legge il cod. caet. = 20. *Aspetto beato* di Beatrice. = 23. *Quanto mi era a grato* senz' ironia allude al voler compiacere con ubbidienza la donna amata. = 24. *Lo un lato* di veder lei. *Con lo altro*, la gustazione del cibo delle beate anime. = 25. *Cristallo*, specchio, Saturno. *Vocabol*, nome. = 26. *Chiaro* conviene me-

glio alla serie, che *caro. Duce*, reggente. = 27. *Sotto — morta*, regnante il quale fu l'età dell'oro. = 29. *Scalco*, scala. = 30. *Luce*, vista, occhio. = 32. *Lume*, stella, astro. = 35. *Pole*, mulacchie, cornacchie. = 45. *Lo amor*, il desiderio di soddisfare alle mie dimande. = 49. *Tacer*, desiderio taciuto. = 51. *Solvi*, appaga, sazia. = 52. *Mercede*, merito. = 54. *Colei*, Beatrice. = 56. *Letizia*, beatitudine. = 57. *Mi ti ha posta* lezione di parecchi codd. invece di *m' accosta*, che pare chiosa. = 61. *Lo udir mortal*, udito mortal, che ode il canto mistico di questi contemplanti. = 71. *Consiglio*, volontà. = 72. *Sorteggia* ecc. assortisce che io qua venissi a te. 73. *Lucerna*, anima risplendente. = 76. *Cerner*, intendere. Latinismo! = 80. *Del — centro*, intorno a sè stesso aggirossi. = 81. *Mola*, mulino. 12, 3. = 83. *Si appunta*, si ferma. = 84. *Onde io m' inventro, ond' io mi ventro, in ch' io m' inventro, ov' io m' inventro, onde io m' innentro* — ecco le varie lezioni di questo passo! Difficile è il deciderne; chè, se la derivazione da *ventre* dava nel naso agli accademici, laddove altri trovavano la metafora assai viva, forse ardita, non s' avvidero ambidue le parti, che, giusta le leggi formative delle lingue, *inventro* e *inentro*, o *innentro* sono pure forme differenti d' una voce medesima, la prima cioè con aspirazione labiale — come ven' è pure una palatina nella voce greca γεντα, γεντερο, utero, come chiosa Esichio, onde appunto *venter* — l' ultima senza. Onde benissimo s' appose Perazzini spiegando *in intimo sinu lucis illius*. Di più, se *m' inventro* è, come può essere, mi faccio, o mi sono ventre, cioè l' interiore, la parte di dentro, quasi nocciolo, non è d' uopo, che *onde*, cioè della quale, si cangi in *ove*, o *in che*. Intanto a noi parve più squisito *m' inventro*, sì perchè precede *vi era dentro*, e perchè *innentro* sarebbe formazione sinistra, essendovi già *entro o intro*, al quale inoltre non quadrerebbe *onde*; e sì perchè è senz' altro più dantesco e ardito. = 87. *Munta*, è tratta, come da mammella latte, cioè emana. = 90. *Pareggio*, agguaglio. = 93. *Satisfara*, satisfarà. = 96. *Scisso*, disgiunto, lontano. Pg. 11, 103. = 100. *Fuma*, sparge fumo e tenebre. = 102. *Per che*, benchè. Inf. 32, 100. *Assuma*, accolga. Latinismo: *assumere*! Malamente i Cruscanti superstiziosamente toscani hanno *assumma* a dispetto di migliori codd. del Dionisi. = 106. *Duelìti* del mare tirreno e del mare adriatico. *Sassi*, i monti Appennini. = 107. *Patria*, Firenze. = 108. *Tuoni*. Se *tròni* (v. 12) quadra ad un luogo, non perciò deve esser risposto dappertutto. = 109. *Gibbo*, gobbo, rialto. Affine al lat. *gibbus*, da κύφος, ted. *Hebung*. *Catria*, nel ducato d' Urbino tra Gubbio e la Pergola. Dante vi fu, visitando nel 1318 la badia camaldolese di Fonte Avellana, detta di santa Croce, a venti miglia da Gubbio. *Troya* V. A. 164 ss. = 110. *Ermo*, luogo solitario, deserto. = 111. *Latria* invece di *latria* (λατρια), servizio divino. = 112. *Sermo*, sermone. Inf. 13, 138. *Terzo* si riferisce a' v. 61. 83. = 116. *Lievemente*, facilmente. = 118. *Questi cieli*, paradiso. 119. *Fertilemente*, messe fertile d' anime. *Vano*, vuoto. = 121. *Pier Damiano* fecesi monaco in età giovanile, e morì nel 1080, d' anni 66, diverso da *Pietro* degli Onesti, soprannomato *Peccatore*. = 123. *Di nostra* ecc. di s. Maria del Porto su l' adriatico lido, in vicinanza di Ravenna. = 125. *Cappello*, cardinalizio. = 126. *Travasa*, trasmuta, trasporta. = 127. *Cephas*. Giov. 1, 42. *Il gran* ecc. Paolo. v. Inf. 2, 28. = 130. *Rincalzi* sostenga, regga. = 132. *Alzi*, intende i caudatarj. = 133. *Palafreni*, cavalli. Dal basso lat. *paraveredus*, *paraveredum*, *parafredus*, *palafredus*, fr. *palefroi*, senz' altro tutti quanti la sfigurata voce ted. *Pferd*, pers. *paras*, ebr. *pharasch*, *phered*, rom. *veredus*, derivato poscia da *vehere*. = 134. *Due bestie*. Sale ghibellino mordace! = 139. *Questa* di s. Pier Damiano.

Canto XXII.

1. *Guida*, Beatrice. = 2. *Parvol*, fanciullino. Latinismo! 5. *Anelo*, ansante. Latinismo! = 6. *Disporre*, confortare. = 11. *Io ridendo*, io ridente, o il mio sorriso. Così non è uopo di parentesi, o di punto interrogativo. = 13. *Qual* grido. = 14. *Vendetta* sopra i prelati perversi. = 17. *Ma che* (Inf. 4, 26), sennon. Il cod. bart. ha *mai*, *al piacer*. Il senso non è guari differente, solchè non quadri bene quel *piacer* a *temendo*. = 21. *Ridui*, riduci, rivolgi. = 22. *Ritornai* è lez. di buoni codd. = 25. *Repreme* (così il cod. bart. per schivare l' ambiguo del di nuovo premere) raffrena, rintuzza. = 26. *Si attenta*, s' arrischia. = 27. *Del troppo*, dell' essere importuno, o seccatore. = 28. *La maggiore* ecc san Benedetto, abate del monasterio di monte Casino, edificato circa il 530. = 33. *Concetti*, desiderj. = 36. *Pure* (lezione di moltissimi ed ottimi codd.) perfino, eziandio. *Da che*, mentre, poichè. *Riguarde*, sei ritenuto. = 39. *Mal disposta* riguardo al santo vangelo. = 41. *Colui*, Gesù. = 48. *Santi*, di santità. = 49. *Maccario*, forse l' Alessandrino nel secolo 5, direttore di quasi 5000 monaci. *Romoaldo*, fondator dell' ordine camaldolese, nel secolo 10, nativo di Ravenna. = 53. *Sembianza*, aspetto amorevole. = 54. *Ardor*, spiriti beati. = 55. *Dilatata*, schiusa. = 57. *Possanza*, virtù natia. = 60. *Scoperta*, svelata. = 63. *Li altri*, desiderj. = 66. *Là — era*, perch' è immobile. = 67. *Non — loco*, ma formato nella prima mente (protonoe). *S' impola*, ha poli, su de' quali si regga e s' aggiri. = 79. *Viso*, vista. = 71. *Isporger*, stendere. *Superna parte*, cima. Genes. 28, 12. = 76. *Mure*, (lez. di buoni codd.) 15, 97. *Badia*, monasteri. = 77. *Cocolle*, vesti monacali. = 79. *Tolle*, alza. = 82. *Guarda*, serba d' avanzo. = 85. *Blanda*, pieghevole, irresistente. = 88. *Pier*, apostolo. Att. ap. 3, 6. = 94 s. La lez. adottata è quella degli ottimi codd., invece di *volto è retrorso*. Ordina: veramente fu più mir. a vedere Giordan volto retr., e fuggire il mare rosso (Exod. 14, 22) qu. d. v., che non sarebbe qui il soccorso. Intendi: come dio non abbandonò il popolo ebreo, quando per soccorrerlo ci voleva di più miracoli, così non abbandonerà il popolo cristiano ed i di lui religiosi ordini. = 98. *Collegio*, comitiva. = 99. *Si avvolse* par più espressivo e pittoresco, che *accolse*. = 102. *Natura*, grave. = 106. *Sì*, così; desiderativo. = 107. *Trionfo*, regno trionfante. = 109. *Tanto* tempo. = 112. *Stelle*, gemini, che, secondo l' Anonimo, è significatore di scrittura, scienza e cognoscibilitade. = 113. *Riconosco* ringraziando. = 116. *Quegli* ecc., il sole. = 118. *Grazie* di salire al paradiso, nel cielo stellato (*rota*). = 123. *Passo forte* di descrivere l' empireo. = 124. *Ultima salute*, cielo empireo. = 127. *In lei*, entri in lei. v. 9, 73. = 134. *Globo*, terraqueo. = 135. *Tal* così picciolo. = 136. *Approbo*, approvo. = 137. La lez. bart. *Che là pon mente — improbo*, poichè solamente esprime il senso a rovescio, non pare necessaria. *Lo ha per meno*, lo sprezza. *Ad altro*, a spere più alte e preziose. *Probo*, prudente, savio. = 139. *La — Latona*, la luna. = 141. *Già*. 2, 59 s. = 142. *Tuo nato*, sole. = 144. *Maja*, figliuola d' Atlante, madre di Mercurio. Qui Mercurio, come *Dione* per Venere. = 145. *Il temperar*, la compiessione temperata. = 146. *Padre e figlio*, Saturno e Marte. = 147. *Dove*, luogo, ora innanzi, ora dietro al sole. = 150. *In distante riparo*, siti, alloggiamenti, distanze. = 151. *L' ajola*, ajetta, picciola aja, la terra. *Areola* nel libro de Monarch. = 153. *Tra colli e le foci* (così il cod. bart. e bocc. Si trovò dunque D. nel meridiano di Gerusalemme. *Occhi* di Beatrice.

Canto XXIII.

1 — 9. Ordina e intendi: Come augello, che nella notte, la quale le cose ci nasconde, posato tra le amate fronde, al nido dei suoi dolci nati, per veder li aspetti di loro desiati, e per trovar lo cibo, onde li pasca, (in che gravi labor li sono grati) previene ecc. *Aggrati* della Cr. invece di *grati* de' migliori testi non ha esempio. *In su l' a.fr.* standosi, librandosi. *Pur che*, che pure affine. = 11 s. *La plaga — fretta*, la parte del ciel media, mezzo giorno, dove il sole appare, giudicando dal moto dell' ombre, andar più lento. Pg. 23, 103. *Plaga*, regione. Par 13, 4. 31, 31. = 13. *Vaga*, desiderosa. = 16. *Quando*, tempo, come *dove* per luogo, 22, 147. = 21. *Frutto — spere*, le benefiche influenze delle buone stelle sul bene operare de' mortali. Inf. 26, 23. Pg. 30, 109 s. Par. 17, 76 ss. perchè nell' ottava spera, dov' erano, sono le magioni e le costellazioni d' ogni natura. = 24. *Senza costrutto*, senza scriverlo; perchè lingua e scrittura umana sono insufficienti. = 26. *Trivia*, Diana. *Ninfe*, costellazioni belle. = 27. *Seni*, siti e parti. = 30. *Le viste superne*, le stelle sovra di noi. = 32. *La lucente sustanzia*, Cristo. = 35. *Sopranza*. 20, 97. = 36. *Ripara*, difende. = 39. *Disianza*, desiderio. = 41. *Per* in ciò, con ciò che. = 43. *Dape*, dapi, delizie spirituali. Latinismo! = 49. *Come quei* ecc. raffr. 33, 58 ss. *Si risente*, ha qualche sentore, scuramente si rammenta. = 50. *Obblita*, obbliata; Latinismo! = 51. *Ridurlasi alla*, lezione de' migliori codd. = 53. *Grato*, gradimento. = 54. *Libro — rass.*, la memoria. = 56. *Suore*, muse. = 57. *Latte*, dolce canto. *Pingue*, pingui, feconde. = 60. *Mero*, puro, chiaro. = 62. *Il s. p.*, la mia commedia. *Saltar*, trapassar. = 67. *Paraggio*. Lezione antica e buona di parecchi codd., che preferisce ancora *Monti* Prop. 5, 2. 68 — 76. spiegando quel tratto di mare, dove le navi nel loro cammino possono fermarsi alla vista d' una città, d' un porto, d' una isola ecc. A noi sembra affine al gr. περαιωσις, tragitto. *Pileggio* o *peleggio*, cammino di mare, nè mai *poleggio*, sono forse storpj, nati dall' affinità delle liquide, poscia storti per isbaglio alla simiglianza con *pelago*, indubitatamente però

forme posteriori. = 69. *Parca*, risparmi fatica. = 71. *Giardino*, de' beati. = 73. *Rosa* mistica, Maria vergine. = 74. *Gigli*, santi, o, secondo alcuni, apostoli. = 75. *Si apprese*. Altri *si prese*, altri *s' aperse*. = 77. *Rendei*, ritornai. = 78. *Battaglia — cigli*, luce eccessiva, che sostenere poteva appena. = 80. *Fratta*, interrotta, spezzata. = 81. *Coperto* (così) si riferisce a *prato*. = 84. *Principio di fulgori*, Gesù. = 85. *Imprenti*, segni, influisci col lume tuo. = 86. *Loco*, facoltà. = 88. *Fior*, Maria. = 90. *Avvisar*, discernere, trovare. *Lo maggior foco*, Cristo. = 92. *Il quale e il quanto*, lo splendore intensivo. *Stella*, Maria. = 93. *Vinse* i santi. = 94. *Facella*, l' arcangelo Gabriele. = 100. *Lira*, canto dell' arcangelo, cantore. = 101. *Zaffiro*, gioja. = 102. *S' inzaffira*, s' adorna, s' inserena. *Il ciel più chiaro*, l' empireo. = 103. *Giro*, girando esprimo. = 105. *Disiro*, desiato redentore. = 107. *Seguirai*, starai appresso. *Dia*, chiara, risplendente. 14, 34. = 108. *La sp. supr.*, il cielo empireo. *Per che li entre*, pel tuo entrarvi. = 110. *Sigillava*, terminava. = 112. *Real*, supremo. *Manto*, sopraveste, coperta, la nona spera. *Volumi*, sfere celesti giranti. = 113. *Ferve*, si riscalda d' amore. = 114. *Alito*, spirito, inspirazione, impressione, pare più squisito che *abito*. = 115. *La interna riva*, la concava superficie del primo mobile, ovvero, secondo Parenti, la parte, il confine della sfera nona verso il cielo empireo. = 116. *Parvenza*, veduta. = 120. *Semenza*, figlio, Gesù. = 123. *Infin di for*, sin negli esteriori movimenti. = 124. *Candori*, fiamme candide. = 125. *Fiamma* leggono i migliori codd. invece di *cima*, ch' è meno espressivo, e meno convenevole a *candori*. = 128. *Regina coeli*, principio d' un' antifona. = 130. *Soffolce*, sostiene, contiene. Inf. 29, 3. = 131. *Arche*, ricettacoli. *Foro*, furono. = 132. *Bobolce*, seminatrici, aratrici, bifolche. Intendi gli apostoli. Con questa sposizione non si fa forza alla parola nel modo di Tassoni, che la dice lombarda, e spiega misura di terra, detta *biolca* in Modena. S' ella è voce di dialetto usata in quel senso, certo è almeno, che la sinonimia con *biolca* (dedotto da *βωλαχιον*, *βωλαξ*) è una di quelle anomalie, o di quelli surrettizj abusi proprj e immortalati in ogni lingua, che Dante almeno avrebbe fastidite. = 133 — 135. Parla degli Ebrei schiavi di Nabucodonossore in Babilonia. Onde *ove si lasciò*, ovvero *lascia* è buona lezione convenevole a *si gode*. = 136 — 139. Ora parla di s. Pietro. *Lo antico e il novo concilio*, i beati del vecchio e del nuovo testamento. *Colui* ecc. s. Pietro, a cui Gesù diede quelle chiavi.

Canto XXIV.

1. *Sodalizio*, consesso. Latinismo! = 2. *Agnello*, Gesù; simbolo dell' innocenza, o di sagrifizio. = 4. *Se*, poichè. *Questi*, Dante. *Preliba*, pregusta, anticipatamente assaggia. = 5. *Di quel* ecc. metaforicamente gloria e beatitudine d' intelletto e di contemplazione. = 6. *Prescriba*, prescriva. = 7. *Affezione* invece di *sua voglia* hanno molti codd. Bene; se *sua voglia* non corrisponde forse a *vostra voglia* del v. 3. Forse è di man seconda. = 8. *Rorate*, innaffiate, bagnate; metaf. addottrinate. = 11. *Si fero spere*, si girarono. = 52. *Fiammando* leggono più codd. invece di *raggiando*. Quello è più vigoroso. = 13. *Tempra*, macchina congegnata. *Oriuoli*, orologi. = *Carole*, circoli luminosi. Affine a *γυρος*, *γυραλεος*, *χυρος*, *χορος*. = 17. *Della*. Torelli vidde bene che sia dalla o per la; perchè *di* e *da* si cambiano spesse volte ne' tempi antichi della lingua. Così *della sua ricchezza* o assolutamente e per sè preso, o combinato con *differentemente* dà buon senso. Ogni altro costrutto, come quel di por virgola dopo *stimar*, di modo che *veloci e lente* invece d' avverbj, zoppichi dietro a *diff. danz.*, sembra sforzato. *Ricchezza*, merito e gloria. (23, 130 s). = 20. *Felice*, gajo, splendente di felicità = 25. *Salta*. 23, 62. = 26. *Pieghe*, seni, cavità di panni, le quali hanno color più scuro nelle pitture. Ma forse *pieghe* son giri, volte, volgimenti melodiosi o armoniosi, come sono descritti v. 22, 23. e direbbe allora il poeta, che a descrivere siffatti giri di spiriti beati contemplativi ogni colore sarebbe troppo sfacciato e crudo, non che il parlare alto, volendo con ciò accennare la dilicatezza e tenerezza di canti e giri spirituali. Onde non approviamo la lez. de' codd. bart. e fl. *poco vivi*. = 28—30. sono parole dello spirito anticipate focosamente, come dice il poeta nel terzetto seguente *Disleghe*, sciogli, distacchi. = 34. *Viro*, uomo. Latinismo! = 36. *Gaudio*, regno gaudioso. = 39. *Mare* di Tiberiade. Matt. 14. = 41 s. *Quivi* ecc. in dio. = 43. *Civi*, cittadini. = 44. *Per*, per mezzo di. = 46. *Baccellier* (baccalaureus) scuolare, che sostiene una quistione. = 48. *Per approvarla*, per sostenerla con argomenti. *Terminar* decidere per sempre. Se questo verso si riferisce al baccalare, addita la modestia di lui. = 51. *Querente*, interrogante. = 54. *Spirava*, usciva, suonava. = 58. *Dà*, concede. = 59. *Dallo*, allo. *Primipilo* propriamente capitano della prima corte, poi caposquadra. = 60. *Espressi*, chiari. = 62. *Tuo e fr.* s. Paolo. v. Ebr. 11, 1. = 63. *Nel buon filo* nel diritto sentiero della salvezza. = 64. *Sustanzia*, real complesso, stato, consistenza, o l' insistere, la ferma persuasione, secondo che vien presa passivamente, o attivamente, come presero la voce *ὑποστασις* gli Alessandrini. = 65. *Argomento* prova e somma. = 66. *Quiditate*. 20, 92. = 71. *Qui — parvenza*, mi si manifestano nel cielo. = 72. *Di là giù*, mortali. = 73. *Lo esser*, la sustanzia, sussistenza. = 75. *Intenza*, intendenza, nome, concetto, forza, intendimento, significato, principio, subietto, principio. = 77. *Sillogizzare*, argomentare, discorrere. = 83. *Trascorsa*, esaminata. = 85. *Borsa*, metaf. continuata, animo. = 87. *S' inforsa*, si rende oscuro e dubbioso. = 89. *Gioja*, gemma di fede. = 91. *Ploja*, pioggia; grazia. 14, 27. = 93. *Cuoja*, pergamene, cartapecora. *Vecchie e nove*, del vecchio e nuovo testamento. = 94. *Sillogismo*, argomento, ragione. = 96. *Ottusa*, senza forza, impotente. = 98. *Proposizione*, dottrina. = 102. *Non* ecc. non s' accinse. Intende i miracoli. = 105. *Vuol*, conviene. = 110. *Pianta*, cristianesimo. = 112. *Corte*, adunanza. = 114. *Melode*, melodia. 14, 122. = 115. *Baron*, principe de' fedeli. *Ramo*, punto, parte. = 118. *Donnea*, fa all' amore, amoreggia, conversa genialmente. = 129. *Vincesti* ecc. andasti più ratto che s. Giovani, alla credenza, che Cristo era risuscitato, entrando nel monumento. Giov. 20, 3 — 6. = 132. *Non moto*, immobile. = 134. *Dalmi*, mi dà questo credere. = 138. *Almi*, fecondi, belli e santi. = 141. *Soffera*, come congiuntivo in proposizione relativa e dipendente può stare benissimo, nè v' è cagione di cambiarlo con l' indicativo, molto meno di supporre un solecismo. *Este*, invece d' *est* (voce lat.) è. Senso: si internate, immedesimate ed identiche, che non vi si tratti più di numero, o di diversità alcuna. = 142. *Condizion*, natura, esser. *Congiunzione* del cod. antald. sembra chiosa. = 143. *Sigilla*, impronta, certifica, conferma. = 148. *I*, gli. = 151. *Cinse*, come 23, 96. e v. 22 del c. presente.

Canto XXV.

1. *Contínga*, addiviene, accade. Latinismo. = 2. *Cielo e terra*, grazia divina d' ingegno e di rivelazione, e intendimento della storia. = 3. *Molti*. Altri hanno *più*; altri *le più volte*. Alla fine *più* è la vera lezione, e le altre due son correzioni, l' una forse del poeta, l' altra d' un saputello, a cui sovvenne del *volvens annus*: o de' *volumi* 26, 119. = 5. *Ovile*, Fiorenza, riguardo a' quartieri della città. *Monti* Prop. 3, 1. 214 s. *Agnello*, innocente. = 6. *Lupi*, guelfi. = 7. *Voce*, fama civile. *Vello*, abito, dignità. La parola *agnello* suggerì la metafora. *Altro* si riferisce alla sua magistratura civile, cioè il priorato. Ampiamente tratta di questo luogo *Ugo Foscolo* discorso sul testo ecc. f. 64 ss. = 9. *Cappello*, corona, diadema di lauro. = 12. *Lei*, la professione della fede. = 14. *Schiera* invece di *spera*, lezione quasi universale, è chiosa. v. 24, 11. 28 ss. 153. *La primizia*, il primo. = 17. *Il barone* ecc. san Jacopo. = 18. *Galizia* (così pure *Villani* cr. 1, 1. *Gallizia*) provincia della Spagna. = 20. *E lo uno allo altro* (lez. buona più drammatica di alcuni testi) *pande*, manifesta. = 21. *Mormorando*, gemendo, susurrando, tubando. = 24. *Cibo*, la contemplazione di dio. *Prande*, (latinismo!) pasce. = 25. *Assolto*, finito. = 26. *Coramme*, alla presenza mia. = 27. *Ignito*, acceso, splendente. *Vinceva* abbassarmi faceva. = 29. *Inclita vita*, anima illustre. La lezione *la larghezza* di moltissimi codd. pare più squisita, che *l' allegrezza*, e significa ricchezza, abbondanza, ampiezza. = 30. *Basilica*, chiesa trionfante nel paradiso. = 33. *Fe' più ch.* manifestò la sua divinità. Matt. 17. Marc. 5. = 36. *Raggi* di luce divina. = 38. *Monti*, apostoli. Allusione al salmo 120. = 39. *Pondo* (latinismo!) peso. = 40. *Ti affronti*, t' abbocchi. = 42. *Conti*, anime più inclite. = 44. *Bene*, debitamente. = 46. *Infiora*, adorna. = 49. *Quella*, Beatrice. = 54. *Sol* ecc. dio. *Raggia*, illumina. = 55. *Egitto*, mondo. = 56. *Gerusalemme*, paradiso. = 57. *Il militar*, la vita terrestre. *Prescritto*, limitata, terminata. In altro senso torce questo passo *Ugo Fosc.* disc. f. 81. a pro della sua ipotesi di D. riformatore e legato evangelico. Chè ancorchè *prescritto* non fosse altro che assegnato, determinato, fisso, — *anzi che morte tempo li prescriva*, dice Beatrice 24, 6 — *il militar* però in questa serie non può essere altro sennon il tempo di militare durante la sua stanza in Egitto. = 61. *Forti*, difficili. = 63. *Comporti*, conceda. = 64. *Discente*, discepolo. *Seconda*, ubbi-

disce. = 65. *Libente*, di buona voglia. = 66. *Bontà*, abilità. *Disasconda*, manifesti. = 67. Definisce la speme colle parole di Pietro Lombardo sentent. 3, 26. = 70. *Stelle*, dottori e santi. = 71. *Quei*, Davide. = 72. *Sommo duce*, iddio. = 73. *Sperino* ecc. Salm. 9, 11. *Teodia*, inni, canti in lode di dio. = 75. *Mia*, cristiana. = 76. *Epistola* 1, 12. raffr. Sal. 111, 1. = 77. *Ploja* come 24, 91. ha il cod. bartol. *Ripluo*, ripiovo. = 79. *Seno*, interno. = 80. *Incendio*, lume, anima. = 84. *Palma* del martirio. *Uscir del campo* di battaglia, morte. = 85. *Respiri*, spiri, parli. = 89. *Pongono*. Al. *porgono Segno*, gloria del paradiso. *Esso*, segno. *Lo* quel che la sp. mi promette. *Parenti* in parentesi inchiude le parole *ed esso me lo addita*, distinguendole inoltre così: *ed esso: lo m' addita!* cioè, e Jacopo ripiglio: me l' ad., di modo che il v. 90 continui la risposta del poeta. Noi crediamo, che il punto sia da mettersi dopo *addita*, in questo senso: il vecchio e il nuovo testamento assegnano il paradiso, e questo paradiso istesso mi mostra chiaramente quel ch' io ho da sperare. Il verso poi 90 lo combiniamo col terzetto seguente: = 91. *Dice Isaia* 61, 7. = 92. *Doppia vesta*, doppia gioja, o beatitudine eterna dell' anima e del corpo. La *vesta*, di che per altro non si trova nulla in Isaia, fa sovvenire il poeta delle bianche stole dell' Apocalissi. = 94. *Fratello*, s. Giovanni. *Digesta*, schiarita. = 95. *Là* ecc. Apoc. 7, 9. = 97. *Prima, presso*. Lezione vera degli ottimi codd. = 98. *Sperent in te* Salm. 9, 11. v. v. 73. = 99. *Carole*. 24, 10. = 100. *Un lume*, san Giovanni. = 101. *Cristallo*, corpo lucido. = 102. *Lo inverno* ecc. tutte le notti da mezzo novembre a mezzo dicembre avrebbero un altro sole, come lo ha allora il segno del capricorno, che corre di giorno col sole, siccome opposto al segno del cancro. = 105. *Novizia*, sposa novella. *Fallo* di vanità o fasto. = 107. *Due*, Pietro e Jacopo. = 109. *Canto*, parole dell' inno. *Nota* musica di ballo. = 112. *Questi* Giovanni. *Giacque — petto*. Giov. 13. = 113. *Pellicano*, Cristo; perchè questo uccello, asserbando nel gozzo pesci per portarli ai pulcini, è simbolo di tenerezza parentale. *Fue* ecc. Giov. 19, 26 s. = 114. *Ufficio* d' esser figlio invece di Gesù. = 116 s. *Mosse — da — alle* chiarissimamente leggiamo co' migliori ed antichi codd., invece di *mosser — di*, con che necessariamente si dee leggere *le parole*, per combinarlo con *mosser*, laddove il nostro *alle* si riferisce a *mosse*, ed ha forza di *con, in*. = 118. *Si argomenta*, pensa, crede. = 120. *Chè*, perchè. = 124. *Saragli*, vi sarà. = 127. *Stole*, vesti. (91). Eccl. 15. *Due*, dell' anima e del corpo. = 128. *Due luci*, Gesù e Maria. *Saliro* 23, 86. 120. = 138. *Non poter vederla*, essendo io abbarbagliato nel mirar s. Giovanni.

Canto XXVI.

2. *Fulgida fiamma*, s. Giovanni. = 3. *Giunse uno spiro* del cod. bart. e fl. sembra correzione, ma superflua. *Spiro*, voce. = 4. *Risense*, ricuperi il senso. = 8. *Faragion*, fa conto, persuaditi. = 9. *Smarrita*, sospesa. *Defunta*, distrutta. = 10. *Dia*. 14, 34. = 12. *Anania*, Att. ap. 9, 17. = 14. *Porte*, entrate. = 16. *Loben* ecc. iddio. = 17. *Alfa ed Omega* principio e fine. Apoc. 1, 11. *Di quanta scrittura* d' ogni scrittura, che. *Scrittura* continua soltanto la metafora, e non è unicamente la santa scrittura, anzi ogni segno, pruova, vestigio espresso, che *mi legge*, esibisce, propone, mostra *amore*, l' amor mio, che in me s' imprenta (27). Il senso dunque è: Iddio è origine e somma di quanto io acceso di carità trovo e vedo espresso dappertutto, e lievemente e fortemente; ovvero: dappertutto il mio amore scuopre iddio qual fonte d' amore, che beatifica ancora questa corte. Questa risposta senz' altro era assai vaga e generale, onde l' ammonizione del v. 22 ss. = 21. *Cura*, sollecita attenzione. = 22 s. *A più — schiarar*, conviene che più chiaramente ti spieghi. *Vaglio*, staccio per cernere o crivellare la biada *volgendo*. Vocabolo affine a *εἴλω, ἕλω, ἄλω, εἰλύω*, lat. *volvo*, ted. *wälzen*. = 24. *Bersaglio*, mira, segno. Dal lat. barb. *bersare, birsare*, gall. ant. *berser*, ted. *birschen*, it. *ferire*, cacciare, tirar frecce. = 27. *Imprenti*, impronti, imprima. = 28. *Come s' intende* quando è intesa e conosciuto. = 31. *Essenza* divina. *Vantaggio*, soprappiù. = 33. *Del suo*, del divino. = 34. *Altra*, essenza. Lezione migliore, invece d' *altro*. = 35. *Cerne*, vede, conosce. = 37. *Vero*, cioè la bontà di dio fonte d' ogni altra. *Sterne*, come poscia v. 40. *sternel*, e 43 *sternilmi*, invece di *scerne, scernel, scernilmi*, preferiamo come lezione più squisita, che dà buon senso d' appianare, confermare, come 11, 27. checchè oppongano gli spositori. L' affinità della voce con *στορνυμι, στορεω, στερω, στερεος, στεῤῥος* le assegna la nozione del far sodo, fermo e piano. = 38. *Colui*, se sia Aristotele, Platone, o Pitagora, è incerto. *Il primo amore*, essere amore il primo, o dio esser l' amore, e perciò cagione unica e fonte d' ogni sustanzia. = 40. *Verace autore*, iddio. = 41. *Moisè* Esod. 33, 19. = 42. *Valore*, unione d' ogni pregio. = 44. *Preconio*, bando (45), vangelo. *Lo arcano*, il mistero della generazione ed incarnazione del verbo. = 48. *Guarda*, riserba. *Il sovrano dei t. am.*, il tuo sommo amore. = 49. *Corde*, attrattivi. = 50. *Suone*, palesi, facci manifesto. = 50. *Denti*, motivi, stimoli, punture, macchine. *Morde*, sprona, tiene, prende. = 51. *L' aguglia di Cr.*, Giovanni, simboleggiato nell' aquila. Apoc. 4. = 55. *Morsi*, stimoli, pungoli, motivi. = 58. *Lo essere* ecc. come effetti di bontà divina. = 62. *Torto*, falso, perverso delle cose mondane. = 64. *Frondi*, metafor. creature. = 60. *Bene*, perfezione. *Porto*, comunicato. = 70. Raffr. Pg. 17, 40 ss. *Disonna*, rompe il sonno. = 71. *Spirto vis.*, virtù visiva. = 72. *Gonna*, tunica, tonica, membrana. = 74. *Nescia* (latinismo!) priva di discernimento. = 75. *Stimativa*, giudizio. = 76. *Quisquilia*, cispa, immondizia, o ingombro, impedimento. = 81. *Quarto lume*, Adamo. = 83. *Vagheggia*, contempla lietamente, adocchia. = 84. *La pr. virtù*, iddio. = 84. *Flette* (latinismo) piega. = 87. *Sublima*, innalza. = 88. *In tanto in quanto*, mentre. = 91. *Pomo*. Raffr. 64 ss. = 93. *Nuro* (latinismo) nuora. = 94. *Supplico*. Diastole fa penultima lunga. = 96. *Non la dico*. Lezione indubitabile antica invece della inetta *la ti dico*. v. 105 s. = 97. *Coverto* d' un panno, o drappo. *Broglia*, si move, agita. = 99. *Invoglia*, copertura, inviluppo. = 100. *Primaja*, prima. = 103. *Profferta*, manifestata. = 106. *Verace speglio*, iddio. = 107. *Pareglie* lezione degli ottimi ed antichissimi codd. Or se *pareglie, pareglio*, o *parelio* si prende per quella meteora, dove il sole dipinge la sua immagine in nuvola, ognuna di queste lezioni può mantenersi; perchè i Greci hanno *παρήλιος*, e *τα παρήλια*. Ma perchè intrudere qui il sole in luogo dello specchio? Se D. invece di *specchio, vecchio* disse *speglio, veglio*, non poteva egli dire anche *pareglio* ad esempio del fr. *pareil*, che pure è il gr. *παραλληλος*, invece di *parecchio*, cioè simile? massimamente poichè volta il pensiero; dio creò tutto secondo la sua immagine, simile a sè, e niente, niuna creatura creò dio simile a sè? dio rende tutto simile a sè, accoglie tutto in sè, ma niente può render lui simile a sè, accogliere dio in sè; contiene tutto in sè e da niuna creatura è contenuto. = 109. *Quanto* tempo. = 110. *Eccelso giardino*, paradiso terrestre. = 112. *Fu — miei*, godei la vista del paradiso, vi stetti. = 115. *Or*, dunque. *Legno*, albero, frutto. = 117. *Il trap. del segno*, la disubbidienza. = 118. *Mosse*, fece partire. *Quivi* meglio si legge che *quindi*, da questo luogo. = 119. *Quattromila trecento e due volumi*, rivolgimenti periodici del sole, o anni, risultano dal computarsi anni 5232 scorsi tra la creazione del mondo e la morte di Gesù; perchè da 5232 tolti 930 anni che visse Adamo, restano anni 4302. — *Concilio*, beata società, adunanza. *Monti* Prop. 1, 2. 173 s. = 121. *Lui*, il sole. *Lumi*, segni. = 122. *Strada*, Zodiaco. *Novecento trenta*. Gen. 5. = 125. *Inconsumabile*, imperfezionabile. *Opra*, torre babilonica. = 127. Altri leggono *effetto razziocinabile*, cioè cosa fatta dall' uomo razionale, invece di *affetto razionabile*, intenzione, tendenza ragionevole, che pure dà buon senso. = 129. *Il cielo*, il moto e l' influsso del cielo. = 131. *Così o così*, che l' uomo parli in questo modo, o in quello. = 132. *Abbella*. Pg. 26, 140. = 133. *El*. Così incontrastabilmente si ha da leggere invece di *Un*, o *J* (che vogliono esser *Jehovah*), o *I*, che, forse segno di numero venne chiosato con *un*. v. de vulg. eloqu. 1, 4. = 136. *Eli*. Matt. 27. = 139. *Monte*, Purgatorio. = 141. *Dalla* ecc. dall' ora prima del giorno sino alla settima. Il giorno diviso in dodici ore, la sesta è il mezzogiorno, e *seconda*, seguente, è la settima. = 142. *Come*, quando. *Quadra*, quadrante, quarta parte del circolo, cioè gradi novanta. L' opinione per altro è di Pietro Comestore stor. scol. c. 24.

Canto XXVII.

10. *Le quattro face* (faci) s. Pietro, s. Giacomo, s. Giovanni, e Adamo. = 11. *Quella* ecc. s. Pietro. = 14. *Qual div.* vermiglio di candido. = 15. *Penne* bianche e rosse. = 16. *Comparte*, distribuisce. = 17. *Vice*, vicenda. = 19. *Trascoloro* d' ira. = 22. *Quegli* ecc. Bonifazio VIII, d' Anagna. *Loco mio*, sedia papale. = 25. *Cimiterio mio*, Roma. = 26. *perverso* Lucifero. = 27. *Placa*, compiace. = 28. *Color* rosso. *Avverso*, posto dietro ad essa, volta la faccia. = 31. *Permane* (latinismo!) stà. = 33. *Fane*, fa. = 34. *Trasmutò semb.* di vergogna. = 36. *La supr. poss.* Gesù. = 40. *Sposa di Cr.*, chiesa. = 41. *Lino* e *Cleto*, papi martiri, successori di Pietro.

44. *Sisto* ecc. altri papi martiri. = 45. *Fleto*, pianto. = 47. *Parte* guelfa. = 48. *Parte* ghibellina. *Altra* sinistra Accenna Matt. 25, 33. = 50. *Signaculo*, forma antica invece di *segnacolo*. = 52. *Sigillo* nelle bolle papali. = 56. *Paschi*, vescovadi. = 57. *Difesa*, contro all' audacia ed enormità de' pontefici, che stavano per bere il sangue de' santi e sfidare l' onnipotenza, cioè finalmente vendetta. *Ugo Fosc.* Disc. 403. *Giaci*, dormi. = 58. *Caorsini*, Giovanni XXI. di Caorsa (Inf. 11, 50) eletto nel 1316 (dove fu dunque scritto questo canto. *Troya*, V. A. 185 s. sospetta che parli il poeta se non di Matteo Visconti di Castruccio Castracani. *Guaschi*, Clemente V. di Guascogna. = 61. *Con*, per mezzo di. = 62. *Difese* colla rovina di Cartagine. = 63. *Soccorrà*, soccorrerà. *Concipio* (latinismo) immagino. = 64. *Pondo*, peso del corpo. = 67. *Fiocca*, s' empie di fiocchi, ondeggia, oscilla. Affine a φλαω, φλεω, φλεγω, spirare, fiatare, come a πλεω, πλαω, che hanno tutti quanti le nozioni del fluido, aereo, ondeggiante, pieno e folto. *Vapor gelati*, falde, fiocchi di neve. = 68. *Quando* ecc. di verno. = 71. *Vapor*, spiriti, turba. 21, 131. = 72. *Fatto avean soggiorno*, rimasero. 23, 127. = 73. *Viso*, vista. = 74. *Mezzo*, quantità interposta tra l' oggetto e la vista. *Lo molto*, la lunghezza, distanza. = 76. *Donna*, Beatrice. *Assulto*, sbrigato. = 77. *Adima*. Pg. 19, 100. = 78. *Volto*, girato. = 69. *Guardato prima* alla terra. 22, 151 s. = 80. *Io vidi* ecc. il segno de' gemelli che sta quasi sopra al *primo clima* di latitudine boreale, era passato dal meridiano all' orizzonte occidentale, erano passate sei ore. *Il primo clima*, la cui latitudine è di 15°, incomincia da levante, e distendesi fino a ponente. = 82. *Gade*, oggi *Cadice*, il lito ispanico occidentale. *Varco*, oceano varcato. = 83. *Folle*. Inf. 26, 100 ss. *Di qua*, nell' opposta orientale parte del nostro emisfero. *Lito* fenicio, onde Giove trasformatosi in vago toro rapì Europa, figlia d' Agenore, re di Fenicia. = 87. *Un segno più p.* distante più di tutto il tramezzante toro. *Sotto — p.* per essere il cielo delle stelle fisse più alto del cielo solare. = 88. *Donnea*. 24, 118. = 89. *Ridure*, ricondurre, riaffissare. = 91. *Pasture*, bellezze, onde pascere. = 93. *Carne*, corpo. = 97. *Indulse*, (latinismo) concesse. = 98. *Nido di Leda*, il segno celeste de' gemelli. *Divelse*, distaccò, scostò. = 99. *Ciel velocissimo*, spera nona, primo mobile. *Impulse* (il cod. bart. ha *pulse*) spinse. = 100. *Vivissime* pel moto. Molti codd. buoni ed antichi testi han *vicissime*, vicine l' una all' altra, o alternanti, da *vicissim* (secondo Costa, che conghietturava *vitissime* dal fr. *vite*). Ancorachè la parola stessa non paja di buon conio, si potrebbe non di meno che fosse di prima mano, cambiata poscia con *vivissime*, perchè non guari differente nel senso, mentre sì la vicinanza, che l' alternazione suppongono moto velocissimo e vivissimo. = 106 s. *Che — mezzo*, circolar. = 108. *Quinci*, da questo nono cielo. *Mondo* invece di *moto*, che non troppo bene si congiungerebbe con *move*, è lezione antica, buona, e vale natura naturata, il mondo sensibile, creato, naturale. *Il mezzo*, il centro, la terra. = 109. *Dove*, luogo. = 112. *Luce ed amor*, intelligenza amorevole. *Di un cerchio*, a guisa di cerchio. *Lui* il cielo nono. *Comprende*, comprendono, circondano. = 113. *Prescinto*, cerchio. = 114. *Intende*, abbraccia coll' intelletto e governa. *Colui — cinge*, iddio. = 115. *Non* ecc. il suo moto non è misurato da altro moto. = 117. *Si come diece*, numero maggiore è prodotto e misurato *da mezzo*, cinque, *e da quinto*, dalla quinta parte, ch' è il due, dunque da numeri minori. = 118. *Testo*, vaso. = 119. *Radici*, origine. *Le fronde*, il misuratore a noi visibile moto. = 121. *Affonde*, sommergi. = 126. *Bozzacchioni*, aborti, frutti imperfetti del susino. *Susine*, prune, prugne. *Vere*, buone. = 127. *Reperte* (latinismo), trovate. = 129. *Coperte* dalla barba. = 131. *Con la lingua sciolta*, divenuto grande. = 133. *Luna*, stagione di digiuno ecclesiastico. = 136. *Lo pelle bianca*, la beltà. = 137. *Nel primo aspetto*, nella prima etade. *Bella* ecc. natura umana, bella figlia del sole. = 140. *Chi governi*, monarca, imperadore. = 142. *Si sverni* hanno i migliori codd, e l' omissione del *si* proviene da correttori offesi da quel *Gennajo* invece di *gennai* (v. Pg. 13, 22. 14, 66. Par. 15, 110.) = 143. *Centesima*, centesima, minuzia di tempo data di più al moto periodico del sole, computandosi di giorni 365 ed ore precisamente 6, e tanto di più che in cento anni veniva a formare un dì. = 144. *Ruggeran* sembra da preferirsi come più energico, si volgeranno strepitosamente, a *gireran*, che par piuttosto chiosa. = 145. *La fortuna* ecc. il veltro, Can Grande. = 146. *Le* ecc. farà mutar agli uomini costume, riformerà lo stato delle cose.

Canto XXVIII.

4. *Doppiero*, torcia di cera, composta di stoppini raddoppiati. Dal basso lat. *duplerius*. = 14. *Li miei* occhi. *Volume*, cielo. = 16. *Un punto*, la divinità. = 17. *Viso*, occhio. *Affoca*, illumina. = 19. *Poca*, picciola. = 22. *Alò* o *halò*, voce greca, alone, cerchio colorato intorno al sole ed alla luna. Così conformemente a buoni codd. ripose Lombardi. = 25. *Igne*, fuoco. Pg. 29, 102. = 31. *Sen giva*, invece di *seguiva*, leggiamo col cod. di Poggiali. *Sparto*, steso. = 32. *Il messo di Juno*, Iride. = 33. *Arto*, stretto. = 36. *Dallo uno*, dall' unità. = 37. *Sincera*, pura, lucida. = 39. *S' invera*, partecipa e s' imbeve. Da *vero*. = 48. *Sazio*, saziato, soddisfatto. = 54. *Amor e luce*. 27, 112. = 55. *Lo esemplo E lo esemplare*, il mondo sensibile col mondo intelligibile, ch' è suo esemplare. = 60. *Tanto sodo*, difficile a solversi. 63. *Ti assottiglia*, aguzza l' ingegno. = 64. *Cerchi*, cieli. *Arti*, stretti. = 67. *Bontà*, virtù. = 69. *Compiute* perfette. = 70. *Costui*, questo nono cielo. *Rape*, rapisce, tira seco. = 71. *Secondo risponde* (lezione di buoni codd. invece di *seco*, *corrisponde*), concorde corrisponde. = 72. *Che — sape*, che spira maggior sapienza ed amore, quello de' serafini. = 73 s. *Circonde la tua misura*, misuri. *Parvenza*, apparenza, per estensione locale. = 75. *Sustanzie* angeliche. *Tonde*, disposte in cerchj. = 78. *Intelligenza* direttrice, angelo motore. v. 8, 34. = 81. *Leno*, fiacco, debole, meno impetuoso. = 82. *Roffia*, ruffa, roccia, lordura che sulle monete ed altre cose col maneggiare cagionasi, rogna, tigna, crosta di rogna; qui ingombro di vapori, nebbia, nuvole. Biagioli lo deriva dal provenzale *rofflée*. Sembra affine a ῥῦπος, sucidume, o a ῥώπος, *roba*. = 84. *Paroffia* spiegano comitiva, cioè sole, luna e stelle; o parte, coadunazione. La prima di queste sposizioni sembra preferibile, benchè l' origine della voce sia non meno incerta di quella d' una voce scozzese simile *paraffle*, che vale mostra, pompa, ostentazione. Se poi questi vocaboli abbarbichino in ὁπαω, ὁπαξω, ἑπω, oppure in ὁπω, ὁπτω, ὀψ, ὀπος, o finalmente siano il greco παφαπις, altri decida! = 88. *Ristaro*, cessarono, terminarono. = 89. *Disfavilla* manda faville. = 91. *Lo incendio* ecc. ogni scintilla proseguì a sfavillare e dividersi in altre scintille. = 93. Il *doppiar degli scacchi* (non *scioccchi*, come vogliono leggere alcuni) la progressiva duplicazione da uno, due a quattro, otto ecc. sino al sessantesimo quarto scacco. Allude ad Ebu Dahir, che si dice aver chiesto in premio della sua invenzione un granello di fromento duplicato e reduplicato tante volte, quant' erano scacchi nello scacchiere; numero sterminatamente grande! = 94. *Osannar*, cantar osanna. Pg. 11, 11. = 95. *Punto fisso*, iddio. v. 77. *Ubi*, luoghi. = 96. *Foro*, furono. = 97. *Dubi*, dubbiosi. Latinismo! = 100. *Vimi*, legami. (29, 35 s.) d' amore. = 101. *Somigliarsi* contemplando. = 103. *Amori*, angeli. *Vonno*, vanno. = 105. *Ternaro*, (il cod. bart. ha *trinaro*, come *trino* 24, 140. 15, 47.) gerarchia di tre cori angelici. *Terminonno*, terminarono. — Seguita Dionisio Areopag. de cael. hierarch. 7. = 106. *Diletto* tanto. = 108. *Vero*, iddio. = 109. *Vede*, contempla. = 111. *Seconda*, siegue. Assente con ciò a san Tommaso contro Scoto. = 112. *Mercede*, opera meritoria. Inf. 4, 34. = 115. *Germoglia*, si conserva lieta. = 116. *In* ecc. del paradiso. = 117. *Notturno ariete*, l' autunno. = 118. *Sverna* canta in primavera. *Monti* Prop. 3, 2. CVI. = 119. *Melode* 14, 122. = 120. *S' interna*, s' intrea, si compone in ternario. = 121. *Le alte dee*, intelligenze motrici. Così buoni codd. invece di *le tre dee*, *o l' altre dee*, *o le altre idee*. = 124. *Penultimi*, settimo e ottavo. *Tripudi*, cerchi tripudianti. = 127. *Disu*, dall' alto. *Rimirano* (non *s' ammirano*, come hanno parecchi mss.) verso dio. = 128. *Di giù*, secondo che a dio sono più vicini. = 130. *Dionisio* Areopagita. = 133. *Gregorio* Magno. = 138. *Chi 'l vide*, san Paolo.

Canto XXIX.

1. *Ambo e due — Lat.*, il sole e la luna. = 3. *Fanno* a sè, *cintura*, sono cinti. = 4. *Il cenit i libra* (così il cod. bartol. invece di *li tiene in libra*, o *il zénit gl' inlibra*) il punto di mezzo dell' emisperio gli (Inf. 7, 53. Par. 12, 26) bilancia, aggiusta; cioè stanno in uno stesso orizzonte, facendo egli con essi un triangolo isocele, quando gli ha equidistanti da sè. = 5. *Cinto*, cerchio orizzontale. = 6. *Si dilibra*, si toglie dall' equilibrio. = 9. *Fisa*. Parenti vuole che serva alle operazioni della mente, come *fisso* a soggetti materiali. *Punto*, iddio. = 12. *Ove — quando*, in dio, ove in centro si riuniscono e spazio e tempo. = 13. *Avere*, ottenere. = 14. *Ch' esser non può*, perchè niente manca in dio. *Splendore*, la divina idea splendente nelle creature. 13, 58 s. 26, 33. 33, 115. = 15. *Subsisto*, sono. Dice dunque: non creò dio gli angeli per supplire o aggiugnere al suo essere beato, ch' è cosa impossibile, ma per gioire di sua

beatitudine, sapienza ed amore. = 17. *For — comprender*, in maniera ad altra mente incomprensibile. *I*, a lui. Inf. 10, 113. Pg. 12, 83. *Si aperse*, si mostrò, si palesò. *Nove* invece di *novi* leggiamo con parecchi codd. buoni, intendendo le nove gerarchie angeliche (28, 103,). = 19. *Prima* di creare. *Torpente*, inerte. = 20. *Nè prima nè poscia*, fuor d' ogni tempo. *Procedette* sembra preso in senso della teologia scolastica. Giov. 15, 26. dove *procedere* è la traduzione Vulg. La serie di questo nostro passo mostra, che significhi operare, mostrarsi in atto, perchè si oppone a *giacque torpente*. Onde *precedette* è senz' altro lezione guasta. = 21. *Lo discorrer*, lo spirito, come *logos* e *verbo* si usarono. *Sopra queste acque* allude a Genes. 1, 2. = 22. *Forma*, forme sostanziali. *Materia* prima, subbietto di tutte le forme sostanziali. = 23. *Ad*, da. *Atto* di dire: *fiat. Usciro*, vennero ad effetto, all' *essere*, come hanno alcuni codd. invece di *atto*. = 29. *Raggiò*, uscì raggiando. = 30. *Distension* leggono il cod. bart. e fl. invece del volgare *distinzion*. Questa lezione pare che meglio quadri all' *intervallo* del v. 27., al 28, 67 s. e finalmente sembra espressione scritturale. v. Giob 9, 8. Salm. 104, 2. = 33. *Puro atto*, virtù d' agire nelle altre sostanze, non potenza di ricevere. Così gli angeli. = 34. *Potenzia* di ricevere. Così i corpi sublunari. = 36. *Vime*, legame. *Divima*, discioglie. Così i cieli. Distingue dunque sostanze di puro atto, creature che ricevono, e creature che ricevono ed agiscono o fanno (2, 123). = 37. *Lungo tratto* riferisci ad *angeli creati*. = 40. Vero di creazione contemporanea. Eccles. 18. *Lati*, luoghi. = 42. Lezione del cod. bart. invece *e tu lo vederai, se bene aguati*. = 44. *I motori*, gli angeli. = 46. *Dove*, in cima del mondo. 32 s. *Quando* fuori di tempo. 16. = 47. *Come*, perchè lo splendor divino potesse ecc. 14 s. = 51. *Turbò*, sconvolse. *Il subietto de' vostri elementi*, la terra. Poichè gli antichi ed i Sanesi promiscuamente dissero *elementi* ed *alimenti*, come *elefante* ed *alifante*, si trova ancor qui *alimenti* in alcuni codd. = 52. *Rimase* fedele a dio, in cielo. *Quest' arte*, la beatifica comprensione di dio. = 54. *Circuire*, aggirarsi intorno al lucidissimo punto. 28, 26 ss. = 57. *Costretto*, confinato e oppresso. = 59. *Riconoscer sè della bontate*, suppl. effetto, opera. = 65. *Meritoro*, meritorio. = 66. *Lo affetto*, l' amore, l' inclinazione. *Le*, alla grazia. = 69. *Ajutoro*, ajuto, adjutorio. = 75. *Equivocando*, sbagliando. *Lettura*, dottrina. = 76. *Fur gioconde*, gioirono. = 79. *Vedere*, intendimento. *Interciso*, interrotto. = 81. *Diviso*, allontanato. = 87. *Apparenza*, l' ombra non vera, il riflesso. = 89. *Posposta*, sprezzata, posta in non cale. = 90. *Torta*, stiracchiata. = 92. *Seminarla*, spargerla. = 94. *Apparer*, comparir dotto, far pompa. = 95. *Trascorse*, trattate, discorse. = 100. *E mente; chè la* ecc. Così evidentemente si ha da leggere cogli ottimi codd., come mostra pure la corrotta lezione *mentre* d' alcuni codd. = 103. *Lapi e Bindi*, corruzioni di Jacopo e Aldobrandino, o Albino assai frequenti. = 107. *Vento*, ciance. = 109. *Convento*, collegio apostolico. = 112. *Tanto*, solamente, soltanto. *Sonò nelle sue guance*, risuonò dalla lor bocca, o predica. = 115. *Iscede*, scede, buffonerie, Canz. 13, 2. 12. = 118. *Becchetto*, striscia doppia del medesimo panno, che va fino in terra, e si ripiega in sulla spalla destra, spesso s' avvolge al collo, e intorno alla testa. *Uccel* non lo spirito santo, la colomba bianca, anzi il diavolo. = 124. *Santo Antonio*, abate, autore della vita monastica in Egitto nel principio del secolo quarto si dipinge col porco a' piedi in simbolo del demonio vinto. = 126. *Moneta senza conio*, false indulgenze. = 130. *Natura* angelica. *S' ingrada*, s' innalza. = 134. *Daniel* 7, 10. = 135. *Si cela*, non si manifesta. = 136. *La prima luce*, iddio. *Raja*, irradia, illumina. 16, 142. = 138. *Si appaja*, si congiugne. = 140. *Segue lo affetto*, corrisponde l' intensità dell' amore. = 141. *Ferve e tepe*. Latinismi! = 144. *Speculi*, specchi, angeli. *Si spezza*, si moltiplica.

Canto XXX.

1 — 9. *Forse*, circa *Seimila miglia*. Girando la terra 21600 miglia, in ragione cioè di miglia 60 per ogni grado, nasce a noi il sole, quando dalla banda orientale in luogo da noi distante la quarta parte del terrestre giro, cioè miglia 5400, è il mezzogiorno. 2. *Ci*, da noi Italiani. *Ferve*, scalda. *La ora sesta*, il mezzogiorno. 2. *Questo mondo*, questo terraqueo globo. = 3. *La ombra*, l' ombroso cono. *Al letto piano*, alla linea orizzontale del luogo, a cui incominciano le stelle a disparire. *Il mezzo*, il sommo, la cima. *Profondo*, alto. *Perde il parere*, cessa di apparire. *Infino a questo fondo*, infin quaggiù in terra. *La chiarissima ancella del sol*, l' aurora. *Di vista in vista*, di stella in stella. 2, 115. *Bella*, lucida, stella mattutina. Dice dunque in queste tre primi terzetti: come nello sputare dell' aurora l' ombre si dileguano, e spariscono a poco a poco le stelle sino anche alla mattutna, così ecc. = 10. *Il trionfo* de' cori angelici. = *Lude*, festeggia. = 11. *Punto*, iddio. *Vinse*, abbagliò. = 12. *Quel*, que' cerchj angelici. = 13. *Si estinse*, sparve. = 15. *Nulla vedere*, lo sparire degli angelici cori. = 16. *Si dice*, è stato detto in questo poema. = 18. *Poca* cioè loda. Così i codd. bart. e fl. *A — vice* ad esprimere quel ch' io dovrei dir questa volta, in questo passo, come dice poscia. = 19. *Si trasmoda*, eccede ogni modo. = 24. *Suprato*, superato. = 25. *Come sole* suppl. scema, infievolisce *il viso*, l' occhio, *che più trema*, che più ammicca, batte. In questo modo corrispondono *sole* e *lor rimembrar*, *il viso* e *la mente*, nè bisogna leggere colla nidob. ed altre *in viso*, = 29. *Questa vista*, qui tra i beati. = 30. *E preciso*, fu troncato, interrotto. = 31. *Seguir*, continuare a cantare. Alcuni hanno *cantar* forse disviandosi nel v. precedente. *Desista*, cessi, tralasci. = 33. *Ultimo*, ultimo sforzo. *Ciascuno artista*. Alla toscanomania sola, del cui parossismo s' avvidde già Varchi al primo sonetto di Michelagnolo Buonarroti, si deve senz' altro la lezione *buon citarista*. = 34. *Maggior bando*, banditore di maggior voce. = 35. *Tuba*, forza ed energia poetica. *Deduce terminando*, conduce giù al suo termine. = 39. *Maggior corpo* celeste, che tutti gli altri inchiude. *Ciel — luce*, empireo. = 42. *Dolciore* invece di *dolzore* ha il cod. bart. Dante non ama la z. = 43. *La — milizia*, gli angeli buoni, e gli uomini forti in virtù. = 44. *La una*, gli uomini. *Aspetti*, forme corporee. = 45. *Alla ult. g.*, nel giorno del finale giudizio. = 46. *Discetti*, disgreghi, separi, disunisca. Da *dissepio*, *discepto*. = 48. *Atto*, azione, impressione, impulso. = 52. *Lo amor*, iddio. *Queta*, accontenta. = 53. *Con si*, (lezione buona antica, invece di *così*) *fatta salute*, con fulgor o lampo abbagliante salutifero. Chi desidera oggetto dell' accoglienza, supplisca *il candelo*, che sarebbe come *luce in* altri passi moltissimi, anima beata. = 54. *Fiamma*, grazia e carità. = 58. *Vista*, virtù visiva. = 60. *Difesi* contra l' abbagliamento; cioè non l' avessero sofferta o vinta. = 62. *Fulvido* difenderei contra *fulgido* (che male, per quanto pare, s' identifica con *fulvido*, mentre questo qui appartiene a φλεγω) *fluido* e *fluvido* (vocabolo di conio non troppo eccellente). *Fulvido* anzi è specie e gradazione di *giallo*, che dà nel rosso, come pur *fulvus* e *helvus*, donde discende; e tutte queste parole essendo affini ad *albus*, φαλος, *falb*, *gelb*, segnano i varj momenti e gradi del passaggio del bianco (scolorito), tra il quale e il nero (privo di luce), come lor poli, si muovono i varj colori, cioè i passi, o passaggi alla materia. Così la luce passa dal bianco per mezzo di giallo nel rosso. Se si avesse qualche cosa da cangiare, tutto al più scriverei *fulvida*, riferendolo a *riviera*, di modo che sarebbe riviera folgoreggiante e sfavillante in giallo; fenomeno che offre ogni fiume rischiarato dal sole. = 68. *Gurge* (latinismo) vortice, fiume. = 70. *Urge* (latinismo) stimola. = 71. *Vei*, vedi. = 72. *Turge* (latinismo) gonfia, è grande. = 76. *Topazii*, faville della fiumana. = 78. *Ombriferi prefazii*, inizj adombrativi, adombramenti preventivi. = 79. *Acerbe*, forti, dure a intendersi. = 81. *Superbe*, che tanto possano. = 82. *Rua* (latinismo) si precipiti, si volga in fretta. = 87. *Si deriva*, scorre. *S' immegli*, si faccia migliore. = 88. *Gronda*, estremità. = 96. *Ambe le corti* v. 43 s. angeli ed anime umane = 97. *Isplendor di dio*, perchè il fiume è la grazia illuminante. = 99. *Vidi*. Osserva il vidi tre volte ripetuto in rima. = 106. *Fassi* ecc. questo cerchio in quanto apparisce, è un sol raggio unito, è tutto raggio. = 107. *Sommo*, convessa superficie. = 109. *Clivo*, collina. = 111. *Nell' erbe*. Così parecchi codd. invece di *nel verde*. = 113. *Soglie*, gradi. 3, 82. 18, 28. = 114. *Quanto* quante anime. = 117. *Rosa*, scala celeste imitando la struttura d' una rosa. v. 31. princ. = 121. *Pon*, aggiugne. *Leva*, toglie. = 123. *Nulla rilieva*, non monta, non conta in modo alcuno. = 124. *Nel giallo*, in mezzo e nel fondo, dove sono i fili gialli. = 125. *Digrada*. Così il cod. bart. meglio che *rigrada*. v. 32, 14. *Redole* (latinismo) olezza. = 126. *Sol — verna*, opera primavera, cioè dio. = 129. *Bianche stole*, genti adorne di bianca stola. Apoc. 6, 11. = 135. *A queste — ceni*, goda del paradiso. Apoc. 19. = 136. *Augosta*, di dignità imperiale splendente. *Fia* nel 1308. = 137. *Arrigo* di Lucemburgo. *Drizzare*, porre in ordine. = 138. *Disposta*, coltivata abbastanza, matura ed atta. = 139. *Ammalia*, affattura, affascina. = 140. *Vi*, Fiorentini guelfi. = 142. *Prefetto*, pontefice. = 143. *Tal* Clemente V. *Palese — cammino*, si opporrà ad Arrigo con iscoperti e con occulti provvedimenti. Si sparse il romore, che Arrigo fosse avvelenato coll' ostia o calice nel prendere l' eucaristia in Buonconvento dal Domenicano Fra Bernardo da Montepulciano. = 145. *Poco*, anni nove, dal 1305 al 1314. = 147. *Là dove* ecc. nella bolgia de' simoniaci. Inf. 19. = 148. *Quel di Alagna*, Bonifazio VIII. d' Anagni. Inf. 18, 76 ss.

COMENTO SULLA DIVINA COMMEDIA.

Canto XXXI.

2. *La—santa*, l' anime umane beate. = 4. *L' altra*, degli angeli. = 7. *S' infiora*, si mette su i fiori. = 9. *S' insapora*, si converte in mele. = 13. *Fior*, gran recinto fatto a giusa di rosa. = 17. *Porgevan*, comunicavano. = 18. *Ventilando*, percuotendo con vento. Pg. 19, 49. = 19. *Il disopra*, la divina sede. = 21. *La vista* ecc. di dio. = 26. *Antica e novella*, del vecchio e del nuovo testamento. = 27. *Avea* rivolto. = 28. *Stella*, essenza. = 29. *Appaga*, contenti. = 30. *Procella*, periglio. = 31. *Plaga*, parte del mondo. = 32. *Elice*, l' orsa maggiore, constellazione vicina al polo artico. Intendi dunque plaga delle più settentrionali. = 33. *Figlia*, Boote, Arturo. = 34. *L' ardua sua opra*, le sue fabbriche eccelse. = 35. *Laterano*, Roma. = 39. *Fiorenza* ingiusta ed insana. = 42. *Libito*, piacere. = 49. *Suadi*, persuadenti, incitanti. = 50. *Altrui*, divino. = 58. *Uno* spirito. *Intendeva* di domandare. = 59. *Sene*, vecchio, san Bernardo dell' ordine di Chiaravalle, circa il 1115. = 60. *Con*, alla stessa foggia. = 61. *Gene*, gote, guance. = 64. *Ella*, Beatrice. = 68. *Dal* (lez. di buoni codd. invece di *del*) come 32, 16. cioè numerato dal. = 69. *Sortiro* diedero in sorte. = 77. *Faceva*, la distanza. = 78. *Mista*, alterata. = 79. *Vige* (latinismo) verdeggia. = 80. *In inferno*. v. Inf. 2. = 84. *Virtute*, forza. = 87. *Che*, coi quali. = 88. *Munificenza* (così li testi antichissimi, invece di *magnificenza*) benefici. = 90. *Si disnodi*, si sciolga. = 93. *Eterna fontana*, iddio. = 94. *Assommi*, riduca a compiuto termine. = 95. *Prego ed amor santo* di Beatrice = 97. *Giardino*, paradiso. = 98. *Acconcierà* (lez. più elegante e squisita d'ottimi codd. invece di *accenderà*, o *acurerà*) renderà abile ed atto. = 100. *Onde*, della quale. = 104. *La Veronica*, il sudario colla immagine espressa del redentore. = 105. *Si sazia* di mirare. = 107. *Iddio* invece di *re* del cod. bart. si deve senz' altro a pio fervore dogmatico intempestivo. = 110. *Colui*, Bernardo. = 112. *Questo esser giocondo*, questa pace. = 114. *Qua giuso al fondo*, nella parte infima del paradiso. = 122. *Estremo*, luogo supremo. = 123. *L' altra fronte*, la parte opposta. = 124. *Temo*, carro. = 125. *S' infiamma* l' aria, o il lume. = 126. *Si fa scemo*, si perde. = 127. *Orifiamma* (così il cod. bart. invece di *oriafiamma*, convenevolmente al fr. *oriflamme* da *aurea flamma*) vessillo o bandiera bellica e sacra nelle processioni cristiane. Così appella la Vergine. = 129. *Allentava*, minorandosi andava. *La fiamma*, lo splendore dal mezzo riflesso e raggiante. = 130. *Penne*, ali. = 131. *Festanti*, festeggianti. = 140. *Calor*. Il cod. bart. ha *caler*, ardere sfavillando, sfavillare. Che che si scelga, la tautologia non si perde, e purchè codd. o testi non fossero avversi, con lievissima mutazione di *calor* in *color* s' accrescerebbe non poco la bellezza del passo, essendo noto a' fisici, che il color rosso ha forza scaldante. v. *Steffens* Grundzüge der philos. Naturwissensch. S. 144. *Oken* Lehrbuch der Naturphilos. 1, 102. *Goethe* Farbenlehre 1, 249. Se questo quadri e corrisponda alla sceneggiatura del poeta, lo decidano i lettori.

Canto XXXII.

1. *Affetto*, affezionato, affettuosamente fisso ed attento. *Piacer*, oggetto piacente, Maria. = 5. *Quella* Eva. *Dai*, ai. = 10. *Colei*, Ruth, moglie di Booz. = 11. *Cantor*, Davide. = 15. *Di foglia in foglia*, di grado in grado. = 18. *Chiome*, foglie. = 19. *Sguardo* doppio, nel venturo e nel venuto. = 22. *Questa* sinistra al seggio di Maria. *Maturo*, ripieno. = 23. *Foglie*, beati. = 25. *Intercisi*, interrotti. = 27. *Visi*, occhi fedeli. = 30. *Cerna*, separazione. = 31. *Quel*, scanno. = 33. *Da*, per. = 34. *Cerner*, separare. *Sortiro*, ebbero in sorte. = 40. *Fiede*, ferisce, taglia, attraversa col suo giro. = 41. *A mezzo il tratto*, nel giusto mezzo della lor distesa. *Discrezioni*, file diversorie de' beati. = 44. *Assolti*, sciolti da' corporei legami, morti. = 45. *Elezioni*, libero discernimento. = 46. *Volti* infantili. = 49. *Sili* (latinismo) taci. = 50. *Legame*, difficoltà. = 56. *Quantunque*, quanto mai. = 57. *Ci*, qui. = 58. *Festinata*, affrettata. = 60. *Intra sè* (lezione incontrastabile, invece di *Entrasi*) tra sè stessa. = 61. *Lo rege*, iddio. *Pausa*, riposa, tranquillasi. = 63. *Ausa* (latinismo), ardita. *Di più* desiderare. = 65. *Grazia*, predilezione. = 66. *Lo effetto*, il che, non già il perchè. = 67. *Ciò*, cotal beneplacito di dio indipendente dal nostro merito. = 68. *Quei gemelli*, Giacobbe ed Esaù. Gen. 25, 22. Malach. 1. Rom. 9. = 70. *Secondo il color dei capelli*, secondo la complessione dell' uomo, e l' inclinazione del suo animo. = 71. *Cotal* v. 65. *Lo altissimo lume*, la gloria. = 72. *S' incapelli*, s' inghirlandi, s' adorni; come le donne nell' addobbarsi scelgono i colori delle ghirlande e degli abiti conformi a quel de' capelli. = 75. *Differendo*, differenziandosi. = 76. *Li*, invece di *si*, o *si*, leggono i codd. bart. e fl. *Recenti*, primi = 80. *Penne*, ali. = 81. *Circoncidere*, quel battesimo imperfetto. = 85. *La faccia* ecc. di Maria vergine. = 89. *Portata* dal trono divino. *Menti sante*, angeli. = 93. *Sembiante*, cosa rossomigliante. = 94. *Quello amor* ecc. quell' angelo Gabriele. 28, 103. = 99. *Vista*, veduta, prospetto. 33. 136. = 103. *Gioco*, giubbilo. = 107. *Abbelliva*, s' abbelliva. = 109. *Baldezza*, sicurtà lieta d' animo. = 111. *Volem*, vogliamo. = 112. *La palma* del trionfo sovra il sesso femminile. = 114. *Salma*, spoglia umana. = 116. *Patrici*, patrizj, capitani, antenati. = 119. *Augusta*, Maria vergine. *Due*, Adamo e san Pietro. = 121. *Colui* Adamo. *Si aggiusta*, s' appressa. Dal lat. *iuxta*. = 123. *Tanto amaro gusta*, soffre tante miserie. = 124. *Padre*, Pietro. = 126. *Fior venusto*, regno celeste. = 127. *Quei*, s. Giovanni evangelista. *Tempi gravi*, calamità. = 128. *Sposa*, chiesa. = 129. *Clavi*, chiodi. = 130. *Lo altro*, Adamo. = 131. *Duca* Moisè. = 133. *Anna*, madre di Maria. = 136. *Maggior p.*, Adamo. = 137. *Lucía*, la santa vergine e martire siracusana; simbolo della grazia divina. Inf. 2. 97. = 138. *Ruinar*, abbassare, calare. Inf. 1, 60. 2, 100. = 139. *Assonna*, mette in visione estatica. = 143. *Penetri*, t' insinui. = 145. *Nè forse*, e senz' alcun dubbio. *Ti arretri*, t' allontaneresti. = 146. *Oltrarti*, tendere oltre, avvicinarti. = 148. *Quella*, Maria vergine. = 149. *Segui* è senz' altro da preferirsi a *seguirai*. La rifutazione di questa lezione a causa della dieresi (*affezione*) è ridicola.

Canto XXXIII.

3. *Termine* ecc. eletta alla divina maternità. = 5. *Fattore*, Gesù, il divin verbo. Giov. 1. = 6. *Fattura*, creatura, figlio. = 9. *Questo fiore*, rosa del paradiso. = 14. *Qual*, chiunque. = 18. *Liberamente*, spontaneamente, senza esservi da preghiere spinta. *Monti* Prop. 3, 1. 41 ss. = 22. *Infima lacuna*, basso centro della valle infernale. *Monti* Prop. 3, 1. 9 s. = 24. *Le vite spiritali* punite nell' inferno, purgate nel purgatorio, premiate nel paradiso. = 27. *La ultima salute*, dio, cima del paradiso. = 35. *Ciò che tu vuoli* (vuoi. Inf. 29, 101.) *che conservi sani* lezione degli ottimi codd. invece di *ciò che tu vuoi, che tu* (o *gli*) *conservi*, o: ciò *che tu vuoli, che perservi esani*. = 36. *Tanto veder* del sommo bene. = 39. *Ti chiudon le mani*, giungono palma a palma in atto d' orare. = 40. *Li occhi* di Maria. = 41. *Nell' orator*, (e non *negli*) san Bernardo. = = 44. *Può*. Alcuni hanno *dee* forse con più energia; ed *inii* (latinismo, incerto se da *ineo*, o da *inhio*, benchè sempre con singolare costrutto) per *invii*. = 45. *Creatura* altra. = 46. *Fine — disii*, dio. = 51. *Era tal—volea*, guardava in su. = 52. *Venendo*, divenendo. *Sincera*, chiara. = 55. *Nostro*, umano. = 57. *Oltraggio*, oltranza, soperchio, eccesso. = 58. *Sonniando*, o *somniando*, forma più antica che *sognando*. Pg. 18, 145. In quanto però alla negligenza, che si vuol evitare, si potrebbe che fosse sogno o accusa di secolo più avanzato nella ragione metrica, che scomunica *colui* trisillabo. = 60. *Lo altro*, il sogno. = 64. *Si disigilla*, si discioglie. = 66. *Sentenza*, oracolo. *Sibilla* cumea. Eneid. 3, 445. = 68. *Mente*, memoria (73). = 75. *Vittoria* sovra il concetto umano, dunque oltraggio (57). = 76. *Lo acume*, l' acutezza abbagliante di quel vivo lume. = 78. *Aversi* (latinismo) distolti, stornati, alienati. La scrittura *avverso* sembra anzi differenza ortografica che di significazione. = 79. *Fui ardito*, valsi. = 80. *Giunsi*, unii. = 84. *Consunsi*, finii, compii. *Veduta*, visione, contemplazione, cioè appagai, saziai il mio desio. = 85. *S' interna*, si rinchiude. = 86. *Volume*, complesso delle divine idee. = 88. *Costume*, proprietà, modo d' agire. = 89. *Conflati*, uniti. = 91. *Questo nodo*, legame d' amore e delle cose create nell' idee. = 92. *Dilargo*, largamente. = 94. *Punto* di tempo della visione di dio. *Letargo*, dimenticanza (λήθαργος). = 95. *Impresa* argonautica. Dice: rammentandomi, a fin di descriverla, della mia beata intuizione inebbriante e assorbente me affatto, quel ch' io dimentico circa un sol punto di quanto viddi, è più di quel che nello scorrimento di venticinque secoli è stato sprofondato in obblío intorno all' impresa argonautica pel vello d' oro. Impresa distabilire un nuovo periodo di cultura nella storia del mondo, forse per mezzo d' agricoltura! = 97. *Sospesa*, astratta. = 99. *Accesa*, bramosa. Onde pur *di* si legge meglio che *nel*. = 103. *Vedere* è più proprio e conveniente alla serie, che *volere*, ch' è più generale. = 107. *Pure*, anzi, soltanto. = 107. *Di un fante* (lez. di codd. buoni antichi, invece d' *infante*) perchè incominicia a parlare, o balbetta. = 112. *Una sola parvenza* questa faccia, questo semplice sembiante. = 114. *Si travagliava*, s' alterava. = 116 *Tre* ecc. Intende la trinità. = 119. *Il terzo*, lo spirito santo. = 120. *Quinci e quindi*, dal padre e dal figlio.

= 124. *Sidi* (latinismo) appoggi, riposi. = 126. *Arridi*, si riferisce ancora a *te*, e vale gioisci. = 127. *Circulazion* de' detti giri. *Concetta*, nata. = 129. *Circonspetta*, guardata. = 131. *Nostra effige*, natura umana, divinizzata per la persona del divin verbo. = 132. *Messo*, impiegato. = 133. *Si affige*, s' applica. = 134. *Per—cerchio*, per ritrovar la quadratura del cerchio. = 135. *Indige* (latinismo!) abbisogna. = 138. *S' indova*, s' inloga; da *dove*. = 139. *Le proprie* penne la vista mia, la virtù mia visiva. = 141. *Fulgore* di grazia divina. *Sua voglia*, quanto volle, bramava la mia mente. = 143. Dio che muove il sole e le stelle volgeva il mio disiro e il velle al modo d' una ruota, ch' è regolatamente mossa secondo il voler del suo artefice. Cioè: dio velle, che io di quella immagine non facessi tesoro nella mente mia, e così volli ancor io.

COMENTO SULLE RIME
DI PETRARCA.

PARTE PRIMA.

(☞ S. *vuol dire sonetto*; Si. *sestina*; B. *ballata*; C. *canzone*. Il *primo numero romano è quel del poema, il secondo arabo quel della stanza, o del verso, e il terzo quel della linea.*)

Meneghelli e Marsand hanno inutilmente sconvolto l'ordine delle poesie tenuto ne' codici e fatto dall' accurato poeta istesso. v. *Foscolo* saggi sopra il Petrarca pubblicati in Inglese, e trad. in Ital. Lugano 1824 8. c. 21. colla nota del trad. c. 53. La prima parte delle rime contiene quelle, che sono scritte in vita di Laura, la seconda quelle, che sono scritte dopo la di lei morte. Intanto, mischiatevi essendo altre ancora d'altro argomento, e confuso l'ordine, basti l'averlo qui accennato, senza aggiugnere il titolo volgare.

S. I. Pentimento e rivista delle smanie amorose; segno e grado di *sapere* chiaro! Considerato *poeticamente* sembra che pregiudichi alle poesie raccolte, più di quel che si dovrebbe. = 2. 4. *Non che*, non solo. = 3, 2. *Favola*, oggetto di ciarleria e di scherno, come pure di ammirazione e di lode; lo che mostrano le parole *quanto piace al mondo*.

S. II. 1, 1. *Leggiadra*, gentile, ben divisata, ben disposta. = 2, 1. *Ristretta*, raccolta, concentrata. = 4, 1. *Poggio*, forte rocca della ragione. = 4, 3. *Del qual*, istrazio.

S. III. Un astronomo ha trovato, che il lunedì santo del 1327 il sole e la luna erano in quella medesima opposizione, come lo furono l'anno della morte del salvatore, e che tanto quel venerdì, quanto il lunedì, era il quintodecimo di Marzo. = 2, 4. *Comune* a tutti i cristiani, per la morte del loro redentore. = 3, 2. Paragona S. 2. 5. s. = 4, 2. *In quello stato* sicuro e disarmato.

S. IV. 1, 2. *Magistero*, opera meravigliosa, mondo. = 2, 1. *Le carte* del vecchio testamento. = 3. *Dalla rete*, perchè erano pescatori, non già re, o principi. = 4. *Nel—parte*, lor diede la cittadinanza del regno celeste da stabilirsi colla sua religione. = 4, 1. *Picciol borgo*, Avignone, città piccola in quei tempi, senza mura. Ivi Laura fu nata, non a Cabrières.

S. V. Capriccio sul nome di Laura, il qual pronunziato rechi in mente *laudare*, *real* o regio *stato*, *riverire*, *tacere e lauro:* trastullando oppone e combina queste idee.

S. VI. 2, 1. *Invio* m'ingegno e sforzo di volerlo inviare. = 3, 1. *Freno*. Già Platone e Dante paragonarono la mente e l'appetito a cavalli. = 2. *Di lui*, del desio. = 4, 1. *Lauro*. Accenna Laura. = 3. *Gustando* in significato passivo, gustato.

S. VII. Si dice esser risposta ad un sonetto della Signora Giustina Levi Perrotti da Sassoferrato. Forse uno stimolo dato a se stesso! = 1, 2. *Virtù*, forza soda intellettual qualunque. = 2, 2. *Del ciel*, delle stelle, le quali, secondo gli astrologhi influiscono sugli uomini. Ma può esser ancora qualunque altra influenza divina, senza la quale non v'e virtù. *S'informa*, si forma, tempera. = 4. *Far d'Elicona nascer fiume*, poetare. = 3, 1. *Vaghezza*, desiderio mai stanco. *Lauro* e *mirto*, donde si coronano i poeti. Suppl. vedesi, o simile. Senso: chi si cura di l., o di mirto? = 4, 1. *L'altra via* della virtù. = 2. *Gentile spirto*. Può indirizzarsi con questo alla sua mente. = 3. *Lassare*, lasciare.

S. VIII. Parlano alcune salvaggine, o pernici, o colombi salvatici, quali il poeta spesse volte prese colla rete, come dice Sade. = 1, 1. *A pie* ecc. sotto la città d'Avignone situata sulla pendice di una rupe. = 3. *La donna* ecc. Laura. = 3. 1. *Semo*, siamo. = 3. *Avemo*, abbiamo. = 4, 1. *Di lui*, contro, o nella persona di lui. = 2. *Altrui*, di Laura. *Presso all' estremo*, punto.

S. IX. In occasione di un regalo di tartufole fatto ad un suo amico, forse Giacopo Colonna, vescovo di Lombes in Guascogna, nel 1331, secondo Sade. = 1, 1. *Il pianeta* ecc. il sole. = 2. *Col tauro*, costellazione, dov' entra a primavera avanzata. = 2, 3. *S'aggiorna*, si fa giorno; dentro le buje viscere della terra. = 3. 1. *Tal frutto*, tartufole. = 3. *In me* si riferisce a *oria*, onde è da mettersi una virgola dopo *me*.

S. X. A Stefano della Colonna il vecchio, ch'era stato in Avignone nel 1331, dopo il suo ritorno a Roma. = 1, 4. *Di Giove* vaticano, Bonifacio 8, donde la casa de' Colonnesi aveva sofferto le più forti persecuzioni. *Dal vero cammino*. Senza contrasto l'allegoria con questo si dimentica di sè stessa. = 2, 1. *Qui*, in Valchiusa.

B. I. Si lamenta, che Laura sempre tenga coperto il viso col velo, dacchè conobbe l'amor di lui. = 7. *Di pietate ornare il volto* non coperto col velo. Ed in questo non velare appunto è la pietà, che dice il poeta, la qual altrimenti non avrebbe potuto mostrar Laura, poichè il poeta *portava i bei pensier celati*.

S. XI. 1, 2. *Schermire*, difendere, tedesco *schirmen*. = 3. *Per—anni*, per effetto della vecchiezza. = 4. *Lume*, brio, vivacità. *Spento*, menomato. = 4, 1. *Se—desiri* perciocchè Amor ha i vecchi a schifo. = 2. s. *Non fia che non giunga*, giungerà sicuramente. Dice: sospirerete, benchè tardi, impietosita delle mie pene sofferte e raccontate.

S. XII. 1, 2. *Amor vien nel bel viso di costei*, apparisce Laura bella tra le compagne. = 2, 4. *A*, invece di *di*. = 3, 2. *Sommo ben*, dio. = 4, 1. *L'animosa leggiadria*, il coraggioso volo leggiero, lo slancio ardito.

B. 2. 2. *Morti*, abbacinati, mortalmente feriti. = 9. *Meno obbietto*, minor impedimento, ostacolo. *Interi*, vigorosi. = 12. *Del pianto*, a causa della lontananza.

S. XIII. Scritto in viaggio dopo la sua partenza da Avignone per andare a Parigi ed in Germania nel 1331.

S. XIV. Scritto nell'istesso viaggio. Paragon d'un vecchio pellegrino Romipeta. = 1, 2. *Del*, e nel verso seguente *dalla*, se non si fanno conformi con iscrivere *dal, dalla*, o *del, della*, mostrano, che nella fanciullezza della lingua que' segnacasi siano stati usati indistintamente, onde ancor adesso son rimaste alcune anomalie. Lor vera differenza intanto è quella, che *di* significa lontananza, separazione ideale, *da* separazione reale, corporea; questo dunque si riferisce piuttosto a rapporti di spazio, quello a rapporti di tempo. v. *A. Wagners* Lehrb. d. ital. Spr. (Lips. 1826) c. 46. = 3, 2. *Di colui* ecc. di Gesù, impressa sul sudario di Santa Veronica.

S. XV. 1. *Piovonmi* legge Marsand in luogo di *piovommi*. = 3, 3. *Le mie fatali stelle*, i vostri begli occhj = 4, 1. *Largata*, sprigionata. *Amorose chiavi*, forza del desio. = 3. *Indi*, dal cuore.

S. XVI. 4, 1. *Morte*, tacite, non espresse. = 3. *Sole*, solitarie, vedute da nessuno.

S. XVII, 1. *Di sì—difende*, come l'aquila. = 3. *Altri*, come gufi e vipistrelli. = 2, 1. *Altri*, come farfalle. = 3, 1. *Aspettar la luce*, come l'aquila quella del sole. = 2. s. *Far eschermi* ecc. come i gufi e vipistrelli.

S. XVIII. 1, 1. *Vergognando*, suppl. *mi*. = 2, 1. *Non dalle mie braccia*, maggiore delle forze mie.

S. XIX. 1, 3. *Aggio*, ho. = 2, 1. *Di lui*, del core. = 4, 1. *Poria* ecc. potrebbe perdersi e morire.

Si. 1. 1, 2. *Se non se*, fuorchè, eccetto. = 2, 4. *Col sole*, mentre il sole è sul nostro emisperio, mentre fa giorno. = 3, 2. *Altrui*, agli antipodi. = 4. *Di sensibil terra*, di terra che sente, di corpo. = 5. *Il sole*, Laura. = 5, 2. *Tomi*, cada. *Amorosa selva* mirtea di Virgilio. = 6, 4. *Verde selva*, lauro. Confonde Laura con Dafne. = 7, 1. *Secca selva*, cassa da morti. Beccadelli legge *cieca selva*, cioè la mirtea dell' Eneide. l. 6. = 3. *A sì dolce alba*, a sì bella speranza compita.

C. I. Scritta in vita di Laura, ricorretta nel 1356, artifiziosa, quasi artefatta, imbrogliata e talor poco chiara! Insomma tra-

stullo faceto! = 1, 1. ss. Ordina: *perchè cant. il d. si d., canterò, com' io v. in l. nel dolce t.* ecc. *mentre amore* ecc. = 2. *In erba*, germogliante, piccola, in principio = in età di anni ventidue. = 3. *Fera*, sfrenata, indomabile. = 7. *Ne 'ncrebbe*, rincrebbe del mio averlo a sdegno. = 14. *Acquistan fede*, attestano. = 17. *Dàlle*, le dà, cioè alla memoria. = 20. *Quel dentro*, la parte interiore, l'anima. *La scorza*, il corpo. = 2, 4. *Gelati*, freddi, intenti a castità. = 6. *Duro affetto*, ritrosia e ostinazione contro Amore. = 20. *Per*, non ostante; come v. 164. = 3, 1. *Primier*, prima. = 4. *La corona* di poeta. = 7. *Sovra*, presso. = 8. *Peneo*, fiume di Tessaglia, padre di Dafne. *Più altero*, la Sorga, o il Rodano. = 12. Passa alla seconda trasfigurazione in cigno, alludendo poi alla morte di Fetonte. = 17. *Dal lato*, alla riva. = 19. *Suo*, dello sperar. = 20. *Color del cigno*, canuto nell' età di 25 anni. v. *Foscolo* saggi sul Petr. c. 18. = 4, 3. *Estrania*, di cigno. = 7. *Qual fu a sentire* acerbo, *che*, poichè. Intanto *qual* non ha dove si riferisca, se non lo vuoi prender per neutro. Ma allora dovrebbe esser *quel che in o a ric. mi cuoce.* = 8. *Di quel ch'è per innanzi*, in vece di avvenuto nel tempo scorso per tempo innanzi, cioè in seguito. = 15. *In altro abito* mansueto, non disdegnoso. = 20. Terza trasfigurazione in sasso! = 5, 4. *Spetra*, trae dall' esser petra. = 6. *Signor mio*, Amore. *Riedi*, tornami al primo stato. = 7. *Pur*, però, malgrado ch'io fossi impietrato. = 18. *Le vive voci*, il parlar, dichiarando alla donna le pene amorose. Si oppone *con carta ed inchiostro*, cioè in versi. = 6, 2. *D'indegno* di mercede, o pietà. = 6. *Lunga stagion*, per lungo tempo. *Di tenebre vestito*, ignorante, non avendo contezza. = 8. *Intorno intorno*, in ogni dove. La reiterazione della voce aumenta la significazione. = 12. *Il fuggitivo raggio*, Laura, che fuggiva. = 16. Quarta trasformazione in fontana! = 7, 6. *A mercè*, a chieder mercè. = 8. *Lui*, il fattore, dio. = 16. Prepara la quinta trasformazione in selce dura, qual Niobe. Si riferisce questa sentenza al vocabolo *benigna;* perchè dalla benignità dovea sperare d'esser ridotto al primo stato, laddove si trasmutò in selce. = 8, 6. *Ivi*, in quello stato di prima. = 7. Trasformazione sesta in cervo! = 9. *Quella fera*, Laura. Par che tutta la scena sia ritratta ad imitazione di quella dell' Atteone. = 20. *Cani*, o pensieri tristi, o mormoratori, o amici, o tutti insieme. = 9, 1. *Quel nuvol d'oro* ecc. Spetta alla favola di Danae. = 4. *Fiamma* ecc. Allude alla favola di Giove trasformato in fiamma dal guardo d'Egina. = 5. *L'uccel*, l'aquila, che portò via Ganimede. = 7. *Per* (v. al v. 40) *figura*, trasmutazione. *Alloro*, Laura.

S. XX. Risposta al sonetto di Stramazzo Perugino, che comincia *La santa fama* ecc. = 1, 1. *L'onorata fronde*, il lauro. Allude a Laura. *Prescrive*, limita, mette termine, perchè non toccata dal fulmine. = 3. *Disdetto*. Lo dice per modestia, e perchè si sentiva addolorato, poco tranquillo a cagion del rifiuto, come mostrano i terzetti. = 2, 1. *Dive*, Muse. = 3. *Ingiuria*, di Laura lo sdegno, che gli disdisse la corona. = 4. *Inventrice delle prime olive*, Minerva. = 3, 3. *Cosa propria*, laurea. = 4, 1. *Fonte*. L'immagine s'offrì al poeta per cagion sì della *polver d'Etiopia*, e sì dell' Ippocrena, come delle lagrime.

S. XXI. Ad un amico, che tornò all' amore ed assieme forse alla poesia abbandonati, qualunque egli si sia. = 2, 1. *Dritto cammin* d'Amore, *onde al vero valor convien ch'uom poggi.* = 3, 3. *Fossati o poggi* impacci, difficoltà!

S. XXII. Del medesimo argomento! = 1, 3. *Gente*, equipaggio. = 2, 3. *Quella spada scinta*, cessata quella inimicizia. = 4. *Signor mio*, Amore. = 3, 2. *Testor*, tessitor, poeta.

S. XXIII. Eccitazione a prender parte della crociata promossa da Giovanni 22, della quale doveva esser capo re Filippo di Valois, mentrechè il detto papa sì mise a ritornare a Roma. = 1, 1. *Il successor di Carlo* 5. detto il bello, Filippo di Valois. = 2. *Antico* predecessore, Carlo magno. = 3. *Fiaccar le corna*, abbassar la superbia. = 4. *Babilonia*, religione di Maometto, supposta capitale del regno degl'infedeli. = 2, 2. *Nido*, Roma. = 4. *Bologna*, la seconda città della chiesa. = 3, 1. *La mansueta* ecc. la chiesa cattolica. = 4, 2. *Sposo*, papa.

C. II. A Giacomo della Colonna, vescovo di Lombes in Guascogna. Scritta col sonetto antecedente intorno al 1333. = 1, 2. *Umanitade*, affetti sensuali. = 3. *Carca*, caricata, oppressa. = 7. Ordina: *ecco il dolce conforto d'un v. o. alla tua barca*, tuo corso, tua vita. = 11. *Lo qual*, vento occidentale, l'armata di Filippo. = 12. *Altrui*, de' primi parenti. *Torto*, errore. = 13. *Lacci antichi*, piaceri mondani. = 15. *Verace oriente*, a Gerusalemme, alla città di dio, al cielo. = 2, 5. *Punto*, alcunamente, in alcun modo. = 8. *Al sacro* ecc. a Gerusalemme. = 10. *Nuovo Carlo*, Filippo di Valois. = 12. *Ne*, della vendetta tardata. = 3, 1. *Monte*, Pireneo e l'Alpi. = 2. *L'onde salse*, il mar tirreno. = 3. *Cristianissime*, francesi. = 5. *Ultimo orizzonte*, gli estremi lidi di Spagna e di Lusitania. = 8. *Intra il carro e le colonne*, tra la tramontana e lo stretto di Ghibilterra. = 10. *Dottrina-Elicona*, il cattolicismo. = 11. *Varie* genti. = 14. *Quai figli* ecc. Accenna la guerra fatta da Minos contra gli Ateniesi a cagion d'Androgeo, suo figlio; e quella de' Greci contra i Trojani per cagione d'Elena. = 4, 6. *Gente* tedesca de' paesi settentrionali. = 11. *Dal mar* rosso. = 15. *Comm. al vento*, ferisce e saetta da lontano, e a vuoto. = 5, 4. s. Ordina: *e che 'l nobile ingegno e l'eloquenza qui mostri sua virtù, che per grazia dell' immortale Apollo*, cioè di Cristo, *tiene, or* ecc. L'ellissi biagiolina di *parte* è contro la grammatica, e non necessaria, benchè le parole siano in qualche modo sconvolte. = 13. *Antica madre*, Italia. = 6, 1. *Bel tesauro* di scienza. = 4. *Figliuol di Marte*, Romolo. = 6. *Tre volte*. 'Curules triumphos tres egit, Dalmaticum, Actiacum, Alexandrinum', dice Suetonio. = 7, 3. *Marina*, mare. = 5. *Vestite a brun*, atteggiata di dolore. = 10. *Maratona*, luogo in Attica, dove Dario, padre di Serse, fu disfatto dagli Ateniesi condotti da Milziade. *Le mortali strette*, le Termopili, difese da Leonida con soli quattro mila uomini. = 8, 8. *Sotto bende*, in donne, che portano bende, veli e gonne. Vuol dire, ch' Amore sta ancora in imprese magnanime e gloriose.

C. III. Rime a modo provenzale intricate, ricercate, e sconvolte! = 1, 1. *Persi*, misti di purpureo e nero, ma dove vince il nero, traenti all' azzurro, o violaceo cupo. = 2. *Unquanco*, mai ancora, mai sinqui. In lat. *unquam*. = 2, 3. *In forse*, in dubbio, incertezza. = 4. Ordina: Laura *subito vista, che del cor mi rade ogni delira impresa, rappella lei* (l'anima) *dalla sfrenata voglia, ed il veder lei fa ogni sdegno soave.* = 3. s. Il senso è: Sostener voglio ogni tormento, solchè Laura veder si lasci. = 3, 3. *Morse*, ferì, punse. = 4. *Lo 'nvoglia*, lo fa bramoso, l'accende di desiderio, l'innamora. = 5. *Vendetta fia*, sarò vendicato di quanto ecc. Le seguenti parole ordinale: *sol che orgoglio ed ira* (di Laura) *contra* (contraria alla mia) *umiltade non chiuda e non inchiavi il bel passo* (assunto, disegno, bel modo nuovo) *ond' io vegno* (mi mostro umile). = 4, 2. *Nero e bianco* degli occhj di Laura. = 3. *Di là—corse*, dal cor mio o dal sentier d'amore, cioè che mi misero fuor di me stesso, mi rapirono a me stesso. = 5. *Quella*, Laura. = 6. *Si mira*, si vagheggia, contempla. L'ordine delle seguenti parole è: *la qual chi non pave* (voce lat. *pavet*, trema) *vedendo, è piombo o legno* insensibile. = 5. Ordina: *Adunque* (ogni) *lagrima che si versi dagli occhj* (miei) *per quelle quadrella, che mi bagna nel lato manco chi* (colui che) *primiero s'accorse, non mi svoglia* (distorce dal mio volere); *chè la sentenza cade 'n giusta parte* (contra gli occhj, rei dell' innamoramento): *per lei* (per cagione di essa parte rea, ovver gli occhi) *l'alma sospira, ed è degno* (giusto, convenevole) *ch'ella* (la parte rea) *lavi le sue* (dell' alma ferita) *piaghe*. Così costruiscono gli interpreti, ma par che offuschino vie più questo imbroglio. Il senso è: quantunque io mi affanni amando, nulla dimeno sempre la sentenza starà giusta: l'alma sospira per lei, cioè Laura, e converrebbe ch'ella mi riamasse. E l'ordine par che sia piuttosto: Non mi svoglia dal voler mio lagrima, che colui, che primier se ne accorse (cioè l'alma mia, io) versi per quelle quadr., che nel manco lato mi bagna; perchè cade la sentenza in giusta parte, cioè giustamente vien sentenziato in questo modo: per lei, per Laura, sospira l'alma, e giusto è ch'ella, cioè Laura, lave le piaghe dell' alma, cioè sani con lagrime pietose. Ma così pur sempre mai il concetto sarà contorto. = 6, 2. *Tal.* accenna Didone. = 7, 1. *Fèrsi*, si fecero. = 2. *Al fortunato fianco* della madre fortunata di sì glorioso parto. = 3. *Scorse*, discese, o in attivo senso, condusse. = 6. *Folgore*, fuoco di concupiscenza. *Vento indegno*, passion disonesta.

Si. II. 1, 2. *Bianca e fredda*, bella e casta. = 2, 1. *Ariva*, al termine desiato. = 4, 2. *Prim'anni*, tempo antico. = 6. *Rami di diamante*, membra candidissime. = 7. Ordina: *le bionde chiome cadenti sovra la neve de' candidi omeri, e vedute presso agli occhj, che menan* ecc. *vincono di splendore l'auro e i topazj esposti al sole.*

S. XXIV. Scritto nel 1334. = 1, 2. *Anzi tempo*, giusto, inopportunamente. C. IV, 6. 5. = 4. *Del—parte*, l'empireo, cielo d'amor e di luce. = 2, 1. *Fra 'l terzo lume e Marte*, nel cielo, nella sfera del sole. = 2. *Scolorita*, scemata di colore. = 4. *Fien*, saran. = 3, 1. *Sotto il quarto nido*, o nella costellazione di Venere, o in quella di Mercurio, o in quella della Luna. = 2. *Delle tre*, stelle. = 4, 1. *Nel qu. g.*, in Marte fiero.

S. XXV. 1, 2. *Far breve*, troncar, far fine. = 2, 2. *Il duro e greve terreno incarco*, la salma del corpo. = 4, 2. *Dubbiose*, frali, incerte, mal sicure.

S. XXVI. Visione in sogno! Confronta Dante Purg. IX, 5. ss. = 1, 1. *L'amorosa stella*, Venere. = 2. s. *L'altra—gelosa*, Calisto amata da Giove, l'orsa maggiore. = 2 3. s. *Quella stagione*, ora del dì, l'alba del mattino, l'aurora, *che per usanza*, per costume, *a lagrimar gli appella*, imperocchè, dovendo lasciar gli amori notturni *odiar l'aurora soglion questi tranquilli e lieti amanti*, come dice il son. CCXVIII. = 3, 1. *Mia speme*, Laura. *Già—verde*, condotta al fine, presso a svanire. Forma tolta dalla candela tinta in verde nel fine, ove giunto il lume poco sta ad essere del tutto consumata. = 2. *L'usata via*, gli occhj. = 4, 2. *Perde*, perdi. Licenza poetica! = 3. *Tolle*, toglie.

S. XXVII. Preghiera ad Apollo per la salute di Laura, che confonde per usanza col lauro. = 1, 2. *Tessaliche onde*, di Peneo, fiume tessalo. = 2, 2. *Quanto*, per quanto tempo. = 3, 3. *Impression*, vapori, nebbie. = 4, 1. *Si*, così, allora. = 3. *Far—ombra*, cioè seder all' ombra del lauro. *Braccia sue*, rami del lauro. v. C. III, 4, 6.

S. XXVIII. Scritto intorno al 1334. = 2, 3. *Negli atti d'allegrezza spenti*, nell'aspetto mio malinconico. = 3, 3. *Altrui*, a Laura, o ad altri.

S. XXIX. 2, 4. *Mezzo—varco*, son tra vivo e morto. = 3, 2. *La dispietata corda* d'Amore, o l'arco della morte. = 4, 1. *Sorda* morte.

C. IV. Scritta probabilmente in viaggio nel 1331. = 1, 5. *Empia*, crudele negli effetti. = 9. *Perchè*, benchè, ancorchè. = 12. *Che*, cosa, come. = 16. *M'attempo*, m'indugio. = 2, 6. *Altro monte*, occaso. = 8. *Distorte* del zodiaco. = 14. *Possendo*, potendo. = 3, 3. *Che port.—pensier*, che fecero nascere in me belle idee. = 5. *Perchè*, acciocchè. = 4, 6. *Esca*, cibo, dal quale il mio dolor cresce. = 8. *M'impetro*, mi trasformo in pietra. = 5, 1. *Nuovo*, strano. = 9. *A ciò*, ad aver gli occhj pregni di lagrime. = 6, 12. *Salute*, saluto. Altri spiega, la vista di Laura, tutta benigna, celeste, salutare. = 7, 1. *Torre* forte e inespugnabile ricetto. = 14. *Che 'l ciel onora*, facendo la bella. Del lauro non si tratta in questo luogo.

S. XXX. 1, 1. *Orso*, conte dell' Anguillara, grande amico del poeta, che lo coronò sul campidoglio nel 1341. *E'*, egli.; quasi il neutro tedesco *es*. = 2, 3. *D'un vel.* v. C. I. = 4, 1. *D'una bianca mano* v. S. CCXIX. = 3. *Scoglio*, scaglia, scorza, verde buccia, che riveste l'avellana, e la tien appiccata all'albero, e la vagina delle serpi, e la tinta, onde s'oscura l'anima col peccato. v. all' Ariosto O. F. X, 104. 8.

S. XXXI. Scusa del suo non presentarsi! = 1, 4, *Salto*, commiato per fuggire l'assalto.

S. XXXII. Ad un amico per prestar S.Agostino. = 1, 1. *Stroppio*, intoppo, ostacolo, indugio. Parola affine alle tedesche *streben, sträuben* alle greche στραβος, στρεβλος, στρεπτος, στρεφω. = 2. *Tela*, opera. = 3. *Tenace visco*, materia non ben ancor digesta, non soluta. = 4. *L'un con l'altro vero* dicono esser il Platonismo e il cristianesimo. = 2, 1. *Doppio* antico e moderno. = 4. *Scoppio*, fama, grido. = 3, 2. *Fila benedette*, detti santi. = 3. *Mio diletto padre*, S. Agostino. = 4, 1. *Tien*, tieni. = 2. *Opra*, apra.

S. XXXIII. fa corona co' due seguenti. Non fa mestieri di trasporre il secondo e il terzo, come vuol Tassoni, perchè i contrapposti son salvi, ancor senza trasposizione. = 1, 2. *L'arbor*, lauro, e Laura. = 4. *L'aspre saette*, il fulmine. Senso: si turba il cielo e l'aria. = 2, 2. *Cesare*, mese di Luglio. *Giano*, gennajo.

S. XXXIV. 2, 3. *Sua Sorella*, Giunone, l'aria. = 4, 1. *Nojose*, di maligno influsso.

S. XXXV. 1, 3. s. Per Dafne e conseguentemente Laura. Senso: nove dì già Apollo cercò di veder Laura. = 4, 1. *Pietà*, cura pietosa, e dolore d'un morto parente. *Lui* secondo l'ordine si riferisce al *viso*. Pure non sarebbe sconvenevole senso quello, che il sole stesso avesse lagrimato, non vedendo tornare Laura.

S. XXXVI. 1, 1. s. *Quei* ecc. Giulio Cesare. = 3. *Il—figlia*, Pompeo. = 2, 1. *Pastor*, David. = 2. *La trib. s. fam.*, Assalone. = 3. *Buon*, valoroso o degno di compassione. *Cangiò le ciglia*, divenne pietoso e mostrò viso tristo. = 4. *Il fiero monte*, Gelboe, dove morì Saul. *Può dolersi*, perchè maledetto da David.

S. XXXVII, 1, 1. *Il mio avversario*, lo specchio. = 3. *Non sue*, ma vostre proprie. = 2, 2. *Dolce albergo*, cuore di Laura. = 3. *Fora*, fossi. = 4. *Siete* degna d'abitare. = 3, 2. *Devea*, poeticamente per doveva. = 4, 2. *Corso*, maniera d'agire. *Un termino*, di cangiarsi in fiore.

S. XXXVIII. 2, 2. *Invecchi*, duri lungo tempo. = 3. 1. *Signor mio*, Amore. = 3. *In voi finir vostro desio*, non esser voi necessitosa d'altri, fuorchè di voi, esser voi bastevole a voi stessa.

S. XXXIX. 2, 1. *Largai*, sfrenai. = 2. *La via quasi smarrita* non praticata degli occhj. v. 3, 2. = 3. *Indi*, a quella via, a Laura. = 4, 3. *S'io—desio*, s'io non consento al lusinghevole desio. La conghiettura di Tassoni *cedo* è superflua, e meno elegante.

S. XL. 1, 3. *Poggia*, ammonta, cresce andando da basso in alto, ingrandisce. = 2, 1. *Dispense*, dispensi. = 2. *Al qual s'appoggia*, in cui, in virtù del quale vive e si sostenta. = 4. *Men intense*, men forti. *Per molto voler*, esser ribello. = 4, 2. *Sfrenato obbietto*, sfrenato desiderio d'un oggetto.

S. XLI. 1, 1. *Perchè*, benchè. *Di*. Altri legge *da*, che par esser correzione adattata più all'uso moderno. Certo egli è, che anticamente queste due segnacasi si permutarono tra loro. = 3, 3. *Mia pace*, Laura, in cui sola io trovo pace. = 4, 2. *Traete*, vi traete. = 3. *Non tace*, ma schiude, fa vedere. *Vista*, aspetto.

C. V. Scritta intorno al 1337. v. 4, 13. = 1, 1. *Nella stagion*, ora, *che* ecc. cioè nella sera. = 3. *Di là*, nell' emisperio di là. = 14. *L'eterna luce*, il sole. = 2, 4. *Avaro*, avido di buone raccolte. *L'arme*, zappa ed altri strumenti rurali. = 5. *Alpestri note*, rustici e rozzi canti. = 10. *Le qua'* ecc. Accenna l'aureo secolo di Saturno, dove si viveva di ghiande. = 3, 2. *Gran pianeta*, sole. = 6. *Schiera*, gregge. = 9. *Ingiunca*, intesse, tesse. = 10. *Oc. o sp.*, dunque non letto. = 11. *Informe*, scaltri, addestri, suggerisci. 14. *S'appiatta*, s'aquatta, si nasconde. 4, 1. *Chiusa valle*, seno di mare, o golfo. = 3. *Aspre gonne*, grossolane e ruvide vestimenta. = 4. *Perchè*, benchè. = 11. *Arroge*, aggiunge, aumenta. = 5, 4. *Tolti*, suppl. sono. = 9. *Gli* occhj. = 13. *A—diparte*, a morte, che divide tutto. = 14. *Di lei*, della morte. *che*, cosa, se sia capace di smuover la dolce immagine dal cuore. = 6, 3. *Di mia schiera*, dogliosa, selvatica. = 6. *Di poggio in poggio*, in luoghi solitarj. = 8. *Viva pietra*, Laura dura e fredda.

S. XLII. 1, 3. *Lei*, Dafne. = 2, 2. *Più* di quel, *ch'io mi sia*. *Non* si creda però *che* l'esser così trasformato in lei *mi vaglia* ad ottener *mercè*. 3. *Qual*, quella che; o granito dice, o porfido. = 4, 2. *Vecchio stanco*, Atlante, perchè regge un gran peso, sostenendo il cielo, facendo ombra a Marocco.

B. III. 1. Vedendo lavar Laura un suo velo. *Amante*, Atteone. = 2. *Per tal ventura*, qual suole avvenire.

C. VI. A Stefano della Colonna il giovane, eletto senatore di Roma da Benedetto XII. = 1, 4. *Verga*, tolta dal pastore, che veglia, che non si smarrisca la greggia, e che rimeni le traviate pecorelle. = 6. *Antico viaggio*, di gloria e di virtù. = 10. *Agogni*, affannosamente desideri. Voce greca ἀγωνιᾶν. C. XXI, 2. 2. = 2, 2. *Per chiamar ch'uom faccia*, per quanto altri chiami l'addormentata. = 12. *Il popol di Marte*, romano. = 3, 7. *Ch'una ruina involve*, l'Italia. = 12. *Cre'*, credo. = 14. *E' dice* è più espressiva lezione che quella di Tassoni e *dica*, che fin oltre sconvolge e rende dubbioso il pensier. = 4, 6. *Tetti*, tempj de' santi. = 9. *Buoni*, peregrini e divoti. = 10. *Ignude*, dispogliate. = 13. *Senza squille*, senza campane, coi quali chiamano il popolo alle sedizioni ed alle guerre intestine. = 5, 9. *Pio*, pietoso. = 10. *Magion di dio*, Roma. = 11. *Faville*, turbolenti commovitori, capi rei. = 14. *Onde*, per lo qual atto di tranquillare le voglie infiammate. = 6, 1. Accenna i nemici della casa Colonna, Orsini, Canti, Gaetani ed altre famiglie nobili, fra i quali gli Orsini erano i più potenti. = 4. *Quella g. d.* Roma. = 9. *La*, Roma. *Là dov' ell' era*, al colmo di sua grandezza. = 14. *Il maggior padre*, il papa. *Altr'opera*, la crociata. = 7, 4. *Sgombrando*, levando le difficoltà. = 11. *Stato*, libera repubblica. = 8, 1. *Monte Tarpeo*, dove sta il campidoglio. = 8. *Chier*, chiede. Dal latino *quaerere*.

B. IV. 2. *Pellegrina*, Laura. *Insegna d'amor* sembianti e disposizione atta ad innamorar. Dante Vit. nuov. = 4. Il tutto può aver senso proprio (sicchè *l'alta voce* sia quella del Padre Dionigi) e allegorico, ch' è facile da dicifrarsi.

B. V. 13. *Avvegna*, avvegnachè, benchè. = 14. *Distempre*, strugga, consumi. = 15. *Tempre*, modi.

S. XLIII. 1, 4. *Amercè*, a mostrarsi pietosa meco. = 2, 1. *Adugge*, (dal lat. *adurere, adustus*) isteriliscе le biade ancora in erba, inaridisce, distrugge, consuma. C. XXII, 5. 2. = 4. *Tra la spiga e la man*, proverbio simile a quello *inter os et offam*, ovvero *inter os et calicem*.

S. XLIV. 1, 1. *Venture*, grazie accordate. = 3, 1. *In ciò*, in questo stato descritto.

S. XLV. Dopo moltissime sposizioni fatte dagl' interpreti, si trovò ne' *Frammenti dell' originale del Petrar-*

ca pubblicati dall' Ubaldini questo sonetto con l'annotazione del poeta scrittavi sopra: *Ad dominum Agap. cum quibusdam munusculis, quae ille non potuit adduci ut acciperet. Die Natali mane* 1338. *Transcrip.* Quai si fossero questi doni, non si sa. Agapito era uno de' Colonnesi, fratello del cardinale e vescovo di Luna. Beccadelli crede, che i doni fossero un guanciale piccolo, e un grande, ed una coppa da bere. = I, 4. *Crudel*, amore. *Imbianca*, fa pallidi, o grigi. = 2, 1. *Da man manca*, dalla parte del cuore. = 2. *Messi*, come atti, sguardi, detti ecc. = 3. *Un*, l'istesso, uguale. *D'ag. e di genn.*, la state e 'l verno, cioè sempre. = 4, 1. *Ove — serba*, nel cuore.

B. VI. 1. *Perchè*, benchè. = 2. *Altrui*, di Laura. = 8. *Vertù*, forma antica.

S. XLVI. 2, 1. *Securo me.* Se non si vuol supplire forse *facendo* dal seguente *fece*, lo che sarebbe almeno più naturale, che di supplire *veggendo*, deve esser riputato forma di dire latina, e dunque il sesto caso, sicchè vaglia essendo io securo, nè sospettando. = 4. *Che*, i quali, cioè pensieri. = 8, 1. *Porà*, potrà. Va bene dall' una parte, che il poeta metta in bocca al lettore amante la maledizione, che non osa pronunziar egli; dall' altra parte rompe così non bene il filo e il tenor del tutto. = 4, 1. *Nè poeta ne colga mai*, per coronarsene, cioè del lauro. = 2. *La* traballa, come poco avanti *costei*, tra *lauro* e *Laura*. *Privilegi*, che non sia toccato dal fulmine. *Al sol venga in ira*, sia odiato dal sole, sicchè non la tenga verde col suo calore.

S. XLVII. 1, 3. *Giunto*, preso, colpito.

S. XLVIII. Scritto nel 1338, venerdì santo. = 1, 2. *Vaneggiando* vagando la mente per cose vane. = 4. *Atti*, modi, maniere di Laura. *Si adorni*, troppo belli. *Per mio mal*, per la mia disgrazia. = 2, 1. Ordina: *piacciati, che omai io col tuo lume torni* ecc.

B. VII. 1. *Novo colore* pallido.

S. XLIX. 2, 1. *Ingegni*, modi ingegnati. = 4, 1. *Poi*, poichè. = 3. *Odiosa*, da voi odiata.

S. L. 2, 1. *Lima*, Come *limare e rodere* nell' Ariosto e spessissime volte ne' poeti si dicono delle pene e degli affanni amorosi, così *lima* è qui la forza distruttiva, vincitrice. S. CCXIV. 1, 3. = 3, 3. *Sguarda*, esaudisce.

Si. III. 2, 2. *Tal una*, una tale. = 3. *Valli*, Valchiusa. = 4. *Serrate* dall' aspro monte. *Amorosi venti* spiranti da quella parte, dove sta Laura. = 5. *Fiumi*, Rodano e Druenza. = 4, 5. *Nebbia*, allegoricamente sdegno. = 5, 4. *Pioggia*, lagrime. = 5. *Venti*, sospiri. = 6, 2. *D'un* vento, d'una aura (Laura). *Duo fiumi*, Sorga e Druenza. = 5. *L'ombra*, l'immagine di Laura immaginando.

S. LI. Nel 1335, sul lido del mar toscano correndo ad un lauro cadde in un rigolo. = 1, 1. *Tirreno*, toscano. *Sinistra* per rispetto di chi viene dall' occidente verso la parte orientale d'Italia. = 3. *Quell' altera fronde*, un albero d'alloro. = 4, 1. s. *D'aver-piè*, avendo prima molli di lagrime occhi, or piedi. = 3. *Un più cortese aprile*, stagione, o primavera più cortese. *Gli altri* occhi.

S. LII. A Giacomo Colonna; da Roma! = 1, 2. *Mal passato*, lungo saueggiar d'amore. = 4, 1. *Dà la volta*, fugge.

S. LIII. 1, 1. *Consiglio*, a voler fuggir l'oggetto amato. = 3. *Lacciuol*, lacciuoli, lacciuoi. = 2, 1. *Ma novamente* combina con *io fuggia* ecc. onde non sarà necessario di supplire lo so, o l'apparo per prova incredibile. = 4. *Elba e Giglio*, Ilva e Igilium, isole del mar tirreno = 4, 1. *Ministri*, pensieri de' vezzi amorosi. Del resto si ha da supplire comparvero, si presentarono. = 3. *Chi — chi*, parte — parte.

C. VII. 1, 4. *Al ciel*, all' aura. = 6. *Fine*, morte. = 8. *Gravi*, incresca, dispiaccia. = 10. *Drez elt raison* ecc. Principio d'una canzone d'Arnaldo Daniello, poeta provenzale, inventore dell a sestina, di cui v. *Sismondi* Literat. des sudl. Europa. Uebers. v. Ludw. Hain. (Leipz. und Altenb. 1816. ss.) B. I. S. 132. V. Petrarc. Tr. d'Am. Cap. IV. Dante Purg. XXVI. 115. ss. e vuol dire *dritto e ragione è ch' io canti e mi trastutti*. = 2, 10. *Donna*, principio d'una canzone di Guido Cavalcanti. v. Rime di Guido C. raccolte per opera di Antonio Cicciaporci. Firenze Carli. 1813. 8. = 3, 4. *Per me*, in quanto a me. = 10. *Così* ecc. Principio d'una canzone di Dante. = 4, 5. *mortal velo*, il corpo, ove l'anima sta fitta, e come imprigionata. = 10. *La dolce* ecc. Principio d'una canzone di M. Cino da Pistoja nato 1270, morto 1341. v. Vita e poesie di M. C. da P. novella ediz. rivista ed accresciuta dall' Ab. Seb. Ciampi. Pisa 1813. 8. = 5, 5. *Al vero splendor*, alla vera beltà, al bello di dentro. = 9. *Volsi* cioè mi volsi; avvegnachè altri legga *'l volsi*. = 10. *Nel dolce* ecc. Principio della canzone quarta di Petrarca.

C. VIII. Una delle tre canzoni sorelle, che seguono, stimate eccellentissime! = 1, 2. *Alta impresa* di cantar la bellezza degli occhi di Laura. = 11. *Tien*, ottien. *Abito gentile*, gentilezza acquistata, nobile disposizione, valore, forza, ingegno. = 13. *Levando* cioè lo, *Parte*, divide. = 2, 1. *Non* vengo alzato a dire or cose ecc. = 2. *Ingiuriosa*, ingiusta, non bastevole, insufficiente. = 7. *Principio*. Dice gli occhi. = 9. *Rai* vostri vicino. = 3, 1. *Sfaccia*, distrugga, venga meno. = 3. *Valor*, forza, virtù. = 6. *Risalda*, riconforta, rinforza. Il senso è: Non è mio valor proprio, ch' io, sì frale oggetto, mi scampi e non mi sfaccia a sì possente foco; ma la paura, che il sangue corrente per le vene agghiaccia, risalda un poco il cor di modo, che più tempo avvampi. Dunque non si ha da metter un punto dopo *agghiaccia*, con che questo concetto assai affettato e contorto diventa in oltre manco, riguardo allo stile. Lo scoppio o lo slancio fervido d'anima passionata, qual lo chiede, o ammira l'editor ultimo, se pur ve n'è, non si perde per questo, cominciando colle parole *Opoggi* ecc. = 15. *Dital*, o morte, o Laura. = 4, 3. *Sostien*, soffri. = 5. *Sopra il mortal corso*, oltre al solito modo mortale. = 6. *Di lui*, d'amore. *Distrigne*, tien legato stretto. = 7. *Quanti colori*, rossor e pallor, vergogna, allegrezza, timor, dolor ecc. = 5, 5. *Rimota*, ignota, non nota al vigor. = 15. *Adora ador*, di tempo in tempo. = 6, 2. *Vostra mercede*, suppl. per. = 4. *Salma*, carico, peso. = 6. *Un sol* di vagheggiarvi. = 7. *Quel* ecc. della mia vita caro mi è sol questo istante, null' altro. = 13. *Che l'estremo* ecc. che gioja e dolor si tocchino. = 7, 1—3. La virgola dopo *dentro* fa più tenero il concetto, sì che *in voi* sia mirando voi. = 6. *Perchè*, benchè. = 11. *Di là* ecc. non possono entrare nel core e però se ne stanno fuori.

C. IX. 4 s. Senso: e per lungo uso quasi visibilmente il vostro cuor dentro, là dove sol con amor seggio, mi traluce, si schiara, si manifesta. = 7. *Quest' è la vista*, quella contezza del cor vostro, che mi traluce. = 2, 3. *Del suo lavoro*, suppl. parte. = 10. *Lei*, Laura. = 3, 1. ss. Qualunque letizia e contento ch' abbian dato amor, o la fortuna volubile a coloro, che furono i più amici nel mondo, io preferisco una rivolta, un giro di quegli occhi, onde ecc. v. Canz. X, 5. 4. ss. = 4, 1. *Unquanco*, lat. *unquam*, mai sin ora. = 5. *Nel — bianco* degli occhi. = 8. *Al mio imperfetto*, alla mia imperfezione naturale. = 10. *Il velo e la man*, la man, che, velando gli occhi, s'attraversa fra 'l mio sommo diletto e gli occhi, cioè mi priva del diletto di mirar vostri occhi. *Onde* si riferisce al tutto, non già ad *occhi*, e vale, perchè mi vien vietato il mirar gli occhi vostri, si *rinversa* in lagrime *il gran desio, per isfogar il petto*, o cuor, *che forma tien*, si atteggia, *del variato aspetto*, secondo ch' è severo, o soave, l'aspetto di Laura. = 5, 2. *Natural mia dote*, ingegno, bellezza, ed altri doni. = 5. *Si conface*, si confà, quadra, si concorda. = 6. *Gentil*, nobile. = 11. *Nel b. g.* di Laura. = 13. *Che*, fine. *Non altronde* se non da' begli occhi. = 14. *Al fin dolce tremanti*, scintillanti, vibranti di pietà e d'amore. = 6, 2. *Albergo*, cuore, nido di sentimenti amorosi.

C. X. 1, 6. *Contempre*, armonizzi, accordi. = 9. *Ov' — giugne*, nel core. = 11. *Ingegno*, poetico sfogo. = 2. 1. *Credia*, credeva. = 6. *Altempo*, che più m'era necessaria. = 3, 3. *S'avvolse*, s'aggirò con stento. = 6. *Ne* dell' onorate cose, o del cercar le c. on. = 7. s. *Volse locar*, volle o vollero collocar, cioè finalmente collocarono; benchè Biagioli lo spieghi così senza aggiugnere *volse*, come se fosse forma accorciata poetica. = 10. *Questo — rivo*, senza altro il Rodano e la Druenza. = 4, 3. *A' duo lumi*, all' orsa maggiore e minore. *Nostro polo*, artico. = 10. Ordina: *ed una perpetua norma di loro mi fu quel poco ch' io sono*, cioè considerando e seguendo la virtù di questi occhi divento quel poco, ch' io sono. = 14. *Gli ho posti in su la cima di me*, gli ho fatti maestri e donni di me, gli ho onorati. = 15. *Ch' — estima*, perchè la mia virtù in sè e senza quella scorta, senza quel prototipo, vien giudicata falsamente e troppo esaltata. = 5, 6. *Indietro vanno*, retrocedono, sparisconno. = 8. *Eterna*, rende immortale ed eterno, ovvero regna eternamente. = 10. *Così* è particella indicante un desiderio forte. v. *Cinonio* osservaz. della lingua ital. c. 98. = 13. *Senza — superna* di modo che il cielo non retasse, anzi stesse fermo, e si facesse giorno perpetuo. = 6, 3. *E vivo — speranza*, e vivo non potendo sperar, che il mio desir s'adempia. = 4. *Solamente*, purchè, sol-chè. Cinonio oss. c. 358. = 5. *Quando — avanza*, quando il troppo splendor degli occhi m' abbaglia. = 8. *In quel punto*, che fosse sciolto quel nodo. = 10. *Le ferite impresse* dal troppo lume. = 11. *Piagate*, ferito; non *piegato*, come leggono alcuni manoscritti, il che con *volgon* farebbe tautologia, e men si concorda con *le ferite*. = 14. *Sommi*, mi sono. = 7, 2. *Con lei*, colla penna, cioè in iscritto.

S. LIV. 1, 1. *Siccome*, donde venga che. = 2, 3. *Suono*, voce. = 4, 2. *Se 'n ciò fallassi*, cioè nell'

empier le carte di voi, e non armonizzando le parole col suggetto.

S. LV. 1, 2. *E'* eglino, essi. = 4. *Pietra — divisa*, frigia, di cui dice Dioscoride, che sani le piaghe. = 2, 4. *La scorta*, il pensiere, che le fa scorta. *Ella*, la lingua. = 3, 3. *Fianco*, cuore. S. Cl, 1. 2.

S. LVI. Non v'è cagione, perchè si stimi scritto questo sonetto dopo la morte di Laura, stantechè vi ritorna il mille volte rugumato concetto del tornare malgrado suo a'ceppi antichi amorosi, che credeva aver rotti. = 1, 3. *Nemica*, Laura; non già fortuna, donde non appar vestigio in questo luogo. = 2, 2. *Lor*, delle promesse. = 3. *Perchè*, ancorchè.

S. LVII. In lode di Simone Memmi da Siena, pittore e scultore, ch' effigiò in marmo in basso rilievo il ritratto di Laura, e di Petrarca, come contende Biagioli con Vincenzo Peruzzi, fiorentino, che possiede questi bassirilievi. Nel ritratto del poeta si legge *F. Petrarca*; in quello di Laura *Diva Laura*. Nella parte opposta del primo: *Simion de Senis mefecit sub A. D. M. CCCXLIII*; del secondo i versi:

Splendida luce, in cui chiaro se vede
Quel bel che può mostrar nel mondo Amore,
O vero exemplo del sopran valore,
Ed'ogni meraviglia intera fede.

1, 1. *Per mirar*, benchè, ancorchè mirasse. *Policleto*, famoso scultore e statuario in marmo e bronzo, sicioneo, dell' olimp. 95, di cui v. Quintil. 12, 10. 8. Plin. 34, 19. 2. Cic. Or. 2, 26. Winckelmann stor. dell' arti. ed. Fea. Vol. II. c. 194. ss. *A prova*, a gara. = 2, 2. Certamente il mio Simon, inualzatosi sull' ali della fantasia pura nel paradiso, vide e ritrasse Laura, ch' ivi nacque, per farci vedere le di lei bellezze paradisiache. = 3. L'opra fu celeste, non terrena. 3. 3. *Le membra*, il corpo, la carne. *Fanno velo*, velano, nascondono, celano. = 4, 1. *Cortesia fe'*, fece atto di grazia, ne compiacque Simone. = 2. *Aprovar — gielo*, ad esser uomo fiacco e soggetto all' impressioni sensuali. = 3. *Del mortal sentiron*, sentironsi velati e oscurati da' sensi mortali.

S. LVIII. 1, 1. *Concetto*, idea concetta, immaginata nella fantasia, fantasia, invenzione. v. *Bened. Varchi* lezione terza sopra il primo sonetto di Michelangelo Buonarroti c. 159. delle rime e prose di M. B. Milan. 1821. 12. = 2, 3. *Ella*, l'opra gentile. = 4, 3. *Quel* è sì indefinito, che non si può agevolmente tirarsi a disonesto senso, massimamente, se consideri il tenor del tutto, che chiede voce ed intelletto in vista umile promettendo pace. *Una* volta.

S. LIX. 1, 3. *Scampar* liberar dall' ardore. = 2, 1. *Mezzo*, modo, termine, limiti. = 3. *Mezzo*, la metà di quel che fui. = 4. *Per*, a cagione; cioè perchè si spesso giro gli occhi al mio male, guardo sì spesso quella che mi fa infelice. = 3. 2. *Chiusamente*, nascostamente, insensibilmente ad altrui. = 4, 1. *Scorgo*, conduco.

Si IV. 1, 1. *Fermato*, forzato, costretto. = 3. *Scevro*, separato. = 4. *Fine*, morte. = 6. *Mentre*, ecc. mentre che la ragione ha ancora qualche impero su la parte sensuale. = 2. 1. *L'aura*. Gioco di parola. = 6. *Dentro al legno*, nel corpo avendo gli affetti. = 3, 1. *Cieco*, corpo accecato dalle passioni. = 2. *Errai senza* ecc. senza pensar un istante il cammino, ove m' aggirava l'impeto delle passioni. = 4, 2. *Nè*, ovvero. = 4. *Di su dalla gonfiata vela*, dalla più alta punta del legno, dalla gabbia. = 5, 1. *Anco*, già, a questa ora. = 6, 1. *S'io esca*, o s'io uscissi. Particella di desiderio. *Cinonio* osserv. c. 356. Senso: così potess' io uscir vivo ecc. come io sarei vago ecc.

S. LX. De Sade dice, il grande amico (2, 1.) esser non Cristo, ma il Padre Dionisio dal Borgo a S. Sepolcro. E davvero il quartetto secondo non ripugna; nè il fine del terzetto primo conferma l'altra opinione.

S. LXI. E irritato il poeta, per quanto si vede, perchè crede d'esser padrone di sè medesimo. = 1, 3. *Ariva*, all' estremità. = 2, 1. *Bello e bianco*, senza iscrizione. = 4. *Che — anco*, che può star e durare ancora unito collo spirto

S. LXII. 1, 1. *Se — mischi*. I capegli di P. incanutirono prima de' venticinque anni, e se ne consolò con Cesare e Virgilio. v. *Ugo Foscolo* saggi sopra il Petr. 17. = 4. *Ov' Amor* ecc. ove si tratta d'amore. *Empir l'arco* semplicissimamente forse è metter la freccia sull' arco. Il passo di Dante Purg. XXV, 18. citato da Biagioli a noi almeno non dà gran lume. La rima potrebbe ben aver prodotto e scusare questa parola e il di lei senso, poichè in quel sonetto medesimo, come altrove, forza il poeta ad abbandonar la metafora, e a sceglier parola poco piacevole a Tassoni. = 2, 2. *Perchè*, benchè. = 3. *Incischi*, cincischi, cincisti, tagliuzzi.

S. LXIII. Dialogo fra Petrarca e gli occhi suoi. = 1, 2. *Divostro*, per cagione di v. = 4. *Altrui*, del cuore. = 2, 4. *Colui*, cuore.

S. LXIV. Scritto nel 1339, secondo de Sade. = 1, 4. *M'accora*, m'aggrava il cuore di tristezza. = 4, 3. *Ove*, quando, mentre.

S. LXV. 1, 1. *La fenestra*, gli occhi di Laura. = 4. *Destra*, seconda, piacente, bella, felice. = 2, 1. *Sovrastar*, avanzar, restare, durare. *Prigion terrestra*, corpo. = 4. *Si scapestra*, si scioglie, spicca, libera. = 3, 2. s. *Che non è*, non v'è persona, o alcuno, che indietro volga il tempo. = 4, 1. *Scorta*, guidata. = 2. *Per tempo*, a tempo giusto. = 3. *Chi — screni*, chi muore dopo che sono passati i suoi giorni felici, ed è dunque costretto a viver ancor qualche tempo in miserie; ovvero non muore a tempo chi muore nelle miserie. E dunque l'istesso concetto; *è bel morir, mentre la vita è destra*. 1, 4. soltanto negativamente espresso.

S. LXVI. 1, 3. *Da sprezzare*, vano, che non dà nel segno. *D'averne fede*, da far fede, da far certo. = 3. 2. *Ache*, a qual segno, a che strazio. *Vaghezza*, desiderio vagante, amore. = 4, 1. *Affrena*, tiene in vita, straziandomi. Il tenor del tutto è: Come buon sagittario sa, qual colpo dia nel segno, qual no, così pur voi sentiste, che quel colpo degli occhi vostri mi doveva esser letale. Nulladimeno fu soltanto penoso.

S. LXVII. 1, 1. *Speme*, pietà, o amor sperato. *E lunga — troppo*, tarda, indugia. = 3. *Accorto* della mia speranza ingannevole. = 2, 2. *Dall' — storto*, cuore. Metafora tolta da chi ferito si curva, e dolendosi mette la mano sulla piaga, camminando a bioscio. = 4. *Segni*, dell' angoscia, pallidezza. = 3, 1. *Siete in via* d'innamorarvi. = 3. *Non* ecc. non aspettate, che giunga all' estremo l'ardore. = 4, 1. *Perchè*, benchè. = 2. *La nemica mia*, la ragione avversa agli affetti.

S. LXVIII. 1. 1. *Ebbe*, tenne. = 2, 1. *Per sè*, da sè solo. = 3, 1. *Indietro* il tempo passato, ovver pure alla prigione. = 4, 1. *Il mio mal*, l'inganno d'amore. = 2. *Mi spetro*, mi sciolgo del duro error.

S. LXIX. Secondo de Sade scritto nel 1342, dove un gran personaggio curioso di vedere colei, che aveva inspirato tanto un tanto poeta, la trovava men bella di quel che credeva. = 4, 2. *Ese*, ancorchè adesso non fosse più. S. LXII, 3. 1.

S. LXX. Scritto nel 1342, per quanto si crede a Gerardo suo fratello, che, per essergli morta la sua amorosa, si ritirò nella Certosa di Monterivo. = 2, 1. *Ambe le chiavi*, che volgono al sì e al no. = 3, 1. *Sgombro*, sgomberato, scarico.

S. LXXI. In morte di Cino da Pistoja, nel 1336. = 1, 3. *Tutto intese*, tutto applicossi, ingegnossi. = 2, 1. *Prego*. Non pregato pur sembra che l' acerbo dolore fatto avrebbe l'istesso. = 4. *Adisfogare*, esalare. Non si pensi già per questo al timore di scoppiarsi, ma solo al desiderio di esprimer con segni esterni quel, che sente di dentro. = 4, 1. *Perversi*, perchè l' aveano esiliato. = 2. *Vicino*, cittadino. Dante Purg. XI.

S. LXXII. Abbenchè questo e il seguente sonetto non sian forse connessi in quel modo, che il primo contenga il comando d'Amore, e il secondo l'esecuzione di questo, (opinione, che forse nacque da *avea*, che par sia cangiato con l'original *ave* in vece d' *ha!*) trattano pure l'uno e l'istesso argomento, il pallor ed il lagrimar amoroso. = 1, 2. *In lettre d'oro*, distintamente e durevolmente. = 3. *Si come*, come, o che. = 2, 2. *Volgar esempio*, esempio del volgo. S. I, 2. 4. = 3. *Lavoro*, studj della poesia. S. XXXII. 4. V. S. LIII. = 3, 1. *E se*, benchè. S. LXIX, 4. 2. = 2. *Ridutto*, ricetto, albergo. *Là dove*, ne' quali. = 4, 1. *Mi rendon l'arco*, perchè la bellezza di Laura si scemava per gli anni.

S. LXXIII. 1, 2. *Donna*, domina, padrona, che domina. = 3. *Comparte*, distribuisce alle membra. = 2, 2. *La scacciata parte*, le virtù, che l'anima comparte, la forza vitale, la pensativa, e generalmente l'anima. = 4. *Che*, ove. *Fa vendetta*, scacciando dal corpo di Laura l'anima. Concetto affettato e facezia di vaghezza! = 3, 1. *Duo volti*, d'amante e d'amata. = 3. *Da* ecc. è scambiato in ambidue. = 4, 3. *Qual — fare*, pallido e smorto.

S. LXXIV. 1. Senso: ah potessi io esprimer in versi, quanto io sento, certo farei dolersi ogni alma. = 2, 4. *Benchè — riversi*, benchè io taccia. = 3, 1. *Risplende*, risplendendo penetra. = 4, 1. *Maria* Maddalena. = 2. *La fede*, il fedelmente amar Cristo. = 3. *Voi*, parla agli occhi, che possono penetrare nell' alma, che tace. v. il quartetto secondo.

S. LXXV. 1, 1. *Dell' aspettar*, dalla pena, o per cagion. *Vinto*, stanco, esausto. = 2, 2. *Ove che*, ovunque. = 3. *Empj*, crudeli, spietati. = 3, 1. *Antica*, gran tempo non battuta. = 3. *Mal*, con danno, sinistramente. = 4, 1. *Allor* ecc. allora peccò l'anima di libera volontà, come Adamo. = 2. *Aposta d'altrui*, a voglia e piacere dello sfrenato desio,

S. LXXVI. 1, 2, *Quale*, pien di contento e di pace. = 4. *Guarrò*, guarirò. = 2, 1. *Invaghiro*, invaghirono, divennero vaghi. = 2. *Ivi*, negli occhi. = 3. 2. *Del-*

la mia morte, di Laura che mi dà morte. = 3, 3. *Che*, si riferisce a *nôme*.

S. LXXVII. Ad Orso, conte dell' Anguillara, marito d'Agnesa della Colonna, il quale si doleva di non poter esser al destinato di ad una battaglia, come dice de Sade; altri dicono, ad una giostra. = 2, 1. *Alui*, al cuore. = 3, 3. *Tempo*, gioventù. *Sangue*, nobiltà di sangue. =

S. LXXVIII. Forse a Boccaccio! = 1, 2. *Torna fallace*, ci fallisce. = 2, 2. *Che*, ove.

S. LXXIX. 1, 1. *L' un sol*, Laura. = 2. *In sulla nona*, a mezzodì. = 3. *Quella* ecc. la finestra volta a settentrione. = 4. *Fiede*, fiere, percuote. = 2, 1. *Sasso*, sedile di pietra, o scoglio. *A' gran dì*, ne' dì estivi. *Pensosa*, in sè raccolta, riflessiva, pensierosa. = 3, 1. *Il — amore*, il luogo, dove lasso m' innamorai. = 2. *La nova stagion*, la primavera. = 3. *In quel dì*, nel dì sesto d'aprile.

S. LXXX. 1, 2. *Quella*, la morte. *Perdona*, risparmia. = 2, 1. *Veggio*, ecc. so, che poco giova il languir. = 3. *Per tutto questo*, ciò tutto non ostante. = 4. *L' usato tributo* di lagrime. = 3, 2. *Non ricevo inganno*, non mi lascio ingannare dall' amoroso desio. = 3. *Ma forza* ecc. ma forza mi fa Amor. = 4, 2. *Il migliore*, la ragione. = 3. *S' anime* ecc. se altrimenti anime offuscate da' sensi sono capaci di presagire il vero.

S. LXXXI. L'idea di questo sonetto è originariamente di Maestro Antonio da Ferrara. = 1, 1. *Il traditor d' Egitto*, Tolomeo, re d'Egitto. = 2. *L' onorata testa*, di Pompeo. = 2, 1. *Imperio* di Cartagine. = 4. *Despitto*, rabbioso cordoglio. Lo *sfogare*, rinchiude nel medesimo tempo il celare, dice Biagioli, per impedire, che non si legga *sol per celar*, o *per affogar*, o *per celar meglio*. Ma il contrasto par esser piuttosto nel tutto e nel *rise*; chè l'acerbo despitto freme, sbuffa, smania anzi, che ridere.

S. LXXXII. A Stefano il giovane della Colonna, il quale avea riportata una vittoria sovra gli Orsini. Scritto, secondo de Sade, nel 1333. = 2, 1. *L' orsa*, la casa Orsini. *Orsacchi*, Bertoldo e Francesco degli Orsini, che rimasero morti in un fatto d'armi coi Colonnesi, *di maggio*, nel mese di Maggio.

S. LXXXIII. A Pandolfo Malatesta di Rimini, famoso capitano, che avea mandato due pittori a posta, a pigliare il ritratto di Petrarca. = 3, 3. *Per incude*, per opera d' incude, effigiati bronzi. *Martello*, opere di martello, statue marmoree. = 4, 2. *Il nostro studio*, la poesia.

C. XI. Diversi interpreti diversamente spiegano questa canzone, altri chiamandola frottola, cioè filza di proverbj raccapezzati e messi insieme alla rinfusa; altri detestazione della corte d' Avignone; altri (Biagioli) un dispettoso sfogo d' amore mal guiderdonato. Rinunziamo alla sposizione, benchè ci sembri, che l' ultima opinione sia la migliore, senza pure dilettarci della natura di frottola, d' esser un mucchio di luoghi comuni applicabili a tutto, e poco poetici. = 1, 3. *Puossi — molesto*, anche in bel soggiorno può esser molestia, può la copia delle cose desiderate generar fastidio. = 5. *Già su* ecc. dicesi di chi comincia per troppi anni a incanutire. = 6. *Son desto*, m' accorgo dell' errore. = 14. *L' auro*, aurea coppa. = 2, 1. *Io — Pietro*, cioè le fortune mie le ho poste sotto la guardia della chiesa. Erano così, per certa somma di danaro, da ogni diastro, incendj, collette dannose, maligni influssi fatte sicure. Ma la chiesa col tempo si fece padrona assoluta di que' beni, e mandò i depositarj con dio. = 3. *Fio*, feudo. = 4. *Mi spetro*, mi libero, mi disinganno. = 6. *Giù — merlo* proverbio, che significa esser fuor di pericolo, e sicuro. = 8. *Non è* ecc. non è cosa da pigliarsi a gabbo uno scoglio in mezzo all' onde, e il vischio nascoso tra le fronde. = 3, 1. *Ama chi t' ama e rispondi a chi ti chiama* è il proverbio intero. *Fatto è antico*, è invecchiato, non è più in uso. = 2. *Lassa andare*, lascia stare, non parliamne più! = 4. *Grama*, fa intisichire, distrugge, fa mesto. Voce rara, affine alle tedesche *Gram*, *grämen*, *Grimm*, trasposte da *Harm*, *härmen*, alla greca βρεμειν, lat. *fremere*, ital. *grimo*, *grimare*. Onde non è da leggersi *brama*. *Umile* è o modesta, o bassa. = 5. *Mal si conosce il fico*, se nol fendi. = 7. *Per ogni paese* ecc. Ubi bene, ibi patria; donne non mancano, = 9. *Anch' io — danza*, l' ho provato anch' io. = 10. s. Dio non ricuserà, rifiuterà, se vo' dargli quel poco del vivere, che mi resta. = 13. *I seguaci suoi*, gli anacoreti contemplativi. *Bosco*, luogo appartato dal mondano fracasso. = 4, 3. *Chi troppo assottiglia, si scavezza*, chi troppo pensa, niente conclude, chi troppo vuole, nulla ha, chi troppo tira, la rompe. = 4. *Non sia zoppa* ecc. non sia parziale la legge. *Ov' altri attende*, ov' altri insospettito sta in sulle sue. Cioè: vadano del pari le cose, chi la fa, l'aspetti; chi vuol ingannare altrui, s'aspetti d'esser ingannato. = 5. *Per bene star* ecc. chi posto in alto si accorge dell'errore d'ambita altezza, discende volentieri. = 7. *Chiusa*, nascosta, umile, modesta. = 8. *La chiave*, l' orgoglio, gli sdegni, l' asprezza, che mi sono diventati chiavi, che mi hanno fatto comprendere l'error mio. = 12. *Dolse*, dolsi. *Altri*, Laura. = 15. *E non men che suole*, non men forte, non minore. = 5, 2. *Il suon* della voce di Laura. = 3. *La prigion oscura*, il corpo, la spoglia mortale. = 4. *Le notturne viole* delle parti nascoste, velate. = 5. *Le fere selvagge*, gli affetti, la ferità, asprezza e salvatichezza, superbia, crudeltà di Laura. *Entr' alle mure*, in questo corpo. = 6. *Paura*, schifiltà. = 7. *Un fiume* ecc. amore e gelosia uniti. = 10. *I- segni volto*, gli occhi lucenti di Laura. = 13. *Oh* leggasi, non *ho*. = 15. *Panni*, corporee spoglie. = 6, 5. *Ramo*, lauro. = 6. *Disdetto*, rifiuto virtuosissimo di Laura. = 7. *L' indurato affetto*, il desio della parte avversa alla ragione. = 8. *Io sarei*, suppl. che. = 9. *Ed hanne estinto* quel pensiero di non esser stato assai ardito. = 11—15. Questi versi non hanno senso, se non vi si pone con noi il segno d'interrogazione, di modo che l'un verso contenga la risposta all' altro. Questo pure l'hanno trascurato gli spositori. Del resto ottimamente ha detto il poeta stesso di questa sua canzone *Intendami chi può, che m' intend' io*, che vuol dire quasi altrettanto quanto quel detto di Sancho Pansa *dio m'intende*. Perchè quel dire e non dire, quell' avvolgere il fatto, o l'oggetto nella vuota generalità di proverbj affastellati, è pena ed assurdità pressochè fanciullesca, tanto più quanto ch' è chiaro, che la forma artefatta anzi che artifiziosa, e il travaglio delle rime intercalari e intermedie danno luogo a spropositi d'inversioni, quali per via d'esempio ci seccano nella sesta stanza. Abbiam cercato, in quanto a noi, a rimediarvi con l'interpunzione. Nulladimeno siamo del parere di Bembo piuttosto, che rimprovera asprezza e durezza alla canzone, che di quello di Biagioli, che sogna di discernere, con quant' arte e ingegno ha saputo il poeta armonizzare il secondo tuono grave e maestoso della poetica cetra a corde d'oro temperato col primo d'armoniche discordanze risonante, che rendono l'umili corde tese in tempera tale, quale ne' trivj e ne' quadrivj ti par talora sentire', e che ,ringrazia la sua feroce ostinazione di comprendere e spianare agli altri la canzone difficilissima.'

B. VIII. 1. *Accorta*, cauta a fuggire da chi volesse pigliarla.

S. LXXXIV. Scritto nel 1342. = 4. Paragonando le bellezze di Laura, che mira sparte ed impresse a quanto lo circonda, ad una selva d'un lauro solo, tanto la dice verdeggiare, che amore l'adduca vago fra i rami, ovunque vuol.

S. LXXXV. A. Sennuccio del Bene. Apostrofa il terreno, dove Laura lo salutò. = 3, 2. *Dell' orme*, reliquie dell' orme. Sposizione e analisi di Biagioli ,per (senza?) la quale nullo è ogni sforzo di pervenire ne'sacri penetrali della scienza.' Ma, essendo orme, impressioni, o segni lasciati indietro del camminare, avremo reliquie di reliquie. = 4, 2. Comunemente la virgola qui si pone dopo *mio*, di modo che il terreno venga scongiurato di pregar Sennuccio di qualche lagrimetta pietosa pel poeta. Meglio Biagioli, interponendo la virgola tra *prega* e *Sennuccio mio*, spiega: tu, Sennuccio mio, s'è vero, che Amor sta sempre desto in cuor gentile di Laura (perchè no nel tuo cuor valoroso, che perciò conosce e compatisce amore?) tu prega Amore, che mi faccia dono di quache lagrimetta, o d'un sospiro. Così vi sarebbe gradazione di desio dal saluto, o sguardo ad una lagrimetta, o un sospiro pietoso, amoroso.

S. LXXXVI. 1, 2. *Che*, si riferisce a *fiate*. = 3, *Le faville* degli occhi scintillanti. = 2, 1. *Ivi*, in quel terreno, dove mi salutò. Laura. *Atale* segno, termine. C. XII, 7. 6. = 2. *Nona*, mezzodì. *Vespro*, ora fra mezzodì e sera. *Alba*, mattino. *Squille* suonanti la sera all' Ave-Maria. = 3. *Le*, le faville. = 3, 1. *L' aura* ecc. il fiato e voce di Laura. = 4, 1. *Spirto*, spiro, auro, fiato. = 2. *In quell' aere*, che mi circonda allorchè sono su quel terreno.

S. LXXXVII. 1, 1. *Luogo usato*, terreno sumentovato. = 2, 2. *Stampava*, gittava. = 4, 3. *Aggiunto*, colto in un punto.

S. LXXXVIII. 1, 1. *Che - porta* che con un suo sguardo mi cambia il cuore. = 2. *Là dove* ecc. nel terreno mentovato. = 3, 2. *La parola non soffersi*, mi confusi alla voce.

S. LXXXIX. 1, 3. *Struggo*, mi struggo. *Solia*, soleva.

S. XC. 2, 3 s. Ordina: *e perchè io non trovo qui l'ardente mio desio di Laura, non dico spento, ma nè pure scemo d'una quantunque minima particella dell'ardor suo.* = 3, 1. *L' amorosa reggia*, Avignone, dove nacque Laura,

S. XCI. 1, 1. *Babilonia*, Avignone, dov'era allor la corte di Roma. = 2, 1. *Qui*, in Valchiusa. = 3. *Seco*, con Amore. = 4, 1. *L' una*, Laura. = *L' altro*, Stefano Colonna il giovane. *Col piè saldo*, così felice e di stabile fortuna.

S. XCII. 1, 1. *Due amanti*, me, e il sole. = 2, 2. *Dell' amico più bello*, del sole. = 4, 1. *Alui*, al sole. = 3. *Vinto* da me, suo rivale.

S. XCIII. 1. 2. *Trassen*, trassero. = 2, 1. *Quel-*

bramo, la vista di Laura. = 2, 3. *In lei*. Così legge Serassi, perchè *lei* non s'usa in caso retto. Ma è accusativo. v. *Monti* proposta di correz. Vol. 3. P. 1. c. 57. ss.

S. XCIV. 1, 3. *Per natura schiva* di quelle sozzure, che le stanno davanti, guardando Avignone, che dice *Babel*. = 4, 2. *Tolti* dal sasso frapposto.

S. XCV. Scritto nel 1343. = 1, 3. *Verso l'estremo*, anno del viver mio. *Pur dianzi*, poco fa. = 2, 1. *L'amar*, l'amaro, le amaritudini sentite in amando. = 2. *Egli*, il viver. *Avanzi*, sopraviva. = 4, 3. *Rivolte*, sforzi fatti per disciormi da Amore.

C. XII. 1, 1. *Una donna*, la Gloria. = 2. *D'altrettanta etade*, nata col sole. = 4. *Acerbo*, nell' età mia acerba, immatura, giovane. S. CXXVII, 4. 1. = 6. *Delle cose* una. = 12. *Faticosa impresa*, il poema latino dell' Affrica. = 2. Seguita la falsa gloria. = 8. *Età nova*, gioventù. = 11. *Pur dianzi*, poco fa. = 13. *Ghiaccio*, paura, spavento. = 3, 6. *Miei*, occhi. = 4, 5. *L'avversaria mia*, ogni vizio contrario alla gloria, come dappocaggine, infingardaggine, voluttà, avarizia ecc. = 7. *Altro signore*, vizio. = 14. *Per segno*, per prova del mio detto. *Donna*, virtù. = 5, 8. *Dove tu stai*, col pensiero, dove affissa è la tua mente di maggior fuoco accesa. 12. *Cui - preme*, ch'è oppressa da luce maggiore. = 13. *Miei*, seguaci. = 6, 3. *Nel primiero scorno*, nel primo mio vergognare. = 7, 4. *Me'* ecc. meglio v'era, o sarebbe stato. *Che - difetto*, che in noi mancasse il merito, che fossimo meno amabili e belle. = 6. *A tale* segno. S. LXXXVI, 2. 1. = 7. *Costei*, la Virtù. *Batte l'ale*, levasi a volo. = 9. *Ombra*, non facendo nei ciechi mortali altro effetto, che ombra. = 13. *Verde lauro*. Allude alla sua coronazione in Roma. = 8, 1. *Ragion*, assunto, argomento. = 3. *Altro messaggio*, altro lavoro.

S. XCVI. A M. Antonio de' Beccari da Ferrara, il quale, essendosi nel 1344 per Italia falsamente sparso il romor della morte di Petrarca, gli aveva composta una nenia in canzone. = 1, 3. *Ebben*, ebbero. = 2, 2. *Quella*, morte. = 4. *Insino all' uscio del suo albergo corsi*, sono stato vicino alla morte. = 3, 2. *Di sopra 'l limitar*, al sommo della porta. = 4, 3. *Quando si l'onora*, poichè così bene il sa onorare, o lodare.

B. IX. Manca ne' testi i più antichi, aggiunta forse dopo la morte del poeta.

S. XCVII. 1, 2. *Non mi spensi*, non cessai di ardere. = 2, 2. *Vezzo*, usanza, abitudine. *Per lentar*, quantunque si allentino, si domino. = 4. *Ciò* ecc. N' è in colpa la salma corporea. = 4, 3. *Quanto si conviene*, e non più, non per amor sensuale.

S. XCVIII. 1, 1. *Impallidir* di Laura. *Il dolce riso*, il viso dolce ridente. = 2, *Amorosa nebbia*, turbamento. = 3. *Cor* mio. = 2, 3. *Scerse*, vede.

S. XCIX. 1, 4. *A quei — riva*, ai morti. = 3, 2. *Ma pur* credo che *di male in peggio* sia per andare *quel* tempo del vivere *ch'avanza*, che mi resta. = 4. Ordina: lo *veggio di man cadermi ogni speranza*, che *non è di diamante, ma d'un vetro, e vedo tutti* ecc.

C. XIII. 1, 3. *Vestisse* sè. Senso: se il pensier pungente e saldo pigliasse color conforme, se il concetto e la di lui espressione si concordassero. = 4. Forse quella, che m'arde e mi fugge, avria parte del caldo, sentirebbe in parte il calore. = 11. *Ardendo lei*, s'ella ardesse. = 2, 1. *Sforza*, toglie la forza. = 2. *Saver*, poesia. = 7. *Miri Amore, e mirino que' begli occhi*. = 10. *Si sgombra* del mio cuore. = 12. *L'un*, il pianto. *L'altro*, il mio lamentar. = 13. *Altrui*, Laura. *Ch'io non lo scaltro*, perch'io non l'abbellisco. = 3, 4. *Squadre*, squadri, attui, faccia atte, adatti, regoli. Si dice degli scultori adoperantisi a dispogliare rozzo sasso di sua scabrezza e così disporlo a ricevere l' immagine dell' artista. Propriamente è render quadro o ad angoli retti. = 5. *Di smalto*, duro, esacerbato, inasprito. = 11. *Mene stempre*, divenga incapace a ritrarla. = 13. *Soccorso* delle rime leggiadre. = 4, 7. Se per avventura ella non ha altro diletto, che in mirar le proprie bellezze. = 5, 3. *Tormentoso fianco*, corpo stanco, affaticato. = 10. *Che* affinchè. *Acerba*, aspra, penosa. = 6, 10. *Così* pensando, o credendo. *Nulla sen perde*, niente di quella impressione, di quel concetto. = 11. *E più* ecc. e peggio sarebbe per la mia pace, di saperne più.

C. XIV. Bellissima! = 1, 1. *Acque* della Sorga. = 2. *Ove*, su la sponda delle quali. = 3. *Donna*, domina, signora. = 4. *Ramo*, albero, ove s'appoggiò. = 2, 4. *Grazia*, pietosa compiacenza. = 10. *Chè*, perchè. = 3, 2. *All' usato soggiorno*, qua, in questo luogo, dove Laura spesso veniva. = 5. *Nel — giorno*, nel venerdì santo. = 8. *Già terra*, cangiato in terra, *infra le pietre vedendo* me. = 4, 2. *Dolce n'è la memoria* legge la bodoniana. = 5, 2. *Spavento*, sacro terrore, come in cospetto d' un dio. = 8. *Dall' immagine vera*, delle cose fuori di me.

C. XV. 1, 1. *In — sprona*, verso Laura. = 5. *Colui* ecc. Amore. = 6. *Si confuso ditta*, per la varietà delle immagini, ed il mio dolore. = 7. Ordina: *ma pur, perchè i sospiri parlando han tregua, e soccorro al dolor, dirò l'istoria de' miei martiri, in quanto la trovo scritta con la sua propria man in mezzo il cor, dove io la rincorro si spesso*. = 12. *Perchè*, benchè. = 2, 2. *Maggior mio bene*, Laura. = 3. *No josa — superba*, ventura. = 7. *Acerba*, non matura. = 9. *Sormonta*, si leva sovra noi. = 11. *S'indonna*, signoreggia, si fa donna, sovrana. Dante Par. VII. = 13. *Di lui*, del sole. Parla del sole autunnale. = 3, 2. *Alla — perde*, nella primavera. = 4. *Le violette e il verde*, allude all' abito verde sparso di violette, donde era vestita Laura nel giorno, in cui P. la vide per la prima volta. = 7. *Scorza*, pelle. Dice così, confondendo, come sempre, Laura e lauro. = 8. *Pargolette*. Essendo Laura in età di 17 o 18 anni, allorchè il poeta s'innamorò, questa spressione o trastulla, a vuol dire tenere, delicate. = 12. *Portamento*, contegno, armonia degli atti. *Umile*, modesto. = 13. *Fioriva*, era in sul bocciare, principiava a svilupparsi. = 4, 5. *Far molli*, bagnar di lagrime. = 6. *Vince*, strugge. = 7. *Ove*, nel qual viso. = *Il bianco* della carnagione, della gola e del petto. *Aureo* delle chiome. = 9. *Ch' io creda*, per quanto io credo. = 11. Ordina: *e m' infiamma* (quel che mai ecc.) *del caldo desio, ch'è* (avviene) *quando ella sorride, mentre io sospiro, si ch' egli*, il desio, *niente apprezza obblio*, non si cura d' obblio, non teme d' obbliare, ma *diventa* anzi *eterno*. = 5, 6. *D' un bel velo*, così la vide. = 8. *Bagnati*, molli di lagrime. = 6, 3. *Allor allor*, in quel punto, frescamente. = 4. *Pensaro*, pensarono gli occhi miei. = 6. *Lui*, il volto. = 10. *Ora*, aura. S. Cl, 3, 2. = 7, 1. Dice infinite le bellezze di Laura, le quali s' ingegnò di contar, come si annoveran le stelle, ricontando, in quante parti ella, qual fior dell' altre belle, stando in sè stessa raccolta, sola, unica, sostanzievole, niente della sua luce perdendo, sparse la sua luce. = 8. *Nè* lo *farò*, non mene dipartirò. = 8, 4. *Solo per cui conforto*, per lo solo conforto di cui, del pensiero amoroso. = 5. *Pero*, perisco. = 7. *Piangendo*, piangente. = 8. *Quinci*, dal conforto di que' pensieri.

C. XVI. I comentatori dicono esser composta questa canzone nel 1327, anno dell' innamoramento del poeta, e dell' entrata di Lodovico il Bavaro in Italia. De Sade però ne riporta l' epoca al 1344, quando il poeta dimorò a Parma. Allora la discordia interna regnò in tutta l' Italia, da Napoli sino a Milano i diversi signori e le città si facevano guerre continue e sanguigne; ma un flagello più terribile ancora erano le masnade e le truppe forestiere per la maggior parte tedesche, le quali, assoldate ora da questo, ora da quel principe, portavano la devastazione dappertutto. Onde Petrarca diresse questa canzone maschia, magnifica, e ponderosa a' signori d' Italia. = 1, 2. *Alle piaghe*, mirando le piaghe = 5. *Tevero, Arno, Po*; per questi tre fiumi intende tutta l'Italia. = 6. *Dove*. Non potendo il poeta seder in un punto di tempo a tutti questi fiumi insieme, egli è naturale, di riferir questa particella al Po, e di conchiudere, ch' egli allora si trovò in Lombardia, non lontano dal Po; ciò che s' accorda bene colla sua dimora a Parma. = 10. *Cortese*, amico, benigno. = 11. *Lievi cagion*, la fazione de' Guelfi e Ghibellini. = 16. *Qual — sia*, qualunque io mi sia = 2, 1. *Voi*, Signori d' Italia. = 10. Chi assolda più gente barbara, mercenaria, ha più nemici intorno. = 13. *Strani*, forestieri, lontani. = 3, 8. *Fere selvagge*, Tedeschi. *Mansuete gregge*, Italiani. = 10. *Per più dolor*, scorno e vergogna. *Questo* popolo. = 15. *Assetato* il romano esercito vincitore. = 16. *Non più* ecc. Flor. 3. *ut victor romanus non plus aquae biberit, quam sanguinis barbarorum*. = 4, 5. *Agogia*, abbia. = 6. *Vostra mercè*; grazie al vostro bel governare. *Tanto*, incarico di regnar l' Italia. = 7. *Voglie divise*, discordia. = 9. *Colpa*, crime, fallo. *Giudizio*, sentenza, opinione, concetto politico. *Destino*, fato crudele, nemico. Suppl. a questo verso *è egli mai*. = 12. *In disparte*, fuori d' Italia. = 5, 1. Rammenta gli inganni fatti agli Italiani da Lodovico il Bavaro, il quale, entrato in Italia, fece arrestare i Visconti, ch' erano i suoi partigiani fedelissimi, e qualche tempo dopo cacciò da Pisa i figli di Castruccio Castracani, a' quali aveva grandissimi obblighi; che dava ad intendere di voler combattere, e non combatteva, ma scherzava con la morte, *alzando il dito*, come fa chi giuoca colla gatta già stizzata, accostando e toccandola leggermente col dito. = 4. *Lo strazio*, il ludibrio, la vergogna, l' onta dell' impresa, l' atto di straziare. *Danno*, la perdita. = 6. *Più* tanto più. *Altr' ira* contro a' vostri compatrioti, no contro a' barbari, qual si dovrebbe. = 7. *Dalla — terza*, tre ore solamente. = 11. *Sgombra*, togli via. *Dannose some*, gente che rovina e pesa. = 12. *Un nome — soggetto*. Lodovico il Bavaro aveva illegitimo imperiò, non essendo nè approvato,

nè confirmato per imperadore da Papa Giovanni, anzi era scomunicato da lui e deposto dalla imperiale dignità. = 14. Altre edizioni leggono *il furor di lassù, gente ritrosa*, per riguardo della regione settentrionale, onde si sfrenarono quei barbari. Migliore però ci sembra la lezione adottata da noi *della sua*, dell' imperadore, *gente ritrosa*, testarda. = 6, 1—6. Queste parole le mette in bocca a' signori d' Italia. = 7. *Questo*, queste riflessioni. = 13. *Virtù* italia. *Furore*, tedesco. = 7, 1. *Signor*, Signori! = 4. *Qui*, in vita. *Partita*, morte. = 5. *Ignuda è sola*, senza imperio, senza signoria, e senza soldati. = 6. *Dubbioso calle*, breve trapasso da vita a morte. = 7. *Questa valle*, di lagrime, questa vita. = 8, 2. *Cortesemente*, senza austerità, con garbo. = 3. *Gente altera*, signori superbi d' Italia. = 8. *A chi*, a' quali.

C. XVII. Intorno al 1340. = 1, 2. *Segnato* da umano vestigio. = 9. *Lei*, l' alma. = 11. *In un esser*, in un medesimo stato. = 12. *Alla vista* di queste emozioni. = 2, 5. *In gioco gira*, si ride. = 9. *Serva*, serba. = 12. Ordina: *ed in questo* meditare *trapasso sospirando* e chiedendo *or potrebbe esser vero* che fossi caro a Laura? *or, come* serbar ti potrebbe amor a miglior tempo? *or, quando* ciò fia? = 3, 2. *Nel primo sasso*, che vedo. = 5. *Pietate*, tenerezza. = 6. *Dove*, in che stato diverso dal primo. = 4, 5. *Sua figlia*, Elena. *Perde*, posta a confronto. = 11. *Li medesmo*, in quel luogo istesso, ivi medesimamente. = 12. *Pietra morta*, irrigidito in istatua. = 5, 2. *Maggiore*, più alto. *Spedito*, sbrigato, eminente. = 4. *Indi*, da quel giogo. = 6. *Condenso*, condensato, pieno. = 8. *Quanta aria*, quanto tratto dell' atmosfera, quanto spazio. = 10. *Fra me* dico. = 6, 1. *Oltra quel l' alpe*. Era in Italia. = 3. *Ruscel corrente*, Sorga, o Durenza. = 7. *L' immagine mia sola*, il corpo, ch' è mera immagine per rispetto alla maggior parte.

S. C. 1, 4. *Guidardon*, forma antica in vece di *guiderdon*. = 3, 1. *Immagine* di Laura, che porto scolpita nel cuore per man d' Amore. = 4, 1. *Scizia e Numidia*, luoghi inospiti e deserti. *M' assicura* mi è schermo, mi protegge.

S. CI. Risposta al Son. di Jacopo notajo, che incomincia „Messer Francesco con amor sovente„ e termina „Voi che fareste in questo viver greve?“ = 1, 2. *Fianco*, cuore. S. LV, 3. 3. = 3, 1. *E* vedrei. *Rose vermiglie*, le labbra. *Neve* il volto bianco. = 2. *Ora*, aura, fiato, spiro. *L' avorio*, i denti. C. XV, 6. 10. = 3. *Fa di marmo*, empie di stupore, e disanima. = 4, 1. *E* vedrei. = 3. *Stagion più tarda*, vecchiezza.

S. CII. 1, 4. *Ria*, malvagia. = 3, 2. *Contrarj venti*, affetti, desiderj.

S. CIII. 1, 1. *Segno*, bersaglio. = 4. *Cale voi*. Qui col quarto caso invece del terzo più solito.

S. CIV. 1, 1. *Non ho da far guerra*, non son capace di oppormi. = 2, 1. *Tal* donna. = 4. *Mi trae d' impaccio*, mi dà morte. = 3, 3. *Altrui*, Laura.

C. XVIII. 1, 4. *A tal* segno. = 5. *Onde il dì vien fore*, nella parte orientale d' Arabia. = 6. *Un augel*, la fenice. = 14. *Nervi*, primiero vigore. = 15. *A prova*, a gara. S. CXXI, 1. 1. = 2, 1. *Pietra*, calamita. = 2. *Da natura*, per n. = 6. *Quel bello scoglio*, Laura. = 9. Costruzione: *Così un sasso scarso più a trar carne che ferro, l' alma ha sfornita* (d' ogni nerbo e vigore) *furando 'l cor che fugià cosa dura, e tenne me un*, unito, connesso, allegate e strette le parti insieme, *ch' or son diviso e sparso*, perchè mezzo di me, e mezzo di Laura. = 14. *A riva*, a morte. = 15. *Ad*, da. = 3, 1. *Nell' estr. occ.*, nell' Etiopia occidentale. = 2. *Fera*, la caloblepa. Plin H. N. 8, 21. = 6. *Qual*, Quella che. = 4, 1. *Nel mezzo giorno*, ne' trogloditi. = 2. *Fontana*. Plin. H. N 2, 130. = 4. *In sul giorno*, in principio del giorno, in sul farsi giorno. = 12. *L' oro*, le chiome. = 13. *Rai*, occhi. = 5, 1. *Fonte* di Giove dodoneo in Epiro. Plin. H. N. 2, 113. = 8. *Fredda*, casta. = 6, 2. *Isole famose di Fortuna*, oggidì *Canarie* nell' oceano fuori dello stretto di Zibeltarro. = 3. *Ha*, sono. *Dell' una*, donde parla Pomponio Mela, Tasso nel giardino d' Armida G. L. XIV, 74., Ariosto transferendole nella selva ardenna. 4. *Mor*, muore. = 5. *Stampa*, investe, ordina, regola, forma e dispone. = 9. Intrude il poeta novo esempio della Sorga. = 11. *Questa fonte*, Sorga. = 13. *Quando*, ecc. nell' Aprile. = 7. *Chi*, a chi. = 7. *Per sè* si riferisce al poeta; perchè dice *non v' è chi lo scorga* tranne Amor e l'immagine di Laura.

S. CV. Questo e i due seguenti sonetti omessi in alcune edizioni sono diretti contro alla corte romana in Avignone. = 1, 2. *Dal fiume* dalla rete pescatoria, alludendo a San Pietro pescatore, *e dalle ghiande* dal pascerti di ghiande, cioè dallo stato il più povero. = 3. *Se'* diventata. = 3, 1. *Fanciulle e vecchj*, cortigiane e cardinali. Leggendo con l' edizione di Bandini Fir. 1748 *fanciulli* sentirà il lettore, che il senso sarebbe viepiù peggiore. = 3, 2 *Trescando*, saltando lascivamente. = 4. 1. *Fosti*, fosti tu. *In piume al rezzo* in dilicata mollezza. = 3. *Lezzo*, puzzo, fetore.

S. CVI. 1, 1. *Babilonia*, la corte romana. = 2, 1. *Ragion*, la divina vendetta. = 2. *Nuovo soldan* secondo alcuni è Benedetto XII, secondo altri Urbano V, secondo Biagioli quell' invitissimo re, il quale nella 21 delle sue epistole invita e prega, a liberar la chiesa. *Soldano* lo dice per aver detto *Babilonia*. = 4. *Baldacco*, a Biagioli è luogo di prostituzione. Altri spositori intendono Bagdad. = 3, 2. *Le torri*, i palagi. = 3. *Torrier*, preti e cardinali superbi e ambiziosi, che dentro alloggiano. = 4, 3. *Lui*, il mondo.

S. CVII. 4, 2. *Costantin non torna* a ritoglierti le ricchezze donate. = 3. *Tolga*, se l' abbia, ne porti il danno. *Il* cioè tutti questi vizj, e sozzure. Biagioli riferendo questo *il* a *mondo*, legge *chi 'l sostiene*, cioè regge e governa, e intende dio. *Tolga*, dice esser tolga via. Il passo è oscuro.

S. CVIII. Secondo Sade scritto nel 1345 dopo il suo ritorno in Avignone agli amici in Verona. = 1, 2. *Dolce schiera amica*, che l' avea accompagnato sino a' confini del Veronese e del Bresciano. = 2, 1. *Mal suo grado*, malgrado di fortuna. = 2. *Valle aprica*, seno, golfo, tratto di mare. = 3. *Mar nostro* è caso quarto, il mediterraneo d' Italia. *La terra* è caso retto. Intende il golfo di Venezia, ossia il mar adriatico. = 3, 1. *Da man manca*, perchè a chiunque si parte da una delle città litorali di Romagna alla volta di Genova, il cammino, per rispetto di Venezia, sta a man manca. 2. *Ei*, il cuore. = 3. *Gerusalemme*, luogo di libertà. *Egitto* luogo di servitù. = 4, 1. *Sofferenza*, pazienza. = 2. *Fra noi*, me, ed il mio cuore.

S. CIX. 1, 2. *Seggio maggior*, residenza capitale. = 3. *Nella fronte*, all' aperto, con più ardire. Suppl. *mia*. = 3, 2. Ordina: *e vuole che ragion, vergogna e reverenza affrenino il gran desio, e l' accesa spene*. = 4. *Nostro*, mio e quel d' Amore. = 4, 1. *Temendo il mio signore*, se il mio signor teme, è paventoso.

S. CX. 1, 1. *Al caldo tempo* estivo. = 2, 4. *Chi discerne*, l' anima giudicativa. *Chi vuole*, la volontà. = 3, 1. *Elli*, gli occhi di Laura. = 3. *Virtù*, valore. = 4, 2. *Noja altrui*, la noja degli occhi di Laura, che m' hanno a schifo.

Si. V. Tarsia di concetti smancerosi, smorfiosi e monotoni, e gioco triviale di *Laura, lauro, aura!* Avendo amato assai Laura, tempo è, che serva a dio. = 1, 2. s. *Un dispietato lume* ecc. il pianeta di Venere. = 4. ss. Tiepidi venti di primavera, che rinnovellano il tempo, sgombravan i poggi di neve, e fiorian per le piagge l' erbe e i rami. = 2, 1. *Rami*, membra. = 2. *Frondi*, chiome. = 4. *Ardente lume*, stella di Venere. = 5. *Volsi*, volli. = 6. *Pianta — cielo*, lauro, Laura. = 3, 1. *Cielo*, influssione ardente del pianeta. = 6. *Che — tempo*, poste in paragone col lauro. = 4, 2. *Cielo*, pianeta. = 3. *Soave — lume* degli occhi di L. = 5. s. *E quando — poggi*, il verno e la state, sempremai. = 5. Ogni cosa creata è variabile, in conseguenza ancora il mio amore cambia d' oggetto. = 4. *Rivolgendo — cielo*, dopo molti anni scorsi. 6. *Lume* divino, divina grazia. = 6, 1. *Dolce lume* degli occhi di L. = 6. *Frutto* d' opre in onor di dio.

S. CXI. Sade dice esser risposta ad una amica di Laura, che gli richiamò alla memoria tutti i segni di benivolenza, che L. gli aveva dati. Non par però che quadri affatto questo parere. Sembra piuttosto che l' amorevolezza d' altra donna infiammi di nuovo l' amore suo di L., il quale pure non osa palesare. = 2, 3. *Abito*, atteggiamento, contegno. *Ch' al — sovente* che fammi destare a niuna altra squilla, cioè suono, che quella di sospiri. = 3, 1. *Conversa indietro*, non più fuggitiva. = 4, 1. *S' attraversa*, s' oppone, contraria, impedisce. Dovrebbe esser *attraversa la mia* lingua. = 2. *Ella*, Laura, e la di lei immagine, o idea.

S. CXII. A Sennuccio del Bene. = 2, 1. *Trasformarsi*, suppl. *vidi*. = 4, 2. *Poi*, poscia, dopo aver veduto Amore. *Secura* dall' arco.

S. CXIII. 1, 1. *Pommi* in vece di *ponmi*, e simili, come *mostrammi* ecc. ci sembrano anomalie nate dalla volubile pronunzia e dall' affinità delle liquide. Onde non cangiamo nulla. *Ove — erba*, sotto la zona torrida, all' equatore. = 2. *O — neve*, o sotto la zona fredda. = 3. *Ov' è — leve*, sotto la zona temperata. = 4. All' oriente o al l' occidente. *Chi* si riferisce agli abitanti di quegli estremi. = 3, 3. *Libero*, da' suoi membri, dal corpo.

S. CXIV. 1, 3. *Sol*, solo. *Già* un dì. = 3, 2. *Tile*, isola tra settentrione e occidente oltra l' Inghilterra e l' Orcadi. *Battro*, fiume ne' confini della Scizia asiatica. = 3. *Tana*, il Tanai. *Nilo*, fiume d' Egitto. *Atlante*, monte di Mauritania. *Olimpo*, monte di Tessaglia

Calpe, una delle colonne d' Ercole. = 4, 2. s. *Il bel — alpe*, Italia.

S. CXV. 1, 3. *L'usata legge* di moderazione e reverenza imposta da Laura. = 2, 1. *Chi*, Laura, che. = 3. *Sue* (del voler) *imprese* ardite. = 3, 3. *Chè*, perchè. = 4, 1. *Freddo — speme*. Sono nominativi.

S. CXVI. 1. *Tesin*, fiume presso a Pavia. *Varo*, di Liguria; *Arno*, di Toscana; *Adige*, nel Veronese; *Tebro*, Tevere; *Eufrate e Tigre*, d' Armenia; *Nilo*, in Egitto; *Ermo*, in Lidia; *Indo e Gange*, in India; *Tana*, Tanai; *Istra*, il Danubio; *Alfeo*, in Arcadia; *Garonna*, in Guascogna. *Il mar che frange*, il fiume Timavo, detto *mare* dagli antichi. *Rodano*, fiume di Francia; *Icere*, di Spagna; *Ren*, di Germania; *Senna*, di Francia; *Albia*, di Boemia; *Era*, di Toscana; *Ebro*, di Tracia. = 2, 3. *Rio*, la Sorga. = 3, 2. *Onde*, del quale soccorso. = 3. *A si gran salti*, così presto. = 4, 2. *Chi ti piantò*, io, il poeta. Pare dunque aver piantato un lauro in riva a Sorga. = 3. *Nella — ombra* del lauro piantato.

B. X. 2. *Dolce riso*. Che che ne dica Biagioli, *il riso dolce men duro si fa* non quadra, perchè la nozione è stravolta e si contradice. = 5. *Che fanno*, a che servono. = 12. *Mantener mia ragion*, sostener e difendere la parte mia.

S. CXVII. Dialogo fra il poeta e l' anima. = 1, 3. *In quel*, per quel, a quel. = 2, 1. *Che pro*, cosa giova. = 3. *Colui — governa*, Amore. = 3, 2. *Asciutta* di lagrime. = 4, 2. *Rompendo*, interrompendo, annichilando.

S. CXVIII. 1, 3. *Fosco e torbido pensiero*, meno onesto, o tristo come S. CXX, 3. 2. = 2. Non fu mai da divina luce occhio mortale sì vinto, come il mio dal raggio di quegli occhi, dove Amor ecc. Dunque *luce div. e raggio alt.* sono nominativi; *mortal vista e la mia* accusativi. = 4, 1. *Indi*, da quegli occhi. Si vanta il poeta.

S. CXIX. 1, 4. *Inforsa*, pone in forse, o in dubbio. = 2, 1. *Smorsa*, mi trae il morso, mi sfrena, libera. = 2. *Tra due*, tra il sì e il no, tra speme e timore. = 4, 2. *Manca*, vien meno per gli affanni.

S. CXX. 1, 2. *Contende*, impedisce. = 2, 1. s. *Fore di quello*, fuori del cuore. = 3. *Se pur* ecc. ancorchè la di lei asprezza, o il fato mio acerbo m' offende, non monta, perchè non sopereremo almeno, nè saremo più in errore. = 4, 1. *Vosco*, con voi. = 2. *E ria* ecc. e può tranquillarsi il tempo, per quanto conosco dagli occhi di lei.

S. CXXI. 1, 1. *Aprova*, a gara. C. XVIII, 1, 15. Tasso G. L. XIII, 77. XV, 12. = 2. *Lume* degli occhi di Laura. = 3. *Si specchia*, compiacendosi. = 2, 2. *S' assicura*, si arrischia di mirarla. = 4, 2. s, Or qual è quella somma beltà, che non ecciti impura voglia, se non questa?

S. CXXII. Questo e i tre seguenti sonetti trattano del pianto di Laura. = 2, 2 *Volse*, volle. *Fossi a vederla* la vedessi. = 3, 3. *Entr' un diamante*, indelebilmente. = 4, 1. *Salde ad ingegnose chiavi*, tutti gl' ingegni della mente innamorata, come rimembranze, speranze, desiri ecc.

S. CXXIII. 2, 4. *Farian gir* ecc. come Orfeo. = 4, 3. *Avea pien*, era colmo.

S. CXXIV. 1, 1. *Acerbo*, luttuoso. = 2. *Mandò al cor*, impresse nel cuore. = 4, 1. *Perle* i denti. *Rose* le labbra.

S. CXXV. 1, 1. *Ove che*, ovunque. = 2. *La vaghezza*, il desio vago, vagante. = 3. *Chi*, un pensier che. *Ivi*, ovunque io posi o giri gli occhi. = 2, 3. *Oltra la vista*, oltre al diletto, che n' ha la vista, anche *agli orecchi* figura e abbellisce. = 3, 1. *Amor e 'l ver*, vero amor, non offuscato od ingannato da' sensi.

S. CXXVI. Sotto a questo sonetto scrisse P. *hoc dedi Jacobo Ferrariensi portandum Thomasio* 1339, *Oct.* 18. Sono idee platoniche. = 1, 1. *Idea*, prototipo, ente, immagine dipinta nel divino intelletto, donde le mondane cose son riflesse. = 2, 4. *La somma* di tante virtù.

S. CXXVII. 2, 1. *Bel seren*, fronte serena. = 2. *Stelle fide*, occhi, fide e sicure scorte. = 3, 2. s. *Preme col — cespo*, non puossi altrimenti intendere se non: sdraiata s' appressa col suo seno al verde cespo, di modo che fioretti si chinino al di lei seno. Se no, il poeta ha mancata l' immagine. *Cespo* almeno non par possa esser un mazzolin di fiori e frondi; nè questo potrebbe premersi *col* seno, al seno sì. = 4, 1. *Stagione acerba*, primavera. S. CLVII, 1, 4. C. XII, 1. 4. = 3. *Cerchio*, ghirlanda di fiori e frondi. *Oro terso e crespo*, bionde e crespe chiome.

S. CXXVIII. 2, 1. *Fronde*, alloro. = 2. *Gemino*, delle armi e delle lettere, d' imperadori e di poeti. = 4, 1. *Nude*, spogliate della carne.

S. CXXIX. 1, 2. Preferiamo colle migliori edizioni, con Castelvetro e Marsand *pensando*, come S. CXXVII, 4. a *passando*, ch'è freddo e quasi tautologo. = 3, 3. *Prendi — lume*, ti fai limpido e chiaro dal chiarissimo lume degli occhi di L. = 4, 2. *In voi*, contrada e fiume. *Scoglio* duro, inanime.

S. CXXX. 1, 2. *Scorgi*, guidi.

S. CXXXI. 1, 4. *Senz'onda*, non agitato del vento. = 2, 1 *Sface*, disfa, consuma. = 3, 3. *Una — punge*. Allusione a Telefo ed Achille. = 4, 1. *Riva*, termine, fine.

S. CXXXII. 1, 1. *Come*, quando, tostochè. = 2, 2. *Altrove* in cuor villano. = 3. *Piove* S. CXXI, 2. 4. = 3, 3. *Tardo*, grave. = 4, 3. *Augel notturno al sole*, abbagliato.

S. CXXXIII. 1, 1. *Spelunca* delfica. Dice: s'io avessi insistito negli studj di poesia. = 3. *Avria*. Anzi l'ebbe in Claudiano e più in Dante, di cui pur sembra esser stato un poco geloso. V. *Ugo Foscolo* saggi sopra il Petr. c. 203. = 4. *Verona*, ch' ebbe Catullo, *Mantova* Virgilio, *Arunca* Lucilio. = 2, 1. *Terren*, ingegno. *S'ingiunca*, si feconda, rifiorisce, verdeggia. = 2. *Dell' umor*, suppl. innaffiato, o simil parola, *di quel sasso*, onde sorge il castalio fonte, ch'è a piè del Parnaso. *Altro pianeta*, che Apollo. = 4. *Lappole e stecchi*, versi nudi di grazia. = 3, 1. *L' oliva*, albero di Pallade, qui per ingegno. = 3. *Ella*, l' oliva. = 4, 2. *Buon frutto*, poetico.

S. CXXXIV. 1, 2. *I vaghi spirti*, il fiato non costretto a formar parole. = 3. *Con le sue mani* è concetto grosso e inetto. Chi mai comprende Amor, che coglie con le mani gli spirti vaganti in un sospiro, e gli scioglie poi in voce? Nè *voce* addita canto, ma suon di voce, parlare. = 2, 3. *Or — spoglie*, or io mi morirò. = 4. *Onesta*, gloriosa. = 3, 1. s. Ordina: *ma il suono, che — lega, raffrena l' anima presta a. d., col gran desir d' esser beata, udendo quella voce divina.* = 4, 1. *Avvolge*, agglomera, aggueffa, avvolge al fuso. *Spiega*, dissolve dal fuso. = 3. *Sola — del ciel*, perchè tre erano marine.

S. CXXXV. 1, 1. *Quel dolce pensier*, che Laura m' ami. = 2. *Secretario*, confidente di segreto. *Noi due*, Amore e me. = 2, 3. *Intra due*, in dubbio = 3, 1. *In questa* guisa, o maniera, ora, stagione, cioè in tanto, in questo mentre. = 2. *La stagion* ecc. la vecchiezza. = 4, 1. *Sia che può*, seguane quel che vuole. *Sol io non invecchio*, ma Laura ancora.

S. CXXXVI. 1, 1. *Vago*, giocondo, dilettoso, bello. = 3. *A — involo*, dimenticandomi intieramente di me. = 2, 3. *Conduce*, guida a guisa di capitano contro a me.

S. CXXXVII. 1, 2. *Le mie fide scorte*, lagrime, sospiri, ecc. = 2, 4. *Quei — far*, Amore. = 3, 2. *Altro che*, fuorchè, se non.

S. CXXXVIII. 2, 1. *Questa*, Laura. = 2. *Rompre*, rompere, voglion che sia a posta scelto per ritrarre la durezza dell' alto. = 3, 3. *L' altro*, il resto di lei, il corpo.

S. CXXXIX. 2, 1. *Ne*, dal petto. = 4. *Refute*, rifiuti.

S. CXL. 1. 2. *Ov' è* sdegno, che. = 4. *Nel — terreno*, Laura bella. = 2, 1. *Amar*, amaro. S. CXLII, 1. 4. = 2. *Quanto — aragna* di che brevissima durata è ogni diletto di quaggiù. = 3, 1. *Estremi duo contrarj e misti*, spron caldo e duro freno, altrazione e repulsione. = 4, 1. *Ma pochi*. Si potrebbe supplir dal precedente verso *fra*. = 2. *Il più*, le più volte, il più sovente.

S. CXLI. 2, 2. *Sol*, o perchè nissun altro sentiva amor sì nobile, o meglio perchè Laura non è ferita. = 4. *Con quell'* istesse arme, gli occhi e l'arco. = 3, 2. *Più duri*, letiferi. = 3. *Di saetta*, minore e lieve. *Spiedo* maggiore ed ampio. Sente un po' dello sforzo della rima, e di burlesco. = 4, 3. *Orato*, d' oro, infallibile, certo, o caro.

S. CXLII. 1, 4. *Amar*, amaro. S. CXL, 1. 2. = 2, 2. *Spirti*, accenti, parole. = 3, 2. *Indi* dal luogo sovraccennato. = 3. *Vespro tal* ecc. Misura d' un giorno, la vita intera. *Per tempo*, a buon' ora, in sul principio del dì. 4, 1. *Di lontan*, si riferisce al *tempo*, come *indi* al *loco* del versetto 1.

S. CXLIII. 1, 2. *Onde*, ove, pe' quali. *Uomini ed arme*, uomini armati. = 4. *Il sol*, Laura. = 3, 1. *Ore*, aure. = 4, 1. *Raro*, rare volte. = 3. Se non ch' io son tropo lontano da L.

S. CXLIV. 2, 2. *Fier*, ferisce. *Non accenna*, non fa vista. = 2, 4. *Schivi*, malinconici. = 3, 1. *Oscura*, pericolosa, fatale. = 2. *Onde*, da che luogo pericoloso. *Con quai piume* d' Amore tenere, leggiere. = 4, 1. *Il bel paese*, Avignone. *Il — fiume* Rodano. = 3. *Suo*, del cor.

S. CXLV. 2, 2. *Vago*, inquieto. = 3. *Il suo sommo piacer*, Laura. = 3, 1. *Le*, alla mente. *Vado*, guado. varco per uscir, cioè o morte, o al primo vero. = 4, 1. *Alla sua lunga e mia morte*, cioè alla doppia della mente e del corpo.

S. CXLVI. Risposta al sonetto di Geri Gianfigliazzi „Messer Francesco, che d' amor sospira.“ = 2, 3. *I miei* occhi.

S. CXLVII. Scritto nel 1345. = 1, 1. *La scorza di me*, il corpo. = 2, 1. *Senza — orza*, senza piegarsi dall' uno all' altro lato, come nave, essendo *poggia e orza* propriamente due funi di qua e di là, e per estensione i lati, ove sono, e onde spira contrario il vento. = 3. *L' aurea fronde*, Laura. = 3, 2. Il corso del Po è verso oriente. = 3. *Più bel lume*, Laura. = 4, 1. *Sul corno*, su l' onda tua superba. Corno de' fiumi si dice per rispetto del violento correre con gran fracasso. = 2.

§§§

L' altro, mio essere eterno. = 3. *Soggiorno*, Valchiusa.

S. CXLVIII. 1, 4. *Ombre triste — liete.* Frasi torniate, perchè concetti torniati e sofisticati! = 2, 3. *Note*, richiamo, qui parole. c. 4, 2. = 3, 3. *Avanza* in candore."

S. CXLIX. Risposta a quel di Cino da Pistoja „Amor com' ha ferito di suo telo." = 2, 1. *Trema — arte* il cuore. = 3. Il concetto è: trema ed arde il cuore come donna, che cerca di celare uom vivo, grande e inquieto in semplice vestito non ampio, o sotto picciol velo. E dice, non poter smentirsi o celarsi la gelosia. Ma il concetto è manco, scemo, e sbieco. = 3, 1. *La prima*, d' ardere. = 4, 1. *L' altra*, di tremare, la gelosia. = 2. *Ogni uom pareggia*, tutti rimira d' un occhio, li fa uguali. *Il mio bel fuoco*, Laura. = 3. *Chi volar pensa del suo lume in cima*, colui che spera da lei preferenza, ch' ambisce favor particolare.

S. CL. 2, 1. 3. *Divide gli occhi suoi da mercè*, torce, distoglie da mercè, non guarda con occhi pietosi. Frase contorta! *Di morte, là dov' or m' assecura, allor mi sfide*, siccome ora, mostrandosi Laura pietosa, mi preserva dalla morte, così mi sfiderebbe a morir, allorchè non si mostrasse più pietosa. = 3, 3. *D' antiche prove*, esperienze intorno alla troppa baldanza.

S. CLI. 1, 3. *Giurati*, congiurati. = 4. *Ch' io mora*, perchè la vita mia dipende dalla sua. = 2. Natura l' ha fatta di sì tenera e delicata complessione, che non potrà resistere agli assalti d' un' infermità. = 3, 1. *Lo spirto*, l' aura vitale.

S. CLII. 1, 1. *Dell' aurata piuma*, chioma d' oro, = 3. *Monile* di trecce. = 2, 3. *Indi*, dal diadema natural. = 4. *Alla più algente bruma* nella più rigida stagione. = 4, 1. *Odorato* per l' incenso, la mirra, la cassia ed altre piante odorifere.

S. CLIII. 1, 4. *L' un stil con l' altro* ogni modo di comporre, di concepire. = 2. 1. *Turbato*, perchè privo di fama. = 3. *Quel che resse* ecc. Augusto, a cui Virgilio dedicò l' opra sua. = 4. *Quel — Egisto*, Agamennone ucciso da Egisto. Perchè *Egisto* è qui nominativo. = 3, 1. *Quel fior* ecc. Scipione Affricano. = 2. *Questo novo — bellezze*, Laura. = 4, 1. *Di quel*, di Scipione. = 2. *Di quest' altro* fior, Laura. = 3. *Gli* si riferisce a *fior*. Altre edizioni hanno *le* che si riferisce alla persona.

S. CLIV. 3, 4. *Chè*, perchè lei, che sarebbe stata *d' Omero dignissima — onora*, cioè Virgilio, *una stella difforme*, differente e infelice, *e fato sol qui*, in questo caso, o punto, *reo* colpevole, *commise* per esser lodata e celebrata, *a tal che* ecc.

S. CLV. 1, 2. *Or sola — verdeggia*, perchè scrisse d' inverno. = 3. *Adorno male*, bella guancia. = 2, 4. *Toi*, togli. = 3, 1. *Umil colle*, dove nacque Laura. = 4, 1. *Tolle*, toglie.

S. CLVI. 1, 1. *Colma d' obblio*, in profonda obblivione di sè, alla trascurata. = 4. *Il signor*, Amore. = 2, 2. *Il fin*, l' esser tranghiottita dall' onde. = 4, 1. *I — segni*, gli occhi di Laura. = 3. *Porto*, salvezza.

S. CLVII. 1, 2. *Duo corna d' oro* figuranti i biondi capelli di Laura. = 3. *Due riviere*, Druenza e Rodano. = 4. *Stagion acerba*, primavera. S. CXXVII. 4, 1. = 3, 1. 3. *Nessun mi tocchi, libera farmi al — parve.* Noli me tangere, quia Caesaris sum. = 2. *Diamanti e topazj* dimostrano la freddezza e la fermezza di Laura. = 4. 1. *Era il sol* ecc. Figurando la vita in un giorno, il cui mezzo determina quello del vivere, e questo essendo d' anni 70, la meta è circa di 35. Laura morì di 34 anni. = 3. *Caddi nell' acqua*, me sciolsi in lagrime. *Sparve*, morì.

S. CLVIII. 2, 3. *Ora beatrice* aura allettatrice e beatificante. S. CXLIII, 3, 1. Cl, 3. 2. C. XV, 6. 10. S. LXXXVI, 3. 1. La lezione *or beatrice*, come la sposizione della parola *ora* per spazio determinato di tempo, sembrano poco convenienti. = 3, 1, *Suo*, dell' ora beatrice del mio pensier. = 2, 3. *Alcun — odore*, come i favolosi astormi di Plinio. = 4, 1. *Di foco*, come la salamandra. = 2. *Dolzor*, qualità al gusto conveniente. = 3. *Alma vista*, aspetto nutritivo.

S. CLIX. 2, 1. *Innostra*, adorna d' ostro, invermiglia. = 2. *Abito*, atteggiamento, portamento.

S. CLX. 1, 4. *Bibo*, bevo; come poscia *describo*, e *delibo* son forme latine. = 2, 3. *Ratto*, rapito. = 4. *Doppia*, del mirare e del sentire. = 4, 1. *In men d' un palmo*, nel viso.

S. CLXI. 1, 1. *I poggi* di Provenza, dove fu ricondotto da Amore. = 4. *Poggi*, salga, monti. Il cammino delle pene, come della fama essendo aspra ed esigendo sforzi, non vedo, perchè sia da biasimare questa voce. Chi lo crede, l' interpreti con crescere, come Biagioli. = 3, 2. *A lui*, al mio sole. = 4, 1. *Chiederè*, *chiederei*, *chiedrei* si legge, secondo che l' elisione è o più, o meno libera (*chiederè a sc.*)

S. CLXII. 1, 1. *Di dì in dì.* Cacofonia! *Viso e pelo* color del viso e de' capelli. = 2. *Smorso*, traggo de morso. *Dolce*, dolcemente. = 3. *Sbranco*, mi disbrigo da' verdi rami. = 4. *Dell' arbor* ecc. il lauro. = 3, 3 *Oh* ecc. Il tempo *avesse*, che non corrisponde a *mi dissosso*, se non vogliamo dirlo accomodato alla rima, mostra, che il poeta s' interrompe con una esclamazione desiderativa. = 4, 1. *In prima* piuttosto.

S. CLXIII. 1, 2. *Viemme*, mi viene; come *diemme* mi die'; *tiemme*, mi tiene. = 2, 1. *Altri*, Laura. = 2. *Sdegno* di Laura, o del marito. *Gelosia* del marito. = 3. *Or* ch'è maritata. = 4. *Allora* ch' era ancora giovinetta. *Or terso*, ornamenti aurei. Forse *sovra or terso bionde* è più bionde che or terso. = 4, 1. *Torsele*, le torse, cioè le chiome.

S. CLXIV. 1, 1. *L' aura celeste*, il fiato, che forma le parole. = 4. *Tardi restauro*, riacquisto. = 2, 1. *Nel gr. v. m.*, in Atlante, re di Mauritania. = 2. *Selce*, smalto, pietra, monte. = 3. *Dar crollo*, divincolarmi. *Nodo*, delle chiome. = 4. *L' ambra.* Non appare, cosa si voglia Biagioli colle parole *non che l' ombra rischiari.* Sarebbe mai una svista?

S. CLXV. 1, 1. *Spiega*, spande. *Vibra* fa folgorar, scintillare. = 2. *L' auro* i capelli biondi. = 3. *Là da'* ecc. nel luogo movente là da' begli occhi, cioè la fronte. = 4. *Cribra*, scuote. — Tutto il concetto di questo quaternario par confuso, e sbieco. *L' aura lega il cor laso, e i levi spirti cribra?* E come mai? = 2, 1. *Fibra*, vena. = 3. s. *Dov' è* ecc. Laura. = 3, 1. *Vedendo*, si riferisca a *pur ch' io m' appresse.* Se no, punteggisi dopo *libra*, e congiungasi *vedendo — io nol posso ridir*, come son preso, e come m' accendo. Allora dopo *manco* si ponga virgola. = 4, 2. *Due luci*, l' arder de' lumi, e il folgorar de' nodi.

S. CLXVI. Quattro sonetti su di un guanto, Scritti nel 1338, ricorretti 1363. = 2. Ordina: *o diti schietti soavi, colore* (coloriti a giusa) *di cinque perle orientali, e sol acerbi e crudi nelle mie piaghe, Amore consente or* esser voi *a tempo ignudi, per arricchirmi*, o farmi felice. = 3, 2. *Fresche rose*, dita rosseggianti nell' estremità. = 4, 3. *Vien*, convien.

S. CLXVII, 1, 2. *Si riveste* del guanto restituito. = 4. *Piano*, dimesso, umile, facile a lasciarsi stringere a modo loro. = 2, 2. *Nove*, pellegrine, non vedute. = 3. *Abito*, atteggiamento. = 3, 2. *Perle*, denti. *Rose*, labbra.

S. CLXVIII. 1, 2. *Trapunto*, guanto ricamato. = 3, 3. *Contra lo sforzo.* Dunque fu costretto da Laura a restituirle il guanto. = 4, 2. *Per far* ecc. serbando, o non rendendo il guanto; lo che era vendetta, perchè non si arrendeva alla di lei voglia. Del lasciarla ignuda esposta al freddo e al sole non par che si tratti.

S. CLXIX. 1, 2. *Move*, nasce. = 2, 1. *Alzato il braccio*, avendo alz.; costruzione latina!

S. CLXX. 1, 2. *Si* anzi, sicuramente. = 3. *Vorrei* che lo credesse. = 4. *E si*, ancorchè. S. CCXXIV, 2. 2. = 2, 3. *Se — stella*, nemica, se io non fossi sciagurato. = 4. Ordina: per *ch' io veggio nel pensier*, antiveggo nella mia mente, o *dolce mio fuoco, fredda una lingua* mia per esser morta, e *due begli occhi* vostri *chiusi* per morte, *rimanere pieni di faville* pur *dopo noi*, dopo la morte nostra. Anche questo concetto è contorto e men chiaro, volendo egli dire semplicemente, antiveggio, che, quando sarem morti, voi ed io, niente avanzerà, che i versi miei, che, cantando i vostri occhi belli chiusi, potrebbero infiammar forse mille anime tenere.

S. CLXXI. 1, 3 ss. *Tu — sante*, udito. = 2, 1. ss. Per nessuno qualsivoglia gran bene propostovi non vorreste voi esser venuti *ante* (prima) di Laura, *o poscia al cammin* della vita, che si tiene si male, dall' uomo, perchè allora non avreste trovati i duo begli occhi, nè le vestigia, i begli esempj e le chiare virtù di L. = 3, 1, *Si chiara luce* dei begli occhi. *Tai segni*, orme impresse. = 2. *Viagio* di vita. = 4, 1. *Sforzati*, slanciati.

S. CLXXII. 1, 4. *Ora*, aura, refrigerio. = 3, 3. *Questi*, costui. Così scrivono l' edizioni bodoniana e bandinina.

C. XIX. Protesta con imprecazioni contro all' aver egli detto d' amar altra donna sotto il nome di Laura. La forma della canzone è provenzale, tornando in tutte le stanze le stesse rime. = 2. 1. *Le aurate quadrella* d' Amore accendono amore, le *impiombate* odio. = 4. *Chi*, Laura che. *Cieca facella*, torbido e scuro sguardo di Laura. Si potrebbe ancora che fosse ardor invisibile, nascosto sotto l' aspetto di freddezza e indifferenza onesta. = 7. *Come suol*, sdegnosa, e ritrosa. = 3, 2. *Via* di vita. = 3. *Di via* dal cammin dritto. = 6. *Sua sorella*, Luna. = 9. *Qual vide.* = 4, 5. *Torrei adorar*, scerrei ad adorar. Dante Sestina unica 6. = 9. *Forse 'l farei.* Modifica l' ecceso di passione. = 5, 1. *Dolce*, dolcemente. = 3. *Stanca navicella*, vita tormentata. = 5. *Solia*, soleva. = 6. *Più non potei* perdere. = 7. *Che* per ciocchè. = 6, 3. *Si rimanga in sella*, come giostrante vincitore. = 7, 3. *Sosterrei*, non par ch' abbia lieve e graziosa tinta ironica, come vuol Biagioli, anzi accenna il coraggio di durar modo inusitato e spaventevole di mo-

rir, d' esser trasportato in cielo su di un carro fuocoso con cavalli fuocosi, come tocco dal fulmine (2 Re, 2. 11.). E si concorda benissimo questo abbruciarsi con un amor ardente.

C. XX. Simile al S. XXXIX, composto nel 1346, cangiato nel 1368. = 1, 3. *Ingegni*, arti. = 5. *A che* segno, od arte, cioè d' involar qualche sguardo. = 12. *Lo stil*, l' arte, il costume. = 2, 5. *Celato difor*, in apparenza indifferente. = 6. *Lor*, gli occhi. *Altri*, Laura. = 13. *Il non poter* viver altrimenti. = 3, 5. *Angeliche faville*, begli occhi. = 7. *E pongo* ecc. da vero ladro. = 4. 3. *Da tal*, da Amore potentissimo. Dante Inf. VII. *Vole*, vuole. = 4. *Penosa*, piena d' affanni. Altri leggono *pietosa*. Il contrasto forse sarebbe troppo forte. *Un tempo*, qualche tempo. *All' estremo* viver mio. *Famme*, mi fa, m' usa. = 5, 5. *Tempre*, nature, indole, disposizioni. = 6. *Gran fiume*, Gange. = 12. *Fa* ecc. fa ch' io muoia con un colpo di tua mano, e non così a poco a poco da lungo e fiero desio consumato, mendicando il vivere da Laura. *Non più* par chiosa sterile = 6, 11. *Onde*, con la quale. = 13. *Vostra*, d' Amore e Laura. = 7, 8. *Chi*, Amor che.

S. CLXXIII. Al Rodano, fiume rapidissimo, nascente dalle alpi. L' etimologia scelta dal Petrarca è poetica; la vera è da ῥεω, ῥαινω, ted. *rinnen*. = 3, 2. *La tua riva manca*, ov' è situata Avignone. = 4, 3. *Spirto*, desio. *Stanca* dal viaggio e dall' affanno.

S. CLXXIV. 1, 1 *Dolci colli*, ov' è situata Avignone. = 1, 3. *Emmi*, m' è. = 4, 2. *Consuma* in parte.

S. CLXXV. La forma solita petrarchesca del sonetto vuol che si cominci il sonetto con quel verso, che quasi in tutte l' edizioni è il secondo. 1. Divide il mondo con una croce, e però in quattro punti equidistanti l' occidente, che segna libero, fiume di Spagna; oriente, ch' accenna Idaspe, fiume d' India; mezzo giorno, ch' addita il lito vermiglio, ivi sta il mar rosso a mezzo giorno; settentrione, che prescrive il mar caspio da tramontana. = 2, 1. *Destro corvo*, che canta a destra, e *cornice manca*, cornacchia che canta alla sinistra, faceano presso gli antichi felice augurio. Cic. Div. 2. 39. Plauto Asinar. *Picus et cornix est ab laeva, corvos porro ab dextera Consuadent. Certum hercle est vestram consequi sententiam.* Il senso è: qual d. c. o. q. m. c. sarà mai che canti il mio fato, e la mia buona sorte? e qual parca si troverà mai che l' innaspi, avvolga il filato in sul naspo, per formarne la matassa. = 3. *Chè*, poichè. *Sorda com' aspe*, che, per non udire l' incanto, mette un' orecchia in terra, e l' altra si tura colla coda, secondo l' opinion del volgo. = 3, 1. *Ch' io non vo dir* d' aver sperato d'esser felice *di lei*; ma colui che la scorge, e guida, cioè Amore, le (a lei) empie tutto il cor di dolcezza e d' amore. Passo poco chiaro! Biagioli prende *scorge* per mira, e pecca sponendo *l' empie* con gli empie. Perchè il suggetto del versetto primo (*chi la scorge*) è diverso da quel del secondo e degli altri. = 4, 3. *Del fiorir*, imbianchire, canutire,

S. CLXXVI. 2, 1. *Il misero*, cuore. = 2, 2. *Nostra scorta*, desio. = 3, 2. *A' bei rami*, del lauro, a Laura.

S. CLXXVII. 1, 2. *L' aura estiva*, fugace.

S. CLXXVIII. 1, 1. I maghi, dai quali io trasformato fui, furono. = 3. *Canuta*, matura, savia.

Si VI. 1, 1. *Tre dì*, tre età di sette anni ognuna, adunque anni ventuno. Egli s' innamorò avendo ventidue anni. = 3. *Quel — pregio*, le cose gradite al volgo. = 4. *Fatal*, destinatole. = 6. *Di primavera* alla stagione, che conforta ad amare. *Bel bosco*, laureto. = 2, 2. *Il giorno avanti*. Dunque avea 14 anni. *Radice* l' anima. = 3. *Sciolta*, rimanendo libera. = 3, 1. *Pregio*, prezzo, vanto, beltà. = 3. *Sviarne*. Così hanno le migliori edizioni. *A mezzo 'l corso* tra il vente cinquesimo e il trentacinquesimo anno. = 4. *Cerco*, cercato. = 5. *Versi*, incantatrici parole, incanti. = 4, 2. *Di quel nodo* dell' anima. *Suo* della carne. Il senso; vedo che morrò prima. = 5. *Tal parte*, sorte, ventura. = 5, 3. *Pianta*, piede, qui figuratamente l' animo. = 4. *Signor*, iddio. = 6. *Nove*, incredibili, strane. = 6, 1. *Alle* per cagion delle. 5. *Consorte*, anima. = 7. Espone le sue quistioni, o dubbj: s' alcun pregio, o vanto, bene dato dal cielo viva in lui, o s' egli sia svanito appieno; se l' alma sia libera, o schiava di Laura.

S. CLXXIX. 1, 3. *Frutto* ecc. come S. CLXXVIII. 1, 3. *sotto biondi capei canuta mente*. = 3, 2. *Abito adorno*, eleganza, grazia, leggiadria.

S. CLXXX. 1, 3. *Raddoppiarsi* pende da *trovo*. = 2, 3. *L' ultimo*, il più infelice. = 3, 2. *Ombra*, notte. *Il più*, la maggior parte. 4, 1. *Altrui*, di Laura. *Fallo*, crudeltà. = 2. *Pietà viva*, colei che potrebbe esser vera pietà.

S. CLXXXI. 1, 3. *Fessi*, facessi. = 2, 1. *L' empia nube* di crudeltà. = 2. *Rompesse*, si rompesse. *Aura*, spiro, fiato. = 3. *Quella*, Laura, o la nube di crudeltà che mi cela. *Altrui* ad altri. = 3, 1. *Per me pietate*, suppl. nè per me p. = 4, 2. *Che*, affinchè.

S. CLXXXII. 2, 2. *Quanto*, per quanto tempo. *In terra appare*, viverà. = 3, *Poi*, poscia che sarà morta. = 3, 1. *Come* se *natura ritogliesse* ecc. *tanto* ecc.

S. CLXXXIII. 1, 2. Questo verso si riferisce a tutto quel ch' è detto nel quaternario. = 2, 1. *Quella*, Aurora. = 2. *Nel cui* ecc. perchè ogni notte torna infallibilmente a Titone. Erra del resto chi crede, che per ragion metrica si abbia da leggere *o* invece di *nè*, essendo ella questa: *nel cuia | mor non | fur mai in | ganni | nè falli.* = 3. *Amorosi balli*, il festeggiar della natura. = 4. *Velli* capelli. = 4, 1. *Ambedui*, Laura e il sole. = 3. *Far* sparir. *Questo* Laura far *sparir lui*, il sole.

S. CLXXXIV. 1, 3. *Rose*, il rossor, *brina* il candore di carnagione. = 4. *Polso e lena*, vita, anima. = 2, 1. *Perle*, denti. = 4, 3. *Cuocono*, pungono, travagliano, tormentano.

S. CLXXXV. Scritto nel 1347. = 4, 1. *Unge*, addolcia, medica. = 3. *Aggiunge*, arriva.

S. CLXXXVI. Dialogo fra Petrarca e alcune compagne di Laura trovate senza essa. = 1, 1. *Accompagnate*, in compagnia. *Sole*, senza Laura. = 2, 2. s. *Per* mancar di *sua dolce compagnia* cioè, del sole, di Laura. *La qual* è l' accusativo, *ne toglie invidia, e gelosia.* Queste parole non hanno bensì in sè, perchè non riferirle al marito, a' parenti soli, perchè senza altro la gelosia si duole dell' esser ben d' altrui, quasi suo mal. Dunque non sembrano esser dette senza qualche tinta, o cenno del disgiusto dato dal Petrarca ad altri, poichè egli chiede: *chi pon freno agli amanti, o dà lor legge?* cioè chi mai può frenare gli amanti, o prescriver loro che non si vedano? e le donne, accennando l' amor di L. al Petrarca, rispondono *Nessun all' alma, al corpo ira ed asprezza*, le quali ultime parole come *invidia e gelosia* sembrano assai forti, e non si riferiscono pure a Laura irata, perchè impedita di trovarsi con l' amante, ma a coloro si che l' impedivano, o fossero parenti, o il marito. Comunque sia, saranno oscure, se per soverchia delicatezza, o studiata sublimità nuvolosa o prevenzione sentimentale non arzigogoliamo. Perchè senza queste il sonetto presente ci svela indubitatamente l'amor di Laura, benchè ritrosa, compagne confidenti, e un destino invidioso qualsivoglia, in persona di marito, o di parenti, come l' ha quasi sempre ogni amore, non che questo decantato, il quale pure non manca affatto, crediamo, d' ogni base storica e reale. Cf. S. CCLXIV, 3. 4. O diremo forse, che tutto questi amor sia fola fantastica?

S. CLXXXVII. 1, 4. *Innarrare* propriamente comprare con dare arra, incaparrare; qui iniziare, principiare, cominciare. = 2, 1. *Tal — ascolta*, Laura. = 3, 1. *L' aura fosca*, l' aer bruno. *Inalba*, imbianca, colora. = 4, 2. *Me no*, me non innalba, stenebra, rasserena. *Trastulla*, muove con diletto.

S. CLXXXVIII. 1, 2. *Cortese*, modesto. = 2, 3. *Vergogna*, riverenza. *Offese*, impedite. = 4, 2. *Mi distempre*, mi strugga.

S. CLXXXIX. Diporto di Laura con dodici donne — forse drappello simile ad una corte d' amore — in una barchetta sul Rodano. = 1, 1. *Onestamente lasse* con libero, onesto abbandono. = 2, 1. *Simil* barca. *Giason* cogli Argonauti cinquanta. = 2. *Vello* aureo in Colchide. *Ond' oggi* ecc. Allude al lusso del uso tempo. = 3. *Il — dole*, Paride, per cagion di cui Troja fu distrutta da' Greci. = 4. *Fasse*, si fa. = 3, 1. *Poi*, non permettendo la rapidità del fiume di rimontarlo, *le vidi in* una specie di *carro trionfale* per ritornare ad Avignone. = 2. *Santi*, modesti, onesti. *Schifi*, guardinghi. = 3. *In parte*, da un lato. = 4, 1. *Non — mortale* furon quel ch' ella cantò, o quel ch' io vidi. = 2. *Autumedon*, conduttore del carro d' Achille. *Tifi*, nocchiero della nave d' Argo.

S. CXC. 1, 2. *Fera*, fu mai solitaria. = 4, 1. *Solo* ecc. Avignone, dove stava Laura.

S. CXCI. 2, 1. *Tu*, aura, la quale dunque non è l' aria fisica, ma sì spiro intellettuale e vitale; almeno in questo quaternario. Nasce non raramente simil antibologia dalla bizarria ricercata di concetti, come pur concetti simili a quel d' *amorose vespe*, cioè dardi, o strali, si debbono alla rima. = *Ploro*, piango. = 3. *Vacillando*, tremando, titubando. = 4. *Adombre*, si adombri, si spaventi. *Incespe*, avviluppi i piedi in cespugli, cioè inciampi, intoppi. I soggiuntivi si debbono ancor alla rima. = 4, 2. *Gorgo*, fiumicello; non si sa, quale. = 3. *Chè*, perchè.

S. CXCII. Storia del suo innamoramento sotto la figura stereotipica del lauro. = 2, 1. *Vomer di penna* dice, perchè parla d' una pianta, e intende le sue rime. = 3. *L' odore*, la fama.

S. CXCIII. 1, 4. *Altezza*, alto oggetto, alta donna. = 2, 1. *Indi*, da questa donna, o dall' esser vago di sì alta donna. = 4. *Nè* ecc. nè sdegno alcuno spezzar può la mia corazza. = 3, 1. *L' usato stile* di tormentarmi.

S. CXCIV. 1, 1. Senz' altro *celeste lume e vivo sole* sono l' istesso, e v' è qualche anfibologia, e tautologia, già perchè non è chiaro, qual di due sia il nominativo o l' accusativo. = 2, 1. *Ei*, quel vivo sole. = 4. Per risguardo a *cela*, *rivela*, *suol* l' imperfetto *potiemmi*, potevan mi, mi potevan, non par che stia troppo bene, ancorchè segua *era*. Si dovrebbe sospettare o *potriemmi*, cioè mi potrebbero, o *trasse*. Colla ellissi *se non mi avesse disvelato o disvelava alfin il celeste lume* non si ammenda l' irregolarità. = 3, 2. *La riva*, il termine del piangere. = 4, 1. *Tranquilla oliva*, in segno di pace.

S. CXCV. Duolsi d' un mal d' occhi di L. = 1, 4. *Un tormento* mio. = 4, 1. *D' un vivo fonte*, da dio. = 3. *Altri*, malattia.

S. CXCVI. 1, 1. *L' ira* è nominativo. *Alessandro* accusativo. = 4. *Solo*, soli, soltanto. = 2, 1. s. *Tideo* non potendo regnare in Caledonia venne ad Adrasto, re d' Argo, il quale gli diede una sua figlia in matrimonio. Andò poi con molti altri re in soccorso di Polinice contro al fratello Eteocle nella guerra tebana, dove uccise Menalippo, e con grandissima ira *morendo* rose la di lui testa fattasi apportare. v. *Stazio* Tebaid. 1. 8. in fine. = 3, 1. *Valentinian* imperatore romano, a cui per violenta ira ruppe una vena in petto.

S. CXCVII. Il mal d' occhio di L. s' appiccò a P. andato a vederla, e lasciò lei. = 1, 4. *Virtù*, forza. = 2, 1. *Solver il digiuno*, soddisfare la brama. = 4. *Grazie*, favori. = 4, 2. *In ciel*, pel cielo. = 3. *Pietate*, imponendo il male alla parte più forte, disgravandone la più gentile.

S. CXCVIII. 1, 1. *Cameretta*, in Avignone, in casa di suo amico Lelio. = 2, 2, *Urne*, occhi miei. = 3. *Ti*, letticciuol. = 3, 1. *Secreto* ritiro, la cameretta. *Riposo*, letticciuolo. = 4, 2. *Chero*, chiedo, cerco.

S. CIC. 1, 2. *Si varca*, si trasgredisce, oltrepassa. = 3. *A chi*, a Laura. = 2, 1. *Guardò* tanto. = 3, 1. Ordina: *Ma or ch' è nel mio mar orribil notte e verno, lagrimosa pioggia e fieri venti d' infiniti sospiri l' hanno spinta, ove già vinta dall' onde e disarmata di vele e di governo, porta noja ad altrui*, (a Laura) *doglie e tormenti a sè, e non altro.*

S. CC. 1, 1. *Fallo*: varcando il dovere di non visitare Laura. = 3, 1. *S' avventa*, si getta con impeto. = 4, 3. *E le* ecc. Ausonio: *inque meis culpis da tu tibi veniam!*

Si. VII. 2, 2. *Scevri*, separi. *Vivo terren*, corpo, carne. *Onde*, lagrime. Senso: spero l' ultima sera, che le lagrime, qual mare, separi dal corpo, qual terra, che cessi il pianto, ponga fine al pianto con la morte. Concetto un po' contorto, ch' oppone, non già strettamente assai, il sodo, la terra ferma, il continente, come corpo, all' onde, al mar, come lagrime, e separa ambidue. Dunque la morte sarebbe la separazione delle lagrime dal corpo? = 5. *Sannolsi*, se lo sanno. = 3, 3. *Cittadin*, abitator. = 4, 3. *Stato*, consistenza, esser costante, quieto, quiete. *La luna* che vassi cangiando. = 4. *Ratto come*, tostochè. = 6. *Da crollar i boschi*. Burrasca propria di sospiro! = 6, 2. *Qualche* in numero del più qui e S. CCXXII. è insolito, o almeno disusato. = 3. *Anzi vespro a me fa sera*, mi mena a morte prima che muoia il dì, mi mena a fine immaturo. = 6. *E' l dì* ecc. cioè durasse eternamente quella notte. = 7. *Dure onde*, malvagia Druenza. Alcuni intendono duramente lagrime.

S. CCI. In occasione, che Carlo di Lucemburgo, figlio di Giovanni, re di Boemia, venuto a Avignone nel 1346, per concertare col papa la sua elezione alla corona dell' impero in luogo di Lodovico il Bavaro deposto, baciò in una festa a Laura gli occhi e la fronte. = 1, 2. Ordina: *sendo — altero, subito scorse real natura — petto, il buon giudicio intero il più perfetto fra tanti* ecc. A chi non piace questo scompiglio, consideri il primo quaternario come esclamazione, quasi che fosse: oh che real natura, ovvero ve' che real natura. E così lo segnammo nell' edizione presente, per non ricorrer all' ellissi. = 1, 2. *Occhio cerviero*, acuto, linceo. = 2, 3. *Intero*, integro, sodo, incorrotto, schietto. = 3, 1. *Maggior di tempo*, più attempate. *Maggior di fortuna*, più ricche. = 4, 3. *Strano*, raro, nuovo, maraviglioso.

Si. VIII. 1, 1. *Che* ove, o quando. = 2. *Tempo nuovo*, primavera. = 3. *Incominciar* sogliono. = 5. *A chi* ad essa che, cioè Laura. *In forza* in possanza. = 6. *Note*, canto lamentevole. = 2, 2. *Adolcissen*, addolcissero. = 3. *Facendo — ragion* movendo lei per ragione all' amore. = 6 *Rime*, poesie toscane. *Versi*, poesie latine. = 3, 3. *Riprovato*, più volte provato. *Umiliar* piegar in giù, a basso. = 5. *La qual*, aura. = 6. *Maggior forza* d'alpi, o sassi. = 4, 3. *In sul - fiori*, nell' Aprile. = 5. *Pon*, possono. = 5, 2. *Accampa*, poni in opera, adopera. = 6. *Non che* accoppia la minore cosa alla maggiore. *Il giel*. v. Boccaccio Giorn. X. N. V. = 6, 5. *Lagrimando* congiungi con andrem. = 6. *Col bue zoppo cacciando*, tentando cosa inutile. Son. 177.

S. CCII. 1, 1. *Nel*, di ciò lo. = 3. *Piena fede*, troppa confidenza. = 2, 3. *Ei*, il voler. = 4. *Sego*, seguo. = 4, 3. *Ei*, il poeta, perch'è egli? L' interrogazione rinforza il concetto.

S. CCIII. 1, 1. *L' alto signor*, Amore. = 2, 2. *Avanzar*, promuovere, spignere avanti. = 3. *Di pietate*, a causa dell' infermità di L., se pur a questa si riferisce il sonetto. = 3, 1. *L' una*, l'amorosa. = 2. *L' altra*, la pietosa.

S. CCIV. 1, 4. *Lago* di pianti. = 2, 4. Con questo quaternario finisce il parlar al cuore. = 3, 2. *Come - teco*, essendo egli pur rimasto con lei. = 4, 1. *Chè*, poichè, essendo che.

S. CCV. 1, 3. *Qui*, quaggiù. = 2, 2. *Fe' gran senno*, con gran senno, cioè saviamente, bene. *Più*, farà. = 4. *Questi occhi* miei. = 3, 1. *Si stringe*, si rinserra impietosito. = 4, 2. *Tu*, colle fresco, dove il mio cuore sta con Laura.

S. CCVI. Risposta al sonetto di Giovanni de' Dondi „Io non so ben, se io vedo quel che veggio.“ = 1, 1. *Il mal* tuo. = 2, 2. *Guerra* amorosa. *Pace*, stato senz' amore, stato cheto. = 4. *Nel sommo seggio*, nel cielo.

S. CCVII. 1, 1. Il nominativo continuato con quel *bel dono*, con cui vien poscia confuso, regge il verbo *fe' cangiare*. = 4. *Minori* d'età, Laura e Petrarca. = 2 Ancorchè men chiaramente espresso e in somma scompigliato sia quel che vuole, mòstra pure il contesto, che quel *si dolce parlar e quel riso da far innamorar un nom selvaggio* si riferisca a Laura. Nulladimeno egli è certo, che quel *con* immediatamente dopo *bel dono - diviso* vuol buon indovino. = 3, 3. *Volgeasi attorno* mirando or l' un or l'altra. = 4, 2. *Teme*, se Laura riami ancora.

S. CCVIII. 1, 3. *Viste*, nodi e anelli visti. = 4. *Fa pellegrine*, aliena.

CCIX. 2, 3. *Degna - sottile* dire, o stile. = 3, 2 ss. *Atene* per Demostene, *Arpino* per Cicerone. *Mantova* per Virgilio, *Smirna* per Omero. *L' una e l' altra lira* di Pindaro e d'Orazio.

S. CCX. 2, 3. s. Ordina: *questa cosa bella mortal, aspettata - dei, passa - dura.* = 3, 3. *Tempre*, concordia. = 4, 1. *Mute* rispetto al merito di bellezza. = 2. *Offeso*, abbagliato. *Lume* di beltà.

S. CCXI. 1, 4. *Si volentier*, con dolce malinconia. = 2, 4. *Teme*, presagisce.

S. CCXII. 1, 4. *Aitarme*, difendermi, disfarmi. = 2, 2. *Pietà* di me. = 3. *Fede acquista*, si persuade. = 3, 2. *Molti* di pianti. = 3. *Tempo*, ora tarda della sera.

S. CCXIII. 1, 4. *Bone*, non fallaci. Dante Inf. VIII.

S. CCXIV. 1, 3. *Lime*, passioni, ingegni atti a tormentare, affanni, tormenti amorosi. S. L. 2, 1. = 2, 2. *Occhj* miei. *Luci*, brio, vivacità. = 3, 1. Ordina: e fia, che quel viso, *per prendere* (occupare) *il ciel debito* (dovuto) *a lui, non curi che si sia di loro* (cosa si faccia di loro, come si stiano, cosa ne sia) *in terra, di che* (de' quali) *egli è il sole*, e (che, i quali) *non veggiono altrui* (altro oggetto fuor d'ella)?

S. CCXV. 2, 1. *In dura sorte*, per essermi dura sorte. = 4, 1. *Disperga*, porti via.

S. CCXVI. 1, 4. *Puntella*, mi sostiene, mi tien sospeso quasi con puntelli. Alcuni leggono *trema* in vece di *tema*. = 2, 1. *Alcuna*, come Arianna, Andromeda, Calisto. = 4, 1. *Da' miei danni*, da quella, che morendo mi dà dolore. = 2. *Favola*, vita; perchè il mondo vien paragonato ad un teatro. = 3. *Amezzo gli anni*. P. ebbe allora quarantaquattro anni.

S. CCXVII. 2, 2. *L' un - altro*, il fisico e Laura. = 3. *Come* ecc. come il cielo (Febo) s'innamorò, quando apparì il primo lauro, Dafne. *Nel cor mi hanno*, hanno nel mio cuore. *Altrui* Laura. = 4, 1. *Ore contrarie*, mattina e sera. *Di me fanno*, mi trattano, governano, influiscono su di me. = 2. *Chi m' acqueta*, il mattino. = 3. *Chi m' adduce affanno*, la sera.

S. CCXVIII. 2. Il concetto è bensì più forte, se *la notte* è nominativo, che regge e *sugge* e *rugge*. Intanto supplir s potrebbe non men facilmente *colei* dal primo quaternario, di modo che *la notte* fosse durante la notte. = 3, 2. *Di tal nodo*, che la lega al corpo. = 4, 2. *Le*, a Laura, *Parla* l'anima mia. = 3. *Suo* di Laura. *Se*, se pur, s'altrimenti. E dunque in dubbio, che Laura ascolti l'anima; tanto la suppone crudele!

S. CCXIX. 1, 3. *Amor*, Laura amante. = 4. *Seconde*, dopo Apollo. = 2, 3. Ordina: *Il cor preso, come pesce all' amo, o come novo* (giovane, non esperto) *augello al visco in ramo, ivi* (in quel bel viso) *onde a ben far per vivo esempio vienst* (che col suo vivo esempio di bontà e insegna a far bene) *non volse gli occupati sensi* (gli occhi fermi desiosi e intensi in quel

bel viso) *al ver* (all' impedir la vista degli occhi suoi, al disegno d'impedir la vista degli occhi, o di destarmi da' vaneggiamenti miei), *ma la vista* (la virtù visiva) *privata* (per mezzo dell' atto di porger la mano) *del suo obbietto* (del viso), *quasi sognando* (quasi che non vi pensasse) *si faceafar via* (si fece guidar la strada, il sentier al viso) *senza la qual il suo* (della virtù visiva) *ben è imperfetto* (senza qual viso l'alma non è contenta.) == 4, 1. *Fral'una e l'altra gloria mia*, il bel viso, e la mano. == Qual civetteria, o astuzia femminile dall' una, e qual capricciosa interpretazione di essa dall' altra parte abbia dato occasione a questo sonetto, non si farà mai chiaro assai col sonetto medesimo poco chiaro. Questo già lo mostra la sposizione differente degli interpreti, mentre gli uni nel primo quaternario riferiscono *gli occhi* ecc. al poeta, gli altri a Laura, sicchè non si sappia, se P. abbia fisamente guardato Laura, o essa lui; gli uni sognano nel versetto secondo del secondo quaternario della maestria di bei lavori, gli altri pensano al conforto ed allo stimolo di farsi virtuoso. Altri, per ravvivare la scena, una brigata di donne congiurano. A noi la situazione sembra essere stata a un di presso cotesta. Petrarca guardando fiso Laura, stette immerso e perduto ne' vaneggiamenti suoi. Ella, o per destarnelo amichevolmente, o per consolarlo, o forse anche per isviarnelo, gli porse la mano, quasi a dir, che pensi? Egli estasiato tanto più non accorgendosi di quanto ella volcva significare con questo, tuttavia quasi sognando continua di mirarla, e si sente beato. Se questo non è il senso del sonetto, confesso volentieri: *Davus sum, non Oedipus.*

S. CCXX. 1, 3. *Parte*, in parte, d' altra parte. C. XXV, 3, 9. *Sospirando*, sospirante. Come, per l' ordine naturale almeno di parlare, non si possono riferir questi due versi al poeta, ed i due primi a Laura, anzi ambidue all' istesso suggetto, uopo è ch' ancora i *si soavi fiumi d'alta eloquenza* appartengano a' duo bei lumi, od agli occhi di Laura. == 3, 2. *Usanza*, uso, consuetudine. == 3. *Il doppio piacer* de' bei lumi, e dell' eloquenza. == 4, 1. *Al gusto sol*, delibando sol, assaporando soltanto. == 3. *Intra due*, in dubbio.

S. CCXXI. 1, 3. *Quest' ingegni — loschi*, il vulgo de' cortigiani e preti della corte d' Avignone. v. S. XCI. CV. CVI. CVII. == 2, 1. *In ciò*, nel desiderio mio di vita solitaria. == 3, 2. s. *Al — mio*, ad Avignone. == 4, 1. *Amica*, mia fortuna. == 2. *A questa volta*, ch'io scrivo questo francamente. O forse le lodi di madonna? *Non è forse indegno.* Chi dunque? Il bel tesoro mio? Di che? Delle mie lodi? Biagioli supplisce il dir mio. Ma donde? O sarebbe forse cosa indegna, immeritata? o in vece d' avverbio *immeritamente*? vale a dire giusto è, che fortuna è fatta amica alla man, ond'io scrivo. Si vede, che ancor in questo sonetto regna un bujo impenetrabile.

S. CCXXII. 1, 1. *Stella*, costellazione, cioè Laura. *Tale* intanto dovrebbe esser piuttosto *tali* e riferirsi ad occhi; cioè: tali duo begli occhi vidi in questa stella, che ecc. == 3. *Presso a*, in confronto, in paragone, a petto. == 2, 2. *Qualche lidi.* Si VII, 6. == 3. *Non* ecc. Elena. == 3, 1. *La bella romana*, Lucrezia. == 3. *Polissena*, figlia di Priamo, celebre per bellezza e per la morte d'Achille. *Issifile*, figlia di Toante in Lenno, ingannata e tradita da Giasone. *Argia*, figlia d' Adrasto in Argo, fida sposa di Polinice. == 4, 1. *Eccellenza* sua, di lei. == 3. *Tardo*, in secol posteriore.

S. CCXXIII. 4. Dice, che l' infinita beltà è dono di benigna natura, come, a dir vero, il genio e quanto v'è di grande, non acquisto d'arte.

S. CCXXIV. Dialogo tra alcuna matrona, e Laura, sulla vera onestà donde il poeta fa il coro. == 1, 1. La matrona dà la preferenza alla vita e pospone l' onestà. == 2, 1. *Qual*, colei che. == 2. *E se*, ancorchè, e sì. S. CLXX, 1, 4. == 4. *Di*, pende da *più*, di modo, che non si deve aver ricorso all' ellissi di *piena*. == 4, 2. *Vie*, di ragionare e di mirare. == 3. *Quest' una*, Laura. *Alzarsi a volo*, esser vincitrice, maestra.

S. CCXXV. 1, 1. *Arbor* ecc. lauro, Laura, == 2, 2. *Mieti*, raccogli, aduni. == 4, 2. *Il bel tesoro*, è l' accusativo.

C. XXI. 1, 4. *Altro*, non amoroso, ma di pentimento. == 9. *Rileva*, conforta, giova. == 14. *Pietose braccia*, di dio. Dante Purg. 3. == 18. *Altri*, amor di cose mondane. == 2, 1. *L' un pensier*, di staccarmi dal mondo. == 10. *Dolce*, dolcezza. == 12. *Ripon'*, riponi. V. a Tasso G. L. 12, 66. 1. 17, 68. 3. Onde non è da leggersi con Tassoni *ripor.* == 17. *Dubbioso*, pericoloso. == 18. *Per tempo*, a buon' ora. == 3, 4. *Ch'a nascer fosse*, che non ancor nata fosse. == 6. *Ella*, l' immagine. == 8. *Face*, bellezza. == 10. *Giorno*, felice. == 11. *Unqua*, giammai, unquanco. C. IX, 4. 1. == 15. *Del — vaghezza*, è accusativo. == 4, 1. *Un pensier* ecc. di gloria. *Dolce* per lo diletto. *Agro* per la fatica che vi si dura. == 14. *Latino — Greco*, varj popoli, o in varia lingua. == 15. *Vento*, vanità. == 5, 1. *Quell' altro* amoroso. == 2. *Adugge.* S. XLIII, 2, 1. == 3. *Parte*, parimente. == 9. *Spalme*, addestri, acconci e unga. == 11. *Da ta' due nodi*, Fama ed Amore. == 12. *Altri* nodi, o scogli. == 15. *Vergogna*, dello sfrenato amor di gloria e di donna. == 6, 12. *Questo* sdegno nobile. == 14. *Perchè*, quantunque. == 7, 1. *Spazio* di vita. == 7. *Serra*, termina, finisce, chiude. == 7. *Variarsi il pelo*, divenir canuto. == 11. *Chi*, quello che. == 12. *Il viaggio dalla man destra*, strada del retto vivere. == 16. *Assolve*, scioglie, libera. == 18. *Apatteggiar*, a guisa d' assediati. == 8, 1. *Qui* in tal istato dubbioso. == 4. *Volto al subbio*, trascorso, speso. Metafora presa da' tessitori, che sopra quel legno rotondo (*subbio* ted. *Weberbaum*) avvolgono la tela ordita. == 10. *E veggio* ecc. Ovidio: *video meliora proboque, deteriora sequor.*

S. CCXXVI. 1, 3. *Impreso*, preso, cominciato.

S. CCXXVII. Al cardinal Giov. della Colonna, in risposta di quel di Sennuccio 'Oltre l'usato modo si rigira'. == 1, 4. *Travolve*, manda girando in molte parti. == 2, 3. *I miei duo lumi*, Laura e il cardinale. *Cheggio*, cerco, desidero. == 4, 1. *Lauro*, Laura. *Colonna*, il signor cardinale. == 3. *Scinsi*, slegai.

Parte seconda delle rime.

S. CCXXVIII. All' annunzio della morte di Laura ricevuto dal Petrarca a Parma. == 4, 1. Allude alla sua partenza in Italia un anno prima della morte di Laura, dov'ella gli si mostrò commossa e tenera. S. CCXII.

C. XXII. Composta nel 1349, ricorretta nel 1356. L' avea incominciata così:

Amor, in pianto ogni mio riso è volto,
Ogni allegrezza in doglia,
Ed è oscurato il sol agli occhi miei.
Ogni dolce pensier del cor m'è tolto,
E sol ivi una doglia
Rimasa m'è di finir gli anni rei,
E di seguir colei,
La qual di qua vedere omai non spero.

ma poi la mutò, avendo scritto nel margine a basso: *ne quid ultra*, e di sopra: *Non sat triste principium!* == 1, 5. *Volendol*, cioè il core. == 6. *Rei*, pieni di tormenti. == 2, 1. Ordina: *Amor, tu 'l senti, quant'è il danno aspro e grave, ond' io teco mi doglio.* == 4. *Uno*, il medesimo. == 8. *Agguagliar a parole*, esprimer con parole. == 11. *Seco*, con essa. == 4, 1. *Oimè* qui trisillabo. == 4. *L'invisibil forma*, l' anima. == 9. *Alma*, santa, divina. == 5, 3. *Gradir*, esser gradita, piacere. == 6, 7. s. *Altri*, la natura, la natural mia morte. Dice in questi versi; Laura m'ha lasciato in tanta guerra, che soltanto quel ch' Amor meco parla, è cagione, ch'io non tronchi questa vita mia sciagurata. Dunque le parole *s' altri — seguitarla*, a dir vero, sono superflue, perchè ingombrano e storcono il concetto, che con esse vale: se la morte mi vieta di seguitarla, mi ritiene sol quel ch' Amor meco parla; dove ognun sente, quanto è ottuso e malconcio il pensiero. == 7, 2. *Soverchie voglie*, sfrenato desio di quel, che non si deve. == 4. *Altrui*, al volgo. == 7. Ordina: *e prega, che la sua fama, che — lingua, non s'estingua.* == 11. *Nè*, e. == 8. *Il sereno e il verde*, i luoghi suadenti alla letizia.

S. CCXXIX. 1, 1. *L' alta colonna*, il cardinale Colonna. *Lauro*, Laura. == *Faceanombra*, consolavano, confortavano. == 4. *Borea*, settentrione. *Austro*, mezzodì. *Mar indo*, donde nasce il sole. *Mauro*, Mauritania, l' occidente. == 3, 1. *Se*, poichè. == 2. *Seno*, se non.

C. XXIII. Scritta nel 1350, finita nel Marzo del 1351, come dice il Msc. ubaldino. Si spiega col sonetto seguente. == 1, 6. *Mendico*, povero, privato di tutto. == 15. *Le tue insegne*, il tuo potere vittorioso per mezzo di bellezze. == 2, 1. *Il vivo lume*, i begli occhi. == 4. *Fea*, facea. == 7. *Costume*, atto, maniera, movimento. == 9. *Vaghezza*, desio vago. == 11. *Ove la strada manca*, nel mondo di là, dov'è Laura. == 15. *Fuor del tuo regno*, recinto delle bellezze di L. == 3, 2. *Di fuor*, nel mondo sensuale. *Dentro* nel mondo dell' immaginazione. == 9. *La speranza* e il *desire* in questa serie non sono opposti. Vuol piuttosto mondo reale e desir, come mostra poscia la *ragion*, qualità cioè il poter, di rappresentar (cf. S. CCXXXIV, 2, 3.) dell' *alma*, e l' *obbietto proprio* degli *occhi* e degli *orecchi*. == 4, 2. *Ghiaccio*, freddo, insensibilità, indifferenza, indolenza. == 3. *Varco*, gli occhi di L. == 5. *Dorati*, ch' accendono amore. == 5, 1. *Fia* è la miglior lezione del Marsano, Tassoni e Muratori. == 2. *Negletto ad arte*, con arte scapigliato. *Innanellato*, crespo. *Irto*, disteso, scomposto. == 11. *Gira*, sè. == 13. *Ingegni*, raggiri. == 14. *Passata è la stagion* d' innamorarsi. Modo proverbiale! == 6, 9. *Piana*, schietta. == 7, 1. *Il cielo* terzo, di Venere. == 4. *Potei*, potevi. == 8. *Legò* al nodo vitale, facendomi venir al mondo prima di te. *Disciolse* fece morire. == 13. *Ferute*, ferite. == 15. *Sua* dell' arco. Altri leggono *tua*, che si riferisce ad Amore.

SSSS

S. CCXXX. 1, 1. *Ardente*, amoroso. *D' ora in ora*, di continuo, senza posa. = 2, 3. *Nov' esca*, altra bellezza. = 3, 3. *Men verde*, anzi secco, più attempato. = 4, 3. *La qual*, Morte.

S. CCXXXI. 2, 3. *Se non ch'i' ho*, se non avessi. = 4. *Io — fora*, per disperata morte. = 4, 2. *Nocchier*, la ragione. *Arbore e sarte*, virtù e tutti i mezzi della ragione.

S. CCXXXII. 4, 2. *Mal per noi*, per nostro male.

S. CCXXXIII. 1, 3. *Intorno* alla rocca. = 4. *Guerrieri*, nemici. = 2, 2. *Fere scorte*, spie nemiche, messaggi secreti d' Amore. cf. 3. = 4. *Nemici*, pensieri e desideri. = 3, 1. *Secreti messaggi*, seduttori vezzi. *Pompa* vittoriosa. = 3. *Colpo* mortale di L. = 4, 1. *L'avanzo*, il resto, il rimanente. = 2. *Vaghi*, irrequieti. *Errore*, fallaci immaginazioni.

S. CCXXXIV. 2, 2. *Chi meglio intende*, angeli, ed anime beate. = 3. *Ragion*, virtù motrice. C. XXIII, 3, 9. = 3, 2. s. *Di perder* il *vederla* ecc. = 4, 1. *Lui*, dio. = 2. *Lega e scioglie* anima e corpo, dà vita e morte. *Apre e serra* le porte della vita e della morte.

S. CCXXXV. 2, 2. *Sassel*, se lo sa. *Chi n'è cagion*, Morte. = 4. *Fastidj*, noje, pene. = 3, 1. *Quest' un*, rimedio, Laura. = 2. Ordina: *e tu, felice terra, che — umano*. = 4, 1. *Dove* in qual luogo fastidioso *lasci me*. = 2. *Piano* C. XXIII, 6, 9.

S. CCXXXVI. 1, 2. *Il viver cange* col morir, ch'io muoja. = 2, 3. *Che frange*, cui l'onde ripercosse si rompono. = 3, 1. *Immaginata*, l' immagine di L. = 4, 1. *Doloroso velo*, spoglia corporea affannata.

S. CCXXXVII. Scritto il dì 6 d' aprile 1351. 1, 3. *Terrena scorza*, corpo. = 4. *Laura vital*, giuoco di parole *l'aura vital*. = 2, 3. *Mortal* essere, corpo. *Scorza*, dispoglia. = 3. 1. *Che*, affinchè, acciocchè. = 4, 1. *Ciò*, quella parte di tempo. = 2. *Salma*, soma, carico.

S. CCXXXVIII. 2, 1. *Là 'v' io seggia*, dovunque avvien ch'io seggia. = 4, 1. *Fersi*, si fecero.

S. CCXXXIX. 1, 1. *Vedessi* immaginando. = 2, 2. *Riposti*, secreti. = 4, 1. *Ben nata*, fortunata.

S. CCXL. 1, 1. *Dolce ricetto* in Valchiusa. = 2, 4. *La* morte.

S. CCXLI. 2, 4. *A' suoi usati soggiorni*, a' luoghi che frequentavano, essendo in terra.

S. CCXLII. 1, 3. *Più acceso* d'ogni altro. = 4. *Nodo*, corpo unito. = 2, 3. *Me — lamenti*, hai posto, o lasciato. = 4, 3. *Non dirò* il cuor *d' uom*, ma *un cor* ecc.

S. CCXLIII. 1, 2. *Mi rendon*, rappresentano all' immaginazione. *Così* combina con *rendono*, in questa guisa, come io la vidi sensibilmente. = 2, 1. *Croce*, stento angoscioso. Dante Inf. XVI. = 3. *Scorta*, accorta, avveduta, saggia, moderata, casta, onesta. Questo senso quadra meglio ad *ancide*, che quel 'di begli e lusinghevoli accorgimenti adorna' di Biagioli. = 3, 1. *Donna*, signora. *Altera*, maestosa. = 4, 3. *Questa via* d' amore.

S. CCXLIV. 1, 2. *Accesa* d' amore. = 3. *Sospetto*, tema, paura riflessiva. = 4, 1. *Contando*, spiegando. = 2. *Levar*, distaccare dal mondo. = 3. *Quanto* tempo, per quanto tempo.

S. CCXLV. 2, 2. *Gelosa* amante. *Pia* madre. = 3. *Temendo*, suppl. che. = 3, 1. *Alto*, sprezzando le cose basse. = 4, 1. *Secondo lei*, giusta il suo desire.

S. CCXLVI. 1, 3. *Preso*, stretto, ristretto. *Morto*, privo di forze superiori intellettuali. = 4. *Alteramente*, con grandezza e nobiltà. = 2, 1. *L' uno e l' altro polo*, tutte le regioni del cielo. = 2. *Vaghe*, erranti. *Torto*, per lo zodiaco. cf. Dante Parad. X, 16. s. = 3, 1. *Terza spera* di Venere = 2. *Guitton* d' Arezzo, poeta circa 50 anni prima di Dante v. *Orelli* Beiträge zur Gesch. der it. Poesie. 1, 23. ss. *Cino* da Pistoja. cf. Canz. VII, 4, 10. = 3. *Franceschin* del Bene, parente di Sennuccio. cf. Trionf. d' Am. IV. = 4, 2. *E* che *son fatto una fera*, solitario e selvatico.

S. CCXLVII. 1, 2. *Di aspri colli* in Valchiusa. = 4. *In sul fiorire*, in mia gioventù. *Far frutto*, la virilità. = 2, 1. *Tal*, segno.

S. CCXLVIII. 1, 3. *Anzi tempo per me*, troppo presto per rispetto a me. *Suo paese*, cielo. = 4. *Par sua stella* del cielo di Venere. = 2, 2. *Contese*, contrastò. = 4. *Fella*, aspra, acerba, turbata. = 3, 3. *Ardendo* nel fuoco d' amore stesso. = 4, 1. *Effetti*, fama gloriosa di L., e mia virtù. = 2. *L'un*, io. *L'altra*, ella, Laura. *Oprar* pende da *effetti*, ed è quasi apposizione, o invece di *d'oprar*, quelli d'oprar. L'ellissi *seppe* è piuttosto senso chiosato, che grammatico.

S. CCXLIX. 2, 2. *E degli amanti più* fallace ancor speranza e desir. *Ben per un cento*, modo proverbiale, cento per uno, molto assai. = 4. 1. *Riva*, fin, termine.

S. CCL. 1, 4. Un Ms. legge *ov' è Laura ora?* A nostro parere men teneramente e poeticamente. = 2, 3. *Alloro*, Laura.

S. CCLI. 2, 3. *Solean*. Altre hanno *solea*. = 3, 3. *Fortuna*, fiera tempesta d' affetti. = 4, 2. *Usato*, consueto. In senso di *disusato* parrebbe francese. = 3. *Rivolta in pianto*, versa in luctum, dice Giobbe.

S. CCLII. 1, 3. *Dal sospirar mio primo*, dal primo mio sospiro, dacchè cominciai a sospirar. = 2, 3. Ordina: *Non posso più far rime aspre — chiare, e non ho — lima*. = 4, 1. *Onore* cercai. = 2. *Altera*, alta, nobile.

S. CCLIII. 1, 1. *Soleasi* Laura in vita sua. Paragonando il tempo passato col presente mostra la sproporzione e la differenza d' alta donna in luogo umile e diva, di mortale uomo e morto. = 2, 4. *Lor*, dell' alma e d' Amore. = 3, 1. *Dentro*, nel cuore.

S. CCLIV. 1, 1. *Soleano* Laura vivente. = 2. *Insieme*, suppl. dicendo. = 3. *Pietà s' appressa*, L. impietosisce. *Del tardar*, dell' indugio di aver pietà. = 2, 4. *Rimasa* legge Bandini in vece di *rimaso*. Cosa si voglia Biagioli, con quel suo dice *rimaso*, 'perchè iha in riguardo la cagione, onde procede questa speme', io nol capisco. = 3, 3. *Ond' ella uscio*, al cielo. = 4, 3. *Furor*, amor sfrenato.

S. CCLV. 1, 3. *Onesta*, bella ed onorevole. = 2, 1. *Fuso*, vita. = 3. *Stame*, filo. *Laccio* vitale. = 4. *Strale*, troncaste. *Onde* pel quale, perchè. = 3. Ordina: *che non fu mai alma a' suoi dì sì vaga d' allegrezza, di libertà, di vita, che non* ecc. = 3. *Natural modo* di desiderar felicità. = 4 1. *Togliendo anzi*, preferendo. Tasso G. L. XIX 106, 3. *Trar guai*, lamentarsi. = 2. *Qualunque* altra donna.

S. CCLVI. 1, 1. *Aggiunte*, unite. = 4. *Seco*, con l' anima santa. *Giunte*, congiunte. = 2, 3. *Ammanta*, copre, vela. = 4. *Punte*, strali. = 3, 2. *Alto loco*, alto intelletto. = 3. *Ancor accenna*. Un mse. estense ha *e ancor l' accenna*, lo mostra.

S. CCLVII. Pieno di concetti e contrapposti. = 2. Suppl. quando mi volga a mirar. = 2. *Due parti* una mortale, l'altra immortale. *Ogni mio ben*, Laura. = 4. *Guadagno*, frutto. *Danni*, affanni amorosi. = 3, 2. *Estrema*, miserabile.

S. CCLVIII. 1, 3. *L'una — stella*, gli occhi. = 4. *Denno*, diedero. = 2, 1. *Valor*, virtù. *Conoscenza*, ingegno acuto e pronto. = 4. *Lor voglia fenno*, fecero di me quel che volevano. = 3, 1. *Ombra*, tempera malinconica, e severa. = 2. *Ora*, aura, refrigerio. = 3. 3. *Là 've — tutti*, in qual viso eran dipiuti ed intesi.

S. CCLIX. 1, 1. *Io ti porto* in vece di *ti porto* ha Mars. *Avara*, cupida di serrare in te. = 2, 4. *E — disserra*, o per esser pochi gli eletti; o per render quel, ch' ha raccolto, lo che non si fa mai se non in qualche senso filosofico, o mistico e figurato.

S. CCLX. 1. 1. *Valle*, Valchiusa. = 2. *Fiume*, Sorga. = 4. *Affrena*, contiene, serra. = 4, 2. *Nuda*, della mortal spoglia.

S. CCLXI. 1, 1. *Parte*, il terzo cielo, o cerchio (3). = 3. *Fra — serra*, fra gli amanti virtuosi. = 3, 1. *Non cape*, non si comprende. = 2. Ordina: *e il mio bel velo, quel che tanto amasti e che è laggiù rimaso*, cioè la spoglia corporea, la bella persona, velo all' anima. = 4. 1. *Allargò la mano* lasciando la mia.

S. CCLXII. 1, 1. *Al buon tempo*, in vita di L. = 3. *Ragion*, conti. *Saldar*, sdebitare, pareggiare. = 2, 4. *Fortune*, tempeste, burrasche. = 3, 2. *Voi — pasce*, Najadi.

S. CCLXIII. 1, 1. *Nemorosi vermi*, lime, passioni. = 3. *Vagafera*, Laura. = 2, 2. *D' amor* disdetto. = 4. *In quella etate*, non matura, nella gioventù. = 3, 3. *Altri* amanti. = 4, 2. *Stil canuto*, temprato, sedato, sodo, posato e in somma culto. = 3. *Romper*, rompersi.

S. CCLXIV. 1, 1. *Nodo*, corpo. = 2. *Che*, di cui. = 2, 1. *Falsa opinion*, sospetto d'amor meno onesto. = 3, 2. *Vedra' vi*, vi vedrai. *Sol*, solingo. = 4. Ordina: *voglio che tu abbandoni e lasce di mirar là ove giace il tuo albergo e dove nacque il nostro amor, per* ecc. Dal Sade sappiamo, che Ogiera, figlia maggiore di L., nata verso il 1330, si condusse sì malamente, che nel 1351 la famiglia fu costretta a farla rinchiudere in un monastero. Ugo di Sade, marito di L., sette mesi dopo la di lei morte, passò alle seconde nozze, e fu inoltre molto geloso di L. Svilisce dunque il poeta i parenti di L. dicendo: mira Valchiusa, e non curarti d' Avignone, affinchè non veda nella famiglia tua figlia malnata e consorte libidinoso. cf. S. CLXXVI, 2. 2.

S. CCLXV. 1, 1. *Quel sol*, Laura. = 4. *Il mio lume*, gli occhi lucenti di Laura, che mi erano scorta al cielo ed a dio. *Carcer terrestro*, corpo. = 2, 1. *Animal silvestro*, solo, fuggente ogni compagnia. = 2. *Vaghi*, erranti, raminghi, incerti. = 3, 3. *Vien'*, vieni.

S. CCLXVI. 1. *Io pensava* ecc, io pensava potermi in-

nalzare a volo rapido e possente alle bellezze di Laura, non già per la lor forza propria, ma per quella d'Amore (*di chi le spiega*). *Per — eguale*, per adeguare il mio canto alla bellezza di quel nodo amoroso, donde morte mi scioglie, e Amor mi lega. = 2, 3. *A cader va* ecc. proverbio. = 4. *Nè si fa ben*, mal riesce. = 3, 1. *Poria*, potrebbe. *Penna*, ala. = 2. *Grave*, tardo. = 3. *Ritegno*, legame, nodo. = 3, 1. *Seguilla*, la natura. = 3, *Ventura*, fortuna.

S. CCLXVII. 1, 1. *Sorga*, fiume di Valchiusa. *Arno* fiume in Toscana. = 2. *Franca*, libera di noje e sollecitudini. = 3. *In amaro*, col suo morire. = 2, 1. *Da poi*, poscia. *Riprovato*, provato di nuovo. = 4. *Incarno*, dipingo e colorisco al vivo. Dante Purg. XIV, 21. Ariosto Orl. f. 1, 59. = 3, 3. *Pur*, soltanto. *Ombreggiar*, adombrare, abbozzare. = 4, 1. *Divina parte*, anima e sue virtù.

S. CCLXVIII. 1. Ordina: *Amor, che — in chiostri, vuol ch'io dipinga a chi nol vide, e ch'io mostri l'alto e nuovo miracol, che* ecc. = 2. *Seco*, col mondo. = 4. *Stellanti chiostri*, recinti lucenti. = 3, 1. *Al sommo*, al colmo delle lodi di Laura. = 2. *Chiunque — scriva* ogni altro famoso poeta sin quì. = 4, 1. *Vince*, Laura, quell' alto e nuovo miracolo.

S. CCLXIX. 1, 3. *Garrir — pianger*, torna a. g. e. a p. = 2, 2. *Sua figlia*, Venere. = 3, 3. *Al ciel — chiavi*, che morendo chiuse il cuor mio ad ogni letizia. S. LXX, 4. = 4, 1. *Cantar*, canto. *Fiorir*, fior.

S. CCLXX. 1, 4. *Scorte*, maestrevoli, armonizzate. cf. Plin. H. N. 10.

S. CCLXXI. Annovera le cose, che più dilettano la vista, o l'udito. Gl' infiniti sono o assoluti, o in vece di sostantivi. Il concetto del tutto è di Guido Cavalcanti.

S. CCLXXII. 1, 1. *Che*, ove, quando. = 3. Se non iscriviamo con Biagioli *quello*, riferendolo a *tempo*, o *passata*, *passato* è anomalia poco da lodarsi. = 4. *Penna*, in vece di *pena*, hanno Tassoni, Muratori e Marsan. = 2, 4. *Bel manto*, bel corpo. = 4, 2. *Loro*, Laura e mio cuore.

S. CCLXXIII. Sull' ultimo congedo di L. = 2, 1. *Atti* senza brio. *Parole*, senza baldezza e grazia. *Piso* non più sfavillante. *Panni* trascurati o meno allegri. = 3. *Potei*, potevi. *Avvista*, avveduta, scorta. = 4, 1. *A lor*, agli occhi di L.

S. CCLXXIV. 1, 3. *Al loco* ecc. P. avea anni 45, allorchè L. morì. = 2, 3. *Sospetti*, dell' amor mio meno onesto e puro. cf. S. CCXLIV, 1, 3. = 3, 1. *Scontra*, incontra. = 3. *Che loro incontra*, cosa loro avviene.

S. CCLXXV. 1, 2. *Erano in via*, l'avrei giunta. = 4. *Chi — adegua*, la Morte. = 2, 3. *Scorse*, guidò, fu scorta. = 4. *Segua* io. = 3, 1. *Chè*, perchè.

S. CCLXXVI. 1, 4. *Spoglia*, depone. = 2, 1. *A' begli occhi* di Laura. = 3. *Schiantar*, fendere, rompere con violenza, come fa la grandine agli alberi ed alle biade. 3, 1. *Pur vivendo*, se pur ella vivea. *Veniasi* là, o il tempo. = 4, 3. *Cangiati* essendo.

S. CCLXXVII. 1, 2. *Sterpe*, sterpi. = 3. *Spoglie eccelse*, alte frondi. = 4. *Sterpe*, radice. = 2, 1. *Obbietto*, nuovo oggetto del mio innamoramento. = 3. *Felse*, se lo fece. = 3, 1. *Lauro*, Laura. = 3. *Che fronda*, che non potevano mai volgerla ad altro pensiero che onesto. = 4, 1. *Albergo fido*, mio cuore. = 2. *Radici*, memoria e immagine. = 3. *Chi chiami*, io. *Chi risponda*, Laura.

S. CCLXXVIII. 2, 4. *Non giunge osso a nervo*, non veste spoglia corporea. = 3, 1. *La forma miglior*, l' anima. = 4, 2. *In qual parte*, nel cielo. = 3, *Qual è*. *Velo*, corpo.

S. CCLXXIX. 2, 3. *Nido*, stanza, asilo. = 4. *Vivo*, continuo a vivere. = 3, 1. *Piante*, quando si andasse a diporto dov' io giacessi seppellito. = 2. *Occhi* volti al mio sepolcro. = 4, 2. *Quanto* per quanto tempo, mentre. *Il mio foco*, la cagion del mio foco.

S. CCLXXX. 1, 4. *Elice*, voce latina *elicit*, trae fuori, cava. = 3, 3. *Colo*, voce latina, venero.

S. CCLXXXI. 'Risposta al Sonetto di Giac. della Colonna. 'Se le parti del corpo mio distrutte'. = 1, 3. *Quelle note*, il sonetto di Giac. = 4. *Pietà*, cortesia, bontà. = 2, 1. *Terrene lutte*, addita le persecuzioni della casa di Colonna. = 3. *Morte* di Laura. = 3, 1. *Tenere frondi*, corona poetica di poco frutto ancora, dunque poetico ingegno. = 2. *E*, se non vuoi leggere *eh*, o *ahi*, interrompe impetuosamente e subito. = 4, 3. *Dolce sospir*, cagione dolce de' miei sospiri. La costruzione è alquanto sconvolta, in vece di: chi mi t'asconde e vieta innanzi tempo, te, dolce sospir, che col cor veggio e con la lingua onoro, e in cui l'alma s'acqueta.

C. XXIV. Scritta nel 1361, ricorretta nel 1364. contenente sei visioni suscettibili d' allegorica sposizione. = 1. Visione d' una fera con fronte umana, cioè Laura cacciata da due veltri, un nero e bianco, significanti notte e giorno — breve vita di Laura! = 1. *Finestra* della mente. = 4. *Da man destra*, attese le virtù di L. = 9. *Passo*, varco. Morte in guisa orientale è cacciatore. = 2. Visione di nave bellissima carca di ricche merci disfatta da subita tempesta — rara beltà di Laura oppressa dalla morte! = 7. *Tempesta oriental*, pestilenza donde L. morì. = 3. Visione d' un lauro bello percosso dal fulmine. = 2. *Schietto*, non involto, nè nodoso, nè magagnato. — 8. *Tinto in vista* scuro di nuvoli. = 12. *Simil*, sì dilettevole. = 4. Visione d' una fontana bella inghiottita col suo loco dalla terra. 6. *A quel tenor*, al mormorio soave dell' acque. = 9. *Speco*, spelonca, terra v. 5, 6. = Visione d' una fenice, che, vedendo l'alloro svelto e 'l fonte secco, volge il becco in sè stesso e dispare — !' anima di L., che, veduto morire il corpo suo, se ne vola al cielo. = 3. *Vedendo* io. = 10. *Volse — becco*, si rivolge o raccoglie in sè. = 11. *Disparse*, disparve. = 6. Visione d' una bella donna punta invan nel tallon da un picciol angue. In questa visione par che concentri e rischiarando glorifichi l' immagine di L. in generale; onde non intrudiamo Euridice. = 5. *Candida gonna* corpo incontaminato. = 6. *Testa*, tessuta, contesta, armonizzata ne' colori. = 7. *Le parti supreme*, la testa.

B. XI. Scritta nel 1348, ricorretta nel 1368. = 1. *Amor* qui par alquanto ozioso. = 2. *Spene e guidardon*, premio sperato. = 5. *L' una*, la morte. = 6. *Acerbamente*, crudelmente. = 7. *L' altra*, la vita.

C. XXV. 1, 1. *Temo*, suppl. che. *Adopre*, opri, faccia. = 6. s. *Opre divine*, virtù e bellezza. = 8. *Raccolta*, chiusa, d'ogni mortal fama non curante. = 9. *Prigione*, corpo. = 10. *Poco era stata*, avendo, secondo Sade, diciotto anni. = 13. *Di mia etate aprile*, avendo anni ventuno. = 14. *A coglier fiori*, facendo rime e versi. = 2. Descrive il bel corpo di L. = 1. *Muri*, membra. *Tetto*, capelli. = 2. *Uscio*, denti. *Finestre*, occhi. = 5. *Messi d' amore*, parole e sguardi. = 7. *Coronati d' alloro*, vittoriosi, con allusione al nome di L. = 9. s. *D'un bel diamante quadro* (quadrato, cubico, onde saldo, perfetto) *e mai non scemo un seggio altero* è il cuore deliberatamente e invincibilmente casto. = 12. *Colonna cristallina* senz' altro tutto il corpo svelto e puro, in cui traluceano i pensieri. = 3, 1. *Alle*, riferendosi a *giunto* del v. b. cioè raggiunto, colto, è in vece di *dalle*. = 2. *Insegna verde* risponde al *coronati d' alloro*. = 5. *Ov'è* ecc. forse nel cuore. = 9. *Parte*, dall' altra parte, parimenti, insieme, a un tempo. 4, 15. S. CCXX, 1, 3. = 11. *Per che*, per la quale. = 12. *Standosi ad un balcone*, alta, eccellente, inaccessibilmente casta e onesta. = 4, 5. *Donna pronta e sicura*, Natura. = 8. *Atto della fronte*, ov'era la maraviglia dell' anima dipinta. = 15. *Parte* v. a. 3, 9. = 5, 1. *Costei*, Laura. = 5. *Il padre*, Giove. = 6. *Le parti signorili e belle*, onde discende influsso felice. = 7. *Le — felle*, onde scendono maligni influssi. = 6, 4. *Ancor acerba*, fanciulla. = 6. *Carpone*, perch' era fanciulla. = 12. *Ancor non preste*, balbettanti, non ben sciolte. = 13. *Che — scompagne*, che lasciò per poco la mammella. = 7, 2. *Terza fiorita etate*, decimoterzo anno, pubertà. = 6. *Salute*, salutare ad altrui. = 11. *Carcere*, corpo. = 8, 1. *Rota* attribuisce alla Natura, assegnandole l'uffizio della Parca. = 2. *Stame* di vita nostra. = 5. *Fame*, desiderio.

S. CCLXXXII. 2, 1. *Scossa* come la fronda d' un albero. = 3, 1. *L' altro*, essere. = 3. *Fia 'l mondo*, leggi *al mondo*, cioè sarà sempre in memoria al mondo de' buoni. = 4. Ordina: *angel novo, pietà di me vinca lassù il vostro cuore in sua tanta vittoria* (del mondo e dell' obblio) *come la vostra beltà vinse quaggiù il mio cuore*.

S. CCLXXXIII. 1, 1. Sono accusativi. = 4. *Colei*, Morte. 2, 1. *Il sol* sparisce. *Sua soror*, la luna. = 2. *Sparita* essendo. = 3, 1. *Dormito — sonno*, poco tempo vivesti. Bellissima immagine profonda, atteso il vigilar eterno dell' alma. = 3. *S' interna*, si riunisce.

S. CCLXXXIV. 1, 3. *Fatto* era. *Tepida neve*. Così Ovidio: *More nivis lacrymae sole tepentis eunt*. = 2, 1. Cf. Dante Inf. XVII, 85 ss. = 2. *Domestica febbre* quartana, la quale s'allunga sì che si fa quasi domestica con cui s' incarna. = 3. *Leve*, leggiero, spedito, presto, pronto. = 4. *Non integri*, scemi, mancanti, imperfetti. = 3, 2. *Lume* divino. = 3. *Miei* occhi. = 4, 3. *Rivedrenne*, ci rivedremo.

S. CCLXXXV. 1, 3. *Volei*, volevi. = 2, 3. *Non tutto*, sperando di rivederla. = 3, 2. *Spegner*, cioè lo.

S. CCLXXXVI. 1, 2. *To'*, togli, prendi. = 4. *Tardo*, perchè pena aveva a spiccarsi da lei. = 3. 3. *Feste*, facete. = 4, 1. *Per tempo*, innanzi tempo, troppo presto. = 2. *Chi* ecc. dio. *Strinse*, legò a questo corpo. = 3. *Vostro*, nodo. *Per farv'ira*, per farvi disdegnosi e indi spettirvi delle cose di quaggiù.

C. XXVI. 1, 1. *La fontana di mia vita*, Laura. = 5. *Ei*, Amore. = 7. *Alzo la mano*; antichissimo costume in segno d'arrendersi al nemico. = 12. *Vien men*, va mancando. = 2, 3. *Virtù*, forza e vigore. *Fea*, faceva. = 5. *Di morso die'*, consumò uccidendo. = 6. *Chi* ecc. morte. = 9. *Spero* pel desiderio di L. *Pavento*, perchè è quasi suicidio. = 10. *Nebbia*, come n. = 3, 2. *Sassel*, se lo sa. *Suo*, della vita. = 6. *Licito fosse*, oh che l. f! = 4, 3. *Il pose in bando*, distruggendo quel benedetto albergo = 5, 2. *Vaghezza*, desiderio vago. = 12. *Con altro pelo*, quello della vecchiezza. = 6, 4. *Ben*, onestamente.

Si. IX, doppia o di dodici stanze. = 2, 6. *Ogni stile*, ogni parlare, legato o sciolto. = 3, 3. *U'*, ove. = 4. *Gentil core* di L. 5. *Il favoleggiar* sogni, speranze, ragionamenti. = 4, 1. *Desir*, di veder L. = 5, 1. *Chiaro segno*, soggetto. = 7, 3. *Doppiando* si, accumalandosi, crescendo smoderatamente. = 8. 4. *Pioggia*, pianto dirotto. Altri alludersi credono al vegghiare e cantare degli amanti all' uscio delle donne amate. = 10. 5. *Tolla*, tolga, toglia. = 6. *Ov'è*, suppl. trasferendomi. = 11, 2. *Aggiungan*, raggiungano, pervengano. = 12, 2. *Dite*, scrivete. = 5. *Muti*, che.

S. CCLXXXVII. 1, 3. *Chi*, colei, quell' anima santa. = 4. *Il mortal*, la spoglia mortale, il corpo. = 2, 3. *Sparte fronde*, i vanti lodevoli, gli ornamenti, le bellezze annichilate e distrutte dalla morte. *Ricogliendo*, rammemorando, e cantando in rime. = 4, 1. *Passar*, morir. = 2. *Quale*, così beato, come ella è.

S. CCLXXXVIII. 2, 1. *Già*, in tempo di vita. *Paventosa*, sospettosa. = 3. *Sempre*. Chi sa? v. Si. 1, 6. VIII, 6. 5. C. IX, 5. 12. S. XXV, 9. LIX, 12. CCXLIX, 5. ed ultrove. = 3, 2. *In fin al ciel*, nel ciel medesimo, nel cielo pure. cf. S. CCXCVII, 1, 2. dove *sopra 'l cielo*. C. XXVII, 2. 3. ss. Così va bene, ancor senza la congbiettura di Biagioli *insin nel*. = 3. *Tornando* nelle mie visioni e sogni. = 4, 1. *Al por giù*, allorch' io deporrò. = 2. *Per me*, per accogliermi. *Gente nostra*, nobili anime amanti.

S. CCLXXXIX. 2, 3. *L'alma*, mia. = 3, 3. *Torpo*, sbigottisco, irrigidisco. Voce latina! = 4, 1. *Finestre*, occhi. = 2. *Colei*, morte.

S. CCXC. 1, 2. *Che — sbandita*. Dante Purg. XXVI. = 4. *Accesa — stella*, di Venere, cioè adorna di tutte le bellezze. = 2, 1. *Occorso*, incontro. = 2. *Romita*, solitaria.

S. CCXCI. 2, 4. *Si tiene*, si crede. = 3, 2. *Coverta*, nascosta, poco conosciuta. = 4, 1. *Onde* ecc. Il son. CCXCII e CCXCV. par giustificare l'interpretazione, che riferisce *la poca vista* errante o debole alla virtù visiva, allo sguardo, di modo che *cangiar la poca vista* sia volger altrove, cioè in su, al cielo, lo sguardo, dunque esser astratto dalle cose mondane, *sol per piacer* ecc. per piacer meglio ad essa, purificando l' amor mio.

S. CCXCII. 1, 4. *Ab esperto*, per isperienza. = 2, 3. *Mali*, danni, bellezze mortali, che mi struggeano. = 3, 2. *In più sicura parte*, al cielo. = 4, 3. *E*, nasce, s' acquista.

S. CCXCIII. Ordina: *quel dolce mio lauro che d' odor* ecc. *ov' abitar* ecc. *vedeva alla sua ombra* (corpo) *onestamente il mio signor* (Amore) *sedersi e la mia dea*. Vuol dire: L. bellissima era l' amor mio, e mi beatificò. Quel disgiuguer e confonder del lauro, in grazia della triviale immagine, offusca e confonde non poco il concetto, ancorchè parli d' un suo lauro piantato in Valchiusa. = 4, 3. *Cosa era da lui*, era cosa degna di starsi con lui.

S. CCXCIV. 1, 4. *Ame grave pondo*, noioso e insopportabile a me stesso. = 2, 1. *In fondo*, abbassata, precipitata. = 3, 2. *L' uman legnaggio*, la schiatta umana, l' umanità, gli uomini. = 4, 3. *Del mio pianto*, di colei, per che piango, come dice altrove. *Si fa bello*, s' adorna.

S. CCXCV. 1, 1. *Quanto*, in quanto, per quanto. = 4. *Cosperse*, sparse, diffuse. = 2. Le bellezze immortali di L., maggiori del mio intelletto, riconoscer non potei. = 3, 1. *Nè*, o. = 2. *Anzi a dio*, innanzi a dio, presso iddio. *Rende*, ricambia. = 3. *Breve stilla*, piccolo gocciola. Modo di dire strano, poco atto. = 4, 2. *Per aver*, quantunque abbia.

S. CCXCVI. 2, 1. *Suo'*, suoli, solevi. Senso: altre volte tu mi visitasti nel sonno. = 2. *Sostien'*, sostieni. = 3. *Il* refrigerio. = 3, 1. *Onde*, per la quale ira e per lo quale sdegno. *Ben pietoso core*, core per altro pietoso, tenero, e gentile. = 3. *Egli* il coro gentile, *è Amore vinto nel suo regno*, nel core gentile; perocchè *Amore e cor gentil sono una cosa* secondo Dante. Concetto pur artefatto! = 4, 3. *Ombra*, apparizione in sogni.

S. CCXCVII. 2, 3. *A morte mi ritoglio*, torno in vita dalla morte. = 3, 3. *Intellette*, intese. = 4, 3. *D' arrestar il sole*, possenti ad arrestare e fermare il sole.

S. CCXCVIII. 1, 2. *Lagrime e doglia*, apposizion di *cibo*. = 4. *Sua*, del core. = 2, 1. *Chi*, colei che. = 4. 1. *Che* ecc. a che giova il saper e la dottrina a colui, che nell' avversità non sa consolarsi? = 3. *Fostu*, fossi tu. *Vivo*, di mente sobria, quadrata, posata. Brama che s'innalzi sovra il mondo sensuale, al quale ella stessa è tolta, e pur vive.

S. CCXCIX. 2. 2. s. Ordina: *se chi* (colei che) *lasciò in dubbio, qual fu, o più bella, o più onesta, non si presta fosse al mio scampo*, a venirmi a scampar da morte coll' apparirmi, *là verso l' aurora*, dove i sogni sono vivacissimi. = 4, 2. *Vie*, al cielo.

S. CCC. 1, 3. *Che nulla più*, che niuna è più amara. = 2, 2. *E*, onor. *Che*, il cielo. = 3, 2. Ordina: *Nè gran prosperità di quel bel spirto sciolto può cons. il mio stato avverso*, infelice.

S. CCCI. 1, 2. *Avviata*, avvezza. = 4. *Quel* ecc. che l' idea della beatitudine di L. non era sufficiente a consolarmi (v. S. CCC, 3. 2. s.). = 2, 1. *Il mio stato rio* è l' accusativo. = 4. *Colui che* ecc. iddio. = 3. 2. *Inferno*, mondo.

S. CCCII. 1, 1. *Gli angeli eletti*, scelti, superiori, secondo le nozioni giudeo - cristiane. = 4. *Pietate*, riverenza e divozione. = 2, 2. *Abito*, reggimento dell' anima, anima. = 4. *Etate*, generazione. = 3, 2. *Si paragona*, appartiene. = 3. *Parte* v. a. C. XXV, 3, 9. *A tergo*, indietro.

S. CCCIII. 1, 1. *Lieta*, felice. *Principio nostro*, dio. = 2. *Alma*, santa. = 4. *Ostro*, porpora. = 2, 1. *Mostro*, miracolo, prodigio. = 3, 2. *Mai* ecc. V. intanto a S. CCLXXXVIII. = 4, 1. *Per ammendar*, a compenso e ristoro. = 3. *Voi*, cittadini del cielo.

S. CCCIV. 1, 1. Ordina: *I miei spirti prendean vita da' più begli occhi* ecc. = 2, 1. *Conquiso*, qual guerriera d' Amore. = 3, 2. *Il re celeste e i suo' alati corrieri*. Così, o pur senza e leggono tutte l'edizioni. Alcuni Msc. in vece *d' alati* han *alti*. Che che ne sia, il principio moderno declamatorio del ritmo istesso appena scusare può questo verso durissimo a causa dell' elisione: *suo, a lati*. = 3. *Ignudo*, privo, spogliato del mio bene. *Cieco*, senza il lume della sua beltà.

S. CCCV. 1, 1. *Messo*, angelo. = 4. *Dimesso*, abbandonato, abbattuto. = *Gonna*, spoglia.

S. CCCVI. 1, 1. *L' aura*. Allusione a L. *Stanco riposo*, sonno non vero nè ricreativo, anzi stanchevole. Modo di dire poco atto! = 3, 1. *Di pietà dipinta*. Dante Inf. IV, 18. = 2. *Parte*, parimenti, *nec non*.

S. CCCVII. 1. 3. *Al mondo*, in questo mondo. = 4. *Per miglior via*, con inspirazioni ed apparizioni. = 3, 2. *Il re*, Gesù Cristo. = 4, 2. *Introì* la Morte. *In sorte* a guida e contento.

S. CCCVIII. 1, 3. *Chè* ecc. perchè bisogna cercar altre scorte a ben morire? = 2, 1. *Quei* ecc. Cristo. = 3, 2. *Se non fosse*, tempo.

C. XXVII. 1, 1. *Conforto*, Laura. = 3. *Sponda manca*, vicina al cuore. = 6. *Vien'*, vieni. = 2, 10. *Che*, il che. = 11. Marsan legge *ne' tuo' dir*. = 3, 5. *Come* suppl. mai, perchè mai. = 9. *Oh dell' amemerare una*. = 4, 3. *Chè*, perciò, perchè son nulla senza te. = 4. *Amorose tempre*, disposizioni e qualità de carattere. = 5. *Distempre*, ti consumi in pianto. = 11. *Cogliendo — rami*, vincendo il mondo e te stesso. *Rami*, cioè la palma e l'alloro son segni di pace e di vittoria. = 5, 1. *Rispondi*, imperativo. = 4. *L' una*, il lauro. = 9. *Altri*, Amore. = 6. 8. *Aparer*, di p. Il resto ordina: *e tornando ancor quella si selvaggia e pia, come già fui salvando insieme la tua salute e la mia, sarò più bella che mai, e sarò a te più cara*.

C. XXVIII. L' idea di Cino da Pistoja nel sonetto. 'Mille dubbi in un dì, mille querele' ecc. = 1, 1. *Empio*, spietato. = 2. *Reina*, ragione. = 5. *Affina*, s' affina. = 8. *Ragion*, giustizia. = 9. *Manco piede*, segnal di sinistro augurio. Apulej. as. aur. l. = 11. *Onde*, dall' esser in quel regno. = 2, 3. *Feste*, festevoli ricreazioni, diporti. = 9. *O poco mel* ecc. Giovenale: *plus aloes quam mellis habet*. Plauto: *Amor et melle et felle est foecundissimus*. = 3, 7. *Empia cote*, speranza falsa allettatrice amorosa. = 9. *Altero*, disposto a levarsi alto. = 4, 1. *Cercar* ecc. m' ha fatto far viaggi, principalmente per l' estrema Germania. = 9. *Nemica*, Laura. = 10. *Sol un punto*, un sol momento. = 12. *Acerba*, immatura. = 5, 1. *Poi che*, dacchè. = 4. *Per* non ostante di, con tutte l'erbe. = 6. *Non sonò poi squilla*, standomi desto lunghe le notti e contando ogni ora. = 7. *Villa*, luogo abitato, in generale. = 11. *Di morte lo sfida*, gli minaccia morte. = 6, 1. *Rampogne*, rimproveri, risposte con querele a contrasto. = 3. *Onde si parte*, donde disvia. = 5. *Arte da vender parolette*, studio delle leggi, del quale Tacito dice: *nihil publicae mercis tam venale fuit, quam ad vocatorum perfidia*. = 8. *Tolto*, es-

sendo stato tolto. *Noja*, mestier nojoso forense. = 9. *Puro e netto*, libero e sicuro contro al desio ambizioso, ed altre brame mondane. = 7, 1. *Atride*, Agamennone, amante di Briseide. *Achille* di Briseide. = 2. *Anni bal* amò in Puglia una meretrice. *Amaro*, dannoso. *Terren vostro*, Italia. = 3. *Di tutti* ecc. Scipione Africano. = 11. *Idioma*, favella e parlar. = 13. *Grave*, opprimente, molesto. = 8, 2. *Di null' altra il tutto*, il sommo godimento. = 8. *Ferve*, arde, splende. *Caldi ingegni*, poeti. = 9. s. *Conserve si fanno*, si raccoglionò, si conservano. = 11. s. *Roco mormorador di corti*, roco venditor di menzogne, leggista vile. = 12. *Divulgo*, fo chiaro, glorioso. = 9, 3. *Per alcun patto*, in niun modo. = 6. *Ligio*, servo, suddito, dipendente. = 12. *D' error*, d' illusione. = 15. *Ne*, me Amore, e Laura. = 10, 1. *Avanza*, eccede, supera. = 3. *Cose mortali*, bellezze di Laura. = 6. *Speranza*, Laura. = 7. *Sembianza*, forma sembiante. = 15. *Chi-volse*, colui che la volle per sè, il cielo, o dio. = 11, 7. *Ma più-lite*. Sospende la sentenza.

S. CCCIX. 1, 2. *L'animo stanco*, le forze mentali sceme. *Scorza*, pelle. = 2, 2. *Sforza*, spossa, toglie la forza. = 3, 3. *Una parola*. Forse, come vuol Tassoni, quella del S. CCCX, 2. 3. s. o qualche altra consolatrice.

S. CCCX. 1. 3. *Suo*, loro. L'uso promiscuo del *suo* pel plurale, come pel singolare, pare che si debba attribuire all' età acerba della lingua. Ne sono gli esempi frequentissimi, v *Longobardi* il torto e il diritto del non si può 1. 255. s. nè giova arzigogolare in questo. *Tesoro*, beatitudine. = 2, 4. *Perch' hai* ecc. Dunque ad altro tempo era stato altro, e l'età aveva cangiato il di lui stile. = 3, 3. *L'uno volto*, di dio e di madonna. = 4, 2. *Per tardar*, quantunque tardi.

S. CCCXI. 1, 1. *Suolmi*, soleami. = 2. *Interi*, vigorosi. *Saldi* al ferirmi. = 4. *Spenti* (lezione di Castelvetro, Tassoni, Marsand in vece della cominiana *fatti*), annichilati e conversi in querce ed olmi, — per mezzo della rima piuttosto bensì, che d'un sodo, sano e natural concetto. = 2, 1. *Parte*, insieme. = 3, 1. *Colui*, Amore, essendo. = 4, 2. *Folce*, regge, sostiene. Voce lat. *fulcit*.

S. CCCXII. 1, 1. *Anni ventuno*, in vita di Laura. = 4. *Dieci*, morta Laura. = 2, 1. *Riprendo*, ripiglio, o rimprovero. = 3. *Parti estreme*, ultimi giorni, vecchiezza. = 3, 1. *Si*, in vaneggiamenti amorosi. = 4, 1. *Carcer*, corpo.

S. CCCXIII. 3, 2. *Stanza*, dimora, lo stare in questo mondo. *Vana*, vuota di merito. = 3. *Onesta*, lodevole, onorevole.

S. CCCXIV. 1, 4. *Insulse*, sciapite, inette, insensate. Voce latina! = 2, 1. *Refulse*, risplendè. Voce latina e dantesca. Parad. XXVII. = 2. *Cortesia*, gentilezza innata, liberalità, accoglienza gentile. = 4. *Avulse*, svelse, divelse. Voce latina! = 4, 2. *Variar*, cambiar, diversità. = 9. *Ita*, spacciata.

S. CCCXV. 1, 2. *Volgei*, volgevi. = 2, 2. *I piè* si riferisce a *di quella*, Laura, ecc. = 3, 2. *Soave velo*, grazioso corpo.

S. CCCXVI. 1, 1. *Mano*, aiuto. = 3, 1. *Risponde*, Amore.

S. CCCXVII. 1, 3. *Alato*, vicino. = 4. *Dopo le spalle*, scosto, lontano. = 3, 1. *Parti*, nostre, partite nostre. = 3. *Morte*, pel corpo. *Ciel*, per l'anima. = 4, 1. *Stagione*, verno. *Ora*, di notte.

C. XXIX. 1, 1. *Di sol* ecc. parole dell' apocalissi. = 2. *Sommo sole*, padre eterno. = 3. *Sualuce*, il figlio. = 6. *Colui*, Gesù Cristo. = 7. *Lei*, Maria. = 8. *Chi*, a colui che. = 9. *A mercede*, a pietoso soccorso. = 2, 2. *Vergini prudenti* evangeliche. Matt. 25. = 7. *Cieco ardor*, sensual talento. = 10. *La sp. st.*, i segni impressi del flagello, de' chiodi e della lancia. = 3, 1. *Ogni parte*, corpo e mente. = 2. *Figliuola*. Dante Par. XXIII. = 6. *In sugli estremi giorni*, nella sesta ed ultima età secondo la divisione de' padri della chiesa = 10. *Pianto d' Eva*, macchia del peccato originale. = 11. *Sua*, del figlio. = 5, 3. *Cui*, alla quale. = 4. Ordina: *santi pensieri e atti pietosi e casti fecero in tua feconda virginità un vivo tempio sacrato al vero dio.* = 6, 3. *Nocchier*, cristiano. = 6. *Ultime strida*, di naufrago. = 10. *Il tuo nemico*, i tuoi nemici. S. Agostino: *ne sibi risum exhibeant de me inimici tui.* = 7, 11. *Correnti*, veloci. = 8, 1. *Tale*, donna, Laura. = 4. *Per saperlo*, quantunque avesse saputo. = 11. *Altri*, Laura. = 9, 3 *In su-passo*, nel fine della vita. = 7. *Medusa*, Laura. = 11. *Divoto*, santo, purgato. = 10, 2. *Del com. pr. amor*, pietà, carità memore dell' origine comune. = 6. *Cosa gentile*. Non quadra allo stile di questa canzone, perchè troppo confidente e basso. = 11, 1. *Il dì*, ultimo, la morte. = 7. *Spirto*, spiro, quando si scompagna l'alma dal corpo.

PARTE TERZA DELLE RIME.

TRIONFI.

I sei trionfi, o le visioni allegoriche intorno ad alcuni momenti della coltura dell' uomo, il poeta li cominciò a scrivere nel 1357, e interrottamente li continuò sino al 1374, cioè alla morte, dove non ordinati ancora, ma involti in più rotoli furono trovati tra le altre scritture sue. Quindi la confusione d'alcuni capitoli non ridotti ancora in lor ordine. Il concetto dell' opera era di gran lunga maggiore dell' esecuzione, nella quale la vecchiezza impediva il poeta, sicchè restava imperfetta.

TRIONFO D'AMORE.

1.

Vede nella solitudine di Valchiusa trionfar Amore del mondo sovra un carro di fuoco a quattro candidi cavalli.

1. ss. Accenna l'aurora del sesto d'Aprile, che s' innamorò. = 5. *La fanciulla di Titone*, Aurora. = 6. *Gelata*, perchè il mattino è più fresco. *Antico soggiorno*, luogo dove sta, mentre il sole illumina il ciel nostro. = 8. *Chiuso loco*, Valchiusa. = 10. *Fioco*, rauco, roco. Dante Inf. 14. = 12. *Assai dolor con breve gioco*, d'amore. = 13. *Duce*, Amor. = 16. *Gioir—soglio*, mancando virtù trionfatrice. = 17. *Nojoso*, pe' costumi perversi. = 19. *Abito*, vista, pompa e forma del trionfo. = 20. *Gravi* dal sonno. = 23. *Crudo*, di fier sembiante. = 32. *Esser*, stato. 3, 7. = 36. *Digiuno*, ingordo, avido. = 49. *Il ragionar antico*, il favellar in idioma latino. = 51. *Aprico*, alto, luminoso. = 55. Risponde Petrarca. = 60. Predice l'immenso incendio amoroso, perchè finge la visione aver luogo prima del suo innamoramento. = 64. *Nova*, giovanile. = 68. *D'elli*, del di lor numero. = 81. *Anzi mille anni*, modo proverbiale ironico in vece di fra poco. *Sveglio*, desto, scaltro, fo accorto. = 84. *Vana*, errante. = 89. *Che*, accusativo. = 90. *Tra—erba*, parlari soavi e godimenti amorosi. Così più naturalmente si quadra a *legò*, che quando vien riferito alla giovinezza fresca di Cleopatra. = 92. *Altri*, Amore. = 93. *Vitto*, vinto mondo. = 94. *Figlio*, adottivo. = 96. *Sua* sposa. *Altrui* a Tiberio Nerone. = 97. *Nerone* figlio di Domizio e d'Agrippina, tiranno. = 99. *Femmina*, tra l'altre femmine Sabina Poppea. = 100. *Marco* Aurelio Antonino, filosofo. = 104. *Dionisio* siracusano tiranno, amante d'Aristomaca siracusana, e Dorida locrose, alle camere delle quali passava sopra un ponticello, il quale, entrato dentro, si levava dietro. *Alessandro* fereo, consorte di Tebe. = 106. *Colui* ecc. Enea. = 107. *Il suo amor*, Lavinia, oggetto del suo amor, figlia di Latino, re de' Latini. = 108. *A quel*, Turno, re de' Rutuli. *Figliuol*, Pallante. Cf. Virgil. En. 7. = 109. *D'un—sciolse*, Ippolito. = 110. *Matrigna*, Fedra. = 114. *Maligna*, perchè accusollo falsamente appresso al padre. = 115. *Morio*, impiccandosi. = 116. *Teseo*, a cui ebbe rotta la fede, e fece uccider il figlio. *Arianna*, la quale fu abbandonata da Teseo nell' isola di Scio. = 118. Si riferisce a Fedra. = 119. Si riferisce a Teseo. = 121. *Il famoso*, Teseo. *Con*, malgrado di. = 122. *Due sorelle*, Arianna e Fedra. = 123. *L'una* Arianna. *Dell' altra* Fedra. La lezione *e'n morte* in vece di *morte* non sembra necessaria. = 126. *Ch' ebbe* ecc. sendo stato ucciso da Paride per Polissena, figlia di Priamo. = 127. *Demofonte*, figlio di Teseo. *Fille*, figlia di Licurgo, re di Tracia, la qual s'impiccò, non vedendo tornare suo marito, ch'era andato a ricoverare il regno d'Atene, lasciato libero per la morte di Muesteo. Demofonte ne menò lungo dolore. = 130. *Padre*, Eeta, re di Colchide, al quale furò i tesori fuggendo. *Fratel*, Assirto, ch'ella, essendo da lui sopragiunta, uccise spargendo qua e là le sue membra. = 131. *Fella*, facendo morir la sposa novella di Giasone, Creusa, figlia di Creonte, re di Corinto, ed i due suoi proprj figli. = 133. *Isifile*, regina di Lenno, amata prima da Giasone. = 134. *Barbarico amor*, amor d'una barbara, straniera. = 135. *Che* ecc. Elena. = 136. *Pastor*, Paride. *Mal*, per suo danno. = 137. *Gran tempeste*, guerra ed eccidio di Troja. = 140. *Enone*, ninfa idea, figlia del fiume Pedaso, amante di Paride. = 141. *Ermione*, figlia di Menelao ed Elena. *Chiamare*, in aiuto, essendo rapita da Pirro. = 142. *Laodamia*, figlia d' Acaste tessalo. *Protesilao* ucciso da Ettore nella guerra troiana. = 143. *Argia*, figlia d'Adrasto, re d'Argo. *Polinice*, suo marito, figlio d' Edipo e d'Iocasta. = 144. *L'avara—Anf.*, Erifile, figlia di Telamone. Volendo Adrasto menare alla guerra tebana Amfiarao nascosto, Argia corruppe Erifile con una collana lavorata da Vulcano a disco-prirglielo. = 152. *Cinto di ferro—collo*, appunto per l' ultime parole, che spezialmente descrivono quel *cinto di ferro*, più naturalmente sembra dover riferirsi piuttosto all'

armatura del dio, o alla rete, in che Vulcan geloso lo ravviluppò, che alle catene d'amore. Perchè *lacciuoli innumerabili* del verso penultimo non provano, che specialmente il dio della guerra con *Venere bella non* possa dirsi armato, o irretito. = 153. *In disparte*, senza altra significazione accessoria qualsivoglia dinota soltanto distribuzione nello spazio. = 155. *L'etate e l'arco*, d'Amore. = 156. *In Tessaglia*, per Dafne. = 158. *Di Varro*, in un suo libro perduto, ma citato da S. Agostino *de civitate dei.*

2.

7. *Abito—peregrino*, affricano, cioè di Massinissa e di Sofonisbe. — 12. *Nostro nome*, latino. *L'altro*, cartaginese di Sofonisba. = 19. Senso: io non son degno d'esser da te conosciuto; perchè meno e poco celebre, tanto distante da te non ti posso esser noto. — 21. *Col-congiunge*, fa che t'ami. = 25. *Colui*, Amore. *Se—guide*, per quel desiderio, quella brama che vi guidi. = 26. *Che coppia è questa*, cioè vostra. Poichè il poeta nominò già lo spirito, fu superflua senz' altro e oziosa la dimanda, come osserva pur lo spirito stesso. = 31. *Sommo uomo*, Scipione affricano. = 32. *Lelio*, amicissimo di Scipione. = 33. *Lor*, alle insegne. 38. *Estremo occidente*, Spagna ed Affrica. = 39. *Ivi*, in Numidia. *Ne*, me e Sofonisba. = 41. *Sarà* ardente, arderà. = 44. *Che del nostro furor scuse non false*, suppl. furon rotte, che vuol dire, indarno scusammo, anzi giustificammo il nostro amore a Lelio, e rotto fu il nostro matrimonio contratto, dopo aver vinto Siface, con veleno. Essendo un po' duro questo modo d'espressione, o almeno artefatto, Vellutelli e Gesualdo lessero *scusa non valse*, con che pure dalla Cariddi del contorto e dell' intralciamento il poeta caderebbe nella Scilla della trascuraggine, usando rima ricca illecita. Perciò dunque: = 46. In vece di *quel che sol più che tutto il mondo valse*, Bandini legge *o chè quel che più che il sole in virtù salse*, *o che sol quel che più ch' altri in virtù salse*, dove offende e il *che* tre volte posto, e la similitudine medesima. Pare adunque, che la lezione del testo sia vera e genuina, benchè contorta. = 49. *E—dole*. Altre edizioni hanno: *e benchè fosse cosa onde mi dole*, lo che par chiosa. Un Ms. estense ha *e benchè 'l fesse, o benchè fesse*, che senz' altro sarebbe più chiaro e naturale. = 62. *Il pregator*, Scipione, come mostra *lui*. = 66. *Tanto o quanto*, un tantino. = 67. *Erede*, esser erede, cioè eredità. = 69. *Elessi*, volli piuttosto. = 70. *Danza*, schiera, coro. = 75. *Al sol aver il cor di neve*. Dante Parad. 33. = 76. *Dir*, Sofonisba. = 85. *Il nostro e suo amico*, Massinissa. = 90. *Diffalca*, scema, ritarda. = 92. *Di che*, dei quali. = 94. *Un*, Seleuco Nicanore, il quale donò *la sua diletta sposa* Stratonica *altrui*, ad Antioco Sotere, suo figliuolo, per iscamparlo da morte immatura e lenta. = 99. *Ella stessa*, Stratonica. = 102. *Il regno di Soria*, venuto in poter dei Romani. = 103. *Ristretti*, giunti. = 105. *Al primo*, Seleuco. = 107. *Turbato*, come nemico del nome latino. = 110. Confonde il poeta Antioco Sotere, figlio di Seleuco Nicanore, con Antioco detto il Grande, figlio di Seleuco Callinico. = 119. *Questi*, Antioco. = 120. *Per—degno*, perchè ognuno credeva l'altro esser più degno, che sè. = 121. *Fosse*, stata, o era. *Discreta*, accorta, avveduta. = 126. *Pietà*, amore e dovere di padre a figlio. = 129. *Render salute*, salutarlo. = 130. *L'ombra*, di Seleuco. = 140. *Che di mille non seppi il nome di uno*. = 141. *Istoria*, lunga, volume intero. = 144. *Bruna i begli occhi*, ne' b. o. = 145. *Il vano amator*, Narcisso. = 147. *Povero* ecc. Ovid. *inopem me copia fecit*. = 149. *Quella*, Eco. = 151. *Al mal suo*, perchè s'impiccò disperato all' uscio della crudel Anassarete. = 154. *Viver increbbe*, vita rifiutarono. = 158. *Alcione e Ceice*, trasformati in due uccelli, alcionj. = 160. *Esaco*, figlio di Priamo e d'Alissotoe perseguitando *Esperia*, ninfa, figlia di Crebreno fiume, che fu fuggendo innanzi a lui da serpe uccisa; egli inconsolabile deliberò di morire, e gittatosi in mare per la pietà di Tetide si trasformò in mergo. = 163. *La crudel figlia di Niso*, Scilla. Ovid. Metam. 7. Facendo guerra a Niso Minosse da lei amato, tagliò al padre il purpureo fatal capello, e ne fece dono al nemico. Ma rifiutata col dono da Minosse e trasformata poscia in lodola, mutato venne il padre suo in altro uccello, chiamato Niso, persecutor eterno della crudeltà e del tradimento della figliuola. = 164. *Atalanta* v. Ovid. Met. 10. = 166. *Ippomenès* vinse Atalanta, nel corso. = 172. *Glauco*, dio marino. *Colei*, Scilla. = 174. *Altra*, Circe, che trasfigurò Scilla l'amata di lui in mostro marino di brutte forme. = 175. *Carmente* amata da *Pico*, trasformato da Circe nell' uccello di questo nome, col real manto figurato ne' bei colori delle penne. Ovid. Metam. 14. = 178. Morto Numa, Egeria sua moglie amata rifiutando ogni conforto s' abbandonò a dirotto *pianto*, e fu convertita in fontana. = 181. *Quella* ecc. Canace, la quale scoperta amante del fratello Macareo dal padre Eolo, fu dannata a darsi morte col ferro che le mandò. Ovid. Heroid. 11. = 184. *Pigmalion*. Ovid. Met. 10. = 185. *Castalia* in Focide, *Aganippe* in Beozia fonti sacri alle muse. *Vidi*, udii, che non perciò è da riporsi, la permutazione de' verbi de' sensi essendo frequentissima. = 187. *Cidippe*, amante d'Aconcio, il quale avendo scritto in un pomo un giuramento in nome di lei che lo velosse amare, glie lo diede, ed ella, letto il giuramento, si credè obbligata d'amarlo, e lo sposò, benchè mal volentieri.

3.

4. *Mire*, miri. = 6. *Seguire*, senza poter soddisfare alle tue domande. = 7. *L'esser mio* lo stato di meraviglia. = 9. *L'opra*, di domandar, come lo vorrebbe la mia curiosità e meraviglia. = 12. *Se—conteso*, dovendo io seguire il carro trionfale. = 13. *Quel grande*, Pompeo magno. = 14. *Cornelia*, figlia di Scipione, seconda moglie di Pompeo. = 15. *Tolomeo* uccise Pompeo a tradimento. *Plora*, voce latina, piange. = 16. *Il gran Greco*, Agamennone. = 17. *Egisto*, traditore e adultero. *Clitennestra*, moglie infida insidiatrice. = 19. *Ipermestra*. Oraz. od. 3, 11. 33. ss. una delle cinquanta figlie di Danao, la quale sola tra loro, spose de' figli d'Egitto da loro scannati nella notte noziale, salvò Linceo, poscia successore di Danao. = 20. *Piramo e Tisbe* Ovid. Met. 4, 55 ss. *Ombra* del moro, dove aveano risoluto di trovarsi. Dante Purg. 27, 37 ss. = 21. *Leandro ed Ero*, v. l'epopeja erotica di Museo, ediz. di F. Passow Lips. 1810. 8. Dante Purg. 28, 71. ss. = 23. *La casta mogliera*, Penelope. = 24. *Circe*, incantatrice. *Ingombra*, d'amore. = 25. *Figliuol d'Amilcar*, Annibale. = 27. *In Puglia*, in Salapia, città d'Apulia. = 28. *Quella* ecc. Ipsicratea, moglie di Mitridate, re del Ponto. Valer. Mass. 4. *Con breve chioma*, accorciatisi i capelli, in segno d'essergli serva. Marsand legge *come in atto servil*. = 31. *Porzia*, figlia di Catone Uticese, moglie di Bruto, uccisore di Cesare, la quale si ferì col rasojo (*ferro*), e si uccise con carboni accesi ingojati (*foco*). *Che*, accusativo. *Affina*, propriamente riduce a perfezione, cioè dispone affatto, fa forte, inardisce. Tassoni ed altri leggono *che'l ferro e 'l foco affina*, spiegando *affina* congiugne, rende affine; altri *ch' al ferro e al foco aff.* cioè si cimenta, in significato intransitivo. Ma sta bene la lezione volgare. = 32. *Giulia*, figliuola di Cesare, moglie del gran Pompeo, la quale, vista la vesta sanguinosa del marito, e immaginando lui morto o ferito, morì subito di dolor eccessivo. = 33. *Seconda fiamma*, Cornelia, moglie seconda. = 34. *Gran p.* Giacobbe, *schernito* da Labano, il quale, in luogo di Rachele gli pose la notte a lato Lia. = 38. *Il padre di q.*, Isaacco, il cui amore di Rebecca rinnuzzò il dolore della morta madre. *L'avo*, Abramo. = 40. *Amor cr. e pr.* di Barsabea, moglie d'Uria. = 44. *Più saggio figliuol*, Salomone. = 45. *Parta*, scevri, allontani. = 46. *Ve'*, vedi. *L'altro*, Ammone, figlio di David, amante di sua sorella Tamar, con cui si giacque fintosi ammalato, ma poscia l'abborrì. v. Reg. 2, 13. = 50. *Ciance*, manifestazione sconsiderata d'aver la sua forza ne' capelli. = 51. *Nemica*, Delila. = 53. *Vedovetta*, Giuditta. = 58. *Sichen*, figlio d'Emor, innamoratosi d'una figlia di Giacobbe, Dina, che rapì. = 59. *Circoncision*, pattuita da' figli di Giacobbe a causa del matrimonio della lor sorella con Sichen. *Morte*, che lor diedero i figli di Giacobbe in vendetta della rapita sorella. Genes. 34. = 60. *Veschio*, inganno. = 62. *Assuero*, sposo e amante della reina Vasti, cui ripudiò per avergli disubbidito. = 63. *Meditando* rivolgendo il cuore ad Ester, che fece sposa e regina. = 65. Così Cicerone: *etiam novo quodam amore veterem amorem, tanquam clavum eiiciendum putat;* e Guitton d'Arezzo: *Cotal rimedio ha questo aspro furore, Tale acqua suole spegner questo foco, Come d'asse si trae chiodo con chiodo.* 68. Egesippo 1, 26. narra la storia. Chiamò Antonio in Egitto Erode, re di Giudea; questi insospettì, che Antonio innamorato forse della sua moglie, Marianne, o Cleopatra, per gelosia nol facesse morire; ond' ei partendosi commise a Giosippo cognato, che, se sentisse, ch' ei fosse morto, uccidesse tosto Marianne. Tornato, rammemorando un dì alla moglie il suo grande amore, ella gli rimproverò quel suo mandato rivelatole da Giosippo. Erode, credendola con lui rea d'adulterio, gli fece ammazzare entrambi. Ma passò la furia, tornò l'amore, e li fe' sì la mente torta, che impazzò a segno di creder viva ancora la moglie, la quale mandava sovente pregando dai servi, che le piacesse di riconciliarsi seco. = 74. *Procri*, moglie di Cefalo d'incorruttibile virtù. Ovid. Met. 7, 661 ss. *Artemisia*, onorò Mausolo, suo marito amato, di quel superbo sepolcro posto fra i sette miracoli del mondo, e beute le di lui ceneri, si morì di dolore. Valer. Max. 4. *Deidamia*, fida ad Achille. Stazio Achill. 1. 2. = 76. *Semiramis* fece una legge che il figliuolo potesse ammogliarsi con la madre, per poter ella congiugnersi col figliuol suo, Nino. v. Dante Inf. 5. *Bibli* s' innamorò del fratello Cauno sfrenatamente. Ovid. Metam. 9,

417 ss. *Mirra*, si giacque col padre Cinira. Ovid. Met. 10, 298 ss. = 78. In vece di *sua* Marsand, Tassoni e Muratori leggono *lor*. = 80. *Lancilotto*, amante di Ginevra, moglie del re Artù. *Tristano*, amante d'Isotta, moglie del re Marco di Cornovaglia. = 81. *Agogni*, resti stupefatto. = 83. *La coppia d'Arimino*, Paolo e Francesca, presso Dante Inf. 5. = 86. *Anzi la tromba*, guerriera. Virg. Aen. 11, 424. = 87. *Altri*, il nemico con l'armi. = 89. *Giovinetta*, Laura. = 94. *Parme*, mi pare. = 99. *Macchiati d'una pece*, proverbialmente. = 101. *Vedendo*, Laura che. *Preso*, standomi. = 118. *Chiostro*, prigione. = 121. Marsand legge: *leggiadra e fera*. = 126. *Di lei*, della sua virtù. = 128. *Quello*, Amore. Ordina: *speravа, che me* ecc., *lei lusinga*. = 136. *Accolte in* rete d' *oro*. = 147. *Mille* preghi. Ellissi audace! = 148. *Obliqua*, torta, ingiusta. = 149. *Aggiunge*, arriva, discende, nasce. = 158. *Fra due*, tra sì e no, tra contrarj affetti. = 169. *Rugge*, grida e minaccia. = 172. *Canape*, legame. = 173. *Sola*, senza ragione in balìa de' sensi.

4.

1. *Altrui*, d'Amore. = 3. *Ove*, in cui possesso. = 12 *Antiche*, greche e latine. *Moderne*, volgari, italiane e provenzali. = 13. *Colui*, Orfeo. = 16. *Alceo*, mitilenco nel 600, poeta lirico. = 17. *Pindaro*, tebano, morto nel 424, scrisse 45 inni trionfali. Amò Teossene garzone. *Anacreonte*, teo, nel 500, poeta lirico, amante di Cleobolo, o Batillo. = 21. *Il mondo*, gli uomini mondani e lascivi. = 25. *Giovane greca*, Saffo mitilenea nel 600. = 31. *Selvaggia*, amata di Cino da Pistoja. = 32. *Guitton d'Arezzo*, morto nel 1294. di cui veggasi Dante volg. eloqu. 2, 6. Purg. 26. = 34. *I duo Guidi*, Cavalcanti, fiorentino, morto nel 1301—6, e Guinicelli. v. Dante Purg. 11. e 26. = 35. *Onesto Bolognese*, di cui resta una sola ballata. v. *Orelli* Beiträge zur Gesch. der ital. Poes. 1. *Siciliani*, Ciullo d'Alcamo nel 1190. Giudo Giudice, messinese, Giacomo da Lentino. = 37. *Sennuccio e Franceschin*, contemporanei suoi e amici, della famiglia del Bene. = 38. *Drappello* ecc. di provenzali. = 39. *Portamenti*, costumi. *Volgari*, linguaggi. = 40. *Arnaldo Daniello*, poeta provenzale, inventore della sestina. Dante Purg. 26, 115. 8 ss. = 43. *Leve*, lievemente, leggiermente. *Afferra*, mette ne' suoi ferri, incatena. = 44. *L'un Pietro* Vidal, tolosano, morto nel 1229, compagno del re Riccardo nella crociata, pazzo avventuroso innamorato, di cui v. Ginguené hist. litér. d' Ital. To. 1. *L'altro*, Pietro Negeri d'Avernia, che essendo canonico di Chiaramonte per farsi dicitore ed andare per le corti rinunziò il canonicato. *Il - Arnaldo*, de Marville, morto innanzi al 1260. = 46. *Raimbaldo*, rimatori provenzali. L'uno fu signor d'Arvenga di Cotesou, l'altro soprannominato *Pairops*, venuto in Monferrato, vi celebrò in versi Beatrice, sorella del marchese, e fu da lei amato. Onde in vece di *cantar* si ha da legger con Marsand ed altri *cantò*. = 48. *Giraldo* di Borneil di Limoges morì l'anno 1268. *Pier d' Alv.*, contadino del vescovado di Chiaramonte, inventor della canzone. = 49. *Folchetto*, genovese nel 1190. *Nome*, gloria. = 51. *Cangiò abito*, facendosi monaco. v. Dante Parad. 9. = 52. *Gianfrè Rudel*, signor di Blaja, innamoratosi per fama della contessa di Tripoli, in lode della quale fece molte canzoni, volle andare a vederla, ma infermando per viaggio fu riputato morto, e per tale nunziato alla contessa; la quale fattoselo recare, e presolo nelle braccia, tosto egli si risentì, ma tosto, avendo rendute grazie affettuose alla sua donna, morì davvero il 1162, ond' ella fu menata dal dolore a farsi monaca. = 53. *Guglielmo* Cabestan, o Guardastagno presso Boccaccio Decam. 4, 9. s'era innamorato della moglie di Raimondo da Castel Rosiglione, che lo fece uccidere da un suo servitore, e cavatogli il cuore, alla sua donna il fece mangiare; ond' essa, saputolo, si gittò dal balcone. = 55. *Amerigo*, rimator satirico provenzale, *Bernardo*, limosino, alla corte del conte Raimondo in Tolosa. *Ugo*, nato d'un castello nel Genovese, più nomato per aver ben cantato le canzoni altrui, che per averne composto. *Anselmo*, Faudit da Userta, borgo di Limoges. = 59. *Tomasso*, Siciliano, grandissimo amico del P. sin dalla gioventù, quando studiarono ambidue in Bologna, poi visse e morì a Messina. = 67. *Comune strada* di desiri moudani. = 68. *Socrate e Lelio*, co' quali contrasse amicizia in casa di Giacomo Colonna, vescovo di Lombes. = 72. *Nuda*, vera, pura, non contraffatta. = 73. *Monti*, le faticose scienze. = 75. *Piaghe* amorose. = 80. *Anzi tempo*, essendo ancor giovane. = 84. *Ramo nè foglia*, non tanto quanto di favore. = 85. *Radici*, virtù. = 87. *Fren*, consolazione, che raffrena la doglia. = 88. *Da coturni*, da tragedia, da alto stile, grave. *Da socchi*, da commedia, da basso stile, da umile canto. = 89. *Deo*, Amore. = 90. *Rintuzzati*, ottusi. = 91. *Vo' seguir*, col canto. = 92. *Da altrui*, da Laura. = 95. *Fosse*, errori, mali e strazj. = 97. *Rallentate* furono. = 98. *Straziati*, fummo. = 100. *L' Egeo* mare. *Sospira e piagne*, a causa d'essere sparso d'isole e di scogli, ove si frange il flotto. = 101. *Isoletta*, Cipro, o Citera. = 102. *Scalde - bagne*, scaldi, bagni. = 108. *Il ver*, il cristianesimo. = 109. *Macra*, povera. = 111. *Acra*, molesta, odiosa. = 114. *Dal—Tile*, dall' uno all' altro estremo del mondo. = 115. *Pensier in grembo*, i gravi e sodi pensieri si tengono chiusi e nascosti, come chi nasconde cose in grembo, o in seno. = 117. *Di verno*, fuor di tempo, prematuri piaceri. = 120. *Nel regno di Roma*, in Tarquinio per Lucrezia. *In quel di Troja*, in Paride per Elena. = 129. *I semplicetti cori*, i nuovi augelletti. = 131. *Progne*, la rondinella. = 132. Sorella, Filomena. *Dolce negozio*, di far nido, di cantar e fare all' amore. = 134. *Loco*, Cipro, o Citera. *Tempo*, il dì 6 d'aprile. *Ora*, aurora. = 135. *Che più largo tributo* di lagrime, perchè morto era in quella stagione la sua donna. = 140. *Arco*, Tassoni, Muratori e Marsand leggono *carro*. = 151. *Ratte*, rapide. *Erte*, erette. = 152. *Mischia*, mischiata. = 154. s. *Vulcan—Mongibello*, isole volcaniche vicine a Sicilia. = 158. *Le penne usate*, capelli e barba. = 159. *Per tempo*, a buon 'ora. *La prima mia* (Marsand *le prime mie*) *labbia*, poetando in Latino. = 165. *Lunga pittura* rimirando.

TRIONFO DELLA CASTITÀ.

1.

1. *Quivi*, nella pompa trionfale, e nella prigione. = 8. *Febo* innamorato di Dafne. *Il giovane d'Abido*, Leandro, amante d'Ero. = 19. *Romor*. Un testo ha *furor*. = 20 *Folgori ardenti* s' incontrano. = 22. *Argomenti*, ingegni o mezzi acconci a quell' assalto. = 26. *Encelado*, gigante sotto l' Etna sepolto. = 29. *Non fosse*, il suono. = 31. *Ciascun*, degli spettatori. *Per sè*, mosso dal proprio desio. = 32. *Impresa*, battaglia. = 37. *Varco*, passo. = 39. *Di catene scarco*, perchè addestrato alla caccia. = 54. *A chi l'attende*, senza lo scudo della virtù. = 55. *Fiso*, attento. = 56. *Ond'esser sole*, suole, dalla parte d'Amore. = 70. *Dramma*, qualsivoglia particella. = 71 s. *L'altre - mamma*, le Amazoni. = 73. *Farsaglia*, in Tessaglia, ove combattè contro Pompeo (il *genero suo*). = 75. *Ogni lorica smaglia*, vince ogni contrasto. = 81. *Fan—sopra—altera*, innalzano. = 83. *Abito* di virtù fatta natura. *Diletto*, coscienza paga, lieta, e felice. = 88. *Canuti*, savj, prudenti. = 91. *Secondo*, favorevole, propizio. = 94. *Salme*, spoglie. = 99. *Giovane romano*, Scipione. = 101. *Filisteo*, Golia. = 103. *Garzon ebreo*, David. = 104. *La vedov'orba*, Tamiri priva del figlio mortole da Ciro. = 105. *La gran vendetta*. Valer. Mass. 9. = 107. La lezione del testo è quella dell' autografo di Petrarca, e dinota danno non provveduto, e vergogna non provveduta. Copisti ignoranti hanno *occulto*; altri *e duolsi accolto*. = 108. *Forba*, scacci. = 113. *Inarime*, antico nome d' Ischia, dove giace *Tifeo*. = 114. *Mongibel*, Etna. = 117. *Sue minor compagne*, Lucrezia, Penelope ecc. = 118. *Candida gonna*, simbolo di purità. = 119. *Mal*, pel suo male, perchè mirando sè stessa in quello scudo d'acciaro rimase sbigottita e fu uccisa da Perseo. = 120. *Diaspro*, pietra che spegne il fuoco d'ira o di libidine. = 121. *In m L. infusa*, obbliata e trascurata dalle donne. = 122. *Di diamante*, durissima. *Topazio* di virtù avversa al bollor del sangue. = 129. *Non* potrebbe *L' altre sette* muse. = 140. *Le Tedesche*, donne cimbre, che, vinti e trucidati i loro mariti da Mario, uccisero i loro figli, ed appiccandosi per la gola *serbarono la loro onestà*. = 143. *Greca*, Ippone, che, rapita dall' armata nemica si precipitò in mare. = 148. *La Vestal verg. pia*, Tuzia, la quale accusata di disonesto congiugnimento con uomo, corse baldanzosa al Tevere, e riportò l'acqua col cribro al tempio. = 152. *Ersilia*, moglie di Romolo, rapita Sabina. = 156. *Sposo*, Sicheo. *Fine*, morte. = 160. *Una*, Piccarda, sorella di Forese. Dante Purg. 24. Par. 3, 34. ss. *Si chiuse e strinse*, si fece monaca. = 161. *Servarsi* casta. = 165. *A man destra*, a chi viene dall' oriente, i liti del mar tirreno sono a man destra. *Terra ferma*, Italia. *Salse*, sali. = 166. *Monte Barbaro*, a man sinistra della grotta della sibilla. *Averno*, al lato destro. = 167. *Albergo di* S. Cumea. Virg. Aen. 6. = 168. *Linterno*, quindici miglia lungi da Napoli verso ponente, esilio e sepoltura di Scipione affricano (*il grand' uom, che d'Affrica s'apella*). = 171. *Al vivo*, sensibilmente. = 172, *Ostile onor*, trionfo riportato sopra Amore. = 173. *Non scemato con gli occhi*, non diminuita a vederlo. = 175. *Altrui*, Laura, = 176. *Lui*, Scipione. = 178. *Città soprana*, Roma. = 179. *Tempio—Sulpizia*, figlia di Servio Sulpizio Patercolo, moglie di Quinto Fulvio Flacco, consacrò a Venere Verticordia o Volgicuore. = 181. Due tempj v'erano in Roma della Pudicizia, per le donne patrizie, come Laura, e per le plebee. = 186. *Foglie*, corona del lauro.

= 187. *Il giovane toscan*, Spurina, che si guastò il volto con visibili ferite per tor via il sospetto de' mariti e de' padri.

TRIONFO DELLA MORTE.

1.

4. *Dalla*. Così legge Marsand in vece di *della*. = 5. *Nemico*, Amore. = 8. *Schivi*, abborrenti ogni disonestà. In vece di *col* Marsand, Tassoni e Muratori hanno *d'un*. = 12. *Quai*, parte. Gesualdo legge *qual morto e qual preso ivi*, che non va bene a causa di *quivi*. = 20. *Campo verde* figura la gioventu; il *candido armellino* la purezza ed innocenza. = 21. *Orofino*, la perfezione; i *topazj*, la continenza. = 30. *Una insegna-trista* di Morte. = 31. *Donna*, Morte. = 33. *Flegra*, *chersonesus thracica*. = 37. *Importuna*, perchè improvvisa. = 38. *Sorda*, inesorabile. = 39. *Gente* ecc. si riferisca a *voi*, e dinota il torto e perverso giudizio. = 42. *Seca*, taglia. = 51. *Una*, unica di virtu e bellezze. = 52. *Altri*, Petrarca. *Arà*, avrà. = 54. *Di qui*, di questa vita. = 57. *Riprende*, vitupera. = 58. *In forse*, incerta, dubbiosa. = 64. *Punto*, alquanto. = 73. *Rispose* Laura. *Da traverso* della via che passavano. = 76. *India e Catai*, per oriente, *Marocco e Spagna* per occidente. = 77. *Mezzo*, gran tratto mezzano. = 82. *U*, ove. = 91. *Pur* che fosse. = 93. *Si* aggiunge forza all' espressione. = 96. *Animi* de' popoli soggiogati. *Suo*, dell' ingiusto conquistatore. = 98. *E col* ecc. e dopo l' acquisto di t. e t. fatto con sangue. = 104. *Di-gloriosa*, di Laura. = 105. *Passo* della morte. = 109. *Compagna*, compagnia. Dante Inf. 26, 101. = 116. *Dimostrarsi* possente. = 119. *Occhi*, di Laura. = 126. *In sua ragion*, dritto su di ogni vita. *Rea*, crudele, inesorabile. = 127. *Arse ed alse*, ammalossi. = 134. *Strinse*, co' legami d'amore. = 138. *Altri*, la morte. = 139. *Debito* era. = 141. *Alui*, al mondo. = 143. *Non ch' io sia*, molto meno sono io. = 152. *Romito*, raccolto. Dante Purg. 6, 70. = 154. *Avversarj*, spiriti maligni. = 159. *Per disperazion*, quando le donne disperarono della salute di Laura. = 165. *Il—costume* di risplendere. Eccellentissimo concetto di morte placida e tranquilla!

2.

5. *Bianca amica di Titone*, Aurora. = 7. *Donna*, Laura. *Sembiante*, simile. *Stagione*, primavera. = 9. *Da mille altre corone*, dal cielo dov' era in compagnia di m. a. anime similmente incoronate di gloria. = 14. *Pubblico viaggio*, volgar strada. = 15. *Come*, tostochè. = 25. *Voglia* di sapere. = 26. *T' avvisa*, sii accorto. = 28. *Serena*, vita o stanza. = 43. *Silla* ecc. tiranni. = 44. *Fianchi*, dolenti. = 50. *Lasso*, stanco de' fastidj di questa vita. = 55. *Colui*, Petrarca. = 56. *L'un* giorno. *Indarno*, senza speranza. = 57. *Seco si raffronta*, sè pone a fronte di sè, entra in sè stesso a pensar di sè. = 62. *Quella* ecc. dunque compagna di L., mediatrice de' suoi amori. = 75. *Pièta*, poeticamente per *pietà*. = 77. *Al tempo*, durante la vita mondana, opp. *nel volto di chi tutto vede*, di dio. Dante Par. 21. = 79. *Testa*, mente. = 81. *Non l.* ecc. salva l'onestà vostra. = 85. *Ditte*, dette. = 87. *Virtuti*, forze. = 90. *Temprai*, moderai. *Viso*, severo, arcigno. = 93. *Per ferza*, benchè usi ferza. = 94. Marsand legge: *Quante volte diss' io meco: questi ama, Anzi arde; or si convien ch' a ciò proveggia.* = 97. *Quel—veggia* Petrarca amante. Questo è quasi il principio della castità, per non dire civetteria, di Laura, cui il codice si dà qui più ampiamente. = 99. *Vaneggia*, adombra e ricalcitra. = 106. *Passion* tua. = 114. *Non l'aitando*, s' io non l'ajuto. = 124. La lezione data nel testo è di mano del poeta, e dice: qual incredulità o miscredenza mai colpevole è questa tua! Non monta di dirne il senso da civetta, dove tutto spira la civetteria. Altri leggono: *Di poca fede era io, se nol sapessi*, cioè, s' io non te ne facessi accorto, sarei di poca fede, poco sincera. Gesualdo legge: *Di poca fede; or io se nol sapessi*, cioè, se non ne fossi certa. La bodoniana ha: *Di poca fede or io?* cioè merito io dunque sì poca fede? = 126. *Accendessi*, accendesse; licenza poetica! = 128. *Quel—avei*, avevi, mi piacque di vederti innamorata di me. Con quel *se al mondo* ecc. ella per sè non si compromette, anzi lo tiene a bada. = 130. *Il bel nome*, la fama gloriosa. = 132. *Modo*, misura. = 136. *Gelo*, freddura, quadra meglio al senso, che *zelo*. *Distempre*, consumi di dolore. = 137. Senso: perchè in quanto alle altre cose, salvo la misura, tutto era così concorde, come esser suole in amor onesto. = 140. *Poich' io* ecc. Accenna di averlo amato prima ch' egli amasse lei = 141. *L'altro*, l'altra, cioè io. = 144. *Molto desir*, amor immenso. = 148. *Ogni vel*, che cuopriva il mio amore. *Quando* ecc. Accenna una scena da solo a sola, dove o accolse ella una canzone del poeta, che cominciava 'Dir più non osa il nostro amor', e cantò in presenza dell' amante, come per mascherar il loro amore dirimpetto a' parenti, una canzone. Perchè quel *cantando* è ambiguo, al quale d'ambidue si riferisca. = 152. *D'iniqua parte*, di torto, d'ingiustizia. 154. *Perchè*, benchè. *Folti*, gli occhi o sguardi miei. = 167. *Fiorito nido*, Firenze. = 171. *Di men grido*, di men distesa fama. = 172. *La rota del terzo cielo*, la stella di Venere, girantesi nel terzo cielo. = 181. *Questa*, Aurora. = 188. *Per tempo*, tosto.

TRIONFO DELLA FAMA.

1.

7. *Per l'erba*, ove giacqui sognando. = 8. *Quella* ecc. Fama. = 10. *L'amorosa stella*, la stella di Venere. = 13. *Io* diceva tra me. = 16. *D'intorno* alla Fama. = 17. *Pur*, non ostante. = 18. *Non potea non venir meno*, doveva esser abbagliato. = 25. *L'un* Scipio. *Mancipio*, servo. = 26. *L'altro*, Cesare. = 28. *Gente* ecc. il Romano. = 30. *Via sacra*, dove passò primo Cesare trionfante. = 34. *Bisbiglio*, mormorio. *Nobile* di nobili imprese. = 36. *L'un*, Scipione il maggiore. *Nipote*, Scipione affricano minore. *Figlio* adottivo Ottaviano. = 40. *Duo padri*, Publio e Gneo Scipioni; questi padre di Sc. Nasica, quegli di Sc. Affricano maggiore, e di Sc. asiatico. *Nemici*, cartaginesi. = 41. *L'un* de' tre figli, il gran Sc. = 42. *L'ultimo*, Sc. Nasica. = 43. *Piropo*, gemma lucente a guisa di fuoco. = 44. *Colui*, C. Claudio Nerone. *Consiglio*, l'astuzia di lasciar il campo e d'andare a trovar Livio Salinatore. *Mano*, uccidendo Asdrubale e l'esercito suo. = 47. *Metauro*. v. Oraz. od. 4, 4. = 48. *Ria semenza*, esercito cartaginese. *Il buon campo romano*, le belle contrade d' Italia. = 49. *Occhi*, lincei. = 50. *Un gran vecchio*, Q. Fabio Massimo. = 51. *Che—tenne*, e così *cunctando restituit rem*. = 52. *Fabio*, Q. Fabio Rutiliano. *Duo Caton*, Censorino, e Uticese. = 53. *Duo Paoli*, Paolo Emilio, che morì nella sconfitta di Canne, e quegli che prese Persa re. *Duo Bruti*, Giunio, che scacciò i re di Roma; e Marco, che uccise Cesare. *Duo Marcelli*, padre e figlio. Il padre vinse Annibale a Nola; il figlio domò i Galli abitatori delle alpi. = 54. *Regolo*, M. Attilio R. famoso patriota. = 55. *Curio*, M. Curio Dentato, che domò i Sanniti, i Sabini ed i Lucani, e scacciò d' Italia il re Pirro. *Fabrizio*, C. Licinio F., famoso di valore, e d'onestà verso il nemico re Pirro, a cui rimando legato il traditore, che prometteva d'avvelenarlo, trionfò de' Tarantini, e visse in povertà volontaria. = 56. *Mida*, re frigio. *Crasso*, ricchissimo Romano, ambidue avari. = 58. *Cincinnato*, Quinto C. dall' aratro chiamato alla dittatura, avendo trionfato de' Volsci e Sabini, tornò all' umile stato. *Serran*, C. Attilio Calatino vittorioso contro a' Cartaginesi in Sicilia. = 59. *Costor*, Fabr. e Curio. *Camillo*, esiliato vinse i Falisci, Vei, e Galli. = 61. *Sortitto*, lo destinò. = 63. *Altrui*, della plebe. = 64. *Torquato*, Manlio. = 65. *Orbo* del figlio. = 66. *Orba*, senza disciplina. = 67. *L'un-altro*, padre e figlio. = 71. *Speco*, voragine apertasi nel foro romano. = 73. *Mummio*, Lucio, distrusse Corinto. *Levino*, M. Valerio L., frenò Filippo macedone, scacciò i Cartaginesi di Sicilia. *Attilio* Glabrione vinse Antioco re. = 74. *T. Flum.* scacciò di Grecia il re Filippo, vinse il tiranno de' Lacedemoni. = 76. *Quel* Gneo Popilio. *Re di Siria*, Antioco. = 77. *Cerchio*, fatto con una verga in mano. = 79. *Quel* Manlio Torquato Capitolino. *Monte*, campidoglio. = 80. *Sospinto*, precipitato. *Quel* Orazio Coclite. = 82. *Quel* Muzio Scevola. = 85. *Chi* ecc. C. Duillio. *Chi lor* ecc. Quinto Luttazio Catulo. = 88. *Appio* Claudio cieco, per avere tolto a' patrizj l'onore de' sagrifizj di Ercole. = 90. *Un grande*, Pompeo. = 91. *Hebe, ebe*, voce lat., fassi ottuso, scema. Non troppo bene quadra il tempo, sennon alla rima. = 95. *Quel* ecc. Papirio Cursore. *Il—suoi*, primo capitano del suo tempo. = 97. *Crudo e severo*. v. Valer. Mass. 3. = 98. *Quel—seguiva*. Incerto, se Volumnio, o Valerio Corvino. = 100. *Quel* Volumnio. *Il—sangue* del suo parente Appio Claudio. = 103. *Corso*, Cornelio C. v. Valer. Mass. 3. *Filon*, Pubblio. *Rutilio*, C. Marzio. v. Valer. Mass. 6. = 104. *Luci*, chiari uomini. = 106. L. *Dentato* di quaranta ferite nel petto. *M. Sergio* di ventitre, e senza braccio. *Sceva* a Durazzo perdè un occhio, ed ebbe moltissime ferite. = 108. *Rio successor*, Sergio Catilina. = 111. *Ingrati*, senatori capoani. *Troncar* le teste. *A—erra*, non leggendo le lettere senatorie credute contener perdono. = 112. *Gracco*, Tito Sempronio. = 113. *Garrulo e inquieto* è dalla man del poeta, in vece di *e Catulo inquieto*. = 118. *Suo*. Altri *sue*, come Dante Par. 12. 64. *Metello* Q. M. Felice. = 121. *Figlio*, Tito. = 122. *Non—rio*, Domiziano. = 125. *Marco*, Aurelio. = 126. *Natural*, benchè pagano, non cristiano. = 128. *Fon-*

dator, Romolo. *Regi cinque* Numa Pompilio, Tullo Ostilio, Anco Marzio, Lucio Tarquinio Prisco, Servio Tullio. = 129. *L'altro*, Tarquinio Superbo. *Mal preso*, infamia. = 130. *Relinque*, voce latina, abbandona.

2.

2. *Popol di M.*, romano. = 6. *Nel mio dir*, a ridirlo, ad esporlo. = 10. *Duo—Troj.* Ettore ed Enea. *Persi*, Ciro e Dario. = 11. *Figlio*, Alessandro il Grande. *Pella*, residenza de' re di Macedonia. = 13. *L'altro* Epirota. = 14. *Altro intoppo*, perchè ucciso. = 16. *Tre Teb.*, Bacco, Ercole, Epaminonda. = 20. *Spose*, Clitennestra, ed Elena. = 22. *Leonida*, spartano. = 23. *Duro, tanquam apud inferos coenaturi*, come disse. = 24. *Poca piazza*, le strette di Termopile. = 28. *Gran giogo* di servitù de' Persiani. *Tolse*, vincendo Dario ne' campi maratoni. = 29. *Figliuol*, Cimone. = 30. *Sciolse.* Val. Mass. 5, 4. = 32. *Greco F.*, per virtù e continenza. = 33 s. *A—scpoltura*, furono esiliati. = 35 s. *Nulla—interstizio*, secondo quel: *Opposita iuxta se posita magis elucescunt.* = 37. *Tre*, Teseo, Temistocle, Aristide. = 38. *Sua terra*, Atene. = 40. *Pirro*, re d'Epiro. v. Giustino 25. = 41. *Massinissa*, affricano. = 45. *Amilcare*, padre d'Annibale, nemico de' Romani. = 47. *Re di Lidia*, Creso. *Uscì*, donato di vita da Ciro per lo detto di Solone: *nemo ante mortem beatus. Ignudo*, spogliato d'ogni cosa. = 49. *Siface*, re di Numidia, che morì in prigione. = 50. *Brenno*, re de' Galli. = 51. *Cadde*, dandosi un pugnale in petto. *Tempio* delfico. = 55. *Quel* ecc. Davide. = 57. *Chife l'opra*, Salomone, suo figlio. = 60. *Dentro*, nel cuore, di cuore. *Architetto*, virtuoso di vita morale. = 61. *Quel* ecc. Moisè. = 64. *Quel* ecc. Giosuè. v. Gios. 10. = 67. *Cole*, voce latina, onora. = 68. *Aver*, suppl. *di lo.* = 70. *Padre nostro*, Abramo. = 71. *Sua terra*, Aran. *Loco*, Canaan. = 73. *Figlio*, Isaaco. *Nipote*, Giacobbe. = 74. *Due spose*, Rachele e Lia. = 78. *Guasto*, da Delila e da' Filistei. = 79. *Chi-arca*, Noè. = 80. *Che-torre* di Babel, Nembrotte. = 82. *Giuda* Maccabeo. = 88. *Lista*, schiera, fila. = 89. *Ant. ed. Or.*, regine amazzoni. = 90. *Ippolita*, moglie di Teseo. *Figlio* Ippolito. = 91. *Menalippe*, amazzone, sorella d' Ippolita, presa da Ercole. = 94. *Vedova*, Tomiri, regina di Scizia. = 99. *Perdéo*, perdè. = 100. *Quella* ecc. Pentesilea, regina delle amazzoni, morta da Achille. = 101. *Verg. lat.*, Camilla. = 103. *Magn. r.*, Semiramide. La storia si legge presso Giustino. = 106. *Ciascuna* delle due. = 107. *Indegno foco.* Semiramide amò il figliuolo e un cavallo; Cleopatra Cesare e M. Antonio. *Tresca* schiera. = 108. *Zenobia*, regina di Palmira. = 113. *Armata coma*, elmo in testa. = 114. *Chi—sprezza*, i nemici, cioè il Romano. = 121. *E ordita*, principia. = 122. *Il - suec.* Nabuccodonosorre. = 124. *Belo*, padre di Nino. *Fonte d'errore*, a cui si levò dal figlio statua adorata dal vulgo. = 125. *Zoroastro*, re de' Battriani. = 127. *Chi* ecc. Surena, capitano d' Orode, re de' Parti. *Duci*, i due Crassi, e Ventidio. = 130. *Mitridate*, re di Ponto. = 134. *Artù* d' Inghilterra. = 135. *D'Affrica*, Severo. *Di Spagna*, Teodosio 1. *Loteringo*, Carlo Magno. = 136. *I - robusti*, paladini. = 141. *Il—nido*, il nuovo regno di Palestina, fondato da Goffredo di Buglione. = 149. *Il Saracino*, Saladino. = 151. *Quel di Luria*, Norandino, re turco. Altri *Lutria*; altri *lungi.* = 152. *Duca di Lanc.*, che prese il re di Francia. = 154. *Aspro vicino*, per venticinque anni. = 157. *Jersera*, pocanzi. = 160. *Re*, Roberto. = 162. *Colonnese*, Stefano Colonna.

3.

5. *Al segno*, al vero. = 10. *Ardente vecchio*, Omero. = 14. *Figliuol di Laerte*, Ulisse. *Diva*, Teti, cioè Achille. = 17. *Il Mantoan*, Virgilio. *Seco*, con Omero. = 21. *Questi*, Virgilio e Cicerone. *Occhi*, lumi. = 23. *Omai*, nato Cicerone. = 26. *Eschine*, ateniese oratore, che in esilio recitò egli stesso l'orazione di Demostene, per la quale era stato vinto, dicendo: che! se aveste inteso lui! = 34. *L'util pianta*, la legislazione ateniese, donde la romana. = 36. *Sei* sapienti, Talete milesio, Chilone lacedemonio, Pittaco mitileneo, Biante prianeo, Cleobulo lidio, Periandro coriutio. = 38. *Terzo* dopo Virgilio e Cicerone. = 45. *A morir* dalla cenere e dal zolfo del Vesuvio. = 46. *Plotino*, licopolitano nato il 205, morto il 270. v. *Wachler's* Handb. der Gesch. der Lit. 1, 270 s. = 47. *Salvo* dalla peste. = 48. *Prevento*, prevenuto. = 51. *Crasso* ecc. oratori eccellenti. = 52. *Pollion*, Asinio P. = 53. *Quel d' Arp.*, Cicerone. = 55. *Tucidide*, ateniese, primo storico greco esatto. = 59. *Il n. g.* Euclide. = 61. *Noi* cristiani. *Petra*, ostinato nemico. = 62. *Porfirio*, filosofo a' tempi di Costantino. = 65. *Quel di Coo*, Ippocrate medico. = 67. *Gli son sopra*, dinanzi per tempo. = 68. *Chiusi*, o scuri. = 70. *Un—Perg.* Galieno, sotto Antonino Pio. = 73. *Anasarco*, abderano filosofo a' tempi d' Alessandro M. = 74. *Senocrate*, calcedonese, Platonico. = 76. *Archimede*, geometra siciliano. = 77. *Democrito*, abderano. = 78. *Casso*, privo. *Lume*, occhi. = 79. *Ippia*, sofista. = 81. *Archesilao*, pitaneo, filosofo accademico. = 82. *Eraclito*, efesio. *Coperto*, oscuro. = 83. *Diogene*, sinopese. = 85. *Quel* ecc. Anassagora Clazomenio a' tempi di Pericle. = 86. *Merce*, sapienza. = 88. *Dicearco*, siciliano, Aristotelico. Cic. Tuscul. 1. = 89. *Magisterj*, opere. = 90. *Quintiliano*, rettorico, maestro di Domiziano; *Seneca*, stoico, di Nerone; *Plutarco*, storico, di Nerva. = 91. *Alquanti*, Pirronj e Dialettici. *Mari*, delle scienze. = 92. *Vaghi*, erronei. = 97. *Carneade*, cirenese, cui fece scacciar di Roma Catone. *Desto*, destro, pronto. = 100. *Lunga* di novanta anni. = 101. *Parti*, sette. = 106. *Sire*, o maestro Platone, o dio. Tassoni, due testi estensi, hanno *Siro, Sciro, Syro*, cioè Ferecide. nel 550. = 109. *Tale*, immortale. = 110. *Lume*, vero. *Famoso*, infame. = 114. *Tela sottil*, di loica acutissima. *Crisippo* tarsano, stoico, discepolo di Zenone e di Cleante. = 117. *La-chiuso*, la rettorica, e la dialettica. = 120. *Il ver*, il sommo bene ch' è nell' acquisto della virtù.

TRIONFO DEL TEMPO.

9. *Legge*, che quanto nasce morir deve. = 12. *Nostra*, del sole e degli altri corpi celesti. = 16. *Cavai*, cavalli. *Como*, adorno, curo. = 27. *M'avanzò*, fo guadagno. = 37. *Tenni a vile*, ebbi in dispregio. = 43. *Arbitrio*, voler discretivo. = 47. *Guida*, sole. = 54. *Riscaldo*, adiro. = 91. *S'abbia* il sole. = 93. *Comune gabbia*, viver del volgo. = 98. *La reina*, la Fama. = 101. *Umani ligustri*, opre caduche d' intelletto umano. = 104. *Cerebro*, cervello, ingegno. = 106. *Tra—Ebro*, in Grecia. = 108. *In sul Xanto*, Troiani. *In val di T.*, Romani. = 115. *Ritolta*, cosa. = 116. *Quel di fuori*, le cose esterne. = 121. *Corna*, altezza, superbia. = 124. *Cheunque*, checchè. = 129. *Di neve*, come neve. = 142. *Tanto.* Un msc. estense ha *tutto.*

TRIONFO DELLA DIVINITÀ.

22. *A tondo*, quanto gira. = 26 s. *Colui—cang.*, tempo, o sole. = 28. *Tre parti*, passato, presente, futuro. = 32. *Fia, fu, anzi, dietro*, modificazioni e differenze del tempo. = 38. *Mesce*, produce, tempra, figura. = 53. *Argomento*, giudizio. = 70. *Poggi*, ingombri, impedimenti. = 76. *Diviso* il tempo. = 78. *Morto*, finito. = 86. *Lei*, Laura. = 88. *Divise*, maniere, costumi. = 101 s. Marsand e Tassoni leggono: *Tanta credenza ha più fidi compagni A si alto segreto, chi s'appressa.* Senza senso! = 103. *S'avvicini* quel gran dì. = 109. Ordina: *non fia alcun che copra* ecc. = 115. *Paraggio*, paragone, confrontamento. = 118. *In disparte*, separati saranno. = 132. La lezione del testo è quella di Castelvetro. Muratori ha *A morte imp. i giorni l*; altri: *A morte impetuosa e i giorni l.* = 136. *Quella*, Laura. = 138. *Intera*, congiunta l'anima col corpo. = 139. *Fiume*, Rodano. *Gebenna*, monti nell'estremo degli Allobrogi presso agli Elvezj, nella parte superiore del Wallis.

COMENTO SUL TASSO.

(☞ *Il primo numero arabo dinota la stanza, il secondo il verso. Il canto è segnato con numero romano.*)

Canto I.

1, 1. *Il capitano*, Goffredo Buglione, duca della bassa Lorena, donde, arrolatosi nella crociata, partì con numeroso esercito li 15 d'Agosto 1096.
3, 5. Cf. Lucrezio I, 935.
4, 4. *Absorto*, dal lat. *absorptus*, in vece d'assorbito, è senz'altro la lezione la più antica, giacchè prossima al latino.
5, 3. *Trace*, Turco di Costantinopoli. Anacronismo!
6, 1. *Sesto*. Non erano propriamente che 3 anni, dacchè il cristiano esercito si trovava in oriente. Nicea fu il punto d'unione.
3. *Nicea* in Bitinia, assediata da' crocisegnati li 14 di Maggio 1097, presa per capitolazione li 20 di Giugno, e ceduta all' imperatore Alessio.
4 *Antiochia*, assediata da' 21 d'Ottobre del 1097 sino al Giugno del 1098, nove mesi dopo presa.
7. *Tortosa*, città della Siria, a nove miglia da Tripoli, anticamente Antaradus ed Orthosia; l'ultima piazza presa da' cristiani in Soria prima di passare a Gerusalemme.
7, 5. Cf. Virgil. En. 6, 577.
8, 8. *Mette in non cale*, disprezza, trascura, pospone.
14, 8. *Adeguate*, equabilmente stese.
24, 1. *Il fatto*, quel ch'è stato fatto.
29, 2. *Piero* d' Amiens in Piccardia, detto l'eremita. Nel $\frac{1095}{1094}$ ebbe varie conferenze col patriarca Simeone a Gerusalemme, offerendosi a portar lettere al papa Urbano II. ed ai principi cristiani, per eccitarli a liberare dai Turchi la terra santa. Tornato in Europa predicò la crociata, e divenne nel 1096 capo di circa 40,000 uomini. v. *Luden's* allgem. Geschichte der Völker u. Staaten. Vol. II. P. 2. p. 250. (Jen. 1822. 8.)
32, 2. *Sant' aura*, inspirazione divina.
36, 1. *Mente*, qual è descritta in questo passo, è la memoria; la quale essendo, secondo una idea mitica più secondaria, madre delle muse, si vede, che questa invocazione equivale quella della musa.
39, 6. *Il primiero*, Guglielmo, vescovo d' Orange.
7. *Poggio*, Puy in Linguadoca. *L'altro*, Ademaro, di cui v. *Luden* l. c. c. 252.
40, 2. *Conte de' Carnuti*, Stefano, *comte de Chartres*.
41, 3. *Latino*, italiano. Di questa genealogia v. XVII, 79. s. III, 63.
42, 3. *Gente*, i Bavari e Reti.
43, 1. *La gente candida*, i Fiamenghi.
5. *Isolani*, Olandesi.
44, 8. *La divisa* ecc. v. Virgil. egl. 1, 66.
45, 7. *Di breve vista*, nato in un breve momento.
49 6. *Campagna*, Campania, oggidì Terra di Lavoro, distretto del regno di Napoli.
8. *Il Tirren* mare, parte del mediterraneo, che bagna il lido occidentale d' Italia.
52, 5. *Argo*, naviglio di Giasone, per conquistar il vello d' oro. *Mini*, popoli in Tessaglia, qui argonauti. *Artù*, re mitico di Bretagna, autor dell' ordine della tavola tonda, o de' cavalieri erranti; ampio soggetto de' romanzatori. v. il discorso d'Ariosto.
53, 1. *Consa*, città del regno di Napoli.
55, 3. *Tosco*, Toscano.
5. *Chi — prede*, colui, che raccoglie avidamente cose ed atti memorabili, cioè l'istorico.
8. *In cui* ecc., insegna de' duchi di Milano.
59, 5. *Matilda*, contessa di Toscana v. XVII, 77.
60, 3. *Egeo*, Archipelago.
63, 2. *Capaneo*, un de' sette capi della guerra fra Polinice e il suo fratello, Eteocle.
67, 3. *Arnese*, fortezza. Dante Inf. XX, 70.
74, 5. *Guastatori*, coloro, che in un esercito accomodano le strade, fanno fortificazioni ed altre cose, descritte ne' versi seguenti. E affine la parola alle latina *vastus*, donde *vuoto*, ed alla tedesche *wüst*, *öde*.
75, 5. *Degli — re*, il Po, fluviorum rex Eridanus. Virgil. Georg. 1, 482.
77, 1. *Seir*, o Edom, monte presso Tripoli di Palestina.
83, 8. *Pave*, teme. Voce latina *pavet*.

Canto II.

2, 1. *Macone*, Maometo.
12, 5. *Novo error*, furto della santa immagine.
15, 5. *Argo* di cent' occhj, custode d' Io, amata da Giove. Ovid. Met. 1.
27, 4. *Venia — in forse*, cominciò a dubitare, o sospettare.
40, 4, *Allenò*, corroborò a durar fatica e ad acquistar lena.
56, 4. *Anona*, un poco avanti mezzodì.
58, 1. *Alete*. Si dice, che in questa persona il poeta abbia voluto descrivere Giambattista Pigna, segretario del duca Alfonso II, e suo nemico.
61, 4. Benchè *che* sia evidentemente relativo a *modo*, il soggiuntivo *portino* pur mostra, ch'è stato trattato da particella, o congiunzione; il che puossi giustificare con la modalità od incertezza di quanto vien espresso col verbo, o col senso.
62, 5. *Segni d' Alcide*, *termini d' Alcide* presso Ariosto XLV, 78. colonne d' Ercole, Gades, termini del mondo agli antichi. v. l'annot. a XV, 22, 1.
71, 4. *Cassano*, re d'Antiochia. VI, 56.
72, 7. *Le vie* del mare.
85, 8. *Chere*, voce latina *quaerit*, chiede, domanda.
89, 1. Atto pur di Fabio, ambasciatore romano nel senato di Cartagine, descritto da Livio e Silio Ital. 2, 382.
91, 5. *Quel grande*, Nabucodonossore.
96, 1. Imitazione di Virgil. En. 4, 522.
6. In vece di *profondo* altre edizioni leggon *giocondo*. Forse più elegantemente.

Canto III.

2, 1. *Morso*, freno, governo, regno, moderazione. XIX, 97. 8.
4. *Cariddi*, voragine nel golfo ristretto tra Reggio e Messina, ora Galoforo.
7. *Suono* può esser ordine ed armonia, o piuttosto comando.
8, 2. *Sanguinosi* è la lezione delle migliori edizioni, e della Gerusal. conquist. IV, 8.
12, 5. *Erminia*, figlia di Cassano, divenuta poi prigioniera di Tancredi.
22, 6. *Esempio*, immagine.
7. *Colei*, ecc. v. 1, 46. s.
23, 8. *Due*, d'amor e di vita.
28, 5. *Distingueva*, esponeva minutamente. IV, 26. 7.
37, 6. *Celeste*, azzurro.
46, 1. Imitazione di Virgil. En. IIII, 688.
51, 8. *Strai*, strali.
52, 6. *Talento*, volontà, desiderio.
57, 2. *Felice*, perchè Cristo vi fu battezzato.
5. *Betel*, lontana da Gerusalemme 12 miglia, chiamata anche Luza.
63, 7. *Boemondo* solo tra i duci crocisegnati non si mosse, nè mandò truppe a Gerusalemme.
66, 3. *Cittadine uscite*, uscite de' cittadini.
70, 3, *Oprare*, adoprare, usare. *Arme fatali*, arme che temperano, e impetrano il fato felice degli uomini, cioè preghiere.
5. *Impara*, preparati. Concetto tuttavia alquanto singolare, e poco convenevole!
7. *Tu di vittoria annunzio*, cioè sei. Abbiamo addottato questa lezione, non ostante che nella Gerus. conqu. IIII, 77. si trovi *tu la vittoria annunzia*, perchè ancora in questa sospettiamo una svista de' copisti, che avrebbero dovuto scrivere senz' altro *tu la vittoria annunzi; a te divoti*. Facile era quella svista a causa del concorso delle vocali. Il senso dell' *annunzia* non è comodo. A chi doveva annunziar la vittoria non acquistata ancora? Al cielo pur no? Ma la sua morte era nunzia, pegno, augurio, cioè prometteva la vittoria futura. In questo modo la volgar, o l'anziana lezione dice lo stesso, e poteva il poeta senza scrupolo omettere *si*.

†

Canto IV.

1, 1. 5. Donde nacquero le lezioni: *mentre fan questi i bellici stromenti*, e: *e lor reggendo alle bell' opre intenti*, non sappiamo. Sembrano correzioni indifferenti e intempestive di chi o spiegava mal *opre*, che son qui macchine, fabbriche d'assedio, o credeva di dovere spiegare parola chiara, ed era poscia costretto a cambiar il verso quinto.
6. Il verso è malconcio. Forse dovrebbesi leggere: *region del cielo il folgore piomba*, se non offendesse così il *piomba*.
5, 3. *Scille*, mostro marino a sei teste, intorno la cintura de' cani.
4. *Pitone*, serpente spaventevole, che perseguitando Latona, fu ucciso da Apolline.
6. *Polifemo*, di Nettuno figlio, ch'avea un occhio in mezzo alla fronte. *Gerione*, re di Spagna a tre corpi, ammazzato da Ercole.
8, 2. *Mongibello*, Etna.
20, 1. *Damasco*, città della Soria, il cui regno confina colla Palestina.
22, 1. s. Nella Gerus. conqu. V, 22. sta così: *Ma perchè il valor franco ha in grande stima, Di sanguigna vittoria i danni teme, E va pensando* ecc.
26, 5. *S'esso*, o *esto*, se questo; lo che chiosando altre edizioni *se ciò*.
7. *Distingue*, espone, spiega. III, 28. 5.
29, 3. *Ch'or*. Così si legga; chè quel *ed* volgare, ch'era facile a confondersi in iscritto, potrebbe, anzi dovrebbe riferirsi in questo contesto alla persona, non già al dì lei attributo.
42, 5. *Giove*, dal *giovare*, aiutatore.
53, 4. *Mio*, come Gerus. conq. V, 55, non *suo*.
60, 2. *Lavarsi* più elegante, che *levarsi*.
61, 2. Altre edizioni leggono: *che già il tiranno ha stabilito in mente*, in vece di *che già prescritto s'ha il tiranno in mente. Prescritto* intanto par più conforme a *fine*.
64, 4. *Di notte tempo*, in tempo di notte.
77, 1. *Elice*, voce latina *elicit*, cava.
80, 8. *Ordine* di cavalieri erranti.
93, 3. *Inforsa*, mette in forse, o dubbio.

Canto V.

4, 7. *Con esso voi. Esso* colla preposizione *con* e un pronome è detto un ripieno di vezzo, per lo più indeclinabile. v. *Cinonio* osservaz. della lingua ital. p. 165. s. Par una di quelle anomalie ovvie in ogni lingua, prodotte originariamente da una mispresa, tollerate poscia, e finalmente dichiarate a poco a poco per vezzi.
7, 3. *Te permettente*, costruzione latina, per: colla tua permissione, se tu lo permetti.
8, 1. *Il piu giovin B.*, Eustazio.
2. *Il figlio di Sofia*, Rinaldo.
9, 1. *Gran genitor*, Bertoldo.
10, 4. *Il maggior Buglione*, Goffredo.
6. *Sira*, principessa, Armida.
11, 7. *Impetro*, domando.
12, 4. *Mosse*, si mosse.
14, 7. *Dimostro*, dimostrato.
15, 8. *Indonna*, rende o fa donna, padrona, impadronisce.
20, 2. *Sin dal dì* senz' altro è la lezione più acconcia.
22, 6. *Dèssi*, si deve.
31, 7. *Spoglia*, depone.
41, 5. *Scerna*, discerna, vegga, scorga.
52, 5. *Cipresso*, *o palma*, morte, o vittoria.
59, 8. *Finiti*, sembra chiosa di *forniti*. v. XI, 69. 5. XII, 14, 8. 73, 4. XVIII, 37. 8. XIX, 94. 2.
73, 2. *Foro*, furono.
5. *Udisse*, si udì.
8. *Pargoleggia*, rimbambisce.
75, 5. Altra lezione è: *che farsi elesse Poi fe cangiando, di Gesù nemico*. Simili trasposizioni e modi di cambiar le frasi vezzeggiando, sì spessi in questo poema, ancorchè talor siano pentimenti di man del poeta, sono per lo più parte arbitrarj, e parte indifferenti.
86, 8. *Liguri*, genovesi.

Canto VI.

3, 1. Riscontrano gl' interpreti con questo il passo di Livio XXII, 14.
10, 3. *Soliman*, soldano di *Nicea* in Bitinia, prima della conquista fattane dai cristiani, poi condottiere delle masnade arabe erranti.
16, 5. *Franchigia*, libertà.
23, 5. *Encelado*, gigante, fulminato da Giove ne' campi di *Flegra*.
25, 6. *Per sì alto giudizio il fier garzone*. Quantunque l'elisione trascurata in *si alto*, non già rara però (VI, 61. 2) ne' poeti antichi, non dia bellezza singolar a questo verso, nulladimeno l'altra lezione: *poichè d'impresa tal fatto è campione* par aver trascurato il soggetto, che sembra più necessario in questo contesto.
40, 8. *E tronchi* è bensì lezione più moderata dell' altra *tronconi*.
47, 4. *Maestri*, di maestro, avveduti.
51, 8. *Ragioni*, diritti.
52, 8. *Ma che*, solchè.
61, 8. La lezione: *Raffigurollo e disse: egli è pur desso*, è di quelle mentovate a V, 75, 5 e opprime per altro l'opposizione.
64, 7. s. Strano in certo modo e non già da imitarsi sembra il modo di dire in questi due versi, perchè non chiaro e tondo assai.
68, 8. *Nota*, carme. 67, 3.
77, 2. *Fesse*, facesse.
3. *Mostra*, mostrata. VIII, 31, 3.
83, 2. *Fer*, fecero.
94, 7. s. *La temuta insegna*, la tigre sull' elmo. II, 38.
111, 3. *L'altra donna*, la compagna. 90. *Quel fiero*, Poliferno.
6. *In questa*, cioè ora, in questo punto, in questo mentre.
112, 1. *Fratello*, Alcandro.

Canto VII.

1, 1. *Soverchio*, pena inutile.
6, 7. *Fiscelle*, cestelli, zanne tessute di vinchi.
10, 8. *Compri*, comprati.
15, 3. *Se — invidj* in modo di pregar, o di desiderare, come il latino *sic*, per se speri, o desideri, che non t'invidj. *Cinnonio* osserv. p. 345.
29, 6. *Cosenza*, città di Calabria.
39, 6. *Fura*, sottrae.
44, 7. *Orba*, priva di stelle.
46, 2. *Comacchio*, città nel ducato di Ferrara.
52, 5. Imitazione di Virgil. En. X, 272.
6. *I regni muta*. Lucano 1, 529.
53, 1. Cf. Virgil. En. XII, 103.
55, 3. *Perchè*, benchè, ancorchè. *Cinnonio* osserv. 295.
65, 5. Imitazione d' Omero Il. VII, 132.
67, 1. *Pirro*, detto ancora Phirous, e Feir, di cui la predizione è narrata da Pulcherio Carnot in Gestis dei per Francos p. 391. s. da Gugl. Tir. 4, 11. iv. p. 704. da Vitriaco c. 18. Si consulti *Gibbon* history of the decliue and fall of the rom. empire. 58. p. 294. s. ed. Bas. *Michaud* histoire des croisades. 3. To. 1. p. 289. ss. *Wilken* Gesch. der Kreuzzüge. To. 1. p. 198.
69, 1. Imitazione d'Omero Il. II, 371.
3. *Babel*, la potenza maomettana.
4. *Tile*, Tule, Thule, isola agli ultimi termini del settentrione.
70, 7. *Breve*, polizza. E la parola tedesca *Brief*, dunque scritto.
8. *Conte di Tolosa*, Raimondo.
71, 6. *Lisce*; liscia, adorna, abbellisce.
72, 3. *Il franco rub. di S.*; Ridolfo, duca di Suevia, essendo stato eletto imperatore dai Sassoni fece la guerra a Enrico 4. Nella battaglia appresso il fiume Eleter, Goffredo lo privò della mano e della vita.
76, 1. v. Virgil. Georg. III, 270. Omer. Il. XVI. XX.
78, 2. *Terebinto*, valle, dove Golia fu vinto da Davide.
80, 7. *Nell' alta* ecc. Finzione tratta dal famoso trattato dell' ierarchia celeste di Dionisio Areopagita.
85, 5. *Centro* della terra. XVI, 31. 8.
118, 6. *Fa de' già vincitori aspro governo*, malmena e riduce a un istato cattivo. VI III, 40. 3. s.

Canto VIII.

1, 2. *Coro*, vento tra ponente e maestro.
5, 3. *Inchinollo*, se gli inchinò, come dice XVIII, 2. 1.
23, 2. *Cadavero*, mezzo morto.
26, 1. *Virtude*, forza.
28, 6. *Offese*, piaghe del nemico.
7. *Gentile*, nobile, illustre.
29, 3. *Di poca fede*, uom di poca fede.
7. *Falso dolce*, dolce error, vanità seduttrice.
8. *Aspro*. Altre edizioni han *erto*. *Aspro* convien meglio a' *passi più difficili*, 12, 7. ed al *can mio duro*, 13, 1; laddove *erto* meglio all': *ove pende da selvagge rupi Cava spelonca*, 41, 3. s. ed alla stanza 51.
31, 3. *Mostra*, v. VI, 73. 3.
32, 4. *Aureo tratto di pennel*, aurea linea, o striscia pinta.
35, 1. *Parte*, separa, disgiunge.
36, 7. *Agevolerà*, condurrà ad agio, senza offesa.
44, 3. *Campidoglio*, Roma. *Alloro*, trionfo, di cui l'alloro fu segno. v. *Polyklets* Reise, oder Briefe über Rom. Aus dem Franz. des Baron *de Théis*, übers. v. *F. W. Benicken*. (Weimar 1822. III. 8.) To. II, p. 11. ss.
46, 7. *Tela*, metaforicamente storia.
49, 3. *L'augel*, l'immagine dell' aquila.

50, 8. *Reo*, sinistro, sventurato.
58, 3. *In riva del Tronto*, in Ascoli.
61, 8. *Maligno*, altre edizioni *malvagio*.
71, 7. V. Virgil. Eu. VII, 460. XI, 433.
72, 7. *S'apprende*, s'appicca.
74, 7. *Camillo*, condottier de' Romani.
8. *Guglielmo*, condottier degl' Inglesi.

Canto IX.

1, 1. *Mostro infernal*, Aletto. *Queti*, quieti, cheti, tranquilli.
2, 7. *O ch'io spero*. Questa frase è spiegata: non posso aspettar tempo più opportuno. E come mai nasce quel senso già evidente? Forse quest' *o che* è in vece di oh'quanto? O sarebbe mai ellittico parlar, per o certo è ch'io spero? Ovver questo *che* sarebbe e' per quel ch'io spero, per quanto, perchè?
3. Quaranta anni circa prima di questo assedio Belfego, imperator de' Turchi e de' Persiani, detto comunemente il gran soldan di Babilonia, aveva occupato coll' armi gran parte dell' Asia e dell' Africa. Invecchiatosi e ritiratosi in Persia, divise le sue conquiste in quattro parti, che distribuì a quattro de' suoi più fedeli, detti poscia ancora soldani. Fra questi fu Alfonsele, suo nipote, che quindi prese il nome di Solimano, e che nella divisione ebbe la Bitinia col paese proprio de' Turchi. Questi stabilì la sua sede in Nicea, per opporsi al greco impero, di cui soggiogò varie provincie, *distendendo* il suo dominio dal *Sangario al Meandro* (4, 1.) fiumi dell' Asia minore, ora detta Anatolia. Fu da' cristiani sconfitto, perdette Nicea, ed a stento potè ricoverarsi presso il califfo d' Egitto.
23, 1. V. Virgil. Eu. VII, 785
27, 7. *Anzi lor tempo* cioè li sedici anni.
28, 7. Imitazione di Claudiano B. Get. 294.
31, 3. *L'onte del cielo irato*, gli assalti de' venti e de' fulmini.
46, 5. *Fronte di tauro* fu attribuita a' fiumi in segno della forza e dell' impeto dell' acqua.
56, 8. *Chi'l misura*, il tempo.
57, 1. *Loco*, spazio. *Quella*, Fortuna.
61, 1. *D'opre diversi*, perchè l'astro di Giove è stimato aver influsso benigno, quello di Saturno un malagio.
7. *Ove* ecc. cioè l'atmosfera.
68, 7. *La 've primier* ecc. cioè il bellico. Dante Inf. XXV.
76, 8. *S'alletti*, alberghi. Dante Inf. II. 122. IX, 89. Dalla voce *letto*. Non è dunque da confondersi con *allettare*, cioè invitare con lusinghe e piacevolezza, ch' ha l' *e* stretta, dal latino *allicio*, *allectus*.
84, 4. *Pregio*, lezione d'altre edizioni in vece di *fregio*, par chiosa.
97. 7. s. V. Lucano VI, 186.

Canto X.

9, 7. *S'aspetta*, appartiene, tocca, riguarda, cale.
11, 1. *M'appongo*, indovino.
31, 4. *Antonia*, in onore di Marco Antonio. v. Giuseppe antich. ebr. XV, 14.
34, 5. *Venieno*, venivano.
57, 6. *Die*, dì XII, 75. 4.
61, 2. *Falde*, fiocche di fuoco. Parla di Sodoma abissata nel lago Asfaltide, o Mare salato. Genes. IX. Del mar morto o salso v. *Ritter* allgem. vergl. Geogr. II, 331 ss.
62, 1. *Grave*, grava.
71, 8. *Foro*, furono.
77. *U*, dove.

Canto XI.

2. S'attiene il poeta particolamente a Guglielmo di Tiro VIII, 11. ss.
3, 7. *Guglielmo*, vescovo d'Orange. *Ademaro*, vescovo di Poggio in Linguadoca.
5, 2. *Il segno*, la croce.
6, 7. *Altri*, in vece *d'alti*, è lezione della Gerus. conqu. XIV, 8.
8, 1. *Te* ecc., San Pietro.
6. *La vincitrice morte*, del Salvatore; dunque il vangelo, ossia la dottrina cristiana, suggellata colla di lui morte. Con una qualche lieve inclinazione dell' idea cristiana, che Cristo trionfo della morte, dice, che vinse morendo.
9, 3. *La — ancella*, Marta.
10, 8. *Giosafa*, valle contigua a Gerusalemme, molto stretta, ma lunga due miglia. v. *Carl Ritter's* Erdkunde im Verhältniss zur Natur und Geschichte des Menschen ecc. Vol. II. p. 406.
20, 4. *Schiniere*, arnese di ferro, che difende le gambe; voce tedesca *Schiene*.
23, 3. *Questa spada mi cinse*, mi conferì la dignità di cavaliere.
25, 6. *Sette gelidi trioni*, l'orsa maggiore composta di sette stelle. Addita la tramontana.
27, 5. *Merlo*, parte superiore delle muraglie non continuata, ma interrotta d'ugual distanza.
6. *Torreggia*, sta a guisa di torre.
28, 7. *La vergine di Delo*, Diana.
34, 4. *Zolla*, pezzo di terra spiccata pe' campi lavorati. La voce tedesca *Scholle*. XIV, 38, 8.
5. *Adrasto*, non fu Elvezio, ma *Alcasto*, I, 62. XIII, 24. Nella Gerus. conqu. XV, 54. quest' Elvezio detto Ermanno fu il primo a dar la scalata. Dunque è da correggersi *Alcasto* cogli editori milanesi, non ostante di tutte l'edizioni.
44, 7. *Sangue sacro*, di prete e vescovo.
48, 6. *Pioggia indurata in fr.* g., la grandine.
51, 5. *Essi*, s'è.
60, 3. *Fortunoso*, periglioso ed infelice.
61, 8. *Franchino, ma Franche*, ad imitazione di Virgil. Eu. IX, 617.
66, 8. *Ceraste*, serpenti.
69, 5. *Onde*, acciocchè. *Fornita*, finita. v. V. 59. 8.
72, 6. *Dittamo*, pianta del genere di ruta, cui si attribuì la virtù di sanar le piaghe, adoprata, come si credette, dal cervo trafitto e dalle capre. Il tutto è imitazione di Virgil. En. XII, 411. ss.
73, 5. *Da parti assai lontane*, dall' isola di Candia.
75, 1. *Fonte di Lidia*, forse vicina della città di Lidda. v. Atti apost. IX.
84, 8. *Incespa*, inciampa.

Canto XII.

4, 1. *Me' fora*, meglio sarebbe.
10, 5. Imitazione di Virgil. En. IX, 247—254.
12, 8. *Vien'*, vieni: come *riman* XVII, 65. 3.
22, 5. *Occhj del cielo*, stelle.
24, 1. Il racconto è preso dall' etiopico romanzo d' Eliodoro, vescovo di Trica nella Tessaglia, morto l'anno 390.
8. *Bianca*, pura, intatta.
28, 1. *Celeste guerrier*, S. Giorgio, Cappadoce, capitano dell' imperator Diocleziano, liberò in Africa una donzella, amazzando un dragone, al qual ella stava esposta.
29, 3. La lezione *con arte sì gentil* non sembra necessaria.
36, 4. *Sul volto*. Forse *petto;* perchè l'altro è pur insolito.
45, 1. *Percosse*, colpi.
48, 1. *L'aurea porta*, posta quasi nel mezzo del muro verso levante, all' incontro della valle di Giosafat, e il monte oliveto.
62, 2. *Ahi fera pugna!* sembra la vera lezione in vece di *a fera pugna*, che quasi è tautologa.
66, 1. *Io ti perdon*, in vece ti perdono; trascuranza rimproverata a Tasso, come già 12, 8. *Perticari* intanto (Degli scrittori del 300, fac. 145) citando *abbandon'* (presso Poliziano rim. fac. 98. v. 11.) e *sospir'*, a' quali si può aggiugner Petr S. CCLXIV, 1. 3. *pon'* = poni. S. CCLXV, 3. 3. CCCVII, 2. 4. T. d. Fama 3, 2. *vien'* = *vieni*. CCXVI, 2. 2. *sostien'* = *sostieni*. Canz. XXI, 2. 12. XXIII, 1. 15. *ripon'* in vece di *riponi*. Tasso G. L. XVII, 65, 3. (Rime ant. I. 8.) dice, *perdon* esser a posta tronca parola della moribonda Clorinda. Il poeta nulladimeno cangiò nella Gerus. conqu. XV, 80. *Amico, hai vinto, e perdono io; perdona*. Checchè ne sia, simili nei, o sviste, che possono esser altrettanto misprese di critici, che, non attenti assai alla natura di prosodia e metro accentuante, giudicano impossibile, che il verso iambico permetta il dattilo o anapesto volubile (v. *Apel* Metrik II, p. 331. ss), e che dunque il poeta abbia potuto scrivere: *io ti perdono*, *pĕrdŏna*, senza offender guari il ritmo, senza derogare al poeta, mostrano inoltre, quanto si debba esser accorto ed avveduto nel giudicare lo stil corretto.
68, 1. *Virtuti*, forze, posse, vigore (70, 2).
94, 4. *Informò*, diede forma.
6. *Dedala*, di artista, ingegnosa, dotta.
101, 4. *D'indurato affetto*, d'affezione ostinata di dolor ismisurato, quasi impietrato, come Ugolino dice presso Dante Inf. XXXIII, 49. cioè alla, troppo profonda e soda.
105, 3. *Gli amari*, l'amarezze.

Canto XIII.

4, 1. *Vago*, drudo, amante. — Simil selva è descritta da Lucano III, 399.
10, 5. *Dite*, forse addita Proserpina, *dominam Ditis* di Virgil. Eu. VI.
11, 5. *Gran divieto*. IX, 63—65.
14, 2. *Nasamoni e Garamanti*, popoli della Getulia in Africa, nella parte orientale della regione di Zaara e l'occidentale della Nubia.
38, 7. s. Addita i geroglifici, all' intendimento de' quali par che la nostra età pure si voglia avvicinare per opra di *Spohn*, (Aegyptiaca. Lips. 1825. 4.) *Champollion*, e *Seifert* (Rudimenta hieroglyphices. Lips. 1826. 4.)
49. 6. *Persona*, corpo. Dante Purg. II, 109.

58, 5. *Donno*, padrone, signore. XIV, 65. 3.
59, 1. *Siloè*, fiumicello vicino a Gerusalemme, la fonte del quale si trova al piè del monte Moria.
6. *Alberghi*, canali, porte (XV, 16. 3.), *septem ostia Nili*. v. Erodoto II, 17. Consulta *Ritter* allgemein. vergl. Geogr. Vol. 1. p. 254 ss. specialmente 276.
69, 6. *Colei — solve*, la morte.
80, 5. Passo simile a quel di Petrarca T. d. Fam. 2, 67. ss. agli infiniti *sgombrare cangiare, vincere*, si supplisce *può*. Ciò non ostante par alquanto duro e anomalo modo di parlare; e poichè si tratta sol della ragion di lingua, o diremo assoluto questo infinito, qual è adoprato talor in bocca di passione, o suppliremo così: oh fidanza di sg. che fidanza è mai quella di.

Canto XIV.

5, 2. *L' armonia*, che secondo i Pitagorei risulta dal moto del cielo.
8, 8. *Fratel*, Baldovino, conte d' Edessa, successore di Goffredo nel regno di Gerusalemme.
10, 5. Imitazione del c. 6. del ciceroniano sogno di Scipione.
24, 3. *Torpa*, voce latina *torpeat*, propriamente intirizzi, figuratamente perda l' attività e il vigore. XV, 44. 4.
27, 1. *Il cavalier dano*, Carlo, cavalier di Sveno, principe regio di Danimarca, solo salvato nella sconfitta data dagli Arabi masnadieri a quel principe.
28, 1. *Cerchi*, cercati. Boccaccio nov. XCIX.
29, 3. *Quelle mura*, Antiochia.
33, 8. *Valca*, valica, trapassa.
37, 4. *Cintia*, luna.
38, 3. *Tana*, Tanai presso Dante Inf. XXII, 27, il Don, fiume, che parte l' Europa dall' Asia.
7. *Vaghi argenti e vivi*, l' argento vivo scorrente.
42, 2. *Conte*, manifeste, illustri. Voce tedesca *kund*. XV, 19. 4, XVII, 62. 4. 97, 6.
3. *Note*, magici carmi.
46, 1. *Augel notturno*, nottola. Petr. S. 132.
70, 7. *Gli*, ch' è in tutte l' edizioni, in vece di *le o li*, è anomalia di lingua, della qual disputano i grammatici. Il torto e il diritto del non si può ecc. (Nap. 1728. II. 8) Vol. 1. c. 176. ss. con le annotazioni d' Amenta e di Cito. V. simil luogo Petr. S. 153, 4. 3.

Canto XV.

5, 1. Imitazione di Lucrezio II, 801.
7, 2. *Morso*, ancora. 43, 5. XIX, 97, 8.
8, 2. La lezione *spingon la vela in verso il lido i venti*, par prosaica correzione d' un modo di dire alquanto più audace. È chiaro, che *vela* dinota metonimicamente nave.
10, 1. *Ascalona*, una delle cinque città de' Filistei sulla sponda del mediterraneo; conquistata dalla tribù di Giuda dopo la morte di Giosuè. Baldovino, re di Gerusalemme, la prese a' Saracini nel 1154.
3. *Gaza*, città della Palestina, della tribù di Giuda; anticamente una delle cinque satrapie de' Filistei, distrutta da Alessandro. v. XVII, 1. s.
12, 1. *Vedieno*, vedevano.
15, 2. *Raffia*, città sul mediterraneo tra Gaza e Rinocara, celebre per la vittoria di Filopatore, re d' Egitto, su di Antioco il Grande, re di Siria. A M. 3787.
4. *Rinocera*, fondata da Actisavo, re d' Etiopia, contenendo ladri a nasi mozzi.
6. *Monte* Cassio, vicino al lago Sirbonide.
16, 1. *Damiata*, città dell'Egitto, sovra una delle bocche orientali del Nilo, presa da' crociati nel 1219, renduta nel 1221.
3. *La città*, ecc. Alessandria. *Forte Greco*, Alessandro.
7. *Faro*, anticamente Canopus, isoletta all' imboccatura del Nilo con torre e fanale inalzato da Tolomeo Filadelfo.
17, 1. *Rodi e Creta*, ora Candia, isole del mediterraneo, che giacciono amendue al di sovra de' gradi 35° di lat.
5. *Marmarica*, grande regione dell' Affrica, che comprendeva i paesi tra l' Egitto e la Cirenaica.
6. *Cirene*, Cirenaica, Pentapoli, vastissima regione, che da Tolomeo vien posta fra il promontorio Chersonesus magna, ora *capo Rasaotin*, al grado 40 e 45 di long. *Cinque cittadi*, Cirene, Apollonia, Tolemaide, Arsinoe e Berenice, ora pressochè distrutte.
7. *Tolomita*, Ptolemaide, anticamente. Barce, città della Cirenaica a' gradi 38 di long. e 30 di lat. settentrionale.
8. *Lete*, fiume, che bagnava le mura di Berenice. Dicesi, che dopo la sua sorgente si approfonda, e per alcune miglia scorre nascosto sotterra, finchè sporga con grande strepito vicino a Berenice; onde fu creduto aver la sua sorgente nell' Averno. Lucan. Fars. IX, 355.
18, 1. *La maggior sirte*, scoglio sulla costa della Cirenaica.
3. *Il capo*, probabilmente *Cefalas*.
4. *Magra*, fiume della Barberia nel regno di Tripoli; si getta nel mare presso la città di Lebeda. Chiamato *Cinyphus* da Tolomeo, *Cinyps* da Plinio ed Erodoto.
5. *Tripoli*, città sulla costa della Barberia, capitale della repubblica, dove porta il nome, in un terreno arcuoso e sovente inondato dal mare.
6 *Malta*, isola del mediterraneo fra le coste dell' Affrica e di Sicilia, anticamente *Ogygia*.
8. *Alzerbe*, isoletta detta *Meninx* da Plinio, *Mirmix* da Polibio, e *Gerba* da Antonino; di contro al capo di Zerbi. *Lotofagi*, che si nutrivano del *lotus*, frutto così bello e soave, che faceva perdere agli stranieri la brama di ritornare alla lor patria.
19. 1. *Tunisi*, capitale dello stato del medesimo nome. Fu sotto il dominio de' Cartaginesi, Romani, Vandali, Arabi, Turchi. Dinanzi a Tunisi assediata morì S. Luigi, re di Francia nel 1270. Tre leghe da Tunisi si vedono le ruine di Cartagine, distrutta da Scipione Emiliano 146 anni prima dell' era volgare, rifabbricata da Giulio Caesare di nuovo, distrutta sino alle fondamenta da' Saraceni nel 698.
6. *Litibeo*, promontorio della Sicilia, dicontro all' Affrica.
20, 7. *Biserta*, città marittima sulla costa del mediterraneo nello stato di Tunisi.
8. *L' isola de' Sardi*, Sardigna, nel mediterraneo tra l' Italia e l' Affrica, sotto alla Corsica, tra i gradi 25, 40′ di long., e trai 38, 42′, 30″ ed i 41, 11′ di lat.
21, 1. *Numidi*, popoli dell' Affrica, che occupavano tutta la regione che ora forma il regno, o la repubblica d' Algeri.
2. *Erranti*, onde *Nomades* detti.
3. *Algeri*, capitale dello stato di quel nome anticamente *Cesarea di Mauritania*. Long. 21, 20. lat. 36, 30′. *Bugia*, città forte nello stato d' Algeri sulla costa del mediterraneo a 30 leghe da Algeri.
4. *Orano*, città forte sul lido della Barberia, appartenente ad Algeri. Long. 17, 40., lat 37, 40.
5. *Tingitana*, vastissima regione dell' Affrica; da *Tingis*, sua capitale, sullo stretto Erculeo, ora *Tanger*, *Tangari*. Ora comprende il regno di Fez e parte di quello del Marocco.
8. *Granata*, provincia della Spagna, dalla nuova Castiglia sino al mediterraneo, forma una parte dell' antica Betica.
22, 1. *Son* ecc. Parla dello stretto di Gibilterra, anticamente *fretum Herculeum*, o Gaditanum, tra l' Andalusia ed il regno di Fez nell' Affrica. La sua lunghezza è di circa 10 leghe, la sua larghezza di 4, ed unisce il mediterraneo coll' Atlantico. Dalla parte di Spagna ha il monte *Calpe*, e dalla parte dell' Affrica il monte *Abila*, or *monte delle scimie*. Questi due monti son detti *le colonne d' Ercole*, perchè secondo la mitologia Ercole, dacchè ebbe vinto Gerione, tiranno della Spagna, spaccò i due monti prima uniti, e fece che di mezzo vi scorresse il mare. Curzio X. cf. Virg. En. III, 414.
24, 2. *Gade*, Cadice, città dell' Andalusia.
25, 8. Confronta Dante Inf. XXVI, 100. ss.
29, 2. *Illuminar le carte*, chiarir le scritture sacre del testamento vecchio. Espressione di Petrarca, son. 4.
33, 7. *Monte*, il Pico di Teneriffe nelle Canarie, celebre per la sua altezza. È un volcano, che termina in un cono tronco ad obbliquo all' asse.
34, 6. *Quel* ecc. monte Etna, dove fu fulminato da Giove il gigante Encelado. Virgil En. III, 578.
35, 3. *L' isole felici*, le Canarie, sette amene e fertilissime isole dell' atlantico, tra il gr. 27, 30′, e 29, 45′ di lat., ed il gr. o e 5, 30′ di long.
36, 1. Confronta Oraz. Epod. XVI, 43.
38, 7. *Quando* ecc. Verso di Dante nell' Inf. XVI, 82. *Quante*, ch' è altra lezione, non sarebbe forse assolutamente da ripudiarsi.
40, 6. *Calcitrar*, far resistenza.
46, 6. *Il ghiaccio fede a' gigli serba*, il ghiaccio vicino non impedisce il fiorir de' gigli. Così Claudiano Rapt. Pros. 1, 167. (*Aetna*) *scit nivibus servare fidem*.
51, 8. *Ercinia*, oggi *selva nera*. Cesare B. G. 6.
62, 5. s. Altre edizioni han: *Mosse la voce poi si dolce epia, Che fora ciascun altro indi conquiso*. Cangiamento, di cui la cagion non appare, o non è assai soda.
66, 4. *Sterpa*, voce latina *extirpat*, cioè sradica.

Canto XVI.

3, 1. *Meonie ancelle*, d' Omfale, regina di Lidia, qui detta Jole.
4, 3. *Vedi*, ecc. Confr. Virgil. En. 8, 675 — 713.
10, 3. 4. Il poeta nella prima apologia ripose: *Bell' arte di natura, ove a diletto L' imitatrice sua giocondo imiti*. 12, 2. *A prova*, a gara. Petr. Son. CXXI, 1. 2.
12. 8. *Ora*, aura. XVIII, 15. 6.
24, 5. *Cinto* magico, simile a quello di Venere presso Omero Il. XIV, 214. ss.
34, 4. *Sdegno* ecc. idea Platonica, secondo la quale lo sdegno è dato all' uomo dalla natura, per soccorrere la ragione contra la cupidigia. Confronta XVII, 62. 5. 63.

41, Questa ottava alcune edizioni l' escludono. La fiorentina la dà a ragione, ch' è forse di mano seconda del poeta.
57, 1. Imitazione d' Omero Il. XVI. Virgil En. 5, 365 ss.
2. *Sangue azzio.* Dagli Azj romani, uno de' quali fu avo materno d' Augusto, discende la casa d' Este. v. XVII 66. 3.
63, 4. *In forse*, in dubbio, o periglio.

Canto XVII.

4, 1. *Posciachè* ecc. Poichi anni dopo la morte di Maometto i Saraceni occuparono la Fenicia, e passando in Egitto presero anche queste paese e una gran parte dell' Affrica. Poi Mahadi Obeidollah, il quale si diceva esser nipote di Fatima, figliuola di Macometto, circa l' anno 908 fondò in Affrica un regno, chiamato il califfato de' Fatimiti. Un de' discendenti suoi, chiamato Moezzladin allah, trasportò la sede del regno in Egitto, ove fondò la città di Cairo circa l' anno 969. *califfo* è succesore.
6, 2. *Mar ricco*, cioè rosso, per le molte gemme e pietre preziose, ch' in esso si trovavano.
13, 4. *Celeste*, disceso dal cielo vien detto il Nilo, gr. διπετης, come pure il Xanto presso Omero; perchè l' acqua essendo all' antichità metamorfosi del primo elemento, fu sacra, come i fiumi. v. *Kanne* Pantheon der altesten Naturphilos. p. 517. *Baur* Symbolik der Mythologie ecc. Vol. 1. p. 171.
18, 4. *Precipizio*, cateratta.
20, 8. *Ha l' esequie* ecc. Ovid. Met. XV, 395. v. *Kanne* turphil. p. 80. 459. 515.
21, 8. *Santa credenza.* Parla di quella parte degli abitanti d' Etiopia, che convertiti da Frumenzio vescovo nel secolo quarto hanno conservata la fede cristiana.
35, 3. *Il rinato* ecc. la fenice, della quale v. Plin. HN. X. 2. Segue Tasso il Petrarca son. in vit. di Laur. 152.
38, 3. *Te'*, tieni.
64, 7. *Scudo.* Ad imitazione di quel d' Achille Iliad. XVIII, e d' Enea Eneid. VII.
65, 3. *Riman'*, rimani. Licenza malconcia! Confronta XII, 12. 8. 66, 1.
4. *Arringo*, steccato, torneo, carriera, spazio, dove si corre giostrando. Parola affine a *ringhiera*, ed originariamente tedesca, *Ring*, cerchio, *Rang*, rango, *Schranke*, scranna (presso Dante). Perchè si lo spazio di giostra, che quello di giudizio, dove gli oratori combatterono dicendo ovvero arengarono, aringarono, rengaron, furono un cerchio.
66, 1. *Magistero*, maestria, arte.
67, 1. *Cajo*, decurione della città d' Este sotto l' imperio d' Arcadio e d' Onorio l' anno 403 dell' era volgare, eletto principe da' vicini popoli, i quali pressochè abbandonati dall' imperatore, si lusingarono di potere con quest' elezione sottrarsi a' saccheggi ed alle stragi de' Goti e de' Vandali chiamati in Italia da Stilicone, a fine d' indebolire Onorio, che regnava nell' Occidente.
8. *Il fero Goto*, Alarico, re de' Goti, che distrusse Roma nel 409.
68, 8. *Unno regnator*, Attila, re degli Unni.
70, 7. *Città*, Ferrara.
72, 4. *Il tiranno erulo*, Odoacro vinto da Teodorico, re de' Goti, e ammazzato l' anno 493.
8. *Totila*, re de' Goti, superato da Narsete in una battaglia appresso la città di Bersello, l' anno 552.
73, 7. *Aldoardo* d' Este, figlio di Valeriano e di Constanzia, difendeva con gran valore la città di Monscelse, l' anno 600, contro Agilolfo, re de' Lombardi e l' obbligo di levar l' assedio. Paul. Diac. IV; 25. *Ernesto*, uno de' successori d' Aldoardo, figlio d' Eriberto, vinse gli *Schiavi*, che nel 711 avevano fatto una invasione nel paese di Friuli.
75, 5. *Avea* l' artefice.
81, 4. *Prischi*, avoli, anziani.
91, 8. La corona di *lauro* era trionfale, quella di *quercia* civica destinata a chi in un fatto d' arme avesse salvato la vita ad un cittadino; quella di *gramigna* obsidionale, premio di chi avesse liberato un esercito romano assediato dal nemico.

Canto XVIII.

15, 6. *Ora*, aura. XVI, 12. 8.
30, 1. *Sileno*, piccole immagini di legno in forma di Sileno, che rinchiudevano in sè immagini delle Grazie, o d' altri oggetti piacevoli. Onde Platone riscontra con loro Socrate e i discorsi suoi.
35, 6. *Ostri*, la porpora.
38, 4. *Innato*, naturale, non magico.
39, 7. *Aquila*, insegna della casa estense.
49, 3. Sabellico racconta, che realmente una colomba fu mandata dal re di Damasco a' Tirj, esortandoli a sostener l' assedio de' cristiani, e promettendo loro, che sarebbero in breve soccorsi. I cristiani presero la colomba, e tolta via la lettera del re, un' altra ve n' appesero, nella quale i Tirj erano esortati ad arrendersi. In vece di quella frode, Tasso, non volendo farne uso, aggiunse questa avventura.
5. *Non*, in vece della volgar *ne*; e la lezione da ristabilirsi dalla Gerus. conqu. XVI. 57. Almeno *nè* sarebbe necessario in significato di nè anco, neppure. Cinonio osservaz. p. 264. *L' ali tese* mostrano che il poeta volle descriver un volo cheto e placido, un librarsi, quasi senza movimento alcuno.
54, 4. *D'inverso l' austro i sassi*, le mura verso austro, o mezzogiorno.

Canto XIX.

3, 4. *Parmi*, mi pari. Licenza illecita!
17, 6. *Il gran gigante*, Anteo.
18, 4. *Migliore*, destro.
40, 3. Contronta Virg. En. II, 324.
64, 8. La lezione *congiunta* senz' altro è meno corretta dell' altra *con giunta*, ch' è in quattro edizioni del 1581, e quella di Molini; laddove la prima può difendersi colla Gerus. conqu. XVII, 59, e colla negligenza del poeta rimproveratagli. Abbiamo scelto la più corretta.
71, 8. Altre edizione leggono *molto.*
106, 3. *Torrei*, sosterrei, soffrirei, vorrei. Petr. S. CCLV. 4. 1.
107, 2. *Gire*, *giri.*
116, 3. *Stesse.* Forse leggersi dovrebbe *tese.*
126, 8. *L' arme di Giuda*, cioè de' traditori.

Canto XX.

9, 3. *L' uno—Roberto*, il conte di Fiandra, e il principe di Normandia.
33, 7. *Fer*, ferisce, fere. Dante Inf. IX, 65, come *chier* presso Petrarca canz. 6.
34, 1 *Mandritto*, colpo dato da man dritta verso la manca; opposto a *manrovescio.*
39, 5. s. *La* ecc. nel diaframma.
48, 2. *Ida nè Xanto*, nella guerra trojana,
56, 7. *Pugna questa non è, ma strage sola.* Similmente Schiller: *nicht eine Schlacht, ein Schlachten war's zu nennen.*
69, 3. *Era in piega*, dava addietro, cedeva.
96, 4. *Degno.* Varie edizioni fiorentine han *segno*, ch' è più elegante, ma men naturale.
103, 8. *Seguon*, lezione più corretta, che *segue.*
105, 1. Ad imitazione di Virgil. En. XII, 908.
115, 1. *Scerse*, riconobbe.
119. 6. *Bronte*, ciclope, fabbricator de' fulmini di Giove.
121, 6. *S' attutti*, s' ammorzi, si quieti.
126, 1. *Peste*, amore.
142, 8. *Guerreggio in Asia*, ecc. Così Alessandro a Parmenione: *me non mercatorem esse, sed regem.* Curzio, IV; e Pirro presso Ennio: *non cauponantes bellum, sed belligerantes. Cauponari* l' ha tradotto il poeta colla frase *cambio e merco* di Dante Par. XVI, 60.